ROMA ANTICA E MODERNA.

ROMA ANTICA
E MODERNA

NELLA QVALE SI CONTENGONO
Chiese, Monasterij, Hospedali, Compagnie, Collegij, e Seminarij,

Tempij, Teatri, Anfiteatri, Naumachie, Cerchi, Fori, Curie, Palazzi, e Statue.

Librarie; Musei, Pitture, Scolture, & i nomi de gli Artefici.

Indice de' Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, e Duchi,

Con vna copiosissima Tauola, & aggiunta di tutte le cose notabili fatte fino al presente.

IN ROMA, per il Mascardi, MDCLXXVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

A spese di Federico Franzini all'insegna della Fontana à Pasquino.

ALL'ILLVST.MO E REVER.MO SIG.

MONSIGNOR

GIO: FRANCESCO GINETTI

Teſoriere Generale di N. S. e Caſtellano di Caſtel S. Angelo di Roma.

E Roſe, che inghirlandano l'impreſa della nobiliſſima Fameglia di V. S. Illuſtriſſima mi animano à dimoſtrarle la mia diuozione in vn faſcetto di fiori; come diſtribuendone in mazzetti la varietà, e diſponendone artificioſamente l'ordine, coſtumarono ſcriuere, e ſpiegarſi ſcambieuolmente i ſenſi dell'animo gl'Iſolani di Mindanao. Queſto mio libro delle Memorie di Roma Antica, e Moderna, che à guiſa di odoroſi, e leggiadri fiori, hò colto dalle rouine dell'antichità, e ſcelto trà le bellezze della magnificenza moderna; eſce di nuouo alla luce: nè voglio priuarlo della maggior luce, che ſi promette da benigni raggi della protezzione di V.S. Illuſtriſſima, già che anche vi fù,

chi credette il Sole così parziale de fiori, che vi nacque in ſeno. Degniſi dunque gradire questo piccolo donatiuo, che le dedico in oſſequio, e teſtimonio de grandi oblighi, che le profeſſo, imperòche non è men grande il Sole in communicarſi alle ſtelle; che in animare i camperecci, e minuti fiori de prati. E poiche l'antica Roma fù chiamata Microcoſmo, quando ſenza vanità di adulazione ſi potè di lei affermare, che *Ingens Orbis in Vrbe fuit*, & ancor della moderna, tuttauia poſſiamo ſenza oſtentazione gloriarſi, che, *Eſt magnus Orbis in paruo*; reſti ſeruita, e che di queſto piccolo Mappamondo, in cui all'ingroſſo ne diſegno la magnificenza, io l'elegga per Sole, à cui ſi come non mancano gli ereditari Allori, e li ſplendori delle Porpore, così l'adornano i chiari raggi delle virtù tutte, e che dij principio alle merauiglie delle Romane grandezze col glorioſo nome di V.S.Illuſtr. per non porre mai fine in pregar Dio, che le conceda altretanta proſperità quanta hò io ambizione d'impiegarmi nell'eſecuzione de ſuoi ſtimatiſſimi cenni, e moſtrarle co'fatti il pregio in che tengo il patrocinio di V.S.Illuſtriſs. à cui profondamente m'inchino.

Di V. S. Illuſtriſs. e Reuerendiſs.

Humiliſs. diuotiſs. & obligatiſs. ſeruitore.
Federico Franzini.

TA-

TAVOLA

Di quanto si contiene

NELLA ROMA

Antica, e Moderna.

A

ACCADEMIA de'Pittori 357
Acqua Vergine 542
Acque di Roma, e da chi condotte 536
Acquedotti antichi, sette, e loro vestigij 539
Alloggiamenti degl'Albani 392
Alloggiamenti de' soldati di Miseno 399
Altare di Saturno prima della nascita di Romolo 359
Anfiteatro di Vespasiano detto il Coliseo 472.572
Anfiteatro di Statilio Tauro 575
Anco Martio quarto Rè de i Romani 715
Archiuio publico 359
Architetti, vedi Pittori.
Arco degl' Argentieri, & Orefici 376.596
di Costantino 382.593
di Gallieno 468
409.597
di Giano 780
di Gordiano 139
di Gratiano, Valentiniano, e Teodosio 242

Ar-

Arco di Horatio Coclite 329
di Settimio Seuero 358 589
di Tito Vespasiano 368 591
Boario 595
Armamentario de' Romani 797
Arsenale de Romani 464
Asilo nel Campidoglio 713

B

BAgni d'Agrippa 476
di Nerone 476.547
di Paolo Emilio 422.554
Bartolomeo Marliani, insigne Antiquario, sepolto in Sant'Agostino 205
Basilica, che cosa fusse 720
di Antonino Pio 722
di Portia 614
di Sempronio 377
Battisterio di Costantino 3
abbellito da Vrb. VIII. descritto 394
Belisario inuentore de'molini d'acqua 520
fonda la Chiesa di Santa Maria in Triuio 129
Bocca della Verità 327.466
Bosco di Giunone 471
Busta Gallica 160

C

CAcco, e sua statua 171
Calcara, luogo perche così detto 301
Campidoglio, e suoi ristauramenti 711.473
Campi forastieri, ouero pellegrini 729
Campo Esquilino 737
Marzo 729.737
Scelerato 443.734 788
Capo di Boue 625
Carcere Mamertio 355
Plebeio 587
Tulliano 319
Carceri publiche 742
Carnie, doue situate 741
Carlo di Borbone, sua morte e sepoltura 202
Casa Aurea di Nerone 679
di Catilina 693
di Cicerone 366
di Faustolo Pastore 693
paterna di S. Gregorio 382
di Romolo 683
di s. Siluia madre di San Gregorio 385
Case diuerse antiche 473.711
Castello dell'acqua Claudia 391
Castro Pretoriano 789
Caualli del Quirinale 469
condotti à Roma de Tiridate Rè degl'Armeni 570
Cerchio Agonale 565
di Caracalla 567
Flaminio 302
di Flora 568
Massimo 381.561
di Nerone 8.563
Chiauica, vedi Cloaca.
Chiese di Roma sono le seguenti

guenti per Alfabeto.
s.Adriano 359
s.Agata in Suburra 421
s.Agata in Trasteuere 64
s.Agnese in Nauona 214
s.Agnese à porta Pia 447
s.Agostino 203
s.Alessio 332
s.Ambrogio della Massima 310
s.Anastasia 379
s.Andrea in Barbara 409
s.Andrea del Nouitiato de Gesuiti 427
s.Andrea in Portogallo 160
s.Andrea delle Fratte 122
s.Andrea in s.Gregorio 387
s.Andrea à s.Gio: in Laterano 394
s.Andrea in Trasteuere 69
s.Andrea della Valle 291
s.Andrea à Ponte Mollo 89
s.Andrea fuori le mura 89
s.Andrea in Vinci 305
s.Angelo alle fornaci 82
s.Angelo in Borgo 87
s.Angelo in Pescharia 316
L'Angelo Custode 132
s.Aniceto 211
s.Anna in Auentino 329
alli Funari 296
in Borgo Pio 79
alle 4. Fontane 101
s.Antonio Abbate à s.Maria Maggiore 408
s.Antonio de i Portog. 207
à strada Paolina 94
s.Appollinare 209
s.Appollonia in Trasteu. 70
ss.Apostoli 135
s.Athanasio de' Greci 95
s.Aniano 325
Ascensione 78
s.Balbina 340
s.Barbara 289
s.Bartolomeo in Isola 43
& Alessandro de' Bergamaschi 183
de' Vaccinari 281
s.Basilio detta la Nuntiata de' Catecumini 157
s.Benedetto in Trasteu. 65
s.Benedetto, e Scolastica 197
s.Bernardino alli Monti 421
s. Bernardo alla Colonna Traiana 150
s.Bernardo alle Therme 439
s.Biagio de' Cacaberi 282
à piedi Campidog. 148
e s.Cecilia 117
della Fossa 235
à Monte Citorio 192
della Panetta 249
s.Bibiana 404
s.Bonosa 64
s.Brigida 262
s.Calisto 58
s.Caio Pontefice 440
s.Carlo de' Catinari 288
al Corso 103
alle 4. Fontane 101
s.Casa di Loreto 240
s.Caterina de' Funari 313
s.Caterina della Ruota 261
s.Caterina di Siena in strada Giulia 256
s.Caterina di Siena Monasterio 423
s.Cecilia in Trasteuere 67

s.Cecilia á Monte Giord. 238
s.Cecilia, e s.Biagio 117
ss.Celso, e Giuliano in Banchi 242
s.Cesareo 346
Christo adorato da'Magi 125
s.Chiara á casa pia 196
s.Clemente 400
Concettione della Madonna alli Monti 161
Concettione à Capucc. 100
s.Cosmato 59
s.Cosmo, e Damiano de'Barbieri 298
ss.Cosmo e Damiano 364
s.Costanza 447
Crocefisso in s.Marcello 140
s.Croce in Gerusalemme. 30
in monte Mario 81
della Penitenza 47
de,Lucchesi 133
s.Domenico Monastero 422
s.Dorotea 47
s.Dionigio à Monte Cauallo 436
s.Egidio in Trasteuere 52
s.Egidio à s.Pietro 79
s.Eligio de gli Orefici 257
s.Eligio de'Ferrari 322
s.Elisabetta 295
s.Eufemia 154
s.Eusebio 406
s.Eustachio 198
s.Filippo Neri 252
s.Filippo à Monte Citorio 192
s.Francesco in Trasteuere 66
s.Francesco de'Mendicanti à Ponte Sisto 277
s.Francesca Romana del Riscatto 98
ss.Faustino, e Giouita 251
s.Galla 321
s.Giacomo degli Incurabili 106
degli Spagnuoli 220
Scossa Caualli 77
in Settignana 46
La Chiesa di Giesù, e Maria 95
Le Chiesa del Giesù 165
s.Gioseppe alle Fratte 124
s.Gioseppe de Falegnami 354
s. Girolamo de'Schiauoni à Ripetta 112
s.Girolamo della Carità 258
s.Giouanni in Laterano 1
in Fonte 394
Euangelista 395
della Malua 47
de'Maroniti 101
Battista de Spinelli 78
Battista de'Bolog. 268
Decollato 323
de'Fiorentini 246
a porta Latina 348
Battista de Genouesi 59
Battista della Pigna 169
Euangelista in Aino 254
e Paolo 388
Calibita 42
s.Giorgio in Velabro 376
s.Giuliano à Monte Giordano 238
s.Giuliano à'Cesarini 299
s. Giuliano alli Trofei di Mario 404
s.Gregorio in Monte Celio. 382

s.Gregorio in Piazza Nicosia 115
s.Gregorio à Ponte quattro Capi 318
s.Grisogono 61
s Guglielmo 98
s. Helena de i Credentieri 297
s.Helena fuor di Porta Maggiore 403
s.Homo buono 321
s. Honofrio 45
s.Ignatio 179
ss.Incarnatione 441
s.Isidoro 99
s.Iuo de Britani 206
s.Iuo alla Sapienza 222
s.Lazaro fuora di Roma 74
s.Lazaro in Auentino 334
s.Leonardo alla Lungara 46
s.Lorenzo fuora le mura 26
in Damaso 264
in Lucina 113
in Panisperna 431
in Borgo 74
in Fonte 432
à Macello de'Corui 154
in Miranda 362
in Laterano 2
ss.Luca,e Martina 356
s.Lucia della Chiauica 253
alle Botteghe Scure 302
della Tinta 116
in Selci 416
s.Luigi de'Francesi 200
s.Marcello 140
s.Marco 145
s.Margarita 63
s.Maria de gli Angeli in via Alessandrina 157
s Maria de gli Angeli alle Terme 437
dell'Anima 224
Annunciata di Torre di Specchi 306
de Catecumini 157
fuori le mura 42
à Monti 417
d'Araceli 350
in Auentino 333
in Portico, in Campitelli 307
in Campo Carleo 155
in Campo Marzo 191
in Campo Santo 83
della Carità 126
del Carmine 153
della Consolatione 373
delle Coppelle 69
di Costantinopoli 132
in Cosmedin 327
in Domenica, e della Nauicella 39[illegible]
in Equiro 194
Fugliense 101
di s. Giouannino 123
delle Gratie 371
di Grotta Pinta 295
delle Gratie fuori di porta Flaminia 90
dell'Horto 62
dell'Humiltà 133
Imperatrice 396
Liberatrice 366
Loreto de'Fornari 149
Maggiore 20
della Minerua 173
de'Miracoli 93
di Monserrato 255
Monte Carmelo 52

Ma-

s.Maria in Monterone 300
Monte Santo 91
Monticelli 280
Nuoua 368
dell'Oratione 257
della Pace 228
del Pianto 283
della Pietà 130
dell'Oratorio della pietà, e di S.Francesco Sauerio 182
del Popolo 32
in Portico 307
del Pozzo 78
in Publicoli 285
della Purificatione in Banchi 244
ne' Monti 417
della Purità 80
in Posterula 211
della Quercia 268
della Rotonda, ouero Pantheon 185
della Sanità 436
della Scala 48
del Suffragio 249
Scala Cœli 40
del Sole 326
della Torre 68
Traspontina 85
in Trasteuere 53
in Triuio 129
in Vallicella 234
delle Vergini 133
in Via 128
in Via lata 138
in Vinchij 312
della Vittoria 446
Egittiaca 325
s.Maria Maddalena alla Rotonda 189
al Corso 125
à Monte Cauallo 426
s. Marta al Collegio Romano 170
dietro s.Pietro 75
s.Martino à i Monti 414
al Monte della Pietà 286
s.Matteo in Merulana 403
ss.Martino, e Sebastiano alla guardia de Todeschi 82
s.Michele in Sassia 80
ss.Nereo, & Achileo 341
s. Nicolò à Capo le case 131
dell'Incoronati 249
alle Calcare 300
de Tolentino 441
de'Prefetti 117
in Carcere 319
dell'Anima 213
sotto à Campidoglio. 305
s.Noberto 436
s.Orsola 102
s.Pancratio 51
s.Pantaleo à Pasquino 222
s.Pantaleo a'Monti 161
s.Paolo della Regola 280
fuora delle mura 17
alle trè fontane 41
s.Pellegrino 75
Cappella de SS.Pietro, e Paolo 37
s.Petronio de Bolognesi 268
s.Pietro in Vaticano 8
in Carcere 355
in Montorio 49
in Vincoli 419

ss.Pie-

ss.Pietro, e Marcellino 402
s.Prassede 411
s.Prisca 335
s.Pudentiana 434
ss. Quaranta alli Cesarini . 301
ss. Quaranta in Trasteuere 63
ss.Quattro Coronati 398
s.Quirico, e Giulita 159
Regina Cœli 46
s.Rocco 110
s.Romualdo 144
ss.Rufina, e Seconda nel Laterano 4. 396
ss.Rufina,e Seconda in Trasteuere 63
s.Sabina 330
s.Saba 338
ss. Sacramento delle Monache Capuccine à Monte Cauallo 427
ss. Sacramento di s. Lorenzo in Damaso 267
s. Saluatore alla porta di San Paolo 37
in Campo 269
della Corte 64
in Onda 276
delle Coppelle 195
à i Monti 162
à Ponte s. Maria 69
in Primicerio 213
in Suburra 420
del Torrione 83
Scala Cœli 40
Scala santa 2
s.Sebastiano 28
in s.Valentino 301
al Palazzo Maggiore 370
s.Sergio, e Bacco 420
s. Siluestro in campo Marzo 119
à Monte Cauallo 425
in ss. Quattro 397
s.Simeone 212
s.Simone, e Giuda 239
s.Siluia 385
s.Sisto 344
s.Spirito in Sassia 71
Spirito Santo de'Napolitani 252
Lo Spirito santo Monasterio 153
s.Stanislao 304
s.Stefano del Cacco 171
degli Vngari 75
degli Indiani 76
alle Carrozze 326
Rotondo 393
in Pisciuola 254
ss.Sudario 298
s.Susanna 442
s.Tecla 73
s.Teodoro 371
s.Teresia 440
s.Tomaso in Parione 232
degl'Inglesi 261
alla Nauicella 391
alli Cenci 281
s. Tomaso d'Aquino in santa Barbara 289
ss.Trinità de'Monti 97
ss.Trinità de'Pellegrini 271
Le trè Fontane 41
ss.Venantio,& Ansouino 147
ss.Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane 39
ss.Vincenzo, & Anastasio al Teuere 279

ss.Vincenzo, & Anastasio alla fontana di Treui 131
s Vitale 429
s.Vito 409
s Vrbano 155
s.Vrbano alla Caffarella 156
Claudiano Poeta, e sua memoria 586
Cliui antichi di Roma 739
Cliuio di Scauro 388
Cloaca Massima, e sua grandezza 311.327
Cloache, ouero Chiauiche antiche di Roma 543
Collegio de gl' Auuocati Concistoriali in s.Iuo alla Sapienza 222
Capranicense 195
Germanico 210
Greco 96
Inglese 261
de'Maroniti 101
Nardino 233
de'Neofiti 162.164
Romano 181
de'Procuratori 199
de Propaganda fide 125
Colonna di Antonino Pio 475.608
Bellica 307.611
Citatoria 192
Lattaria 587.614
di S.Maria Maggiore 23
Miliaria 360.612
Menia 614
di Traiano 152. 606
Colossi di Roma 615
Comitij à che seruissero 689
Compagnia degl'Agonizanti in S.Lucia della Tinta 116
Compagnia di S. Angelo in Borgo 87
dell'Angelo Custode 132
doue hauesse il suo principio 172
dell'Annuntiata 175
di S.Apollonia fondata in Sant'Agostino dal Marliani famoso antiquario 205
de'Santi Apostoli 136
de'Barbieri 298
de'Bergamaschi 183
di s.Bernardo 150
de' Bolognesi 268
de'Bombardieri 86
di Campo Santo 83
della Carità, e sue opere 258
del Carmine à Monti 153
di Santa Caterina da Siena 256
de Cocchieri 282
della Concettione in S. Loren.in Damaso 266
della Concettione in SS. Apostoli 136
del Confalone 253
della Consolatione 374
de'Copellari 195
del Cordone 135
de'Credenzieri 297
de'Cuochi e Pasticcieri 279
de'Cursori 265
della Dottrina Christiana in San Martino al Monte della Pietà, la pri-

prima, che per tal'opera fosse fondata in Roma 286
Compagnia de'Ferrari 322
de'Fornari alla Madonna di Loreto 150
de'Fornari Tedeschi 295
de'Garzoni de'Calzolari 325
de'Garzoni d'hosti 374
de'Garzoni de'Sarti 380
di s.Gio:Battista de'Fiorentini 246
di s.Gio:Battista de'Genouesi 60
di s.Giuliano à Monte Giordano 238
di s. Giuseppe de'Falegnami 354
dell'Habito de' Serui. 142
dell'Humiltà in s.Carlo à i Catinari 289
de'Librari 290
de'Macellari 269
di s.Marcello 143
di s.Maria dell'Horto 62
di s. Maria del Pianto. 284
di s. Maria del Popolo de' Nobili Romani. 107
de'Matarazzari 117
di s. Marta 76
de'Mercari in S. Valentino 301
della Misericordia 323
di s.Monica 204
de'Muratori 115
della Morte 257
Compagnia del Nome di Dio 176
de'Norcini 197
dell'Orefici 257
de'Palafranieri 79
della Pietà, da chi fondata 169
de' Pittori vedi Accademia.
della Resurrettione in s.Giacomo degli Spagnoli 221
del Rosario 174
de'Regattieri, e Rapezzatori 161
di s.Rocco 111
del Saluatore ad Sancta Sanctorum 5
de'Sacerdoti 302
Compagnia del Santissimo Sacramento per la Parocchia di S. Celso 244
del Sacramento in Santa Cecilia 68
del Sacramento di San Agostino 204
in s.Andrea delle Fratte 123
in s. Bastiano in Borgo. 81
in s.Eustachio 198
in s. Iacomo Scossacaualli 77
in s. Lorenzo in Damaso 267
in s. Lorenzo in Lucina. 115
in s.Maria della Minerua 176

Compagnia in s. Maria alla Rotonda 186
in s. Maria in Trasteuere 56
in s.Maria in Via 129
in s. Nicolò in Carcere 320
in s.Pietro 14
in s.Quirico 160
del Saluatore 176
de' Sartori 321
degli Scarpellini 305
degli Scrittori 232
degli Speciali 362
di s.Spirito in Borgo 73
dello Spirito santo de i Napolitani 252
delle Stimate di s.Francesco 301
del Sudario 299
del suffraggio 249
degl'Oltramontani della Purificatione in Banchi 244
de Tessitori 158
della Trinità, e sue opere pie 273
de Vaccinari 281
de' Vignaroli 75
de' Virtuosi 186
Congregatione della Communione Generale, e sue opere pie 182
delle Scuole pie 222
sopra le Zitelle pericolose in s. Caterina de' Funari 313
Vrbana de' Cortegiani 433
Comitij 689
Corone militari di quante sorti 802
Corso quando introdotto in Roma 193
Crocefisso di S.Marcello miracolosamente illeso nella rouina della Chiesa 141 143
Curie di Roma 684

D

DOgi di Venetia 835
G. Duchi di Fiorenza 838
Duchi di Mantoua 837
Duchi di Modena 838
Duchi di Sauoia 837

E

EDucatione de gli antichi Romani 805
Ennio Poeta, e sua memoria 626
Equimelio 728
Erario publico 724. fatto da Valerio Publicola 537
Erario antico di Saturno 322
Essequie antiche de i Romani 806
Esserciti Romani, terrestri, e maritimi 798

F

FEderico Zuccaro, sua bella habitatione 98
Ferrante Ruis fonda la compagnia della Pietà, per aiuto

Faiuto de' pazzi 130
Feste publiche de i Romani 743
Fico Ruminale, doue fusse 693
Flauia famiglia, perche così detta 684
Flora è sue gran ricchezze 295
Fontana di Fauno 335
di Giuturna 381.543
della piazza dell'Ambasciator di Spagna 105
di strada Giulia à ponte Sisto 279
Fori di Roma 576
Foro d'Augusto 581
Boario 376.587
di Cesare 581.584
di Nerua, detto transitorio 157.583
Olitorio 587
Romano, e suo sito secondo alcuni 579
di Traiano 585
Frontespitio di Nerone 681
Fuochi come si faceuano dalli Romani antichi 827

G

Giardino di Beluedere 809
Giardino de' Farnesi 169.736
del Gran Duca 98
de' Mattei 467
de' Sannesi in Borgo 463
Gio: Leonardo Ceruso, detto il Letterato 126
Giuochi Appollinari 209
Giuochi publici de' Romani 743
Giustitie publiche si faceuano prima in Monte Caprino 323
Granari antichi 469.742
Granari di Greg. XIII. 741
Granari di Paolo V. 742
Gregostasi, à che seruisse 726
Guglia del giardin de' Mattei 641
del giardin de Medici 640
di S. Gio: Laterano 7.632
di S. Mahuto 639
di S. Maria Maggiore 25.637
di S. Maria del Popolo 36.635
di S. Maria sopra Minerua 643
di piazza Nauona 217
di S. Pietro in Vaticano 8.10.16.564.630
Guglielmo Cardinal di Roano fondatore della Chiesa di S. Agostino 204
Guida Romana 462

H

Hebrei, con quali conditioni permessi in Roma 284
Hippodromo, che cosa fusse 370. 787
Horiuoli diuersi, che vsauano i Romani 677
Horti di Cesare 561
Horti, ouero Hortuli di Me-

cenate 732
Horti Palatini, detti Farnesiani 736
di Salustio 733
Terentiani 786

I

S. IGnatio Loiola fonda il Monasterio delle Conuertite 179.196
Imperatori Romani 860
Incendio di Nerone, doue cominciasse 337
Inondatione del Teuere 520
Isola Tiberina, hoggi di San Bartolomeo 44.465.530

L

LAgo Curtio 366
Lauacro d'Agrippina 432
Leggi date da Romolo 709
Leone, e sua gratitudine verso vno schiauo 561
Littanie Maggiori, da chi ordinate 146
Liberalità de'Romani antichi 804
Libreria Augusta 674
Libreria Vaticana 675
Librerie di Roma 672

M

MAcello de'Corui 154
Maffeo Vegio celebre Poeta, abbellì la Capella di Santa Monica in Sant'Agostino 204
Magazzini del sale, in Roma al tempo degli antichi 740
Magistrati di Roma 687
Marmorata luogo, perche così detto 329
Matrimonij antichi de'Romani, come si separassero 806
Mauritio Cardinal di Sauoia beneficò alla Chiesa di S. Maria in Via Lata 139
Mausoleo d'Augusto 468.745
Mercato in piazza Nauona instituito dal Cardinale di Roano 147
Mercato in Roma doue prima si facesse 147
Meta sudante 624
Mete che cosa fussero 623
Mole Adriana, hoggi Castello S. Angelo 462.525
Moneta, appresso i Romani antichi, di che materia si spendesse 724
Monte Cencio 281
Citorio 535
Mario 81
della Pietà 270
Monti principali di Roma 533.705
Auentino 534.705
Capitolino, ouero Tarpeo 533.711
Celio, e Celiolo 705 706
Esquilino 419.534.706
Ianicolo 535.707
Pincio 535.706
Palatino 379.534

Qui-

Monti Quirinale 425.535.706
Testaccio 466.535
Vaticano 535.707
Viminale 431.535.706
Mura di Roma à tempo dell'Imperatore Claudio, fin doue si stendessero 253

N

NAuicella di Giotto 98
Naumachia di Cesare e secondo altri d'Augusto 557
Naumachia di Domitiano. 559
Naumachia di Nerone 62.563
Numa Pompilio, secondo Rè de'Romani 714
Numero del Popolo Romano 803

O

ORatorio della Congregatione della Communione generale 182
Oratorio del Confalone 253
Oratorio della Chiesa Nuoua 238
Oratorio della Compagnia di S.Marcello 143
Oratorio della Trinità 273

P

PAlazzi di Roma, vedi Rione di Roma.
Palazzo d'Antonino 678
Palazzo d'Augusto 379.678
Palazzo de'Barberini al Monte della Pietà 270
de'Borghesi à Ripetta 469.820
della Cancellaria 264 464.823
di Caracalla 346.678
del Ceuoli, hora delli Sacchetti 821
di Claudio 678
de' Colonnensi à i SS. Apostoli 137
de'Conti 678
di Costantino 678
di Decio Imperatore 431.678
di Diocletiano 550
de'Farnesi 463.817
di Gordiano 339
Lateranense 4
Maggiore 678
di Nerone detto Casa aurea 516.679
di Nerua 678
degli Orsini à Monte Giordano 821.239
di Pompeo 264
Quirinale 429.469.819
e Giardino di Salustio 442
de'Sauelli 571
Vaticano 10.809
di Vespasiano 678
Panteon, famoso Tempio detto la Rotonda 475.763
Pasquino, e sua statua 479
Petronilla Capranica fonda la Chiesa dello Spirito santo delle Monache 153
Piazza Nauona 476

Pittori Andrea Camassei 4 13.23
Andrea Sacchi 4.14.124 287
Andrea Sansouino 205
Anibale Caracci 68.221 263.315
Antonio Carraccio 44 383
Benezzo Benozzi 352
Bramante 10.231
Carlo Maratti 100.231
Carlo Venetiano 226
Cesare Nebbia 13
Cesare da Oruieto 444
Cherubino Alberti 177
Christoforo Pomarancio 324.387
Christoforo Roncalli delle Pomarancie 247
Daniele da Volterra 78.143.205
Domenico Passignano. 23
Domenico Zampieri il Domenichino 13.45.56 202.260.268.363.387
Federico Barocci 177 237
Federico Zuccheri 98 143.150.265.315.331. 413
Ferraù 22
Filippo Lippi 177
Francesco Albani 222 239
Francesco Bassano 302
Francesco Vanni 14
Giacomo Zuccá 276
Giacinto Brandi 111 441
Giorgio Vassari 324
Gio:Battist.Nouara 22
Gio:Battista Pozzo 444
Gio:Baglioni 13.320 369
Gio: Francesco Barberi da Cento 13.41.37
Gio: Francesco Fattore 226
Gio: Francesco Romanelli 14
Giouanni da Fiesole. 174.176
Gio:Alberti 395
Girolamo da Sermoneta 231
Girolamo Mutiano 13 18.164.168.205.261
Giouanni Lanfranco 13 100.124.205.248.294.
Giouanni de Vecchi 18 257.265.281
Guido Reni 23.41.237. 335.387
Gioseppe d'Arpino 13 46.150.177.202 252
Horatio Gentileschi 18 320
Lauinia Fontana 19.331
Liuio Algesti 315
Ludouico Ciuoli 14.19 21
Marcello Venusti 174 231.315
Michel Angelo Merigi da Carauaggio 202 205.237
Maturino 212
Masaccio 401
Nicolò Pomerancio 265 393

Ni-

Pittori Nicolò Pusino 13
pelegrino da Bologna 143
Perino del Vaga 136 143.393
Pietro da Cortona 13 100.139.265.231.237 357.432. P.A.
Polidoro da Carauaggio 205.212.254.426
Rafaelle del Garbo 177
Rafaelle d'Vrbino P.A. 35.49.205.231.358
Saluator Rosa 248
Scipione Gaetano 315 429
Sebastiano del Piombo 13.49
Taddeo Zuccheri 90 315.143 187.375.264
Valentino 13
Ventura Salinbeni 22
Scultori Alessandro Algardi 14.43.237
Ambrogini 265.corregge Stefano Maderni.
Andrea Bolgi 15
Andrea Sansouino 205
Antonio Pollaiolo 9
Antonio Raggi 248
Baccio Bandinelli 177
Baldassar Croce 22 444
Baldassar da Siena P.A. 45.231
Bartolomeo Amannato 181
Cosmo Fancelli 231
Domenico Guidi 294
Donatello 177.395
Francesco Baratta 49
Scultori Francesco Fiammingo 15.150.226
Francesco Mochi 15.171
Francesco Saluiati 143 226.263.317
Giacomo Sansouino 205 221
Giouanni di Baccio Bigio 177
Gio: Battista Bosio 353
Gio: Lorenzo Bernino S.A.14.15.35.49.100. 105.114.217.221.368
Giuliano Finelli 150
Giulio Pippi Romano S.A.151.198.713
Hercole Ferrata 237.294
Michel Angelo Bonarota P.S.A.10.14.176 178.263.386.420
Pasquino da monte Pulciano 292
Pietro Paolo Oliuieri 369
Prospero Bresciano 257
Rafaelle da Montelupo 176
Taddeo Landini 315
Architetti, Antonio da San Gallo 150.263
Baccio Paritelli 35
Carlo Lambardi 4.370
Carlo Maderno 107 294.444.449
Domenico Fontana 449
Francesco Borromino. 260.101.123.223.214. 248.237
Francesco Volterra 107
Gasparo Guerra 123

Architetti Giacomo del Duca S. A. 5.107
Giacomo della Porta 202.243.264.314.
Giacomo Barozzi da Vignola 90.169
Gio: Battista Soria 449 384
Honorio Lunghi 104 112.150
Martino Lunghi il Giouane 104.129.132.361
Martino Lunghi il Vecchio A.P. 375
Nicolò Sebregundio . 188
Nicolò Menghini 111
Pomerio, che cosa significhi 701
Ponte al Borghetto 528
S. Angelo 525
di Caligola 578
Cestio 524
Elio 525
di Fabritio detto quattro capi 530.456
Mammolo 528
S. Maria, hoggi ponte rotto 466
Molle 527
quattro Capi, perche così detto 532
Sisto 524
Trionfale 423.523
Sacro 522
Sublicio 521
Pontefici Romani, per ordine de' tempi 481
Porta Carmentale, l'istessa che Scelerata 307
Porte antiche di Roma 695
Porte di Roma, come si trouano al presente 514
Portico d'Agrippa 186.601
d'Antonino Pio 602
della Concordia 600
di Faustina 600
di Giulia 600
di Gneo Ottauio Console 300.602
di Liuia 601
d'Ottauia 310.480.602
di Pompeo 291.602
di Settimio Seuero à S. Angelo in Pescaria 316.599
Pozzo di sangue de' Màrtiri 411
Prati di Roma 742
Predica à gli Hebrei il Sabbato, quando fosse instituita 276
Puticoli che cosa fossero 740

R

RAffaelle Riario Cardinale di S. Giorgio benefattore della Chiesa dello Spirito Santo delle Monache 153
Rè di Francia 834
Rè de' Romani, dopo Romolo 7[illegible]
Rè di Spagna 833
Ricchezze del popolo Romano 804
Rioni di Roma, e loro palazzi, & insegne 811
Rione di Sant'Angelo, e suoi

suoi palazzi 816
Rione di Borgo 812
di Campitelli 824
di Campo Marzo 820
di Colonna 818
di S. Eustachio 825
de'Monti 826
di Parione 823
della Pigna 822
di Ponte 821
della Regola 817
di Ripa 815
dì Trasteuere 814
di Treui 819
Roberto Cardinal Belarmino, e suo deposito 168
Roma, sua edificatione, e suoi progressi 511
Nel tempo de'Rè, e Consoli 698
Suo circuito al tempo di Romolo 514 694
Nel tempo degl'Imperatori 698
Suo sito 705
Quante volte sia stata presa 808
Romolo, e sua genologia 690
Sue imprese 708
Fù il primo, che trionfasse in Roma 801
Rostri che cosa fussero 728
Rupe Tarpeia, hoggi monte Caprino 711

S

Sacrario di Numa 587
Sacrificij de i Romani, loro riti, vsi, & instrumenti 790
Sancta Sanctorum, nel Laterano 2.5.
Sapienza studio 199
Sauo Mellini, vince in guerra Francesco di Vico Prefetto di Roma 317
Scala santa 2
Scultori, vedi Pittori
Segretaria del popolo Romano 727.356
Seminario Romano 184
Senaculi, che luoghi fossero 685
Senaculo delle Donne 686
Sepolcro, detto di Bacco 795
an tico di porfido di sant'Helena 5
col corpo dentro di Maria figlia di Stilicone, e moglie d'Honorio Imperatore 564
di Metella, hoggi detto Capo di Boue 625
di Pomponio Attico 626
di Scipione 626
Seruio Tullio sesto Rè de i Romani 716
Sette sale 544
Settizonio di Seuero 337.749
Sposa come si conducesse à nozze 729
Sposalitio antico de'Romani 728

Stampa, quando fù inuentata 677
Stationi dell'anno 450
Stationi dell'Auuento 460
Statua di Christo alla Minerua 178
Statue si soleuano da'Greci far ignude, e da'Romani vestite 644
Statue diuerse antiche, cioè
Statua dell'Agricoltura, e sua dichiaratione 663
di M. Aurelio 645
di Bacco 660
di Cacciatore 661
de'Caualli nel Quirinale 670
di Cleopatra 652
della Dacia 656
di Dirce 654
d'Esculapio 648
d'Hercole di metallo. 646
dell'istesso, detto Tronco di Beluedere 653
di Laocoonte 651
di Lottatori 659
di Moisè 662
di Marforio 666
di Pasquino 479. 668
d'vn Pastore 647
di Rè Barbaro 658
di Roma trionfante 655
di Sisto V. 649
Toro di Farnese 654
Stufe, vedi Terme.

T

Taberna Meritoria 54 464.730
Talento, e suo valore 544
Tarquinio Prisco quinto Rè de'Romani 716
Tarquinio Superbo vltimo Rè de'Romani 717
Teatro di Cornelio Balbo. 569
Teatro di Marcello 570.474
Teatro di Pompeo 264.291 569
Tempio di Antonino, e di Faustina 362.778
d'Apolline, vicino al Cerchio Flaminio 308
d'Augusto 576
di Bacco, fuori di porta Pia 471
alla Caffarella fuori di porta Latina 156
della Buona Dea 784
di Carmenta 772
di Castore, e Polluce 578
della Concordia 685 581.753
di Diana nell'Auentino 330
in S. Lorenzo in Lucina 113
nell'Esquilie 472
à porta Latina 348
d'Esculapio 530.769
di Fauno nel monte Celio 393.472
nell'Isola Tiberina 529
della Fort. Virile 774

Tempio di Giano, e Lucio 603
di Giano Quadrifonte nel foro di Nerua 530
vicino à S. Giorgio nel Velabro 730
di Giano Bifronte nel foro Olitorio 587
di Gioue Capitolino 756
Feretrio 755
Licaonio 782
Statore 581.767
Tonante 581.766
di Giunone Matuta 587
d'Hercole Auentino 332
all'entrata del Cerchio Flamino 302
d'Hercole vincitore 328
d'Iside, doue hora è la Chiesa di S. Marcello 140
S. Maria Maggiore 471
oue è la Chiesa de'ss. Nereo & Achilleo. 342
di Marte nel foro d'Augusto 581
à S. Martino 472
doue hora è la Chiesa di san Sisto, nella via Appia 344
alle radici del Campidoglio 356
di Minerua, e suoi vestigij 173
di Nettuno, nella strada Giulia 249
della Pace 759
della Pietà 588
della Pudicitia 773

Tempio della Quiete 4?2
di Quirino 43?
di Roma 752
di Romolo 364
della Rotonda, ouero Pantheon 763
di Serapide, & Iside 776
del Sole nel Quirinale 681.771
del Sole, e di Gioue 325
della Speranza 587
di Tellure 161
di Venere, à santa Croce in Gerusalemme 468
di Venere genetrice 534
di Vesta antico, passato Campo Vaccino 325
Vicino al Teuere 371
Terme Agrippine 546
Antoniane di Caracalla 341.549
di Aurelio 554
di Commodo 554
di Costantino 552
di Decio 553
di Domitiano 553.599
Diocletiane 550
di Filippo 553
di Giordano 553
di Nerone, e d'Alessandro Seuero 547
di Nouato 471.553
d'Olimpiade 431.553
di Salustio 432
di Tito 553
di Traiano 553
Teuere, sua dominatione, origine, e mutatione di letto 519

Tigillo Sororio 728
Torre de'Conti 798
di Mecenate 409
delle Militie 798
Traſteuere, habitato quaſi ſempre da gente di poco conto 464.533
Tribù antiche di Roma 690
Tribunale di Scribonio Libone 377
Trionfi di quante maniere, e loro cerimonie 799
che ſtrada faceſſero 523
Trofei di Mario 468.603
Tullio Hoſtilio, terzo Rè de i Romani 714

V

VAlle Quirinale 429
Velabro, che ſignifichi 595
Vergini Veſtali 579.735
come ſi conduceſſe al ſupplicio 790
Via Flaminia 103
Via Patritia 434
Via Sacra 363
Via Trionfale 318
Vico Giugario 375
Vie antiche di Roma 518
Vigna di Giulio III. 98
Vigna di Montalto 470
Villa publica 725
Ville de'Romani 786
Viuario, che coſa fuſſe 731

Z

ZEcca de'Romani 360
Zitelle Sperſe 155
Zitelle del P. Garauita 261

DEL-

SI deue sapere come li Titoli de' Cardinali alcune volte sono stati mutati secondo il tempo, o le cause ricercauano, e ciò si dice, perche alcuno non si merauigli leggendo diuersamente in libri più antichi di quello che e qui annotato. percioche, secondo al presente si serue la Chiesa, e si come è segnato nelle seguenti Chiese Titolari, così sono annotati, non hauendo riguardo all'antichità di quelli, mà ponendogli secondo l'ordine delle lettere, acciò più facilmente si possano ritrouare secondo s'è osseruato anco notando tutte le Chiese.

Li primi sei Cardinali non hanno titolo, mà sono Vescoui delli sei Vescouati priuilegiati, cioè il primo qual è Decano del sacro Colleggio è Vescouo delle Chiese d'Ostia, e di Velletri, hora vnite.

Il secondo, di Selua Candida, e di Porto Romano, adesso medesimamente vnite.

Il terzo, della Sabina.

Il quarto, di Pelestrina.

Il quinto, il Tuscolano, hora detto di Frascati.

Il sesto, & vltimo, d'Albano.

Seguitano poi li Titoli de'Preti, Cardinali, quali sono cinquanta vno e quelli de Diaconi tredici, che con li sopradetti fanno sessanta quattro, aggiontoui poi li sei Vescoui narrati, sono in tutto settanta.

Titoli Presbiterali 51.

S. Agnese in Agonale
s. Agostino
s. Alessio
s. Anastasia
ss. Apostoli.
s. Balbina
s. Bartolomeo in Isola
s. Biagio dell'Anello
s. Cecilia
s' Cesareo
s. Croce in Gierusalemme
s. Clemente

s. Eusebio
ss. Giouanni, e Paolo
s. Giouanni à Porta Latina
s. Girolamo de'Schiauoni
s. Grisogono
s. Lorenzo in Damaso
s. Lorenzo in Lucina
s. Lorenzo in Panisperna

Mar-

s. Marcello
s: Marco
s. Maria de gl'Angeli
s. Maria in Aracæli
s. Maria ſopra Minerua
s. Maria della Pace
s. Maria del Popolo
s. Maria Traſpontina
s. Maria in Traſteuere
s. Maria in Via
s. Martino in Monte
s. Matteo in Merulana
ss. Nereo & Achileo
s: Onofrio
s. Pancratio
ss. Pietro, e Marceillino
s. Pietro in Montorio
s. Pietro in Vincoli
s. Preſſede
s. Priſca
s. Pudentiana
ss. Quattro Coronati
s. Quirico
s. Sabina
s. Saluatore in Lauoro
s. Silueſtro in Campo Marzo
s. Siſto
s. Stefano Rotondo
s: Suſanna
s. Tomaſſo in Parione
ss. Trinità in Monte Pincio

Titoli Diaconali.

S. Adriano
s. Agata in Suburra
s. Angelo in Peſcaria
ss. Coſmo, & Damiano in Campo Vaccino
s. Euſtachio
s. Giorgio in Velabro
s. Maria in Coſmedin detta Scuola greca.
ss Maria in Domenica
s. Maria Nuoua
s. Maria in Portico
s. Maria in Via lata
s. Nicolò in Carcere
ss. Vito e Modeſto.

NVMERO DI TVTTE LE CHIESE Parochie battiſmali, Parochie ſemplici, Monaſteri, Collegij, Oſpedali, Compagnie, & altri luoghi pij dell'Alma Città di Roma, de'quali ſi tratta nella preſente opera.

TVtte le Chieſe ſono numero 359
Le Patriarchali 5
Le Baſiliche inſigni 4
Le Parrochie tutte 9[illegible]
Le Parrochie che battezzano 24
Fuorono così ſotto tal numero ridotte dalla felice mem. di Pio V. acciò con maggiore veneratione foſſe miniſtra-
to

to il Sacramento del Battesimo, battezzandosi solo nelle Chiese più celebri, nelle quali è maggior commodità di luogo & d'altro.

Le Collegiate de'Preti secolari, oltre le sopradette Patriarchali, & Basiliche insigni 22

Le Collegiate de Preti regolari. 19

Li Monasteri, & Conuenti de'Canonici regolari, Monasteri, Frati, & Romiti. 64

Li Monasteri di Monache, Suore, & Donne ritirate. 40

Li Collegij di secolari, ouero Studenti senza le dozzine 6

Le Compag. tanto quelli che vestono sacchi come altre. 106

Gli Ospedali publici, & priuati, & altri simili luoghi pij. 30

Chiese Parochiali.

S. Gio: Laterano
s. Pietro in Vaticano
s. Maria in Trasteuere
s. Lorenzo in Damaso
s. Maria della Rotonda
s. Marco.
s. Nicolò in Carcere
s. Maria in Vialata
s. Angelo in Pescharia
s. Eustachio.
s. Maria in Cosmedin.
s. Quirico.
s. Appollinare
ss. Celso, e Giuliano.
s. Spirito in Sassia
s. Luigi de Francesi
s. Gio: de Fiorentini
s. Saluatore in Campo
s. Saluatore in Primicierio.
ss. Saluatore delle Cuppelle
ss. Saluatore della Corte
s. Saluatore à i Monti
s. Saluatore à Ponte s. Maria
s. Maria in Monticelli
s. Maria in Publicoli
s. Gio: della Malua
s. Gio: in Aino.
s. Giacomo Scossacaualli
s. Tomasso in Parione
s. Maria in Monterone
s. Maria in Equirio
s. Maria in Campo Carleo
s. Maria del Pianto
s. Maria di Grotta Pinta
s. Angelo alle Fornaci
s. Tomasso à i Cenci
ss. Simone e Giuda
s. Stefano in Pisciuola
s. Lorenzo alli Monti
ss. Vincenzo & Anastasio al Teuere ò Regola
s. Gregorio à Ponte quattro Capi
s. Iuo de Britanni
s. Biagio della Fossa
s. Biagio della Panetta
s. Simeone
s. Lazero Fuori di Roma
s. Nicolò a i Cesarini
s. Nicolò degl Incoronati

s. Be-

s. Benedetto in Pisciuola
s. Susanna
s. Cecilia in Trasteuere
s. Caterina della Rota
s. Siluestro e Dorotea
s. Lucia della Tinta
s. Lucia alle Botteghe Scure
s. Lorenzo & Vrbano a Prima Porta
s. Nicolò a Capo le Case
s. Gio: in Mercatello

Imprimatur si videbitur Reuerendiss. Patri Mag. Sacr. Pal. Apost

I. de Angelis Archiep. Vrbin. Vicesg.

Imprimatur Fr. Raimundus Capisuccus Sacri Pal. Apost. Mag.

LE

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

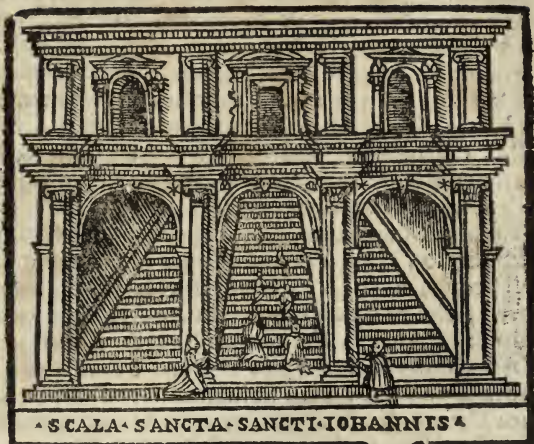
La Prima Chiesa è S. Giouanni Laterano.

LA prima Chiesa, e capo di tutte le Chiese è San Giouanni in Laterano, detta anco il Saluatore Lateranense. E che sia il vero, che da questa dipendano tutte le altre Chiese, oltre à molte Constitutioni Ponteficie, lo dimostrano alcuni versi antichissimi, intagliati nell'architraue del portico di questa Chiesa, li quali in vulgare così dimostrano.

Per Decreto Papale, & Imperiale,
D'ogni Chiesa m'è dato, ch'io sia Capo.

Et altri, quali si tralasciano per breuità. Qui soleuan far residenza li Sommi Pontefici; ma doppo che Gregorio XI.

XI. riportò la Sedia d' Auignone à Roma, cominciarono à risedere à San Pietro. E così detta in Laterano, perche qui era vn Palazzo della famiglia nobilissima de' Laterani, fabricato sopra questo Monte, detto il Monte Celio. Costantino Magno Imperatore, battezzato che fù da S. Siluestro edificò la presente Chiesa nel suo palazzo, e la dotò di grandissime rendite. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici, Nicolao IV. la rifece. e Martino V. la cominciò à far dipingere, e lastricare il pauimento, Eugenio IV. la finì, & alli tempi nostri Pio V. l'hà adornata di vn bellissimo solaro, e ridotta in piano la Piazza di essa Chiesa. Fu consacrata in honore del Saluatore, di S. Gio: Battista, e San Giouanni Euangelista, da detto S. Siluestro Papa alli 9. di Nouembre. Vi è Statione la prima Domenica di Quaresima la Domenica delle Palme, il Giouedì, e Sabbato Santo, il Sabbato in Albis, la Vigilia della Pentecoste. Nel giorno di San Giouanni ante Porta Latina vi è la plenaria remissione de' peccati, e la liberatione di vn'anima dal Purgatorio. E dal giorno di San Benardino ch'è alli 20. di Maggio, insino al primo di Agosto, ogni giorno vi è la remissione de' peccati. E li giorni della Natiuità di S. Gio: Battista della Trasfiguratione del Signore, della Decollatione di esso San Gio: Battista, e della Dedicatione del Signore, vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel giorno di S. Gio: Euangelista vi sono 28. mila anni d'Indulgenza, & altre tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati, & ogni dì vi sono anni 648. & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte di peccati. E' detta poi la Chiesa di S. Giouanni, per essere qui vicino la Chiesa luogo oue fù battezzato, l'Imperatore Costantino, il quale contiene due altari; vno in honore di S. Gio: Battista, l'altro di S. Gio: Apostolo, & Euangelista eretti, in detta Chiesa vi sono l'infrascritte reliquie, le quali si mostrano il dì di Pasqua doppo Vespero; e si conseruano in luogo à parte vicino la sacrestia: Il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Gio: Battista, il capo di S. Pancratio Martire, dal quale trè di continoui vscì sangue, quando questa Chiesa fù abbrugiata da gli Heretici: reliquie di S. Maria Maddalena, vna spalla di S. Lorenzo vn dente di S. Pietro Apostolo, il calice nel quale S. Gio: Euangelista, per commandamento di Do-

Domitiano Imperatore beuè il veleno, che non li potè nuocere, la catena, con la quale fù legato, quando fù menato da Efeſo à Roma; vna ſua tonicella, la quale eſſendo poſta ſopra à trè morti, ſubito reſuſcitarono, della cenere, e cilitio di S. Gio. Battiſta: delli capelli, e veſtimenti della Vergine Maria; la camiſcia, che ella fece à Giesù Chriſto, il pannicello, col quale il noſtro Redentore raſciugò i piedi a' ſuoi Diſciepoli; della canna con la quale fù percoſſo il capo al noſtro Saluatore; la veſte roſſa, che gli fece mettere Pilato, tinta del ſuo pretioſiſſimo ſangue; del legno della Croce il Sudario, che gli fù poſto ſopra la faccia nel ſepolcro; dell'acqua, e ſangue, che gli vſcì dal coſtato, del pane d'orzo; che fù da eſſo moltiplicato, & altre reliquie, con queſto vi è l'Altare, che teneua S. Gio. Battiſta nel deſerto, l'Arcafœderis, la verga d'Aaron, e di Moisè, la Tauola, ſopra la quale il noſtro Saluatore fece l'vltima cena con li ſuoi Diſcepoli, & ſopra l'altar Papale in quelle grate di ferro vi ſono lè teſte delli glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo, & ogni volta, che ſi moſtrano vi è Indulgenza d'anni tre mila à gli habitanti in Roma, che ſono preſenti, alli vicini ſei mila, & à quelli che vengono da lontani paeſi, dodeci mila, & altretante quarantene, e la remiſſione della terza parte de' peccati. Sotto il detto altare vi è l'altare di legno, che adoprauano li ſommi Pontefici Pietro, & ſuoi ſucceſſori, quando aſcoſamente celebrauano, e ſotto eſſo vi è l'Oratorio di S. Giouanni Euangeliſta, quando fù condotto à Roma carcerato. Quelle quattro colonne di bronzo dorate, che ſono auanti l'Altare del Sacramento, dicono eſſer piene di terra Santa portata da Gieruſalemme; e furono fatte da Auguſto degli ſperoni delle galere, ch'egli preſe nella battaglia nauale d'Egitto, e le poſe nel comitio, benche altri dicano, che ſiano quelle de gli Antiani, hora Nettuno.

FV' poi leuata la Scala Santa, quale contiene 28. gradi, dal luogo antico dalla fel. mem. di Sisto V. e portata oue hora si vede con gran splendidezza, e comodità. Questi gradi erano nel palazzo di Pilato in Gierusalemme, sopra quali due volte ascese, e discese Giesù Christo, operando il misterio della nostra redentione, spargendo lagrime, e sangue sopra di quelli, si come anco sin'al presente se ne vede segno manifesto, doue è quella graticella. Qualunque salirà diuotamente inginocchioni sopra essa, conseguirà per ogni scalino trè anni, & altretante quarantene d'Indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Chi desidera vn modo breue, e deuotissimo per salire la detta scala, ricerchi vn libro chiamato Guida spirituale per le più principali, e frequentate deuotioni dell'alma Città di Roma, composta da Frà Pietro Martire Felini da Cremona dell'Ordine de'Serui, qual serue anco per visitare le Noue Ciese, & altre deuotioni.

La detta cappella di Sancta Sanctorum, doue non entrano mai donne, fù consecrata da Nicolò III. à S. Lorenzo Martire, oltre le altre reliquie vi è l'imagine del Saluatore in età virile ornata di argento, e di gemme, e come scriue Anastasio non da mano fatta Acheropita, ma diuinamente.

Vi

Vicino alla Scala santa, contiguo alla casa de' Padri Penitentieri, si vede il Triclinio di Carlo Magno, rinouato dalla munificenzia del Cardinale Francesco Barberini, il quale v'hà fatto ristorare i musaici antichi, che vi si vedono fatti in tempo dell'istesso Carlo Magno, di cui si vede il ritratto insieme con quello di Leone Terzo. Furono queste figure esplicate dà Nicolò Alemanni, custode della Bibliotheca Vaticana, nel libro, ch'egli fece (de Lateranensibus parietinis;) al quale rimettiamo il Lettore.

Vicino alla detta Chiesa di S. Giouanni verso l'Hospedale è ancora in piedi di forma rotonda, e coperto di piombo, e circondato di colonne di porfido, il luogo doue fù battezzato il Magno Constantino, del quale fù accennato di sopra: & era adornato in questo modo. Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua, era d'argento, e nel mezzo vi era vna colonna di porfido, sopra di cui era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua, in vece di olio si brugiaua balsamo: Nell'estremità della fonte vi era vn'Angelo d'oro, & vna statua d'argento del Saluatore di libre 170. con inscrittione. Ecco l'Agnelo di Dio, ecco chi leua i peccati del mondo. Vi erano anco sette cerui, che spargeuano acqua, ciascuno di loro pesaua libre 80. Le due cappelle, che sono in detto luogo, Hilario Papa le consacrò vna à S. Gio: Euangelista, in memoria del pericolo scampato in Oriente quando vi fù mandato Legato contro Eutiche, le quali poi furono dalla fel. mem. di Clemente VIII. restaurate, & ornate. Costantino Magno donò anco à questo luogo vn Saluatore, che sedeua, di 330. libre, dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, quali pesauano libre 50. l'vno: in detto battisterio, vn'altro Saluatore di libre 40. e quattro Angeli, li quali pesauano 150. libre, le quali cose erano d'argento. Vi pose ancora quattro corone d'oro con li delfini di libre venti, e sette altri di libre ducento. Et Hormisda Pontifice gli offerì vna corona d'argento di libre venti, e servasi. Ma tutti questi doni, e li sopranominati, anzi molti altri, parte sono consumati dal tempo, è parte mandati à male dalla maluagità delle genti, essendo tante volte la presente Chiesa stata saccheggiata. Fù questo luogo abbellito vltimamente da Papa Vrbano VIII. li quadri ad olio sopra il

Battiſterio ſono di mano di Andrea Sacchi, e tutti gli ornamenti à freſco vengono dal ſuo diſegno, il trionfo, & la battaglia di Conſtantino ſono del Camaci, l'altre hiſtorie di diuerſi. La Chieſa, ch'è trà il battiſterio, e S. Giouanni, del qual ſi ragiona, è detta S. Ruſina, e Seconda, nella quale è vna Madonna di grandiſſima deuotione. Vi ſono li corpi di dette due Sante, de' SS. Cipriano, e Giuſtina, & altri ſanti, e reliquie.

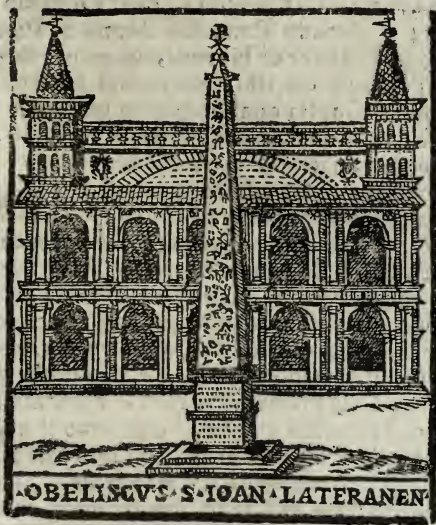
E ſtata la preſente Chieſa di S. Gio: Laterano da Siſto V. ornata d'vn belliſſimo Palazzo, il quale ridotte quelle coſe antiche in miglior forma, come ſi può vedere, nella piazza di detta Chieſa vi hà drizzata vna Guglia intagliata molto bella. Papa Clemente VIII. predetto hà ridotto in piano la naue, nella quale ſi entra dalla porta della Guglia, e ſoffittatala d'oro, d'intagli, e fattiui ornamenti non meno ricchi è ben'inteſi, che di belliſſima viſta, con ſtucchi indorati, e figure di marmo di baſſo rileuo, e ſtatue con pitture belliſſime di Gioſeppe d'Arpino, e Chriſtofaro Pomarancio, pittori famoſiſſimi, & altri, hà poi fatto indorare le colonne di metallo all'altare del Santiſſimo Sacramento accompagnate con belliſſima architettura, e mirabil ordine, e fatto vn tabernacolo di gioie, & argento, ſtupendiſſimo ſopra detto altare, con vna Cena del Saluatore, e ſuoi diſcepoli; & vna molto vaga Sagriſtia, & vn'Organo belliſſimo; hora ſi vede con bell'ordine fatta. Innocenzo Decimo, con nuoua è vaga architettura di Franceſco Boromini, hà fatta rifare dalla naue trauerſa in giù, queſta Chieſa, la quale minacciaua rouina; e facendo conſeruare l'antica ſtruttura delle cinque naui, fatta da Conſtantino Magno nel maſſiccio del muro, trà i dieci archi della naue di mezzo, è trà la porta grande hà fatto alzare due grandi pilaſtri trà ciaſcun'arco con le baſe attorno di marmo bigio; & in mezzo à queſti dodici tabernacoli poſti in alto, ognuno trà due colonne di verde antico. Sopra gli ſteſſi tabernacoli ſi vedono dentro à belliſſimi ornamenti dodeci baſſi rilieui d'hiſtorie del vecchio, e nouo Teſtamento, conforme alle antiche pitture, che già vi furono ſino da i tempi di Conſtantino. Nell'alto della ſteſſa naue ſi ſcorge il muro antico, pretioſa reliquia della fabrica di quell'ottimo Imperatore, rinchiuſo dentro à coronette di ſtucco

ouate,

ouate, e quiui lasciato in perpetua memoria di quella venerabile antichità. Questa Chiesa è Arcipretato, ch'è sempre d'vn Cardinale. Vi sono i Penitentieri dell'ordine Francescano Osseruanti, posti dalla fel. mem. di Pio V. è vna delle cinque Chiese Patriarcali, vna delle quattro che hanno la porta Santa, che s'apre ogni anno Santo, e si visita, & è Parochia Battisinale. Nel porticale di detta Chiesa sotto la loggia della benedittione à man dritta si vede per vna ferrata la statua di bronzo di Henrico IV. Rè di Francia, fatta fare dal Capitolo di detta chiesa: come loro benefattore l'anno 1608. come si vede nell'iscrittione, ch'è nella Base di marmo sotto la statua. Vltimamente Alessandro VII. hà dato compimento à gl'ornamenti di stucco nelle naui laterali, doue con bell'ordine, & magnificenza sono collocati sepolchri, & monumenti de alcuni Sommi Pontefici, Cardinali, & personaggi, trà quali si uede vna memoria di Bonifatio VIII. di casa Gaetani col suo ritratto dipinto al naturale, e'l monumento di Alessandro III. di casa Bandinelli, ornato di ricchi marmi, inalzatogli da Alessandro VII. In mezzo la Chiesa si vede in terra la sepoltura di metallo con la statua giacente di Martino V. di casa Colonna, vi è il deposito di Helena Sauella col ritratto figurato di metallo di mano di Giacomo del Duca Siciliano, magnifico, e degno da vedersi benche in pezzi, e l'vna di porfido historiata di Santa Helena bellissima, che era nel suo Mausoleo nella via Lauicana; &vi sono ancora le memorie del Garimberti, & del Valla, & del Caualiere Giuseppe d'Arpino Pittore, huomini illustri in questo luogo sepolti. Hà parimente Alessandro VII. reparato la tribuna, che minacciaua rouina, & nobilitato la Basilica con le porte di metallo, che prima quasi disfatte per l'antichità erano nella Chiesa di Santo Adriano, & hoggi si veggono ristorate, intiere, & ingrandite. La Compagnia del Saluatore di Sancta Sanctorum hà fatto l'Hospedale per le Donne inferme, di rincontro à quello de gli huomini. Questa Basilica è vna delle quattro che si visitano l'Anno Santo, vi sono tante indulgenze, che Papa Bonifatio disse; l'indulgenze di essa non potersi numerare se non da Dio, & le confirmò tutte. In questa Chiesa si tiene cappella Papale: dalla loggia si dà la benedittione, si maritano ogn'Anno

Zitelle nel di di Sant'Hilario alli quattordici di Gennaro. Quiui furono celebrati più di venti ſacri Concilij, e quà i Papi nouamente creati vengono à pigliar poſſeſſo con gran feſta, & allegrezza. Qui ſi miniſtra il Sacramento della Creſima la Pentecoſte: vi ſono ſepolti circa 20. Sommi Pontefici, quì ſi celebraua la Meſſa da i ſetti Veſcoui principali, la Domenica dall'Hoſtienſe, il Lunedi da quel di Selua Candida, il Martedi dal Portuenſe, il Mercordì dal Sabinenſe, il Giouedì dal Preneſtino, il Venerdì dal Tuſcolano, il Sabbato dall'Albano.

L'Obe-

L'Obelisco, ouero Guglia di San Giouanni Laterano eretta da Sisto Quinto.

NEL mezzo della gran piazza di questa Chiesa si scuopre vn Obelisco il maggiore di quanti ne habbia Roma: il quale fù già da Constantino fatto alzare nel Cerchio Massimo; doue essendo poi rouinato à terra, ò per crudeltà de' Barbari distruttori delle Grandezze Romane, ò per altro accidente, giacque per molti secoli sepolto nel fango, e nell'acque, sin che Sisto V. fattolo cauare dal fondo dell'istesso Cerchio Massimo, e ristoratelo tutto, l'eresse in questo luogo à perpetuo ornamento della Religion Christiana: si come fece d'altri Obelischi grandi, che si vedono incontro alle Chiese di San Pietro, di Santa Maria Maggiore, e di Santa Maria del Popolo.

La seconda Chiesa è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di San Pietro in Vaticano, fù prima edificata in forma di piccola Chiesetta, ouer'Oratorio da San Cleto, che fù il secondo Pontefice doppo S. Pietro. Qui era il cerchio di Caio, & di Nerone, luogo per fare giuochi tanto à piedi, come à cauallo, ouero con carrette; nel cui mezzo era quella Guglia qual'hora è in mezzo la piazza di questa Chiesa, della quale si parlerà poco appresso. Costantino Magno abbracciato che hebbe la santa Fede, come s'è detto nella precedente Chiesa, distrusse il detto Cerchio, & rifece con grandissima spesa questa Chiesa, e la dotò di grandissime rendite, e S. Siluestro la consacrò il dì 18. di Nouembre. Perche poi questo luogo sia detto Vaticano, diuersi hanno detto varie cose. Alcuni che venga da vn'Idolo, il quale era quiui, così detto, perche da esso s'haueano le risposte, che si dimandauano Vaticinia, dalle quali credeuano sapere le cose, che haueuano à venire. Altri perche quell'Idolo desse a i fanciulli la prima voce, qual'è Va:& altri per altre cause. Mà noi lasciando questo, seguitiamo il nostro pensiero, il quale è di non dimorar molto sopra tali differenze, nè manco dilatarsi in trattando dello splendore, grandezza, e stupenda architettura di questa incomparabil fabrica di S. Pietro, perche meglio è il tacere, che parlarne, poiche non si potrebbe dir tanto, che più non ve ne restasse, si che basti dire, che sia vnico edificio al mondo, & si può affermare, ch'auanzi di gran lunga lo stupendissimo tempio di Salamone, il che conuiene, posciache quel solo era vna figura, anzi ombra di questo. In esso e la statione il dì dell'Epifania, la prima Domenica di Quaresima, il Lunedì di Pasqua, il dì dell'Ascensione, il dì della Pentecoste, & il Sabbato doppo, i Sabbati di tutte le quattro Tempore, e la terza Domenica dell'Auento. Il giorno del Corpo di Christo, e delle Catedre di S. Pietro vi è indulgenza plenaria: la Domenica della Quinquagesima, vi è indulgenza plenaria, e 18. mila anni, e altre tante quarantene. Nel giorno di S. Gregorio vi è indulgenza plenaria. Nel giorno dell'Annuntiatione di nostra Donna vi sono anni mille d'in-

d'indulgenza, e dal detto giorno fino al primo d'Agosto, vi sono ogni giorno anni dodicimila, e tante quaranttene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Nella vigilia, e giorno di S. Pietro, la seconda Dom. di Lug. il di de' SS. Simone, e Giuda, della Dedicatione di detta Chiesa, di S. Martino, & il dì di S. Andrea, vi è la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono anni sei mila, e vintiotto d'indulgenza, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati: e nella festiuità di S. Pietro, e delli sette altri principali di detta Chiesa, e di tutte le feste doppie, e dette indulgenze sono duplicate. Nella cappella di Sisto Quarto ogni dì vi è indulgenza plenaria, e chi discenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi a detta Chiesa, e nella Cappella di S. Pietro, hauerà per ciascuno sette anni d'indulgenza, e nelli Venerdì di Marzo vi sono indulgenze senza numero. La Colonna cancellata di ferro, nella prima capella del Crocefisso, si tiene esser quella, (alla quale staua appoggiato il nostro Saluatore, quando predicaua, & hora quando si menano gl'indemoniati, si vedono gran cose, e tal volta escono liberati) era in Gierusalemme nel Tempio di Salamone. Honorio I. coprì questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal Tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio Quarto vi fece fare le porte da Antonio Pollaio, lo Fiorentino, in memoria delle Nationi, che à tempo suo si riconciliarono alla Chiesa. E quella pigna di bronzo, che era nel cortile, d'altezza di cinque braccia, già sopra la sepoltura di Adriano, hoggi Castel S. Angelo, hora è leuata, si è posta nel giardino di Belnedere, insieme con i pauoni di bronzo simboli della falsa deificatione delle Imperatrici. Erano anticamente in questa Chiesa l'infrascritti ornamenti, e cose, le quali la maluagità de' poco buoni Christiani, & il tempo hà consumate. Prima l'Imperatore Costantino Magno, pose sopra il sepolcro di S. Pietro vna Croce d'oro, di libre 150. quattro candelieri d'argento, sopra li quali erano scolpiti gli Atti degli Apostoli, tre calici d'oro, di libre 12. l'vno, e venti d'argento, di libre 50. & vna patena, & vn'incensiero d'oro di libre tre ornato di vna colomba di giacinto; & all'altare di S. Pietro fece vn cancello d'oro, e d'argento, ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli donò

dieci

dieci vasi, e trè lampade d'argento. Giustino Imperatore Seniore gli donò vn calice d'oro di libre cinque, ornato di gemme, e la sua patena di libre venti. Giustiniano Imperatore gli donò vn vaso d'oro di libre sei, circondato di gemme; doi vasi d'argento di libre vndici l'vno, e doi calici d'argento di libre trentacinque l'vno. Bellisario, delle spoglie di Vitigete, gli offerì vna Croce d'oro di libre cento, & ornata di pietre pretiose, e doi Ceroferarij di gran prezzo. E Michele figliuolo di Teofilo Imperatore di Constantinopoli, gli donò vn calice, & vna patena d'oro, ornati di gemme di grandissima valuta. Sotto Papa Gregorio Decimoterzo fù fatta la sontuosa Cappella, denominata da lui, e trasportatoui il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & altre reliquie, ponendole sotto l'altare di essa cappella. Giulio II. cominciò prima à rinouare questa gran Basilica rouinosa, & cadente con architettura di Bramante, & successiuamente sotto gli altri Pontefici seguitarono diuersi eccellenti Architetti, fin che Paolo III. commise la cura della fabrica à Michel Angelo, che la perfettionò nel difuori con mirabile disegno. Paolo V. la mutò dalla forma di vna Croce Greca conforme la pianta di Bramante, & di Michel Angelo, & vi aggiunse il braccio che forma la gran naue con le sei cappelle, & la Loggia della benedittione, & facciata secondo la dispositione di Carlo Maderno Architetto. Sotto Sisto Quinto fù chiusa la gran Cuppola, e sotto Clemente Ottauo si è fatto il pauimento tutto di pietre mischie, e posta la lanterna nella Cuppola predetta, e sonoui fatti molti ornamenti; & il detto Sisto Quinto fece similmente che l'Obelisco, ouero Guglia, che era dietro alla Sacristia, fosse trasportata nella piazza di questa Chiesa, non senza grandissima spesa, essendo architetto il Caualier Domenico Fontana, ponendola sopra à quattro Leoni di bronzo dorati, li quali pare, che la sostenghino, ponendoui in cima vna Croce con del legno santissimo di quella, in cui il Saluatore fù crocifisso, concedendo à ciascuna persona dell'vno, e l'altro sesso, che diuotamente passando dirà trè Pater, e trè Aue Maria, dieci anni, e tante quarantene d'indulgenza. Fondò medesimamente il Palazzo nuouo di S. Pietro, e'l ridusse in buon termine. E Clemente Ottauo l'inalzò al termine, che si

vede

vede, finì molte ſtaaze, particolarmente vna belliſſima ſala. La felice memoria di Papa Paolo Quinto vi fece fabricare, e con belliſſimo ordine compartite le ſtanze, & appartamenti per tutti gli Officiali della Dataria. Et nel fornire la Baſilica, fece gettare à terra tutta la vecchia Chieſa: e con ordegni di molta facilità, e di non poco ingegno; primieramente furono leuate le tauole di bronzo, e di piombo, e ſcoperto il tetto, li groſſiſſimi traui, che reggeuano le dette tauole furono calati à baſſo, doppo rotte le muraglie, le quali erano fabricate à guiſa d'archi ſopra le colonne d'ordine Corintho, delle quali alcune della naue di mezzo con capitelli non finiti di lauorare, è formauano in detta Chieſa cinque naui, e furono prima leuati li capitelli delle colonne di queſte naui, che erano di ſmiſurata grandezza, e finalmente furono eſſe colonne (ſenza punto romperſi) moſſe dal ſuo dado, e calate à terra, eccettuando però vna, doue era dipinta vn'Imagine di molta deuotione della Santiſſima Vergine Maria, Madre di Gieſù Chriſto, la quale acciò illeſa, e ſicuramente ſi leuaſſe, fù alquanto dopò ſegato il ſaſſo, con ogni riuerenza, che ſi conueniua, e fù traſportata nella Chieſa nuoua di S. Pietro, e riposta in vno delli ſette Altari, vltimamente deputati, de' quali hora ſi parlerà; & è ſtata ornata di molte, e diuerſe pietre miſchie belliſſime dal Cardinal Bianchetti. Sono dopò ſtate leuate le baſi, e ſcoperto, che fù il pauimento, e prima nello ſcoprire, trouorno poi nel cauare pur à baſſo per i fondamenti, vi hanno ritrouati molti ſepolchri antichi Chriſtiani in diuerſe parti, di marmo, e di terra cotta. Fù neceſſario anco di leuare gli altari, & i ſepolcri de' Papi, che erano in detta Chieſa, con la quale occaſione particolarmente ſi ſcoperſe il corpo di Papa Bonifatio Ottauo ſenza eſſerſi punto corrotto, già 300. Anni morto, hauendo gli habiti Pontificij così freſchi, e belli, che pareua eſſere ſtato ſepolto l'anno precedente: ſi trouarono i corpi, che erano ſotto gli altari di diuerſi glorioſi Santi, tra' quali erano quelli de' glorioſi Apoſtoli Simone, e Giuda, de' Santi Proceſſo, e Martiniano Martiri, di S. Gregorio Primo, e di Santa Petronilla, di San Leone Nono, di S. Bonifatio Quarto. Quelli ancora de' Santi Leoni Primo, Secondo, Terzo, e Quarto, ſi leuarono dal luo-

go

go antico di S. Pietro, e furono tutti trasportati solennemente nella Chiesa noua, e riposti sotto diuersi altari. Et hora Essendo determinati li sette priuilegiati altari, sarà bene nominarli per ordine, secondo suole la Santità di Nostro Signore visitargli, narrando il luogo oue siano stati collocati i sopradetti corpi de' Santi. Entrandosi prima a mano destra si visiterà l'Altare del Santissimo Sacramento, dopò de i Santi Apostoli Pietro & Paolo, con la confessione doue si riposano li loro Santi corpi. Il primo altare priuilegiato è quello che segue nella cappella Gregoriana, dedicato alla Madonna, sotto il quale è riposto il corpo di San Gregorio Nazianzeno, il secondo altare è nel mezzo la tribuna nella trauersa della Basilica dedicato alli Santi Processo, & Martiniano, li corpi de' quali sono sotto il medesimo altare. Il terzo è quello di S. Michele Arcangelo, nella cappella del Rè di Francia, & cosi seguitando si visita il quarto altare di Santa Petronilla, sotto il quale è deposto il corpo di essa Santa. Nel mezzo la Principal tribuna si riuerisce la Catedra del Principe de gli Apostoli, & dopò si giunge al quino altare, & cappella della Madonna della Colonna, & sotto questo riposano li corpi di quattro Santi Pontefici col nome di Leone, cioè Leone Magno il primo, Leone II. Leone III & Leone IV. Il sesto altare priuilegiato stà collocato nel mezzo della tribuna nell'altare trauerso dedicato alli Santi Simone, & Giuda, sotto il quale sono li corpi di detti Santi. Il settimo è l'altare di San Gregorio Magno nella Clementina, sotto'l quale è il corpo di detto Santo. Si sogliono visitare due altri altari l'vno è quello del Crocefisso, il primo entrando a mano destra, l'altro è l'altare del Coro de' Canonici, doue è il corpo di S. Giouanni Grisostomo. Le Santissime reliquie del Volto santo di Nostro Signore Giesù Christo, quale concesse à S. Veronica, e la Lancia, che passò il santissimo costato del Nostro Redentore mandata dal gran Turco ad Innocenzo Ottauo. La felice memoria di Vrbano Ottauo pigliò vn gran pezzo del legno della santissima Croce dalla Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme, & ornatolo di pietre pretiose, l'hà donato à questa Basilica, acciò si mostri insieme col Volto santo, e con la Lancia (le quali ogni volta, che si mostrano, li habitanti di Roma, che vi sono presenti

senti

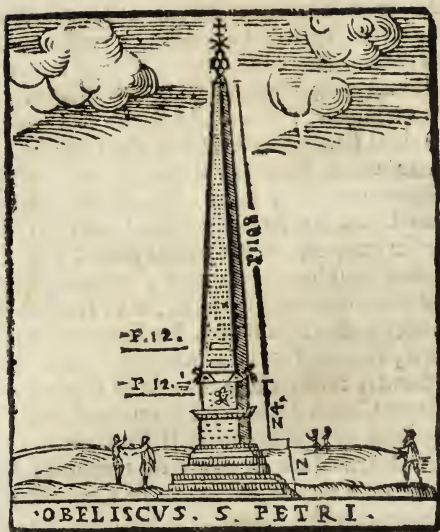
ſenti conſeguiſcono indulgenza d'anni trè mila, li conuicini ſei, e quelli, che vengono da paeſi lontani, dodeci mila, e tante quarantene, e la remiſſione della terza parte de peccati.) Sono ſtate traſportate nelle nicchie. L'altre Reliquie, come vn braccio di S. Andrea Apoſtolo, la teſta di S. Tomaſo Veſcouo, e Martire di Cantuaria, quella di S. Sebaſtiano, quella di S. Giacomo Martire detto Interciſo, vna ſpalla di S. Chriſtofaro, vn braccio di Longino, che paſsò con la lancia il coſtato à Gieſù Chriſto, della teſta di S. Luca, e molt'altre reliquie, ſono ripoſte nella Sagreſtia, le quali ſi moſtrano particolarmente il lunedì di Paſqua dopò il Veſpero. Sono poi ne gli altari ſtate fatte le tauole dipinte in diuerſi tempi da celebri Pittori. Incominciandoſi nell'entrare à mano dritta della Baſilica, ſi offeriſce prima la cappella del Crocefiſſo con la gloria à freſco, & l'hiſtoria dalla Paſſione, del Caualiere Giouanni Lanfranco, ſegue la tauola grande di S. Sebaſtiano, opera del Domenichino. Nella cappella del Santiſſimo Sacramento, il quadro della Trinità è di mano di Pietro Berrettini da Cortona, dalle cui inuentioni, & cantoni ſono ſtati lauorati, li muſaici delle cuppole ſopra queſti due vltimi altari. Entrandoſi nella Gregoriana, il quadro di S. Girolamo nell'Eremo è di Mutiano, l'altro che ſegue della meſſa di S. Baſilio è della medeſima mano, ma fornito da Ceſare Nebbia ſuo allieuo, nella tribuna vi è il martirio di Santo Eraſmo, tauola picciola di Nicolò Puſſino, & l'altra ſimile nel mezzo col Martirio de' Santi Proceſſo, & Martiniano è del Valentino. Succede la cappella di S. Petronilla, nel primo ſottouolto, vi è la tauola di Chriſto che chiama S. Pietro dalla barca, opera del Caualier Gio: Lanfranco, & di rincontro vi è dipinto ſu'l muro à freſco S. Pietro nella prigione, che battezza li Santi Proceſſo, & Martiniano, del Camaſſei. Nel mezzo di queſta cappella vi è il quadro di Santa Petronilla del Guercino da Cento, & ſuccede il miracolo di S. Pietro, che riſuſcita Tabita, del Caualier Baglioni, & di rincontro la tauola picciola di S. Michele Arcangelo lauorata à muſaico dal Culandra, col diſegno Caualier Giuſeppe d'Arpino. Nel mezzo la principale tribuna riſplende la Catedra del Prencipe de' gli Apoſtoli, con le ſtatue delli quattro Dottori di metallo dorato fatte fare da Aleſſand. VII. opera del

del Caualiere Gio: Lorenzo Bernino, da vn lato vi è il Deposito di Vrbano VIII. con due Virtù in piedi, del medemo Caualier Bernino, & dall'altro vi è il sepolcoro di Paolo III. con due Virtù à giacere di F. Gnglielmo della Porta. Entrandosi quindi nella cappella della Madonna, ne'l primo sottouolto vi è la tauola del Ciuoli, quando San Pietro risana lo stropiato, & nel mezzo vi è l'altra tauola di marmo scolpita dal Caualiere Alessandro Algardi con San Leone, che mette in fuga Attila, in virtù de' SS. Apostoli Pietro, & Paolo, historia. vnica in scoltura, ne modern tempi per bellezza, & componimento di figure. Segue la caduta di Simon Mago dipinta dal Vanni, & il miracolo di San Pietro, che libera l'indemoniato, & altri infermi del Romanelli. Nella Clementina vi è la tauola picciola di S. Gregorio, col miracolo del sangue di mano di Andrea Sacchi, & nell'vltimo sottouolto, la morte di Anania, di mano del Caualiere Christoforo Rancalli dalle Pomerance. Entrandosi nella naue laterale, nella Cappella del Coro de' Canonici si vede la Pietà del Buonaruoti, & dopò nella cappella che segue la Presentatione al Tempio del Romanelli. Questa è vna delle SetteChiese, & vna delle quattro, solita à visitarsi l'anno Santo, nel quale si apre detta porta Santa con solennità dal Papa: vi stanno per Penitentierli li Padri Gesuiti di molte lingue, postiui da Pio V. In detta Chiesa, il Papa è solito tenerui Cappella nelli giorni dell'Epifania, della Cathedra Romana di San Pietro, & altre feste principali. Vi e la Compagnia del Santissimo Sacramento, che ogni anno marita Zitelle l'ottaua del Corpus Domini, dopò pranzo. Vi è vn nobilissimo Clero, distinto in Canonici, Beneficiati, e Chiericati; e vi sono sepolti moltissimi Pontefici, Imperatori, Rè Cardinali, Vescoui, la Regina di Gierusalemme, di Cipri, e d'Armenia, detta Carla; vi è il corpo del venerabil Beda, di Santa Veronica, di S. Tiburtio, di S. Gorgonio, di San Felice Diacono, & altri. La felice memoria di Vrbano Ottauo di suo ordine fece fare sopra i Corpi de gl'Apostoli quel bellissimo Altar maggiore, ricco di mettallo, sopra i suoi pedestalli di marmo, con armi del detto Pontefice. Hà quattro colonne grandi à vite scannellate, e quattro Angeli di sopra, che reggono vn nobil Baldacchino, con diuersi putti-

ni,

, parte indorati, & altri finimenti. Disegno del Caualiere Gio: Lorenzo Bernini. Di suo ordine anche sono fatte le quattro statue, grandi 22. palmi di marmo, che stanno nelli quattro nicchioni, cioè sotto il Volto Santo, Santa Veronica, di mano di Francesco Mochi Fiorentino. Sotto la Croce Santa Elena, lauoro d'Andrea Bolgi da Carrara. Sotto la Lancia il Longino, scoltura del Caualier Bernino. E sotto la testa di S. Andrea, il Santo opera di Francesco Quercini Fiamingo. Si è fatto anco di sua commissione il deposito della Contessa Matilde con la statua. Innocentio X. abbellì le sei cappelle della prima naue, con colonne, e pilastri di pietre mischie con intagli, e medaglie de' sommi Pontefici, & altri ornamenti vaghi, e vi fece il pauimento di marmi, e pietre di vari colori. La santa memoria di Papa Paolo Quinto, fece la facciata marauigliosa è fornita, con i portici stupendi, tanto dalla banda di sopra d'onde si publica la Bolla in Cœna Domini il Giouedì Santo, e si danno le solite benedittioni al Popolo dalli Pontefici, come di sotto, oue gran moltitudine di gente in tempo di Giubileo si può ricouerare. La Felice memoria di Clemente X. rendè maestosa la cappella del Santissimo Sacramento, facendoui fabricare vn ricco Ciborio di pietre pretiose, architettura del Caualier Bernini. Vltimamente ha fatto vn vago pauimento al portico di sotto di pietre di più colori; e da vn lato di detto, che conduce alla maestosa scala del Palazzo Ponteficio, vi è la statua di Costantino à cauallo scolpita in marmo, opera del Canalier Bernino. Et hora in S. Pietro si fabrica vn bellissimo Deposito della santa memoria di Alessandro VII. medesimamente pensiero del Caualier sopradetto. La Piazza di S. Pietro hoggi è circondata da trè ordini di Portici formati di Colonne di trauertino, & ornati di statue: che à guisa di teatro conducono à destra, & à sinistra à questa Sacro Santa Basilica. Opera in vero magnifica di Alessandro VII. Architetto di essa è il Caualier Lorenzo Bernini. Vedasi la Guglia nel mezzo, & alla bella fonte di Paolo V. dal lato sinistro si è aggiunta l'altra dal lato destro. Ma chi ben considera la mole di questa gran Basilica Cuppola, & li Portici Vaticani è costretto à confessare, che hoggi al mondo è l'vnica merauiglia, come vnica è lb Santa Chiesa Cattolica, & Apostolica Romana.

La

·OBELISCVS. S. PETRI.

LA Guglia, che si vede nella Piazza di questo gran Tempio Vaticano, fù già da Caio Caligola posta nel Cerchio dà lui edificato, e fù consecrata à due Imperatori Suoi antecessori, Augusto, e Tiberio; finalmente in capo à 15. secoli, cauata dalle ruine di quel Cerchio, da Sisto V. fù alzata in questo luogo come si vede: il qual Pontefice à qualunque fedele, che passando auanti à detta Guglia, contrito è confessato farà riuerenza alla Croce, che vi stà posta sopra, e dirà tre Pater noster, e tre Aue Maria, pregando per l'esaltatione della Santa Romana Chiesa, e per lo felice stato del Papa, concede indulgenza di dieci anni, e d'altretante quarantene, ogni volta che ciò farà; come appare nel Breue, sotto la detta delli 4. Nouembre 1586.

La

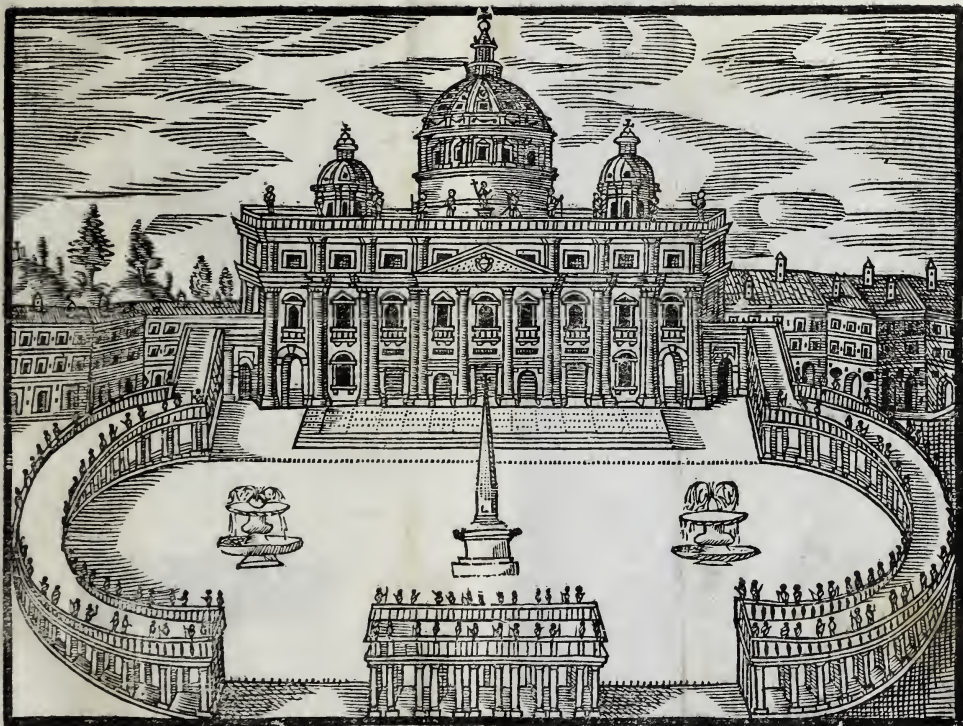
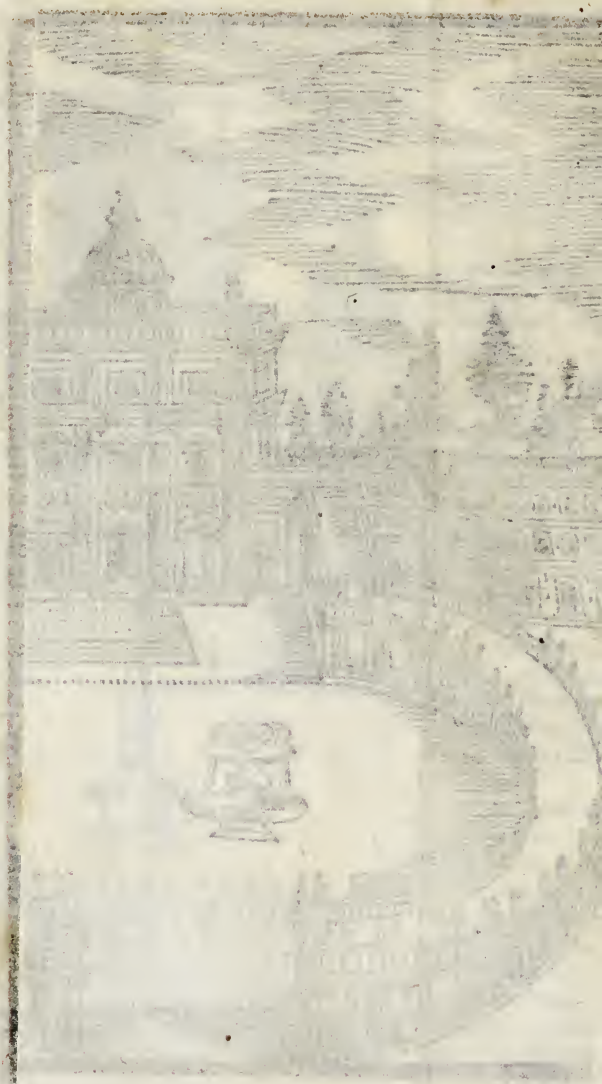
La terza Chiesa è S. Paolo fuori delle Mura.

TEMPLVM DIVI PAVLI.

QVesta Chiesa è nella via Ostiense fuori di Roma, circa vn miglio, e fù edificata, e dotata, & ornata, come quella di S. Pietro, dal Magno Constantino, nel luogo doue fù miracolosamente ritrouata la testa di S. Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, e similmente di altissimi architraui; fù poi ornata di varij marmi, marauigliosamente intagliati da Papa Honofrio IV. è fù consecrata da S. Siluestro, il medesimo giorno, che fù consecrata quella di S. Pietro. Vi è statione il Mercordì, dopò la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel dì de gl'Innocenti. Nel giorno della Conuersione di S. Paolo, vi è indulgenza di anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. E nel dì della sua commemoratione, v'è la plenaria

remiſſione de' peccati. E nel dì della ſua dedicatione vi ſono anni mille d'indulgenza, e altre tante quarantene, e la plenaria remiſſione de' peccati. E qualunque perſona viſiterà la detta Chieſa tutte le Domeniche di vn'anno, conſeguirà tante indulgenze, quante conſeguirebbe ſe andaſſe al Santo Sepolcro di Chriſto, ouero à S. Giacomo di Galitia. Et ogni dì vi ſono anni ſei mila, e 48. quarantene d'indulgenza, e la remiſſione della terza parte de' peccati. E vi ſono i corpi di S. Timoteo martire, del quale la Chieſa fà la feſta il dì 24. Gennaro, de' Santi Celſo, Giuliano, e Baſiliſſa, e di molti Innocenti, vn braccio di S. Anna, madre di Maria Vergine, la catena con la quale fù incatenato S. Paolo, la teſta della Sammaritana, vn dito di S. Nicolao, e molte altre reliquie, le quali ſi vedono ſopra l'altare ne' giorni, che vi è la ſtatione, particolarmente il Martedì di Paſqua, e ſotto l'altar grande vi ſono la metà de' corpi di S. Pietro, e Paolo & a man dritta verſo detto altare vi è l'imagine del Crocifiſſo, che parlò à Santa Brigita Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo. Sotto al pauimento di muſaico, vi ſono molti corpi Santi. Vi ſono ſette altari priuilegiati, e chi li viſita guadagna tutte l'indulgenze, che guadagnaria viſitando i ſette altari in S. Pietro. Et in queſta Chieſa vi è fatto vn bel ſoffitto d'intaglio. E ſotto Clemente VIII. vi ſono fatti quattro altari, vno incontro all'altro, di pitture belliſſime, ridotto il Coro in piano, e fattoui vn bell'altare con bei marmi di diuerſe ſorti intagliati; e dietro all'altare Patriarcale vi è fatto l'altar di S. Brigita, adornato di belliſſimi marmi, con la figura di rilieuo di eſſa Santa, che mira nel Crocifiſſo.

Et vltimamente ſotto Paolo V. è ſtato fatto vn pauimento interſiato tutto di varij marmi Orientali di molto valore auanti all'altar maggiore, e d'intorno à quello è tutto vagamente dipinto, e meſſo à oro, & oltre al quadro del Mutiano, qual è quello, che ſtà sù l'altare dalla banda della porticella verſo l'altar maggiore, vi ſono ſtati ſcoperti tre altri quadri molto ſtimati; il primo ſtà in faccia à quello del Mutiano, è fatto per mano di Gio: de Vecchi dal Borgo San Sepolcro, & il ſecondo, che ſtà à lato à queſto, è d'Oratio Gentileſchi, & il terzo è incontro al ſecondo, è dipinto per mano d'vna Donna Bologneſe, detta Lauinia

Fon-

Fontana, in tale arte famosissima, il quale rappresenta, quando S. Stefano fù lapidato. Il quadro dell'altare maggiore, il qual dimostra, e rappresenta la sepoltura di San Paolo è di Francesco Ciuoli pittore Fiorentino, ma rarissime sono le pitture ad olio nella cappella del Santissimo Sacramento varie historie del testamento vecchio di mano del Caualiere Gio: Lanfranchi, parte delle quali sono state trasportate in sagrestia per conseruarle. E sù l'istesso altare è stato ridotto à fine vn tabernacolo di diuerse pietre bellissime, & altri ornamenti di architettura mirabile. Questa Chiesa è vna delle cinque Patriarcali, & vna delle quattro, che hà la Porta Santa, che si apre l'Anno Santo, e si visita. Vi stanno li Padri di San Benedetto, i quali seruono per Penitentieri, de' quali si dirà à San Calisto. Le porte di questa Chiesa sono di bronzo intagliate di varie figure sacre fatte sino al tempo di Alessandro Quarto, come iui si legge. E lunga questa Chiesa 120. passi, e larga 80. Fù ampliata da Valentiniano Secondo Imperatore, è lontana più d'vn miglio dalla porta Ostiense, vicino alla quale si vedono due cose marauigliose, la sepoltura di Cestio in forma di piramide, & il Monte Testaccio fatto tutto di cocci de'vasi rotti.

La quarta Chiesa è Santa Maria Moggiore.

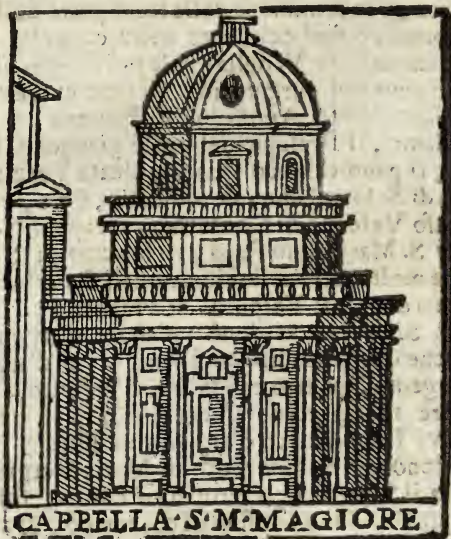
TEMPL. DIVÆ. MARIÆ. MAIORIS

QVesta Chiesa fù fatta da Gio: Patritio Romano, e da sua Moglie, i quali non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere le loro facoltà in honore della Vergine Maria, onde la notte alli 5. di Agosto hebboro in visione, che la mattina seguente douessero andare nell'Esquilino, e doue vedessero il terreno coperto di Neue, iui edificassero il Tempio, e l'istessa visione hebbe anco il Pontefice detto Liberio, il quale quella mattina andò con tutto il Clero in detto luogo, e ritrouata la Neue, cominciò con le proprie mani, à cauare, & iui fù fatta la chiesa, la quale in quelli principij hebbe diuersi nomi, mà per esserui molte chiese sotto il nome della B. Vergine, e per essere stata con l'occasione di vn tanto gran miracolo edificata, piacque alla Santa Chiesa, che anco di nome superasse l'altre, che

perciò

perciò fù detta S. Maria Maggiore. In questa Chiesa è statione tutti li Mercordì delle quattro Tempora, il Mercordì Santo, il giorno di Pasqua, la prima Domenica dell'Auuento, la vigilia, & il giorno di Natale, il dì di San Gio: Apostolo, & Euangelista, il dì della Madonna della Neue, & il giorno di S. Girolamo, e della sua translatione, che fù alli 9. di Maggio, e vi è la plenaria remissione de' peccati, e nel dì della Purificatione, Assuntione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Maria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de' peccati. E dal dì della sua Assuntione insino alla sua Natiuità, oltre le quotidiane indulgenze, vi sono anni dodecimila, & ogni dì vi sono sei mila, e quarant'otto, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte delli peccati. E chi celebrarà, ò farà celebrare nella cappella del Presepio, edificata da Sisto V. della quale poi si dirà, liberarà vn' anima dalle pene del purgatorio. Vi sono in detta Chiesa i corpi de' Santi Mattia Apostolo, di Romula, e Redenta, di S. Girolamo, il Presepio nel quale giacque Christo in Bethelem, il pannicello col quale la Beata Vergine l'inuolse, la stola di S. Girolamo, la tonicella, stola, e manipolo di S. Tomaso Vescouo di Conturbia, il capo di S. Bibiana, del capo di S. Marcellino Papa, vn braccio di S. Mattia Apostolo, e molte altre reliquie, le quali si mostrano il giorno di Pasqua doppo il Vespero. E vi furono gli infrascritti ornamenti. Sisto III. vi donò vn'altare d'argento di lib. 400. 3. catene d'argento lib. 40. l'vna, 5. vasi d'argento. 28. corone d'argento, quattro candelieri d'argento, vn'incensiero di libre 15. vn ceruo d'argento sotto il Battisterio. Simmacco vi fece vn'arco d'argento di libre 5. Gregorio XIII. gli donò vn'imagine d'oro di Maria Vergine, che abbracciaua il Saluatore, e molti altri doni vi furono presentati, li quali si sono consumati dal tempo, & anco parte sono andati à male per causa delli poco amoreuoli di Santa Chiesa, & Alessandro Sesto l'adornò d'vn bellissimo solaro. Il Cardinale Cesis l'hà adornata d'vna bellissima cappella, e d'vn'altra l'adornò il Cardinale di Santa Fiore, Arciprete di detta chiesa, & i Canonici hanno ridotto il coro in miglior forma, oue dal lato destro della Tribuna vi è la memoria di Nicola IV. con la statua à sedere, e di rincon-

tro quella di Clemente IX. di santa memoria nella medesima forma dell'altra. Et a'tempi nostri Sisto V. nella già detta da lui fabricata cappella del Presepio, vi trasportò il corpo di Papa Pio V. hora Beatificato è vi drizzò vna Guglia, la quale staua per terra incontro à S. Rocco. E sotto Papa Clemente Ottauo, dal Cardinal Pinelli, Archiprete di essa chiesa, sono stati scoperti, e politi i quadri di musaico bellissimi, che erano dall'vna, e l'altra parte della naue maggiore sopra le colonne, & interpostoui per ogni quadro di Musaico vn quadro di bellissime pitture, le quali rappresentano la vita della Madonna, fatte da diuersi valenti huomini, cioè da Ferraù, Andrea Gigli, Baldassarre Croce, Gio: Battista Nouara, e Ventura Salinbeni.

CAPPELLA·S·M·MAGIORE

E La felice memoria di Papa Paolo V. hà fatto fare vna sontuosissima cappella incontro à quella di Sisto V. nella quale si è riposta l'istessa imagine di S. Maria Maggiore, dipinta da SanLuca, che staua sopra vn de' due tabernacoli, auanti all'altar maggiore a man dritta. Nel dì di S. Gio: Grisostomo alli 27. di Gennaro 1613. fù repo-

posta sopra l'Altar Maggiore di detta Cappella; oue con gran diuotione vien visitata continuamente da gran moltitudine di popolo. Questa è quell'imagine, che fù portata in processione da S.Gregorio Magno al tempo della peste, che subito cessò. Et intorno ad essa furono sentite voci Angeliche, che cantauano, (Regina Cœli &c.) è vna delle 7. Imagini della Madonna, che si visitano in Roma. Nel tabernacolo doue staua la Santa Imagine della B. Vergine, Papa Paolo V. di fel. mem. vi hà fatto portare la Cuna di Nostro Signor Giesù Christo, la quale sta dentro in vn vaso d'argento di gran valuta fatto fare dal Cattolico Filippo Rè di Spagna. E la predetta cappella non men bella, ne di minor spesa di quella di Sisto, ma di maggiore, senza alcuna comparatione, con pittura di celebri Maestri, Guido Reni, Giuseppe d'Arpino, & Ciuoli che colorì la cuppola. Il medesimo Papa hà fatto drizzare vna Colonna di marmo Pacio, scannellata d'ordine Corintio, con molta spesa, auanti la porta principale di detta Chiesa, la qual colonna staua al tempio della Pace in campo Vaccino sopra la quale vi hà fatto mettere la statua di Maria V. di bronzo indorato, & iui vicino hà fatto di nuouo vna fonte, che prende l'acqua alla porta di S. Lorenzo, detta acqua Felice. Vi hà fatto fare il medesimo Paolo Quinto vna belissima Sacrestia fabricata nuouamente, e scompartita con bellissimo ordine, adornata di pietre lauorate, e di marauigliosa architettura, con molti stucchi dorati, e pitture fatte dal Passigniano, & altri belli ornamenti, edificio certamente molto nobile, e degno d'vn tanto animo generoso d'vn si gran Pontefice, e d'vn luogo tanto venerando. Nella Sacrestia della detta cappella della Madonna vi pose l'infrascritte reliquie, rinchiuse in vasi d'argento, e con pietre pretiose adornate: cioè la Croce di Nostro Signore Giesù Christo, della veste del medesimo, del capo di San Cipriano martire, il capo di S. Vittore martire Romano, del capo di S. Fiorenzo martire, del capo di vn compagno di S. Mauritio martire, vn braccio di S. Vrbano Papa, e martire, vn braccio di S Marcellino Papa, e martire vn braccio di S. Gedeone martire, Capitano di militia, vn braccio di S. Mauritio martire, vn braccio di Santo Aurelio martire, vn braccio di S. Hermete martire, vna costa

 di

di S. Andrea Apostolo, vna costa di S. Carlo Boromeo, vn dente di S. Stefano protomartire, vn dente di S. Lorenzo martire, della spina dell'osso di S. Lorenzo martire, della assogna del medesimo S. Lorenzo, vna mascella di S. Gregorio Vescouo di Traietto, vn dito di S. Gregorio Papa VII. vna parte delle mani di S. Zenone, e Compagni martiri, di S. Vrbano papa martire, di S. Sisto papa martire, di S. Aniceto papa martire, di S. Calisto papa martire, di S. Melchiade papa martire, di S. Damaso papa martire, di S. Fabiano papa martire, di S. Semplicio papa martire, di S. Erasmo Vescouo martire, di S. Gregorio Vescouo, e martire, di S. Egidio Vescouo, di S. Siluestro Papa, di San Egidio Abbate, di S. Faustino martire, di S. Crispino martire, di S. Hipolito martire, di Sant'Antonio Magno, di S. Romano martire, di S. Fortunato martire, di S. Vincenzo martire, di S. Zenobio martire, di S. Cesare martire di S. Egidio martire, di S. Pietro martire, di S. Paolo martire, di S. Seuerino martire, di S. Quirico martire, di San Erasmo martire, di S. Rufino martire, vna gamba di San Tomaso di Villanoua, del capo di S. Etinia Vergine, e martire, compagna di S. Orsola, del capo di S. Christina vergine, e martire, vn dito, & vna particella d'vna costa di S. Agnesa vergine, e martire, vn dito di Santa Cecilia vergine, e martire, vna parte dell'ossa del capo di detta Santa Cecilia, del sangue congelato della medesima Santa, vna costa di S. Emerintiana vergine, e martire, vn dente di S. Elena madre di Constantino Imperatore, della nucca di S. Anastasia vergine, e martire, vna costa di S. Petronilla, vna parte d'vna mascella con due denti di S. Regina vergine, e martire, di S. Orsola vergine, e martire, due particelle di Santa Elisabetta madre di S. Giouanni, di S. Barbara vergine, e martire, di S. Emiliana vergine, e martire, di S. Vtilia vergine, e martire, di S. Petronilla vergine e martire, di S. Nera vergine, e martire, di S. Candida vergine, e martire, di S. Maria Maddalena, di S. Elisabetta vedoua, della carne di S. Teresa, vn braccio di S. Ciriaca vergine, e martire, vna gamba d'vn Compagno di San Zenone martire, di S. Geltruda vergine, e martire, vn braccio d'vn Compagno del detto S. Zenone, del capo di Sant'Amandio confessore.

Grego-

Gregorio VIII. fece fare, e tirare à filo la strada, che và à San Giouanni Laterano, e Sisto Quinto l'altre due, che per vn poco sono vnite in vna, quali poi si diuidono, quella di man dritta guida à Santa Croce di Gierusalemme, e quella à man sinistra à S. Lorenzo fuori delle mura. Questa Madonna è vna delle sette, che si suol visitare in Roma, e fù dipinta da S. Luca, e questa chiesa è vna delle cinque patriarcali, & Arcipretato di Cardinale, è vna delle quattro, che hanno la Porta Santa, che s'apre l'Anno Santo, e si visita. Vi sono li Penitentieri dell'Ordine di San Domenico, postiui dal B. Pio Quinto. Francesco Card. Toledo Giesuita di buona memoria, hà lasciato qui entrate perpetue per alcuni cappellani, perciò sono detti Toletani, oltre altri donatiui fatti alla Madonna, e li Canonici, per tal causa vi hanno eretto al detto Cardinale vna bella memoria. Nella piazza doue risponde la Tribuna, la felice memoria di Clemente X. vi hà fatto vna bellissima facciata, con la sua scalinata di trauertino architet. del C. Rainaldi.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.

OBELISCVS·S·MARIAE·MAIORIS.

La Quinta Chiesa è S. Lorenzo fuori delle Mura.

.TEMPLVM. DIVI. LAVRENTII.

SAn Lorenzo è fuori di Roma, quasi vn miglio nella via Tiburtina, e fù edificata dal Magno Constantino,il quale gli donò vna lucerna d'oro di libre 20. e 10. d'argento di libre 15. l'vna; il Cardinale Oliuieri Carafa, l'ornò di varij marmi, e di vn bellissimo soffitto dorato, Honorio Terzo, vi fece il portico, e rinouolla, e da Pelagio Secondo, fù ingrandita la chiesa, In questa chiesa da detto Honorio fù coronato Pietro Imperatore di Costantinopoli, e Iole sua moglie l'anno 1216. vi è statione la Domenica della Settuagesima, la terza Domenica di Quaresima, il Mercordì fra l'Ottaua di Pasqua, & il Giouedì dopò la Pentecoste: il giorno di S. Stefano, & anco per tutta la sua Ottaua, vi sono anni cento, & altretante quarantene d'indulgenza, e remissione della terza parte de' peccati; e nel giorno dell'In-

l'Inuentione di S. Stefano, e della festiuità, è statione in detta chiesa; & oltre le sopradette indulgenze, vi è la plenaria remissione de' peccati. E qualunque persona confessata, e contrita visiterà il Crocefisso, dietro alla pietra, sopra la quale fù posto S. Lorenzo, dopò che fù arrostito, il quale è in contro alla porta del chiostro coperta nuouamente di christallo, & abbellita con cornice d'oro, facendo oratione con contrito cuore, & il simile farà innanzi all'altro Crocefisso nel chiostro, conseguirà la remissione de' peccati. E chi visiterà la detta chiesa tutti i Mercordi d'vn'anno, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio, è il simile farà chi celebrarà, ò farà celebrare in quella cappelletta sotto terra, doue è il cemiterio di Ciriaco, nel quale sono molti Corpi Santi, & ogni giorno vi sono anni settecento, e quarant'otto d'indulgenza, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, e vi sono i Corpi di S. Lorenzo, di S. Stefano Protomartire, & vn sasso di quelli con che fù lapidato, la pietra sopra la quale fù posto San Lorenzo doppo la morte, tinta del suo grasso, e sangue, il vaso con il quale essendo prigione battezzò S. Lucillo, & vn pezzo della graticola sopra la quale fù arrostito, e molte altre reliquie, le quali si vedono il dì di S. Lorenzo sopra l'altare, e quando vi è la statione. Vi stanno i Canonici di S. Saluatore, che hebboro principio del 1318. & è vna delle cinque chiese patriarcali. Hà trè naui e le due piccole laterali furono nel 1619. ristaurate alla moderna con suoi altari di stucco dorati, & altri ornamenti vaghi.

La sesta Chiesa è S. Sebastiano fuori di Roma.

TEMPLV. S. SEBASTIANI.

QVesta Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buon miglio, e fù edificata da Constantino Imperatore, e nel giorno di S.Sebastiano, e di tutte le Domeniche di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati, e per entrare nelle Catacombe, doue è quel pozzo, nel quale stettero vn tempo ascosi li corpi de'Santi Pietro, e Paolo; vi sono tante indulgenze, quante sono nella chiesa di San Pietro, e S. Paolo, & ogni giorno vi sono 6046. anni d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. E chi celebrarà, ò farà celebrare all'altare di S. Sebastiano, liberarà vn'anima dalle pene del purgatorio. E nel Cimiterio di Calisto, il quale è sotto la detta Chiesa, vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi sono cento settanta mila martiri, tra li quali sono 18. Pontefici, & in chiesa vi è il corpo di San

Se-

Sebaſtiano, due frezze con le quali fù ſaettato, il corpo di S. Lucina vedoua, il capo di S. Caliſto, & altre reliquie, di S. Stefano Papa, e martire; la pietra che era nella cappelletta di Domine quo vadis, ſopra la quale laſciò le veſtigie de' piedi, quando apparue à S. Pietro, che fuggiua di Roma, & altre infinite reliquie, le quali ſi vedono il dì di S. Sebaſtiano particolarmente.

Queſta sì antica, e veneranda chieſa eſſendo mal ridotta, il Cardinal Bergheſe, nipote di Papa Paolo Quinto fece ſpianare quella parte per entrare alle Catacombe, & fatta fare vna ſcala molto comoda per diſcendere, rappreſentando le teſte de SS. Apoſtoli ſopra l'altare del pozzo, nel quale ſtettero per 252. anni aſcoſe, e di ſopra fatto beniſſimo acconciare, ſi che anco, ſenza ſcenderui ſi può riuerire quel ſanto luogo, & hà fatto traſportare in chieſa l'altre iſteſſo di S. Sebaſtiano, che era nel cimiterio di Caliſto, intiero con tutta la muraglia, che gli era intorno, eſſendo in eſſo altare il corpo di detto Santo, doue ſi crede, che celebraſſe S. Gregorio. Et hauendola ornata d'vna belliſſima tribuna, ſeguitando col la fabrica, l'hà rinouata tutta, di maniera che non v'è parte di quella, che non ſia rifatta, & abbellita. E vi hà poſto i RR.PP. dell'Ordine Ciſtercenſe riformati, che ſi dicono communemente di S. Bernardo, e diede ordine che ſi fabricaſſe vn belliſſimo Monaſterio per bahitatione de'Padri. Hauendo il Sig. Card. Barberino fatto rifare la Cappella di queſto Santo, ricca di pietre, & altri nobili ornamenti, con la ſtatua del Santo in marmo, diſegno di Ciro Ferri. Queſta Chieſa è appreſſo alle cinque ſopranominate Patriarcali, è Baſilica molto inſigne.

La

La settima Chiesa è S. Croce in Gierusalemme.

QVesta Chiesa fù edificata da Cõstantino Magno à preghi di S. Elena sua madre, e fù consecrata dal B. Siluestro alli 20. di Marzo. Andando poi in rouina: Gregorio III. la restaurò, e Pietro di Mendozza Cardinale la rinouò, e fù all'hora ritrouato il Titolo della Croce sopra la Tribuna dell'altar maggiore, si come lo testifica la Bolla d'Alessandro VI. data sotto il dì 19. di Luglio. Vi è statione la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdì Santo, e la seconda Domenica dell'Auuento: E nel giorno dell'Inuentione, & Esaltatione della Croce vi è la plenaria remissione de' peccati. E nel dì della Consecratione di detta chiesa, che fù di Marzo nel dì sopradetto, vi è la plenaria remissione de' peccati, e nella cappella ch'è sotto l'altare grande, non entrano mai Donne se non quel giorno, e nella Domeniche

niche dell'anno, vi sono trecento anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, & ogni giorno vi sono 6028. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati, e vi sono i corpi de'Santi Anastasio, e Cesareo; vn'ampolla con del pretiosissimo Sangue del Nostro Saluatore, e della sponga, con la quale gli fù dato da bere aceto, e fele, due spine della corona che gli fù posta in capo, vno delli chiodi con il quale fù conficcato in Croce; il Titolo, che gli pose Pilato sopra il legno della santissima Croce, vno de' trenta denari, con che fù venduto Christo, il dito indice di San Tomaso Apostolo, con il quale toccò il costato al Nostro Saluatore, e la metà della croce del buon Ladrone, e molte altre reliquie; Le quali si mostrano il Venerdì Santo, e per li giorni dell'Inuentione, & Essaltatione di Santa Croce particolarmente, e gli altri di sopradetti, che vi è la statione. Vi furono gl'infrascritti ornamenti: Constantino vi donò quattro candelieri d'argento, e quattro vasi, dieci calici d'oro, vna patena d'argento indorata di libre cinquanta, & altri pretiosi doni, quali parte dal tempo si sono consumati, e parte gl'inimici di Santa Chiesa gli hanno mandati à male. L'Arciduca Alberto Austriaco hà fatto ornare li trè altari di nobilissime tauole nella Santissima cappella di S. Elena, e vi hà donato vn Tabernacolo di molto valore, è ornata di belli musaici con li quadri a olio di Pietro Paolo Rubens. Questa Chiesa, e Titolo di Cardinale, e vi stanno li Monaci Cistercienfi. E'Basilica molto principale dopò le cinque Patriarchali.

Gli sopradetti Monaci hebbero principio da S. Roberto nel 1068.

La

La Chiesa di S. Maria del Popolo è posta in questo luogo dietro le sette Chiese, perche gode gl'istessi priuilegij di San Sebastiano, come si dirà.

PResso la Porta Flaminia, hora detta Porta del Popolo, doppò la cui entrata subito si vede la celebre, e diuotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo, dotata da molti Sommi Pontefici di infiniti tesori spirituali, & arricchita di molte reliquie, si come nel Breue della sua consacratione, e nelli reliquiarij si vede. In particolare è questa Chiesa riuerita per la miracolosissima Imagine della Gloriosa Vergine, Madre di Giesù Christo Signor nostro, la quale fu dipinta per mano di S.Luca Euangelista,come anco si narra ne'Breui di Gregorio Nono, e di Sisto IV. La quale Ima-

Imagine è tenuta con gran custodia, e tutto il Popolo, la tiene in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che fà à chi à lei ricorre. Questa chiesa con il conuento è de'Padri Osseruanti della congregatione di Lombardia de'Frati di S. Agostino, ch'hebbe principio dalli PP. Maestri Gregorio da Cremona, e Rocco da Pauia nel 1444. Fù prima fabricata dal Popolo Romano al tempo di Papa Paschale, e da quì vien detta S. Maria del Popolo. Dall'istesso Papa fù poi consacrata, & in detta consacratione la nobilitò con l'infrascritti tesori. Pose nell'altar maggiore molte reliquie, e prima, dell'Vmbilico di Nostro Signore, del latte, velo, e vestimenti della gloriosa Vergine, e poste queste reliquie in vn'ampolla, gli pose sopra del legno della Santissima Croce del nostro Signore, e rinchiuso ogni cosa in vna cassetta d'auorio, la pose nel detto altar maggiore; di più gli pose dell'ossà de' Santi Pietro, e Paolo, della poluere dell'ossa di San Gio: Batista, degli ossi di S. Andrea Apostolo, di S. Maria Maddalena, di S. Sisto Papa, e Martire, di S. Lorenzo, de'Santi Quaranta martiri, di S. Agnese vergine, e martire, e di molti altri Santi, che lungo serebbe il discriuerlo, oltre alle reliquie, che in due reliquiarij si veggono. E nell'istessa consacratione concesse à tutti i fedeli, che dalla sesta Feria doppo la 3. Domenica di Quaresima, fino all'ottaua della Resurrettione (nel qual tempo si apre, e mostra à tutto il Popolo detta Imagine santissima.) prima ogni giorno mille anni, e mille quarantene d'indulgenza; di più per il numero denario de' Cardinali assistenti, concesse altri mille anni, e mille quarantene, per ciascuno cento anni, e cento quarantene; di più concesse altri trentatrè anni, e trentatrè quarantene, secondo il numero d'altri Prelati assistenti per ciascuno vn'anno & vna quarantena. E molte altre indulgenze sono state concesse da diuersi Sommi Pontefici, che troppo lungo sarebbe il raccontarle.

La cagione della fondatione, & edificatione di detta chiesa sì come al mondo è manifesta, così fù stupenda, e piena di miracoli, come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze: e fù, che al tempo del sopradetto Pontefice Paschale, doue hora è l'altar maggiore, in quell'istesso luogo era nato vn'albero di noce, e cresciuto à tanta

altezza, che superaua gl'alberi conuicini, & in quell'albero stauano i Demonij alla custodia delle ceneri di Nerone Imperatore, ch'alle radici di essa eran sepolte, i quali Demonij cruciauano, stroppiauano, e soffocauano quelli, che passauano per detto luogo il che saputo dal Santo Pontefice, comandò al Popolo Romano vn publico digiuno di trè giorni, & egli col Clero stette in digiuni, & orationi diuotamente supplicando, che Dio, e la Santissima Vergine si degnassero di liberare il Popolo Romano da così aspra, e terribil peste di Demonij, e misericordiosamente si degnasse di riuelare quello, che si hauesse hà fare per tale liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la SS. Vergine dicendogli: Paschale và al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale trouarai vn'albero di noce, che sotto vi sono sepolte le ceneri di Nerone, fà che tù lo facci tagliare, e sradicare del tutto, e nell'istesso luogo vi farai fabricare vna chiesa in mio nome: Fatto giorno il Santo Pontefice ordinò solenne processione, col Collegio de Cardinali, e tutto il Clero, e moltitudine del popolo: con diuotione, & allegrezza grandissima venne al luogo, e trouata la noce di propria mano li diede i primi colpi, la fece spiantare, e sradicare: e subito s'vdirno per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcitia, infestatione, e molestia fù scacciata, e liberato il popolo, e le ceneri di Nerone iui ritrouate, gettate nel Teuere, e nell'istesso luogo doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'altar maggiore. Sisto IV. l'anno IX. del suo Pontificato, hauendo à sue spese con gran pietà riedificata la detta chiesa, confirmò l'indulgenze concesse da altri suoi predecessori, e diede facoltà d'instituire sei Penitentieri, i quali ministrando il Sacramento della penitenza in detta chiesa, hauessero l'istessa facoltà, che hanno quelli di San Pietro, e si chiamano Penitentieri minori: Gregorio XIII. nell'anno 1578. con il Collegio de'Cardinali, e popolo Romano processionalmente venne scalzo à questa Chiesa, pregando la Vergine Santissima, che preseruasse la Città (come altre volte haueua fatto) dalla peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio, la Città rimase illesa, e mentre durò il sospetto, la sostituì vna delle sette, e li concesse l'altar priuilegiato dell'anime, che stanno nel Purgatorio. E Sisto V. di felice memoria

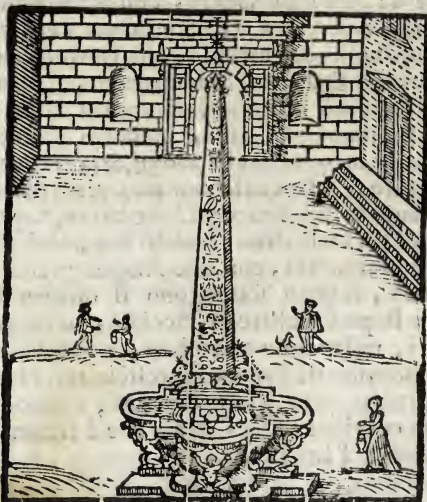
la

la raffermò vna delle ſette Chieſe principali di Roma, in luogo di S. Sebaſtiano, hauuto anco riſguardo all'vniuerſale veneratione di eſſa Chieſa, e commodo de' popoli, e li conceſſe tutte le gratie, & indulgenze, che ſono à S. Sebaſtiano. Di più gli hà inſtituiti i ſette altari, come in S. Pietro, in S. Paolo, e S. Lorenzo. Queſta è parrocchia Baptiſinale, è titolo di Cardinale, e queſta Madonna è vna delle ſette Imagini che ſi viſitano in Roma.

Papa Aleſſandro VII. che nel tempo del ſuo Cardinalato di queſta Chieſa fù Titolare, aſſunto al Pontificato la reſtaurò, & abbellì magnificamente, fece il pauimento di marmo, adornò di ſtucchi le naui, con ſtatue di Sante Vergini à ſedere sù l'arcate di mezzo, riordinando i monumenti ſepolcrali delle due naui minori laterali. Reſtaurò le cappelle, & aggiunſe li due chori, con l'organi nella naue trauerſa, e per regolare il muro ſiniſtro di eſſa, vi edificò le due cappelle, e reſe adorna di pitture la cuppola riſchiarando il tutto di lumi, che dalle noue feneſtre ſi diffondè: diede ancora compimento alla ſontuoſa, e celebre cappella fabricata già da Agoſtino Ghigi, con architettura di Raffael di Vrbino, e dedicata alla Santiſſima Vergine di Loreto, collocando nelle due nicchie, che rimaneuano le due ſtatue delli profeti Danielle, & Habacuch, di mano del Caualiere Gio: Lorenzo Bernino, con porui la piramide ſepolcrale di Sigiſmondo Ghigi, incontro l'altra di detto Agoſtino, con le loro medaglie, elogij, & altri ornamenti di metalli, e pitture. Alla quale munifica pietà corriſpoſero il Sig. Card. Flauio Ghigi, & il Sig. D. Agoſtino, Nipoti di Papa Aleſſandro VII. con la ſtruttura delli due nobili altari, nelle teſti della naue trauerſa, con due Angeli grandi di marmo in ciaſcheduno, li quali ſoſtengono il quadro di mezzo. Fece il detto Papa abbellire la facciata, e ragiuſtare la ſcala di fuori, reſtandone arricchita, e meglio diſpoſta la vecchia architettura di Baccio Pintelli in tutta la Chieſa. Ampliò la piazza, tolti l'impedimenti, e diede perfettione alla Porta contigua della Città, che è chiamata del Popolo, leggendoſi l'Inſcrittione.

FELICI FAVSTOQVE INGRESSVI
ANNO DOMINI.
M.DC.LV.

E per colmare di bellezza l'ingresso di Roma alla vista delle nationi forastiere Papa Alesan. VII. ordinò si facesseo in faccia della porta due Chiese dedicate vna alla Madonna di Monte Santo, l'altra alla Madonnà de' Miracoli, le quali hora si fabricano, hauendo fatta drizzare la via Flaminia detta il Corso, sino alla piazza di S. Marco con vaghissima, & nobilissima prospettiua &c.

L'Obelisco, ouero Guglia di Santa Maria del Popolo, eretta da Sisto Quinto.

PErche di sopra si è detto delle Sette Chiese principali di Roma, le quali sono più visitate, e di quella di Santa Maria del Popolo, per esser posta frà quelle sette in luogo di S. Sebastiano à chi piace visitarla, perciò sarà bene quì notare le due Chiese, che sono aggiunte alle Sette, che perciò si suol dire, le noue chiese, le quali due sono queste; i Santi Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane, e l'Annuntiata, e con tale occasione si dirà dell'altre Chiese, che si trouano andando à queste due, e di quelle à loro vicine.

La Cappelletta vicino alla porta di S. Paolo.

IN questo luogo è vn'imagine della Madonna, qual'era li vicino vn muro; & è degli Orfanelli.

La Chiesa del Saluatore alla porta di S. Paolo.

QVesta Chiesa è à mano dritta passata la cappelletta vicino la porta, della quale s'è raggionato; vogliono che quì venisse Santa Plautilla, madre di S. Flauia Domitilla, discepola de' Santissimi Apostoli Pietro, e Paolo, per vederli quando erano condotti alla morte, e che S. Paolo gli chiedesse il velo, quale haueua in capo, per bendarsi gli occhi quando gli voleuano tagliar la testa, promettendogli, che gle l'hauerebbe restituito, si come fece in sogno apparendoli.

La Chiesa, ò vero cappelletta de' Santi Pietro, e Paolo.

QVesto luogo è doue questi SS. Apostoli si diuisero essendo condotti alla morte, S. Paolo, alla Chiesa delle trè Fontane, della quale poco doppo si dirà; e S. Pietro, oue è la Chiesa di S. Pietro in Montorio, detto all'hora Monte Gianicolo. Perche poi S. Pietro fosse condotto quì, hauendolo à far morire sopra quel monte, la causa fù; per condurre gli Apostoli per vie più nobili, e frequentate, pensan-

do così più vituperargli, & estinguere il loro nome, essendo a'l'hora altre vie, che non sono hora, & i luoghi altrimente habitati, che al presente: e quì fecero la diuisione, essendoui vn ponte di legno detto Sublicio, perche altro non significa Sublicio, se non ponte sostentato da pali, ò vero pertiche, e sopra questo ponte si passaua al sudetto Monte Gianicolo, hora detto Montorio. Questa cappelletta è della compagnia della Trinità di Ponte Sisto, e perciò vin detta anco la Trinità, e vi vanno li Fratelli di detta Confraternità à celebrare i Diuini Officij due volte l'anno, cioè nel giorno degl'Innocenti, e l'vltima festa di Pasqua di Resurrettione, e vi è indulgenza per li Fratelli.

La Chiesa di S. Paolo fuori delle mura.

NOn si nota quì alcuna cosa di questa Chiesa Patriarcale, perche nel principio trattando delle Sette Chiese, si è detto à bastanza.

La Chiesa de' Santi Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane.

LE TRE FONTANE

QVesta Chiesa da alcuni è solo detta S. Anastasio, mà impropriamente: vi stanno Monaci Cistercienʃi, doppo le sette Chiese principali, quest'è l'ottaua, vi sono molte reliquie di Santi, particolarmente le teste de' SS. Vincenzo, Anastasio, e Zenone, & il ritratto del detto Sant'Anastasio, il quale secondo la fede, che fà il secondo Concilio Niceno, presentato à gl'indemoniati, & infermi, sono liberati. Vi è indulgenza plenaria il giorno della festa, che è alli 22. di Gennaro, & ogni dì anni sei mila. Fù da Honorio I. edificata, e Leone III. la rifece da' fondamenti. Li detti Monaci sono de gl'istessi di quelli, che stanno à S. Croce in Gierusalemme.

LA presente Chiesa è vicino alla sopradetta; ogni dì vi sono molte indulgenze: alli 29. di Gennaro vi è grandissimo concorso di popolo, essendo il dì della consacratione; vi è l'altare priuilegiato per li morti. Da basso vi sono molte reliquie di S. Zenone martire, e d'altri dieci mila, e due cento tre martiri suoi compagni, li quali con altri Christiani, doppo hauer finito le Terme Diocletiane, hora dette S. Maria de gl'Angeli, furono quà condotti, e martirizati, ogni giorno vi sono dieci mill'anni d'indulgenza. Questo luogo si chiama Gutta iugiter manans, cioè goccia, che continuamente scaturisce, & anco vien detto. Ad aquas Saluias, cioè acque Saluie, e questo perche quì vna famiglia così detta hauesse qualche facoltà. Essendo rouinata questa Chiesa, Alessandro Cardinal Farnese la rifece, hauendo in commenda l'Abbatia di questo luogo, non mouendo la parte oue sono le reliquie. E parimente Pietro Cardinal Aldobrandino fece fare il musaico della tribuna, godendo esso detta Abbatia. Questa Chiesa si suol visitare con la precedente.

La

LE TRE FONTANE.

IN questo luogo fù tagliato il capo à S. Paolo, & dal Card. Pietro Aldobrandino, da' fondamenti è stata fatta fabricata la presente chiesa con bellissima architettura rappresentando l'attione de tre salti, che fece il capo di S. Paolo, quando gli fù troncato, con teste di marmo, per ciascun salto nascendo vna fonte, sì come pur hoggi si vede, con le sue tauole molto belle, vna della decollatione di San Paolo, l'altra della crocefissione di S. Pietro. Vi è in questa Chiesa la colonna sopra la quale fù decollato il detto Apostolo. Si visita questa Chiesa insieme con le due precedenti, quando si visitano le noue Chiese, e li detti Padri Cistercienſi ne hanno cura: Mà qui nasce marauiglia presso di molti, come potesse esser decapitato S. Paolo sopra tal colonna. Si risponde, che vi doueuano esser altre colonne, le quali doueuano hauere di sopra alcune lastre di marmo, formando vn palco, per tale effetto di tagliare la testa, e per fare altr'attione di Giustitia: Il quadro della Crocefissione di S. Pietro è celebre pittura di Guido Reni.

La Chiesa dell'Annuntiata fuori delle mura.

LA presente Chiesa è la Nona, che si suole visitare, vi sono molte indulgenze, e particolarmente ogni dì dieci mila anni. Vi sono molte reliquie di Santi; è della Compagnia del Confalone. Il giorno dell'Annuntiatione vi è indulgenza plenaria; & in vna pietra, che stà posta nel muro, è notato quando fù consacrata.

NELL'ISOLA

La Chiesa di S. Giouanni Calibita.

QVesta Chiesa è nell'Isola, e già vi stauano Monache, le quali doppò si vnirono con quelle di Sant'Anna. hora vi stanno Religiosi, detti volgarmente, Fate ben Fratelli, i quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio Spagnuolo, detto Giouanni di Dio, che perciò anco sono chiamati Frati di Giouanni di Dio; la loro origine fù circa il 1540. Questo luogo fù già casa paterna di S. Gio: Calibita, quale d'anni 12. ad immitatione di S. Alesio abandonò la casa paterna per lo spatio di 6. an. che poi ritornato sconosciuto, doppo qualche spatio di tempo in detta casa vi rese lo spirito à Dio; onde il padre del Santo per li molti miracoli, che li oprò conuertì la casa in Chiesa, facendola herede di tutte le sue facoltà. Questi Religiosi attendono alla cura di poueri Infermi, che in gran numero vi concorrono essendo stato institutore di sì grand'opere pie il B. Gio: di Dio; e per tal effetto vicino alla chiesa è stato fabricato vn capacissimo Ospedale, nel quale vi sono di molte reliquie di detto B. Gio: Et in Chiesa sotto l'altar maggiore si riposano li sacri corpi di S. Gio: Calibita, di S. Ipolito v. m. quelli de SS. Mario, e Marta coniugi, e quelli di SS. Audifacci, & Abacuch loro figliuoli, & altri che per breuità si lasciano. Vi è vna cappella della Madonna detta della lampada, molto miracolosa e fù, che essendo cresciuto fiume, & hauendo l'acqua ricoperta la lampada, che ardeua auanti à detta Imagine, nel calar che fece si trouò la detta lampada accesa e da questo hà preso questo nome. Vi sono in detta Chiesa, & Ospedale l'istesse indulgenze che sono in varij Ospedali di Roma.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Isola .

TEMP. S. BARTHOLOMEI. IN. INSVLA.

E' Monasterio de' Frati Zoccolanti, de' quali si dirà alla chiesa di Aracœli. Questa chiesa fù rifatta da Gelasio Papa II. Nel giorno di S. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati, e tutta l'ottaua vi è il perdono: e la Domenica delle palme vi è indulgenza di anni 200. e vi sono i corpi di S. Paolino Vescouo, di S. Esuperantio, e di S. Marcello Diaconi, e martiri, e di S. Alberto Confessore, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all'altar grande, sotto il quale è il corpo di S. Bartolomeo, che fù portato da Beneuento à Roma da Ottone III. Imperatore, e molte altre reliquie, che si mostrano nel giorno di San Bartolomeo, e nella Domenica delle Palme. Fù rouinata in parte dalla inondatione del Teuere l'anno 1557. è titolo di Cardinale, & è Parrochia. L'altar magiore è adornato di quattro belle colonne di Porfido, con la sua tribuna abbellita dalla buona memoria del Cardinale Santa Seuerina, il quale fece fare il soffitto della cappella Santa, e

le

li vasi dell'acqua benedetta, essendo titolare. La buona memoria del Cardinal Tonti abbelli alcune cappelle, con pitture di Antonio Carracci, particolarmente quella di San Carlo che è bellissima, facendoui anco fare la facciata. Il ponte per entrare in questa Isola è detto de' Quattro capi, per vna testa antica, che hà quattro faccie, che nell'entrare del ponte si troua. Quest'Isola hà forma d'vna naue, e si crede, che hauesse principio, quando furono da i Romani scacciati i Rè per le loro gran tirannie. Si deue dunque sapere, che Roma in quel tempo non si stendeua più auanti, che in campo Marzo; si che sino à ponte Molle erano campagne, le quali si seminauano per li detti Rè, onde per sdegno, e rabbia contra loro, scacciati che gli hebbero (l'vltimo de' quali fù il settimo, detto Tarquinio Superbo) tutto il grano di essi, tanto battuto, come in spighe, lo gettarono in fiume, e per esserui in quel tempo poc'acqua si fermò in questo luogo, il quale aiutato poi dall'arte, è fatta quest'Isola. Qui anco fù il tempio d'Esculapio, tenuto per Dio della Medicina dalli Gentili, li quali chiedendolo alla Città di Epidauro, essendo infestati dalla peste, che così era loro stato risposto da gli Oracoli; gli Epidauresi diedero loro vn Serpente, dicendo, che quello era Esculapio.

L'anno 1614. venne adornata questa chiesa di vn bellissimo soffitto per vna lassita fatta dal Sig. Capitan Curtio Zannelli, la quale è stata ricuperata con l'aiuto del Signor Cardinal Trescio. E di fuori il portico, e la facciata con bellissima architettura venne adornata con limosine trouate dal P. Guardiano, chiamato Frà Bernardino Tonozzi da Velletri, con l'aiuto d'vna gran limosina data dal detto Signor Cardinal Trescio. Hà dato l'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino, molte limosine per il nuouo Monasterio di San Bartolomeo, al quale la felice memoria del Cardinal Antonio Babberino hà aggiunto vn gran Salone, con altri degni abbellimenti.

INTRASTEVERE.

La Chiesa di S. Honofrio.

QVesta Chiesa fù fondata da Eugenio IV. e dalla Famiglia Romana de Cuppis, dedicandola à S. Honofrio: è Monasterio de' Frati Romiti di San Girolamo; è Titolo di Cardinale: vi è la statione il Lunedì di Pasqua, vi è il corpo del B. Nicolò di Pozzolo, il quale con il B. Pietro da Pisa, diedero prinicpio à quest'Ordine l'anno 1380. La Famiglia de' Madrucci han fatto vna bella, e ricca cappella entrando à man dritta. In questa chiesa è sepolto il famosissimo Poeta Torquato Tasso, alla cui memoria fece il Cardinal Beuilacqua vna nobile inscrittione vicino alla porta della chiesa. Nella tribuna vi sono pitture di Baldassarre da Siena, & il quadro della Madonna di Loreto è

di

di mano di Annibale Caracci. Fuori nel portico vi sono trè lunette à fresco con historie di S. Girolamo del Domenichino.

La Chiesa di S. Leonardo alla Longara.

QVesta Chiesa è nella Longara, vi stanno gli Eremiti de Camaldoli, li quali hebbero principio da vn buon seruo di Dio, detto Paolo Giustiniano l'anno 1520. sono detti li Romiti di Monte Corona: questo luogo è del Capitolo di S. Pietro.

La Chiesa di S. Giacomo in Settignana.

QVesta chiesa si chiama in Settignana, per non esser molto discosta dalla porta Settignana, così detta, perche auanti che Alessandro VI la rifacesse, Settimio Imperatore la fece, però meglio sarebbe dire Settimiana. Questa chiesa è del Capitolo di S. Pietro.

L'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberini nel medesimo sito ha fatto vn capace, e nobile Monasterio con sua facciata alle pouere conuertite.

La Chiesa intitolata Regina Cœli.

ESsendo grande la diuotione verso la gloriosa Santa Teresa Institutrice dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi Reformati. L'Eccellentiss. Sig. D. Anna Colonna figliuola del Gran Contestabile D. Filippo, mossa da pio, & Religioso spirito edificò da fondamenti questa chiesa, dedicata alla Regina del Cielo, insieme col Monasterio delle Monache Carmelitane Scalze Reformate, hauendo il tutto dotato, & fattaui la propria Sepoltura, con la statua di metallo dorato come si legge nell'Inscrittione.

San-

Santa Croce della Penitenza.

QVesta chiesa, co'l suo Monasterio è stata edificata dal Marchese Baldassare Paluzzi Albertonio, viuono in esso Monasterio le Monache Conuertite, dette Repentite, dall'austerità della vita, che professano. Alle quali il Card. Fr. Antonio Barberino fratello d'Vrbano Ottauo, doppo d' hauerle souuenute in vita, con molte migliaia di scudi di limosina, lasciò morendo vn legato perpetuo di cinquanta scudi il mese. Per la quale religiosa liberalità i Deputati di questo luogo, in segno di gratitudine, han fatta honorata memoria in vna inscrittione, posta nella chiesa à man sinistra.

La Chiesa di Santa Dorotea.

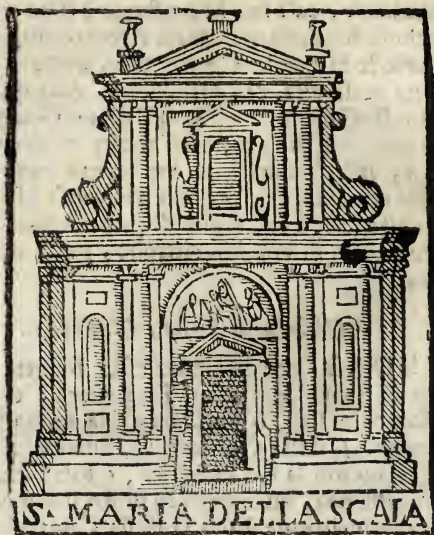
TRA' le chiese, che dicemmo esser sogette alla Collegiata di Santa Maria in Trasteuere, era questa col titolo di San Siluestro, ò perche egli là fondasse, ò perche la consecrasse. E dalla Confessione, auanti l'altar maggiore si conosce ancora la sua antichità, e forse che di Santa Dorotea si disse poi, quando vi fù posto il suo corpo, come dimostra vn'inscrittione sopra la stessa Confessione, che da riporui i corpi de' Santi si faceuano anticamente nelle chiese: e se vi manca l'anno, già più volte si dirà, che simili translationi si faceuano segretamente.

La Chiesa di San Giouanni della Malua.

TRA' le chiese parochiali sotto la iurisditione di Santa Maria in Trasteuere c'è anche questa col sopranome *Mica aurea* le quali parole non intendendo il volgo, per Latino le hà corrotte, e ridotte in vna molto lontana dal vero, & è di Malua. Da quelle due parole dunque *Mica aurea* intendiamo, che ne' tempi antichi si daua in questa chiesa il giorno di S. Gio: Battista vna pagnottella indorata per qualche pio legato. Questa chiesa è stata al presente di nuouo ristaurata. Qua presso è il ponte già Aurelio, ò Gianicolo, e poi dal Pontefice Sisto IV. che in questa forma lo rifece, è detto Ponte Sisto.

La

La Chiesa di Santa Maria della Scala.

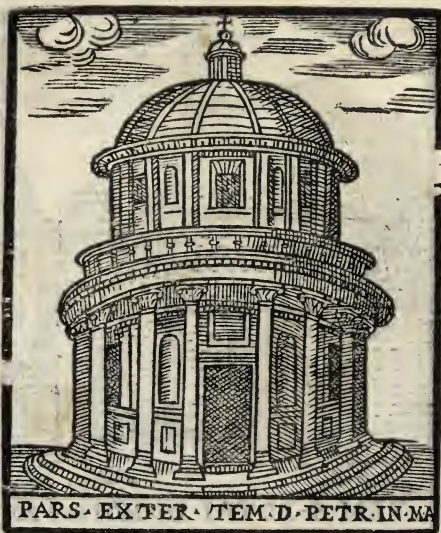
S. MARIA DELLA SCALA

CIrca l'anno di N. S. 1592. trà certe case quì del Monasterio di S. Chiara, vna vi fù, che sotto d'vna scala haueua vna Imagine della Vergine, la quale non comportando di stare in luogo sì poco decente, cominciò à risplendere con molti miracoli: onde il Card. Como, & altri si mossero à fabricarui questa bella Chiesa. Et accioche fusse ben tenuta da qualche Ordine diuoto della Santissima Vergine, ella si degnò chiamare insino dalla Spagna quello di S. Maria del Carmine riformato da S. Teresa di Giesù: e l'occasione di farli venire quà da sì lontani paesi nel 1596. fù la venuta del Procuratore dell'Ordine Fr. Giouanni di S. Girolamo, che menò seco Fr. Pietro della Madre di Dio, il quale haueua gran talento in predicare. E per le virtù sue Clemente VIII. ordinò al Cardinal Como, che vedesse in qual parte fosse più bisogno d'aiuto spirituale, e giudicandosi questa di Trasteuere, parue anco molto à proposito la detta chiesa.

La

La Chiesa di S. Pietro Montorio.

QVesto Monte si dimandaua Gianicolo, perche quì fù fabricato à Giano il Tempio; hora si dice Montorio, quasi voglia dire Monte di oro, per il color che hà l'arena di questo luogo. Fù ristaurata da Ferdinando Rè di Spagna, & all'hora data alli Padri Osseruanti di S. Francesco. Quando, e da chi fossero riformati, vedrassi alla chiesa d'Ara Cœli à mano dritta, entrando alla porta grande, vi è vn Christo alla colonna, dipinto da Fr. Sebastiano del Piombo Venetiano pittore molto celebre. Il quadro all'altar maggiore è l'vltima opera che fece Raffael d'Vrbino; a mano sinistra vi è la bella, e nobile cappella de' Signori Raimondi, dedicata à S. Francesco col basso rileuo del Santo sostentato da gl'Angioli di mano di Francesco Baratti, & è l'architettura del Caualier Bernini. Vi è vna bellissima sepoltura fabricata da Giulio III. ad Antonio Cardinale del monte suo Zio: è Titolo di Cardinale.

La Cappelletta, che stà à S. Pietro Montorio.

PARS· EXTER· TEM·D·PETR·IN·MA

OVe è la presente cappelletta, dicono alcuni che fusse Crocefisso S. Pietro Apostolo: vi è indulgenza plenaria concessa da Papa Paolo III. e chi vi celebra, ò fà celebrare Messa, tanto di sopra qnanto di sotto, conseguisce la medesima indulgenza, che si gode nella Chiesa di S. Gregorio. Di più il medesimo Pontefice concesse indulgenza plenaria di pena, e colpa perpetuamente à tutti quelli che visiteranno questa cappella, cominciando la Domenica di Passione sino all'ottaua di Pasqua. Vltimamente sotto Paolo V. è stata allargata la strada, e fattoui la scala per salire al detto Tempio, con vna bellissima piazza; & altri miglioramenti dal Rè Cattolico. Paolo V. vicino à questa chiesa hà fatto fabricare vna sontuosissima fontana con trè bocche grandi, due draghi, oue con grandissima spesa vi hà fatto condurre l'acqua dalla Città di Bracciano, che per condotti gira 30. miglia di Paese, e chiamasi Acqua Paola.

La

La Chiesa di S. Pancratio.

.TEMPL. S. PANCRATII.

FVori di questa Porta di S. Pancratio, che altre volte si domandaua porta, e via Aurelia, perche tengono molti, che fosse Aurelio Imperatore, ò Aurelio Console, che la facessero edificare, si disse anco Traiana, perche fù rifatta da Traiano Imperatore, e similmente Cornelio, hora vien detta di S. Pancratio, come si è detto per il martirio, che quiui patì questo glorioso Santo. Questa Chiesa fù primieramente edificata da S. Felice Papa, e poi rifatta da Papa Simmaco, & Honorio Primo. Vi stauano i Padri di S. Ambrogio ad Nemus, cioè al bosco, & hauendo vltimamente Innocentio X. estinta la detta Religione, furono di quà leuati, e postoui l'anno 1662. da Alessandro VII. li Padri Carmelitani Scalzi, che l'hanno abbellita con varij ornamenti, & ristaurato il Conuento. E' titolo di Cardinale,

vi è la statione la Domenica dopò Pasqua di Resurrettione. Qui è il Cimiterio di Calepodio prete, e martire sotto la chiesa, nel quale sono infinite ossa di Santi: vi è il corpo di S. Pancratio Vescouo, e martire, sì come parimente vi è quello di S. Pancratio Caualiere, e martire, S. Vittore, S. Malco, S. Madiano, e S. Gotteria. La buona mem. del Cardinal Torres, detto Monreale vi hà fatto spianare la strada, fatta vna bella piazza, e risarciata tutta la Chiesa. Questa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma, gli Abbati delle quali assisteuano al Papa quando celebraua pontificalmente. Qui vicino si vede la bellissima Villa della Eccellentissima Casa Panfilia.

La Chiesa di Sant'Egidio.

SOtto il titolo di S. Lorenzo, essendo questa chiesa vnita al Capitolo di Santa Maria in Trasteuere, fù da esso Capitolo conceduta l'anno 1610. da ristaurare ad Agostino Lancellotto, il quale la dedicò à S. Egidio Abbate. In successo di tempo si mossero altri à fondarui vn Monastero di Monache, del che rallegrandosi molto Agostino lo fece herede d'vna buona parte de' suoi beni. Sono queste Monache Carmelitane scalze. Hauendo poi Francesca Mazziotti fatto à questo luogo donatione di tutto quello che possedeua, fù eretto il Monasterio, con approuatione di Paolo V. l'anno 1610. alli 20. di Giugno; & oltre alle Zitelle, che già vi erano, vi pigliò anche l'habito la Vedoua Mazziotti, & al gouerno di tutte ci vennero due Professe dello stesso Ordine cauate dal Monasterio di S. Gioseppe.

La Chiesa di S. Maria di Monte Carmelo.

QVesta chiesa fù prima parochia, e dedicata à S. Biagio, poi sotto l'inuocatione de' Santi Chrispino, e Chrispiniano, fù data alli Calzolari, ma hora nel 1630. sotto Vrbano Ottauo è stata congiunta al sopradetto Monasterio delle Scalze Carmelitane, e si nomina Santa Maria di Monte Carmelo. Il quadro di mezzo è di mano di Andrea Camauci.

La Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

S. Calisto Sommo Pontefice edificò questa chiesa, la quale si tiene fosse la prima edificata in Roma alla Vergine, sotto l'Impero di Alessandro Seuero nel luogo doue già era scaturito vn fonte di olio, il qual miracolo benche seguisse auanti la nascita di Christo, con tutto ciò fù presaggio della venuta di esso, che era Rè vnto sopra l'vniuerso, & del beneficio della redentione del genere humano, & però leggesi sù la porta dentro la chiesa.

Dum tenet emeritus miles, sum magna Taberna,
Sed dum Virgo tenet me, maior nuncupor, & sum:
Tunc oleum fluo, signans magnificam pietatem
Christi nascentis, nunc trado petentibus ipsam.

La Taberna Meritoria.

TABERNA MOERITORIA

Ma che quì fosse la Taberna Meritoria, doue si dasse il vitto à Soldati, vecchi, ò impotenti alla militia, è fama non appoggiata ad autorità di antico Autore. S. Calisto dunque fondò questa chiesa, secondo la facoltà di quei tempi soggetti alle persecutioni de' Christiani dopò l'Anno 340. Fù da fondamenti rinouata da San Giulio, il quale vi drizzò le colonne, che fin hora vi stanno, & hebbe ne gli antichi tempi, hora titolo di S. Calisto, hora di S. Giulio, hora di Santa Maria in Trasteuere, ritenendo al presente l'vltimo, che è il primo de' Preti Cardinali. San Gregorio II. nato in Roma Monaco Benedettino, fatto Pontefice l'anno 714. rinouò il tetto, & le mura, & l'adornò di pitture: dopò Adriano I. le aggiunse le due naui à fianchi, & del 827. Gregorio IV. vi edificò vn Monasterio à Canonici Regolari di S. Agostino, & ad imitatione di Santa Maria Maggiore, vi fece la cappella del Presepio, & sù l'altare pose

pose vn'Imagine della Madonna,ed il tutto adornò con piastre di argento, & di oro, e molte pretiose gioie. Nell'anno 1142. Papa Innocenzo II. da S. Bernardo leuato le scisme,che sotto Anacleto II.e doppo lui Vittorio IV.si sollevarono contro della S. Chiesa, deliberò d'aggiungere à questa chiesa quella parte, che piglia con la Tribuna, & Altar maggiore tutta la cima, dandoci forma di Croce. Questo Papa, per esser di questo Rione vi aggiunse molti ornamenti, e fece dipinger la Tribuna con molte pietre, e lastricare il pauimento, e cingere con colonne di porfido l'altar maggiore, per sostenerui sopra vn tabernacolo di marmo, e finalmente rifece la cappella del Presepio. Fù questo Papa di casa Mattei, che prima fù detta Guidenia, e poi de Lapareschi. Doppo sei anni rimunerandolo Dio, fù sepellito in questa chiesa, e non hauendo consecrato se non l'altar maggiore, il Cardinal Giouanni dell'istessa famiglia congregando il popolo di questo Rione. Supplicarono Innocenzo III. di casa Conti, che volesse consacrarla, ci venne alli quindici di Nouembre 1203. d'entrata, e di pretiosi doni l'arricchì. Con tal occasione pare che mancesse l'indulgenza, che vi pose Calisto II. nella Domenica doppo la festa di S. Calisto, e forsi era della congregatione antica; vi resta però l'altra, che pur'è dello stesso S. Calisto nel primo giorno dell'anno, mà la statione del Giouedì, doppo la seconda Domenica di Quaresima ve la pose il S. Pontefice Gregorio, detto il Grande; e la festa principale di questa chiesa è dell'Assonta di Maria per l'offerta, che in vn tal giorno gli fà il Popolo Romano. Questo fecero li Pontefici Romani ad vna tant'antica memoria della Gloriosissima Vergine, e gli hanno imitati alcuni Cardinali, che l'hebbero in Titolo, trà li quali fù Marco Scitico delli Conti d'Altemps in Germania, Nepote di Pio IV. da canto di sorella, che vi fece vna grande, e bella cappella, in cui ripose la detta Imagine della Madonna, che della Clemenza si dice, & in essa eleggendoui la sepoltura, vi fù posto il suo corpo l'anno 1595. e l'altro lo fece priuilegiato per l'anime de' Morti Gregorio XIII. Il Cardinale Giulio Antonio Santorio fece fare il soffitto dorato dinanzi il choro nella suprema, ma in bellezza si ammira quello della naue grande di mezzo fatta dal Cardinale

Pietro Aldobrandino nipote di Clemente VIII, con l'Assunta nel mezzo celebre pittura del Domenichino, questo Cardinale accrebbe maestà alla Basilica alzando più eminente il tetto, col nuouo, e ricchissimo soffitto d'orò, aprì le fenestre per illuminarla, & ristaurò le vecchie mura cadenti come si legge nell'inscrittione in Sagrestia. Sotto la giurisditione di questa Basilica Calisto II. pose le vicine chiese di, S. Calisto, di S. Egidio, & de' Santi Crispino, e Crispiniano, che sotto di altri titoli furono prima, & hora vi restano le Chiese di S. Dorotea, delle Sante Ruffina, & Seconda, & di S. Giouanni della Malua. Auanti che Papa Gregorio IV. che fù dell'anno 827. facesse il Monasterio per li detti Canonici Regolari, haueua l'Arciprete Cardinale come S. Giouanni Laterano, S. Pietro in Vaticano, & S. Maria Maggiore, ma non si è potuto sapere quando partiti li Canonici Regolari, ci venissero alcune Monache, le quali si partirono l'anno 1218. La cappella del Cardinale Altemps l'anno 1578. dal Capitolo di questi Canonici, fù assignata alla Compagnia del Santissimo Sacramento, accioche si mantenesse decentemente nella chiesa, & honoreuolmente si portasse à gli Infermi della Parrocchia. Nell'altra cappella compagna edificata dal Cardinale Cecchini è stata riposta l'Imagine miracolosa della Madonna detta di Strada Cupa, trouata nel Pontificato di Vrbano VIII. in vna scoscesa strada sotto la Porta di S. Pancratio chiamata dello stesso nome. Onde per le sue gran prerogatiue è connumerata degnamente questa chiesa frà le Basiliche, & è Colleggiata insigne, e Parrocchia Battisimale con la statione nel primo giorno dell'anno, & nel Giouedì dopò la seconda Domenica di Quaresima, & nell'ottaua dell'Assuntione della Madonna vi è indulgenza di anni 25. mila, & la plenaria remissione delli peccati. Nell'anno Santo 1625. fù sustituita ad essere visitata dal Popolo, in luogo della chiesa, & Porta Santa di S. Paolo, doue non si potea andare liberamente per sospetto del contaggio in Italia. Vi sono li corpi de' Santi Calisto, & Innocentio Pontefici, e Martiri, di Giulio Pontefice, e Calipodio Prete coronato del martirio con cento & dieci altri Christiani seguaci di S. Calisto. Vi è ancora parte del corpo di S. Quirico Vescouo, del legno della Santissima Croce, della

Sponga

Sponga, con la quale fù dato à bere al Signore, con altre insigni reliquie, la facciata di musaico è opera di Pietro Cauallino Romano, & la tribuna nella parte di sotto, con le historie della Madonna pure di musaico è dello stesso Cauallino, & l'altre figure di sopra sono piu vecchie, fatte fare da Innocenttio II. che vi aggiunse la tribuna come si è detto. La fontana che è nella piazza dicono già esserui stata fatta da Adriano I. Pontefice, il quale rifece li condotti dell'Acqua Alsietina, & la ricondusse in Roma; benche nell'Albertini si legga.

Est & fons marmoreus apud Ecclesiā Sanctæ Mariæ Trastiberinæ, quem lupes Card. fundauit vt carmina sculpta denotant, & cum desiccatus fuerit, Reu. Marcus Vigerius Saonensis vir doctiss. eiusdem tit. Cardinalis pristinam formam restitunt

Poi Alesaudro VI. in miglior forma la rifece, è Clemente VIII. la restaurò, & abbellì. Ma essendosi poi di nuouo disseccata, e lacera questa fonte, per lo spatio di molti anni, vltimamente Alesandro VII. la solleuò, spianando la piazza, & con vago, & nobile disegno aggiunse ornamento à i marmi, & copia all'acque. Nel qual tempo li Canonici sotto gli auspicij suoi, fabricarono da fondamenti la loro habitatione sù la piazza medesima, e contigua alla Basilica.

San

San Calisto.

S·CALISTO

SAn Calisto essendo già quasi abbandonato, hora subito, che li Monìci di S. Benedetto l'hanno hauuto, non hanno mancato di far risplendere il loro animo nobile, ordinandolo molto bene à gloria di vn tanto Pontefice, e di questo glorioso luogo, nel quale da S. Calisto Molti furono battezzati, & in esso finalmente dopò molti trauagli, per commandamento di Alessandro Imperatore fù precipitato nel pozzo con vn sasso al collo, il quale al presente si vede in S. Maria in Trasteuere, & il pozzo medesimamente in questo luogo si conserua.

Hora se bene tanto antica è la memoria di questo sacro luogo. non ritrouiamo però, che fosse ristaurata, se non da S. Gregorio III. che fù del 741. e pare, che in sino a' tempi nostri

nostri hauesse più forma d'Oratorio, che di Chiesa, restando il sudetto pozzo fuori alla scoperta da vn lato della chiesa.

Poi hauendo Paolo V. spianata l'habitatione, che i Monachi di S. Benedetto haueuano à Monte Cauallo, per metter n quadro il Palazzo Papale, diede loro in ricompensa questa chiesa.

La chiesa di S. Cosmato.

E' Monasterio di Monache Francescane, presso à San Francesco de' Riformati, altre volte si chiamaua la chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano; si crede che sia mutato, perche sia differente da quella di Campo Vaccino, pure dedicata alli detti Santi. Qui era la Naumachia di Nerone, che altro non vol dire, che contrasto di Naui. E questa chiesa fù vna delle 20. Abbatie, li Abbati delle quali assisteuano quando il Papa celebraua pontificalmente.

La Chiesa di S. Gio: Batista de' Genouesi.

MEritamente dedicò questa Natione la sua chiesa al gran Precursore di Christo, per hauer ella di vn tanto Santo le Sacre ceneri, e che di Genoua tiene singolare protettione; poiche ogni volta, che nel porto stanno le Naui in pericolo, per la furia de' venti, di rompersi l'vna con l'altra, subito si quietano al comparire di quelle Sante reliquie, portate sopra la torre à mezzo il molo. Come poi il suo corpo ridotto in cenere dal fuoco, per commandamento dell'Apostata Giuliano, siasi portato à Genoua, si dirà alla chiesa di San Siluestro in campo Marzo, doue stà il capo.

Quì dunque Mariaduce Cigala Nobile Genouese fece da' fondamenti questa chiesa, con l'ospedale vnito; stando egli in Roma, Tesoriero del Fisco Apostolico, sotto Sisto IV. Poi venendo à morte il 1481. qui fù sepellito, e vi lasciò d'entrata trè mila scudi, non solo per mantenere la chiesa, mà per l'ospedale, à benefitio de' Barcaroli Genouesi, quando fussero infermi.

Mà nella guerra, che fù poi sotto Clemente VII. essendo que-

questi beni occupati da varij particolari, Gio: Battista Cigala, per la memoria del fondatore Auo suo, e per honor del Santo, di cui haueua il nome, doppo di esser stato Auditore della Camera Apostolica, fatto Cardinale da Giulio III. il 1551. tanto fece, che sotto Paolo IV. ricuperò parte de' sudetti beni, e li diede in cura alla Natione de' Genouesi, con la Chiesa, & Ospedale.

Perciò il 1553. fecero vna Compagnia, la qual confirmò il sudetto Giulio III. e si allargò la carità ad altri poueri infermi Genouesi, acciò si accettassero in questo ospedale. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi portano dipinto S. Gio: Battista, che nella mano sinistra tiene il misterioso Agnello. Celebrano ancora la festa di S. Giorgio, per essere vn'altro Protettore della Republica di Genoua; mà in quella del Precursore hanno gratia di liberare vn prigione per la vita.

S. Gri

S. Grisogano.

NOn si sà bene della fondatione di questa chiesa, è però antichissima: fù rifatta da' fondamenti dal Card. Gio: da Crema, e consacrata l'an. 1129. Le colonne, che sono qui, sono parte di quelle della Taberna Meritoria. Vi è la statione il Lunedì doppo la 5. Domenica di Quaresima. Il Card. Scipione Borghese hà ristaurata questa chiesa facendoui il soffitto, e la facciata. Vi stanno li Padri del Carmine della Congreg. Mantouana, la quale hebbe principio l'an. 1454. essendo in questo tempo fatta la Riforma da vn P.M. Gio: Soretto, & all'hora fù diuiso l'Ord. in Conuentuali, & Osseruanti. Questa chiesa è tit. di Card. vi sono molte reliq. parte d'vn Braccio di S. Giacomo Maggiore, cioè del fratello di S. Gio: Apostolo, & Euangelista, e fù detto Maggiore, perche fù prima dimandato all'Apostolato, vna spalla di S. Andrea, il capo, & vna mano di S. Grisogono, del legno della S. Croce, de' SS. Cosmo, e Damiano, di S. Stefano, di S. Sebastiano, & molte altre reliquie, che per breuità si tralasciano.

Santa

Santa Maria dell'Horto.

DI quant'animo, e valore fussero gli Antichi Romani nelle guerre, si come lo vedremo dall'altra parte del Teuere in Horatio Coclite, presso la cappella di S. Lazaro, così hora da quest'altra ci è qui rappresentato C. Mutio, che per la salute della patria fece in questo vn'atto, che supera ogni humana credenza. In questi prati era vn horto chiuso di mura, & in vna parte, come si vsa, fù dipinta il 1438. vn'Imagine di quella, che salutiamo con titolo d'horto chiuso; dalla cui diuotione mosse alcune persone pie, le quali fecero vua cappella, che vi durò in fino al 1495. nel quale si fece vna Compagnia col titolo di Santa Maria dell'Horto. Poi diedero principio à questa sì grande, e bella, che al pari dell'altre fatte da Confraternità, è benissimo tenuta, & offitiata con musica, organi, e ricchi pa-

paramenti, e bellissimi quadri per l'altari fatti da eccelenti Pittori. Hora è esercitata dalla Compagnia de gl'Hortolani, e Pizzicaroli, la facciata è di Martin Lunghi vecchio.

La Chiesa de' SS. Quaranta Martiri.

TRA' le Chiese, che alla Collegiata di Santa Maria in Trasteuere furono soggette. Vi era ancora questa, la quale fù eretta ad honore de' Santi Quaranta Martiri, fù data libera alla Compagnia del Confalone, l'anno poi 1608. stando questa chiesa in mal'essere, fù rinouata dalla detta Compagnia, la quale vi fece dipingere il martirio di questi Santi Quaranta, e nel giorno della festa loro, che viene alli 9. Marzo, vi danno elemosina di pane, e faua.

La Chiesa di Santa Margherita.

LE Monache, che stanno quì, hebbero l'istesso principio, che quelle di S. Apollonia, e sono del medesimo Ordine; mà queste non sanno il nome della Gentildonna Romana loro fondatrice, solo habbiamo, che più antica è questa fondatione, perche hebbe principio sotto Nicolò IV. come esse affermano, che fù l'anno 1288. Bisognò poi, che si rinchiudessero queste ancora. Giulia Colonna fabricò questa chiesa, & il monasterio l'anno 1564. & essendo prima dedicato à S. Elisabetta Regina d'Vngheria, che fù anche essa del terz'Ordine, piacque alla nuoua fondatrice di cangiarlo in questo di S. Margarita.

La Chiesa delle SS. Rufina, e Seconda.

DA quello, che all'altra chiesa di queste Sante nel Laterano, si dirà sotto il Rione de' Monti, raccogliamo, che hebbero quì la propria casa, con vn bagno, secondo il costume de' nobili Romani, come si vedrà alla chiesa di S. Pudentiana, & alla vicina di S. Cecilia, la quale, sì come fù condennata à morirui dentro affogata dal caldo, così à queste due Sante Vergini successe, mà 8. anni doppo Santa Ce-

Cecilia, perche ella patì del 232 e queste del 260. Il Capitolo di S. Maria in Trasteuere nel 1600. concesse questa Chiesa, con la debita recognitione ad alcune donne forastiere congregate à viuer assieme, le quali con limosine, di persone pie l'hanno ristaurata, & appresso le fecero vna commoda habitatione, oue hora vi sono Monache dette Orsoline: e non è Clausura, & in Chiesa vi è il Corpo di S. Rufina vedoua assieme con quello del suo figliuolo &c.

La Chiesa di S. Agata.

QVesta chiesa è incontro à S. Grisogono, la quale è Collegiata da alcuni Padri, detti della Congregatione della Dottrina Christiana, la quale hebbe principio da vno detto Marco Milanese l'anno 1560. il quale cominciò con alcuni compagni ad insegnar la Dottrina Christiana nella chiesa di S. Appollinare. Vogliono alcuni, che questa fusse casa di Gregorio III. e che esso la dedicasse à S. Agata l'anno 731. era già parocchia.

La Chiesa di S. Saluatore della Corte.

E' Vicino à S. Grisogono questa chiesa, e si dice della Corte, perche in questo luogo, al tempo de' Romani, ci era la Corte, & il Palazzo della ragione, hora è Parrocchia, e si tiene, che quì sia il corpo di S. Pigmenio Prete, è Martire, Maestro di Giuliano Apostata, il quale fù precipitato nel Teuere.

La Chiesa di S. Bonosa.

GIà era parocchia, hora è vnita con la sua poca entrata alla sopradetta chiesa di S. Saluatore della Corte, il volgo la dimanda S. Venosa, mà è corrotto, alli 15. di Luglio vi è la festa. Vogliono alcuni, che quì sia sepolto Cola di Rienzo:

La Chiesa di S. Benedetto.

TRE Chiese furono in Roma dedicate al glorioso Patriarca S. Benedetto, questa, & vn'altra alli Catinari la quale è demolita, la terza similmente e disfatta, & era in Piazza Madama; e perche di nissuna trouiamo le prime loro fondationi, bisogna, che siano antichissime. Hoggi ancora v'è l'Oratorio de'Norcini, sotto l'inuocatione di questo Santo, come diremo al suo luogo. Venendo S. Benedetto à Roma, per attendere à gli studij, si tiene, che quì hauesse la casa; e pare, che appresso vi fusse vna chiesa, per esserci vn'Imagine antichissima di Nostro Signo- in vna cappella all'entrare di questa Chiesa, doue in vn Messale stà, che San Benedetto le haueua gran diuotione.

La Chiesa di S. Francesco.

E' Monastero de' Frati Riformati di S. Francesco, nel giorno della sua festiuità, e per tutta l'ottaua vi è plenaria remissione de' peccati. Vi è anco vna cappella, nella quale è il corpo della B. Lodouica Romana di casa mattei. S. Francesco habbitò in questo luogo. La compagnia del SS. Saluatore detta S. Sanctorum, e quella del Confal. ogni anno maritano Zitelle. Il Cardinal Biscia, essendo Chierico di Camera, fece di nuouo il Choro, & altri abbellimenti; hora si è rifatto di nuouo il trauerso di detta chiesa cõ architettura alla moderna. A man manca entrando in detta chiesa alla terza cappella è vn quadro di vna Pietà, fatto da Annibale Caracci Bolognese, Pittor famosissimo. Nell'horto di questi Padri vi è vna pianta di melangolo, piantataui da S. Francesco, i frutti della quale stanno attaccati al picciolo con cinque bottoncini, i quali ci rappresentano le cinque piaghe ò vogliamo dire stimmate di questo Santo.

La

La Chiesa di S. Cecilia.

QVi fù la propria casa di Santa Cecilia, benche altri vogliono per alcune inscrittioni trouate in San Biagio de' Materazzari al palazzo de' Medici, che quella fusse, con tutto ciò la chiesa tiene il contrario, poiche dice, che il corpo di S. Cecilia, di S. Valeriano suo Sposo, & altri, de' quali si dirrà, furono dal Cimiterio di Calisto leuati, nel quale Vrbano Papa li haueua collocati da Paschale Primo, e trasportati in questo luogo, che era la casa di detta Santa, e di ciò l'anno 1599. se ne hebbe chiarezza, poiche Paolo Emilio Cardinal Sfondrato, titolare di questa Chiesa, facendo fabricare questo benedetto luogo, fù trouato il corpo di SS. Cecilia, Vrbano, Lucio, Tiburtio, Valeriano, e Massimo; e quello di S. Cecilia fù ritrouato con la sua veste di seta, intersiata con fili di oro, scalza, con vn velo riuolto intor-

no alli capelli, giacendo con la faccia voltata sù la terra, con li segni del sangue, e di trè ferite sopra il collo, la quale reliquia fù riposta in vna cassa di argento dalla felice memoria di Clemente VIII. concorrendoui tutta Roma. Il detto Cardinale hà fatto ristaurare tutta la chiesa nobilissimamente, con vn pauimento intorno all'altar maggiore, tutto di alabastri, & altre pietre orientali, & anco intersiato di gioie, oue si vede in vn candido marmo scolpita l'effigie, & imagine di questa Gloriosissima Vergine, e martire nel modo come fu trouata, & hà anco ornata la chiesa di molte lampade di argento, con entrata perpetua, acciochе sempre ardano. Sotto all'altar maggiore vi è vn altare, sotto il quale è il corpo di detta Santa, e de gli altri già detti, riserbate però alcune parti, quali ha fatto formare di argento dorato di gran valore il detto Cardinale. Trà le diuerse pitture di questa Chiesa vi è vn tondino sopra l'altar maggiore di M. V. celebre pittura di Anibal Caracci, & vn altra simil di Guido Reni. A man dritta nel entrare in chiesa, vi è il luogo ristaurato, oue era il bagno di Santa Cecilia. Vi è la statione il Mercordì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria; vi sono anco molte reliquie, oltre i detti corpi, & è parocchia. In questo Monastero sono Monache de' Camaldoli, le quali hanno cura di questa Santa chiesa, vi è anco la Compagnia del Santissimo Sacramento, il quale hà vna chiesa separata per l'Oratorio, della quale poco di poi si dirà.

La Chiesa di Santa Maria della Torre à Ripa.

PApa Leone IV. volendo impedire il passo del fiume a'Saraceni, fece sù questa riua vna Torre, dirimpetto vn altra, & altre due più à basso dall'vna, e l'altra parte del Teuere, doue si attrauersaua vna catena, acciò se i Saraceni l'haueſsero passata, fossero da queste altre due Torri battuti, e discacciati. Hora per essere l'altra fuori dell'habitato non si vede più, e questa restandoci à beneficio de' Marinari, che qui scaricano le merci loro; & essendo stata

fatta

fatta chiesa, è dedicata alla Santissima Vergine, ne fù data la cura alli Padri di S. Agata di questo rione, quali vi celebrano la festa della Assuntione della Santissima Vergine, & ogni di vi si celebrano Messe per commodo de Marinari, & altri vicini, e stà incontro alla Dogana di Ripa; oue si custodiscono le robbe, che vengono sù per il Teuere. E di quì rimiransi nel mezo di esso Teuere i pilastri, e le rouine del ponte Sublìcio, ò di Horatio, sopra i cui pilastri fù alzato vn ponte di legno, e dalla forza del Teuere, parimente fù disfatto.

La Chiesa di Santa Maria delle coppelle.

QVesta chiesa è della Compagnia de' Barilari, e per questo la dimandano delle Coppelle, cosi anticamente detta.

La Chiesa di S. Andrea.

ERa già Parrocchia, fù vnita à S. Saluatore à piè di ponte, hora la Compagnia del Santissimo Sacramento di S. Cecilia se ne serue per Oratorio.

La Chiesa di San Saluatore al Ponte di Santa. Maria.

QVesta chiesa e parrocchia, & è chiamata del Ponte di S. Maria, per vna Imagine della Madonna, che era già in S. Pietro sopra l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, la quale rubata, e spogliata delle gioie, & oro, che n'era ornata, fù gittata dal ponte di S. Agnelo in fiume, e miracolosamente in questo luogo del Teuere fermossi. Et hora nella chiesa di S. Cosmato è posta, è dalla deuotione del Popolo riuerira.

La Ciesa di S. Apollonia.

FV' edificata questa chiesa nell'anno 1582. E consacrata l'anno 1584. alli 12 di Maggio, e per quello, che da queste Monache si è inteso, auanti l'anno 1300. Hauendo quì vna casa Paluzza Pierleoni gentildonna Romana, vi congregò alcune donne dello stesso volere, e pietà; che sotto la Regola del Terz'Ordine di S. Francesco, vi perseuerarono in sino al Pontificato di Pio Quinto, che le ridusse poi à clausura, e solenne professione; e qui vi sono molte reliquie di diuersi Santi. Furono vnite à questo monastero di S. Apollonia, le Monache di S. Giacomo detto delle Muratte li 17. di Nouembre del 1669. essendo, del medesimo Ordine, & osseruando vna medesima regola, essendo stata la Chiesa di detto San Giacomo demolita.

NEL

NEL BORGO.

La Chiesa di Santo Spirito in Sassia.

QVesta chiesa è in Borgo detto di S. Spirito, vicino al Ponte già Trionfale, e prima vi era vna chiesetta, detta Santa Maria in Sassia, perche quì habitarono li Sassoni con le loro scole, essendo trauagliati da Carlo Magno Imperatore, dopo vi fù fatto vn' Ospedale de' proietti, cioè delli poueri bambini, e fanciullini, de quali le Madri, e Padri loro non vogliono hauer cura, e fù Innocenzo III. quello che lo principiò in questo modo, secondo raconta, Fra Alberto Bassano da Polonia, trattando dell'origine del suo ordine di S. Spirito, cioè che il detto Pontefice,

mentre si trouaua in camera vdi vna voce, che gli disse. Innocentio leuati, e lascia il tutto, e và à pescare nel Teuere; per il che stupefatto, doppo hauer trattato di ciò con il sacro Collegio, e per alcuni dì fatto oratione, e digiuni, andò in persona al Teuere, e fece pescare, e gettare le reti, in due, ò trè tirate pescorono più di 400. bambini: stupefatto il Santo Pontefice, pregaua Iddio l'illuminasse, e gli mostrasse il remedio bisogneuole à tal crudeltà, e così miracolosamente gli fù mostrato vna fabrica di vn simile Ospedale, e gli diede di subito principio, e perciò è chiamato S. Spirito, perche fù per riuelatione dello Spirito Santo. Furono al gouerno di detto luogo prima posti certi Religiosi Francesi, i quali portauano, come anco portano, vna croce biancha, con due trauerse in cima portata dal Cielo, ouero da Caualieri Hierosolimitani, per essere molto misteriosa, e diuota. Al presente si troua commodissimo di fabriche, e rendite questo honoratissimo Ospedale, per causa del detto Pontefice, e di Eugenio IV. e Sisto IV. particolarmente, e di molti altri Romani Pontefici, e Signori, i quali gli hanno lasciato molte facoltà, sì che sostenta almeno, di continuo, da 200. in 300. infermi, mà l'estate saranno fino à 700. oltre di più 300. Zitelle, e mille e più creature à balia, e 100. putti per ammaestrargli. La chiesa fù principiata l'anno 1538. e fù finita del 1544. dalla bon.mem.del P. Maestro Francesco Landi Bolognese Canonico di S. Pietro in Vincola, e dopo Commendator di detto luogo. L'anno 1536. nel tempo di Papa Paolo III. Farnese fù fatto il soffitto, stimato artificioso, e fù indorato da Gio: Battista Ruino Bolognese, già Priore di San Martino de' Certosini di Napoli nel tempo di Papa Gregorio XIII. l'anno 1582. Il Choro fù dipinto dal detto Commendatore l'anno 1584. e 1585. l'anno primo di Sisto V. con figure bellissime, & historie della Sacra Scrittura conforme al titolo di detta chiesa. Et oltre alle belle cappelle, la Sacrestia è tenuta vna delle belle di Roma sì per la fabrica; come anco per hauere gran quantità di argenterie, e paramenti. L'Organo di detta chiesa fù fatto dalla bon. mem. di Alessandro Guidiccione, Vescouo di Aiace, già Commendator di detto luogo, l'anno 1547. Di più è in detta chiesa parte delli Santi Corpi di S. Trifone, di S. Respicio, e di S. Ninfa

sotto

sotto l'altar maggiore, con la testa di S. Agabito Diacono, e martire. Vi è anco vna Croce doppia, fatta del legno della Santa Croce, e si conserua dentro vn reliquiario di argento indorato, trà le altre più pregiate gioie, e perle di gran valuta; di vn braccio di S. Andrea Apostolo legato in argento; vi sono trè dita di S. Paolo Apostolo, e molti vasi dorati, pieni di molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenaria il dì della Pentecoste, e per tutta l'ottaua, la quale è la festa principale di questa chiesa, nel Lunedì dopo la Domenica della Pentecoste si fà vna sontuosa processione di tutti i fanciulli, e fanciulle, tutte in habito turchino, e con solenne musica vanno à S. Pietro, & iui se gli mostra il Volto Santo, & ancora in quel giorno se ne maritano vna buona parte. Vi è ancora indulgenza il dì della Consecratione, alli 18. del mese di Maggio, & in tutte le feste solenni del Signore, e della Madonna, e degli Apoli, e quasi ogni dì vi sono numero incredibile d'indulgenze. Questa chiesa è parrocchia, e vi si fà numeroso maritaggio di Zittelle, dandogli la dote. Gli anni addietro, essendo Commendatore di questo luogo Monsignor Stefano Vai, è stata fatta la Sagrestia, ornata di pitture; opera di Guidobaldo Abbatini. Mà gran commodità, & ornamento hà dato à questo Pio luogo Alessandro VII. con la nuoua fabrica, hauendo constituito luogo alli Canonici Regolari, & Seruenti dell'Ospedale, alle Zitelle, fanciulle, Balie, Monache, e Vecchie inferme, edificati separati appartamenti, & le stanze di fuori sopra il portico, come si legge nell'Inscrittione sopra la Porta.

La Chiesa di S. Tecla nell' Hospedale di S. Spirito.

QVesta chiesa serue per le Monache, e Zitelle, che stanno in San Spirito, quì si ammaestrano dette Zitelle, e s'instruiscono, volendosi far Monache, sì come anco volendosi maritare, vfficiando si come si fà in tutte le altre chiese di Monache.

La

La Chiesa di San Lorenzo.

DI questa chiesa essendosene seruite varie Confraternità, la tiene al presente vna di S. Spirito, che bisogna cominciasse con l'Ospedale di quella chiesa, perche l'anno 1578. Sisto IV. confermando l'opera pia di quell'Ospedale, come anco fece Eugenio Quarto, che fù dell'an. 1431. E parlando di questa Compagnia, afferma che fù fatta per difendere, e conseruare i beni, e le ragioni dell' Ospedale, volendoegli stesso con li Cardinali essere di quella, conscriuere tutt'i nomi loro in vn libro, & à far lo stesso Imperatore, & altri Prencipi secolari, & Ecclesiastici, e se in persona ciò non potessero facciano per mezzo delli Procuratori, acciò partecipino delle molte indulgenze, gratie, e priuilegij, che loro si concedeuano. Ma essendo mancato D. Melchior della Valle di Bisanzone, già Priore di quei Padri, che gouernano il detto Ospedale, lor diede qualche riforma l'anno 1609. e vestirono sacchi turchini, e sopra ci posero vn segno particolare di Croce, che portano li detti Religiosi, delli quali si è detto nella chiesa di S. Spirito. Vltimamente questa chiesa, è stata concessa l'anno 1659. alli Padri delle Scuole Pie. che hora l'anno rimodernata con buon disegno.

La Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

NOn si descriue quì la detta chiesa perche l'habbiamo notata al secondo luogo delle sette chiese principali, nel principio del libro.

La Chiesa di S. Lazaro fuori di Roma.

IN quanto alla prima fondatione di questa chiesa con l'Ospedale vnito per la cura de'lebrosi, trouiamo, che vi teneua hosteria vn Francese, che morendo l'anno 1480. lasciò vi si facesse la detta fabrica, e fù buono il pensiero, hauendo simili infermi à star fuori dell'habitato, e separati da gli altri, onde si raccoglie, che è dedicato à S. Lazaro lebroso. Vi si fà però memoria di S. Lazaro, fratello delle San-

Sante Maddalena, e Marta, nella Domenica di Passione, essendosi il precedente Venerdì letto l'Euangelio della sua resurrettione. Vi fanno festa li Vignaroli il giorno di S. Maria Maddalena, à cui apparue dentro ad vn'horto il Signore, & essi mantengono vn cappellano all'altare di lei, & hauendo per molti anni perseuerato in questa deuotione, fecero vna Compagnia, circa il 1608. & hebbero, come l'altre, gratia di liberar vn prigione per la vita nella detta festa, in cui, ancora maritano alcune delle loro pouere Zitelle. E'vnita al capitolo di S. Pietro, il quale vi mantiene vn Parrocchiano per quelle genti, che stanno sparse per le Vigne di quel contorno; si prouede di elemosina à gli infermi, parte date dal Maestro di casa del Papa, e parte dalli passaggieri.

La Chiesa di S. Pellegrino.

FEce questa chiesa, con vn grande Ospedale Papa Leone III. circa gli anni del Signore 800. e dedicólla à S. Pellegrino. Si crede habbia seruito quest'Ospedale a'pellegrini, che veniuano à visitare la Sacra Basilica del Prencipe degli Apostoli. Può anche essere, che il detto Papa Leone dedicasse questa Chiesa à S. Pellegrino, per hauere ottenuto da Carlo Magno il suo corpo, che hora stà in S. Pietro, alla cui chiesa è vnita questa, per esser con l'Ospedale quasi disfatta.

La Chiesa di S. Stefano de gli Vngari.

IN fino all'anno del Signore 990. stette l'Vngheria nelle tenebre della Gentilità, mà essendo venuta alla fede, fù questa chiesa fabricata da S. Stefano Rè de gli Vngheri ad honore di Dio, è di S. Stefano Protomartire. Era già Colleggiata, hora è vnita à S. Apollinare. Alli 20. di Agosto si fà la festa del detto S. Stefano Rè.

La Chiesa di S. Marta, dietro à S. Pietro.

FV' cominciata questa chiesa con l'Ospedale il 1537. per seruitio della famiglia del Papa, à cui tal'hora non auan-

auanza tempo di andare per altre chiese: li sommi Pontefici fecero partecipe questa dell'indulgenza, che hà S. Gio: Laterano, & il Saluatore alle Scale Sante, e S. Giacomo in Compostella, & altre, che per esser à tutti ancora communi, è visitata con deuotione da molti. Fù questa buon'opera instituita da vna Confraternità, fatta dalla detta famiglia, parendo à loro strano, che nelle infermità hauessero d'andare per gli Ospedali publici,& alle volte ancora maritano Zitelle. Il Cardinal Poli quando era Maggiordomo di Papa Vrbano VIII. hà fatto nuoua fabrica. Et da questa parte si entraua nel Cerchio di Nerone.

La Chiesa di Santo Stefano de gl'Indiani.

E' Questa pur dietro à S. Pietro, fù prima di diuersi, mà Paolo IV. la diede ad alcuni Mori, hora vi habitano gl'Indiani; se bene sono Etiopi, perche dalli Regni della Spagna per le Indie si passaua nelli paesi loro, che in fino hora stanno sotto l'Imperio di vno, che dimandano Pretegianni. Perche adunque abbandonata non restasse dalla Chiesa Romana vna gente tanto antica nella fede Christiana, sono quì raccolti, e dal Palazzo Papale sono prouisti de' loro bisogni con vn Cappellano, che á loro dica la Messa, essendo prima essaminati, & instrutti nella Fede Cattolica, & il Capitolo di S. Pietro per non perdere le sue antiche ragioni, ci fà cantar la Messa il giorno di detto San Stefano.

La

La Chiesa di di S. *Giacomo Scoßacaualli.*

SAn Giacomo Scoſſacaualli è sù la piazza à mezzo Borgo, e vi è la pietra, ſopra la quale fù offerto il Noſtro Saluatore nel tempio, nel dì della ſua Circonciſione; e quella, ſopra quale Abramo volſe ſacrificare il ſuo figliuolo. Le quali furono portate à Roma per metterle in S. Pietro da Santa Elena, e giunte che furono doue è hora queſta chieſa, li caualli, che le conduceuano, mai volſero più oltre andare, e quanto erano più battuti, tanto più recalcitrauano, e ſi inarborauano, sì che con calci, e ſcuotere, che faceuano, gettarono à terra il peſo; e di quì è venuto, che ſempre è ſtato detto Scoſſacaualli. Furono poi poſte queſte pietre in queſto luogo, fabricando loro vna cappella, e poi la chieſa preſente, la quale è Parrocchia, e vi è la Compagnia del Santiſſimo Sacramento, la quale trà le altre buone

opere,

opere che fà, sepellisce i morti di Borgo per carità, & ogni anno nella Domenica frà l'Ottaua del Corpus Domini si maritano Zitelle.

La Chiesa di S. Maria del Pozzo.

CON tutto che presso vna valle molto bella, e piaceuole sia questa chiesa, nondimeno valle dell'Inferno la dimanda il Volgo, e se incorrompere altre voci egli hà dello strauagante, non sò che di sauiezza pare, che dimostrasse in questa douendosi dire, secondo che in latino già si pronunciaua, Valis infera, cioè bassa valle: poiche non seruendosi bene de' piaceri mondani, siamo tirati all'Inferno. Ma propriamente Valle dell'Inferno fù questa l'an. 1527. poi che di quà ne venne alla sprouista Carlo Duca di Borbone con 40. mila huomini à dare il sacco à Roma. Hora ritorniamo alla nostra chiesa. Si dice la Madonna del Pozzo, per vna Imagine della Beatissima Vergine, cauata come si tiene da vn Pozzo, che pur si vede auanti la porta di questa chiesa. Ma quando ciò fusse, e si vnisse al Capitolo di San Pietro, non lo sappiamo; la sua festa principale è la Natiuità di Nostra Signora, in tutte le altre feste, e Domeniche vi si dice Messa à beneficio di tanti, che stanno per quella foresta. Mà ritorniamo à Roma, doue per alcune altre ci bisogna prima passare.

La Chiesa di S. Gio: Battista de' Spinelli.

DA vn Canonico di S. Pietro, il quale fù di casa Spinelli, vogliono, che fusse edificata questa chiesa, & è parrocchia vnita alla vicina chiesa di S. Lazaro, e li preti di S. Pietro quì vengono à celebrare il giorno della natiuità di S. Gio: Battista.

La Chiesa dell'Ascensione di Nosto Signore.

TRouandosi in Roma l'anno 1588. vn certo Albentio Albentij Calabrese, che àndaua cercando limosine per

per alcuni luoghi Pij, fù da Dio inspirato di fondarne vno da raccogliere i Romiti, che vengono in pellegrinaggio à questa Alma Città, e secondo, che raccoglieua limosine, andaua facendo à pezzi, senza alcun disegno questa sua fabrica, e dedicò la chiesa all'Ascensione di Nostro Signore. Et hora dall'Eminentissimo Cardinal Lanti è stata ridotta in miglior forma. Se gli accostarono altri compagni dello stesso volere, e senza altra professione di voti solenni viuono di limosine in commune con l'habito de' Frati bianchi. Si compiacque ancora in questa santa opera la Beatissima Vergine, e l'hà dimostrato in vna sua Imagine l'anno 1618. alli 11. di Giugno, nel qual giorno cominciò à fare miracoli, & in quel giorno si celebra ogni anno la festa, la quale Imagine portò il detto Albentio di terra Santa.

La Chiesa di S. Egidio Abbate.

DA vna Bolla di Papa Bonifatio VIII. habbiamo, che essendo egli stato Canonico di S. Pietro, gli piacque di vnire alla Chiesa di S. Pietro questa chiesa vacata per la morte di vn'altro Canonico, il quale n'era stato titolare, e fù l'anno 1300. donde si raccoglie l'antichità sua, poiche nel detto anno era fatto beneficio semplice, dato ad vn Canonico di S. Pietro; e nel primo di Settembre vi si fà solennissima festa.

La Chiesa di S. Anna in Borgo.

DAlla diuotione di questa nobil Matrona Sant'Anna, mossi i Palafrenieri del Papa, e de' Cardinali, fecero vna Confraternità il 1378. e dopò di essersi contentati di vn'altare à lei dedicato nella chiesa vecchia di S. Pietro. Fecero questa bella chiesa, con le stanze per vn Cappellano, & altri bisogni, il 1572. che fù molto prima, che si gettasse à terra la detta chiesa per la vecchiaia. Trà le altre buone opere, che fanno di molta carità, è la cura, che pigliano delli figliuoli, li quali, per la morte de' loro padri, che furono palafrenieri, restano abbandonati, Celebrano la

festa

festa di questa Santa con molta solennità, e ci vengono in caualcata sopra le Mule de' loro Padroni ben adobbate.

La Chiesa di S. Maria della Purità.

SAnta Maria della Purità è delli Caudatarij delli Eminentissimi Cardinali, & è trà Borgo S. Angelo, e Borgo nuouo: e molto ben tenuta, e custodita.

La Chiesa di S. Michele in Sassia.

HAuendo Carlo Magno, dopo la guerra di trentatre anni, finalmente soggiogata la Sassonia, mandò gran numero di quella gente, come tante Colonie, parte nel Regno di Francia, parte nella Germania, e parte à Roma; à questi fù assegnata questa parte, che da essi n'hà ritenuto in sin'hora il nome di Sassia: & anche della Frisia bisogna, che ne venissero altri, poiche si troua questa chiesa detta S. Michele nella scuola de' Frisoni, perche forsi qui si doueuano ammaestrare alcuni, come hora si fà nelli Seminarij. Sant'Angelo in Borgo S. Spirito, fù edificato da Carlo Magno in honore di San Michele Arcangelo, sotto Leone IV. Due sono le feste, che si fanno nella presente chiesa, alli 8. di Maggio, & alli 29. di Setembre; ma questa è più principale, & è frequentata con grandissima diuotione, facendosi la scala, che è in questo luogo à ginochione fino all'altare del Crocefisso, che sono scalini 33. ad honore delli 33. anni, che visse in questo mondo il nostro Saluatore Giesù Christo, per amor nostro, e degli Angeli. Questa chiesa è di S. Pietro: e Monsignor Paolino hà fatto pingere, e riffettare la predetta scala, e sempre si dà ad vn Canonico di S. Pietro. In questa chiesa si ritroua il corpo di S. Magno Vescouo, e Martire, se bene la testa, & vn braccio fù portato alla basilica di S. Pietro; onde anche chiesa di S. Magno fù chiamata. Con l'occasione che Alessandro VII. edificò li Portici Vaticani, fù atterrata la chiesa di Santa Caterina, che staua nel principio della Piazza in capo di Borgo nuouo, la Compagnia del Santissimo Sacramento di San Pietro

Pietro, che vi si essercitaua è stata aggregata in questo luogo.

La Chiesa, ouero Oratorio di S. Sebastiano.

QVando la passata chiesa di S. Maria, era presso del Castello, occorse nel 1613. che portando il Parrocchiano il Viatico ad vn'Infermo, vn solo Chierico l'accompagnaua, tenendo vna torcia in mano, & il campanello nell'altra, e dal vento estinto il lume, bisognò, che à riaccenderlo entrasse in vna bottega, e fuori si trattenesse vn gran pezzo il Sacerdote con il Sacramento in mano; dal che mosse alcune diuote persone fecero vna Compagnia del Sacramento, congregandosi in questa chiesa. Hauendo poi ottenuta la seguente Chiesa di S. Giacomo dal Capitolo di S. Pietro, con l'obligo della Parrocchia di celebrare gli offitij loro, fecero quest'Oratorio il 1591. e mandandoci a benedirlo Clemente VIII. volse, che al glorioso martire S. Sebastiano si dedicasse, per vna particolar diuotione della sua Famiglia Aldobrandina, verso di questo Santo. Vestono sacchi Bianchi, con vn calice, e con l'Imagine della Pietà, che esercitano in sepellire per amor di Dio i poueri del Rione di Borgo. Nella Domenica trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno la lor processione per la Parrocchia, è danno la dote à pouere Zitelle, e liberano vn prigione.

La Chiesa di S. Croce sù'l Monte Mario.

IL Monte Mario, che di belle Vigne, e fruttuose è vestito, gode l'amenità, & il fauore di vn salutifero Cielo, e in opinione di altrui, che sia così chiamato da Mario Console; mà con più fondate ragioni vogliono altri, che fosse anticamente detto Monte Malo, che sotto i tempi di Sisto IV. prendesse il nome di Mario, da Mario Mellino, il quale haueua, come hà hoggi ancora la sua antica, e nobile Famiglia in esso Monte il dominio di molte possessioni. Quiui fù eretta circa l'anno 1470. e dedicata alla S. Croce, da Pietro Millino, vna piccola chiesola, & alli 3. di Maggio

gio vi si celebra la festa. Et hoggi al dirimpetto di questo luogo li Padri di S. Honofrio fabricano sù l'alto, dentro vn luogo del Signore Giouan Vittorio de' Rossi, in honore del culto diuino, diuota cappella. Dalla parte di questo Monte, che è verso il Ponte Molle passato il famosissimo Giardino di Madama, luogo nell'estate d'incomparabil dilitia, per la foltezza de gli alberi, in vn Vallone si è scoperta di nuouo vna chiesa antica di trè nauate à volta, che anche riserba antichissime Imagini di diuersi Santi; e vogliono forse, che da questo luogo Costantino vedesse in aria il segno della Croce, che gli promise vittoria contro il Tiranno di Massentio; e che quiui fosse la memoria della pace della nostra religione presso gli antichi Christiani si riuerisse.

La Chiesa de' Santi Martino, e Sebastiano alla Guardia delli Tedeschi.

L'Anno 1568. Pio V. ordinò, che in questo luogo doue hanno le stanze loro i Tedeschi, si facesse la presente chiesa per commodità della Messa: perciò ogni festa, e Domenica hanno vn Cappellano della Natione, che loro dice Messa; e tal'hora vi si predica.

La Chiesa di S. Angelo alle Fornaci.

L'Arte delli Fornaciari si risolse il 1552. di fondare questa chiesa à S. Michele Arcangelo, protettore della chiesa militante, & in questo luogo particolarmente si mossero à mettere la prima pietra, per esserci auanti, sopra d'vn pezzo di muro, come si suole alla foresta, vna sacra imagine. Piacque il pensiero al Capitolo di S. Pietro, la cui Parrocchia stendendosi per questi contorni, veniua allegerita; con mettere qui vn'altro Parrocchiano; e così non solamente aiutò la fabrica della chiesa, mà ci mantiene ancora il Curato, & à tutto il resto poi prouedono li Fornaciari.

La Chiesa di S. Saluatore del Torrione.

VN'altro sopranome trouiamo, che hebbe questa chiesa, e fù in Magello, amendue oscuri. Il primo l'hebbe dalla vicina porta, che del Torrione si disse, perche di quà si vsciua per andare ad vn luogo di tal nome. L'altro poi essendo alquanto corrotto, facilmente s'intenderà, cambiando il g in c, e dirà Macello de' Martiri, come ne vedremo vn'altro à S. Maria degli Angeli a Pantani, & vn' altro à S. Vito. Quì si può credere, che fusse vna pietra, che hora si troua nelle grotte Vaticane, col soprascritto d'esserui stati coronati molti Martiri; e questa sarà stata la cagione d'hauer fatta quì la presente chiesa al Saluatore; da cui hebbero quei suoi combattenti la vittoriosa palma. Bene è marauiglia, che insino al 797. non fosse fondata in memoria d'vn luogo tanto antico, e sacro, lasciandosi questo pensiero al diuotissimo Carlo Magno, che anco l'arricchì di varie reliquie; trà le quali fù vna coste di S. Lorenzo, e del grasso, e delli carboni, sotto la Graticole accesi. Mà perche tali tesori non erano in questa chiesa molti sicuri furono riportati à quella di S. Pietro, doue il 1611. li rinchiuse in vn bello, e ricco reliquiario il Canonico Angelo Damasceno Romano. Per aggrandire le Carceri del Sant'Offitio, che è quiui, fù distrutta vna buona parte di questa chiesa. E quiui era la scuola de' Franchi.

La Chiesa di S. Maria in Campo Santo.

QVesta chiesa di S. Maria in campo santo, fù fabricata da Leone IV. prima era fondata sotto il nome del Saluatore de ossibus, per essere quì grandissima quantità di ossa, e poi è stata detta S. Maria della Concettione. Vogliono alcuni che sia detta S. Maria in Campo Santo, perche quì Santa Elena Madre del grande Imperatore Costantino, e molti pellegrini portassero della terra Santa di Gierusalemme. Quì si sepelliscono i pellegrini, e pouere persone di ogni Natione, e per quanto si dice, in trè giorni si consumano le carni delli morti; vi sono molte indulgenze, e

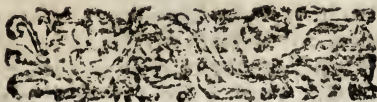
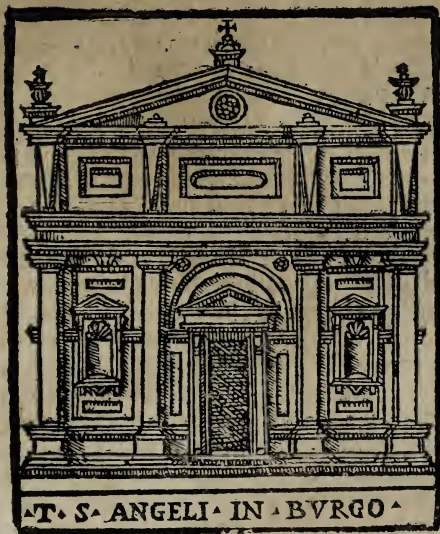
reliquie di diuersi Santi: ci è la Compagnia, con l'Ospedale de' Tedeschi, e de' Fiamenghi; e si fanno molte limosine. Oltre di tenere ben prouista questa chiesa delle cose necessarie, portano à sepellire gran parte delli poueri di Borgo, con fare per essi il debito funerale; e nel giorno del Santissimo Sacramento, dopo la processione del Papa, fanno anche essi la loro, con molta solennità. E quì fù la scuola de' Longobardi. Raccogliamo ancora l'antichità di questa Chiesa da vn Legato, fattole da vna Regina di Gierusalemme, di Cipri, e di Armenia, che nomauasi Carola; questa bisogna, che fosse moglie ad vno di quelli Rè, che (presa da' Francesi Terra Santa il 1099.) per qualche tempo, doppo Gottifredo Buglione, regnarono in Gerosolima. Et il legato è che ogni Venerdì si dia à più di due mila poueri vna libra, e mezza di pane con vna foglietta di vino per ciascuno, e per la maggior parte à quelli carichi di famiglia, & in particolare chi hà figlie femine.

La Chiesa di Santa Maria Traspontina.

TEM·D·MARIÆ·TRANSPONTINAE

QVesta Chiesa pure, essendo vicina al castello, bisognò, che di là si leuasse, onde per esser poco lontana dal ponte, hebbe il sopranome di Transpontina: per l'inondatione del Teuere anche essa patì danno di molte scritture perdute; qualche cosa però della fondatione di quella prima, presso del ponte, raccoglieremo dalle reliquie, & altre degne memorie, che da quella chiesa furono trasportate à questa. Perche li Padri Carmelitani presso della vecchia Chiesa haueano il Monasterio Pio IV. ordinò, che quì si disegnasse il sito per la fabrica di amendue, e vi si pose la prima pietra l'anno 1566. e con l'aiuto di molti diuoti di quest'Ordine si ridusse al fine il 1587.gouernando la Chiesa di Dio il Pontefice Sisto Quinto, che la ripose trà li Titoli delli Preti Cardinali, e con solenne processione, dalla chie-

sa vecchia à questa si portarono col Santissimo Sacramento vn'imagine della Madonna; le colonne, alle quali furono flagellati li SS. Apostoli Pietro, e Paolo, & vn Crocefisso, che gli parlò; alcuni corpi Santi; & altre reliquie. In questa Chiesa finalmente l'anno 1593. sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. si diede principio ad vna Compagnia col titolo d'ogni arte militare; e nè fù cagione il Cardinale Pietro Aldobrandino, che auanti riceuesse la porpora dal Pontefice Clemente Ottauo, essendo Castellano del Castel Sant'Angelo, e considerando col suo Luogotenente il Signor Amerigo Capponi Fiorentino; che in occasione di guerra la Santa Chiesa Romana chiamaua da Paesi lontani li Bombardieri, si risolsero di fare vna Compagnia col suo Capitano, & altri Offitiali soliti in guerra; & assegnare loro alcune prouisioni da mantenersi. Ottennero poi in questa chiesa vna cappella, e la dedicorono à Santa Barbara, à cui sono raccommandate le Forteze. Mantengono per la detta cappella vn Sacerdote, che vi celebra ogni giorno la Messa, e nella festa di detta Santa solennemente la cantano; & in alzare del Santissimo Sacramento, il Castello S. Angelo spara alcuni pezzi di artiglieria, e mortaletti. Essendo Generale il P. Reuerendissimo Matteo Orlandi hor Vescouo di Cefalù, rifece di nuouo l'AltarMaggiore, di pietre di diuersi colori, con il Tabernacolo col disegno del Caualier Fontana. Il quadro della detta Cappella che è di S. Barbara, è opera del Caualier Giosefppe d'Arpino, e le pitture della volta, e le Historie del martirio della Santa le fece Cesare Rossetti Romano col disegno del detto Caualiere.

La

La Chiesa di S. Angelo.

SE bene trà gli Angeli innumerabili, sono trè soli co'nomi loro honorati dalla S. Chiesa, nondimeno sono quattro Chiese in Roma, dedicate à S. Michele, questa si drizzo à quell'Angelo, che apparue al tempo di S. Gregorio Papa, sopra il Castello, dando segno, che era cessata la peste, e perche non manifestò, quale Angelo egli fosse, gli restò il nome semplice di S. Angelo. Non però da principio ella si fondò in questo luogo; ma piu sotto il Castello, e fù quà trasportata quando Alessandro VI. fortificò il Castello con baluardi, e terrapieni; e nella Città Leonina dalle forze nemiche, rese li Pontefici più sicuri. Chi poi la fondasse nel primo luogo, e chi instituisse la Compagnia, che sotto l'istesso titolo di Sant'Angelo ne hà la cura di officiarui, non si può sapere, perche nelle inondationi del

Teuere, essendosi consumati li primi statuti, bisognò farne de gli altri l'anno 1565. Forsi ancora non ci era Compagnia, ma alcuni Deputati ad vno Ospedale, vnito alla chiesa, come raccontano i vecchi, le cui entrate haueranno seruito per la fabrica di questa Chiesa, che fù l'anno 1564. Trà le altre buone, e sante opere, che faccia questa diuota Compagnia, vna è trà le altre più celebre, che è di maritare ogni trè anni vinticinque Zitelle, che habitano in Roma, e che non siano state al seruitio di altre persona, dandogli la dote, conforme è il solito; e questo maritaggio si fà nel giorno di S. Michele Arcangelo, che viene alli 29. di Settembre, e ci è indulgenza plenaria, & alli 8. di Maggio. Il Quadro dell'altar Maggiore, con S. Angelo lo dipinse Gio: de Vecchi, e nella cappella della SS. Vergine, si vedono molte pitture colorite nel muro da Gio. Battista della Marca.

DALLA

DALLA PORTA FLAMINIA, ouero del Popolo à mano destra, e sinistra, sino alla Madonna delli Monti.

La Chiesa di S. Andrea à Ponte Molle.

IL Ponte fù fatto da Paolo Emilio, onde fù detto Miluio, e poi Molle. Questa chiesa è della Compagnia della Santissima Trinità di Ponte Sisto. Et è celebre, per esserui stata vna notte la testa di S. Andrea Apostolo, quando fù portata dalla Morea, sotto il Pontificato di Pio II. il quale con tutto il Clero venne qui la mattina, e nel 1462. la portò in S. Pietro, oue anco si conserua. La detta compagnia hà rifatta questa cappella con vn poco di alloggiamento per chi ne tiene cura, & il giorno di S. Andrea, che viene alli 30. di Nouembre, ci viene in processione à celebrare li diuini Offitij. Hora torniamo per la medesima strada à Roma. Il Palazzo della Vigna di Papa Giulio III. nella strada con la Fontana è architettura di Baldassare da Siena. Nel palazzo poi più grande, che è adietro, in più luoghi vi sono pitture di Taddeo Zuccaro, e la Fontana maggiore con varie figure è dell'Ammannato. La porta della Villa Sannesia è di Mario Arconio. Quella de gli Altemps, hora de' Borghesi è di Honorio Lunghi. La Porta del Popolo è di Michel'Angelo. La Vigna delitiosa del Prencipe Giustiniani hà belle statue.

La Chiesa di S. Andrea fuori delle Mura.

DAndo il sacco à Roma la militia Imperiale, per non essere pagata, posero addosso al Pontefice, che era Clemente VII. vna si gran taglia, che trouandosi priuo di ogni

ogni soccorso, e con pochi denari, le diede in ostaggio alcuni principali col suo Gouernatore Gio: Maria del Monte, nato in Roma. Hora egli stando prigione con gli altri nobili, sotto la guardia di quei soldati, due volte furono tutti condannati alla forca in Campo di Fiore: mà grande fù la carità del Cardinale Pompeo Colonna verso del Gouernatore, perche hauendo imbriacate le Guardie, lo fece fuggire per vn camino, e perche fù nel giorno di S. Andrea, che viene all'vltimo di Nouembre, lo prese egli per suo particolare auuocato; onde fatto Papa l'anno 1550. col nome di Giulio III. lo volse riconoscere con la fabrica di questa Chiesa, e sù questa via la fece, per esserci in vna solennissima processione passato il capo di questo Santo Apostolo, come si è detto dell'altra Chiesa, vicina à ponte Molle; e questa è vnita alla Chiesa di Santa Maria del Popolo, & è disegno del Vignola.

La Chiesa di S. Maria delle Gratie.

PIer Gio: Antonbelli da Postergno Diocesi di Spoleti Chiauaro, fabricò questa cappella l'anno 1599. dedicandola à S. Maria delle Gratie, per seruitio di questi contorni, che altrimente sarebbero stati molti senza messa le feste, per scommodità delle Chiese lontane.

La Chiesa di S. Maria del Popolo.

QVesta Chiesa stà attaccata à Porta Flaminia, detta del Popolo. Vedasi dopo le sette Chiese principali al principio di questo libro.

La Chiesa della Madonna di Monte Santo.

NEll'Anno 1640. (decimo ottauo di Papa Vrbano VIII.) a di 25. di Marzo fù con suo beneplacito, & anco con decreto della sacra visita Apostolica operta nell'Imboccatura della strada del Babuino vna cappelletta con vna deuota, e Miracolosissima Imagine della Vergine Santissima del Carmine,

mine; dipinta merauigliosamente e con aiuto supernaturale per mano d'vna picciola Zitella d'anni vndeci, dalli Reuerendi Padri Carmelitani della prouincia di Monte Santo di Sicilia, quali vi dimororono sino all'anno 1661. è poi per ordine di Papa Alessandro VII. nel medesimo anno fù detta Immagine trasportata all'incontro verso la strada detta del Corso, oue li sudetti Padri adi 15. Marzo 1662. incominciorono nella Piazza del Popolo in faccia direttamente alla porta Flaminia vna riguardeuole Chiesa in forma ouale con prospettiua ornata di colonne è bellissima Architettura simile à quella de' Miracoli come si dirà poco dopoi, e tralasciato per qualche tempo il lauorarui, fù di nuouo dalli medesimi Padri ricominciata la fabrica nell'anno 1671. alli 22. di Marzo quali la ridussero in assai buona forma. Ma poi nell'Anno Santo 1675. dalla Benignità e Magnificenza dell'Eminentissimo Signor Cardinal Girolamo Gastaldi, fù perfettionata la Cuppola assieme con la bella machina dell'Altar Maggiore (Il tutto a proprie spese) dedicato ad honore e gloria della gran Madre di Dio Maria di Monte Santo Carmello, & al presente in detta Chiesa ve si fanno fabricare bellissimi altari da diuersi particolarmente con eccellentiss. pitture & alli 16. di Luglio vi si celebra la festa di detta Santissima Vergine con grandissima deuotione, e concorso di Popolo.

Le

La Chiesa di Santa Maria de' Miracoli.

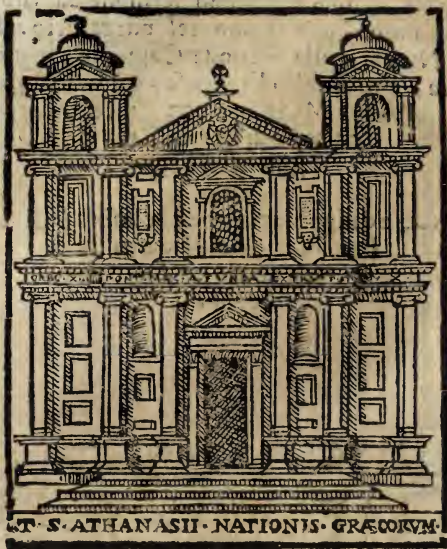
SOtto di vn'arco, vicino alle mura di Roma, verso del Teuere, era dipinta vna imagine della Gloriosissima Vergine, che miracolosa in essa volle dimostrarsi, quando vna pouera donna con figlio di sette anni, andando per quelle riue cogliendo legna, il semplice garzonetto sdruc-cio-

ciolando cadde nell'acqua, nè potendogli dar ſoccorſo la madre, che tardi ſe ne auuidde, ſi riuoltò alla detta Imagine, pregandola à non abbandonare il perduto fanciullo. E fù eſſaudita, perche non molto di poi rihebbe il ſuo figlio, che diſſe non eſſere mai andato al fondo, per hauerlo ſoſtenuto ſempre sù le braccia vna donna veſtita di bianco: perciò fù quella Imagine leuata da detto luogo dalla Compagnia di San Giacomo degl'Incurabili, e le fabricorno vna Chieſa il 1525. Reſtò in ſua cura, la quale ci teneua vn Sacerdote; & eſſendoui ſtato fatto Cappellano il P. Camillo de Lellis, all'hora maeſtro di caſa di S. Giacomo, iui cominciò l'ordine de' Miniſtri dell'infermi nel 1584. eſſendo poi paſſata à diuerſi Religioſi l'anno 1628. ad inſtanza del Signor Cardinal Barberini fù dato alli Padri Riformati del Terzo Ordine di San Franceſco della congregatione di Francia. Ma per eſſere queſta Chieſa in luogo remoto contiguo alle mura della Città, Aleſſandro VII. trasferì queſta Sacra Immagine col titolo della Madonna de' Miracoli sù la piazza del Popolo nella Chieſa già dedicata a Santa Orſola fabricandoſi di nuouo più magnificamente, eſſendoſi già cominciato il portico, & colonnato di fuori, e ſimilmente ſuccedendo la Morte di detto Pontefice rimaſe come l'altra della Madonna di Monte Santo imperfetta; mà la generoſità dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal Girolamo Caſtaldi, dà hora compimento à queſt'altra Chieſa come l'altra à ſue ſpeſe.

La Chieſa di Sant'Antonio à ſtrada Paolina.

DA Paolo Terzo, ch'aperſe queſta via, hebbe il nome di Paolina, & vn ſito à propoſito lo giudicarono li Padri Eremitani riformati, ſotto la regola di Sant'Agoſtino in Italia, per farci vn Monaſtero, comprando vn belliſſimo palazzo, che già fece l'Eminentiſſimo Cardinale Flauio Orſino. Quà vengono dal nouitiato di San Nicola di Tolentino, doue ſi è detto di queſta riforma, per attendere alli ſtudij, & impiegarſi à prò delle anime, per via di confeſſione, e perche hora hanno fabricato vna nuo-

ua Chiesa con la facciata di trauertino nel corso, incontro à San Giacomo degl'Incurabili, e l'hanno dedicata à Giesù e Maria, e con molta politezza l'offitiano, & ogni seconda Domenica del mese espongono diuotamente il Santissimo Sàcramento, e si dice bellissimo sermone da vno de' detti Padri per le anime, che stanno nel purgatorio. Il quadro di San Nicola nella seconda Cappella à mano destra, è di Basilio Francese, e quello dell'Altar Maggiore con l'incoronatione di Maria Vergine assai ben fatto, e diligentemente concluso, è di Baldassar Aloisij detto il Galanino da Bologna.

La Chiesa di S. Atanasio de' Greci.

PApa Gregorio XIII. l'anno 1577. fabricò questa Chiesa con l'abitatione apresso, per il Collegio Greco, e gli assegnò buon'entrata: questo acciò vscendo di quà bene amaestrati nelle lettere, e buoni costumi, ritornassero alle lor patrie à ristorare i danni dell'heresia. E per essere à questo fine incaminati, hanno per guida, e maestri i Padri della Compagnia di Giesù, datili da Vrbano VIII. mentre era Cardinale, e protettore di detto luogo. L'architettura è di Martin Lunghi vechio:

La Chiesa della Santissima Trinità de' Monti.

·TEM·SS·TRINITATIS·MONTIV·

LA Santissima Trinità de' Monti è posta sù il Monte Pincio, col Monasterio de' Frati Minimi Francesi di San Francesco di Paola, il quale fondò tale Ordine l'anno 1450. Questa chiesa fù fondata dal Christianissimo Rè di Francia Carlo VIII. il quale ad instanza del detto Santo, che all'hora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro questo sito del 1494. E per memoria di tale benefitio fù conceduto per speciale priuilegio dal sudetto Santo dalli Christianissimi Rè, che quel conuento fusse habitato, e gouernato da' Frati della Natione Francese. E nell'anno 1595. alli 9. di Luglio fù consecrata. Fù da Sisto V. posta trà li titoli delli Cardinali, e l'anno 1585. comandò, che in tutta la chiesa si celebrasse doppio l'offitio di questo Santo. E per essere questo sacro luogo, come si è detto, fatto dalla Corona di Francia, e tenuto con molta

pietà dalli Frati di quella Natione, & i Frati Italiani di quest'Ordine stanno à S. Andrea delle Fratte. E stata dapoi ornata dal Cardinale Matisconense, e dal Cardinale di Lorena, e da altri Baroni Francesi, & abbellita di belle cappelle, con pitture, de diuersi famosi Pittori, cioè Daniello da Volterra, il Zuccari, & altri; in particolare vi è la bella cappella de' Signori Borghesi, & è molto frequentata. Si conseruano nella Sacrestia molte Reliquie di diuersi Santi. Il Claustro del Monasterio è d'intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione, e vi sono li ritratti al naturale di tutti li Rè di Francia. A mano manca fuori della chiesa era l'habitatione fatta per vso proprio, dal Caualiere Federico Zuccaro, Pittore famoso; & à mano dritta si ritroua il bellissimo giardino del Serenissimo Gran Duca di Toscana. Grande abbellimento darà à questo Monte, & alla chiesa la scala, che douerà farsi conforme il Legato fatto dal Signor Guifier Gentilhuomo Francese.

La Chiesa di Santa Francesca del Riscatto.

I Padri della Santissima Trinità del Riscatto, hauendo in Roma nella sua prima origine ottenuta la chiesa di San Tomaso alla Nauicella, e poi lasciandola, non la giudicarono più à proposito: quando passati molti anni ritornarono à Roma, e per non essere quella parte habitata elessero questo sito l'anno 1614. nel quale fabricarono questa chiesa ad honore di S. Francesca, e venne à benedirla il Cardinale Bandini, Prottettore all'hora dell'Ordine.

La Chiesa di S. Guglielmo.

HAuendo Pierleone, col nome d'Anacleto, solleuato scisma il 1130. contro Innocenzo II. vero successore di S. Pietro, trà gli altri, che fauorirono l'Antipapa, fù il Duca di Guascogna Guglielmo, & à guisa d'vn'altro Paolo perseguitando la Chiesa di Dio, fù miracolosamente, come lui, conuertito per mezzo di S. Bernardo, e con tanto sentimen-

timento, che lasciato il mondo, si fece de gli Eremitani di S. Agostino, e si ritirò nel Territorio di Siena in vn luogo deserto, detto Malaualle, & iui in asprissima penitenza diede fine à suoi giorni, si fece parte del suo corpo à Castiglione 3. Miglia discosto da detto luogo, & il suo capo con le braccia fu portato a Roma, & il Capo fu riposto nella Chiesa di Santa Anastasia, e le braccia vno se ne diede alla Chiesa di S. Pietro, e l'altro alla Chiesa di S. Agostino. Riformandosi poi l'Ordine de' Frati Eremitani, & in Italia, come s'è veduto alla chiesa di San Nicolò di Tolentino, & in Ispagna il 1580. da Frà Luigi de Leon, vennero di questa Congregatione alcuni à Roma, & à San Guglielmo di questo Ordine fabricarono la Chiesa, e Monasterio l'anno 1619.

S. Isidoro.

HAuendo Papa Gregorio XV. l'anno 1622. Canonizato cinque Santi, trà quali Santo Isidoro, vennero di Spagna à Roma alcuni Padri Scalzi di San Francesco Riformati à fondarui vn'Hospitio per tenerui vn loro Procuratore di Spagna, & dell'Indie. Eletto però qui il luogo su'l Monte Pincio, concorrendoui piamente il Caualiere Ottauio Vestri Barbiano patritio Romano, all'hora Cameriere segreto di Vrbano VIII. à sue spese, edificarono questa chiesa da fondamenti, & la dedicorono à Santo Isidoro. Mà dopo due anni non parendo bene alla Religione di tener diuisi li Ministri di queste Prouincie da gli altri Oltramontani, che habitano nel Conuento di Araceli, facendone anche instanza al Papa il Rè di Spagna, furono que' Padri fatti tornare in detto Conuento di prima. Trattandosi poi di vendere l'Hospitio loro per pagarne li fabricatori, & per sodisfare alli pesi del sito dal Padre Generale del medesimo Ordine fù dato al P. F. Luca Vadingo, con Bolla speditane dal Papa, afinche vi costituisse il Collegio de' Padri Osseruanti della Natione Hibernese. Il qual Padre benemerito della Religione, & della sua patria ingrandì il picciolo Hospitio in vn degno, & numeroso Conuento, e vi fondò il collegio, doue si legge Theologia Scolastica.

Controuersie , Casi di Conscienza , & filosofia, adunataui vna nobile libreria . Et così perfettionò la chiesa , & vi fece la piazza, ampliando il sito , come hoggi si troua : le due prime cappelle con lo sposalitio di S. Giuseppe, e'l Crocefisso con l'altre pitture à fresco , & ad olio, sono degne opere di Carlo Maratti Anconitano , & della stessa mano è l'altro quadro della Concettione nella cappella del Caualier Silua con li monumenti di marmo del Caualier Bernino ; la cappella di S. Antonio da Padoua con tutte le pitture da i lati , e da pertutto è opera di Gio: Domenico Perugino . Il quadro dell'altar maggiore di Santo Isidoro è di mano di Andrea Sacchi .

Concettione di Maria Vergine de' Capuccini .

NOn giudicandosi che stessero più i Padri Capuccini in faccia al palazzo Apostolico del Quirinale , doue già erano , si risolse il Signor Cardinale S. Onofrio Fratello di Vrbano VIII. di eriger loro vn nuouo Conuento da fondamenti , come fece , ma con maggior grandezza dell' antico, e con ogni sorte di commodità à simil genere di luoghi necessarij,perche hoggi è capacissimo di molto maggior numero di Padri , che non era prima . Vi fece anco vn'appartamento per la persona sua propria : e la bellissima chiesa , che vi si vede sotto l'inuocatione della Concettione di Maria Vergine, e di San Bonauentura, a cui solennemente gettò la prima pietra il medesimo Pontefice Vrbano VIII. & oltre à molte Indulgenze concedutele, è anco arricchita di pitture de' primi Maestri dell'età nostra . Alla man manca poi nella seconda cappella è il corpo del B. Felice , che di grandissimi miracoli continuamente abbonda . E di questo, e degli altri Padri alla chiesa della Santa Croce de Lucchesi alcuna cosa già ne habbiamo detto . Sopra la porta di detta Chiesa di dentro v'è la copia della Nauicella Vaticana , & ne gli altari vi sono bellissime pitture , la Concettione , & la Natiuità è opera del Lanfranco, S. Michele Arcangelo di Guido Reni , il Battesimo di S. Paolo di Pietro da Cortona , la Pietà del Camasseo , & li quadri di S. Antonio da Padoua & S. Bonauentura di Andrea Sacchi .

La Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane.

A Questa chiesa di S. Carlo, l'Eminentissimo Cardinale Francesco Barberini hà dimostrato pij affetti verso li Padri Reformati Scalzi del riscatto della SS. Trinità, che vi hanno bella chiesa, essendosi finita hora la facciata tutta di capricciosa architettura di Francesco Boromini Lombardo.

S. *Anna alle quattro Fontane.*

COntigua alla Chiesa, e conuento di San Carlo vi è situata vna Chiesa molto vaga in forma ottangola di S. Anna, & è de' Padri Carmelitani scalzi della nation Spagnola, & il quadro dell'Altar maggiore è buona pittura.

La Chiesa di S. Maria di Fugliense.

QVesta è vna nuoua chiesa, e con il suo Hospitio si fabrica dalli Padri Fuglientini di Natione Francesi nella strada Rossella, & alla Beatissima Vergine, Madre di Giesù è dedicata:

La Chiesa di S. Giouanni de' Maroniti.

SAn Giouanni della Ficoccia si dice questa Chiesa nel Breue Apostolico di Gregorio XIII. & in Roma fù vna Fameglia di questo cognome, & hebbe vn Santo detto Giouanni, che fù Abbate nel Monasterio di S. Lorenzo fuori delle mura, quando lo teneuano i Monaci: essendo questa chiesa sotto la giurisditione di S. Marcello, come pure iui si mostrò, e molte altre, che simili cognomi haueuano, si raccoglie, che dalla fameglia Ficoccia si fondò questa, & in honore di quel Santo suo la dedicarono all'Euangelista, e la cura dell'anime fù poi vnita à Sant'Andrea delle Fratte: & essa chiesa fù data à questa Natione de' Maroniti, per la

qnale Gregorio XIII. fondò nel medesimo luogo vn Seminario, il quale per la morte di quel Pontefice, restando senza dote, il Cardinale Caraffa, con l'autorità di Papa Sisto V. gli vnì vna Badia, facendolo anche herede del suo, con obligo di rifare la chiesa, di cui ne fece il disegno, hauendo fatto distruggere la vecchia, e del Seminario diede la cura à i Padri della Compagnia di Giesù.

La Chiesa di S. Orsola

ESsendo questa Chiesa già stata fabricata, e dedicata alla Madonna di Loreto della natione della Marca, hora con maggior decoro si è trasportata in San Saluatore in Lauro, doue à suo luogo si dirà; Hoggi la Compagnia di S. Orsola la possiede, e li fratelli di detta Compagnia la offitiano, e mantengono vn Sacerdote alla cura di quella, e maritano Zitelle della parrocchia, e vi fanno anco la festa di Santa Caterina.

La

La Chiesa di S. Carlo al Corso.

DI quà passaua la via Flaminia, detta così da Flaminio Console, che dal Campidoglio con dure selci lastricolla insino alla Città di Arimini da Arimini poi sino à Bologna la fece il suo collega Emilio, e del suo nome Emilia si disse. Questo altre due ne fece, vna da Arimini sino à Piacenza, e l'altra in Aquileia. Ma doppo l'anno 1465. che Paolo II. fece il suo palazzo, presso la chiesa di San Marco, questo poco in via Flaminia, che resta dentro di Roma, hebbe il nome di Corso, perche questo Pontefice introdusse il Corso da S. Maria del Popolo in fino al detto suo Palazzo, doue il Carneuale si corrono i Palij. Questo Corso vn tempo si faceua à Monte Testaccio, & altre volte dal Palazzo de' Signori Farnesi per ponte sino alla piazza di S. Pietro. E qui vicino è il bel palazzo degli Eccellentissimi Signori

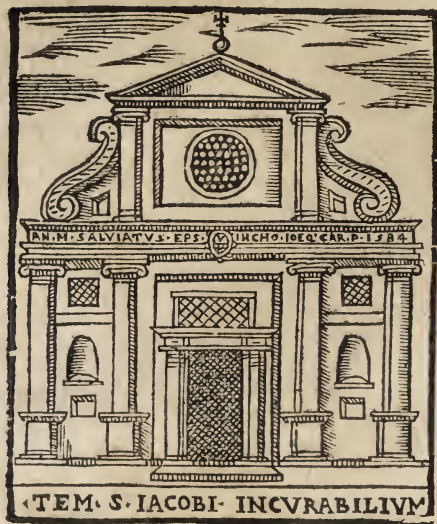
gnori Gaetani, di bellissima vista sopra la strada del corso, architettura di Vincenzo Ammannati. Qui vi era vna chiesa, col carico di Parrocchia, & era dedicata à San Nicolò, e trouandosi in mal termine, si vnì la cura delle anime à quella di San Lorenzo in Lucina, e la chiesa fù data l'anno 1571. da Sisto IV. alla Natione delli Lombardi, che dalli fondamenti ristorandola à S. Ambrogio la dedicarono, & a canto le fabricarono vno Ospedale per gl'infermi della Natione, e pellegrini, che vi alloggiano per trè giorni. Vestono sacchi turchini, e per insegna portano al petto l'imagine di S. Ambrogio, la cui festa si celebra alli 7. Decembre, nel quale giorno liberano vn prigione per la vita, e sogliono maritare Zitelle: fanno ancora la festa di S. Carlo alli 4. di Nouembre: ma doppo la canonizatione di esso S. Carlo, aggiunsero al saccho turchino la mozzetta rossa, & all'immagine di S. Ambrogio, che portono al petto, vi aggiunsero l'immagine di San Carlo. Hora la detta Chiesa di S. Ambrogio è demolita, & essendosi ridotta à buon termine la fabrica nuoua di S. Carlo qui contigua, con stucchi dorati, & altri ornamenti, e con l'assistenza continua dell'Eminentissimo Signor Cardinal Homodei, & è bellissima archittura di Honorio Lunghi, ornata, & alzata, e voltata da Martino il figliuolo.

Da quei giorni, che nella chiesa Cattholica si incominciò dal Pontefice Romano à canonizare li Santi, con cerimonie particolari, non si è forse veduta vn'altra maggiore solennità, & applauso di quella di San Carlo Borromeo, che fù l'anno 1610. nel giorno di tutti li Santi, 25. anni doppo la sua morte. Questo affetto di tutto il Christianesimo, che in tale occasione si vidde, fù dimostrato, non solo in vno straordinario apparato, che si fece nella chiesa di S. Pietro in Vaticano, ma per vn commune sentimento, che scopriuasi negli animi di tutti, fissando li pensieri in vno, che se bene fù alleuato in delitie, e nelle maggiori grandezze della Corte Romana, essendo stato Nepote di Pio IV. che gli confidaua li magoiori negotij di Santa Chiesa, nondimeno in fino dalli primi anni suoi fù sempre castissimo di corpo, & humilissimo nell'animo. Quindi è, che non molto dopo la sua canonizatione si diede principio in Roma à due gran chiese sotto il nome di detto Santo, vna alli Catinari, e qui

l'al-

l'altra, doue per la fabrica si spianò vn gran numero di case. L'anno dunque 1612. alli 29. Gennaro, posta che fù qui la prima pietra, trouandosi presenti molti Cardinali, si comminciò in Roma à desiderare alcune Reliquie del Sacro corpo di S. Carlo, che santificassero questo gran tempio, e doppo molte difficultà si hebbe il suo diuotissimo Cuore, e l'anno 1614. uel giorno della Santissima Trinità, fù con solennissima processione portato à questa chiesa; drizzandosi in varij luoghi archi trionfali, & Altari riccamente ornati.

Per andare alla Trinità de' Monti, nel mezzo della piazza detta dell'Ambasciatore di Spagna, posta in capo della strada de'Condotti, si vede vna Fontana in forma di vascello, che nuota in mezzo all'acqua, e da bocche di Soli (imprese del Sommo Pontefice Vrbano Ottano) spande veli di acque, & è vago disegno del Caualiere Gio: Lorenzo Bernino, famoso Architetto.

La Chiesa di S. Giacomo degl'Incurabili.

CON altro titolo fù da principio sopranominata questa chiesa, poiche si diceua in Augusta, per esser situata nell'ambito doue staua il Mausoleo di Cesare Augusto, che sino al vicino fiume si dilataua. Hebbe per primo suo Fondatore il Cardinale Pietro Colonna Romano creatura di Nicolò IV. per ordine del quale adi 29. del mese di Settembre dell'anno quinto del Ponteficato di Benedetto XII. fù da' Cardinali Esecutori testamentarij doppo la di lui morte insieme con il contiguo Ospedale da fondamenti fatta compire di fabricare, & in memoria del Cardinale Giacomo Colonna suo Zio, al glorioso S. Giacomo Apostolo consacrata. Si amministraua l'vna, e l'altro da diuersi Cardinali, à i quali si dauano in commenda, continuandosi

si fino alli 9. del mese di Settembre dell'anno 1451. che morì Giouanni Giouane del titolo di San Lorenzo in Lucina Prete Cardinale Morinense, fù l'vltimo che l'hauesse in commenda, nel qual anno Nicolò V. concesse detta chiesa, & Ospedale con tutti li suoi membri, annessi, e iurisditioni, alla Compagnia di Santa Maria del Popolo, dalla quale è stata poi susseguentemente gouernata con impareggiabil carità, e vigilanza, in modo che nell'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati Protettore di detta Compagnia, doppo hauer fatte molte fabriche à prò de' Poueri infermi, si mosse à rinouare da' fondamenti detta Chiesa, & ampliarla in quella magnifica forma ch'hora si vede, con hauerla ancora viuente dotata di buonissime entrate, acciò da quattordici Preti, & altri Ministri Ecclesiastici, che habitano nelle stanze à quest'effetto dal medesimo Cardinale fabricate, venisse con ogni puntualità, e decoro offitiata, & anco rimanesse di cere, supellettili sacre, & d'ogn'altra cosa al suo mantenimento necessaria ben proueduta, e per conciliarui di più l'affetto, e deuotione del Popolo, vi fece trasportar la miracolosa Imagine di Maria Vergine, che già quella piccola Chiesa pur dà questa dipendente, che era vicino il fiume, e le mura della porta del Popolo intitolata di Santa Maria de' Miracoli, si veneraua. È disegno di Francesco da Volterra Architetto famoso, che preuenuto dalla morte diede campo à Carlo Maderno di mostrare il suo valore in proseguire la fabrica, e ridurla à quella perfettione ch'hora si vede. Fù da diuersi Pontefici arricchita d'Indulgenze, e Priuileggi essendoui nella festa dell'Annuntiatione di Maria Vergine, nel primo di del mese di Maggio, nel giorno della Commemoratione de' Morti Indulgenza plenaria, & ogni Sabbato la remissione della terza parte de' peccati. Vi si recita ogni giorno alle sue hore determinate li diuini Offitij da' detti quattordeci Preti, & in tutte le feste si offitia alla grande con musica, al pari dell'altre Chiese principali di Roma. Nell'Ospedale poi dall'anno 1339. fino al 1515. si riceueua ogni sorte d'infermi, ma vedendosi sotto Leon X. riempir le strade di poueri, che per essere trauagliati da mal incurabile non trouauano nell'Ospedali di Roma alcun ricetto, determinarono l'Offitiali della Compagnia di Santa maria del Popolo

polo di raccoglierli nel proprio Ospedale, & in questo non vi riceuer per l'auenire altra sorte d'infermi, che d'Incurabili: il che inteso dal detto Pontefice non solo approuò la risolutione, ma arrichì di molte esentioni, Priuilegij, e gratie detta Compagnia, dando, all'Offitiali d'essa perpetua autorità di pigliar tutti l'infermi, che si trouano sparsi per la Città, e ripartirli in quelli Ospedali, che giudicano à proposito per la loro cura, e custodia, constituendo inoltre quest'Ospedale per capo di tutti l'altri Ospedali dell'infermi Incurabili del Mondo. E perche cresceuano il numero dell'amalati, dell'anno 1528. sotto Clemente VII. la Cõpagnia ampliò quest'Ospedale sino alla via Leonina detta di Ripetta, erigendo nel fine di esso vn nuouo tempio ottangulare, che hoggi per legato di Matteo Caccia Hortano Medico, vien con vaghe pitture, stucchi, bassi rileui di marmo, & altri pretiosi ornamenti abbellito, impiegandouisi li soli frutti della sua heredità, il capitale della quale vuole che appresso detto Ospedale suo herede perpetuamente intatto si conserui. L'Altar à man destra è scultura del Padre di Gio: Francesco de' Rossi, e l'altro incontro col sepolcro del Medico è opera di Cosimo Francelli; le pitture della Cuppola sono di Pietro Paolo Baldini, l'altre di sotto di Lorenzo Greuter, e tutte l'altre de' medesimi. In questo Tempio Paolo III. nel visitar ch'egli fece la seconda volta personalmente quest'Ospedale l'anno 1538. ordinò, che si erigesse vn altare priuileggiato, e vi concesse tutte l'Indulgenze, che da diuersi Pontefici sono state concedute all'altari priuileggiati di San Giouanni Laterano, S. Lorenzo, S. Sebastiano, S. Gregorio, Santa Pudentiana, Santa Prassede, Santa Maria Liberatrice, & altre Chiese sì dentro, come fuori di Roma. Al gouerno di detta Chiesa, & Ospedale vi risiede vna antichissima Compagnia di Nobili Romani, intitolata di S. Maria del Popolo, così detta, perche sin dell'anno 1209. sotto Paschale II. fondò la chiesa, e tenne successiuamente sempre cura dell'Imagine deuotissima di S. Maria del popolo, e tutto che nell'anno 1451. s'impiegasse in questo luogo all'Ospidalità dell'infermi, ritenne sempre, & ancor hoggi ritiene il Ius di assistere quando si scopre, massime nella mezza Quadragesima, e ricuopre nell'Ottaua di Pasqua la detta diuotissima Imagine,

non

non potendola in detti due giorni li Padri Eremitani di S. Agostino scoprire ne ricoprire senza l'interuento, & assistenza di tutta la detta Compagnia, che à quest'effetto detti Padri si trasferiscono processionalmente à detto Ospedale per pigliarla, e condurla à detta chiesa del Popolo; e di più sono detti Padri obligati nella vigilia di San Giacomo alli 24. di Luglio, venire processionalmente al detto Ospedale, e Tempio, & iui cantarui il Vespero, e la mattina della festa tornarui processionalmente à cantar la Messa con ogni solennità necessaria, come puntualmente osseruano ogn'anno, e diffusamente racconta Camillo Fanucci nella sua Historia dell'Opere Pie di Roma al lib. 1. cap. 8. al quale si rimette il Lettore, che hà curiosità di saper molte altre cose circa questo particolare, e dell'altri luoghi Pij di Roma.

La Chiesa di S. Rocco.

CON molta solennità celebra anco dall'anno 1645. il giorno della manifestatione dell'Imagine deuotissima di Maria Vergine seguita il di 26. del mese di Luglio in vn pilastro di detta Chiesa trà la grande, e la porta picciola à man destra quando si entra, la quale si fece in tal giorno vedere con molti miracoli, e gratie, che hà fatte, e và facendo à' suoi fedeli, & essendosi con quest'occasione fatta qualche raccolta d'elemosine, hà giudicato bene la Compagnia d'impiegarle tutte in ampliare, e rimodernare la presente chiesa, con ridurla in più magnifica forma d'architettura, e la Tribuna, e le Cappelle, quali sono riuscite assai vaghe, assistendoui con molta vigilanza alcuni di questa

Fra-

Fratelli della Compagnia, il Cardinale Odoardo Vecchiarelli, quale oltre le larghe contributioni d'elemosine che del continuo ha fatto in detta fabrica, hà fabricato nel fianco della Tribuna, che riguarda il cortile vna bella Sacristia à proportione della nuoua fabrica di detta Chiesa, e dall'altro lato vi è la sontuosa Cappella scolpita in marmo, fatta da Gaspero Morelli, con architettura di Nicolò Menghini Romano, e postoui l'Imagine miracolosa della Madonna. L'Eminentissimo Signor Cardinal Francesco Barberino ha fatto l'altar maggiore, con belle, e ricche pietre di vari colori, & il quadro di S. Rocco di detto altare è opera di Giacinto Brandi. La detta Compagnia veste con sacchi verdi con l'Efigie di S. Rocco al petto, e vi è in detto luogo due Ospedali, vno per gli huomini, e l'altro per le Donne, quale fù fondato, fornito, e dotato dal Signor Cardinale Antonio Maria Saluiati e il dì di San Rocco si da la dote alle Zitelle, vi sono delle insigne Reliquie, e si mostrano la Domenica doppò quella in Albis.

La Chiesa di S. Girolamo degli Schiauoni,

ESsendosi impadronito il G. Turco dell'Imperio Orientale l'anno 1453. trà gli altri, che fuggendo la sua gran tirannia, vennero à Roma, furono molti Schiauoni. Et hauendola il Pontefice Pio V. posta trà li titoli delli Cardinali, con felice sorte toccò à Frà Felice Cardinale Peretti, che fatto poi Sommo Pontefice col nome di Sisto V. dalli fondamenti la ristaurò, sotto questa grande, e bella forma. Di più la fece Collegiata per la sola Natione degli Schiauoni, & hora beneficati dal Santissimo Pontefice Vrbano VIII. Barberino, gli hanno eretto vna inscrittione, in marmo scolpita. La Chiesa è architettura di Martin Lungo vecchio.

La Chiesa di S Lorenzo in Lucina.

DVe sono le cagioni, per le quali si deue à questa chiesa il sopranome di Lucina. La prima è perche ci fù vn Tempio dedicato à Diana, che fù anco detta Lucina. L'altra più giusta ragione di chiamare questa chiesa in Lucina è, perche la fondò vna ricca, e nobile gentildonna Romana, detta Lucina. Poi nel 1606. Papa Paolo V. per dare vn conueniente aiuto spirituale à questa Parrocchia (che senza dubio è la maggiore di tutte le altre, che sono dentro alla Città di Roma in quanto al numero delle anime) leuò li Canonici, e li benefitiati di detta Chiesa, & estinto il titolo di Collegiata, la diede alli Padri Chierici Regolari Minori, accioche da essi fusse in perpetuo offitiata, e seruita, & haueßero cura della parocchia, la quale con grandissima diligenza, e carità esercitano per se stesi, e

non per Preti secolari, mantengono la Chiesa con molta politezza, con continue prediche, confessioni, & amministrationi de' Santissimi Sacramenti, e per ornamento della Chiesa, e commodità de' diuini Offitij, hanno scostato dalla Tribuna l'Altar maggiore, acciò di dentro si facesse il choro: vguagliorono al pauimento sudetto il piano del portico, & hanno fatto spese in vasi di argento, parati, & altri abbellimenti; & ogni Sabbato sera si cantano in detta chiesa con buonissima musica le Litanie, & altre lodi della Madonna, facendosi innanzi da vno delli stesi Padri vn sermone in lode della Beatissima Vergine. Fù questa Religione approuata da Sisto V. l'anno 1588. ad instanza dal Padre Agostino Adorno nobile Genouese lor capo, e dell'istesso Pontefice le fù dato il titolo, e nome di Cherici Minori; poi l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de' priuilegij di tutte le altre Religioni, e particolarmente de' Padri Theatini. L'instituto di questi Religiosi si fà differente da gli altri, particolarmente in attendere all'oratione mentale continua, & alle penitenze corporali, cambiandosi à vicenda trà di loro nel giorno, ne per questo lasciano di attendere alla salute dell'anime, con gli essercitij soliti di altre Religioni, e degli studij. Hà questa Chiesa sotto di sè cinque altre Parocchie, che sono obligate a riceuere il Santissimo Sacramento del Battesimo in detta chiesa, e sono le seguenti, San Nicolò in Campo Marzo, S. Iuo a la Scrofa, Santa Lucia della Tinta, la Madonna dell'Orso, e San Biagio di monte Citorio. Sisto III. la dedicò à San Lorenzo martire, e dopoi da diuersi Sommi Pontefici è ristaurata. Vi è la statione il Venerdì doppo la terza Domenica di Quaresima, e vi sono li corpi de' Santi Seuerino, Pontiano, Eusebio, Vincenzo, Peregrino, e Gordiano Martiri, due ampolle di grasso, e sangue di San Lorenzo, vn vaso pieno della sua carne abbruggiata, & vna parte della graticola, sopra la quale fù arrostito. Questa chiesa è stata vltimamente quasi rifatta tutta, sotto'l Generalato del P. Raffaelle Auersa, Theologo Celeberrimo, & abbellita di quattro Chori per la musica, e d'vn vago soffitto, vi sono da vedersi le due belle cappelle, quella dell'Annunciata del Sig. Medico Fonseca architettura del Caualiere Bernino, & l'altra di Santo Antonio da Padoua

del

del Marchese Nunez architettura del Caualiere Rainaldi, la Marchese Angelelli lasciò per testamento a questa Chiesa vn quadro grande con dentro dipinto Christo Crocefisso dal famoso Guido Reni, acciò fosse posto nell'Altare maggiore, quale al presente è finito tutto di pietre di color diuerse con bella architettura, è opera del Caualier Rinaldi, & vltimamente è stato edificato il Conuento sù la piazza. E qui attaccato è il nobil palazzo incominciato, de gli Eminentissimi, & Eccellentissimi Signori Prencipi Rospigliosi.

La Chiesa del Santissimo Sacramento.

NElla detta chiesa di S. Lorenzo si fece l'anno 1578. vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò si portasse, come nelle altre parrocchie à gli infermi col debito honore; mà perche tali Compagnie non possono durare, senza qualche esercitio spirituale in benefitio delle anime loro, fecero questo Oratorio l'anno 1615. Vestono sacchi bianchi, con vn cordone rosso, e dentro ad vno scudo portano dipinto vn calice. Oltre la processione solenne il martedì trà l'ottaua della festa del Corpus domini, ne fanno vn'altra ogni prima Domenica del mese in detta Chiesa di S. Lorenzo.

La Chiesa di S. Gregorio in piazza Nicosia.

PEr quanto s'intese da chi si dilettaua dell'antichità Romana, hebbe questa piazza il nome di Nicosia, perche v'abitò vn Ambasciadore Raguseo, che di patria, ò di cognome fù di Nicosia. Per l'inondatione poi del vicino Teuere, essendosi perse le scritture di questa chiesa, nulla potiamo sapere della prima sua fondatione, di certo habbiamo, che nel 1527. qui si fondò vna Compagnia di muratori, che vestono sacchi turchini con l'Imagine di S. Gregorio, & appresso la chiesa vi fecero vn'Oratorio per gli essercitij spirituali. Maritano Zitelle nella festa del Santo per vn legato di Pietro Giacomo di Carauaggio, dando il primo luogo à quella, che della sua patria si trouasse in Roma,

La Chieſa di S. Lucia della Tinta.

L'Antichità di queſta Chieſa, ſi raccoglie dalla Confeſſione dell'Altar maggiore, che ſi faceuano anticamente per riporui i corpi Santi, che forſe ancora vi potriano eſſere. Di più nel muro à man manca in vn marmo ci è la copia di vn Breue Apoſtolico, doue ſi concede Indulgenza di vn anno, e quaranta giorni nel giorno di S. Lucia, e della conſecratione, e per tutta l'ottaua, hauendola già prima per molta vecchiezza rifatta vn Canonico di eſſa chieſa, chiamato Giouanni Romanutio, & anco era Segretario delle lettere Apoſtoliche. Al Priore, e Capitolo di queſta chieſa s'indrizza queſto Breue di Papa Nicolò Primo che fù creato Pontefice l'anno 826. e ſtando nel Breue, che nell'anno 2. di queſto Pontificato il detto Canonico rifece la chieſa già vecchia, ſi racoglie, che la ſua prima fondatione và al pari con quella, che ſtà in ſilice. Coſa degna ancora da notare in quel Breue è, che nelli tempi antichi di pochi anni erano l'Indulgenze, acciò da' fedeli fuſſero più ſtimate, e conſeguite con deſiderio, e ſollecitudine. Hora eſſendo reſtato à queſta chieſa il ſolo titolo della parocchia, piacque à Dio d'illuſtrarla con vna miracoloſa Imagine della Madonna, che ſtando in vna publica ſtrada di campo Marzo, fù da' Cocchieri ottenuta l'anno 1545. per metterla in queſta chieſa, doue haueuano la Confraternità loro; ma non puoterono mai ſtaccarla dal muro, inſino, che il Clero non ci venne ad accompagnarla in proceſſione. L'anno 1580. ſtando queſta chieſa in pericolo di cadere, la detta Compagnia la rifece. Al preſente queſta Compagnia non è più in queſta chieſa; ma vi è quella della Natiuità di noſtro Signore quale prega per l'agonizanti, e vi ſtà con molto decoro, veſtono ſacco bianco non mozzetta, e cordone paonazzo, hauendo per inſtituto di eſporre ogni venardi ſera il Santiſſimo Sacramento con ſermone, & altre orationi, & anche ogni terza Domenica di ciaſcun meſe: Di più Papa Clemente X. li conceſſe facoltà di poter eſporre il Santiſſimo Sacramento ogni volta che vien condannato qualche malfattore à morte, e tutto il bene che ſi fà in quel tempo in detta chieſa ſi applica per l'anima del condannato:

Vi è

Vi è indulgenza plenaria per tutti quelli che in tal tempo visitano la detta chiesa, vi sono ancora alcuni Canonici constituiti dal Caualiere Ricci, che prima andarono à San Giouannino de' miracoli (come habbiamo accennato) & hora qui sono posati, e perche questa chiesa era molto mal ridotta per la vecchiezza di nuouo è stata ristaurata, & abbellita decentemente. Questa chiesa trouasi passata piazza Nicosia, per andare all'Orso; e si dice della Tinta, perche qui stauano li Tintori.

La Chiesa di S: Nicolò de' Perfetti.

QVesta chiesa è antichissima, perche fù data da S. Zaccaria Papa alle Monache della passata chiesa, quando l'anno 730. vennero di Grecia, come ad essa habbiamo veduto. Poi nel 1568. Piò V. la diede con la cura dell'anime alli Padri Domenicani di S. Sabina, perche essendo la sù poco buona l'aria, qui si potessero curare in occasione d'infermità. Perche si dica de' Perfetti, non si sà, forse da qualche Famiglia di questo cognome qui vicina. Vien detta anco a' Medici, per essere qui presso il bellissimo palazzo de' Gran Duchi di Toscana in campo Marzo: la prospettiua del quale dentro il Cortile, è opera del Vignola. Al presente la detta chiesa si ristaura, & hanno fatto vna bella facciata di trauertini.

La Chiesa di S. Cecilia, e S. Biagio.

DVe altre chiese, non meno antiche di questa, furono meritamente dedicate alla nobilissima Vergine, e Martire S. Cecilia, hauendo consecrato tutti trè questi luoghi, con esser fatti degnissimi della sua persona; come vederemo qui, & habbiamo visto in Trasteuere, poiche l'altra, che era à Monte Giordano, al presente non vi è più. Quasi in oblio andaua la memoria di vn sì degno luogo, per l'abbondanza, che di simili tesori gode Roma; se à caso non si trouaua vna pietra, che di questo luogo daua certo inditio. E vicina à San Nicolò sopradetto, & è vnita a S. Lorenzo in Lucina. Dalla Compagnia de' Matarazzari, a' quali fù concessa questa chiesa, e fù l'anno 1575. e per-

che essi hanno per loro Auuocato S. Biagio, in lui haueuano cambiato l'antico titolo, che haueua questa chiesa di Santa Cecilia, con tutto, che di lei ancora facessero memoria. Non incominciò però quell'anno la Compagnia loro: ma l'anno 1521. con vestire sacchi bianchi, portando per insegna l'imagine di S. Biagio. Grande allegrezza hebbe il Cardinale Paolo Emilio Sfondrato, Nepote del sommo Pontefice Gregorio XIV. quando intese quello, che nella sudetta pietra si leggeua, perche essendo egli diuotissimo di Santa Cecilia, acciò fosse questa bene offitiata, vi fece venire alcuni Padri di S. Domenico, l'origine de' quali si dirà, trattando della chiesa della Minerua, quantunque sia notissima, e molto chiara, assegnandole, mentre che visse, le cose necessarie per mantenersi, & essendo stata con buona sodisfatione della sudetta Compagnia, acciò possano anche essi, come le altre Confraternità essercitare le deuotioni loro, & altre opere di carità, e diuotione.

La

La Chiese di S. Siluestro in Campo Marzo.

TEMPL. S. SILVESTRI.

CON tutto che questa chiesa sia nel Rione di Colonna, nondimeno si dice S. Siluestro in Campo Marzo, stando ne'li confini di ambedue. Si disse anco trà li due horti, perche discacciati che furono dal Popolo Romano i Rè, che dal principio gouernauano la Città, gli horti, che hebbero in questo piano, si diuisero trà li Cittadini; onde anco de gli horticelli si disse il colle vicino, che hora Monte della Trinità, e già Pincio dimandarono. Quanto poi alla fondatione di questa Chiesa, trouiamo, che è antichissima, perche auanti, che finissero le presecutioni de' Tiranni, la fece San Dionigi Papa, che fù dell'anno 161. dopoi sotto maggior forma la rifece Costantino, e San Siluestro vi aggiunse vn Monastero di Monaci; ma di

quale ordine fussero, non lo sappiamo, non essendo in quei tempi gli ordini di S. Benedetto, ne di San Basilio. Di quà però intendiamo quello, che Anastasio scrisse nella vita di Papa Nicolò I. che fù del 860. & è, che vscendo il fiume, entrò nel Monasterio di S. Siluestro, e nella chiesa di San Dionigi, e che tutti li scalini, da vno in poi, restarono sotto l'acqua. E antica questa chiesa, e delle venti priuilegiate Badie di Roma S. Gregorio vi recitò vna delle sue homilie, che fece sopra gli Euangelij, e vi pose la statione il Giouedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Papa Leone X. la pose trà i titoli de' Cardinali, e non vi fù prima posta, perche non si dauano se non alle chiese, che erano dentro di Roma, per essere, come parocchiali. E questa parte era fuori, come nel seguente Rione più commodamente si vedrà. Non fù molto grande il Monasterio, che quì fece S. Siluestro, ma S. Paolo I. l'aggrandì con rinchiuderci la sua casa, e l'arricchì di molte entrate, e lo diede alli Monaci Greci, da Costantino Copronimo discacciati, per lo culto delle sacre imagini. Ristorando poi questa chiesa, l'arricchì di molti corpi Santi, portati quà da varij Cimiterij fuori di Roma guasti da' Longobardi. Con tale occasione S. Paolo Pontefice mutò il titolo à quega chiesa, & ad altri due Santi Pontefici la dedicò, e furono Stefano, e Siluestro, per hauerci portato il corpo di quello, e per esserne questo benemerito, per lo Monasterio, che vi fece. Di questo, e d'altri molti corpi Santi ne celebrò la translatione l'anno 761. nel quale fece vn Concilio, doue interuenendo molti Prelati, volse che tutti mettessero i loro nomi ad vna bolla, che fece à fauore di questo Monasterio, che infin'hora vi si conserua, & il Cardinale Baronio la registrò nelli suoi annali. Insino l'anno 1286. in circa stettero in questo monasterio i sudetti Monaci, perche Honorio IV. li mandò à S. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere di questo al Cardinale Giacomo Colonna, fratello della Beata Margherita, che essendo ella in quel tempo, da vn Monasterio, sotto la regola di Santa Chiara, quì si trasferì, visse, e fù sepolta. L'vltimo abellimento che hebbe la presente chiesa, fù dalle Monache l'anno 1596. che l'inalzorono in piano, & ad vna bella proportione con varie pitture la ridussero, in tanto che fù necessario conse-

ſecrarla di nuouo, come fece l'Eminentiſſimo Sig. Cardinale Franceſco Dietreſtano, che all'hora l'haueua in titolo, alli dieci del meſe di Maggio dell'anno 1607. Hà gran Reliquie de' Santi, e Sante, che in queſta chieſa portò il detto Pontefice S. Paolo I. E in queſta chieſa vi ſono altre due memorie, le quali ſopramodo la rendono venerabile. Vna è la miracoloſa imagine di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, che egli ſteſſo formò, e mandò al Rè della Soria Abagaro: l'altra e la teſta del ſuo Precurſore S. Giouanni Battiſta, & il Giacchetti in vn ſuo libro diffuſamente ne ha trattato. Qui dicono molti, che in queſto luogo fuſſe la Naumachia di Domitiano.

La Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

FV' già questa Chiesa de' Scozzesi, li quali nel tempo, che la Scotia lasciò la vera fede, si partirono per Scotia, e nel partirsi lasciorono la cura de' suoi beni alla Famiglia del Bufalo, che fedelmente si portò, dando alli poueri tutte l'entrate, che delli loro beni si racoglieuano. E la Chiesa fù vnita à quella di San Marcello. L'anno 1576. stando questa in pericolo di cadere, fù concessa ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento, di cui si dirà alla seguente, con obligo della Parrocchia, che prima ci era, e così la rifece; ma perche troppo carico era questo alla Compagnia, fù data l'anno 1585. alli Padri Italiani di San Francesco di Paula. Celebrandosi la festa di questo S. Padre alli 2. di Aprile, con l'offerta del Popolo Romano, piacque à Dio, che in tale di l'anno 1605. fosse inalzato alla Catedra

dra di S. Pietro il Cardinal Aleſſandro de'Medici, e domandoſſi Leone XI. E perche il Decimo, che pure fù della medeſima Famiglia, haueua canonizato queſto Santo, cominciò Leone XI. da' fondamenti à riſtaurare queſta chieſa nel modo, che hora ſi vede. Ma perche viſſe pochi giorni, Ottauio del Bufalo laſciò morendo l'anno 1612. buona ſomma di denari, acciò ſi finiſſe, & è architettura del Guerrà; perfettionandoſi hora la tribuna con la cupola, e'l campanile, che è capricciosa architettura del Caualiere Borromini.

La Chieſa del Sacramento di S. Andrea.

HAuendo quì la Natione Scozzeſe vnò Oſpedale, come ſi è detto nella Chieſa paſſata, che per cagione dell'hereſie ſeminate in quelle parti abbandonarono, reſtando però alcuni ſaldi nella Fede Cattolica, vennero due à Roma l'anno 1576. & hauendo li maggiori loro nel partirſi laſciate le chiaui alla famiglia del Bufalo, loro furono gratioſamente reſe da Paolo della iſteſſa Famiglia; e Gregorio XIII. loro diede il vitto, con animo di fondare per queſta Natione vn Collegio, ma preuenuto dalla morte, Clemente VIII. à tale opera loro diede principio l'anno 1600. in vn'altro luogo, come ſi è già detto, aſſegnando competente entrata. E perche nel ſudetto anno 1576. ſi era fatta vna Compagnia del Santiſſimo Sacramento, per la vicina chieſa Parrocchiale di S. Andrea, hebbero queſto luogo dà' Scozzeſi per farci vn Oratorio, & alla fine il detto loro Collegio gli ne fece vendita l'anno 1618. veſtono ſacchi pauonazzi, con l'inſegna del Santiſſimo Sacramento, & hora hanno trasferito queſto Oratorio incontro alla chieſa.

La Chieſa della Madonna di S. Giouannino.

ERa queſta Chieſa dedicata à San Giouanni Battiſta, e forſe fù quando il ſuo capo ſi portò alla vicina Chieſa di S. Silueſtro, alla quale ſtà vnita, che per la vecchiezza, reſtando quaſi abbandonata, la Beatiſſima Vergine, volſe

che

che si rinouasse il culto di quella l'anno 1586. per via di molti miracoli fatti da vna sua Imagine; che era in questa chiesa; onde tante limosine si raccolsero, che sotto questa bella forma si rinouò. Occorse poi l'anno 1006. che alcune buone persone della Dottrina Christiana si mouessero à fare vna Compagnia, che dimandarono della Disciplina, e si accordarono di fare tre volte la settimana questo santo essercitio per l'anima de' Defonti; poi l'anno 1610. fù da Paolo V. confermata. Poi questa chiesa fu data à certi Canonici Caualieri; e finalmente à Padri Religiosi Reformati dell'Ordine della Mercede, della Redentione de Schiaui. Hora è stata rifatta dalla liberalità del Cardinal Borgia, con vn bel sofitto, & vna facciata di pietra.

La Chiesa di S. Gioseppe alle Fratte.

QVesto luogo si dice alle Fratte, perche non vi era prima se non Fratte. La sua ritiratezza lo fece giudicare molto à proposito per Monache di vita riformata, e perciò vi fù fatta la chiesa, e'l Monasterio per le Carmelitane scalze, sotto la riforma di S. Teresia, che hoggi vi si vede. Il fondatore fù il Padre Francesco Soto Spagnolo Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio di San Filippo Neri, c'hauendo per più di 30. anni eccellentemente seruito di Musico nella Cappella Pontificia, volse in quest'opera consecrare à Dio tutto l'auanzo delle sue virtuose fatiche. Vi concorsero altre persone pie ancora; e la Signora Fuluia Sforza particolarmente le attribuì 100. scudi d'entrata perpetua: e per riformare, e reggere questo nuouo Conuento, vi furono nel 1598. trasportate trè Monache del Monasterio di S. Marta, per esemplarità, e disciplina stimato de' più lodati, e nobili di Roma. La chiesa fù gli anni passati rifatta dal Sig. Cardinal Lanti. E vi sono belli quadri del Sacchi, e del Caualier Lanfranchi.

La

La Chiesa di Christo adorato da' Magi.

ALla man dritta nel piano vi è il Palazzo de Propaganda Fide, instituito sotto Gregorio XV. e poi sotto Vrbano VIII. ingrandito, oue per quest'opera si fà Congregatione di Cardinali, e con molta spesa vi si mantengono letterati, e vi si stampano libri in aiuto della Fede per tutto il Mondo, e nell'anno 1634. vi fù fatta questa chiesa, & hora questa chiesa è stata rifatta di nuouo con la facciata del palazzo per fianco verso strada Ferratina con architettura del Caualier Boròmini.

La Chiesa di S. Maria Maddalena al Corso.

ERa qui vna chiesa Parrocchiale molto antica, dedicata à Santa Lucia da Papa Honorio I. che fù dell'anno 626. Ma Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Compagnia della Carità, per le Conuertite, la quale subito pose mano alla fabrica di questa nuoua chiesa, dedicandola all'Auuocata delle peccatrici Santa Maria Maddalena, & esse fanno professione sotto la Regola di S. Agostino. Di più Clemente VII. loro assegnò per lo viuere 50. scudi il mese à titolo di limosina; & ordinò, che li beni di tutte quelle, che in segreto, o publicamente fanno mala vita, ricadano à questo luogo, ne potessero fare testamento, senza lasciare qui almeno la quinta parte degli stessi beni, & obliga chiunque sapesse la vita di tali femine à manifestarla doppo la morte loro, per benefitio di quest'opra pia; dalla quale hauendone cura nelle cose temporali la detta Compagnia, se occorre, che herediti tutti li beni di alcuna di tali donne, s'adossa il carico delli figliuoli di quelle, prouedendo loro, conforme all'heredità, e conditione. E perche stauano molto strette di habitatione, pare che Dio volesse lor prouedere, permettendo l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad vn tratto si abbruggiasse: onde mosso à compassione il Cardinale Pietro Aldobrandino loro Protettore, e la Sorella sua D. Olimpia, loro souuennero con molta

li-

liberalità. Poi dalli fondamenti rifece il Monasterio il Pontefice Paolo V. e di quà per dritta linea aperse vna strada alla chiesa di S. Gioseppe delle Carmelitane Scalze. Il quadro di mezzo della Maddalena è opera del Quercino da Cento.

La Chiesa di S. Maria della Carità.

QVesta chiesa stà vicino à quella delle Conuertite. Ne fù fondatore vno, detto Gio: Leonardo Geruso di Santa Seuerina, domandato per sopranome il Letterato; mosso à compassione delli poueri putti, e fanciulle, che andauano per la Città di Roma dispersi, con pericolo dell'anima, e del corpo; si applicò con tutte le sue forze, à radunarli insieme; e concorrendo il Nostro Signore Iddio, padre della misericordia, e carità à questo santo zelo, gli fece trouare tante limosine, che prima, appresso alla porta Flaminia, detta poi del Popolo puotè fabricare vna picciola chiesa, con l'habitatione per li sudetti putti. Non mancarono alcuni, che all'ignorante, ma santo Letterato dissero, che doppo la sua morte andarebbe in abbandono questa santa opera; alli quali profetando rispose, che gli stessi Cardinali, & il Romano Pontefice ne hauerebbono pensiero, e cura, come fù doppo la sua morte; poiche morendo egli l'anno 1595. alli 5. di Febraro, fù sepellito con qualche opinione di santità dalla Compagnia della Morte nella chiesa loro. Il Sommo Pontefice Romano Clemente VIII. della Famiglia Aldobrandina, & il Cardinale Baronio, considerando, che molto importaua questa deuota, e santa opera al bene commune; leuandosi le occasioni à questi fanciulli, e fanciulle abbandonate, di alleuarsi in ogni sorte di vitij, l'abbracciarono, e la promossero, e diede à loro deputati; onde quella delle fanciulle ancora s'inalzò con felicissimi successi, come si vedrà alle due loro deuote chiese di S. Eufemia, e di S. Vrbano. Et i putti, perche il primo luogo era loro habitato vicino alla porta del Popolo, era di mal'aria, furono quà trasportati l'anno 1607. con nuoua fabrica di chiesa, & habitatione, sotto la quale vi hanno aperte alcune botteghe, nelle quali si vanno impiegando li sudetti fanciulli in diuer-

diuerſe arti. La feſta principale di queſta honoreuole, e deuota chieſa, è la Natiuità della Beatiſſima Vergine Maria, la cui feſta ſi celebra alli 8. del meſe di Settembre. Qui vicino ſi vedono le veſtigie d'vn arco, il quale fù dell'Imperadore Domitiano, & anco di Tripoli ſi diſſe; o perche haueſſe egli trionfato di trè Città, come quella parola ſignifica, ò pure di vna ſola, che in Teſſaglia hebbe il nome di Tripoli, hora dal volgo è chiamato di Portugallo, per le ſtanze che vi hebbe ſopra vn Cardinale di quel Regno. Si tiene ancora, che Domitiano vi faceſſe vn palazzo, onde commodamente poteſſe vedere li ſpettacoli dentro la ſua Naumachia. Onde Papa Aleſſandro VII. l'hà demolito per agiuſtare il Corſo, come ſi legge nella iſcrittione poſtaui nel medeſimo ſito. Et è la preſente.

ALEXANDER VII. PONT. MAX.

VIAM LATAM FERIATÆ VRBIS HIPPODROMVM
QVA INTERIECTIS ÆDIFICIIS IMPEDITAM
QVA PROCVRRENTIBVS DEFORMATAM
LIBERAM RECTAMQVE REDDIDIT
PVBLICÆ COMMODITATI ORNAMENTO.
ANNO SAL. MDCLXV.

La Chiesa di Santa Maria in Via.

STupendo miracolo fù quello, per lo cui mezzo volse qui la beatissima Vergine discoprirsi à Roma l'anno 1283. quando ignorantemente caduta in vn pozzo, che era sù la via publica à canto la stalla del palazzo, che fù del Cardinale Pietro Capocci, vna Imagine della Madonna, dipinta in vna tegola, tanto s'inalzò di notte alla sprouista l'acqua di quel pozzo, che riempì la vicina stalla, e dallo strepito de' legati, e rinchiusi caualli, suegliati li garzoni, entrarono à vedere, che male vi fosse; & ecco sopra l'acqua andare à galla la detta Imagine; onde auuisandone il Cardinale, venne à pigliarla con molta riuerenza, e nelle sue stanze la riportò. Essendo accaduto questo miracolo sotto Innocenzo IV. ordinò, che vi si fabricasse la presente chiesa, nel cui lato diritto restò il sudetto pozzo, e ne hebbe il

il nome di S. Maria in Via: & il popolo meritamente ha gran deuotione in quell'acqua, maſſime doppo vi fù gettato vn pezzo dell'orlo di quel pozzo, ſopra di cui N. S. haueua ſeduto, predicando alla Samaritana. Queſta miracoloſa imagine ſi ſcuopre, come quella del Popolo, e della Pace, da mezza Quareſima inſino all'ottaua di Paſqua, per il qual tempo Greg. XIII. le conceſſe Indulgenza. Fu queſta chieſa con la cura delle anime vnita à quella di S. Marcello, come iui ſi diſſe: Leone X. nel primo anno del ſuo Pontificato la diede alli Frati de' Serui, del cui ſacro Ordine ſi dirà à S. Marcello. Queſti Padri la rifecero dalli fondamenti l'anno 1594. e'l Cardinale Bellarmino titolare finì il Choro con la volta della chieſa, e di ogni intorno la ſtuccò l'anno 1604. Pare, che la Beatiſſima Vergine molto ſi compiaccia di queſto Ordine, che de' ſerui ſuoi ne hebbe il nome, non tanto per hauere li primi ſette fondatori da lei riceuuto l'habito; quanto per altre quindeci miracoloſe Imagini ſue, che in varie Città dell'Italia ſi honorano dalli fedeli nelle chieſe delli loro Conuenti. Dentro l'ottaua del Sacramento fanno bella proceſſione. Et è architettura di Martin Longhi vecchio.

La Chieſa dell'Oratorio di S. Maria in Via.

HAuendo la paſſata chieſa cura dell'anime, accioche à gl'infermi ſi poteſſe portare il viatico con maggiore decenza, ne vi mancaſſe mai chi l'accompagnaſſe, vi ſi fece vna Confraternità del Santiſſimo Sacramento, che veſte ſacchi bianchi, e nel giorno della Candelora, marita Zitelle, & in quella della Natiuità di Maria Vergine, libera vn prigione per la vita.

La Chieſa di S. Maria in Triuio.

QVeſta chieſa fù fondata da Belliſario l'anno 527. alla Beatiſſima Vergine, & hora ſe bene paſſano mille anni, non trouiamo però coſa alcuna in tanto tempo, ſe non, che eſſendo vnita alla Collegiata di S. Marcello, piacque

à Gregorio XIII. di smembrala, e darla à i Padri Crucifer-ri l'anno 1571. e da'fondamenti la ristaurarono con bella forma. Questo Ordine Regolare fù estinto da Papa Innocentio X. il quale diede la chiesa alli Padri Ministri de gl'infermi, che parimente portano la Croce, & vi hanno constituito il loro Nouitiato, la festa principale, che vi si celebra è dell'Immaculata Concettione della Purissima Vergine Maria.

La Chiesa di Santa Maria della Pietà.

FErrante Ruis del Regno di Nauarra, Cappellano di S. Caterina delli Funari, con l'occasione dell'anno Santo, che in Roma si celebrò l'anno 1550. si mosse con altri à dare albergo alli Poueri Pellegrini, e si raccoglieua in vna picciola casa, doue hora è la Sagrestia di questa chiesa; ma perche vidde, che si era fatta la Compagnia della Trinità per questo fine applicò l'animo suo ad vn'altra opera, non meno pia: e fù di raccogliere li poueri pazzarelli. Per la cura di questi si fece vna Compagnia l'anno 1561. e l'approuò Pio IV, e fabricarono questa chiesa, con lo Ospedale vnito, per la detta opera. Vestono sacchi verdi, & hanno per insegna l'Imagine della Madonna, che tiene il suo figlio morto in grembo, però à S. Maria della Pietà è dedicata la Chiesa. Di questi pouerelli si mosse à pietà vna Venetiana, detta Vincenza Viara de' Ricci, lasciandoli heredi di tutti li suoi beni. Festa particolare quì non si celebra della Madonna, due altre sono le proprie: vna di S. Caterina Vergine, e Martire, a cui hanno fatta vna cappella, perche il detto Cappellano cominciò la prima opera de' pellegrini nelle sue stanze à S. Caterina de' Funari, è l'altra è de' Santi Innocenti: Et è sotto protettione di vno Eminentissimo, & hà il suo Prelato, & altri deputati secolari.

La

La Chiesa de' SS. Vincentio, & Anastasio alla Fontana di Treui.

QVantunque alli 22. di Gennaro si celebri il giorno di questi due Santi, nondimeno trà i martirij dell'vno, e dell'altro passarono più di 300. anni, L'anno 1612. fù da Paolo V. data questa chiesa alli Padri di S. Girolamo, in ricompensa d'vna chiesa, che hebbero già da Pio IV. sotto il titolo di S. Saluatore prima, e poi di San Girolamo, la quale bisognò gettare à terra con il già detto monasterio appresso, per fare piazza innanzi il palazzo Papale, & aprirui in faccia vna strada. L'anno poi 1614. nel giorno dell'Auuocato loro S. Girolamo, fù posta la prima pietra del Monasterio, che e stato poi da' detti Padri tirato à perfettione; con questa Parrocchia si è vnita l'altra, che haueua la chiesa disfatta del sudetto Saluatore, e chiamasi Parocchia Papale, perche hà sotto di se la famiglia Papale. Ma Clemente IX. estinguendo questa Religione di S. Girolamo, fù data à Padri Chierici Regolari Minori, che l'offitiano con molta cura. Quindi partendosi si entra nella piazza della Fontana di Treui, la quale acqua Vergine si nomina, detta da vna Vergine, che ad alcuni soldati, che ricercauano acqua, mostrò le vene purissime di questa, e da Agrippa fu fatta venire in Roma. E circa due miglia, si raccoglie per condotto nel contado Lucullano, e poi vi è stata giunta l'acqua di Salone, vltimamente da Pio IV. l'anno 1565. introdotto, essendo stato già da Papa Nicolò V. ristaurato il condotto antico. Hoggi si vede questa chiesa rifatta tutta, con vna facciata ornata di colonne è architettura di Martino Longo il giouine, fatta fare dal Cardinale Giulio Mazzarini.

La Chiesa di S. Nicolò a Capo le case.

GIà quì hebbe vna piazza la famiglia, che degli Archimonij si disse, e poi corrottamente degli Arcioni, onde alla chiesa ancora si diede il sopranome d'Archimonij,

ma per l'antichità lasciatosi, n'hà questo di Capo le case, perche le case doppo le rouine di Roma più oltre non passauano, ma da alcuni anni in qua sono cresciute in tanto numero, che di Capo le case è rimasto solamente il nome. E' vnita à San Marcello, & è Parrocchia, e dentro l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno bellissima processione.

La Chiesa dell' Angelo Custode.

QVesta Archiconfraternità di diuoti fratelli fù prima Congreg. e poi Compagnia fondata in S. Stefano del Cacco, & in vna cappella alla man dritta vn tempo vi sono dimorati, poi andorno à S. Valentino de' Cesarini, indi per star soli, e poter meglio essercitar le lor'opere, hanno quì preso questo luogo, e vi hanno fatto vna bella chiesa. Sono secolari, vestono sacchi bianchi con mozzette bianche, sopra cui hanno vn'Angelo, che per le mani guida vn'anima, e vi tengono continuamente vn Cappellano.

La Chiesa di S. Maria di Costantinopoli.

SAnta Maria di Costantinopoli è della Compagnia de' Siciliani, e di molta diuotione. Matteo Catalano Sacerdote Siciliano vi fece di amendue queste nationi vna Compagnia, e le donò alcune sue case l'anno 1555. con l' Ospedale, per dar principio alla fabrica della chiesa, e dello Ospedale per li poueri di queste due Nationi, vestendo sacchi bianchi, con vn cappello, mozzetta, e cordone turchino. Dato che hebbe vn tal principio, non mancarono poi altri ad aiutarli, tra' quali fù il Rè Cattolico, e Simone Tagliauia figlio di Carlo d'Aragona Duca di Terranoua, che per le sue molte lettere, e virtù, oltre i meriti del Padre verso la Santa Chiesa, fù da Gregorio XIII. l'anno 1578. creato Cardinale. Il Martidì doppo la Pentecoste v'è solennissima festa.

La Chiesa di S. Croce de' Lucchesi.

L'Anno 1587. morì vn conuerso, detto Frà Felice, lasciando in tutta Roma gran concetto di Santità, & hoggidì essendosi trasferiti i Capuccini al nuouo Conuento loro fabricato à Capo le case da Sig. Cardinale S. Onofrio dell'Ordine loro, la chiesa è stata conceduta alla Natione Lucchese, che l'hà nobilmente restaurata, e fattoui vna bellissima soffitta indorata, e con pitture, è dedicata in honor di Santa Croce; e'l Monasterio si è accomodato per vso della famiglia del Papa.

La Chiesa di S. Maria dell'Humiltà.

DOppo che Francesca Baglioni Orsina per molti anni s'affaticò nella fabrica di questa chiesa, e Monasterio, & in prouedergli tutto il necessario, Dio finalmente li diede gratia, e consolatione di vederlo compito l'anno 1603. onde nella festa di S. Michele di Settembre quì si vestirono alcune Monache sotto la regola di S. Domenico, e per loro instruttione ci vennero quattro professe dal Monasterio di S. Maria Madalena à Monte Cauallo, che sono dello stesso Ordine. Questa Chiesa è stata trasportata poco più oltre verso Monte Cauallo, è rifatta alla grande con molta vaghezza, essendosi ampliato il Monasterio, e ridotto quasi in isola. La festa principale di questa chiesa è l'Assunta. Celebrano ancora la festa di S. Michele di Settembre.

La Chiesa di S. Maria delle Vergini.

PEr vn'altra chiesa, e Monasterio disfatto sotto il titolo di Santa Maria del Rifugio s'è fabricata questa l'anno 1613. Questa chiesa, e luogo sta à piè di Monte Cauallo in faccia per fianco à quella dell'Humiltà, della quale di sopra s'è parlato. Fù principiato sotto il Pontificato di Papa Clemente VIII. nel qual luogo era determinato di

far trè appartamenti distinti, vno per honeste, e pouere Zitelle, l'altro per Vedoue di buon nome, & il terzo per Donne cadute in peccato, per poterſi emendare: ma poi è stato determinato solamente per Zitelle. La qual buon'opera fù principiata da vn Padre della Congregatione dell'Oratorio, aiutato da persone pie, e dal detto Pontefice, Questo luogo è detto anco l'Assuntione, perche quì si fà la festa principale dell'Assuntione della Madonna con Indulgenza plenaria. Stà sotto la regola di S. Agostino, doue al suo tempo senz'altro Nouitiato possono fare professione, imputandosi loro à Nouitiato tutto il tempo dell'Educatione.

La

La Chiesa de' SS. Apostoli.

FRà le altre Chiese fatte dal gran Constantino in Roma doppo quelle due, che dedicò à i Prencipi degli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, questa fù vna fabricata presso delle sue Therme à tutti i SS. Apostoli, benche communemente si dica S. Apostolo. Pelagio I. la cominciò, e Giouanni III. la finì. Questa chiesa fù da principio Collegiata, ma perche à poco à poco mancauano i Canonici, Gregorio IX. li ridusse à dodeci, Innocentio IV. à dieci, Honorio IV. ad otto, Eugenio IV. à quattro. E poi nel 1463. da Pio II. fù à' Padri Conuentuali di S. Francesco assegnata. Dipoi essendo quasi la Tribuna rouinata, Sisto Quarto la rifece, e Giulio II. essendo Cardinale, fece il portico, il qual'è innanzi la facciata. Essendo la Casa della Rouere nelle fabriche dell'opere pie molto religiosa; come nel

trattato, che fà l'Albertini, de Ecclesijs, & Cappellis distesamente si legge. E dentro la chiesa di questo ristauramento ve n'è in pietra la memoria con queste parole.

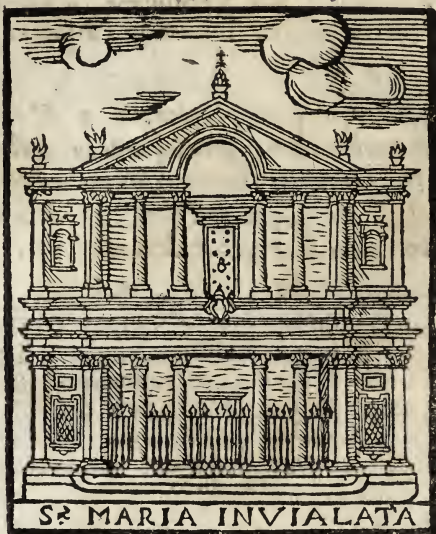
Sedente Syxto IV. Pont. Max.
Iulius Card. S. Petri ad Vinc. Nepos hanc Basilicam penè collabentem restituit.

Al presente mediante la generosa pietà, assistenza, e spesa del Reuerendissimo P. M. Frà Lorenzo Brancati de Lauria famoso Theologo, si è rimodernata tutta la Chiesa col tabernacolo, soffitta, stucchi, e facciata, con hauer posto sopra detta le statue de li dodeci Apostoli, & altri ornamenti di pitture, doue hanno operato molti, e diuersi virtuosi. Vi è statione tutti li Venerdì delle Quattro Tempora, il Giouedì frà l'ottaua di Pasqua, e la quarta Domenica dell'Auuento, e nel primo di Maggio vi è la plenaria remissione de' peccati. Vi sono li corpi de SS. Filippo, e Giacomo Apostoli, e di S. Pelagio Papa, di S. Eugenia, & altre Reliquie. Vien computata trà le Basiliche, & è Parrocchia Battismale. Vi stanno li Padri di San Francesco Conuentuali, & è titolo di Cardinale. Sisto V. di felice memoria comprò vn palazzo dalli Signori Colonnesi congionto al Monasterio di questa Chiesa, e l'applicò ad vn Collegio intitolato S. Bonauentura, nel quale si alleuano giouani dello stesso Ordine, sotto la dottrina del detto Serafico Dottore, per sostentatione de' quali diede l'istesso Pontefice vn'entrata di 1300. scudi. In questa chiesa sono trè Compagnie, vna detta del cordone, l'altra de' SS. Apostoli, e la terza della Concettione, e ve si essercita vn'altra opera di gran pietà, ch'è di soccorrere à tutti i poueri vergognosi di Roma, però in honore de i dodeci Apostoli, ogni anno elegono dodici Nobili con vn Prelato della corte Romana co'l titolo di Priore, e con essi diuidendosi i Rioni di Roma visitano quelli, che hanno dato memoriali, e deposti in vna cassetta chiusa che stà esposta, come quelle de raccogliere limosina, e l'aprono due volte la settimana. Il Christo morto è pittura di Perin del Vaga, e dentro il Conuento si fà publica Accademia di virtuosi ingegni, che Fantasti-

tastichi si nominano, & vn libro delle loro poesie, fù stampato. Del palazzo quiui congiunto de' Signori Colonnesi scriue il Panciroli, che fù accresciuto da Martino V. oue egli stette, e doppo lui altri Pontefici, & anco l'hà habitato S. Carlo Boromeo di loro Nobilissimo, e Santissimo parente. E di questo palazzo scriuendo l'Albertini à Sisto IV. disse.

Palatium SS. XII. Apostolorum a Martino V. Columm. fuit incboatum. quod quidem postea sua Beatitudo a fundamentis sumptuosissimo ædificio restituit, ac statuis varijsque picturis, & marmoribus exornauit vna cum Ecclesia ibidem inclusa.

E v'è anco vago giardino. E quì dirimpetto è l'altro nobilissimo palazzo, ch'era già de' Signori Cöllonnesi di Gallicano. E hoggi dell'Eminentissimo Signor Cardinale Flauio Chigi abbellito, & ampliato con architettura del Caualier Bernini con ogni splendidezza.

La Chiesa di Santa Maria in Via lata.

TRà gli antichi Rioni di Roma vno fu in questi contorni, che in Via lata si disse, di cni sin'hora, altro non resta, che il nome, e'l volgo non intendendo quella parola lata, dice, Santa Maria inuiolata. Et hora è titolo di Cardinale: e nel dì della Purificatione, è Natiuità di Maria Vergine vi è la plenaria remissione de' peccati, e vi è l'Oratorio di San Paolo Apostolo, e di San Luca, nel quale scrisse gli atti de gli Apostoli, e dispinse quella Imagine di Maria Vergine, che è in Chiesa in quello stato, nel quale esso hebbe prima di lei notitia, e però la dipinse con l'anello in dito, per mezzo della quale Iddio non manca operare molti miracoli. Chiamauasi prima l'Oratorio di SS. Paolo, e Luca; è collegiata, e Parocchia Battismale.

Vi

Vi è la Statione il Martedì doppo la quinta Domenica di Quaresima, & vi sono molte Reliquie, particolarmente il libro stesso de gli Apostoli, il quale scrisse San Luca in questo luogo, come s'è detto di sopra. E' stata sempre tenuta da Chierici secolari con la cura delle anime, & essendo Collegiata, per lo mantenimento de' Canonici l'è vnita quella di S. Presede fuori di Porta Portese; e se bene trà le titolate, come si è detto, ella si troua trà le prime. La statione però gliè là diede Sisto V. Questa Chiesa già fù sopra le ruine d'vn'Arco trionfale di Gordiano fabricata, la cui metà era anco in piedi à tempo d'Innocentio VIII. il quale nel 1491. disfacendola dà fondamenti, la rifece, e con lui all'opera concorsero il Cardinal Borgia Vicecancelliero, & il Cardinal Riario Camerlengo, & il Cardinale Mauritio di Sauoia, già titolare di quella, vi fece molti doni, onde in segno di gratitudine vi fù da i Canonici del luogo alzata la presente memoria nel portico.

SERENISSIMO PRINCIPI
Mauritio à Sabaudia
Huius Tit. Diac. Card.
Qui regum satu ortus Regia liberalitate
Princeps, & absque exemplo
Pretiosissima Sacrarium supellectile instruxit,
Et Ecclesiæ maiora in dies ornamenta meditatur.
Canonici
Æternum statuunt Gratiæ, & Honoris monumentum
ANNO SALVTIS M.D.C.XXXVII.

Gli Eredi di Gio: Battista d'Aste, eseguendo la pia volontà del Testatore, hanno rifatto sontuosamente, e con molta spesa, l'altar grande insieme con la Tribuna. Et al presente i Canonici di questa Basilica, aiutati in gran parte dalla liberalità del Caualiere Francesco d'Aste, l'hanno risarciata tutta, & abbellitala d'vn sofitto dipinto, e con vn bell'organo sopra la porta, in faccia alla Tribuna. Vltimamente Alessandro VII. le hà dato compimento, & perfettione con vna nobilissima facciata, & portico architettura di Pietro da Cortona.

La

La Chiesa di S. Marcello.

·TEMPL· S· MARCELLI·

FV' già in questo luogo dirizzato vn Tempio ad Iside infame Dea degli Egittij, il quale fù da Tiberio Imperatore distrutto, e l'Idolo gettato nel Teuere, e crocefissi tutti i Sacerdoti della Dea, per hauer tenuto mano ad vn graue fallo commesso da vna Gentildonna Romana molto nobile. Delle ruine di questo Tempio n'apparuero alcune l'anno 1617. cauandosi i fondamenti del Monasterio. Questa chiesa fù edificata da vna Gentil donna Romana vedoua detta Lucina in honore di San Marcello, il quale fù posto quiui, ch'era vna stalla, per commandamento di Massentio, & iui morì dal gran fetore, che vi era; ed è titolo di Cardinale, e nella festa di S. Croce di Settembre vi è Cappella d'Eminentissimi Cardinali. Per esser antichissimo il titolo, & ad vn tanto Romano Pontefice dedicata, gran

conto

conto ſempre ne fecero molti de' ſuoi Succeſſori. Le diede S. Gregorio Primo vna delle ſtationi Quadrageſimali, che viene il mercordì doppo la Domenica di Paſſione, & d'altri pretioſi doni, & offerte l'arrichirono, e Stefano VI. particolarmente. Rouinando queſta chieſa il 1519. à 22. di Maggio, reſtò miracoloſamente illeſo vn Crocefiſſo, che pure nel proprio altare ſi conſerua, ne ſi ſmorzò la lampada, che auanti gli ardeua. Per vn tal caſo ſotto miglior forma ſi riduſſe la chieſa, traſportandoſi la facciata sù la via del corſo, che prima ſtaua all'oppoſito: e diede à queſta fabrica molto aiuto il Veſcouo d'Arimini, Aſcanio Pariano: e doppo del 1597. i Signori Vitelli, che le fecero l'Altare maggiore, & vn bel ſoffitto dorato. Vi ſono l'infraſcritte reliquie: cioè i corpi di S. Marcello Papa, e Martire, S. Foca Martire, S. Felicita con ſette figliuoli, SS. Degna, & Emerita; delle reliquie di SS. Coſmo, e Damiano; il capo di S. Marcello Papa, e Martire, il capo di S. Coſma Martire, il Braccio di S. Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta, il braccio di S. Anſano Marrire, il Cappuccio di S. Franceſco, la tazza di San Rocco, delle reliquie di San Filippo Benitij della medeſima Religione, & altre che dentro vn Reliquiario ſi conſeruano. Fù al principio prepoſitura con dieci Canonici, & oltre il Cardinale che l'haueua in titolo, vn'altro era Arciprete del Capitolo, e ſotto la giuriſditione teneua dicianoue chieſe, delle quali ſette reſtano ancora in piede, cioè, Santa Suſanna, S. Nicolò à capo le caſe, SS. Vincentio, & Anaſtaſio, S. Andrea delle Fratte, S. Maria in Via. S. Maria in Aquiro, e S. Marcello. Le diſtrutte furono di S. Nicolò de Tornitoribus, & de Archionibus, S. Lorenzo, e S. Stefano, due ne hauea S. Biagio, oltre di tante che ci reſta; vna de Vicionibus, e l'altra de Pipionibus, che ſono cognomi di famiglie, le quali l'haueuano fondate. Ci era anco preſſo di Treui vna chieſa de' SS. Hipolito, e Caſſiano, hora caſa, che à benefitio di queſto Monaſterio ſi appoggia. Ci era S. Andrea de columna preſſo l'Antoniana; e fù leuata venendoſi ad incoronare in Roma Carlo V. Et a'noſtri tempi per fare vna via preſſo della ſeguente chieſa del Crocefiſſo, ſi leuò vn'altra di S. Maria in Cannella. Nella fabrica del Collegio Romano entrò vna chieſa dedicata al Saluatore, e nella fabrica del preſente Monaſterio

de

de i SS. Cosino, e Damiano. Erano tutte queste Chiese picciole parrocchie, senza il fonte battesimale, onde quando quì si consacraua, i Rettori di quelle veniuano ad aiutare nelle cerimonie il Parrocchiano di questa. Hora non è più in vso, saluo che alcnue delle sudette chiese vengono à pigliare l'oglio santo. Durò questa prepositura insino al 1369. nel quale fù data la Chiesa con le sue ragioni à i Padri de' Serui, così detti per vna particolar seruitù verso di Maria sempre Vergine. In questa Chiesa fù dato principio alla Confraternità dell'habito santo, che à serui suoi diede la Santissima Vergine; e tanto tempo è, che quì si troua questa Compagnia, che non sapendosi l'anno, che vi cominciò, bisogna che fusse quando nel detto anno 1369. ci vennero i Padri, hauendola già in altri luoghi introdotta. Detta Compagnia dell'habito de Serui in memoria de i sette dolori della B. V. che patì nella Passione, e morte del suo vnigenito figlio, fù instituita nell'ingresso, come s'è detto di sopra della Religione in Roma à diuerse cappelle dedicate alla Beatissima Vergine secondo l'abellimento, che vi s'è fatto; che però era vna volta all'Altare della Madonna de' Grifoni; mà essendosi poi eretta vna nobile cappella da i Confratelli della Compagnia sudetta dell'habito de' dolori, nell'ornamento della quale è concorsa la pietà della Signora Marchese Domitilla Cesis à gran parte della spesa, quiui resta per sempre la detta Compagnia, oue ogni Domenica si fanno le deuotioni de' dolori coll'interuento de i deuoti di detto habito, e compagnia. Et ogni terza Domenica del mese che fanno la processione per questa Chiesa, hà Paolo, V. concessa loro indulgenza plenaria come anco nel giorno, che pigliano l'habito, & in articolo di morte, oltre à molt'altre insigne indulgenze (che sono quasi innumerabili) sono state concesse da alcuni Sommi Pontefici. Auertendosi in questo particolare, come altri si sono ingannati, facendo mentione in detta Chiesa di due Compagnie, vna dell'habito de' Serui, e l'altra de i dolori di Maria Vergine, non essendo, se non vna, che è la sopradetta: cioè dell'habito de' Serui in memoria de i sette dolori della Beatissima Vergine, che è la deuotione della Religione in diuersi, e molt'altri luoghi, oue si troua. Veniamo hora alla cappella del miracoloso Crocefisso rino-

nouata l'anno 1613. con molta bellezza, e spesa dalla Compagnia sotto l'inuocatione sua. Quiui oltre il sacro legno della Croce, accommodato in vn Reliquiario d'argento, sono quattro Corpi Santi, Gio: Prete, Blasto, e Diogene, de'quali parte ne possiede S. Prassede ne'Monti; e d'essi altro non sappiamo, se non che in vna pietra di questo Altare con antichissimi carratteri sono detti martiri. E forsi che S. Gio: Prete, è quello che come si sà, sepelliua i corpi de i Santi Martiri, tra' quali fù ancora S. Marcello; e quì il giorno de i sudetti trè Santi si celebra a' 16. di Lug. Il quarto corpo è di S. Longino, e di lui pure n'hà parte la chiesa di S. Agostino. Di questo Santo Scriuendo varij Autori conuengono, ch'egli fosse vno di quei soldati, che mandò Pilato al Caluario, e che trafisse il costato di Nostro Signore già morto in Croce per noi: chi però lo fa Romano, chi d'Isauria, chi di Cappadocia. Il che più si conferma col rimanente della sua vita. Il quadro nella cappella de' Signori Frangipani e di Federico Zuccaro, la cappella di Taddeo, & alcune teste dell'Algardi. Le pitture del Crocefisso son di Perino, e di Pellegrino da Bologna, e di Danielle da Volterra. La cappella della Madonna, cioè la facciata dall'Altare, e di Francesco Saluiati, e la chiesa intorno del Nouara. Quì congiunto e'l palazzo de' Signori Cesis.

Del Santissimo Crocefisso di S. Marcello.

QVando l'anno 1519. occorse il miracolo del Crocefisso che stà nella chiesa di S. Marcello, come si è detto; si mosse il Popolo Romano ad hauerlo in gran deuotione, e riuerenza, in tanto che doppo tre anni essendo Roma trauagliata dalla peste, giudicorono i Padri Seruiti, i quali tengono quella chiesa, che per ottenere da Dio misericordia fosse bene portare quel Crocefisso per la Città in processione, con farne ogni giorno vna per ciascun Rione. Si leuò dunque l'anno 1522 à li 8. d'Agosto, & alli 24. si ritornò alla sua cappella, e cessò il castigo della pestilenza. E perche in queste processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e co' piedi nudi accompagniauano quella

quella santa Imagine di N. Signore Crocefisso, hauutone la gratia fecero vna Compagnia, che vestisse quell'habito, e del Crocefisso ella si dicesse; e lo portono al petto, con due fratelli, che l'adorano. Poi l'anno 1568. hauendo questa Compagnia per suoi protettori due Cardinali di casa Farnese Alessandro, e Ranuccio, amendui Nepoti, e creature di Paolo III. aiutorno la fabrica di quest'Oratorio in forma di vna bella chiesa, di bellissime figure ornata, doue i Venerdi della Quaresima la sera i Fratelli procurano che vno de più valenti predicatori, che vada sù i pulpiti di Roma, vi faccia vn sermone, accompagnato da esquisiti suoni, & eccellenti musiche. Quiui pure, & anco nella chiesa di S. Marcello doue sta sempre il detto Crocefisso, celebrano le due feste di santa Croce. In quella di Maggio liberano due prigioni, e nell'altra di Settembre maritano Zitelle, e vi è Cappella de'Eminentissimi Cardinali, & in riuerenza delle cinque piaghe altretante lampade mantengono sempre accese auanti il detto Crocefisso, & ogni anno vestono trè poueri dando, loro elimosina nel giorno dell'Epifania. Quiui appresso e'l palazzo de'Signori Colonnesi Principi di Carbognano.

La Chiesa di S. Romualdo.

GIà presso l'habitatione nel Collegio Romano fù vna Chiesa dedicata à S. Nicolò, & hauea cura d'anime, ma i Padri di S. Gregorio, che l'ottennero per liberarsi da tal peso, l'vnirono l'anno 1566. à quella di S. Marcello con la debita recognitione. Et essi ristaurando questa drizzarono vn'altra à S. Nicolò, e dedicarono la chiesa à S. Antonio Abbate. E perche vn'altra maggiore egli ne haueane i Monti, il volgo chiamò questa più piccola di S. Antonio. Hora con l'occasione della nuoua fabrica del Collegio, douendosi farui la strada, questa chiesa con l'habitatione de' Padri Camaldolesi è stata nuouamente quì trasferita, e San Romualdo lor Fondatore si nomina: e trà li belli quadri di questa Chiesa, quello della Madonna, che va in Egitto, pittura bellissima di Alessandro Turchi.

La Chiesa di S. Marco.

SE in questa Chiesa fù consacrato Prete S. Marco, e poi fatto Papa; bisogna, ch'ella sia di quegli antichi titoli, che si fecero nel tempo delle persecutioni per l'amministratione de' Sacramenti. Venendo S. Marco con S. Pietro Apostolo à questa Città, ad istanza de Romani scrisse in Latino il suo Euangelio, si come in Hebreo haueua scritto San Matteo, & in Greco S. Luca, in gratia di quelle nationi. Quanto poi al Pontefice Marco, se bene egli vn'anno solo gouernò la Chiesa, nondimeno perche sotto di Constantino molto poteuano i Pontefici Romani, aggradì questo titolo, e l'arricchì di buon entrata, e forsi ch'egli auanti al Papato l'hebbe da S. Siluestro. Dedicò ancora al Saluatore vn'altra chiesa, e poi di S. Balbina fù detta, & iui essendo vno de gli antichi Cimiterij de Martiri, volse esserui sepolto

 polto

polto, ma tosto fù trasportato à questa chiesa, di cui era tanto benemerito. Per ordine di questo Santo Pontefice si tiene, che nella Messa fosse posto il Credo, composto dal Concilio Niceno, e fù detto Simbolo della Fede. La statione, che viene à questa chiesa il Lunedì doppo la terza Domenica di Quaresima, non la mette Onofrio trà quelle, che alle Titolari furono poste da S. Gregorio Papa, forsi, perche vi sia il giorno di S. Marco Euangelista con la processione, che di quà s'incamina à S. Pietro nel Vaticano, cantandosi le Litanie dette Maggiori, come di Minori si dà il nome ad altre, ch'ordinarono alcuni Vescoui nelle Prouincie loro, e tali son quelle de i trè giorni ananti l'Ascensione del Signore, e si tiene, che l'ordinasse in Vienna di Francia S. Mamerto Vescouo di quella chiesa l'anno *396.* per liberare da terremoto, & altri spauenti la detta Città di Vienna. E pare, che da altri Vescoui fosse di subito preso questo santo costume è S. Agostino, che fù nello stesso tempo, ne parlò in vn sermone, che fece nella vigilia dell'Ascensione, & il Concilio Aurelianense primo v'aggiunse il digiuno, e fù il 5*06*. che poi il 5*73*. trasportò il Concilio Bracarense secondo à i trè giorni auanti la Quaresima, visitando le memorie de' Santi Martiri, e del *646*. il Concilio Toletano quinto pose i trè giorni delle Minori Litanie alle quattro Tempora di Natale, ma nel 801. al fine del mese d'Aprile, conquassandosi tutta l'Italia per vn gran terremoto, Papa Leone III. confermò i trè giorni delle minori Litanie auanti l'Ascensione del Signore, che forse per l'addietro non vsandosi in Roma hebbero quel nome di Minori, & ordinò, che il primo dì s'andasse da S. Maria Maggiore à S. Giouanni Laterano, il secondo da S. Sabina à S. Paolo fuori delle mura; & il terzo da S. Croce in Gierusalemme à S. Lorenzo fuori delle mura, anch'egli; hora si và il Lunedì da S. Adriano à S. Maria Maggiore, il Martedì da S. M. Noua à S. Gio: Laterano; & il Mercordì, da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano. Non siegue però di quà, che prima di S. Mamerto non vsasse la Chiesa il canto delle Litanie, per esser tanto antiche trà Fedeli, che il Cardinal Baronio scrisse di non trouarsi l'origine. Mà pare che da essi nel visitare, per le persecutioni de' tiranni le memorie de' Santi Martiri, lasciate per varij cimiterij, e

con

con lo ſtarci tutto il giorno inuocandoli in aiuto loro, ſi cominciaſſero à formare le Litanie. Adriano I. che fù nel 772. rinouò il terzo di queſta chieſa, & con portici la cinſe d'ogn'intorno. Due altri Pontefici, che l'hebbero in titolo, vi laſciorono di ſe glorioſa memoria. Nel 833. Gregorio IV. la rifece da' fondamenti, e nel 1464. Paolo II. poſtoci le mani auanti il ſuo Ponteficato la compì dipoi co'l grande, e bel palazzo à canto, doue in tempo di eſtate veniuano già ad habitare i ſucceſſori ſuoi. Benemeriti pur furono di queſta chieſa due Cardinali, hauendola anch'eſſi in titolo, Domenico Grimani Venetiano, & Agoſtino Valerio pur Venetiano: ma hauendo queſta Chieſa biſogno di reparatione, & eſſendo conſumata d'ornamenti, fù di nuouo riſtaurata da Nicolò Sagredi Ambaſciadore della Sereniſſima Republica di Venetia ad Innocentio X. & ad Aleſſandro VII. il quale rifece il pauimento di pietra, & l'adornò tutta di pitture, & di ſtucchi in belliſſima forma. Nell'ottaua del Santiſſimo Sacramento quà viene il popolo Romano à offerire vn calice, e torcie, e poi accompagnano la proceſſione, e nello ſteſſo giorno alcune volte ſi maritano Zitelle da i Conteſtabili; queſto è nome d'alcuni ſoldati, che in tempo di Sede vacante accompagnano il Caporione; e di quattordici, che ſono, à ciaſcuno ſe ne danno venti, del qual'offitio hauendo queſti ſoldati alcune vtilità ſtraordinarie, ſi contentano d'impiegarle nella ſudetta opera pia. L'architettura del palazzo dicono eſſer di Bramante.

La Chieſa de' SS. Venantio, & Anſouino.

FV' già queſta chieſa dedicata à S. Giouanni Battiſta, & dal mercato, che già vi ſi faceua detta in Mercatello, ma perche troppo anguſto era il luogo da farui il mercato, parue bene à Siſto IV. l'anno 1477. che ſi traſportaſſe nella gran Piazza Nauona; doue ſi fà ogni mercordì. L'anno 1542. da Paolo III. fù conceſſa ad vna Congregatione di Gentilhuomini per manteneruì Catecumeni, che hora ſono ſtati traſportati; cioè gli huomini alla chieſa di S. Saluatore vicino il loro collegio alla Madonna de Monti, & le Donne in vna Caſa vicino il loro Monaſterio dell'Annuntiata

 come

come diremo . Fù data questa chiesa alli Monaci di S. Basilio di Grotta Ferrata , quale poi comperata dalla Natione Picena della Marca,che resiede in Roma . Hora la detta Natione per allargarsi maggiormente , & hauer più comoda habitatione , si è trasportata in S. Saluatore in Lauro , come à suo luogo si dirà ; la chiesa è col titolo de' Santi Venantio , & Ansouino , e la detta è Parrocchia , e vi è la Compagnia della Natione di Cammerino .

La Chiesa di S. Biagio a piedi di Campidoglio .

MOlto affetto dimostrarono i Romani à S. Biagio Vescouo di Sebaste in Cappadocia , per la gratia , che hebbe d'impetrare la sanità per quelli , che à lui diuotamente ricorrono , e particolarmente infermi di mal di gola . Stando egli in vna spelonca ritirato à far penitenza , veniua ogni sorte di fiera à visitarlo , ne si partiua alcuna senza la sua benedittione , con metterle egli la mano su'l capo , quasi che Dio volesse in lui dar'vn saggio dell'innocenza del primo nostro padre , à cui tutti gli animali erano soggetti . E' vicina alle scale d'Araceli, vi sono reliquie di Santi , & è molto antica , come si vede da certe sepolture di casa Boccabella Romana l'anno 1004. Vi è la Compagnia della B. Rita della Natione di Cascia . Hora è stata questa chiesa fabricata di nuouo , con bella facciata . Nella piazza à piè del Campidoglio vi è vna bella fontana e belli palazzi.

La Chiesa di Santa Maria di Loreto.

L'Anno 1500. che fù del Giubileo, sotto d'Alessandro VI. I Fornari di Roma diedero principio ad vna Compagnia per quelli dell'arte loro, e deliberando fare vna chiesa, n'hebbero quì vna piccola, ch'essendo parrocchia l'vnirono à quella di S. Quirico, e riseruarono vna diuota Imagine della Madonna, per trasportarla sù l'altar maggiore della nuoua, che da fondamenti cominciarono l'anno 1507. sotto il titolo di S. Maria di Loreto. Picciol sito pigliorono sù'l piano: ma inalzandola, come i Tempij de gli antichi Romani sotto forma ritonda con vna bella cuppola in cima, e riuscita bella al pari di molte chiese di Roma coperta di piombo, & è fatta con molta vaghezza. Fù terminata l'anno 1580. La Consacratione però fù il 1535. alli 8. di Febraro. Et acciò vna si bella chiesa fosse

ben mantenuta, & offitiata, vi sono Preti, e Confessori, e ne i giorni di festa vi è la musica, & in tutti li Sabati la sera vi si cantano le lettanie, & in quei di Quatragesima procurano, che vi siano sermoni fatti da Predicatori di varie Religioni. Et essendo la principal festa di questa chiesa la Natiuità della Madonna, in tal giorno si maritano le Zitelle, e si libra vn prigione per la vita. L'habito della Compagnia è vn sacco bianco, e per insegna hà l'Imagine della Madonna di Loreto, la cappella del Presepio è opera di Federico Zuccaro. L'altar maggiore architettura d'Honorio Longhi. La S. Agnese di marmo di Francesco Fiamengo, la S. Cecilia di Giuliano Finelli, le pitture del Caualier Gioseppe d'Arpino, e l'architettura della chiesa insieme con la cupola, del Sangallo giouane, e la lanterna della detta cupola, e di Giacomo del Duca Siciliano. Qui vicino ancora hanno fatto vn'Ospedale per li poueri infermi dell'arte loro con 18. letti, che nell'istate si radoppiano, & altri ancora d'ogni condittione possono entrare in questa Compagnia. Quando alcun fratello s'inferma, lo visitano, & aiutano in tutti li bisogni nelle case di ciascuno, e doppo morte li portano à sepelire; e v'han fatto nuouo Cimiterio. Passato quest'Ospedale, per andar alla Piazza de'SS. Apostoli, si vede la casa che serui d'habitatione à Michelangelo Buonauanti. Qui vicino è il palazzo de' Signori Bonelli architettura del P. Domenico Paganello.

La Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Traiana.

HOra di tante superbe fabriche, le quali fecero risplendere questa piazza, oltre la detta colonna solo vi habbiamo due chiese, vna è di S. Maria di Loreto, l'altra è la presente di S. Bernardo, che fondò vn Sacerdote Romano detto Francesco Schiaui di Gio: Angelo Foschi, e l'anno 1318. sotto l'inuocatione di S. Bernardo, per hauerlo in deuotione, fece vna compagnia di Sacerdoti, e Laici, la quale fù poi approuata dal Vicario di Papa Eugenio IV. dell'anno 1440. E perche nella sua casa si fece la chiesa, deputarono per cimiterio l'horto congiunto, ma solo da sepellirci quelli della Compagnia sì huomini come donne, e

lor

lor fù confirmato questo priuilegio da Pio II. il 1459. nel quale diedero principio à questa chiesa, ma quanto alla sepoltura ciascuno si elegge quella, che più gli aggradisce. Vogliono, che l'Imagine della Madonna sia di quelle, che S. Luca dipinse, e la scuoprono le feste solenni. Hauea questa compagnia per suo proprio instituto di dare ogni Domenica pane à 40. fameglie pouere; ma giudicarono poi meglio à fare vn Monasterio di Monache, per vestirci quelle, che per la pouertà non possono entrare in altri, e per quest'effetto Sisto Quinto le diede la chiesa de' Santi Vito, e Modesto, con tutte le sue ragioni l'anno 1587. Vedendo poi, che per la strettezza del sito non si poteua fare cosa à proposito, le diede la chiesa di S. Susanna. Le Monache del qual Monasterio si reggono tuttauia dalli Signori Deputati di questa Compagnia, & nella chiesa vi sono molti tesori d'Indulgenze, per le quali è visitata continuamente. Qui incontro nelle muraglie vecchie del Foro hanno le loro habitationi li Signori Alberini. Nel fine di questa Piazza, per andare verso le Monache dello Spirito Santo, si vede la casa di Giulio Romano, Pittore, & architetto, scolare, & herede con Gio: Francesco il Fattore di Raffaelle d'Vrbino, cominciata da lui con bella architettura.

La Colonna Traiana.

.COLVMNA. TRAIANI.

NEl mezzo del foro di Traiano Imperatore, fù eretta la presente Colonna dal Senato Romano in honore di detto Principe. In essa è rappresentato gran parte de i fatti egregij, che fece, principalmente vi è scolpita la guerra di Dacia in viua pietra. Dalla parte di dentro si ascende per vna scala à chiocciole; di cento ottantacinque scalini, per li quali s'arriua alla sommità di detta Colonna, e vi sono anco quaranta finestrelle per far lume alla parte di dentro. Fù fabricata questa Colonna, con architettura mirabile, e le sue historie sono d'eccellentissimi maestri. In cima à detta Colonna vi era vna palla d'oro, doue furono poste la ceneri di Traiano. Hoggi vi è in cambio della palla, vna statuà di bronzo indorato, di S. Pietro Prencipe degli Apostoli. Nella base ancor hoggi si legge.

S.

S. P. Q. R.

Imp. Cæſari Diui Neruæ Traiano Aug. Germ. Daccio Pontif. Maximo Trib. poteſt XVII. Imp. VI. PP. ad declarandum quantæ altitudinis mons, & locus tantis operibus ſit egeſtus.

La Chieſa di Santa Maria del Carmine.

HAuendo queſta Confraternità cominciato nella chieſa di S. Martino de' Monti à congregarſi, come iui ſi diſſe, per eſſer de' Frati Carmelitani, vedendo che per la molta lontananza dall'habitato vi era periccolo di mancare, quiui da i fondamenti focero vn'Oratorio in forma di chieſa, e fù conſecrata nel giorno di S. Matthia Apoſtolo l'anno 1605. Con tutto ciò ogni quarta domenica del meſe vanno à S. Martino ſudetto, per farci la proceſſione. Maritano Zitelle nella feſta della Madonna del Carmine, che ſi celebra nella Domenica più vicina alli 16. di Luglio. Mà doppo molta deligenza vſata, non ſi è potuto ancora intendere la cagione di tale ſolennità in quel giorno, come neanche dell'aſtinenza, che vſano di fare il Mercordì.

La Chieſa dello Spirito Santo.

DA vna Gentildonna Romana di caſa Capranica, detta Petronilla, hebbe queſta chieſa il ſuo principio l'anno 1432. Il Monaſterio à quella congiunto è ſotto la regola de' Canonici Regolari di S. Agoſtino; la chieſa fù riſtaurata in queſta nuoua forma l'anuo 1582. Due coſe notabili habbiamo di queſto ſacro luogo. Vna è che il Cardinale Raffaelle Riario detto di S. Giorgio, perche l'anno 1464. l'heb-

l'hebbe in titolo da Sisto IV. trouandosi poi sotto Leone X. in grandissimi trauagli, si raccomandò all'orationi di queste serue di Dio, & essendone liberato il 1513. trà i doni, che fece à questa chiesa, fù vn'Imagine del Saluatore, che rappresenta la sua testa dipinta in tauola con pietà singolare. Dicono, ch'auanti il sacco di Roma pianse più volte, e li padri della pace, ch'all'hora haueuano cura di questo monasterio, ci venissero ad asciugare le lagrime con bambace. Perciò gran zelo n'hanno queste Madri, e sempre la tengono dentro il Monasterio.

La Chiesa di S. Lorenzo a Macello de' Corui.

IL volgo hà dato questo nome di S. Lorenzuolo à questa chiesa, perche trà tutte l'altre dedicate in Roma à S. Lorenzo, questa è la più piccola, e la più moderna, ha vn'altro sopranome più antico preso del vicino luogo di Macel de' Corui, trà il Quirinale, & il Campidoglio. E questa chiesa hà cura d'anime.

La Chiesa di S. Eufemia, luogo delle Orfane, & Disperse, incontro alla Colonna Traiana.

TAnt'illustre martire è nella chiesa di Dio S. Eufemia, e tanto l'hà sempre stimata Roma, che oltre d'hauere delle sue reliquie in più chiese, volse hauer vna Chiesa con vn Monasterio à lei dedicata, che staua à piè del monte di S. Maria Maggiore, la quale mancando per la vecchiezza Sisto V. vi tirò per lo mezzo vna strada ripigliandola dalla sudetta chiesa di S Maria insino à quella di Loreto. E perche la memoria di S. Eufemia non mancasse in Roma, Clemente VIII. la rinouò in questa Chiesa già dedicata à S. Bernardino; e la concesse alle Zitelle sperse.

La Chiesa di S. Maria in Campo Carleo.

E Parrocchia questa chiesa, si pensa, che sia così detta in Campo, perche ogni luogo aperto, ouero piazza, si soleua adimandar campo, e poi detta Carleo, forsi, o perche qui fosse qualche palazzo di qualche vno de' Carlei, ouero detto Carlo, è vero, che si suol addomandare spoglia Christi, e di questo ne puo essere stato causa, ò perche sopra la porta vi era vna Imagine dipinta, quale per precetto di Sisto V. fù leuata, acciò fosse posto in oblio tal detto, ò perche in questo luogo spogliassero quelli, che rappresentauano la Passione di N. S. nel Coliseo, ò perche qui fossero fatti molti assassinamenti, ò perche in questa chiesa vna volta fosse spogliata vna Imagine del nostro Saluatore.

La Chiesa di S. Vrbano.

L'Anno del Signore 1264. vna Gentildonna Romana di casa Bianchi detta Giacoma, hauendo qui alcune case, ottenne da Vrbano IV. di farci vna chiesa con vn Monasterio, perciò la dedicarono à S. Vrbano I. del quale si e detto qualche cosa à S. Cecilia, doue riposa il suo corpo. Sotto che regola si fondasse questo Monasterio non si sà; disfatto poi il Monasterio, la chiesa fù vnita à quella di S. Lorenzo fuori delle mura. In questi vltimi tempi il Cardinal Baronio con Fuluia Sforza, per dar compita perfettione all'opra delle Zitelle sperse, che si mantengono in numero di 400. e più, impetrarono da Clemente VIII. questo luogo per farci vn Monasterio sotto la regola di S. Chiara, & osseruanza delle Capuccine, doue fossero ritenute quelle Zitelle di S. Eufemia altrimente dette le Sperse, che fussero chiamate alla Religione, per instrutioni delle quali furono leuate alcune Madri dalle Cappucine, con le quali, & altre vndici delle sudette Zitelle Sperse, fù dato principio à questo santo Monasterio. Per le Zitelle, che non sono chiamate alla Religione, ma si vogliono maritare sono dalli deputati di questa sant'opera assegnati scudi cento di dote.

La

Di S. Vrbano alla Casarella.

ALlargandosi poi verso la Casarella in vn luogo alto, rimirasi vn'antico Tempio di Bacco fatto à mattoncini, ma con portico di colonne di marmo, e sotto hà vn'Oratorio, oue S. Vrbano catechizzaua, e battezzaua: sì che da questo luogo dicono essere stato condotto al martirio, & essendo stato al detto S. Vrbano dedicato, ma per lunghezza di tempo trà sterpi, & hedere sepolto, da Vrbano VIII. nell'anno 1634. fù scoperto, e di nuoua fabrica riabbellito; e d'antiche, e diuote figure è ornato, e proueduto d'ogni cosa necessaria; perche i giorni festiui vi si celebri messa à beneficio, e comodo de'conuecini habitanti. A piedi d'vn Christo sopra la porta di dentro vi sono queste lettere.

✠ Bonizzo. fit
A. XPI. M XI.

E nelle pitture d'intorno vi si scorgono alcuni belli riti dell'antica chiesa.

Nella mezza colonna, o base, che sostiene il pilo dell'acqua Santa, sono lettere Greche, che significano.

Aræ Dionisij Apronianus
Sacerdos.

Poiche era appresso li Greci l'istesso Bacco, che Dionisio; e però essendo S. Vrbano in luogo di Bacco riuerito, altri in vna sua cronologia di lui scrisse.

Pro Bacco coli cœpit.

La

La Chiesa di S. Basilio, detta l'Annuntiata de Catecumeni.

QVì doue è fabricata questa chiesa era il foro di Nerua Imper. e fin'hora resta in piedi vn pezzo di muro altissimo fatto di peperino. Essendo stata questa chiesa vna delle 20. Badie priuilegiate, andò in commenda co'l titolo di Priorato, e l'hebbe la sacra Religione de' Caualieri di Malta, come di S. Chiesa benemeriti: e perche essi non poteuano à somiglianza de' Monaci offitiarla, Pio Quinto, trasferendo loro la Badia, e'l Priorato, nell'anno 1566. diede la chiesa per la fabrica d'vn Monasterio di Monache Neofite: e perche l'anno 1562. Giulia Colonna haueua donata a' Neofiti vna casa vicina alla loro habitatione, vi cominciarono il Monasterio delle Neofite sotto il titolo dell'Annuntiata; ma vedendo, che per la strettezza del sito non bastaua, l'vnirono à questo ritenendo co'l primo lor titolo quest'altro più antico di S. Basilio. Qui vicino incontro à S. Quirico è la casa delle Donne Neofite che vengono alla nostra Santa Fede.

La Chiesa di S. Maria degli Angeli in via Alessandrina.

TRe chiese di Roma trouiamo, che sono addimandate Macello de' Martiri, cioè questa, S. Vito, e S. Saluatore presso del S. Vffitio. In quella di S. Vito si conserua ancora la pietra, sòpra di cui furono molti martirizati. In S. Saluatore ve n'era vn'altra, che fù trasportata à S. Pietro in Vaticano. Onde è necessario dire, che qui fosse vn'altra pietra per lo stesso effetto, che da' Gentili fù detta Scelerata, perche sopra quella erano martirizati quelli, che negauano il culto degl'Idoli, da essi per grande impietà. Così ad vna di quelle antiche porte di Roma detta Carmentale, vedemmo, che Scelerata l'addimandarono; perche di la vscirono li Fabij, che furono vccisi à Baccano: & ad vna strada qui vicina detta Cipria, che in lingua Sabina

al-

all'hora significaua buon'augurio, le cangiorono il nome, chiamandola scelerata, per l'empietà di Tulia verso il suo padre, come poco dopoi si dirà, e presso di Santa Susanna ci era il campo Scelerato, doue sepelliuano le Vergini Vestali trouate in fallo. Hora questa Chiesa è stata concessa alli Tessitori. Si chiama questa contrada li Pantani, così detta per la bassezza del sito, doue concorrendo molt'acqua, e fermandouisi, restò per qualche tempo dishabitata, ma sotto Pio V. si cominciò con nuoue fabriche, e belle strade à nobilitare. Fù questa strada detta Alessandrina dal Cardinale Alessandrino Nepote di Pio Quinto, che l'adornò di molte case. Le rouine à lato di detta chiesa sono della basilica del Foro di Nerua dedicato à Pallade. E la vicina Torre è dell'antica famiglia Romana de' Signori Conti.

La

La Chiesa de' Santi Quirico, e Giulita.

NOn fù tanto empio l'Imperatore Diocletiano, che qualche segno d'humanità non dimostrasse verso di S. Ciriaco, e compagni, dal quale essendo stata liberata vna figlia Artemia da spiriti ofessa, gli donò vna casa presso delle sue Terme, doue per qualche tempo il seruo di Dio habitò, e doppo fù consacrata in chiesa co'l fonte del sacro battesimo. Il titolo di questa chiesa sotto Sisto IV. fù trasportato à questo della chiesa di S. Quirico, e dal medesimo Pontefice fù ristaurata. Ma qual fosse il primo fondatore di questa chiesa, non si troua, solo potiamo credere si fabricasse ad honore di questo Santo fanciullo, quando a Roma furono portate delle sue reliquie, e di sua madre S. Giulita. Fù di stirpe Regale nato in Iconio di Liconia. Fù prima adornata dal Cardinale Alessandro de' Medici:

Poi

Poi l'anno 1608. dal rettore Bernardo Leparini da Norcia, aiutandolo ancora i deuoti del Santo à cui è dedicata. Trasportò la Tribuna, la doue primà s'entraua in chiesa per vno scuro passaggio, e dall'altro capo fece la facciata. Paolo V. hauendo la chiesa molto patito dalle inondationi del fiume, per la sua bassezza, inalzò il pauimento, e rifece la volta; ma di nuouo minaciando ruina Vrbano VIII. restaurò l'altare maggiore, e fiancheggiolla di pilastri. È colleggiata, e vi è vna compagnia del Santissimo Sacramento confirmata da Gregorio XIII. l'anno del Giubileo 1575. Vestono sacchi bianchi, e nel petto portano dipinto vn calice con l'hostia sopra. Fanno processione nell'ottaua del Corpus Domini, & il Giouedì Santo con belle machine rappresentano il Santissimo Sepolcro, & è chiesa Parrocchiale, doue si dà il Battesimo.

La Chiesa di S. Andrea di Portugallo.

DI qua per salire à San Pietro in Vincoli cominciaua vn vicolo, che Scelerato dimandarono gli antichi Romani, perche Tullia desiderosa di regnare persuase il marito di vccidere il Rè Seruio suo proprio Padre, e vedendolo tardo, e timoroso, mentre che il Rè staua nella Piazza Romana, andò à solleuarli contra il popolo in modo, che fuggendosene il Rè verso il suo palazzo, fù nel detto vicolo colto dalle spie di Tullia, & vcciso; e di subito calando nella piazza gridò Rè il suo marito; poi salita in vn carro, per andare al possesso delle stanze Reali, douendo passare per quel vicolo, doue giaceua il cadauero del morto padre, smarritosi il conduttiero voleua per vn'altra parte spingere i caualli, quando ella più fiera d'vna Tigre gli commandò, che vi passasse sopra. Fù nominata questa contrada, Adusta Gallica da' Francesi. Questi hauendo preso Roma, quì s'accamparono per l'assedio di Campidoglio, & andando l'assedio pur troppo à lungo per la braura de' Romani che lo difendeuano, furono li Francesi assediati da vna nemica peste, che faceua di loro infinita strage, & acciò tanta quantità di cadaueri non tornassero à far più molesta guerra à Roma, infettando con la puzza

l'aria

l'aria, fecero di essi molte cataste, e lor diedero fuoco, e perche brugiato in Latino si dice vsto, e li Francesi Galli, di quì fù questo luogo detto vsta gallica. Il volgo poi corrompendo questa parola, cominciò à nominarlo Portogallo, e così ritiene hoggidì il nome, questa chiesa di S. Andrea in Portogallo. Dalla prima fondatione altro non habbiamo, se non che di parocchia fatto benefitio semplice lo daua il Titolare di S. Pietro in Vincoli; ma l'anno 1607. fù la chiesa concessa a' Regattieri, e Rapezzatori, che insieme s'accordarono di fare vna Confraternità sotto il titolo, & inuocatione di S. Bernardino di Siena, essendo loro à questo fine toccata in sorte di molte, che imbussolarono. All'incontro di questa chiesa erano gli horti dell'Eminentissimo Cardinale Pio, hora conuertito per habitatione, & officina di pouere Zitelle dette le mendicanti, quali tessono panni di lana, e di queste fù institutore il P. Pietro Garauita Giesuita.

La Chiesa di S. Pantaleo alli Monti.

QVesta chiesa fù data l'anno 1607. a'Monaci di Grotta Ferrata, che viuono sotto la regola di S. Basilio, & hanno origine del B. Nilo quale circa il 976. nacque in Toscana di Calabria, ch'all'hora Magna Grecia si diceua, & era soggetta all'Imperatori dell'Oriente; e quiui anticamente era il Tempio della Dea Tellure.

La Chiesa della Concettione.

QVesta chiesa è dedicata alla Immacolata Concettione della Madonna, & hà il Monasterio delle Monache dell'Ordine di Santa Chiara, eretto, e fondato dalla Reuerenda Madre Suor Francesca Farnese, con stretta riforma, & osseruanza di pouertà, & di clausura, non lasciandosi le Monache mai vedere, con la qual regola la detta Madre Suor Francesca sotto la protettione dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Francesco Barberini fondò trè altri Monasterij, in Farnese, Albano, & Pallestrina è morì, con grande opinione di Santità.

La Chiesa di S. Saluatore alli Monti, e Colleggio de' Neofiti.

LA presente chiesa è parocchia, & è sù la strada per andare alla Madonna delli Monti. Qui si catechizzauano li Neofiti, che veniuano alla Santa Fede, e contiguo vi è il colleggio intitolato Oltramarino de' medesimi Neofiti forastieri, che vengono da lontane parti & attendono à gli studij come appresso diremo nella seguente chiesa della Miracolosa Madonna Santissima de' Monti, quella che giornalmente abbonda di gratie.

La

La Chiesa della Miracolosa Madonna de' Monti, e sua origine.

NOn solo de' Monti si dice questa chiesa, per essere nel Rione di questo nome, con molte altre, ch' andiamo visitando, ma insieme perche stà nel piano trà due Monti Viminale, & Esquilino, doue stà la chiesa di S. Pietro in Vincoli. Viuendo il Serafico Padre S. Francesco, qui era vn Monasterio di Monache sotto la regola di S. Chiara; ma perche da sudetti Monti erano assai dominate, ne senza grande spesa d' alte mura si poteua impedire quella vista, poco doppo la morte di S. Francesco, che fù dell'anno 1226. lasciato questo luogo, andorono à S. Lorenzo in Panisperna. Si come restando profanato luogo tale, auuenne che poco rispetto si hauesse ad vn'Imagine della Beatissima Vergine, che v'hebbero quelle Monache dipinta in vn muro, riem-

piendo quella stanza di fieno; & ella volendo che si honorasse, come conueniua, cominciò l'anno 1570. alli 26. del mese d'Aprile à risplendere con tanti miracoli, e gratie, che di limosine raccolte non solo si fece vna si bella chiesa, con sagristia, & altre commode stanze, mà sempre crescendo la deuotione de' Popoli insino da Paesi lontani, si mantiene pur di limosine vn buon numero di Sacerdoti, & altri ministri, che la seruono, & vffitiano con gran decoro, e politezza. Ogni Sabbano si vede scoperta questa deuotissima Imagine, con gran concorso di Popolo, & vi si fà vn poco di fiera. E'vnita alla Compagnia de' Catacumini, e delle stesse limosine, che quì auanzano sono soccorsi i Catecumini, a quali da Gregorio XIII. fù la presente chiesa per vn tal fine vnita: & essendo stata questa compagnia liberale nella fabrica, e culto di questa chiesa della Madre di Dio, ella continuamente le ha corrisposto con larghissime limosine, e molti beni stabili. Il popolo Romano ogni anno nel sudetto giorno d'Aprile l'honora con l'offerta d'vn calice, e quattro torcie. La natiuità è pittura del Mutiano, l'architettura della chiesa è di Giacomo della Porta: e dell'habitatione, come diremo, è di Gasparo de Vecchis. Il Cardinale Sant'Onofrio protettore di questo santo luogo hà comprato vn sito, e vi hà fatto vna bella fabrica con la diligentissima assistenza di Monsig. Diomede Varese Preleto di detto luogo, e vi hà ridotto il Collegio de'Neofiti, che era presso la Minerua, come già habbiamo detto; vi hà vnito anco la sopradetta chiesa di S. Salualore di Suburra, e v'è questa inscrittione.

Vrbani VIII. P. M. beneficientia opem ferente, F. Antonius Barberinus tit. S. Onufrij Presb. Card. eiusdem Pontificis germanus M. Pœnitentiarius, Bibliotecarius S. R. E. & Catechumenorum protector, vt alumni Collegij Neophitorum in Templo B. Mariæ ad montes à Greg. XIII. ipsius Collegij fundatore vniuersæ Cathecumenorum familiæ attributo sacris ministerijs operam nauarent, eos simul incolentes huc transtulit, nouasque ædes tum illis tum Catechumenis mulieribus, virisque seorsim, & Clericorum rei diuinæ famulantium habitationi à fundamentis extruxit an. sal. M.DC.XXXV.

DAL GIESV' IN PARIONE, Strada Giulia, alla Regola, e restante, insino ad Araceli.

La Chiesa del Giesù.

QVantunque molte Chiese fossero nel Christianesimo dedicate al Saluatore, e particolarmente in Roma, per quella miracolosa apparitione del suo volto in S. Gio. Laterano, niun'altra però ne trouiamo consecrata al Nome di Giesù, eccetto questa. E' della Compagnia di Giesù, & è

propria residenza de' professi, che viuono puramente di elemosine: e se bene i Colleggij sono dotati di stabili, e rendite, non però è lecito à questi di farne parte alle case professe, e così si osserua rigorosamente. Grand'obligo deue questa Religione à Casa Farnese, poiche da Paolo Terzo fù approuato il suo instituto l'anno 1540. Da Alessandro Cardinal Farnese le fù fabricata questa sì bella chiesa, cominciata l'anno 1564. e da Odoardo Cardinal Farnese la casa, finita l'anno 1623. edifitij degni della grandezza loro. Questo sito, che hora abbraccia questa chiesa, e casa, era prima diuiso in due Isole di case, doue erano due Chiese parocchiali, vna di S. Andrea Apostolo, l'altra di Santa Maria detta della Strada, così detta dal volgo, in vece degli Astalli, dalla cui famiglia era fondata, come dimostrauano, e l'armi di lei poste in diuersi luoghi, e due versi, che nel frontespicio dell'altar maggiore erano. E se in altri due minori altari era vnita l'arma de gl'Astalli con quella de Massimi, fu per hauer l'vna parentato con l'altra. Giudicarono molti al principio, ch'vna di queste Isole bastasse per la fondatione di questa chiesa, e casa. Trattandosi dunque l'anno 1551. di comprare l'altra Isola per fondarci il Collegio de secolari, S. Ignatio rispose, che amendue l'Isole bisognauano per la fondatione di questa chiesa, e casa: del che marauigliandosi molto vn suo amico, risolutamente gli disse: con tutto che al presente vi paia così, verrà nondimeno tempo, che più tosto mancheranno due passi, che n'auanzi vn piede. Si verificò l'anno 1603. quando già rinchiuse in questo sito le due Isole, volendo il Cardinale Odoardo seguire l'incominciata fabrica della casa, per mettere i fondamenti del cantone, che mira il Campidoglio, poiche hebbe da Clemente VIII. due passi della strada publica. Tanto poi si compiacque il Popolo Romano in vedere vna sì grande, e bella chiesa, che da varij nobili si prese la maggior parte delle cappelle, trà le quali in memoria delle due chiese rinchiuse in questo sito, c'è prima quella della Madonna, la cui Imagine si trasse dal muro della sua antica chiesa; fatta come si disse da gli Astalli, ma questa cappella fù riccamente adornata da trè nobili Romane, Portia Anguillara; e due sorelle di casa Caietana Giouanna; e Beatrice. L'altra cappella, ch'è

di

di Sant'Andrea, la fece Salustia Cerrim Crescentij. Quella di S. Francesco Olimpia Orsina Cesis, Duchessa d'Acqua Sparta. De gli Angeli Curtio Vittorio, e sua moglie Settimia Delfini. Della Passione Biancha Mellini. De SS. Pietro, e Paolo Ottauio Morello. Della Natiuità da limosine di varie persone. Della Trinità da Pirro di Casa Vari, e già Vicegerente in Roma al tempo di Gregorio III. Nello spatio di 16. anni pose fine alla fabrica di questa chiesa il Cardinal Alessandro Farnese, e nell'anno 1584. fù consacrata à 25. di Nouembre, che all'hora con la festa di Santa Caterina cadè nell'vltima Domenica di Pentecoste, & in questa si celebra quì ogni anno la sacra di questa chiesa con la solita offerta del Popolo Romano. Nello stesso anno fù parimente consecrata con la traslatione de i corpi di due Santissimi martiri Abondo, & Abondantio à 15. di Settembre, che è il giorno auanti della festa loro. Quì dunque particolarmente vi è il corpo di S. Ignatio di Loiola Fondatore della Compagnia di Giesù, tanto zeloso dell'honore, e gloria di Dio, che oltre d'hauer quasi ad ogni parola in bocca: Sia alla maggior gloria di Dio, non comportò mai, che dal suo nome si dicesse la Religione da lui fondata. Morì l'anno 1556. Quì ancora si conserua la testa di S. Ignatio Vescouo, e Martire. Quando fù portato d'Antiochia il corpo di questo Santo à Roma, pare, che staccassero il capo, legendosi d'intorno al reliquiario di prima, in cui fù riposto assai antico, che il 1320. l'haueua comprato la Regina di Boemia, e Polonia Elisabetta figliuola di Vincislao Secondo. Poi frà molte reliquie, che haueua presso di se Donna Maria Enriquez moglie del Maggiordomo dell'Imperadore, mandò questa alla presente Chiesa l'anno 1599. In questo medesimo anno fù esposta in publico l'Imagine di Sant'Ignatio Fondatore della sudetta Religione, & hauendo il popolo cominciato à honorarlo con voti, e lumi l'anno 1609. Papa Paolo Quinto ordinò, che in tutte le chiese della sua Relig. si facesse la festa à 31. di Lug. giorno del suo felice passaggio, & in questa chiesa per esserci il corpo, se potesse da tutti i Sacerdoti celebrarne la messa, come anche nelle sue stanze, & alla fine Gregorio XV. solennemente lo canonizò nel 1622. alli 12. di Marzo. Fù di più honorata questa Chiesa con cinque braccia de' Santi.

Il primo è di S. Francesco Sauerio, vno de' primi compagni di Sant'Ignatio, nominato nelle Bolle de' Pontefici, quando confermarono la regola di S. Ignatio. Qui ancora si conserua parte del corpo di San Francesco Borgia, già Duca di Candia, e poi Religioso, e terzo Generale della Compagnia di Giesù. Questi alli 31. d'Agosto l'anno 1624. dalla Congregatiane de' Riti fù giudicato degno di canonizatione, qual sentenza fù confermata da Papa Vrbano VIII. e diede licenza, che se ne possa far l'offitio, e dir la messa per tutti i luoghi, e chiese della Compagnia, e da tutti i Religiosi di quella, douunque si trouino, e di più da tutte le persone Ecclesiastiche, & in tutte le chiese dello stato di casa Borgia, e ciò nel primo di Ottobre, che è giorno anniuersario del suo glorioso passaggio, e così fù dato principio nel corrente anno 1624. Il suo corpo fù portato l'anno 1617. à Madrid à richiesta del Cardinal Duca di Lorena suo nepote, che ne fece grandissima instanza prima al Papa, e poi al P. Mutio Vitelleschi Generale della Compagnia. Morì in questa casa di età di 62. anni il primo di Ottobre 1572. Alla parte destra dell'altar maggiore riposa nella sepoltura, che fù già di S. Ignatio, vn suo figliuolo degno di tanto Padre il Cardinal Bellarmino noto al mondo per la sua dottrina, e bontà. Morì alli 21. di Settembre 1621. il suo corpo è venerato continuamente da molti, che alla sua intercessione ricorrono per gratie spirituali, e temporali. Il Cardinale Odoardo Farnese si è compiaciuto fargli vn ricco, & honorato deposito per la diuotione, che li portaua. Sotto la cura di questi Padri sono erette qui quattro Congregationi, che militano sotto il santo nome di Maria. Dell'Assunta è quella de' Nobili, e vi cominciò l'anno 1593. Della Natiuità è la seconda per li Mercadanti fatta l'anno 1596. e sono ambedue nel chiostro della porta. L'altre due sono di varij artigiani, stanno sopra le cappelle della chiesa; da mano dritta nell'entrare si fece quella dell'Annuntiata l'anno 1595. e dalla sinistra è l'altra della Concettione della Madonna, à cui si diede principio l'anno 1497. & in tutte congregandosi le feste pigliano materia, & occasione d'esercitarsi nelle cose dello spirito, e frequenza de' Sacramenti. Il quadro maggiore è del Mutiano, la sagrestia del Caracci, e le pitture della Cuppola con i quattro angoli sono di Baccicio

:icio Gaulli Genouese, seguitandosi à dipingere la vol-:a della chiesa con stucchi, & altri ornamenti con oro; e da Monsignor Negroni Chierico di Camera fà fabricare vn assai vago, e bell'altare in honore di San Francesco Saue-:io, hauendone lasciato il disegno Pietro da Cortona, & il quadro lo fa Carlo Maratti, la volta sopra l'altare è del Car-:oni; la facciata è disegno di Giacomo della Porta, la chie-sa è del Vignola, di cui anco è il giardino de' Farnesi in Campo Vaccino; Li Palazzi sono de' Sig. Altieri, Muti, Ruggieri, ch'è disegno di Giacomo della Porta, Celsi, Petronij, & Astalli.

La Chiesa di S. Gio: Battista della Pigna.

FOrsi, che sù questa piazza era vn Pino; da cui n'hà questo Rione il suo nome, e cognome la presente chiesa, per farla differente da tant'altre dedicate à questo Santo, & auanti si rifacesse questa, mostraua e dalla sua forma, e da i corpi de' Santi riposti iui di esser molt'antica. I Santi furono due martiri, Eleuterio, e Genesio, che se di professione, e custumi furono molto dissimili, piacque nondimeno à Dio darli nel fine lo stess'amore, che gli spinse à metter la vita per la Santa fede. Si che restando questa chiesa molto deserta, la Compagnia della Pietà verso gli carcerati, hauendo ottenuto l'anno 1582. da Gregorio XIII. vna chiesa de SS. Cosmo, e Damiano, dimandarono quest'ancora nel 1585. à Sisto V. per fare nell'altra case d'affittare, & hauendo la impetrato, rifecero questa da' fondamenti; e sotto l'altar maggiore posero il rimanente de' sudetti corpi Santi. Cominciò questa Compagnia da vn P. Giesuita Francese, detto Gio: Talliere, che nel 1575. confessando nella chiesa del Giesù, andaua, conforme all'instituto di quei Padri à visitare i carcerati, & vdire le confessioni loro: ma considerando il gran bisogno, che hanno i poueri di chi solleciti le cause loro, adunò alcuni suoi deuoti, e lor persuase accettare l'impresa di aiutare i carcerati, della quale compiacendosi molto i Pontefici Romani, la confermò Gregorio XIII. e Sisto V. le assegnò due mila scudi d'entrata, per scarcerare alla Pasqua, e Natale quelli, che per vera necessi-

tà

tà sono in debiti da cento scudi in giù, del che per saperne il vero, sono questi fratelli diligentissimi, e loro concesse ancora di liberare vn prigione per la vita il Lunedì doppo la prima Domenica di quaresima. Celebrano ancora altre feste, come la Natiuità di S. Gio: Batista, ch'è titolo della chiesa, e de' SS. Cosmo, e Damiano, ch'era d'vn'altra vicina vnita à questa dell'Annuntiata, per essersi in quel giorno fondata la Compagnia, e di S. Pietro in Carcere il primo d'Agosto in memoria della sua liberatione, & anche del suo martirio con S. Paolo a' 19. di Giugno, quando furono dalla prigione condotti alla morte. Li soccorrono ancora, mentre stanno carcerati con danari, cauati parte dall'entrate loro, parte da limosine, co' quali ogni settimana lor si compra del pane, & insino ad vna certa somma pagano le spese della prigionia. Finalmente piacque à Sisto V. che si pigliassero pensiero di coloro, che per qualche anno condannati alle Galee, non c'è poi alcuno, che ricordi à' Giudici il tempo finito. Con ragione dunque si deue à questa Compagnia il nome della Pietà verso gl'carcerati. Poco lontano è il palazzo già de' Signori Maffei, & hora de' Duchi Sanesij, bella architettura di Giacomo della Porta.

La Chiesa di Santa Marta incontro il Collegio Romano.

QVì si conseruò sino a' tempi nostri vn'arco, parte del quale entraua in questo Monasterio doue fà cantone sù la piazza del Collegio Romano detto arco di Camigliano, fatto di marmi lisci, senza segno alcuno de i soliti trofei: pare lo drizzasse la Republica di Roma al suo gran difensore Camillo, ma nulla di certo potiamo affermare, non essendo all'hora in vso archi tali. Intorno alla fondatione di questa chiesa, e Monasterio è da sapere, ch'essendo Generale della Religione de' Giesuiti S. Ignatio Loiola, per il zelo, che della salute d'anime haueua del continuo, gli venne in pensiero d'aiutare quelle miserabili femine, che viuendo in peccato, vorriano vscirne, ma non sono inspirate da Dio à farsi subito Monache, ouero essendo maritate non possono pensare à mutare stato. Per leuare tali impedimen-

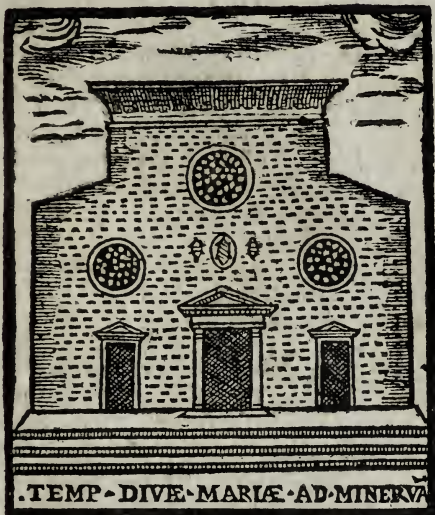
ti, procurò il Santo con ogni suo potere di cominciare qui vna fabrica, doue si ricoueraſſero tali donne ſotto buona custodia, insino che si riſolueſſero ad eleggere qualche buono ſtato di vita: ma non trouando chi voleſſe concorrere alla ſpeſa, egli cauò cento ſcudi dalla vendita d'alcuni marmi tratti dalle ruine, ch'erano auanti la ſua chieſa del Giesù, e gli diede per ſua parte à quelli, co' quali haueua communicato il ſuo penſiero, & à queſto modo fù poſto la prima pietra nel 1546. Non mācarono altri ad applicarui l'animo di maniera, che fece d'eſſi vna Congregatione, che sempre hà tenuto la cura di queſto ſanto luogo. Poi si fece Monaſterio di Vergini nel 1561. ſotto la regola di S. Agoſtino, andando le donne à S. Chiara. Fù conſacrata queſta chieſa l'anno 1570. alli 11. di Maggio. E'l Monaſtero, oltre all'eſſere ridotto in iſola, si vede in buona parte riſtaurato, & hora hanno finita vna belliſſima chieſa tutta ornata con pitture, e ſtucchi, e l'altar maggiore tutto di pietre di varij colori, architettura del Caualier Carlo Fontana, la volta è di Baciccio Gaulli Genoueſe, e li ſtucchi ſono di Leonardo Lambardi.

La Chieſa di S. Stefano del Cacco.

AVanti che nel monte Palatino si gettaſſero i primi fondamenti di Roma; l'habitauano Paſtori, alle cui greggie non ſolo inſidiauano i lupi, ma vn'otioſo ladroncello, detto Cacco, che nel Greco vuol dir cattiuo. Queſto di notte andaua à rubbare, e di giorno ſtaua naſcoſto in vna ſpelonca ſotto l'Auentino da quella parte, che verſo il Teuere hà più ſtretta la ripa. Da cui aſſaltaua sì quelli, che per terra andauano ad Oſtia, ouero à Porto; come quelli, che qui sbarcauano le ſue mercantie. Hercole, quando venne di Grecia, fermò qui li ſuoi armenti, li quali hauendo Cacco adocchiati, preſe alcuni de' più graſſi boui, e per le code ſtraſcinolli dentro la ſua ſpelonca, perche dalle pedate loro, dindi più toſto vſciti, che entrati si giudicaſſero. Mà nel far del giorno auuedendosi Hercole del mancamento della ſua mandra, notò, che le veſtigia de' ſuoi boui non haueuano l'vltimo termine, onde cercò il principio, e giunſe alla ſpelonca, doue vdì muggire i ſuoi boui, si che

si che furiosamente entrando à ricuperarli, vccise il ladro, e liberò quel paese. Tanto piacque a' Romani l'astutia sì di Cacco, come di Hercole, che à questo sù quella spelonca dedicorono vn tempio, di cui anco si veggono alcune rouine, & à quello drizzarono qui vna statua, doue pare, che fosse vn'altro Tempio fatto alla Dea Cerere per essere vna figura di lei scolpita in marmo sotto di questa chiesa. Antichissima bisogna, che sia la fondatione di questa chiesa, poiche auanti il 1607. che di dentro la ristaurono questi Monaci, appariuano l'insegne di S. Paschale primo che in altre chiese habbiamo veduto, quant'egli gustasse d'ornare, & arricchirle de corpi Santi; e se questa non fondò egli, pur almeno vi fece portare i corpi de SS. Abdon, e Senea, che qui furono trasportati alla chiesa di S. Marco. Fù data nel 1573. à i Monaci Siluestrini, così detti per essere stato capo della Congregatione loro, sotto la regola di San Benedetto, il B. Siluestro, che fù d'illustre casa Gozolina in Osmo della Marca. Essendo Generale di questi Monaci Don Remigio Dusnanio da Camerino, qui nel 1614. in vna Congregatione generale, propose di fondare in questa chiesa vna Confraternità sotto l'inuocatione dell'Angelo Custode; e compiacendosene tutti i Monaci, Dio messe in cuore à molti à darui i loro nomi, e nell'istess'anno fù da Paolo V. confermata. E quantunque la festa dell'Angelo Custode sia posta doppo quella di S. Girolamo al primo del mese d'Ottobre, nondimeno i Fratelli di questa Compagnia la celebrano la seguente Domenica, quando non cade nel primo giorno d'Ottobre. L'anno poi 1624. questa Compagnia hà preso vn'altro luogo verso Capo le case; nondimeno li detti Monaci celebrano la festa nell'istesso giorno di Domenica al medesimo altare, doue fù fondata la Compagnia. Oue à man dritta è vn Christo alla sepoltura opera di Perino del Vaga, & alla manca nella prima cappella due pitture del Caualiere Baglione. Hoggi questa chiesa si vede vagamente ristaurata ritenendo tuttauia la forma, & architettura di prima.

La

La Chiesa di Santa Maria sopra Minerua.

QVesta chiesa fù detta di S. Maria sopra Minerua, perche il Conuento à quella congiunto è fabricato in parte sopra le ruine di vn Tempio di Minerua, fatto da Pompeo in rendimento di gratie di molte vittorie hauute in guerra à benefitio del Popolo Romano. La chiesa (ma in forma assai minore) fù data da Zaccaria Papa à le Monache di Campo Marzo, quando vennero da Grecia à Roma, le quali eleggendosi per la sua habitatione Campo Marzo, cedettero questa chiesa à i Padri Domenicani, come apparisce per scritture antiche: che si conseruano nell'Archiuio del Conuento della Minerua. Questo seguì, perche i sudetti Padri, che prima habitauano à S. Sabina nel Monte Auentino, vedendo, che di la sù era allontanata la Corte, e che non poteuano più come prima essercitar l'officio della Predi-

dicatione commesso loro dalla Santa Sede Apostolica, procurarono hauere nell'habitato di Roma qualche luogo proportionato à detto fine. Cosi dal sudetto Monasterio di Campo Marzo ottennero questa chiesa, e luogo della Minerua sotto il Pontificato di Gregorio XI. quale commise al suo Vicario in Roma, che all'hora era Fr. Aldobrandini Caualcanti dell'Ordine di S. Domenico, che in suo nome confermasse, come fece, la detta concessione, che fu l'anno 1375. Ottenuto, che hebbero detti Padri questo luogo, si diedero à fabricarui vna chiesa assai maggiore in quella grandezza, che hoggi si vede, & il Conuento appresso, tutto con aiuto, e limosine di persone pie rifatto verso il Seminario, e Colleggio Romano con regia spesa dal Cardinale D. Antonio Barberino, houe hà incluso la stanza di Santa Catherina qui dal luogo de' Catecumeni trasferita. Il choro fù fabricato da' Signori Sauelli l'arco grande, che è sopra l'altar maggiore con suoi pilastri, da' Signori Caietani, la naue di mezzo dal Cardinale Torrecremata, la naue grande della Croce, e le due collaterali da diuersi, e la facciata da' Signori Orsini e la porta grande dal Cardinal Capranica: finita la fabrica fù consacrata solennissimamente, e dedicata alla gloriosa Vergine Annuntiata sopra Minerua. La tribuna vecchia minacciando gli anni à dietro rouina, e stata rifatta da' Signori Palombari. Nella cappella del Rosario sotto l'altare si conserua il corpo di S. Caterina di Siena in vn vaso di pietra, co'l suo coperchio di marmo, nel quale stà scolpito la figura della Santa. Le pitture di questa cappella sono di mano di Marcello Venusti famoso Pittore, l'Imagine della Madonna, che stà sopra l'altare, si tiene, che sia di mano del B. Giouanni da Fiesole, detto Pittore Angelico dell'Ordine de i Padri, e le sue pitture spirano diuotione. Sono in questa chiesa fondate cinque Compagnie. La prima è del Santissimo Rosario, instituita già dal glorioso S. Domenico, e diuulgata per tutto il mondo. Ha questa Confraternità per instituto particolare la deuotione alla Vergine Santissima, e per questo recitano à honor suo ogni settimana il Rosario, il quale l'anno 1600. cominciò à recitarsi à chori nel Chiosto del Conuento di questi Padri trè volte la Settimana, e poi per mezzo del Padre Frà Timoteo de' Ricci Predicatore molto insigne

è

è stata questa santa vsanza l'anno 1623. trasferita in chiesa, doue concorre nelli detti trè giorni infinito Popolo dell'vno, e l'altro sesso à recitarlo, come si è detto, à chori, da vna banda intonando gli huomini, e dall'altra le donne. Questa Compagnia del Rosario è tanto propria, & annessa alla Religione di S. Domenico, che douunque piglia qualche Conuento, ipso facto senz'altra speditione di bolle, nella chiesa di quel Conuento s'intende eretta detta Confraternità, non douendosi porre in altra chiesa, che non sia della detta Religione, il Generale di quella ne spedisce le bolle. Ogni prima Domenica del mese si fà la processione del Rosario in questa chiesa, con interuento di numeroso popolo, ma la principal festa si fà la prima Domenica d'Ottobre instituita da Gregorio XIII. in memoria della vittoria nauale, ottenuta l'anno 1571. dalli Christiani contra li Turchi, & in questo giorno si da la dote à molte pouere Zitelle. La Seconda Compagnia è della Santissima Annuntiata, la quale hebbe principio da Fra Gio: Torrecremata Spagnuolo di quest'Ordine, prima Maestro del Sacro Palazzo, e poi Cardinale persona à tutto'l mondo nota per la sua gran dottrina, è santità. Quest'Archiconfraternità frà l'elemosine datele da detto Cardinale, & altri in successo di tempo è arriuata hoggi dì à tanta ricchezza, che marita ogni anno nel giorno della Santissima Annnntiata 400. Zitelle in circa, fra quali à quelle, che vogliono Monacarsi, da buona somma di scudi. Et è quest'opera tanto stimata da' Sommi Pontefici, che in tal giorno vengono in persona con tutto il Colleggio de' Cardinali, e con Caualcata solenne à far la cappella in questa chiesa, doue tutte le Zitelle dotate vanno processionalmente vestite dall'istessa Compagnia tutte di bianco à baciare li piedi al Papa. Cinque volte l'anno fa maritaggi questa Compagnia, il giorno della Natiuità della Madonna, la seconda Domenica di Maggio à nome della festa di S. Caterina di Siena, il giorno di S. Valentio martire, & il giorno dell'Annuntiata, & anco il giorno di S. Prassede, e questo in conformità delle dispositioni fatte da diuersi testatori. Il giorno poi di tutti li Santi da a mangiare à dodeci poueri. In questa chiesa ancora nella festa del glorioso S. Tomaso d'Aquino Dottor della Chiesa, si fà la cappella solenne con interuen-

to

to del Collegio de' Cardinali, allà quale il Papa istesso suol'inuitare quegli Eminentissimi Signori Cardinali nel prossimo antecedente Concistoro. Nel giorno di S. Pietro Martire si fà ancora Cappella con l'interuento di tutti li Cardinali di S. Offitio, e distribuiscono palme benedette, che sono prese dal popolo con gran deuotione per l'esperienza, che hanno dalla virtù concessa loro da Dio contro le tempeste, grandini, & altre ingiurie del tempo. Qui ancora vengono mandati dal S. Offitio ad abiurare li loro errori i rei di quel sacro Tribunale. La terza Compagnia è del Santissimo Sacramento instituita già da Frà Tomasso Stella. Questa è stata la prima Archiconfraternità del Santissimo Sacramento, e da questa hanno imparato tutte l'altre à tener'il Santissimo Sacramento con maggior decenza di quello si tenesse per prima. E però doppo la processione, che fà il Papa il giorno del corpus Domini, si fà quella di detta chiesa. La quarta Compagnia è del Nome di Dio, alias della Santissima Trinità, instituita già da Frà Diego di Vittoria del dett'Ordine Spagnuolo. La quinta è la Compagnia del Santissimo Saluatore, incominciata da vn deuoto Conuerso pur Domenicano, chiamato Frà Vincenzo da Palestina, nell'anno 1596. sotto nome all'hora della Purità, perche hebbe principio in alcuni fanciulli nobili, e deuoti, ma per la seguente occasione le fù mutato il nome, e cominciata à chiamarsi del Saluatore. Frà Ambrogio Brandi Romano, per ordine del Padre Superiore di detto Conuento, hauendo pigliato cura della sudetta Congregatione, la conuertì in vna Compagnia di Fratelli, e Sorelle sotto il titolo del Saluatore. Presso l'altare del Christo alla Colonna di Michel'Angelo Bonarota è'l Sepolcro del B. Giouanni da Fiesole Pittore, che per la sua eccellenza acquistò nome di Pittor'Angelico. In questo Conuento sono stati fatti due Conclaui, & in esso eletti in Sagrestia due Pontefici, Eugenio Quarto, e Nicolò Quinto. Porta il Padiglione, ò Confalone, come le chiese Patriarchali di Roma. E' dotata in oltre d'infinite indulgenze, e Priuilegi. La facciata di questo Tempio fù già fatta da Francesco Vrsino Prefetto di Roma; e v'è la sua Arme. In questa chiesa è sepolto il famosissimo Cardinal Bembo. La stanza di Leon X. è di Rafael da Montelupo, quella di Clemente

VII.

VII. di Gior Baccio, l'altare statue a' loro lati di Baccio Bandinelli. L'historie della cappella de' Caraffi sono del Lippi, la volra di Raffaellino del Garbo. Il quadro di quella de gli Aldobrandini del Barocci, e la volta de gli Alberti, e di quella de' Caffarelli, il quadro del Caualier Gioseppe. La testa del Cardinal d'Aquino del Mochi, e l'altra all'entrar della porta maggiore da man dritta è di Donatello. Vltimamente la felice memoria di Scipione Cardinale Borghese ha fatto fare dal Caualiere Enio Bonifatio da Cerreto due Organi, vno per banda del choro delli belli, e buoni, che siano in Roma. Ve n'è anco vno nella Basilica di S.Pietro in Vaticano, e nella chiesa del Giesù vn altro fatto dal medesimo Caualiere, il quale fù de' primi d' Italia in questa professione. In capo alla naue trauersa, in faccia alla cappella de' Caraffi, si và facendo al presente con le limosine della chiesa, vn altra cappella, dedicata à San Domenico; e simile alla sudetta, nella forma, e grandezza. Hoggi sù la piazza di questa chiesa slargata, & abbellita, con l'aggiustamento della scalinata si è solleuato vn Obelisco scolpito di gierolifici, posato sopra vn Elefante, che lo porta, il qual Obelisco è piccolo, e fu trouato vltimamente nel cauarsi li fondamenti di vn muro nel giardino del Conuento della Mineruia, & da questo, & dal vicino di San Mautto, & da altri trouati nel medesimo luogo, si fà congettura esserui stati li Tempij d'Iside, & di Serapide contigui al Mineruio, essendoui anche state trouatele loro statue, e che gli Obelischi piccoli vi fussero stati posti per ornamento forse da Alessandro Seuero, che adornò il Serapio, è l'Iseo.

Il Chriſto di Santa Maria ſopra Minerua.

QVeſta incomparabile ſtatua del Noſtro Signore Giesù Chriſto è del non mai lodato à baſtanza Michel' Angelo Buonarota, e' nella già Chieſa di Santa Maria ſopra Minerua, con lettere ſcritte nella baſe, del ſeguente tenore.

Metellus Varus, & P. Paul Caſtellanus Romani Martiæ Portiæ teſtamento hoc altare erexerunt cum tertia parte impenſarum, & dotis, quæ Metellus de ſuo ſupplens Deo Opt. Max. Dicauit.

La

La chiesa di Sant'Ignatio Loiola.

ESsendo stato S. Ignatio Loiola fondatore della Compagnia di Giesù, Canonizato dalla Santità di Gregorio XV. il Cardinale Lodouico Lodouisio Vicecancelliero, e Nepote dell'istesso Pontefice, per l'affetto che portaua al Santo, non si contentò d'essersi molto impiegato nella sua Canonizatione, ma deliberò anche d'honorarlo con sontuosissimo Tempio degno della magnificenza dell'animo suo. Al cui effetto, doppo varij siti proposti, finalmente s'assegnò vna parte del Collegio Romano; forsi non senza particolare prouidenza di Dio, che vole con questo mostrare quanto gli fosse gradita l'opara instituita da Sant' Ignatio di fondare Collegij per l'ammaestramento della

Giouentù, conuertendo in Chiesa del suo Nome parte del principal Collegio da lui fondato. Vi pose l'istesso Cardinale la prima pietra nell'anno 1626. con buttare medaglie ne' fondamenti, & con altre solennità: e vi si trouò in essi la statua di Minerua, e infinita copia d'acqua corrente. Successe poi la morte del Cardinale, & continuata la fabrica per hauergli assegnati nel testamento 200. milla scudi, l'Eccellentissimo Signor D. Nicolò Lodouisio Prencipe di Piombino, e di Venosa, fratello del Cardinale, volse che detto Tempio, ancorche non finito, s'aprisse nell'anno Santo 1650. E fù aperto con somma magnificenza è pietà, e con vniuersale approuatione, e contento di Roma, ammirando tutti, e gl'istessi huomini più intendenti l'architettura, l'ampiezza, e la vagezza della Mole qual è mirabile.

Il Collegio Romano, detto Gregoriano.

COLEGIVM SOCIET IESV

Contiguo alla Chiesa di S. Ignatio si vede il Collegio Romano fabricato da Gregorio XIII. & è architettura di Bartolomeo Ammannanti, scultore, & architetto Fiorentino. E' di sito posto in bella parte di Roma di vaghissima architettura, con le sue finestre, e cornici tutte di marmo. La sua porta di rara bellezza, ornata medesimamente tutta di marmo. Dentro vi è vn cortile grande, spatioso, vn bellissimo Portico, che vien sostentato da grandissimi pilastri, e sotto di esso Portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando si entra in grandissime sale, & altre belle stanze commode, e necessarie per così nobile studio. Questo fù erretto à publica vtilità, e commodo de' studiosi. Iui leggendosi publicamente da' Padri Gesuiti oltre alle scole di Grammatica, e di lettere Greche, Humanità, Rettorica, Logica, Fisica, Metafisica, casi di Coscientia, e Theologia, con tanto concorso di studenti, che è cosa marauigliosa, poiche detti Padri oltre alle lettioni, e dichiarationi di dette scientie, costumano far scriuere quelle dichiarationi, cominciando dalla logica à tutte l'altre scienze inclusiue

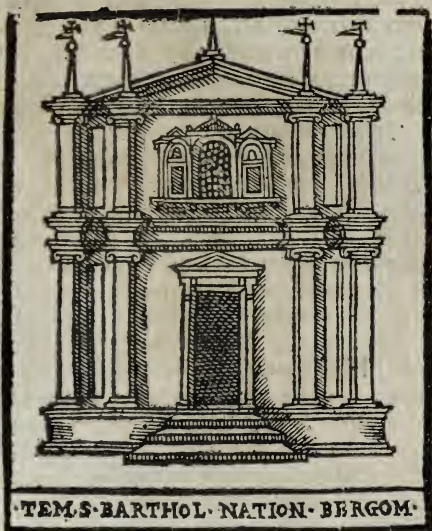
con la Theologia, il che apporta grandissima facilità per l'acquisto di quelle. Sono in detto Collegio alcune Congregationi, nelle quali possono interuenire giouani soli, iui essercitandosi in sermoni, discipline, & altre deuotioni, alle quali v'è vn numeroso concorso. Di più v'è comoda habitatione per detti Padri. La carità de' quali, non si è fermata in queste opere solo, ma hà voluto ancora abbracciare la cura de' poueri contadini, e plebei, li quali vanno à trouare nelle piazze, e strade di Roma, doue è maggior frequenza di loro, con quest'ordine. Hanno diuisa la Città in 12. quartieri, & ogni mese dell'anno si pigliano à coltiuarne vno con la parola di Dio, e con li Sacramenti della Confessione, e Communione, facendo ogni vltima Domenica del mese, in vna chiesa di quel quartiero la più commoda, e capace, la Communione generale. Le feste poi, e Domeniche antecedenti alla Communione generale s'impiegano in ammaestrarli nel modo di ben confessarsi, e communicarsi. E se bene quest'opera fù da principio cominciata principalmente per li contadini, nientedimeno nel progresso poi del tempo ha preso tant'accrescimento, che la Communione generale hoggidì arriua tal volta à dicidotto mila anime, & ordinariamente da dieci ò dodeci mila, concorrendoui non solo gli habitatori di quel quartiero, oue si fà la Communione di quel mese, ma da tutta la città, giente d'ogni sorte conditione, e stato. La piazza di questo Collegio vltimamente è stata ampliata con la demolitione del palazzo de' Signori Duchi Saluiati, che occupaua buona parte della fabrica, & il Signor Principe D. Camillo Panfilio inalzò di rincontro il suo palazzo con bella facciata.

L'Oratorio della Madonna della Pietà, & di San Francesco Sauerio.

SIche con la direttione del P. Pietro Garauita, Religioso della medesima Compagnia di Giesù, e con le limosine de i particolari s'è fabricata vicino à Piazza di Sarra vna Chiesa, ouero Oratorio, distinto per i detti Fratelli della Communione generale, dedicato alla Madonna Santissima della pietà, & à S. Francesco Sauerio.

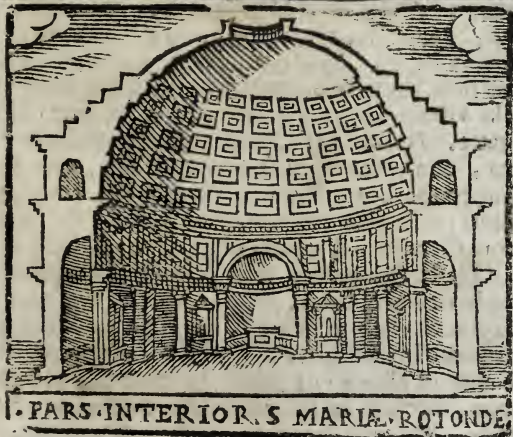
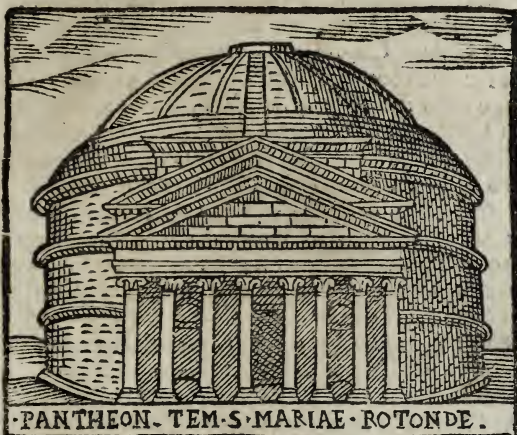
La

La Chiesa di S. Bartolomeo, & Alessandro de Bergamaschi.

TEM.S.BARTHOL.NATION.BERGOM.

NElla Bertagna maggiore, che diuisa in Inghilterra, e Scotia è cinta dal grande Oceano, fioriua ne gli anni del Signore 561. vn gran seruo di Dio, detto Macuto, ouero Maconio, e dal volgo corrottamente detto Mauto. A lui è dedicata questa chiesa, & a' SS. Bartolomeo & Alessandro, detti de' Bergamaschi. Vi è la Compagnia de' Bergamaschi, e chiesa non molto grande ma bella, e ben tenuta: vi è vn bell'Ospedale, e si maritano Zitelle. Si dimanda questo luogo di Mauto, ouero Macuto, per essere qui alcune memorie del Santo Vescouo così detto. Vi sono alcune reliquie di santi. Portano l'Imagine di S. Bartolomeo, e di S. Alessandro per insegna sopra i sacchi leonati.

ti. In somma fù data questa chiesa in buone mani, sì per hauerla da' fondamenti ristaurata, si per tenerla prouista d'vn buon numero di messe, & hauerci fatto à canto vn'Ospedale per i poueri della natione loro. Qui congionto è il Seminario Romano sotto la cura de' Padri Giesuiti con bella fabrica, oue à gli studij s'alimentano molti giouani, che parte vestono da secolari, e parte di lungo, e chiamansi Conuittori, & Alunni; e questi vltimi sono à spese d'alcuni Capitoli di Chiese mantenuti; e ne hà cura l'Eminentissimo Cardinal Vicario. Il Palazzo vicino de' Signori Serlupi è architettura di Iacomo Porta. Nella piazza vi è vna Guglia con lettere Egitiache. Nel vicolo dietro à Santa Maria in Aquiro la facciata à fresco dou'è la Giustitia è di Polidoro.

La

La Chiesa di S. Maria Rotonda.

M. Agrippa genero di Cesere Augusto fabricò questo Tempio, e lo dedicò à tutti li Dei; e particolarmente à Gioue Vendicatore, & à Cibele Madre di tutti li Dei:

Dei: è per questa causa riempì tutte le nicchie, le quali si veggono dentro di detta chiese, di molti Idoli, e statue, donde sortì il nome di Pantheon, cioè Tempio di tutti Dei. Ammiano Marcellino annouera questo Tempio con quello di Gioue Capitolino, della Pace, & con l'altro di Venere, e di Roma per li più belli della Città. Haueua il portico copertura, e traui di bronzo; le tegole furono tolte da Costanzo III. Imperatore. Vrbano VIII. l'anno 1627. leuò li traui per fare le colonne, e'l baldacchino al sepolcro di S. Pietro, e di S. Paolo nella Basilica Vaticana, & artiglierie in Castello Sant'Angelo; vna delle quali si legge fatta da i soli chiodi di essi traui. Fù ristaurato da Adriano, e Antonino Pio, poi da Settimio Seuero, e da M. Aurelio Antonino Imperatori, per esser stato deformato dalla saetta, che lo percosse. Ma nell'anno 607. Papa Bonifacio IV. impetrò questo Tempio da Foca Imperatore, e lo dedicò al culto del vero Dio, in honore della sua Santissima Madre, e di tutti li Santi Martiri. Prese anco da molti Cimiterij di Roma ventiotto carra di corpi di Santi Martiri ad Martyres. Ma Papa Gregorio IV. ordinò poi circa l'anno 830. che si facesse la festa di tutti li Santi per tutta la chiesa: donde seguì, che questo Tempio fusse dedicato non solo alla Beata Vergine, & alli Santi Martiri, ma anche vniuersalmente à tutti i Santi. Questa chiesa è Collegiata. Vi sono due Compagnie. Vna che de' Virtuosi fù detta, non entrandoui se non persone, ch'essercitano arti d'ingegno, come Pittori, Architetti, Ricamatori, e simiglianti: e fù detta anche di Terra santa, dal primo suo fondatore Canonico di questa chiesa, che si chiamaua Desiderio. Questo ritornato à Roma l'anno 1543. dalla visita de i luoghi di Terra santa, mentre più volte di quella deuotione ragionaua con gli amici, si risolsero di fare questa Compagnia. Perciò oltre l'Oratorio per cantare i loro offitij, hanno in chiesa vna particolar cappella dedicata à S. Gioseppe, la cui festa solennemente celebrano, e maritano Zitelle. L'altra Compagnia si fece di poi l'anno 1578. per accompagnare il Santissimo Sacramento, quando si porta à gli ammalati della parocchia, e per mantenerlo degnamente nell'altare, doue si conserua. Ogni prima Domenica fanno con esso la processione dentro della chiesa; e fuori

vna

vna più solenne il mercordì trà l'ottaua della sua festa, nel qual giorno liberano vn prigione per la vita. Qui frà gli altri fù sepolto Perino del Vaga, Giò: da Vdine, che ritrouò il pinger le grottesche, Taddeo Zuccaro, & il mirabile Raffael Santiò da Vrbino, il cui Epitafio è di Monsignore della Casa, & il distico del Bembo.

Ille hic est Raphael, timuit quò sospite vinci
Rerum magna Parens, & moriente mori.

Il frontespitio del portico è stato risarcito dà Vrbano VIII. e fattoui fabricare due Campanili. Onde sotto il portico vi sono queste due Inscrittioni.

Pantheon ædificium toto terrarum Orbe celeberrimum ab Agrippa Augusti Genero impiè Ioui, cœterisque mendacibus Dijs, à Bonifacio IV. Pontifice Deiparæ, & Sanctis Christi Martyribus piè dicatum. Vrbanus VIII. Pont. Max. binis ad campani æris vsum turribus exornauit, & bona contignatione muniuit.

An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

E l'altra dice.

Vrbanus VIII. Pont. Max. vetustas ahenei lacunaris reliquias in Vaticanas columnas, & bellica tormenta conflauit, vt decora inutilia, & ipsi prope famæ ignota fierent in Vaticano templo Apostolici sepulchri ornamenta, in Hadriana arce instrumenta publicæ securitatis.

An. Dom. MDCXXXII. Pontif. IX.

Ma

Ma per le rouine di Roma, che hanno riempito i luoghi più baſſi della Città, eſſendoſi inalzato il piano della piazza, che ſopraſtaua al tempio, al quale ſi diſcendeua per alquanti gradi, reſtando ſepolte la ſoglia è le baſi con qualche parte delle colonne del portico in brutto aſpetto, e deforme. Papa Aleſſandro VII. fece abbaſſare la piazza medeſima dalle vicine ſtrade ſi vede diſcoperta la ſoglia al ſuo antico piano, & iſcoperte le colonne co'loro baſamenti, hoggi ſi gode la proſpettiua della facciata, e del portico riſtaurato, e furono dal medeſimo fatte rimettere due colonne con l'architraue, per eſſere mancato affatto da quella parte, le due colonne ſono de'pezzi ritrouati verſo San Luigi de Franceſi nella vicina ſtrada, che erano ne gli altri edifici di Agrippa, e nel di dentro del tempio furono puliti li marmi, e le belle colonne gialle de gli altari, & incroſtatà di nuouo la teſtitudine con li pauimenti di ſtucco, ne quali erano anticamente ornamenti di metallo come ſi riconoſce da i perni che vi ſtanno fitti nel mezzo. In queſta piazza vi era vn bel vaſo di Porfido quale dal detto Pontefice fù fatto leuare per agiuſtare la piazza, hoggi ſi vede ſotto il portico di detto Tempio, e vi è ancora vna belliſſima Fontana. Il Palazzo à man manca dell'Eminentiſſimo Cardinal Creſcientij è architettura del Sebregundi.

La

La Chiesa di Santa Maria Madalena alla Rotonda.

ESsendo tanto predicata questa Santissima donna, e dagli Euangelisti, e dall'istessa bocca di Nostro Signore è marauiglia, che niuna chiesa più antica di questa non si troui in Roma à lei dedicata; della sua fondatione altra cosa non possiamo intendere, se non che fù già vnita alla Compagnia del Confalone, & hora è libera delli Reuerendi Padri Ministri de gl'infermi. Hebbe la Religione di questi Padri Chierici Regolari Ministri de gl'infermi origine del Padre Camillo de Lellis di Bocchianico Terra della Prouincia di Abruzzo, nel Regno di Napoli, il quale essendo stato prima soldato, & huomo del mondo, conuertito poi da Dio, con l'occasione d'vna piaga, che gli venne alla gamba destra, si pose à seruire à gl'infermi dell'

Ospedale

Ospedale di San Giacomo de gl'Incurabili di Roma, doue essendo per la gran charità stato fatto Maestro di casa, e vedendo i patimenti grandi, che faceuono i detti infermi, massime nell'vltima agonia, per conto de' Sacerdoti, & altri seruenti mercenarij, fù inspirato da Dio à fare vna Congregatione d'huomini pij, e di misericordia, per supplire alli detti mancamenti, hauendole dato principio nell'vltimo anno di Gregorio XIII. Conoscendosi poi l'vtile grande di questo instituto, fù nel anno 1586. con Breue Apostolico confermato da Sisto Quinto, che poi per distinguerli da gli altri Chierici Regolari, ad istanza d'esso Padrone Camillo lor diede facoltà di portar la Croce di panno Tenè sopra l'habito. Fù poi detta Congregatione nel anno 1591. da Gregorio Decimoquarto eretta in Religione, finalmente da Clemente Ottauo di nuouo confermata. Hanno questi Padri per particolar instituto, e ne fanno il quarto voto solenne, di seruire non solo à gl'infermi de gli Ospedali, ma anco d'aiutare à ben morire gl'infermi agonizanti delle case priuate, etiamdio in tempo di peste, e però in molte Città sono chiamati li Padri del ben morire. S'impiegano ancora in questa nell'aiutare i sani per mezzo de i Santi Sacramenti, che loro ministrano; onde molto à proposito fù l'hauere dato quì ricapito ad vna diuota Compagnia sotto il titolo della Natiuità di Nostro Signore, c'hà per instituto di raccomandare à Dio l'anime de gli Agonizanti. Cominciò questa santa opera nella chiesa di S. Agostino, e si congregauano in vna cappella della Natiuità; ma nelle Capitolationi trouandosi gran difficoltà qui furno spianate nell'istesso anno, che à questa Compagnia si diede principio, che fù nel anno 1616. nel quale ancora Paolo V. l'approuò. Oltre le priuate orationi, che si fanno da questi fratelli, e sorelle ogni giorno per quelli, che stanno in qualsiuoglia parte del Mondo agonizando, ogni terza Domenica del Mese si mette fuora il Santissimo Sacramento, per tre hore, in memoria, e riuerenza di quelle, che N. S. stette in Croce, morendo poi per noi; e qua vengono quelli della compagnia à pregarlo per chiunque si troua in quello estremo passo.

La

La Chiesa di S. Maria in Campo Marzo.

PEr la persecutione incominciata da Leone Isauro, in Constantinopoli, contro'l culto delle Sante Imagini: furono forzati molti Religiosi abbandonare i Monasterij di Grecia, e vennero à ricouerarsi in queste parti, trà quali furono due Monasterij di Monache sotto la Regola di S. Basilio, che fuggendo di là portarono seco le reliquie, & imagini, che nelle chiese loro conseruano. Vno di essi pigliò porto in Napoli doue fece vna chiesa à S. Gregorio Vescouo della grand'Armenia, il cui capo haueuano portato seco, con altre reliquie, à queste poi succedendo altre Vergini di Napoli cangiarono la regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto. Le Monache dell'altro Monasterio sbarcorono in Campagna, hora detta Terra di lauoro, e di là vennero à Roma. Queste sopra le schiene de' Cameli, condussero il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, & alcune Imagini della beatissima Vergine, e nel passare di quà doue è vna piccola chiesa della Beatissima Vergine, i Cameli non puoteron muouere pur vn passo più oltre, come per longa, e continuata traditione si racconta da queste Monache. Poi l'anno 750. presso della istessa chiesa della Madonna, ne fabricarono vn'altra, e mettendoui il corpo del sudetto San Gregorio, da lui n'hebbe il titolo; e Papa Leone III. le offerse molti doni. L'anno poi 1580. Papa Gregorio XIII. sì per l'affettione, e pietà verso S. Gregorio Nazianzeno, sì perche il sacro suo corpo staua in vna picciola chiesa, dentro di questo monasterio nascosto gli parue bene, che douesse vscire à maggior luce, per essere da tutti riuerito, e doppo d'hauer fabricato nella chiesa di S. Pietro vna dignissima cappella, ve lo trasportò con gran solennità, e pompa, lasciandone quì vn braccio. Le Monache militano sotto S. Benedetto. Quì appresso è la casa de' Signori Casali, e vi è vna bellissima testa di Cesare.

La Chiesa di San Filippo in Monte Citorio.

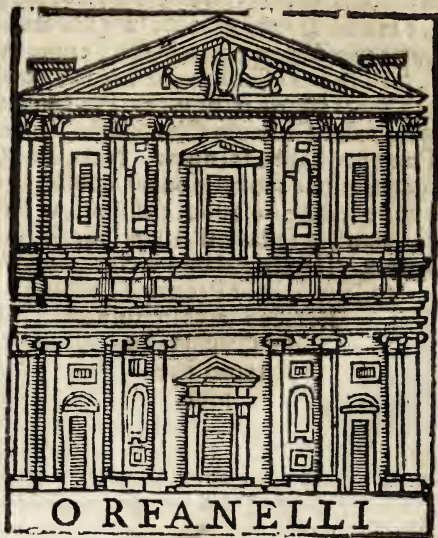
GIà fù Santa Croce à Monte Citorio, & era luogo di Monache dell'Ordine di San Francesco Osseruanti. Si dice Monte Citorio, perche qua si citaua il Popolo Romano, per creare li Magistrati in vn luogo quà vicino, che dimandauano Septa, cioè Serraglio. Quanto alla prima fondatione di questa chiesa, habbiamo che l'anno 1300. alcune donne pie, e deuote del Padre S. Francesco, si vnirono qui in vna casa sotto l'osseruanza del Terz'Ordine, & in breue tanto crebbe il numero, che bisognò pigliare vn' altra casa vicina, dedicandosi alla Croce, l'altra alla Concettione della Madonna, delle quali poi Pio Quinto fece vno solo Monasterio, obligandole alla professione solenne, e riparò la chiesa sotto il primo titolo della Santa Croce; al presente le sopradette monache si sono vnite con quelle di San Belardino à Monti, e la Chiesa hoggi ritiene il titolo di San Filippo Neri doue vi sono le monache, e Zitelle istituite da detto Santo. Qui vicino dicono esser la Colonna, oue s'affiggeuano i nomi delle Tribu, che eran citate per l'elettione de' nuoui Magistrati.

La Chiesa di S. Biagio in Monte Citorio.

DI questa chiesa altro non habbiamo, se non che essendo vnita alla vicina di S. Ambrogio, con la cura dell'anime, fù data con l'istesso obligo à i Padri della Somasca, terra ne' confini di Milano, e Bergamo, doue l'anno 1528. vn gentilhuomo Venetiano detto Girolamo Maiani, vedendo, che per la carestia moriua gran gente, mosso à compassione, contentandosi di pane, & acqua aiutaua à tagliare i grani, per poter souuenire a' poueri. Poi fondato che hebbe varij luoghi di mantenere orfani, ritornò à Somasco, e santamente vi finì i giorni suoi. Cominciò questa santa opera co'l nome di Ospedale, e ve la confermò Paolo Terzo l'anno 1540. & a'Sacerdoti fù dato il gouerno d'esse, che vi potessero celebrare i diuini officij secondo

il rito

il rito Romano, e Pio Quarto gli fece esenti da gli ordinarij, e loro diede licenza di fare costitutioni per viuere in commune, & alla fine Pio V. gli ammesse alla professione de' trè voti solenni sotto la regola di S. Agostino, con'l titolo di Chierici Regolari della Sommasca; ouero di S. Maiolo più loro proprio, da vna Chiesa di questo Santo, che in Pauia lor diede S. Carlo Cardinale Borromeo, e l'hanno fatto capo, e madre di tutti gli altri luoghi loro. Se de gli orfani in Roma non hanno questi Padri, come in altre Città, la cura, forsi fù per essersi prima fondata quest'opera, come si dirà a Santa Maria in Equiro. Poi Clemente VIII. lor diede quella del Collegio Clementino l'anno 1593. che da questo Pontefice hebbe tal nome. Nel quale Collegio si tengono in educatione molti giouani nobili, i quali s'instruiscono nelle lettere, e buoni costumi: vi si celebra con gran solennità la festa dell'Assuntione di Nostra Signora. Il gran palazzo vicino cominciato è del Signor Prencipe Lodouisi Romano architettura del Caualier Lorenzo Bernini.

La Chiesa di Santa Maria in Equirio, altrimente Santa Elisabetta, nella piazza Capranica, ouero gli Orfanelli.

SAnta Maria in Equirio, detta da' giuochi Equitij, che qui à Marte si faceuano, altrimente detta S. Elisabetta in piazza Capranica, ouero la chiesa de gl'Orfanelli, & è parrocchia. Hà molte indulgenze concesse da diuersi Pontefici, e specialmente da Paolo III. per li detti Orfanelli. Questi son poueri fanciulli, orfani per lo più di Padre, e madre, c'hanno per la pietà, e magnanimità dell'Eminentissimo già Cardinale Antonio Maria Saluiati Fiorentino, habitatione, gouerno, & ammaestramenti in tal luogo, doue fondò, e dotò per questo effetto il Collegio, che si vede con grandissima sua spesa, e rifece anco la chiesa, archi-

chitettura di Francesco da Volterra. A lato di questo luogo è il Collegio Capranica, doue si mantengono molti giouani studenti: è così cognominato dalla fameglia, che la fondò per questo effetto, che fù il Cardinal Domenico Capranica, oue è vna antica, e bella libreria à penna. E ne hanno cura i Signori Guardiani della Compagnia del Saluatore à S. Gio: Laterano.

La Chiesa di S. Saluatore delle Copelle.

LA Chiesa parrochiale del Santissimo Saluatore della Pietà detta volgarmente alle Copelle è situata nel rione di Colonna, e chiamata alle Copelle perche nella medesima strada vi era l'arte de Copellari, e detta della Pietà vi fù prima il nome della Pietà Papa Celestino III. restaurò questa chiesa antichissima e la dedicò al Santissimo Saluatore, & alli 26. di Nouembre 1195. consecrò con le sue proprie mani l'Altar Maggiore destinandolo con la cura dell'anime. Vi sono doi altari vno dedicato alla Beata V. M. il quale nel medesimo giorno finita la consecratione dal Pontefice dell'altar maggiore fù consacrata da Pietro Vescouo di Porto; & l'altro di S. Gio: Battista consacrato da Alesandro Vescono Caputaquen. come apparisce in vna lapide antichissima posta nella naue di mezzo à cornu Euangelij. Vi fù fondata vna Compagnia l'anno 1616. co'l mezzo di D. Vittorio Accorense Maronita, sotto il titolo de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; hauendo per fine l'aiutarsi nello spirito, per via di conferenze spirituali, disciplina ogni Mercordì sera, e Santa Communione ogni mese, e la sopradetta Compagnia vi è mancata.

In questa Chiesa fù introdotta dalla fel. mem. di Pio IV. e confermata per breue speciale da Sisto V. l'Vniuersità de Sellari, la quale hà per loro Auuocato S. Eligio, celebrano la festa il primo di Decembre. Nell'anno 1662. nel Pontificato d'Alesandro VII. in questa Chiesa fù eretta vna Compagnia del Santissimo Sacramento per decreto della Sacra Visita Apostolica à fine d'accompagnare il SS. Sacramento, quando si porta all'infermi, & elessero per loro particolare instituto di implorare da sua Diuina Maestà il dono della

Santa Perseueranza nella diuina gratia buone operationi, e Sante ispirationi esponendo à questo fine ogni Sabbato sera, & ogni vltima Domenica d'ogni mese alli 23.hore il Santissimo Sacramento con vn sermone doue vi concorre gran Popolo all'essercitio di questa Santa deuotione; e però è detta questa Compagnia della Perseueranza.

In oltre i detti Confrati per essercitarsi nella carità verso il prossimo ottenero vn breue dalla fel. mem. di Clemente X. con facoltà di visitare li Infermi Oltromontani che si trouano abbandonati nelle camere locande, alberghi, ostarie, il qual pio, e santo instituto viene esercitati da Primarij Caualieri di Roma essendo di grandissima edificatione à forastieri Oltramontani, vedendosi seruiti nelle loro necessità, con tanta carità, & assistenza ne loro bisogni.

La Chiesa di S. *Chiara, ò Casa Pia.*

Essendosi per opera di S.Ignatio Loiola congregate nel Monasterio, che fù poi di S. Marta, come habiamo veduto quelle donne, che considerauano di lasciar la mala vita, insinche potessero, ò farsi Monache delle Conuertite, ouero essendo maritate riconciliarsi con i lor mariti, & hauendosi à leuar di là, ne prese cura la compagnia de SS. Apostoli, è quà le condusse il 1563. in vna casa, che però di Pia se le diede il nome, e delle mal maritate la aggiunse il volgo. Furono da principio gouernate da Moniche di S. Chiara, onde sotto questo titolo Gregorio XIII. lor fabricò la chiesa, e diede vn Protettore, e Deputati. Poi essendo nate molte difficultà trà queste Monache, e le dette femine fù giudicato meglio, che nelle cose del gouerno si reggessero distinte l'vne dall'altre, come già erano di stanza; al presente le sopradette donne sono nella Longara, & hanno commoda habitatione. Non vi essendo in Roma altra memoria di questa Santa, che nella presente Chiesa, oue vi è vn Monasterio di Monache Francescane.

La

La Chiesa di S. Benedetto, e Scolastica.

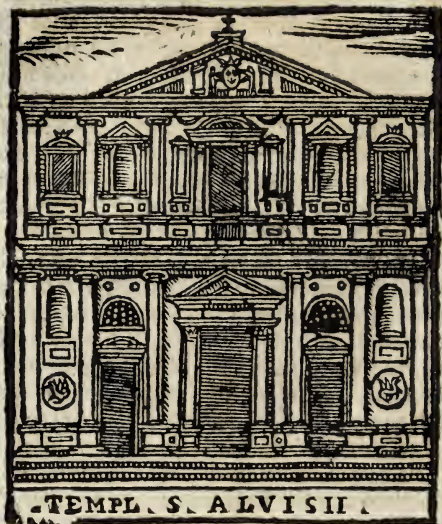
NElla Città di Norcia già mille e ducent'anni nacquero questi gran lumi, per illustrare nell'Occidente la Monastica disciplina, come nell'Oriente fece S. Basilio, e con tutto che Roma in alcune sue chiese hauesse honorato il gran Patriarca S. Benedetto, nondimeno i suoi compatriotti desiderando anch'essi come l'altre nationi, farsi conoscere in questa patria commune del mondo, si risolsero nel 1613. di fare vna Compagnia, nella quale potess'entrare chiunque fosse diuoto di San Benedetto, e per maggiormente animare le donne, v'aggiunsero l'inuocatione di Santa Scolastica. E qui presso è il nobile palazzo delli Signori Vittorij ornato di molte statue antiche.

La Chiesa di S. Eustachio.

DA questa Chiesa hauendo il presente Rione pigliato il nome nel 1196. fù da Calisto II. consacrata, ò fù perche d'Oratorio si fece chiesa, ò pure se già da Costantino hebbe tal forma, haueua bisogno d'esser ristaurata; onde consacrandosi di nuouo, furono posti sotto l'Altar Maggiore i corpi di SS. Eustachio, Teopiste sua moglie, e due loro figliuoli Agapito, e Teopisto, che da sua madre prese il nome. Et è antica Diaconia d'Eminentiss. & è parrochia il S. Pietro à fresco pittura di Perino del Vaga. La presente Chiesa, oltre l'offerta, che da' tempi antichi li fà ogni anno il Popolo Romano d'vn calice, e torcie alli 20. di Settembre, giorno di S. Eustachio, glie n'è fatta vn'altra alli 30. di Gennaro d'vn palio di velluto, per essersi in quel giorno nel 1598. ricuperato alla chiesa lo stato di Ferrara. E per esse-

essere questa chiesa vicina allo studio della Sapienza, vi si recita il giorno di S. Luca, l'oratione, ch'ogni anno si fà, per dar principio à gli studij tralasciati per le vacanze, e vi publicano i Dottori, le materie, che hanno da leggere. Qui pure il Collegio de' Procuratori celebra nel mese di Settembre la festa di S. Michele, vi mantiene la cappella à quest'Archangelo dedicata, e vengono ad honorar la festa ancora gli Auditori di Rota. Finalmente essendosi fondata in questa chiesa nel 1582, vna Compagnia del Santissimo Sacramento, andaua mancando, se l'anno Santo del 1600. non la risuegliauano i Canonici di questa Collegiata con l'Arciprete, & altri della paroechia, che tutti diedero i loro nomi, onde cominciando ad accompagnare il SS. Sacramento à gl'infermi, e con molto apparato conseruarlo nel sepolcro il Giouedì, e Venerdì Santo, & il Mercordì trà l'ottaua della sua solennità portarlo in processione quale poi sempre s'è andata mantenendo; morendo Luigi Greppi lasciò à detta chiesa vna buona entrata, acciò tutti li Mercordì dell'anno alle venti due hore s'esponga il Santissimo Sacramento, à questa deuotione vi concorre gran popolo. E qui presso è la Dogana di terra della Città. Poi all'incontro della chiesa, la facciata dipinta, è del Zuccari. E'l palazzo non molto distante è de' Sig. Cenci di bella architettura di Giulio Romano. L'altro è dell' Eminentissimo Cardinale Lanti.

E la nuoua fabrica della Spetiaria della Compagnia de' SS. Apostoli è erretta per li poueri della Città.

La Chieſa di S. Luigi de' Franceſi.

PEr farſi Dio conoſcere mirabile in tutti i Santi ſuoi, n ha fatti comparire alcuni ſotto le Corone, e Manti Reali. Vno di queſti fù S. Ludouico, ò Luigi Rè di Francia, e Nono di queſto nome, poiche di 12. anni cominciò ad eſſere tutto di Dio. Non trouiamo, quando la Chriſtianiſſima Natione Franceſe incominciaſſe hauer'in Roma qualche Chieſa, nondimeno potrebbe eſſere ſtato, o quando l'anno 745. S, Gregorio III. gli diede quel titolo, per hauer difeſo lo ſtato della Chieſa Romana, contro di chi la voleua occupare, ò quando l'anno 802. Carlo Magno ſi fece tanto benemerito della Chieſa Romana. Di certo habbiamo, che appreſſo della Torre Argentina poſſedeua vna piccola chieſa, ſotto il titolo di S. Luigi, e la cangiò con queſto ſito, che

che era della Badia di Farfa; & era vna chiesa di S. Maria, à cui era vnita quella di S. Saluatore con l'Ospedale, e questo cambio si fece l'anno 1478. con aprouatione di Sisto IV. e da lui, e da Giulio III. le furono vnite altre chiese, hora disfatte, & à questa restò la cura dell'anime. La fabrica di questa chiesa è vna delle grandi, e belle, e ben'offitiate di Roma, e per le prediche Quadragesimali, procurano d'hauer'eccellenti Predicatori. De legati Pij fecesi detta fabrica, trà quali furono di molto valore quelli di Caterina Medici Regina di Francia, e del Cardinal Matteo Contarelli, e finita si consacrò l'anno 1585. alli 8. del mese d'Ottobre. Furono sempre i Francesi, diuoti di riuerire i luoghi Sacri di questa Città, come si acenna in San Peregrino di Borgo, chiesa già in parte rouinata, & hora rifatta, & indi non molto lontano, quasi doue è la guardia de'Suizzeri, hebbero habitatione, Ruga Fraucigena, detta in testimonio di quella gran diuotione, che verso S. Pietro, e Roma, sempre han dimostrato. Quattro volte l'anno maritano Zitelle, nate di poueri Francesi, Sauoiardi, e Lorenesi, cioè il giorno della Natiuità della Madonna, il dì di S. Sebastiano è nelle feste de' Santi Dionisio, e Guglielmo. Queste vltime doti in numero di trentadue da distribuire ogni anno, cioè ventiquattro nella festa di S. Dionigio, e l'altre otto nella festiuità di S. Guglielmo, sono state lasciate per testamento da Mons. d'Espioz a beneficio di pouere Zitelle della Natione, & in difetto di queste si diano à pouere Romane, & per ciascuna dote sono scudi cinquanta è si pagano subito, senza sigurtà, ne meno vi è niuna difficultà, tanto per Maritarsi, come per Monacarsi. Accompagnano con grande honore il Santissimo Sacramento, quando si porta à gl'infermi di questa parocchia, nella Domenica trà la sua ottaua, fanno solennissima processione. A detta Natione sono aggregati i Sauoiardi, come Lorenesi, facendo con Francesi vn corpo solo Congregatione nuncupata, la quale amministra tutte l'entrate di detta chiesa, non che dell'Ospedale nel quale con ogni maggior carità, e zelo ricourano i poueri Pellegrini Nationali, con darli il vitto, & alloggio per trè sere di continuo, hanno la Musica tutto l'anno, e nella festa di San Luigi vi è Cappella de Cardinali. In questa chiesa del mese

ſe d'Ottobre, ſi dice vna meſſa per Mons. Lotrecco, che liberò queſta Città dall'eſercitio di Borbone, il quale vicino à Porta de' Caualligieri nel ſalire vna ſcala, per entrare sù le mura della Città, fù da vna archibugiata per mano di Franceſco Valentini Romano, trà'l ventre, e la coſcia à morte ferito, e nella cappelletta, che hoggi v'è della Madonna del Refugio, trà le vigne delle fornaci miſeramente morì l'anno 1507. la ſua armatura ſta nell'armeria Vaticana, & il corpo ſuo fù portato à Gaeta. La pittura dell' altar maggiore è di Franceſco Baſſano, poi nella cappella à man dritta il S. Matteo, e le hiſtorie ſono del Carauaggio, la volta del Caualiere d'Arpino, la cappella di Santa Cicilia à freſco è di mano del Domenichino, e l'altre tutte ſono di famoſi pittori. Si va lauorando vna ſontuoſa cappella di pietre, & altri ornamenti per San Luigi à ſpeſe del Signor Abbate Elpidio de Benedetti. La facciata della chieſa è di Giacomo della Porta.

Di quì poco diſtante ſi rimira il Palazzo del Eccellentiſſimo Siguor Prencipe Giuſtiniano nouamente riſtaurato, il quale hà ora quantità di ſtatue di marmo antiche, e quadri di pittori celebri, del che ne hanno fatto libri con grandiſſima ſpeſa, per la commodità de' virtuoſi.

La

La Chiesa di S. Agostino.

AVanti che si fabricasse questa chiesa, erano per piu di cento anni i Frati Ermitani di S. Agostino in Roma, perche Papa Honorio IV. che fù dell'anno 1285. lor concesse la vicina chiesa di S. Trifone, & in Parigi li difese, e volse, che in quella Vniuersità publicamente insegnassero anco essi. Gran tempo habitarono in vn piccolo Monasterio presso di quella chiesa, in cui era vna cappella, detta Sancta Sanctorum, per le molte reliquie, ch'ella conserua, e d'vna assai pretiosa la volse arricchire Papa Martino V. trasportando l'anno 1430. da Ostia il corpo di S. Monaca, & il Pontefice vi recitò vna bella oratione in lode della detta Santa: raccontando alcuni miracoli, fatti in quella translatione. E quantunque non fosse la detta cappella rinchiuia in questa chiesa, fù nondimeno, come hora la ve-

vediamo, ornata con molta spesa l'anno 1400. da Maffeo Vegio gran Poeta di quei tempi, e Datario di Eugenio IV. e con tale occasione si fece vna Compagnia di sole donne, e di qualsiuoglia natione vi possono entrare sotto il titolo di Santa Monica, per mantenere la detta cappella de' necessarij ornamenti, oltre altri esercitij di Christiana pietà, che fanno ad imitatione dell'auocata loro, e fù dal detto Papa Eugenio confermata. Gratia però maggiore fù concessa à questi Padri l'anno 1446. venendo qui da S. Pietro in processione con i Cardinali, Clero, e Popolo Romano à canonizare S. Nicolò di Tolentino, che fù di quest'Ordine. Poi l'anno 1585. Sisto V. commandò, che in tutta la chiesa, ad honore di questo Santo si celebrassero i diuini offitij, e dice, che doppo la sua canonizatione, cessò vno scisma di anni 50. Doppo tanti fauori da questi Padri riceuuti in quella piccola chiesa, e monasterio di S. Trifone, cominciarono l'anno 1470. à dare principio à questa maggiore, sotto il titolo di S. Agostino, ma doppo noue anni piacque à Dio darli in protettione del Cardinale Guglielmo Estoteuilla, detto Rotomagense per l'Arciuescouo di Roano, e Camerlengo di S. Chiesa, il quale con animo grande, e degno di quel sangue reale, da' fondamenti sotto d'vn'altra più bella, e capace forma nell'anno 1483. la finì, e poi da Sisto V. fù illustrata co'l titolo de' Cardinali, che prima haueua S. Trifone. Non si contentò il detto magnanimo Cardinale delle nude mura di questa sua chiesa, ma la volse adornare, & arricchire di molti, e pretiosi doni; l'Imagine della Madonna, ch'egli presentò, e consacrò à questa chiesa, è quella, che stà sopra l'altar maggiore, a nostri giorni con solennissima processione trasferita in più commodo sito, di ricche pietre, e di belli compartimenti ornato. A lui fù donata da certi gentil'huomini Greci, quando l'anno 1453. preso Constantinopoli dal Turco, vennero con essa à Roma, e si tiene per vna di quelle, che S. Luca dipinse. Certo è, che trà le miracolose si può annouerare, poiche nell'anno 1485. essendo vna gran peste in Roma, si liberò portandola Innocenzo VIII. in processione da questa chiesa à quella di San Pietro in Vaticano. Questa miracolosa gratia era rappresentata in varie figure di mezzo rilieuo, nell'ornamento di marmo, in cui era riposta. Hora, oltre il corpo di Santa

Mo-

Monica ha questa chiesa molte altre reliquie di Santi, come de i Santi Trifone, Respicio, e Ninfa, che erano nella chiesa di San Trifone. Quì ancora vi è vna Compagnia sotto il titolo di S. Apollonia, e vi si fece l'anno 1565. La fondò Bernardino Merliani Milanese, e fù Pio IV. confermata, e di soli huomini, che non passano il numero di 20. e mantengono la cappella dell'Auuocata loro, e fanno il maritaggio d'alcune Zitelle, per vn legato del Fondatore. Qui è il famosissimo Profeta del gran Raffaelle, marauiglia, & idea delle pitture, e la S. Anna scoltura d'Andrea Sansouino, le quali opre (come si dice) meritarono, che dal Vaticano quà venisse il Pontefice ad honorarle della sua presenza, S. Apollonia è pittura del Mutiano, la Madonna de' Pellegrini del Carauaggio, S. Helena di Daniel da Volterra, la Madonna di marmo à man dritta della porta maggiore di Iacomo Sansouino, e la parte à fresco di Pollidoro, la cappella di Sant'Agostiuo con l'Assunta a fresco di Gio: Lanfranco, la nuoua Cappella dedicata à San Tomasso di Villanoua è stata edificata dal Signor Prencipe Don Camillo Pamphilij, con suntuoso ornamento architettura del Baratta, e la statua di S. Tomasso, che dispenza à poueri denari scolpita in marmo, e di Melchior Gafar Maltese. Et in questa chiesa sono sepolti Egidio Colonna, e'l Panuino famosissimi Scrittori. Dell'habitatione poi, che è hora di S. Agostino dice l'Albertini.

Domus S. Augustini à Reuerendiss. Dominico Cardin. Firmano tit. S. Crucis fuit constructa, quam postea Reuerendiss. Franciscus Cusentinus Card. exornauit.

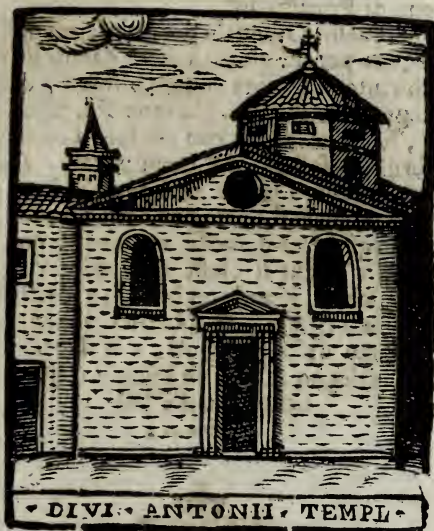
Nel Monasterio v'è bella, e numerosa libraria fatta dalla buona memoria di Monsignor'Angelo Rocca da Camerino Sacrista del Sommo Pontefice, à benefitio publico di poter studiare alcuni giorni della Settimana, con l'assistenza d'vn presidente. Hauendo detti Padri perfetionata la nuoua fabrica del Conuento, con hauer anche hornata la chiesa d'vna bella scalinata.

La

La Chiesa di S. Iuo de' Britanni alla Scrofa.

SAnt' Iuo alla Scrofa nel rione di Campo Marzo è Chiesa della natione di Bertagna, & è Parrocchia seruita da cinque Cappellani, che sono della Communità di S. Luigi de' Francesi, e da vn Parocho della medesima natione di Bertagna. La Chiesa è antichissima, & è sempre stata Parrochia, chiamata anticamente S. Andrea de Marmorarijs, perche all'intorno si lauoraua il marmo. Essendo detta Chiesa quasi affetto rouinata, e mal seruita, fu conceduta da Callisto III. l'anno 1456. alla natione di Bertagna ad instanza del Cardinale Alano di Coetiui dell'istessa natione, che haueua assai cooperato gli anni precedenti per la canonizzatione di S. Vincenzo Ferrerio morto a Vannes in Bertagnia, e conosciuto prima da Papa Callisto. La detta natione di Bertagna formaua all'hora in Roma vna Confraternità, alla quale nella concessione della Chiesa Papa Calisto concedette grandi Indulgenze, & alli Curiali che vi si aggregarebbero, come costa dalla Bolla, che si conserua nell'Archiuio di S. Luigi. Et essendo all'hora la detta Chiesa dedicata à S. Iuo di Bertagna Auuocato de' poueri gran numero d'Auuocati, e altri Curiali s'aggregarono a quella Confraternità. Dipoi essendo vnita la Bertagna alla Francia, la chiesa rimase alla natione, ma fu vnita con S. Luigi de' Francesi l'anno 1583. e gl'Auuocati Concistoriali continuarono vn pezzo in quella chiesa la loro Confraternità, facendousi il giorno della festa del S. Cappella Cardinalitia, che da poco in quà hanno trasportata alla loro chiesa di S. Iuo alla Sapienza. Vi è vna costa di S. Iuo, & vn deto di S. Andrea Apostolo. Li giorni di festa vi si dice la Messa cantata, e Vespero, e si fanno l'altri Officij Solenni.

La

La Chiesa di S. Antonio de' Portughesi.

FV' questo Santo Portughese della Città di Lisbona. Il principio della natione Portughese in Roma viene da vna diuota Gentildonna di Lisbona, detta Guismar, la quale habitaua doppo la chiesa della Madonna de' Monti, e l'anno 1360. fece nella sua casa vn'Ospedale per li poueri Pellegrini Portughesi, che veniuano di sì lontani paesi à visitare le gloriose memorie di questa Santa Città, e doppo la sua morte lo lasciò herede di tutti i suoi beni. Ma poi sotto d'Eugenio Quarto parue a' Portughesi più commodo questo sito, e presso l'Ospedale fabricò la chiesa il Cardinal Antonio Martinez de Chiauer Portughese, che da Eugenio IV. hebbe il cappello l'anno 1439. Ma l'anno 1486. hauendo bisogno l'Ospedale di qualche riforma, Papa Innocenzo Ottauo diede la cura all'Eminentissimo Cardinale Don Gior-

Giorgio Costa, il quale ordinò che ogni anno dalla natione Portughese due Gouernatori si eleggessero con cinque Consiglieri, e ne fosse capo per sempre l'Ambasciatore della Corona di Portugallo.

Non solo è questo Ospedale per gl'infermi della Natione Portughese, ma per trè giorni ancora danno il viuere, e per souuenimento maggiore, e per bisogni, danno anco à tutti i Pellegrini dell'istessa Natione Portugese giulij trè di limosina, hauendo prima con essi loro bonissimi ricapiti, e fede d'essersi Confessati, e Communicati. Da Gregorio Decimoterzo hebbero gratia di fare vn'Altare priuilegiato, & in questa Chiesa si offitia con ogni diuotione, e carità, vi si celebrano quantità di messe, veramente con ogni commodità di tutti. E qui si elesse la sepoltura il Dottore Nauarro Azpilcheta, grande in bontà, e dottrina. Questa chiesa è stata rifatta, & abbellita à maggior perfettione dalli nationali, e la facciata è disegno di Martin Lunghi il giouane, qual'è bellissima.

La Chiesa di S. Apollinare.

TEMPL. S. APOLINARIS.

NOn era luogo in Roma più di questo à proposito, per dedicarlo al glorioso Martire di Christo Apollinare: perche insino al giorno d'hoggi, qui si dice all'Apollinare, per li giuochi Apollinari, che si faceuano dentro al vicino cerchio, detto Agonale, & hora di Nauona. Erano gli antichi Romani, molto dati à fare in publico varij giuochi, e rappresentationi. Hora la chiesa di S. Apollinare, fù fabricata in questo luogo da' Christiani: affinche il profano nome d'Apolline, fusse conuertito nel Santo nome, di questo glorioso Martire Apollinare, conforme all'antico costume de' Christiani, li quali soleuano consacrare i luoghi profani al vero culto del vero Dio. La dedicatione di questa chiesa segui nell'anno 772. da Papa Adriano I. che l'anno 772. cominciò à gouernare la chiesa di Dio. Di

O qui

quì è, che la statione, che viene il Giouedì doppo la Domenica di Passione, non può essere dell'antiche ordinate da S. Gregorio, che fù più di cent'anni auanti di Papa Adriano, nè meno fù trà titoli de' Cardinali, e se l'hebbe da Leone X. Sisto V. lo ritornò poi all'essere di prima. Il primo dunque à cui fù dato questo titolo da Papa Leon, fù il Cardinale Gio. Pallauicino Genouese, che ristaurò il palazzo fatto dal Cardinal di Roano, acciò fosse vicino alla sua chiesa di S. Agostino. Sisto IV. nell'anno 1470. che la fondò, pose anco mano al detto palazzo, onde bisogna, che doppo la morte del Rotomagense, e suoi heredi fosse il palazzo vnito da Papa Leone à questa Chiesa, altrimenti non l'hauerebbe ristaurato il detto Cardinale Pallauicino, anzi che fece Collegiata la chiesa il 1524. e per l'entrata de' Canonici fabricò le vicine botteghe de' pianellari, dando loro altre prouisioni. Poi al tempo di Gregorio XIII. esseno ridotto il numero de' Canonici à quattro, oltre dell'Arciprete, la diede per la fondatione del Collegio Germanico e con quale occasione ciò fosse, è necessario di breuemente raccontarla. Trà le molte opere pie, che procurò in Roma S. Ignatio di Loiola, fondatore della compagnia di Giesù, questa fù vna, e lo mosse il considerare, quanto gran danno haueua Lutero fatto con le sue heresie alla Germania, onde cominciò à radunare giouani di quella natione; acciò da i Padri dell'Ordine suo ammaestrati nelle lettere, e buoni costumi ritornassero ad aiutare la misera lor patria. Poi tanto fece il Cardinale Gio: Morone all'hora Legato Apostolico nella Germania, e con Papa Giulio III. che l'anno 1552. si diede principio à questo Collegio, sostenuto all'hora con limosine del Papa, e d'alcuni Cardinali, morendo poi Giulio III. auuenne, che da carestia, e rumori di guerra trouandosi Roma in male stato, ne potendosi mantenere i Gioueni Tedeschi, gli mandò per varij Collegij della sua Religione, obligandosi egli à cercar limosine per lo mantenimento loro, e dicenogli alcuni, che non era possibile con tali mezzi incaminare in bene quest'opera, predisse, che co'l tempo hauerebbe tanto, che n'auanzeria per far limosina ad altri, il che compitamente s'adempì. Hauendo Dio inspirato Papa Gregorio XIII. l'anno 1573. à dare non solo questa Chiesa, palazzo, e tutte l'entrate con la morte

de' Ca-

de' Canonici: ma tant'altre ancora, che bastano per mantener 100. giouani Tedeschi, con tredici Padri della Compagnia di Giesù, che n'hanno la cura, & oltre il vitto, e vestito, di cui sono abondantemente prouisti, si fanno limosine a molti poueri della stessa natione. E benche da questa chiesa fossero leuati i detti Canonici, vi restò però la cura dell'anime, che si amministra da vn Parocchiano, à cui si prouede nello stesso Collegio, ne per mancamento de' Canonici hà patito la chiesa cosa alcuna nel culto diuino, perche vien'officiata da gl'istessi Alunni, che assistono al Choro tutte le feste con musica eccellente, donde ne risulta vn'altro gran bene, & è, che alcuni di quelli si vanno auezzando alle cerimonie de'diuini offitij secondo il rito Romano, e vanno poi à rinouarle nella Germania. Sotto la cura di questi Padri si è procurato l'abbellimento della chiesa, quanto sia stato possibile, & si è accresciuto, & adornato il Collegio. Gli anni adietro si scoprì vna Imagine antica di Maria Vergine, la quale hoggi per le cotinue gratie, & miracoli nel medesimo luogo si conserua cō gran veneratione, nella medesima chiesa vi è vn braccio di S. Apollinare con altre reliquie.

La Chiesa di S. Aniceto.

INcontro à Sant'Apollinare euui il palazzo del Signor Duca Altemps, doue è vna gran Libreria di diuerse scienze, e di molti manoscritti, e dentro vi è vna bellissima Cappella dedicata à S. Aniceto Papa, oue riposa il suo Corpo, & è da' Signori Duchi nobilissimamente tenuta.

La Chiesa di Santa Maria in Posterula all'Orso.

PIù communemente si dice all'Orso, per la vicina insegna dell'Orso, e più anticamente si diceua in Posterula, voce antica de'Sassoni, che significa vna porta, onde si come ci è vna famiglia della Porta; così di Posterula ce ne forse vn'altra, che fondò questa chiesa. L'Imagine della

Madonna, staua prima sù la casa del Rettore di questa chiesa, e l'anno 1573. hauendo illuminato vn cieco, fù portata nella presente chiesa. Così nella prima stampa di quest'opera ci affermò il sudetto Rettore, Paolo Saluato da Rocca Priora. Hora con l'occasione, che qui à lato, ou'era il vecchio pallzzo de gli Eccellentissimi Signori Gaetani, i Padri Celestini hanno fatto vn lor Collegio nominato Vrbano, e stato anco dato à loro questa chiesa, che la debbano offitiare, & è parocchia. All'incontro dell'albergo dell'Orso, euui il palazzo de' Signori Gottifredi, il qual hanno vn bellissimo studio di medaglie, e di altre antichità insigne.

La Chiesa di S. Simon Profeta.

ESsendoci altri Santi di questo nome, si aggiunse il sopranome di vecchio à quello, che nelle braccia prese N. Signore. Hora il corpo suo si troua in Iadera di Schiauonia, e delle sue reliquie ne ha Venetia, & altre chiese di Roma, ma questa n'è prima. Mà già honorato co'l titolo de Cardinali, ma poi Sisto V. gli lo tolse, per essere in termine, e quasi nascosta trà tante, e sì alte case: ma nell'anno 1610. si degna memoria con la cura dell'anime non si perdesse, la rinouò dentro, e fuori il Cardinal Girolamo Lancellotti, & anche rifece gli Altari. E qui incontro è il suo bellissimo palazzo ricco di bassi rilieui, pitture, statue, e porta, disegno del Domenichini. E con tutto che nel Martirologio Romano si noti il giorno festiuo di S. Simeone alli 8. d'Ottobre; qui nondimeno per festa principale, si celebra la Purificatione della Madonna.

Questa chiesa è congiunta al nobil palazzo de gli Eccellentissimi Signori Cesis, all'incontro del quale è vna bellissima facciata dipinta dal famoso Polidoro di Carauaggio, come anco la loro medesima dall'istesso, e dal Maturino.

La

La Chiesa di S. Saluatore in Primicerio.

SAn Saluatore in Primicerio, è Parocchia vicino alla sopradetta: vogliono, che si dica così da vno, che la fondò, che hauesse il grado di Primicerio. Hora perche oltre di qnesta chiesa di S. Saluatore in Primicerio, vn'altra ve n'era di S. Maria in Secondicerio, nella quale Papa Gelasio II. si ritirò, per difendersi in vn tumulto solleuato contra di lui, da quelli, che seguitauano la parte di Henrico IV. si può raccogliere, che dal Primicerio fosse edificata quella del Saluatore, e dal Secondicerio quella della Madonna; e forsi erano presso de i loro palazzi; & essendosi questa consacrata l'anno 1113. nello stesso tempo era quella di Santa Maria in Secondicerio, perche il caso di Papa Gelasio auuenne l'anno 1158. non essendo egli vissuto nel Papato più di due anni. Ne altro di questa Chiesa ci è da scriuere, se non ch'ella è parrocchia, & hora riabbellita, e per tutto di nuouo rifatta. Andando in piazza Fiammetta, la figura sopra il Barbiere è di Polidoro, di cui anco in Campo Santo è la cappella della Passione in quel discorso tralasciata.

La Chiesa di S. Nicolò dell' Anima.

DI questa chiesa non ci è dato altro da scriuere, se non che hora è fatta di nuouo dalla natione di Lorena con bella facciata di pietra; poiche cauando i fondamenti, v'hanno trouato sotto smisurate pietre del vecchio Cerchio Agonale, e con queste l'hanno fabricata. Essendosi questa parte come quasi le altre, per le ruuine alzata grandemente: onde molti vecchi edificij restano, o in tutto, o in parte sepelliti.

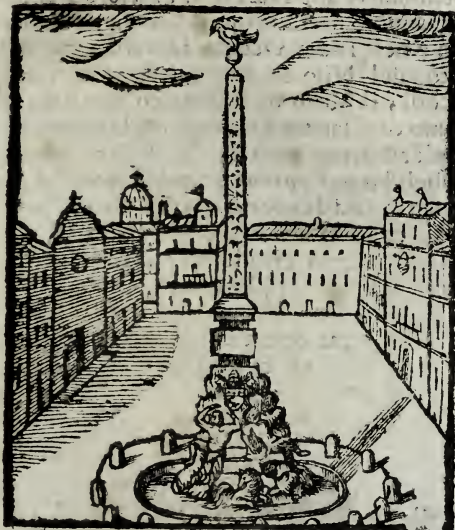
La Chieſa di S. Agneſe in Piazza Nauona.

NElla piazza detta hoggi con vocabolo corrotto Nauona per eſſeui anticamente il Cerchio Agonale d'Aleſſandro Seuero detto così per eſſer deſtinato à giuochi publici de combattimenti, e perche ſeruiua anco ſimil Cerchio di ridotto à Donne impudiche, fù iui condotta la V. Santa Agneſe per eſſer violata dalle dishoneſtà de più sfacciati; ma perche per opra del ſuo Angelo Cuſtode rimaſe affatto libera da ogni violenza, anzi riſciuſcitò à ſue preghiere, e poſcia conuertì alla Fede il figliuolo del Prefetto di Roma cadutoli morto à piedi per volerla violare. Per tanto in memoria di due fatti ſi prodigioſi fù nel medeſimo Cerchio Agonale edificata vna Chieſa col titolo di Sant'Agneſe offitiata per molto tempo da Chierici Minori, à quali fù data in cura da Siſto V. Collocata poi meritamente nel Soglio Vaticano la ſem-

sempre gloriosa memoria del Sommo Pontefice Innocenzo X. Questi osseruata la pouertà, & angustia della Chiesa sudetta, si per la vicinanza della sua casa, come per la diuotione assai grande verso la Santa, demolito l'antico Tempio, vene edificò vno più sontuoso, e degno d'vna Maestà Pontificia, e della grandezza de suoi generosi pensieri. E' egli fabricato in forma di Croce Greca, con hornamento di colonne, incrostatura di marmi, stucchi dorati, Pitture, e bassi Rileui sopra l'altari; il disegno della Chiesa fino al cornicione assieme con la Lanterna della cuppola è del Caualier Rainaldi, il soprauanzo, con la Cuppola, facciata, sacrestia, e Palazzo Panfilio contiguo è bizarra inuentione del Caualier Boromini. Il primo basso rileuo di man destra rappresentate S. Alessio è lauoro di Francesco Rossi. La S. Agnese di rilieuo, e puttini verso la sacrestia è opera di Hercole Ferrata; opra pure del medesimo è S. Emerentiana vicino al altar maggiore, il quale non è ancora finito, stimasi però, che douerà esser opera del famoso scalpello di Domenico Guidi. Dall'altra parte l'historia rappresentante S. Cecilia, è lauoro di Antonio Raggi. L'vltimo altare fù cominciato da Melchior Maltese, ma rimasto imperfetto per la sua morte, si terminò da Hercole Ferrata, e rappresenta S. Eustachio con altri Santi esposti alla voracità de Leoni. Le pitture de quattro angoli della cuppola son mano di Gio: Batista Gaulli. La cuppola si dipinge da Ciro Ferri Romano; e la volta della Sacrestia vien hornata da Pitture di Paolo Perugino allieuo del Cortona: ne bastando à maestosi disegni d'Innocenzo X. la sontuosa struttura di Tempio così magnifico, nel quale destinò vna gloriosa memoria à Posteri della sua fama con bellissimo deposito (destinato di rimpetto l'altare della Santa, doue fù trasportato appunto il suo Cadauero ancor intero dalla Basilica Vaticana la sera de 4. Gennaro 1677.) volle che restasse più segnalato con habitatione propria, e rendita per diuersi Cappellani, che al presente l'officiano, e sono detti Innocenziani, oltre li quali la pietà è deuotione dell'Eccellentis. Casa Panfilia vi hà agiunto altri Cappellani detti anch'essi Panfiliani, & oltre il mantenimento di musica continua in ogni giorno di festa, che serue ad accrescer maggiormente il decoro alla magnificenza della Chiesa, la quale per se medesi-

ma è antichiſſima, e fù Parrochia batteſimale, doue fù battezzata, e creſimata S. Franceſca, in memoria della quale vi ſi conſerua anco adeſſo vna Cappella; fu poi ſimil Parrochia in progreſſo di tempo vnita à quella di SS. Lorenzo è Damaſo, e fatta titolo Cardinalizio da Leone X. Honora il Popolo Romano la feſtiuità della Santa nella medeſima Chieſa con offerta di vn Calice e quattro torcie; & i Preti della Congregatione di S. Filippo Neri detti della Chieſa nuoua doppo la feſtiuità delli Glorioſi Apoſtoli SS. Pietro, e Paolo ſino al primo di Nouembre in tutte le feſte vi ſermoneggiano doppo il Veſpero con Muſica, le quali opere di deuotione ſeruono per grande approfittamento di chi v'interuiene.

La

Della Guglia erretta in Piazza Nauona.

CON la sontuosità di Tempio così magnifico, e con là vaga facciata del Palazzo Panfilio à lui contiguo riuscì Nauona vna delle più belle Piazze di Roma; mà non bastando simile abbellimento alla generosità di Innocenzo X. gittato à terra vn ben grande casamento attaccato à San Giacomo de Spagnoli, fè trasportare dal Cerchio di Caracalla vn antico Obelisco, che infranto in trè pezzi mezzo sotterra giaceua, per formare coll'ornamento di questo sul mezzo della Piazza vna non più veduta Fontana inuentione non mai à bastanza lodata del Caualier Bernini. Posta l'Obelisco sopra vno scoglio artificiosamente lauorato, che coll'apertura di quattro lati apre in vna Conca adorna di alcuni Mostri Marini vn ampio seno all'acqua che dà esso scoglio

glio và in gran copia cadendo; ne quattro lati poſano quattro ſtatue di marmo aſſai maggiori del naturale rappreſentanti i quattro più famoſi fiumi del mondo; quaſi che le quattro parti di eſſo mandino fino à Roma le loro coſe migliori per tributarle alla fama di sì glorioſo Pontefice; ſono i Fiumi il Danubio nell'Europa il Gange nell'Aſia, il Nilo nell'Africa e nell'Indie Occidentali il Fiume dell'Argento. La ſtatua del Nilo è virtuoſo lauoro di Giacomo Antonio Fancelli, il Moro di Franceſco Baratta, quella che tiene il Remo di Claudio Franceſe, e la quarta di Antonio Raggi, coll'aſſiſtenza però del Caualier Bernini. Sopra dell'Obeliſco per vltimo ornamento vedeſi l'arme gentilitia d'Innocenzo X. con vna Croce, additamento della pietà, e zelo chriſtiano, che riſplendeua in ogni opera intrapreſa dà vn tanto Pontefice.

La

La Chiesa di San Giacomo de' Spagnoli verso Piazza Nauona.

QVesta è vna delle due facciate della chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli, che stà in Piazza Nauona, qual rende à detta Piazza maestà, e grandezza.

La facciata della Chiesa di S. Giacomo de' Spagnoli verso la Sapienza.

HAuendo Nostro Signore eletti due Apostoli di questo nome, vno si disse il maggiore, perche fu prima chiamato da lui, l'altro si disse minore, perche fù chiamato doppo. Nella chiesa de' SS. Apostoli riposa il corpo del minore, con quello di San Filippo. Al primo dunque è dedicata questa Chiesa. S.Giacomo delli Spagnoli, fù edificato da vn'Infante di Castiglia detto Alfonso, figliuolo del Rè Don Alfonso, e da poi riedificato da Don Alfonso de Paradinas Vescouo Ciuitantense, e dedicato non solo à San Giacomo, ma anco à S. Alfonso Vescouo di Toledo, e perciò fanno l'vna, el'altra festa. Vi è l'Ospedale per gli huomini, e per le donne della Natione Spagnola. La Chiesa è benissimo officiata con bonissima musica, e si mari-

ta-

tano Zitelle. Vi sono molte indulgenze, particolarmente il giorno di S. Giacomo.

Grand'ornamento ancora s'aggiunse à questa Chiesa l'anno 1579. con la fondatione d'vna Compagnia de i soli Spagnuoli co'l titolo della gloriosa Resurrettione di N. S. e per dimostrare il suo trionfo, vincendo la morte, ogn'anno sù l'Aurora di quel sacro, e lieto giorno portauano già con grande apparato, e pompa attorno di piazza Nauona il Santissimo Sacramento, & vn'altra, non però tanto solenne processione, fà questa Compagnia, la Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento. Marita finalmente Zitelle, il giorno dell'Ascensione di Nostro Signore, per vn legato di Costantino del Castello, Decano della Chiesa di Conca, e Referendario Apostolico dell'vna, e l'altra Segnatura, egli fece questo legato dell'anno 1567. in cui voleua, che di parenti Spagnoli fossero queste Zitelle, & arriuassero ogni anno al numero di quattordeci; e se tante in Roma non si trouassero, vi succedessero le Borgognone, & à queste le Tedesche, poi le Fiamenghe, appresso le Senesi, doppo le Napoletane, & all'vltimo quelle di Sardegna, bisognando che tutte siano pouere, può essere, che taluolta vna c'entri per ciascuna di quest'altre nationi. Alnumero di 14. vna v'aggiunse Polisena Ferrarese l'anno 1575. Ci sono belli depositi fatti da diuersi della Natione. Presso la Sacrestia à man manca è quello di Pietro Ciaccone, a man dritta quello di Monsignor Montoye, scoltura del Caualier Bernino, & à man dritta nell'entrare della porta grande vi si rimira il deposito di Don Francesco de Vides, quale alla sua morte lasciò grossa entrata per il mantenimento della musica in detta Chiesa. Il S. Giacomo di marmo, è opera del Sansouino, il quadro della cappella de gli Herreri è di Anibal Caracci, e l'historie à fresco son pitture dell'Albano, & il Crocefisso sù l'altar maggiore del Sermoneta. Essendosi per maggior abbellimento di piazza Nauona gettata à terra quell'Isoletta, che già si vedeua vicino à questa chiesa; hanno perciò i Deputati della natione Spagnola fabricato à filo dell'istessa chiesa, due commode habitationi.

LA

S. Iuo alla Sapienza.

CON bella, e vaga architettura si rimira hoggi la Chiesa di S. Iuo Auuocato de poueri dentro la Sapienza, capricciosо disegno del Caualier Boromino. Vi è la Compagnia de gli Auuocati, per hauere esso esercitato tale offitio per vedoue, e pupilli santamente. Grande poi è la solennità, con cu si celebra qui la festa di S. Iuo alli 19. di Maggio, venendoci il Collegio de gli Auuocati Concistoriali, & inuitandoci vn buon numero di Cardinali, si recita vn'Oratione Latina in honore di questo Santo da vno de gli Alunni del Seminario Romano. Il nobile palazzo della Sapienza in isola finito dalla felice memoria di Alessandro VII. vi è vn grande, e spatioso cortile con vn bellissimo portico, che vien sostentato da pilastri di trauertino, sopra il detto portico vi è medesimamente il secondo della detta materia, per li quali passando, si entra in gran sale, & altre belle stanze commode, e necessarie à sì nobil studio, quiui si legge di ogni sorte di scienze, con hauerui aggiunto à commodo de'studiosi vna vaga, e numerosissima libraria,

La Chiesa di S. Pantaleo à Pasquino.

PEr intelligenza della presente chiesa, habbiamo dal suo Rettore Alessandro Lutio Romano, ch'ella si fondò nel 1216. & era Collegiata, e vi stauano Preti Inglesi, come dimostra l'inscrittione d'vna campana fatta l'anno 1243. Stando in pericolo di cadere, l'anno 1418. fu rifatta da Alessandro Sauelli, e sua moglie Caterina Muti Vitelleschi. Vi si celebra la festa di S. Pantaleo alli 27. di Luglio, & il popolo per deuotione, vi và a prender vn'acqua benedetta con le reliquie di detto Santo. E qui era la cappella della Compagnia de' Pellicciari. Presso di questa chiesa, incominciarono alcuni buoni Cherici, ad aprire scuole, per insegnare à poueri le prime lettere, e la Grammatica; e sotto il nome di scuole Pie furono da Paolo V. approuate l'anno 1614. & il 1621. da Gregorio XV. ammessi alla professe-

fessione regolare de' mendicanti. Et hoggi questa chiesa è stata loro conceduta da quali è assai ben tenuta, & offitiata. Quì appresso, è il nobil palazzo dell'Illustrissima fameglia de' Massimi, & ha portico adorno di colonne di pietra, con vaghi stucchi, architettura mirabile di Baldassar da Siena, ou'in poco spatio sono trè cortili: ha chiari lumi, molti bassi rilieui, belle statue, e vaghe fontane; nelle stanze vi si vedono superbissimi quadri, e le pitture ne' muri, sono di Daniel da Volterra, e nelle case di Pietro de Massimi già nell'anno 1455. sotto Nicola V. fù la prima volta essercitata in Roma, la nobilissima, & marauigliosa Arte della Stampa & i primi libri, che vscirono alla luce, furono S. Agostino della città di Dio, & Latantio Firmiano, & tant'altri, &c.

La Chiesa di S. Maria dell'Anima.

L'Anno 1400. trouandosi in Roma vn Fiamengo, detto Giouanni di Pietro, fece con la sua moglie Caterina donatione à questo luogo Pio di trè case. In quella di mezzo si fece la chiesa; le altre due seruirono per albergo di due nationi, Tedesca, e Fiamenga. Crescendo poi la deuotione di questi popoli, verso di vna opera tale, si aggrandì la chiesa, occupandosi il sito dell'altre due case, nella cui fabrica, degna di qualsiuoglia Tempio grande fù la liberalità della natione Tedesca come dimostra l'inscritione sopra della porta à S. Maria dell'Anima; loro dedicarono questa chiesa, acciò doppo morte le fossero, come canta la chiesa, raccomandate, onde attorno l'Imagine della Madonna, che stà sù l'altare maggiore, sono dipinte alcune

ne anime, che l'adorano. Poi donando sette altre case vicine Theodoro Hiem Padibordese Canonico nella Catedrale di Mastriech, vi si fece l'Ospedale, che serue ancora per li popoli della bassa Germania, che sono in Brabantia, Holanda, Zelanda, e Gheldria, e quantunque la maggior parte sia infettata dall'heresia di Caluino, sono con tutto ciò dalla Chiesa Romana, come figli infermi, da pietosa madre inuitati a curarsi in questo Ospedale, doue non solo de i corpi, ma dell'anime ancora si procura la salute. Finita che fù, non senza gran spesa, e tempo questa chiesa, con le solite cerimonie si consacrò a' 28. di Nouembre, il qual giorno venendo nell'anno del 1510. l'vltima Domenica doppo la Pentecoste, in questa si celebra qui ogni anno tale solennità; ma la festa principale è della Natiuità della Madonna. Fanno ancora la processione del Santissimo Sacramento nella Domenica trà l'ottaua della sua solennità. Si offitia questa chiesa al pari delle Collegiate, con dodici cappellani, e sufficiente numero di chierici. Vi è vn'esquisito Organo: e fu poi honorata con il corpo di Papa Adriano VI. l'anno 1500. con la seguente inscrittione.

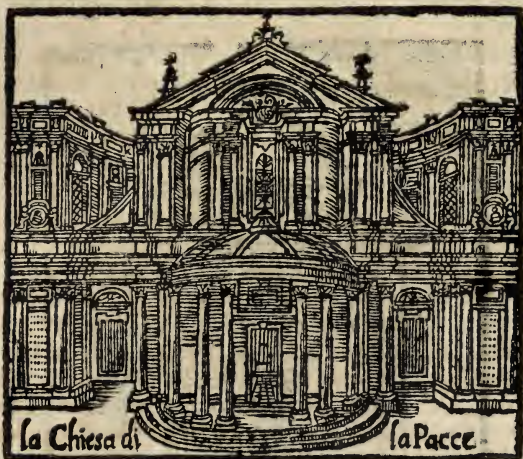
HADRIANO VI. PONT. MAX.
Ex Traiecto, insigni inferioris Germaniæ Vrbe. qui dum humanarum rerum maxime auersatur splendorem, vltro à Proceribus ob incomparabilem sacrarum disciplinarum scentiam, ac prope diuinam castissimi animi moderationem, Carlo Quinto Cæsari Augusto præceptor, Ecclesiæ Dertusensi antistes, sacri Senatus Patribus collega, Hispaniarum regnis præses, Reipublicæ denique Christianæ diuinitus Pontifex absens adscitus Vix. ann. LXIV. Men. VI. D. VIII. Decessit XVIII. Kal. Octob. Anno à Partu Virginis M. D. XXIII. Pontificatus sui an. II. Vvihelm. En Kenuort illius benignit. & auspicijs TT. S. Ioannis, & Pauli Presbyter Cardinalis Dertusen faciendum curauit.

Sono in questaChiesa bellissimi depositi di marmo de loro nationali, particolarmente ne i pilastri due bellissimi puttini pittura di Francesco Fiammingo, trà le quali quelle sopra il deposito di Papa Adriano sono di Baldassare da Siena, di cui anco è l'altar maggiore in S. Honofrio, & vna cappella à man manca. Il S. Christofaro è del Fattore, la cappella vicina di Francesco Saluiati, all'incontro è quella di Giulio Romano, e le due vicino alle porte principali sono di Carlo Venetiano. Spesso li Sommi Pontefici vi soleuano celebrare i Giubilei per le turbulenze della Germania. Le pietre delle porte della Chiesa sono d'esquisiti marmi. Vltimamente, lasciata la vecchia Sagrestia, se n'è fabricata vna nuoua, assai più capace della prima, e di vaga forma d'otto facce, ornata tutta di stucchi è la maggior parte sono indorati.

La facciata antica come era prima della Chieſa di S. Maria della Pace.

·TEMP·D·MARIAE·PACIS·

QVeſta era l'antichiſſima facciata della chieſa di Santa Maria della Pace, hora è ſtata rifatta di nuouo, come ſi vede in queſta, che ſegue.

La Chiesa di S. Maria della Pace.

SAn Damaso, dedicando la sua chiesa à S. Lorenzo, volse che hauesse vna spatiosa giurisditione in altre chiese parocchiali; e trà l'altre vi fù questa sotto il titolo di Sant' Andrea degli Aquarenatij, ouero de' Pescatori. Ci era dinanzi vn portico, sotto del quale era dipinta vn Imagine della Madonna, che teneua su 'l braccio sinistro il suo bambino; & vn giorno alcuni giuocatori venendoci à passare il tempo, e cominciando vna parte à perdere all'ingrosso, ne hauendo in chi voltare gli occhi, se non in quell'Imagine cominciarono à tirarle de' sassi nel viso, e ne vsci sangue, del quale si vedono insin'hora i segni in vna guancia, nel mento, nel collo, e petto. Et essendo questo miracolo accaduto nel Pontificato di Sisto IV. & in tempo, che per molte guerre staua sossopra l'Italia, egli ci venne à fare oratione, e fece voto di fabricare in questo luogo vna chiesa alla Madonna, s'ella presso del suo Figliuolo impetraua

pace

pace trà i Prencipi Christiani, & essendo esaudito, fece questa Chiesa di bellissima forma in poco sito, & ordinò, che Santa Maria della Pace si hauesse à nominare, come si raccoglie da certe lettere, nel fregio delle veste, attorno il petto della detta Imagine. Poi la diede l'anno 1487. alli Canonici Regolari Lateranensi lasciando S. Gio: Laterano, doue per molte centinara d'anni erano stati, come à quella Chiesa vederemo. Et acciò poi restassero più contenti, oltre d'hauerli fatti liberi della giurisditione di San Lorenzo in Damaso, restandoci però la cura dell'anime, diede titolo d'Abbate al Proposto con l'vso della mitra, & altre insegne Pontificali, come di benedire nella messa con solennità il popolo, benche presenti vi siano i Cardinali, & acciò vi fosse maggior concorso di popolo, vi concesse indulgenza plenaria in tutti i Sabati dell'anno, e da mezza Quaresima insino al martedì, che viene doppo la Pasqua, nel qual tempo si tiene scoperta la dett'Imagine, & in tutte le feste della Madonna, alle quali Paolo V. aggiunse la Presentatione al Tempio. Ma nel giorno di S. Martino, ch'è della Trasllatione dell'Imagine, dal portico alla nuoua Chiesa, ve la concesse Giulio II. nipote di Sisto IV. Così fece nel giorno di S. Andrea per memoria dell'anticha Chiesa, e di S. Agostino, sotto la cui regola viuono questi Canonici, & alla fine consacrandosi la Chiesa alli 6. del mese d'Ottobre l'anno 1580. Gregorio XIII. le diede in quel giorno la stessa indulgenza. Haueua Sisto IV. dato principio anco alla fabrica del Monasterio, mà per la sua morte, fù lasciato il compimento al Cardinal Oliuerio Caraffa. Vn solo difetto patì nella sua prima fondatione questa Chiesa; e fù che non haueua tribuna all'altare maggiore, la quale fù fatta da Gasparo Riualdi, nobil Romano. Mise la pietra l'anno 1611. il Vescouo di Casale Monsignor Tulio Carretti, e restò finita l'anno 1614. con lauori di varij marmi di stucchi, & di rare pitture à fresco dell'Albano, e sù l'altare fù rimessa la dett'Imagine, che prima staua sotto la cornice della cuppola, dentro vn bellissimo tabernacolo fatto da Innocenzo VIII. per voto d'vna sua infermità, & acciò non si perdesse opera si degna, fù posto nell'altare della Croce. Quando nel portico della Chiesa vecchia, si dimostrò miracolosa questa Sant'Imagine, era rettore Lodouico

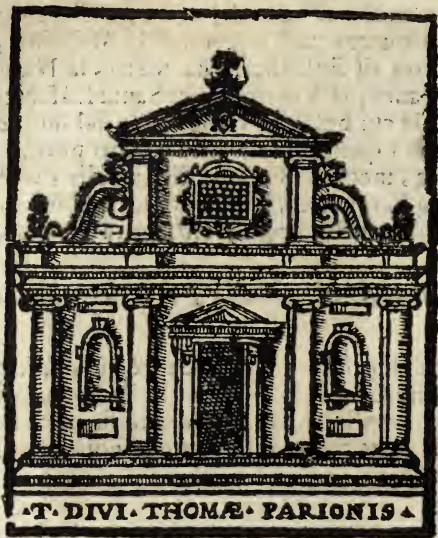
Agnelli, che da Sisto IV. nella sua bolla, è detto Maestro, e Notaro Apostolico, e pare, che facesse vna Compagnia d'huomini della parrocchia, i quali hauessero cura della dett'Imagine, e di raccoglere i voti, e limosine, che si offeriuano, per dispensarle in far dir messe a' poueri preti, con patto, che venendo altri Sacerdoti à celebrare per diuotione, loro si dessero i primi luoghi, e gli stipendiati aspettassero, acciò per sodisfatione del Popolo, vi fossero messe insino al mezzo di; e gli stessi Preti, che d'obligo diceuano le messe, doueuano ancora ogni sera, nel tramontar del Sole, trouarsi con le cotte auanti della Sant'Imagine à cantare la (Salue Regina,) dando poi con l'acqua benedetta la beneditione à quelli che ci erano venuti, & insin hora l'vno, e l'altro si osserua, non ci essendo in Roma chiesa, doue più tardi si trouino messe, che in questa; & acciò con più deuotione il Popolo venga alla (Salue Regina) della sera, vi concesse Papa Gregorio XIII. per ogni volta cento giorni d'indulgenza, e fece priuilegiato l'altare del Presepio; ma della sudetta Compagnia non ci è più memoria, dependendo il tutto da questi Canonici Regolari. Obligati si riconoscono ancora questi Padri à Sisto V. che trà i titoli de' Cardinali pose questa lor Chiesa, e molto più à Paolo V. perche oltre le cose già dette, essendo egli creato Pontefice l'anno 1605. alli 16. di Maggio, nel qual giorno andò al Cielo S. Vbaldo Vescouo d'Agubio, e di quest'ordine già Canonico Regolare, ordinò, che in tutta la chiesa fosse celebrata la sua memoria con l'offitio semplice. Grande è sua virtù in discacciare i Demonij; come ne da segno la sua mitra, & vn guanto Episcopale, che in questa chiesa con deuotione si conseruano. Ci sono anco reliquie di S. Zosimo Abbate, e di S. Maria Egittiaca. Asceso Papa Alessandro VII. al Pontificato minacciando rouina la facciata, occupata dalle fabriche, e dalle strade vicine, si come anche la Chiesa di dentro essendo male ordinata, & senza lumi, rifece di nuouo la medesima facciata col portico semicircolare fiancheggiandola con due monumenti, l'vno con la memoria di Sisto IV. e l'altro Alessandro VII. & drizzando auanti la strada. Nel didentro adornò di stucchi la volta, la cupola, & ripulì le cappelle, aprendo fenestre, & rifece il pauimento di marmo. Di nuouo ancora la cappella di Agostino

Chi-

Chigi, doue sono le famose Sibille, & Profeti di Rafael di Vrbino, & di sotto l'adornò di marmi, & vi fece il bassorilieuo di metallo della Santissima Trinità, opera di Cosimo Francelli Romano, con le due statue laterali di marmo, il tutto con architettura, & ordinatione di Pietro Berrettini da Cortona. Sotto la cornice della cupola rifece di nuouo li trè quadri grandi nel vano del muro, che erano mancanti, restandoui il quarto rappresentante la Madonna, che và al tempio pittura di Baldassarre da Siena, la Natiuità è del Caualiere Vanni, la Visitatione di Santa Elisabetta di Carlo Maratti, la cui bellezza viene offesa dal lume contrario. Sono ancora in questa chiesa altre celebri pitture di Baldassarre da Siena, incontro à quella di Rafaelle, il Presepio di Girolamo da Sermoneta, l'Annuntiata di Marcello Venuci. Il Monasterio col chiostro è architettura di Bramante.

La Chiesa di S. Biagio alla Fossa detto della Pace.

CHiamauasi prima in Triuio da trè vie, sù le quali è posta questa Chiesa, hora si dice della Fossa, da vna ch'era nell'horto vnito alla chiesa, il cui sito fù poi dato per fabbricarci case, che pagano il douuto canone alla Chiesa, & ha cura d'anime.

La Chiesa di San Tomaso in Parione.

QVesta Chiesa, che per esser dall'altre due dedicate, à questo glorioso Santo Apostolo distintamente nominata dal suo Rione tiene il sopranome, fù consecrata nell'anno 1139. & ha cura d'anime. Fù poi fatta titolare nell'anno 1517. nel Pontificato di Papa Leone Decimo, & è di Prete Cardinale. Poi nell'anno 1581. fù con molta spesa ristaurata da due nobili Romani, cioè Mario, e Camillo Cerrini. Et essendo per questi contorni molti Scrittori, i quali vniti frà loro posero insieme vna Compagnia nell'anno 1561. e presero per loro Auuocati i Santi Gio: Euangelista, e Nicolò Vescouo. Et il giorno della Santissima Nunciata v'è indulgenza in forma di Giubileo, come anco nell'al-

l'altre due feste di S. Gio: e S. Nicolo, vi è il medesimo Giubileo. E qui vicino stanno gli Offitij del Card. Vicario da vn lato, oue s'appende la tauola de gli scommunicati, che non hanno presa la Communione nella Pasqua di Resurrettione, doppo essere stata esposta nel portico di San Bartolomeo nell'Isola per 8. giorni nella sua festa alla frequenza del Popolo. Et il Collegio Nardino euui dall'altro, il quale stà sotto il gouerno de' Signori Guardiani del Saluatore di S. Gio:, e di qui è vscito a' nostri tempi, Scipione Cobellutij Eminentissimo Cardinale di S. Chiesa, specchio di bontà, e di virtù. Nel palazzo poi, che già fù del Cardinale Nardino, ch'è hora della Reuer. Camera Apostolica, ha residenza l'Illustrissimo Gouernatore di Roma, oue sono gli Officij ciuili, e criminali, e residenza di Giudici.

La Chiesa di S. Gregorio, e Maria in Vallicella, detta anco, Pozzo bianco.

TEMP. DIVÆ MARIÆ IN VALLICELLA

SAnta Maria in Vallicella, detta anco Pozzo Bianco per vn pozzo, che era qui, e per essere questo sito alquanto basso si dice della Vallicella: è anco addimandata la Chiesa Nuoua, per essere tutta rifatta, sotto vna sì bella forma, con l'aiuto del Signor Cardinale Pier Donato Cesis, e di Monsignor Vescouo di Todi dell'istessa famiglia, tanto perfettamente, che non hanno sparagnato ad alcuna spesa. Onde n'hanno meritata questa memoria.

CAESII FRATRES

Petrus Donatus S. R. E. Presb. Card.
apsidem fundauit,
ædes multas coëmit,
Sacerdotum habitationem ampliauit.
Angelus Episcopus Tudertinus
sacellum extruxit, ac dotauit;
anteriorem templi partem.

FVNDAVIT, ORNAVIT, PERFECIT.

S. Filippo Neri Fiorentino, fondatore di questa Congregatione dell'Oratorio di età d'anni 18. abbandonando la Patria, li Parenti, & vna grossa heredità, se ne venne à Roma, doue dimorò fin'à gli anni 80. della sua vita, senza vscir mai fuori delle porte se, non per visitare le sette Chiese. Questo glorioso Santo, essendo stato pregato dalla Natione Fiorentina, di tener cura della Chiesa loro, fece ordinare sacerdoti alcuni de' suoi, e li mandò alla cura di quella i quali andauano ogni giorno à San Girolamo della Carità à gli essercitij dell'Oratorio. Ma crescendo tuttauia il numero, procurò il Santo da Gregorio XIII. d'ottenere vna Chiesa, nella quale i suoi potessero essercitare tutte le funtioni dell'Oratorio, le quali per alcuni anni, trasferiti da S. Girolamo, si erano fatte in detta chiesa di S. Giouanni; e così nel 1575. ottenne questa di S. Maria in Vallicella, la quale in quei tempi era Parrocchia; doue era vna miracolosa Imagine della Madonna, che percossa da vn bestemmiatore nel 1535. mandò fuori sangue, (come anco di quella della Pace si disse). Et in questo luogo fondò S. Filippo la sua Congregatione con autorità Apostolica: come appare per Bolla di Gregorio XIII. sotto il dì 15. di Luglio del 1575. Vi pose la prima pietra Alessandro de' Medici, Cardinale di Fiorenza, che fù poi PP. Leone XI. nel sudetto anno 1575. alli 16. di Settembre. Ridotta poi la fabrica à buon termine nell'anno 1577. alli 3. di Febraro comincia-

rono

rono que' Padri à celebrarui li diuini Offitij, e vi celebrò la prima Messa solennemente il sopradetto Cardinal di Fiorenza, & egli stesso la consacrò alli 23. di Maggio nel 1599. Venuti ad habitare i Padri alla Vallicella, S. Filippo restò à S. Girolamo, e nell'anno 1583. nel giorno di S. Cecilia, per comandamento di Gregorio XIII. se n'andò anch'egli ad habitare co' suoi alla Vallicella. L'instituto della Congregatione è; che coloro che viuono in essa, debbano mantenersi in stato di Preti, e Chierici secolari, nè si legano in modo alcuno con voto, ne con giuramento, ma liberamente, e senza legame seruono a Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi, con l'essercitio dell'oratione, parola di Dio, e frequenza de' Sacramenti: e quindi prese il nome della Congregatione dell'Oratorio; e vi è buonissima Musica. In ciaschedun giorno feriale, eccetto il Sabbato, si fanno quattro sermoni, di mezz'hora l'vno, alla fine de' quali si canta qualche motetto spirituale, e ne' giorni festiui doppo il Vespro si fà vn solo sermone senza quelli, che si fanno altroue, come à suoi luoghi si legge. Si è poi questo instituto propagato in molte Città d'Italia, e fuori, e tuttauia và multiplicando con frutto grande de' luoghi, doue s'introduce: non dependendo vna Congregatione dall'altra; ma viuendo ciascheduna sotto l'Ordinario, conforme alle regole di S. Filippo confermate da Paolo V. con Breue Apostolico. E nel Giouedì di Carneuale vanno con numerosissimo Popolo à visitare le sette chiese. Le feste principali, che in essa si celebrano, sono la Natiuità della gloriosa Vergine alli 8. di Settembre, titolo dalla Chiesa di S. Gregorio Magno alli 12. di Marzo, titolare anch'egli della Chiesa, insieme con la Natiuità della Madonna. Di S. Filippo Neri lor Fondatore alli 26. di Maggio, nel qual giorno, il Popolo Romano presenta vn calice d'argento, e quattro torcie in honor del Santo, & alla Messa cantata assistono diuersi Eminentissimi Cardinali, nelle quali tre feste vi è Indulgenza plenaria. Vi si celebra anche la festa de' SS. Martiri Papia, e Mauro, alli 20. di Gennaro, presi da que' Padri per Auuocati, dalla lor Congregatione e la festa della sacra alli 23. di Maggio. Vi sono molte reliquie, trà le quali hanno, co' lor corpi intieri, il fondatore S. Filippo Neri, e la serua di Dio Felice da Barbarano; quiui dalla chiesa

di

di S. Cecilia trasportata. Dal primo di Nouembre, sin à Pasqua la sera fanno deuoti Oratorij con buoni sermoni, e musica per lo spatio d'vn'hora, e mezza. Hanno fatto nuoua, e bella sagrestia, disegno del Marucelli, e vi è numerosa Libraria. Le sere della festa del Santo i suoi deuoti fanno in suo honore risplendere gran copia d'accesi Lanternoni, & altri lumi, facendosi in varie parti altari per maggiormente eccitare la deuotione verso vn tanto Santo, facendo di continuo gratie à chi a lui ricorre, come si vede dalla gran copia de voti, cò quali le muraglie della Chiesa rimiransi coperte. E' anco in detta chiesa sepolto il dottissimo, e famosissimo Cardinal Baronio. La tribuna dell'altar maggiore con la Cuppola, peducci di essa, e la volta grande, doue è dipinto il miracolo della V. Maria, che successe nella medesima Chiesa, sono tutte opere colorite dal famoso pennello di Pietro da Cortona, adornò il tutto con stucchi dorati Angioli, e puttini lauoro del Fancelli, e del Ferrata. Negli altari vi sono altre opere d'insigni pittori, trà quali la Presentatione della Madonna al Tempio, e la visitatione di S. Elisabetta sono opere di Federico Barocci. Il Saluatore portato al sepolcro di Michele da Carauaggio; San Filippo di Guido Reni, e tre quadri del Rubens nell'altar maggiore. Nella sagrestia vi è la statua di San Filippo di marmo, & il ritratto di Gregorio XV. di metallo d'Alessandro Algardi, e le pitture della volta di Pietro da Cortona. La casa delli Padri, con l'Oratorio, & sua facciata è architettura del Caualier Borromino. Innanzi detto luogo s'è aperta dalli Padri dell'Oratorio vna nuoua strada, con belle habitationi, tra'quali è l'honoreuol Palazzo dell'Eminent. Sig. Cardinal Cerri, architettura del Peparelli. E quì vicino è il Palazzo de' Signori Fieschi, Conti di Lauagna, del quale disse l'Albertini. (*Et domus cum turri de Flisco apud puteum album, quam Vrbanus Lauania Comes fundauit: postremo vero à Nicolao Lauania Comite Cardinali de Flisco ampliata est, ac varijs picturis decorata.*) Hora è dell'Eccellentiss. Sig. Duca di Sora, Nepote di Papa Gregorio XIII. Hauendo i medesimi PP. aperta da vn lato della chiesa vn'altra strada, quale và ad imboccare nella strada maestra, che conduce in Parione, oue vi sono varie botteghe de librari, copiose si di libri di Roma come di stampe forastiere d'ogni sorte, e materia:

La Chiesa di Santa Cecilia à Monte Giordano, hoggi è l'Oratorio delli PP. di San Filippo Neri.

VIen detto Monte Giordano questo, per vn gran Palazzo della fameglia de' Giordani, il quale è in questo luogo, hora de gli Orsini. Questa Chiesa era Parrocchia, hauea alcune reliquie de Santi, particolarmente vi era il corpo della Beata Felice da Barbarano. Hora questa Chiesa si è vnita con Santa Maria in Vallicel'a doue li Padri hanno edificato l'Oratorio.

La Chiesa di San Giuliano à Monte Giordano.

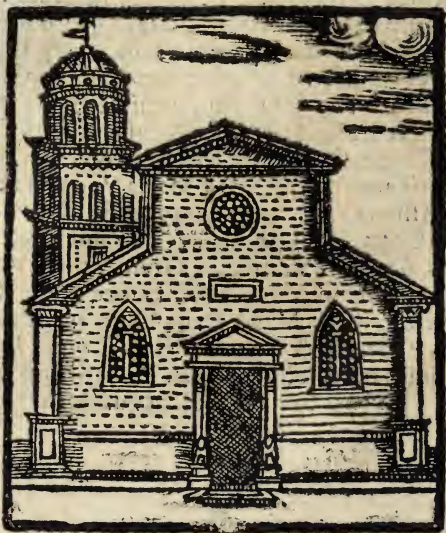
QVi presso hauendo già stanza i Postiglioni, e presta caualli, soleuano le feste auanti giorno vdire messe in vna cappelletta dedicata à S. Angelo Mincinello, la quale essendo hoggi vnita alla vicina collegiata di S. Celso, la riconosce ogni anno, celebrandoci la festa di S. Michele a' 29. di Settembre. L' anno poi 1023. hauendo alcune diuote persone fatta vna Compagnia, pigliarono per loro Auuocato S. Giuliano di cui si dirà ad vn'altra sua chiesa, presso i trofei di Mario; qui celebrano la sua festa la Domenica più vicina à qella di S. Antonio, che viene a' 17. di Gennaro, & hauuta la sudetta cappella dal Capitolo di S. Celso, la ristaurarono, acciò lor seruisse d'Oratorio, come all'altre Compagnie; vestono sacchi Turchini con l'imagine di S. Giuliano.

La

La Chieſa de' SS. Simone, e Giuda.

STando queſta Chieſa nel Monte Giordano antichiſſima habitatione della famiglia Orſina, fù da lei fondata, e dotata, & è Iuſpatronato di quella caſa. Queſto Monte fù nominato da vno detto Giordano di queſta fameglia, che fù il primo, che ci veniſſe ad habitare dopo l'antichiſſimi Conti della Sabina: e forſi, fù quello, à cui l'anno 1304. Papa Giouanni VII. diede la porpora, & inſieme fù di ſanta Chieſa vn gran Cardinale, sì per lettere, come per le Legationi importantiſſime. La dedicò à Maria V. e vi ſi celebraua la feſta dell' Aſſunta: poi per quanto diſſe il ſuo Rettore Girolamo Coſta di Lisbona, circa l'anno 1450. nel giorno de i SS. Apoſtoli Simone, e Giuda, preſe i nomi loro, onde ne gl'iſtromenti fatti dipoi à fauore di queſta Chieſa, all'antico titolo di S. Maria ſi aggiunge queſt'altra de' SS. Simone, e Giuda & è parrochia. E quiui li Signori Orſini hanno bello, e gran Palazzo con belliſſima fontana dell'acqua loro di Bracciano.

Là

La Chiesa della Santa Casa di Loreto della Natione della Marca.

QVesta Chiesa che hoggi è sotto il titolo della Santa Casa di Loreto della Natione della Marca era prima chiamata S. Saluatore del Lauro fondata insieme con il Monastero da fondamenti dal Signor Cardinal Latino della Nobilissima Casa Vrsina che hebbe il Cappello da Nicolò V. il 1449. vi habitarono li Canonici Regolari detti di San Giorgio in Alga hauendola tenuta per spatio di sopra 266. anni questa Religione fù fondata da due Nobili Venetiani uno chiamato Antonio Corrario, l'altro Gabrielle Condulmerio quale fatto Papa si chiamò Eugenio IV. di questa medesima Religione oltre di altri molti degni soggetti fù anche il B. Lorenzo Giustiniani ch'alla nobiltà de Natali con la santità della vita vi aggiunse lo splendore della dot-

trina

trina: Essendo poi nell'anno *1669.* stata soppressa questa Religione e trà molti concorrenti per la compra del Monastero è Chiesa fù dalla benignita di Clemente IX. di fel. mem. mediante l'efficace protettione del Eminentissimo Sig. Cardinal Deciò Azzolini Prottettore della Natione della Marca in Roma alla medesima Natione conceduta. E mantenuta questa Chiesa con ogni sorte di decoro con quantità de Cappellani, e Confessori, con vna nobile Supelletile de sacri Paramenti, & argenti per le sacre funtioni; due volte l'anno vi si espongono le correnti quarant'hore, e oltre tutti li Sabati del anno vi sono musiche la sera, con altri deuoti esercitij, & il primo Sabato di ciascuno mese vi è vn sermone d'eccellente Predicatore. In questa Chiesa vi sono molte indulgenze con l'altare Priuilegiato per li morti, vi sono molte Reliquie de Santi, e tra le altre tre Corpi de SS. Martiri, Orso, Quirino, e Valerio. Si fanno due feste sollenni vna della Concettione della Beatissima Vergine l'altra due giorni dopò in memoria della Venuta della Santissima casa nella fortunata Prouincia di Loreto, in quel giorno oltre la sollennità de Vespri, e messa si fà il maritaggio di buon numero di Zitelle dandosi à ciascheduna oltre la veste per sussidio dotale scudi 50. Nel claustro poi del medesimo luogo si fà vn sontuoso apparato de Quadri. Vi è vn Collegiò de Dottori della medesima Prouincia con vna copiosa libraria per vso loro. Questa Natione è stata sempre fedelissima alla Sede Apostolica. Vi è vno delli più bell'Oratorij che siano à Roma anch'esso offitiato con priuate musiche, & altre spirituali funtioni; vi sarebbero molte altre cose da dire che per breuità si tralasciano.

La Chiesa de' SS. Celso, e Giuliano.

ACciò commodamente si potesse andare tanto ne i tempi caldi, come di pioggia alla chiesa del Prencipe de i Santi Apostoli in Vaticano, era non solamente coperto il vicino ponte già Elio, & Adriano, & hora di S. Angelo; ma passato che si era dall'vna, e l'altra parte, trouandosi portici tirati insino alla detta Chiesa, & all'entrare del Ponte, vi fù drizzato vn'arco dall'Imperatori Gratiano, Valentiniano, e Teodosio, che insieme regnorono l'anno 379. per dare bella entrata a i detti portici. Ma quando la machina di Adriano si fece da i Romani Pontefici Castello per difesa della Città, bisognò, che si gettasse à terra con li portici anco l'Arco, acciò d'ogn'intorno hauessero libera vista le guardie della Rocca. Et in particolare sotto Clemente VIII. fù allargata, e rifatta la bocca del ponte, e postoui le due belle statue di S. Pietro, e di S. Paolo, ou'erano prima due cappellette fabricate da Nicolo V. con l'inscrittione, che segue.

Dall'vna parte.

Binis hoc loco sacellis bellica vi, & parte Pontis impetu Fluminis disiectis ad retinendam loci religionem, ornatumque has statuas substituit.

E dall'altra parte.

Clemens VIII. Pont. Max. Petro, & Paulo Apostolis Vrbis Patronis. Anno salutis Christianæ. MDXXX. Pontificatus sui X.

E sotto Clemente VIII. essendo nell'anno 1598. rouinata parte delle sponde per l'inondatione del Teuere, da lui fu-

furono ristaurate. E la felice memoria di Vrbano VIII. per dar più facile adito al Fiume, fù gettato à terra il torrione di pietra, e sono stati riaperti gli vltimi archi, che erano verso il Castello, con la seguente memoria.

VRBANVS VIII. PONTIFEX MAX.

propugnaculum duo hæc intercludens
sub Pontis fornice spatia
inutiliter antiquitus fabricatum
solo æquauit.
Fluminis lapsu hac parte reserato,
quod munitam magis Arcem efficit.
& exundatione ingruentes cohibet:
ne posteri preuenientis hinc vtilitatis
ignari secus quid moliantur,
hoc voluit extare documentum.

AN. DOM. MDCXXVIII. PONTIFIC. V.

Nella piazza, vicina à questa Chiesa per le molti arti, e per le gran robbe, che vi si vedono, v'è quasi vn continuo mercato, & a' suoi tempi vi si fanno le publiche giustitie. Quanto poi alla prima fondatione di questa Chiesa potemo dire, che fosse in quei tempi, che li sacri corpi de' SS. Celso, Giouitta, e Basilissa furono trasferiti à Roma da Antiochia, doue haueuano patito il martirio: nell'archiuio di questa Chiesa, si conserua in antichissimi caratteri, scritta à mano, la vita loro; e nell'offitio al matutino v'erano le proprie loro lettioni: e Papa Clemente VIII. diede licenza, che qua si riportassero da S. Paolo fuori delle mura, doue furono trasportati; ma quando, ò con quele occasione ciò si facesse, non lo sappiamo, ne meno in quale anno venissero à Roma, essendosi già detto in altre Chiese, che tali traslationi si faceuano secretamente. SS. Celso, e Giuliano in Banchi è Chiesa Collegiata, e Parocchia Battis-

male. Vi è vna Compagnia del Santissimo Sacramento, con suo Oratorio separato. Vi è vn piede di S. Maria Maddalena, & altre reliquie.

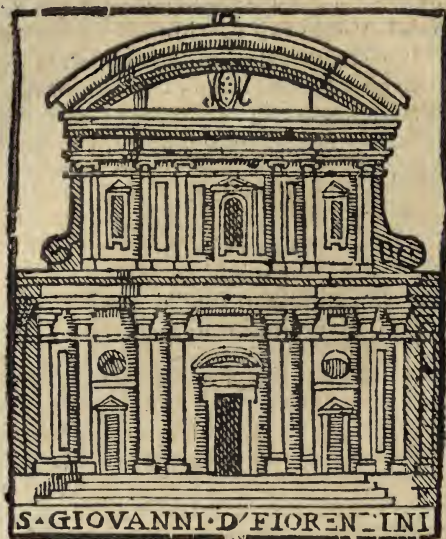
La Chiesa del Santissimo Sacramento, per la Parocchia di S. Celso.

DVe Compagnie furono instituite nella Chiesa di S. Celso. Vna del Santissimo Sacramento nel 1560. l'altra fù del Nome di Dio nel 1565. poi volendosi leuare ogni occasione di qualche disordine, che poteua nascere, per essersene l'anno auanti fondata vn'altra del Nome di Dio nella Minerua, di cui iui si disse: queste due si vnirono in vna riseruandosi il titolo del Sacramento, e Nome di Dio. Fecero poi questo Oratorio, non hauendo nella Chiesa di S. Celso commodità d'essercitare le deuotioni loro. Sopra de' sacchi bianchi portano dipinto vn calice coll'hostia, e l'inscrittione dell'vna, e l'altra Compagnia, però celebrano, il 1. di dell'anno la festa, che fù santificato co'l nome di Giesù, & il Lunedì trà l'Ottana del Sacramento, fanno vna solenne processione. Poi entrando nella strada di Banchi, si vede il palazzo de gli Alberini, e poco più oltre nella piazza la Zecca vecchia nobilissime architetture del gran Bramante. Hoggi in questo Palazzo vi è il Banco di Santo Spirito, quale è stato rinouato &c.

La Chiesa della Purificatione della Madonna in Banchi.

QVando fù Roma Signora di tutto'l mondo, per trattare le cause de i mercanti, e d'altri infiniti litigij non bastando la piazza Romana, hora Campo Vaccino, furono aggiunte da gl'Imperadori altre vicine, con portici d'ogni intorno, come fù la Chiesa di S. Adriano, che però si troua, nominato in foro. Hora sono ridotti in questa contrada, che banchi si dice, doue sono dall'vna è dall'altra parte alcune stanze al piano, in forma di botteghe, con i banchi attorno de' Notari dell'Illustrissimo Auditore della

la Camera, à riceuere gli atti di tutte le cauſe. E vi ſono anco nobiliſſimi banchieri di monete. Era queſta Chieſa vnita à quella de' SS. Tomaſo, & Orſo; ma fù ſmembrata l'anno 1544. per darle alla Confraternità d'Oltramontani, gran diuotione hebbe quel Popolo nel tempo delle perſecutioni, verſo del Vicario di Chriſto, perche biſognando, che hor quà, hor là ſi ritiraſſe, gl'Oltramontani per accompagnarlo teneuano vn cappellano, che celebraſſe loro la Meſſa. Pare nondimeno che à forma di Confraternità non ſi riduceſſero inſino all'anno ſudetto, che hebbero queſta Chieſa, e la mantengono come ſi vede. Per vn legato di Bernardo Teſio da Biella fatto à queſta Chieſa, maritano Zitelle ogni anno il giorno della Purificatione.

La Chieſa di S. Gio: Battiſta de' Fiorentini.

L'Anno 1448. nel giorno di S. Gio: Battiſta, doppo vna grande eccliſſe del Sole, fu Roma da terremoti, e peſtilenza tanto abbattuta, che non trouandoſi chi ſepelliſſe li morti, li poueri in particolare, la Natione Fiorentina, moſſa à pietà in vn tanto biſogno, fece vna Compagnia di perſone più diuote ſotto l'inuocatione dell'Auuocato loro S. Gio: Battiſta, e pigliarono il titolo della Pietà, eſſercitandola molto bene in ſepellire li cadaueri de gli appeſtati, e veſtirono ſacchi negri. Ceſſata la peſte, veſtirono ſacchi turchini, con vna Pietà dipinta in fronte, e nel 1488. meſſero mano alla fabrica di queſta Chieſa in honore de gli Auuocati, e Protettori di Fiorenza, che ſono i Santi Gio: Battiſta; Coſimo, e Damiano. Era prima in queſto luogo vna

vna cappella di S. Pantaleo, & vn horto, ch'essendo sotto la proprietà della Collegiata di S. Celso in Banchi, da essa la comprorono. Fece il disegno della Chiesa quel famoso Architetto Michel'Angelo Buonarota à somiglianza della Rotonda; e si conserua nel vicino loro Oratorio, per esser cosa degna da vedersi; ma perche la spesa superaua le forze, si appigliarono al presente di Giacomo della Porta, e stà al paragone di qualunque Chiesa fatta in Roma dalle altre Nationi. E di due cose che alla perfettione di questa chiesa mancauano, l'vna fù compita l'anno 1614. cioè la cuppola, resta l'altra d'incrostar di trauertini, ò marmi la facciata, che sarà di gran spesa, ma di bellissima vista, per stare in vna riguardeuole prospettiua. Ne si manca, acciò che dentro d'vn sì bel Tempio risplenda il culto diuino con buon numero di Sacerdoti, per cantare, oltre le messe priuate, le solenni, & altre hore canoniche, con organi, e musiche: trà i pulpiti, che in Roma si danno à valenti Predicatori nella Quaresima, questo è vno, e nel Martedì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno solennissima processione, & oltre le continue limosine à'poueri della Natione, e per gl'infermi cominciarono à canto della chiesa vn'Ospedale, nello spatio di due anni si finì il 1908. e per legati di particolari, maritano tre volte l'anno Zitelle, cioè nel giorno della Purificatione della Purissima Vergine, e della Natiuità di S. Gio: Battista, e la festa di S. Vincenzo à 5. d'Aprile. Di più hanno fauorito questa Chiesa due Sommi Pontefici Fiorentini, vno fù Leone X. che l'anno 1519. le diede il titolo di parrocchia per tutti i Fiorentini, che habitano in qualsiuoglia parte di Roma, e delle persone, che lor seruono di qualunque natione siano: e d'hauer vn Consolato per le cause de'Mercanti Fiorentini, con molti altri priuilegi, e gratie. L'altro Pontefice fù Clemente VII. che l'anno 1592. loro donò i corpi de'Santi Proto, e Giacinto, che stauano come sconosciuti nella Chiesa del Saluatore al ponte di Santa Maria in Trasteuere. Alli due d'Agosto, fanno qui gran festa à S. Stefano Papa, e Martire. Di Caualieri di S. Stefano diede principio à questa sacra militia il Gran Duca di Toscana, Cosmo de'Medici l'anno 1561. acciò difendesse da i Turchi il nostro mare Mediteraneo, e l'approuò Pio IV. sotto la regola di S. Benedetto,

& all'animo loro grande, e Christiana pietà, hà Dio mirabilmente corrisposto, e già più volte in questa impresa è risonata nel mondo la fama delle generose loro attioni. Portano dalla parte del cuore vna croce rossa sopra l'habito loro ordinario, e sù'l manto di ciamellotto bianco, di cui tal volta si vestono, à dimostrare, che per lo puro honore di Dio sono pronti à spargere il sangue, in difesa della fede Cattolica. Gran Maestro n'è sempre il Gran Duca di Toscana, & in Pisa stà il suo Luogotenente, doue hanno vna Chiesa e Monasterio, in cui viuono alcuni come Religiosi. Hoggi si fabrica l'altar maggiore, ricco di marmi, e di scoltura, per legato fatto dal Sig. Horatio Falconirri, l'architettura è del Boromino, e le statue di S. Gio: Battista, che battezza Christo sono di Antonio Raggi. Vi sono diuerse pitture, e particolarmente la cappella del SS. Crocifisso de metallo fù gettato da Paolo S.Quirico Parmigiano, con il modello di Prospero Bresciano, e le pitture da per tutto del Lanfranchi, & è de'Signori Sacchetti, che quì vicino hanno il loro palazzo. Il Quadro dell'altare nella cappella de Sig. Nerli è opera di Saluator Rosa, quella de Sig.Capponi il quadro è opera di Santi Titi; vi sono altre belle pitture, come anco depositi di bonissime mani, che per breuità si lassono. In questa Chiesa vi è la memoria de'nobili Barberini, già vn tempo quì sepolti, del quale se ne legge la presente memoria.

Antonio Barberino Patricio Florentino, integritate, eruditione, constantia, & eximia erga patriam caritate conspicuo, cuius ossa ob nouam templi constructionem permixtim translata iacent: Obijt Anno MDII. 18. Kalend. Iunij ætatis suæ annum agens 65. Carolus Barberinus S. R. E. Dux Generalis Patrui magni saluti consulens, in expectationem culparum redditum annum missæ singulis celebrandæ diebus attribuit, ne memoriæ exolesceret, hic voluit extare monumentum.

M. D. C. XXIX.

La

La Chiesa di S. Biagio della Panetta.

LA Chiesa di San Biagio della Panetta, fù rifatta da Alessandro II. e consacrata, e dentro l'altare vi pose del Legno della Santa Croce, delle veste di Maria Vergine, delle reliquie de'santi Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, e Sofia. Questa Chiesa è in strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua fare il palazzo de gl'Officij di Roma, & è del Capitolo di san Pietro. E' Parrocchia, e vi era la Compagnia del Suffragio per li morti. E detto della Panetta, ouero Pagnotta, perche nel giorno della festa si distribuisce il pane: era vna delle 20. Abbazie principali di Roma. Sù questa riua del Teuere fecero i Gentili vn lor Tempio à Nettuno, che finsero Dio dell'acque, al quale ne i pericoli di naufragio si faceuano voti, e liberati veniuano ad attaccare le tauolette. Presso questa Chiesa alla man sinistra è'l Palazzo de'Signori Acquauiui, di soffitti d'oro, di belle pitture, e con il giardino.

La Chiesa di S. Nicolò degl'Incoronati.

TEngono che questa Chiesa sia, così detta da vna famiglia, quale anco è in Roma, chiamata l'Incoronati, a quale fabricasse questa Chiesa, è parrocchia, e vi è la Compagnia de'garzoni di colzolari.

La Chiesa di S. Maria del Suffragio.

NEll'anno 1592. alcune pie persone desiderose di solleuare quelle pouere anime, che si trouano in quelle atroci pene del purgatorio, istituirono vna Confraternità, la quale haueste per suo proprio istituto l'aiuto di quelle, e però fù intitolata la Compagnia del Suffragio. Fù approuata da Clemente VIII. con autorità di agregare altre fuori di Roma, e liberare vn prigione per la vita il Giouedi santo, ouero il giorno di tutti i Santi. L'habito suo è come

di

di pellegrini, portano vna mozzetta di ſaia negra ſopra i ſacchi con vn bordone in mano, e cappello in teſta. Si vnirono da principio nella paſſata Chieſa di ſan Biagio, e vi ſtettero inſino al 1616. che fabricarono queſta Chieſa per sè. Oltre tutte le feſte della Madonna, loro proprio è il giorno della memoria, che ſi fà nella Chieſa, di tutti i morti, e per tutta l'ottaua vanno in proceſſione à ſan Gregorio. In queſta ſi celebrano ſette meſſe da morti ogni giorno feriale, & otto nelle feſte con la Commemoratione de'fedeli defonti. Et in queſti giorni i fratelli, e ſorelle di queſta Confraternità recitano l'Offitio de'morti con trè notturni, e nel ſudetto giorno dell'vniuerſal commemoratione de'Morti, tutti loro fanno celebrare due meſſe per vno. Vltimamente la ſopradetta Chieſa è ſtata rifatta da fondamenti con buon diſegno e facciata di trauertino, fù architetto il Caualier Rinaldi. Contiguo alla Chieſa vi è l'Oratorio, doue dicono li diuini Offitij. Quì appreſſo ſtanno le Carceri nuoue fabricate da Papa Innocenzo X. hauendo leuato la vecchia Carcere di Corte Sauella.

La Chiesa de' SS. Faustino, e Giuittà.

PARS· INTERIOR· TEMPLI·SS·FA·VSTINI·ET·IOVITÆ·NATIONIS·BRIXIENSIS

SAnti Faustino, e Giouitta, e sù la ripa del Teuere in strada Giulia, vicino alli fondamenti, che fece fare Giulio Secondo, per fabricarui il detto palazzo, con animo di ridurre in esso tutti li tribunali, & offitij di Roma. E fù principiato ancora vn luogo, il quale hauesse à seruire per Chiesa; ma poi, per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera imperfetta, auuenne, che il luogo designato per Chiesa, seruì vn tempo ad altro vso, insin tanto, che dalla Natione Bresciana, che si troua in Roma, fù comperato, & acconcio, e ridotto in honestissima forma di Chiesa, dedicata sotto il titolo de' detti Santi Faustino, e Giouitta Martiri, e Protettori della Città di Brescia. Et è bel disegno di Michelangelo, e stata adornata di bella facciata, e ne fù Architetto il Caualier Fontana.

La

La Chiesa dello Spirito Santo delli Napolitani in strada Giulia.

QVesta Chiesa fù dedicata già à S. Aurea Vergine, e martire, & haueua vn Monasterio contiguo, le cui Monache, con tutte l'altre di Roma, ridotte à poco numero, S. Domenico, per commissione del Papa, le congregò nella Chiesa di S. Sisto. Hora hauendo i Napolitani comprato questo sito nel 1572. dalle Monache di San Sisto, vi fecero con l'Oratorio vna Chiesa, e la dedicorno allo Spirito Santo, per vna particolar diuotione della Città loro, verso la persona dello Spirito Santo, portano dipinta vna Colomba sopra de' sacchi bianchi, e nella festa della Pentecoste, liberano vn prigione, e tengono prouisionati vn'Auocato, e Procuratore per le cause de' poueri soggetti del Regno di Napoli, quando in Roma sono carcerati. Benemeriti di questa Compagnia, furono Pietro Corso di Policastro in Calabria del 1580. essendo in Roma Protonotario Apostolico, e nel 611. Violante Santaseuerina. Al presente questa Chiesa si è rinuouata in migliore forma. E nella lor festa vi fanno bellissimo apparato. Il quadro di S. Francesco è del Caualier Giosеppe d'Arpino.

La Chiesa di San Filippo Neri in strada Giulia.

FV' questa Chiesa edificata alcuni anni sono da Rutilio Brandi Fiorentino, huomo tutto dato alle opere di carità, e dedicolla al suo Compatriota San Filippo. Della quale, per vertere hoggi lite trà la fameglia degli Incoronati, & i Deputati di questo luogo sopra la proprietà di quella, non si può dare al presente notitia più distinta.

La Chiesa di S. Lucia della Chiauica.

QVesta Chiesa della Compagnia del Confalone a' nostri giorni nobilmente risarciata, & abbellita fù la principale hauuta dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano, & era vnita all'Abbadia di S. Biagio della Pagnotta, & è vna delle 20. priuilegiate. Fù poi dalla detta Compagnia rifatta da fondamenti, e la mantengono con molto splendore. Due segnalate opere fanno questi Fratelli, vna è di maritare ogni anno il giorno dell'Assunta vn gran numero di Zitelle con buona dote, l'altra di riscattare schiaui sudditi della Chiesa Romana, onde l'anno 1581. hebbero da Gregorio Decimoterzo licenza di cercar à questo fine limosine per tutto lo stato Ecclesiastico, & nel 1586. Sisto V. sopra varij vffitij di Roma assegnò tremila scudi, se bene i Frati, sì della Mercede, come della Trinità hanno per instituto proprio di liberare schiaui, e di cercarne per ciò limosine. Nel giorno della sua festa v'è gran concorso di deuotissimo popolo, n'è Protettore l'Eminentissimo Cardinale Francesco Barberino. Fin quì si distendeuano le mura di Roma antica, ampliata dall'Imperatore Claudio. Onde presso la chiauica di detta Chiesa fù ritrouata in pietra questa memoria:

TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR AVG.

Germanicus Pont. Max. trib. pot.

XIV. Imp. XVI. Cos. IV. Censor, P.P.

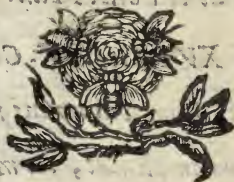
auctis Populi Romani finibus,

Pomerium ampliauit, terminauitque.

La Chiesa di S. Stefano in Pisciuola.

QVando i banchi della Pescaria, di qua si portassero a Sant'Angelo, nulla ci gioua il saperlo. Dalla Chiesa habbiamo, che hauendo il Rè dell'Vngheria S. Stefano dedicato in Roma vna Chiesa collegiata à questo glorioso Protomartire, crediamo sia questa. Essendosi ribellati quei popoli alla Chiesa Romana, di Collegiata è fatta questa Parocchia. E già quì v'era la cappella della Compagnia de' Bicchierari.

La Chiesa di San Gioanni Euangelista in Aino.

DA qualche famiglia, di questa Chiesa fondatrice, viene il sopranome di lei; altro di questa Chiesa non habbiamo, se non ch'ella è Parocchia, & in parte à nostri giorni è stata risarciata. La Facciata à fresco quì vicina, è di Polidoro. Et auanti à detta Chiesa vi è vn bellissimo Palazzo ornato di bellissime statue dell'Eminentissimo Cardinale Rocci fatto con ogni splendidezza.

La Chiesa di Santa Maria di Monserrato in Corte Sauella di Roma.

NEl mezzo della prouincia di Catalogna in Ispagna s'inalzano monti sì alti, & aspri, che pare siano con arte segati in forma di molte piramidi, & obelischi, onde ne hebbero il nome di Monserrato, essendosi poi l'anno 1485. vniti sotto la corona di Castiglia i principali d'Aragona, Valenza, e Catalogna s'accordorono l'anno 1495. d'honorare la Madonna di Monserrato, con la fabrica di questa Chiesa, hauendocene rinchiusa vn'altra di S. Andrea già disfatta nel 1575. per aggrandire l'Ospedale, che pur fecero per le nationi loro: E perche la Sardegna è sotto la corona d'Aragona, partecipa di questa opera anch'essa, massime che nel Sacco di Roma perse vn suo Ospedale, che haue-

haueua à Porta Settignana; e la Madonna e pittura del Pomarancio. E molto ben'offitiata, e la festa sua principale è la Purificatione dell'Immaculata Vergine, e per significar'i lumi, co' quali nel Monserrato si dimostrò la sua Imagine, danno in quel giorno molte candele con i loro impronto al popolo deuoto. E vi è principiata vna bella facciata di pietra.

La Chiesa di Santa Caterina da Siena in strada Giulia.

NElla Chiesa di S. Nicolò, essendosi vniti i Senesi l'anno 1519. per far'vna Compagnia di persone diuote, raccolsero tante limosine, che comprarono questo sito da farui stanze, e Chiesa à S. Caterina Vergine, la quale non solo fù ornamento della Città di Siena, ma di tutti la Santa Chiesa, per la cui riforma, Nostro Signore la fece Ambasciatrice sua appresso de' suoi Vicarij in terra. Essendo occorso il suo felice passaggio all'altra vita nel giorno, che si celebra la festa di San Pietro Martire, quella di lei si trasferisce, e dalli Padri Dominicani si celebra la prima Domenica di Maggio, e dalli fratelli di questa Compagnia la seconda, portando in processione vn dito di lei, nel quale da Nostro Signore hebbe l'anello del suo sposalitio con Christo. Scriue Santo Antonio, ch'era nel dito della mano dritta, & in quello, doue communemente si porta, e ch'era d'oro fino con vn Diamante nel mezzo di quattro perle, e che tale sponsalitio fù celebrato sonando l'Arpa sua il Santo Rè Dauid, & essendoui presente la Vergine, e San Giouanni Euangelista, San Pietro Apostolo, e San Domenico. Nella detta Domenica, che celebra questa Compagnia la festa, marita Zitelle pouere della stessa natione, per vn legato d'Hettorre Quercio Senese. Liberano vn prigione per la vita, mantengono vn Medico per gl'infermi, e morendo li portano à sepellire, e per li poueri fanno le spese del funerale. Vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone negro, & hanno per insegna l'Imagine di detta Santa Vergine. Et incontro vi è il bel palazzo di Monsignor Diomede Varese con fontane, e statue.

La

La Chiesa di Santo Eligio degli Orefici in strada Giulia.

DOppo che per ducent'anni stettero vniti sotto d'vn Consolato, gli Orefici con i Ferrari, e Sellari, parue à gli Orefici, come anche fecero le altre due arti di fare vna Compagnia da se, e quiui à S. Eligio l'anno 1009. fecero la presente Chiesa con bel disegno, che il 1601 lor fù necessario rifarla, minacciando ruina, per essere stati mal seruiti da' muratori. Celebrano la festa di S. Eligio alli 25. di Giugno, & in tal giorno danno la dote alle lor Zitelle, e liberano vn prigione, con bellissimo apparato, e solennissima processione. Di S. Eligio, e de i giorni festiui, variamente celebrati da queste trè arti, si disse alla Chiesa di San Saluator delle Copelle, doue i Sellari hanno la lor Compagnia. In faccia hà pitture di Federico Zuccaro, & à man manca di Gioanni de Vecchi, & alcune figure di stucco, di Prospero Bresciano.

La Chiesa di S. Maria dell'Oratione detta la Morte.

DOppo che Roma fù oppressa dall'vltimo sacco, si risuegliò di modo, che la maggior parte di tante diuote Compagnie de' Secolari, cominciarono doppo quell'anno lagrimeuole del 1527. onde il 1538. trouandosi per la campagna di Roma molti cadaueri de' Christiani, à quali per varij accidenti non si daua sepoltura in luogo sacro, alcuni si risolsero d'abbracciar quest'opera di misericordia, e fecero vna compagnia sotto il titolo della Morte. Perche dunque, l'andar cercando i corpi de' morti, è vna gran fatica, e di molta malinconia, cominciandosi à raffreddare quelli, che à ciò diedero principio, e mancando il numero de' Compagni necessarij, si rinforzarono con molto spirito l'anno 1555. con le prediche d'vn Capuccino, il quale in S. Lorenzo in Damaso, essortando il popolo alla continua oratione, e persuadendo quella delle 40. hore per

memoria d'altre tante, che Nostro Signore stette nel sepolcro, parue alla compagnia della Morte, che saria questo vn buon mezzo, per promouerla ad impiegarsi con spirito nell'opera incominciata di sepellire i morti, e risolsero di volere in ogni mese fare l'oratione delle quarant'hore. Fù da Pio IV. approuata questa compagnia l'anno 1560. sotto il titolo dell'oratione, ouero della Morte. Nel sudetto anno Santo, ch'allogiarono le Compagnie aggregate à loro, non senza spesa, diedoro principio à questa deuota chiesa la dedicorono alla Purificatione della Beatissima Vergine, e vi portarono vn'Imagine di lei, che dipinta in vn muro della publica strada, era con molta diuotione riuerita da' Fedeli. Poi nell'anno 1586. nel giorno della Santissima Annuntiata, si consacrò la Chiesa, e tenendola ben'vffitiata, à commune vtilità di tutti vi fecero per essi vn Oratorio. Portano sacchi negri, e per insegna hanno vna testa di morto, co'l segno della Santa Croce. Fanno la processione del Santissimo Sacramento il Lunedì trà la sua ottaua, la quale è delle belle, che si facciano in Roma, come ance quella del Venerdì Santo à San Pietro. Degna è finalmente la memoria d'vna reliquia di Santa Lorenza Anconitana, mandata per la fede Christiana dall'Imperatore Diocletiano in bando, e con vn'altra donna, vi patì il martirio. Nell'ottaua de' Morti, vi si fanno sollennissimi Oratorij, e tal volta nella Quaresima; e qui è sepolto il Fondatore de' Putti, detti da lui, di Letterato.

La Chiesa di S. Girolamo della Carità.

ESsendosi fondata in Roma, vna Compagnia di Cortigiani forastieri dal Cardinal Giulio de' Medici nel 1519. hebbe la Compagnia da Papa Leone questa Chiesa, & à San Bartolomeo in Isola mandò i Frati, che v'erano, & à detta Compagnia diede alcune entrate sopra dell'vffitio criminale del Gouernatore di Roma; e volse, che per testamento potesse hereditare ancora beni feudali; & ella per suo titolo prese con ragione quello della Carità, hauendosi addossata la cura di prouedere à varij bisogni de' poueri; come delle Conuertite, prigioni, pupilli, vedoue, & aggraua-

ti di famiglia; e perche oltre la necessità del pane, hanno i pupilli, e vedoue bisogno di chi nelle cause loro li difenda presso de' Giudici, loro si mantiene vn'Auuocato, e Procuratore, e paga le spese della scarceratione de' poueri, & essend'infermi hanno nelle carceri letti preparati in alcune stanze con Medico, medicine, e gente deputata per seruirli, e tutti stipendiati da questa Compagnia, & in carcere mantiene vna capella con vn Sacerdote, ch'ogni giorno dica lor Messa. Per la moltitudine de' poueri di Roma, già in Campo santo si soleua dare il pane ogni Lunedì, e Venerdì, & anco il vino à migliara di persone, e ciò da quattro mesi in quattro rinouando le loro polize; hora quest'opera, si è ridotta dentro il Palazzo del Pontefice; poiche veramente la lascita, che noi dicemmo di Carlotta Regina di Cipro, in Campo santo, non è se non vanità di fama, ma la verità si è, che è limosina del Pontefice, & ogni quattro mesi si varia à diuersi Rioni, con cedola sottoscritta, (N. Magister Domus,) e di tali poueri, se ne fà visita particolare. Come anco il medesimo Pontefice, per via del Limosiniero secreto con danari souuiene gran nobiltà bisognosa, e per via del Sotto-Limosiniero, di continuo dà soccorso alla miserabil plebe, E nell'istesso Palazzo imitando il Santissimo Gregorio, ogni giorno à tredici poueri forastieri dà da mangiare, Santissimo Pastore, e dell'anime, de'corpi. Così i Signori Deputati di questa Compagnia della Carità imitando l'opre del Beatissimo Pontefice, per aiuto anch' essi di bisognosi, e miserabili, alle pouere famiglie distribuiscono il Sabbato molta copia di pane, e quant'e maggiore la carestia, tanto più s'allarga la mano, Di più la Compagnia tiene due persone pagate, acciò con vna lettica a mano, portino à gli Ospedali poueri, che da tutti fossero abbandonati nell'infermità loro. Tiene ancora Ministri, cataletto, e candele per i Funerali di chi si trouasse morto in estrema necessità, & alla fine maritano ogni anno vn buon numero di Zitelle, nella festa di San Girolamo. Accioche poi tal'opera sia ben mantenuta, oltre d'hauere vn Cardinale Protettore, elegono ogni anno per loro capo vno de i principali Prelati, della corte Romana, il quale interuiene a tutte le visite delle carceri, che si fanno ogni mese, conforme all'ordine lasciato nel 1435. da Papa Eugenio IV. ac-

cioche li prigioni habbino sodisfatione di poter dire le sue ragioni auanti i Giudici di tutti li Tribunali di Roma, ò da se, ò con l'aiuto de' proprij Auuocati, e Procuratori, douendosi tutti i sudetti Giudici trouarsi insieme vna volta la settimana in vna delle prigioni di Roma, a vicenda, & a questo modo, non vi essendo appellatione, si compongono le parti nelle cause ciuili, con giustitia, e carità, e nelle crimiuali si mitigano le pene, e si da fine alle cause de i poueri prigioni: Mantiene in varie stanze vnite à questa Chiesa vn buon numero di Sacerdoti è Cherici, & à questi fà insegnar lettere, musica, e buoni costumi, e la Chiesa è di tutt'il necessario abbondante, e riccamente prouista, e di Sacerdoti, che ministrano i Sacramenti, frà quali sono stati S. Filippo Neri Fiorentino, è Monsignor Cacciaguerra Senese è quale fosse egli, lo dimostrano l'opere sue date in luce, Nicolò Leopardi, che in Recanati sua patria, fondò co'l suo patrimonio il Collegio de' Padri Giesuiti, e Francesco Marsopini, d'Arezzo in Toscana di questo auanti il 1600. ci fece testimonianza Gio: Domenico, e Bartolomeo da Derui, già Sacerdote di questa Chiesa, che doppo molt'anni aprendosi la sepoltura, in cui fù posto, trouorono come d'vn visco la sua destra mano, con la quale fù tanto pronto a ministrare i Sacramenti della Confessione, e Communione. Qui finalmente hauendo li Fratelli di questa Compagnia vn'Oratorio edificato, e ristaurato nel 1614. e poi da vn'incendio del tutto arso, dalla liberalità dell'Eminentissimo Cardinal Francesco Barberino Protettore, e stato souuenuto; e vi si congregano trè volte la Settimana à fare la disciplina, & altre loro diuotioni, & essercitij. E nell'inuerno la sera, vi fanno bellissimi Oratorij con musica, & sermoni. S. Girolamo della Carità ha ogni giorno Indulgenza plenaria, e remissione delli peccati. Vedesi hora questa Chiesa bene ornata, & ridotta in bellissimà forma dal Signor Fantino Rensi, e riccamente di marmi rinouata l'altare maggiore, nel mezzo del quale si ammira la pretiosa pittura della Communione di S. Girolamo di mano del Domenichino, vi è anche la cappella dell' Signori Marchesi Spada Romani architettura del Borromino.

La Chiesa di S. Caterina della Ruota.

QVesto sopranome della Ruota, bisogna che sia doppo che i Senesi fecero poco di quà lontano, la Chiesa loro à S. Caterina di Siena, perche l'Archiuio di S. Pietro in Vaticano, à cui è vnita questa, si nomina Santa Maria in Caterina, ouero S. Maria, e Caterina, ò perche fosse dalla prima fondatrice detta Caterina, dedicata a Maria Vergine, ò pure di S. Caterina fù il primo titolo, il che in altre è solito farsi, quando loro si aggiunge nuouo titolo. E da ciò raccogliamo l'antichità di questa Chiesa, come anche la dimostra l'vnione sudetta, fatta da Papa Alessandro III. che fù del 1156. & essendo il Capitolo di S. Pietro obligato a mantenerci vn Parocchiano, bisogna, che di buona rendita fosse la sua fondatione, di cui però altro non sappiamo. Et è parocchia. L'altare à man dritta a fresco è del famoso Mutiano.

La Chiesa di S. Tomasso dell'Inglesi.

QVesta Chiesa è in faccia à quella di S. Caterina, e dal nome della Santissima Trinità già hebbe il suo titolo; & il S. Tomasso, che qui si riuerisce, e quello, che fù Arciuescouo di Cantuaria in Inghilterra. E vogliono alcuni ch'egli qui habitasse, quando, per difendere la libertà Ecclesiastica, se ne venne à Roma. Benemerito di questo luogo fù vn ricco Inglese, detto Giouanni Scopardi, che l'aggrandì con la compra di alcune case, e de' suoi beni lasciollo finalmente herede, venendo à visitare questi sacri luoghi di Roma. Gregorio XIII. dunque per salute di quel regno, pensò di far in questo luogo vn Seminario d'Inglesi, doue fossero alleuati, & instrutti nella fede Cattolica, e nella pietà, e diuotione Christiana, e però loro accrebbe l'entrate, deputò alla cura i Padri della Compagnia di Giesù, sotto la buona educatione de' quali, sono riusciti molti valorosi campioni di Christo, che nell'Inghilterra hanno difesa la fede Cattolica con la dottrina, co'l san-

gue; animati da molti Padri della Compagnia, che co'l martirio, & infiniti disagi patiti per Christo in quel regno andarono inanzi con l'essempio. Giurano questi Alunni, prima d' esser accettati, di voler'essere buoni Cattolici di ritornare nelle lor patrie in aiuto di quell'anime, quando a i loro Superiori parerà. Il quadro dell'altar maggiore e di Durante del Borgo. Si sono detti Padri impiegati con ogni diligenza, non solo alla coltura di questa giouentù, ma della Chiesa ancora, hauendola ornata con belle pitture, tutte de' Martirij, che molti Cattolici patirono, sotto la crudel Regina Isabella, acciò da quella, si animino questi Alunni alle corone loro proposte. E qui sono molte reliquie di Santi. Di questo luogo è Protettore l'Eminentissimo Signor Cardinale Barberino.

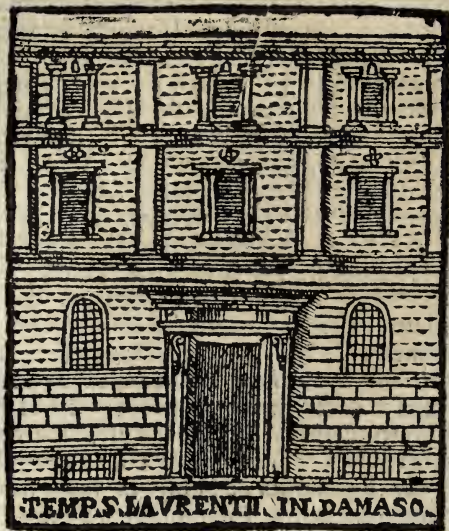
La Chiesa di S. Brigida.

QVi noi habbiamo vna degna memoria di S. Brigida la Quale da sangue regale diede la Suetia al mondo: sino al fine di trè anni non parlò; poi fù sempre di poche, e ben considerate parole. Nell'età di sett'anni le apparue la Madonna, & in capo le pose vna corona, e nell'età di dieci anni la visitò Nostro Signore con accenderle il cuore nell'amore della sua passione, & in tutta la sua vita l'imitò, affliggendosi con aspre penitenze, con le quali humiliando la carne, le fù dal Signore, e da sua Madre illustrata di modo la mente, che delle sue riuelationi scrisse vn gran libro approuato da Santa Chiesa. Per esser stata questa Santa donna, molto diuota de' poueri infermi ne gli Ospedali, doue andaua à seruirli, lasciò, che qui se ne facesse vno per la sua natione, e lo dotò con buona entrata. Canonizata poi che fù S. Brigida nel 1391. da Bonifatio IX. le fù fabricata questa Chiesa, e da quei della sua natione sotto Leone Decimo fù rifatta, onde su la porta vi furno poste queste seguenti parole.

Domus S. Brigidæ Vestanen. de Regno Suetiæ
Anno Domini 1513.

Fù

Fù alla fine honorata questa Santa da Gregorio XV. con l'offitio semidoppio di precetto in tutta la Chiesa. Et ha vn'Eminentissimo Cardinale per protettore, il quadro della Madonna è di mano di Annibale Carracci. In questo luogo è la nobilissima piazza del Duca di Parma con due bellissime fontane, doue si vede il superbissimo palazzo de' Farnesi. Questo palazzo, hà porta principale, che dentro la sua entrata hà colonne, le quali formano portico triplicato, e poi hà vn'altro portico, sostenuto da pilastri di trauertino, in mezzo v'è nobilissimo cortile, e con bellissime scale poggiasi à suoi appartamenti reali. Vi è poi vna Galleria dipinta dall'eccellente, e famoso Caracci, e dell'istesso è il camerino di chiaro scuro dell'historie de'Hercole, la sala grande è di Francesco Saluiati, e la parte sopra la porta è di Taddeo Zuccaro, di cui anco è l'Annuntiata nella Madonna dell'Horto. E vi sono finalmente belle loggie, corridori, stanze, e tanta diuersità di statue, che à pena si potriano numerare, e trà l'altre quella del Toro con diuerse statue tutte in vn marmo solo, fù fatta tal opera d'Apollonio, e Taurisco eccellentissimi artefici. Et il cornicione lauorato del tetto è opera incomparabile. L'architettura fin'al primo ordine è di Antonio da san Gallo, il resto è di Michaelangelo Buonarota, e la loggia verso strada Giulia è di Giacomo della Porta, & in questo palazzo trà le cose pretiose, conseruasi il famoso Museo del dottissimo Fuluio Vrsino. Buona parte delli trauertini di questa fabrica sono del mirabilissimo Anfiteatro di Tito.

La Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo.

POmpeo haueua vna poco ben compoſta caſa, ma doppo che in difeſa della Republica trè volte glorioſamente trionfò, trà il palazzo de gli Orſini (come ſi dice) e queſto luogo fece il ſuo palazzo, con vna piazza nel mezzo, e da cento colone erano ſoſtenuti i portici, che la cingeuano, & appreſſo vi fabricò il teatro di marmo, eſſendoſi fin'all'hora ſtati gli altri di legno. Fù il primo à rappreſentare in eſſo giuochi d'Elefanti; èra capace di ottantamila ſpettatori tutti à ſedere, ſenza che vno impediſſe la viſta dell'altro, come Tito Liuio ne ſcriue. Imperando poi Nerone, venne à Roma Tiridate Rè dell'Armenia, e prima di moſtrargli queſto teatro, lo fece in vn giorno indorare; ma tanta vanità, non comportandoſi nel gran teatro del Cielo, fù queſto conſumato à caſo dalle fiamme, come Appiano racconta.

Ad

Ad honore poi di S.Lorenzo martire, san Damaso Papa fabricò qui presso questa Chiesa, e la fece Collegiata, li diede il titolo di Cardinale, e la dotò di buon'entrate, & è Parrocchia si grande, che altre 24. Chiese le sono soggette. Raccontano i vecchi, che al pari dell'altre Chiese di Roma, fece questa S.Damaso, con tre naui. Fù ristaurata da Papa Adriano I. che fù nel 772. che rifece il tetto, il 1468. il Cardinal Raffaelle Riario la ridusse in questa forma, e la rinchiuse nel palazzo, che si vede congiunto, per edificio del quale prese i trauertini del mezzo disfatto Coliseo, e d'vn arco di Gordiano, che era poco discosto da S.Vito. E ben vero, che à questa fabrica haueua dato principio il Cardinal Lodouico Mezzaruota Padouano, essendo Camerlengo. Piacque poi à Clemente VII. che questo fosse in vita del Cardinal Vicecancelliere Prete, ò Diacono ch'ei fosse, & hauendolo Alessandro Farnese, vi fece il soffitto dorato, e dipingere il martirio di S.Lorenzo, & accomodar l'altare maggiore con l'imagine pure di S. Lorenzo, e di S.Damaso, & è pittura di Federico Zuccaro, onde fù di nnouo consacrata la Chiesa il primo di Settembre del 1577. La parte à man dritta sù'l muro dipinta a fresco è del Caualier Gioseppe d'Arpino, à mano manca, di Nicolo Pomarancio, e nel mezzo è di Gio: de Vecchi; la cappella della Concettione di Pietro da Cortona, che hà nobil quadro in S. Pietro, e la statua di S. Carlo è dell'Ambrogini. Di più vi è statione il Martedì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Fù anche arricchita questa Chiesa d'alcuni Corpi santi. Sotto dell'altar maggiore, oltre quello di S Damaso v'è il corpo di S.Eutichio martire posto con S. Sebastiano nel cimiterio di Calisto, & insin'hora si leggono in vn marmo alcuni voti fatti da S. Damaso, ne quali racconta le varie pene, che per Christo patì. Sotto dello stesso altare stà la metà de i Santi Faustino e Giouita, e sotto quello de'SS.Michele, & Andrea vn altra metà de'SS. Buono, e Mauro, e di tutti 4. v'è memoria à SS. Apostoli, doue si conserua il resto de i loro corpi, vi è la testa di S.Barbara. Le reliquie minori non si notano, qui è il cilitio di S. Paolo. In questa Chiesa sono state trasferite alcune cappelle, che erano in S. Cecilia di Monte Giordano, la quale nella nuoua fabrica de'Padri della Vallicella hora si rinchiude. Et hora con vaga, e nobile

bile proportione d'architettura da i lati dell'Altar maggiore vi sono stati fatti quattro chori di musica, con i loro organi, & adornata la tribuna dal Sig. Card. Francesco Barberini. Qui è sepolto Anibal Caro famosissimo ingegno. E finalmente per far buone opere, vi sono varie Compagnie di persone secolari, oltre quella del suo Oratorio, ch'è del Santissimo Sacramento; più di tutte antica è quella della Concettione di Nostra Signora, che cominciò nel 1468. con l'occasione d'vn'Imagine di lei leuata da S. Maria Grottapinta, e posta in vna cappella di questa Chiesa, fatta dal sudetto Cardinal Riario; è di tutto il necessario è mantenuta dall'istessa Compagnia; qui dunque celebrando questo sacro Misterio, maritano vn buon numero di pouere Zitelle, per vn legato di Euangelista de Magistris candelottaro, e vestono tre poueri. Assai antica è parimente la Compagnia de'Merciari Fiamenghi c'hebbeui il suo principio nel 1507. e prese à mantenere vn Cappellano all'altare di S. Nicolò, e nel 1601. l'adornò con balaustri di marmi, e con molta solennità celebrauano la festa di questo Santo, al presente li sopradetti Merciari Fiamenghi sono andati alla loro Chiesa Altre quattro Compagnie qui furono istituite, sì per aiuto proprio, come d'altri ne'bisogni loro spirituali, e corporali, e racconteremo secondo l'ordine de gli anni. Esseendo questa parocchia molto grande, ne mancando i Titolari di soccorrerla con larghe limosine à'poueri di quella, acciò fruttosamente si dispensassero, i gentil'huomini della stessa parrocchia fecero vna Compagnia nel 1602. sotto il titolo del Soccorso, per sapere le necessità de'poueri della parocchia, & anco de'loro costumi, e vita. Nelli giorni di Carneuale espongono con grand'apparato della Chiesa, e dell'Altar maggiore il santissimo Sacramento, con oratione continuna, sermoni, e musica eccellentissima, cominciando il Giouedi di Sessagesima, fino alla Domenica seguente. Vi era la Compagnia della Mortificatione, sotto l'inuocatione della Vergine Annuntiata.

Accioche poi si mantenesse quest'opera, & à sì gran parocchia non mancassero confessori, il Card. Montalto fondò nel 1611. vna Congregatione di Preti secolari, insino al numero di otto, di lettere, e spirito, acciò con frutto ministrassero in questa Chiesa i santi Sacramenti, andassero a

raccomandare l'anima à chi stesse in extremis, e qui vicino lor diede stanze, e con hauer ottenuto licenza da Paolo V. loro ha per sempre applicato i frutti di due Chiese, cioè di San Valentino, che hanno i Merciari Italiani, & di S. Maria de i Cacabari concessa a i Regattieri, essendosi le parocchie loro vnite ad altre vicine. Nello stess'anno del 1611. per le prediche fatte qui da Frà Michel'Angelo Venetiano Capuccino si fece vn'altra Compagnia co'l titolo della Purità di Nostra Signora. Vi era all'vltimo la Compagnia de' Cursori, e si congregauano ogni mese nella cappella del santissimo Sacramento; al presente le dette due Compagnie non vi sono più. Auanti questa Chiesa, si è fatto vn gettito di case, con hauerui fatto piazza grande, & essersi fabricato vn bel casamento auanti la Chiesa, che rende maestoso il bel palazzo della Cancellaria; il tutto fatto fare dall' Emmentissimo Signor Cardinal Francesco Barberino, oltre le gran'elemosine, che fà fare à poueri qui soggetti, di pane, denari, medico, spetiaria, & altro per le loro infermità.

Del Santissimo Sacramento per la Parocchia di S. Lorenzo in Damaso.

LA riuerenza, che ad vn tanto Sacramento si deue, s'intepidì tanto nel Christianesimo, che si teneua con l'Olio Santo, in alcune finestrelle, fatte nel muro, a canto dell'altar maggiore, donde hauendosi à leuare per qualche infermo, con vn sol cherico si portaua. Spiacendo ciò molto ad vn pio Sacerdote, disse à quattro diuoti, di voler fare vna compagnia, ad effetto di honorarlo, quanto più si potesse, e sortì il suo santo desiderio; & nel 1501. si eresse vna Compagnia del Santissimo Sacramento, alla quale fù nella vicina Chiesa di San Lorenzo concessa dal Capitolo alla cappella, che stà a man sinistra nell'entrare. Hebbero dipoi l'anno 1508. la confermatione da Papa Giulio II. e fecero quest'Oratorio, e lo rinouarono l'anno 1620. Altre buone opere abbracciano, come di maritare Zitelle pouere, nell'ottaua del Santissimo Sacramento, portandolo solennemente in processione, e con molta carità proue-

dono

dono a' fratelli della Compagnia, quando sono infermi. L'habito loro è bianco co'l segno delle cinque piaghe, è sopra vna corona di spine. E qui all'incontro vi è il bel palazzo de' Signori Siluestri.

La Chiesa di San Giouanni Battista de' Bolognesi.

NEll'anno Santo del 1575. si mossero i Bolognesi à fare vna Confraternità, lor concesse Papa Gregorio XIII. questa Chiesa, dedicata prima à San Tomaso, e della Catena si diceua, per esserui stato vn'altra Compagnia, i cui Fratelli si disciplinauano con vna catena di ferro. Parue poi a i Bolognesi di rinouare in questa lor Chiesa la memoria d'alcun'altra di Roma, non tanto frequentata, e che fosse delle più antiche, e tale giudicarono quella di San Giouanni innanzi Porta Latina, che non s'apre, se non il giorno della statione Quadragesimale, e della sua festa alli sei del mese di Maggio, perciò portano la figura del suo martirio per insegna sopra sacchi bianchi, & in fronte vna croce rossa inalzata sopra di trè monti, parimente rossi, la cui insegna è dell'Opedale che in Bologna chiamano della Vita, al quale fanno professione d'esser vniti. Il quadro maggiore, è del Domenichini. Celebrano di più alli quattro d'Ottobre la festa di San Petronio dignissi-Vescouo di Bologna. E sogliono apparare solennemente tutta la strada.

La Chiesa di S. Maria della Quercia.

NOn molto lontana dalla Città di Viterbo haueua vna vigna Battista Clauaro, nato in quella Città, & essendo egli diuotissimo della Madonna, fece dipingere l'Imagine di lei in vna tegola quadra, e l'appese ad vna quercia, ch'era dentro della siepe della sua vigna, doue stette per sessant'anni, senza che in alcuna parte fosse già mai offesa da ingiuria de' tempi, nel 1467. cominciò à manifestarsi con molti miracoli, intanto, che sino dall'Africa, e da

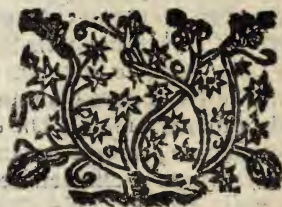
e da Constantinopoli erano mandati voti, e limosine, in tanta quantità, che vi si fece vna gran Chiesa con vn Monasterio, che poi a' Padri Predicatori diede Paolo Secondo. A diuotione di quella fù fabricata qui la presente Chiesa, la quale hauendo ottenuta i Macellari, per loro Confraternità l'anno 1532. la risarcirono. Questa Compagnia veste sacchi bianchi, fà per insegna la Madonna, la quale trà rami d'vna Quercia stà co'l suo Figliuolo nelle braccia. Molto bene tengono questa lor Chiesa, hauendo in questo tempo nell'angustie doue staua slargata vna piazza d'auanti, e con gran solennità celebrando la festa loro nella Domenica doppo la Natiuità della Gloriosa Vergine, perche se bene l'Apparitione di quella sua miracolosa Imagine fù alli 8. di Luglio del sudetto anno, può nondimeno stare, che la translatione della Quercia alla nuoua Chiesa, occorresse in quella Domenica, & in tal giorno sogliono dare dote alle pouere loro Zitelle.

La Chiesa di S. Saluatore in Campo.

QVesta Chiesa era situata anticamente poco lontano incontro l'altra della Santissima Trinità, ma con occasione della fabrica del Monte della Pietà, fù demolita, & rifatta di nuouo da Vrbano VIII. Il campo della piazza, è ridotto à sì piccola forma, che sol di Campo, senz'altr'aggiunta, gli è restato in nome. E' però assai fecondo campo, in produrre la Compagnia della Santissima Trinità, come si dirà al suo Oratorio, ne in questa si è potuto intendere altro, se non che tiene cura d'anime. Quindi poi si passa ad vn'altra piazza vicina, che del Monte della Pietà si dice, doue à' poueri senza pagar frutto, si presta denaro, e nella facciata, v'è l' iscrittione.

CLEMENS VII. PONT. MAX.

Montem Pietatis
Pauperum commodo institutum
Ne crescentis operis augumentum
Loci præpediret angustia
Ex ædibus à Sixto V. P. M. coemptis
In has ampliores transtulit
Et beneficijs auxit.
Anno Sal. MDCIV. Pontif. XIII.
Petro Cardinali Aldobrandino
Protectore.

Fù questo luogo con nuoua fabrica dalla felice memoria di Vrbano VIII. accresciuto. Et di rincontro vi è il bellissimo palazzo de gli Eccellentissimi Signori Barbarini, il quale è ornato di bellissime statue, e pitture.

La Chiesa della Santissima Trinità, con l'Ospedale de' Pellegrini, e Conualescenti.

ESsendosi eretta vna bellissima Compagnia, con l'occasione, e fine che si dichiara nell'Oratorio, ch'ella tiene poco di quà lontano, sotto di questo altissimo, & incomprensibile misterio di nostra fede, le fù da Paolo IV. nel 1558. concessa questa Chiesa; dedicata prima à San Benedetto, co'l carico della Parocchia, & il suo quadro maggiore e pittura di Guido Reni Bolognese. Cosa di gran merauiglia è stato, che l'anno 1560. confermando questa Compagnia Pio IV. si legge nella sua Bolla ch'ella non haueua all'hora più di quindici scudi l'anno, e nondimeno poi di limosine hà fatto, come vedremo, spese grandissime, che da tali bassi principij, Dio comincia quel-

le

le cose, le quali vuol'ingrandire, acciò da lui si riconosca il tutto. In quello stess'anno Pio IV. le diede il titolo d'Archiconfraternità, accioche se le potessero agregare altre, che fuori di Roma s'hauessero da fondare, e doppo dieci anni le concesse di trasportare à questa Chiesa vna Imagine della Madonna, ch'era con voti riuerita in vn muro del palazzo di Capranica. E perche, oltre di mantenere in questa Chiesa il parocchiano, si tengono molti Sacerdoti per dire le Messe, e confessare, & ogni giorno vi si predica la Quaresima, ne fecero vn'altra nel medesimo luogo assai maggiore, e di bellissima forma, & nel 1614. la ridussero al fine. Vestono sacchi rossi, e per insegna fanno la Santissima Trinità, la cui festa celebrano co'l maritaggio di pouere Zitelle, liberatione d'vn carcerato per la vita, e nel Mercordì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno la processione trà i lor confini, hauendo comprato vn gran numero di case, vnite alla Chiesa, per l' Ospedale de' pellegrini, e conualescenti, doue per trè giorni danno albergo, e vitto à qualsiuoglia pellegrino, e conualescenti. Quali anco vi tengono cinque ò sei giorni, secondo che il medico (à quest'effetto mantenuto) stima opportuno. Ne gli anni santi, è arriuato in alcuni giorni, il numero de pellegnini a cinque mila, e non potendo capire in quest' Ospedale, si raccomandorono à persone pie, ch'amoreuolmente li riceuerono. Giunti che sono i pellegrini à questo santo Ospitio, lor sono lauati i piedi, essendoci à quest'effetto due luoghi bene accomodati, vno per gli huomini, l'altro per le donne, & in quest'opera di tanta carità, & humiltà s'affatigano Caualieri Romani per molte hore del giorno, insino à molte di notte, stanno pronti chirurghi, alla cura di chi hauesse qualche male à piedi, e doppo la lauanda da qualche Sacerdote vi si fà vn breue sermone, e poi si conducono mille per volta alla mensa: gli huomini sono seruiti da nobili Romani, & in vn altro luogo le femine, dalle gentil donne. Finito l'anno santo del 1600. si raccolse la somma de' pellegrini, qui riceuuti, e scritti ne' libri, de gli huomini fù quatrocento quaranta quattro mila, e cinquecento, e delle donne vinticinque mila, e cinquecento, se bene in certi giorni (per la gran moltitudine) fù impossibile scriuerli tutti, ma è ben certo, che tutti di limosi-

mosine furono pasciuti da questa santa Compagnia. Di gran marauiglia ancora fù vedere Cardinali, Prelati, & altri nobili personaggi, alleuati delicatamente, venire quà all'hora del lauar'i piedi, & inginocchiarsi a lauar'i piedi di persone pouere, e che molte volte erano piagati, e puzzolenti, & al fine baciarli. Lo stesso Papa Clemente VIII. due volte ci fu lauandone à venti la prima volta, e la seconda à dodeci, e con l'ordine, che se gli offerissero ne i proprij luoghi; come anco fece Vrbano VIII. & Innocenzo X. e Clemente IX. e X. Vennero quà alcuni Turchi, & heretici, per vedere, s'era vero quello, che vdito haueuano; e confusi, e compunti si conuertirono.

Vi furono alcuni artigiani, che fidatisi della diuina prouidenza, chiusero le botteghe loro, e vennero per tutto l'anno Santo, ad impiegare in quest'opera le fatighe loro, nè restorono defraudati dalla speranza, che posero in Dio. Occorse, che lauati i piedi a certi, e poi consegnati a' Chirurgi, non si viddero più; onde si giudica, che siano stati Angeli in forma di pellegrini. Si dà commodità di stanze in detto Ospedale à diuersi sacerdoti, quali offitiano in Chiesa & assistono per confessare. In detta Chiesa oltre le correnti quarant'hore solite darsi ad altre Chiese due volte l'anno, qui ogni prima Domenica di mese ve si espone il Santissimo Sacramento in forma di quarant'hore, con musica, sermoni, & assistenza de fratelli di detta Arciconfraternità.

Dell'Oratorio per la Compagnia della Santissima Trinità.

A S. Maria della Pietà, in piazza Colonna, auicinandosi l'anno Santo del 1550. vedendo alcuni, quanto patissero i pellegrini, che da varie parti del mondo veniuano à visitare questi sacri luoghi di Roma, non trouando alle volte, chi li raccogliesse, cominciorno à pensare, come si potesse prouedere. Trà questi fu S. Filippo Neri Fiorentino, con altri sedici nel 1540. & 1550. & a questo fine si congregarono nella Chiesa di S. Saluator'in Campo il 1548. doue animati da San Filippo, e dal Confessore di esso Santo detto

Persiano Rosa, fecero questa Compagnia, e fù confermata dal Vicario del Papa sotto il titolo della Santissima Trinità. Venuto dunque l'anno santo, presero vna casa a pigione, e vi menauano i pellegrini, che trouauano a giacer' in terra sotto de' portici. Da vn tal'esempio si mossero anche le donne verso le pellegrine, trà le quali fu Helena Orsina, che diede perciò gratiosamente vna sua casa alla Ciambella, e dall'hora cominciarono a lauar'i piedi à i pellegrini. Come ne i loro tempi fece il Pontefice Clemente VIII. onde ve n'è memoria.

CLEMENTI VIII. PONT. MAX.

Quod Xenodochium paterna charitate inuiserit,

Singulari liberalitate sustentauerit,

Sodalitas opportuna eius ope conseruata posuit.

M DCVIII.

Et anco la felice memoria di Vrbano VIII. onde anche di lui ve n'è memoria.

VRBANO VIII. PONT. MAX.

Cœlestis, humanæque rei dispensatori liberalissimo

Quod Anno Iubilei MDCXXV. apertis vtriusque

Munificentiæ valuis Xenodochium hoc

Ære plurimo iuuit, noua supellectile auxit,

Præsentia illustrauit.

Sodalitas grati animi monumentum posuit.

Non

Non hauendo mancato Innocenzo X. di felice memoria di fare il simile nell'anno Santo del 1650. (come della seguente inscrittione si legge.) quale con magnanimità Ponteficia souenne detto luogo con grossa somma di denaro & altri donatiui, essendoui venuto in persona varie volte ad essercitare si grand'opere di carità.

INNOCENTIO X. PONT. MAX.

Quod insigni eius liberalitate

difficillimis Xenodochij temporibus

vetus in excipiendis Peregrinis mos &

Laus retineri. Atque florere potuerit.

Beneficij Monumentum soldalitas posuit.

Anno Iubilei M.D.CL.

Il simile operò Clemente X. nell'anno del Santissimo Giubileo 1675. essendo venuto di persona a lauare i piedi, a pellegrini, & assistere alle mense, con hauer fatte dare a detti medaglie, & all'Ospedale grossa elemosina, come dalla memoria che di presente si và lauorando vedrassi.

Onde la Maestà di Christina Regina di Suetia mossa anch'essa da vn tanto esempio non volle mancare di far risplendere la sua Regia pietà verso le pouere pellegrine, à quali degnossi di lauare i piedi, e poi le regalo con elemosina, oltre quella, che assai copiosa fece all'Ospedale. Non hauendo mancato buon numero, de'Cardinali, Prencipi, Prelati, & altra nobiltà di frequentare detto luogo. I fratelli di detta Archiconfraternità apparecchiano loro la mensa, e doppo cena li conducono à riposare in buoni letti. Passato poi l'anno Santo, accioche la Compagnia si mantenesse con l'essercitio di qualche altra buon'opera, si risolsero, doppo d'essersi molto raccommandati à Dio, di pigliare la

cura de'Conualescenti, che da gli Ospedali vscendo subito ch'erano liberati dal male, vi ricadeuano molti, per non hauere il modo di gouernarsi: così perseuerando son'iti di bene in meglio, come habbiamo veduto alla Chiesa loro, doue negli altri anni Santi sono auuenute cose marauigliose. L'anno poi 1570. hauendo fatto quest'Oratorio per gli essercitij loro, e riuscendo molto capace, fù giudicato a proposito d'instituirui vna Predica per gli Hebrei, con la seguente occasione. Vn dottissimo Rabino Hebreo, che si conuertì, e fù da Papa Giulio III. battezzato, e chiamato Andrea del Monte hauendo compassione della sua cieca gente, le cominciò a predicare in alcune Chiese di Roma, con molta dottrina, e spirito. Ma perche ad vdirlo non andauano gli Hebrei, e gli huomini, quanto poteuano lo sfuggiuano, operò con Papa Gregorio XIII. che sotto d'alcune pene ad arbitrio de gli Ordinarij fossero i Giudei sforzati, per vn terzo di loro d'andare il Sabbato con le donne, e putti di 12. anni ad vdire la parola di Dio, e si restò che ne venissero de gli huomini cento, e delle donne cinquanta, ogni Sabbato doppo pranzo, & acciò non dormino, e stiano modesti, vi stà vn sbirro con vna bacchetta in mano, e all'entrare in questa Chiesa vanno à dar'i nomi loro ad vno, che presso della porta gli scriue, finita la predica, và lo sbirro à notare i contumaci, e si condannano in vn testone per vno, che si applica a poueri Catecumini. I primi, che predicassero in questa Chiesa, furono due, con diuider trà loro lo spatio d'vn'hora. Hoggi di questo luogo, n'è protettore l'Eminentissimo Signor Cardinale Altieri. Il Venerdì Santo, co i loro pellegrini, fanno deuotissima processione a S. Pietro. Il quadro di quest'Oratorio è di Giacomo Zucca.

La Chiesa di S. Saluatore in Onda.

TRà le nobili, & antiche famiglie Romane, quella de' Cesarini è vna, scriuendo il Sansouino in quell'opera sua delle famiglie illustri d'Italia, che questa viene dalla stirpe Imperiale de Cesari, e che egli n'ha visto la memoria in Orta in Sabina. Haueua, dice egli per insegna, vn

vn monte verde in campo giallo, con vna Colonna sopra, ma dell'anno 1200. aggiunsero vn Aquila Imperiale, sù la cima della Colonna, a cui nel fondo stà incatenato vn'Orso. Presero nell'arme loro questa nuoua insegna, come pur afferma il Sansouino, regnando in Italia le parti dei Guelfi, e Ghibellini. Ne minori furono quelli, che le apportorono i Gothi, e Longobardi, hauendo nella famiglia Cesarina fatto diuisione, onde alcuni habitando in piazza Montanara, lor diedoro il Cognome, conforme alla prima insegna, che tiene vn monte: altri s'elessero questa parte di Roma, presso del Teuere, e trà questi nomina il detto Sansouino vno, che dalla famiglia si disse Cesareo, e dell'anno 1260. grande fù presso di tutti la sua fama, non tanto per le molte ricchezze, e belle parti della sua persona, quanto per la pietà verso del culto diuino, e la dimostrò nel fondare questa Chiesa, e dotandola con buon'entrata co'l titolo del Saluatore, e di S. Cesareo, di cui essendo nel Rione di Ripa, vn'altra Chiesa, qui restò il primo titolo del Saluatore, così è nominata da Papa Clemente VII. in suo breue dell'anno 1525. & a differenza d'altre Chiese del Saluatore in Roma, a questa da il sopranome, In Onda, che vi giunge gonfiandosi il Teuere. Dal sudetto Breue habbiamo, ch'ella è parocchia, e che vi stauano i Frati di S. Paolo primo Romito, il cui Ordine cominciò, quando si fondò questa Chiesa: poi abbandonandola, Eugenio IV. che fù dell'anno 1431. diede questa, con le case vnite al Procurator Generale de' Francescani Conuentuali, e non essendo spedite le Bolle, supplirono quelle di Clemente VII. nelle quali per maggior bene de' sudetti Frati, ordina, che in vita stia qui il Procurator Generale.

La Chiesa di San Francesco de' Mendicanti à Ponte Sisto.

Gianicolense già si disse questo ponte, perche daua passo alla salita del Monte Gianicolo, hora Montorio, per esserui caue d'arena gialla, che è di sembianza d'oro. Per intendere l'Origine di questa Chiesa, & Ospedale vicino è da sapere, ch'essendo multiplicato molto il numero dei

Mendicanti, e dando gran disturbo nelle Chiese al culto diuino, fù supplicato Gregorio XIII. nel 1561. di qualche rimedio, a cui parue bene, che la Compagnia della Trinità gli vnisse tutti, anche per forza in qualche luogo, doue si mantenessero con limosine, e trouandosi il Monasterio di San Sisto abbandonato, furono condotti in processione al numero di 850. trà huomini, donne, e putti, & essendone molti stroppiati, se n'empirono quattordeci carozze. Ma per essere quel sito di mal'aria, e peggio disposti i poueri, s'auuiddero, che era pericolo d'appestare la Città, però la detta Compagnia li trasportò in alcune case presso della sua Chiesa. Poi morto Greg. XIII. trouandosi la detta Compagnia assai grauata, in raccogliere i pellegrini, e conualescenti, supplicarono Sisto V. che si degnasse di sgrauarli, & egli come buon Pastore, qui diede principio ad vno Ospedale, dedicando la Chiesa a S. Francesco. Diede poi à questo Ospedale noue mila scudi d'entrata, e lasciò il gouerno d'essi à quattro Deputati, che s'elegessero ogni anno, due della Compagnia della Trinità, e due in publico consiglio del Popolo Romano, e fece essenti dalle commune grauezze i beni di quelli, che in seruitio di questo luogo pio impiegassero le fatighe loro. Et hora dall'Eminentissimo Cardinal Lanti vi è stata aggiunta nuoua, e bella fabrica, e con occasione della Fontana, e stata trasferita la porta dello Ospedale vn poco più a basso, sopra della quale e posta questa Inscrittione.

SIXVS V. PONT. MAX. PICENVS

Pauperibus piè alendis, nè pane, verboque

Careant, multo suo coemptas ære

Has ædes extruxit, aptauit, ampliauit,

Perpetuo censu dotauit.

ANNO MDLXXX.VII. PONT. II.

A dirittura poi alla ſtrada Giulia, fù poſta da Paolo V. la fontana dell'acqua di S. Pietro Montorio, che per il ponte Siſto paſſando, quì sbocca con belliſſima caduta, e nella ſtate ſe ne ſeruono ad mondar la ſtrada, con queſta memoria.

PAVLVS V. PONTIFEX MAX.

Aquam munificentia ſua, in ſummum Ianiculum

Perductam

Citra Tyberim totius Vrbis vſui deducendam

curauit.

ANNO SAL. MDCIX. PONT. V.

La Chieſa de' SS. Vincenzo, & Anaſtaſio vicino al Teuere.

DI queſti due Santi, eſſendo detto a baſtanza, in altre lor Chieſe, di qneſta ci reſta da notare, che ſtando per la vecchiezza in pericolo di cadere, il Parocchiano ſi riſolſe di rinunciarla alla Compagnia de' Cuochi, e Paſticcieri, che l'anno 1513. s'erono vniti alla Chieſa di S. Luigi, ſotto il titolo doll'Annuntiata, e vi mantengono vna cappella, e per habito loro preſerò ſacchi bianchi, con l'inſegna d'vn'arme, con vna corrona in cima, e nel mezo hanno queſte trè lettere A. G. P. che ſignificano, Aue gratia plena. Venendo poi a queſta Chieſa, non ſolo l'hanno riſtaurata, ma pigliarono il carico di prouedere alla Parocchia, d'vn buon Curato, e venendo à Roma alcuno dell'arte loro, procurano di trouarli partito, di qualunque natione ſia. Oltre la feſta dell'Annuntiata lor propria, celebrano ancora quella della Chieſa, & in vna d'eſſe taluolta maritano pouere Zitelle, figlie di quelli della Compagnia.

La Chiesa di S. Paolo della Regola.

VEnendo à Roma 'la prima volta S. Paolo, con tutto che l'hauesse prigione vn Soldato, lasciaua però, che liberamente andasse à trattare per i Tribunali di Roma, la sua causa, per essersi appellato all'Imperatore Nerone: e perche trouiamo, che Scuola di S. Paolo fù detto luogo, doue è questa Chiesa, pare che ci venisse à catechizzare quelli, che conuertiua à Chisto, per essere questa parte di Roma, assai ritirata. In vna pietra, si legono scritte l'anno 1096. i nomi d'alcune reliquie de' Santi, che vi furono poste, trà l'altre essendoci del braccio di S. Paolo, ci fà credere, che fosse di quel braccio fatta partecipe, quando il suo corpo, con quello di S. Pietro si diuisero da S. Siluestro, e vi sono altre reliquie. Si conseruano ancora in questa Chiesa, le scarpe di Nostro Signore i cui lacciuoli si teneua il gran Battista indegno di sciorre. Qui sono ancora le reliquie di S. Anna Profetessa, & altre insigni. Stettero in questa Chiesa gli Eremitani riformati di S. Agostino per alcuni anni, insiche l'anno 1619. hauendo comprato altri due megliori siti, lasciarono la presente Chiesa à i Frati reformati del terz'Ordine di S. Francesco.

La Chiesa di S. Maria in Monticelli.

NOn essendo la Campagna di Roma piana, & vguale varie collinette vi s'inalzano onde paragonata questa con altre sette maggiori, n'hebbe il nome de' Monticelli, con tutto ciò fù d'altezza tale, che nell'anno 1598. innondando il Teuere per questi contorni la notte del Santo Natale di Nostro Signor Giesù Christo, questa mirabilmente restò intatta dall'innondatione. L'antichità di questa, si raccoglie dalla sua consacratione fatta dell'anno 1350. ò perche si fondasse all'hora, ouero si ristaurasse. Mostra ancora questa antichità l'esserui il corpo di San Mamilcano Martire, quà trasportato da qualche Cimiterio; di lui però altro non habbiamo, se non che nella Città di Roma, patì il

il martirio alli 12. del mese di Marzo. Poi essendo questa Chiesa collegiata fù vnita à quella di S. Lorenzo in Damaso, e qui restò la sola parocchia. In questa Tribuna vi è dipinto Christo con mano aperta, che in segno di vniuersal dominio, tiene alzata; & in altre stà con i quattro fiumi, a' piedi, e gli agnelli, che beuono, che sono i fedeli, che beuono l'acqua del Euangelio, da quattro Scrittori composto, e in altre anco l'istesso Christo sotto forma di Agnello vi si vede, di cui fù detto (Agnus Dei,) e in altre essendo ferito dal lato, sparge sangue, a piè di vna Croce, belli simboli del Saluatore.

La Chiesa di S. Bartolomeo de' Vaccinari.

L'Anno 1552. i Vaccinari fecero vna Compagnia, e si congregauano a far le loro diuotioni in S. Paolo Chiesa vicina alla presente. Poi Pio Quinto l'anno 1570. concesse loro questa Chiesa dedicata all'hora a S. Stefano detto in Silice, per esser fondata sopra di quell'alto scoglio della riua del Teuere, che però mai vi giunse con l'inondationi sue. Era questa Chiesa tanto pouera, che non potendo mantenere il Parocchiano, fù la cura dell'anime vnita alla Chiesa di S. Maria, e da Vaccinari fù rifatta questa con gran spesa, e la mantengono di tutte le cose necessarie al culto diuino. L'altar maggiore è opera di Gio: de Vecchi, e'l S. Stefano lapidato è di Francesco Ragusa.

La Chiesa di S. Tomasso alli Cenci.

DI Cinthia in Cenci vogliono alcuni, che sia cangiato il nome di questa nobil famiglia Romana. Da questa famiglia ancora de' Cenci s'e detto il monte; sopra di cui fecero con la Chiesa il palazzo loro, non è però de i sette principali, fatti dalla natura, e che dentro le mura di Roma furono rinchiusi, e fù qui fatto per difendersi dall'inondationi del vicino Teuere. Dalla prima fondatione di questa, nulla habbiamo inteso, solo da vna inscrittione in essa potiamo dire, che nell'anno 1575. la rifece, & dotò Fran-

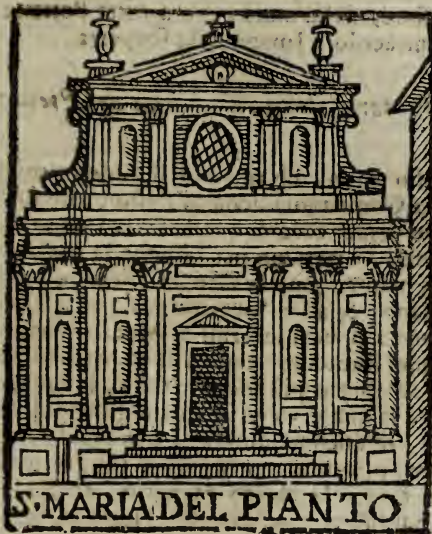
cesc-

cesco Cenci, & è Chiesa Parocchiale, e con l'occasione d'vn tal ristauramento, ottenne alcune reliquie de' Santi, ò pure da' suoi maggiori, furono da principio date a questa Chiesa, e riposte sotto dell'altar maggiore, trà le quali notabile è quella di S. Felice Papa, per esserne quattro di questo nome, e tutti Santi.

La Chiesa di S. Biagio de' Cacabarij.

QVesto sopranome de' Cacabarij sarà della famiglia, che fondò questa Chiesa. Fù dedicata alla purissima Concettione di Maria sempre Vergine, forsi che all'hora fù quando l'anno 1136. i Canonici della Chiesa di Lione, mossi da vn celeste auiso, cominciarono a celebrare vn tanto misterio. La cura d'anime, che haueua questa Chiesa, fù l'anno 1594. trasferita ad altre vicine, per dar questa a i Regattieri, che fecero vna Compagnia distinta dalli Materazzari. E perche hanno per loro auuocato S. Biagio, celebrano qui la sua festa con ogni solennità, come ancora quella della Concettione di Maria sempre Vergine. E vi è anco la Compagnia de Cucchieri.

La

La Chiesa di Santa Maria del Pianto.

CIrca il 1546. incontrandosi due nimici in vna strada qui vicina, vno chiese perdono all'altro, e vedendosi disprezzato, voltato l'amore in sdegno, diede la morte all'ostinato, e suo contrario, ma per l'impatienza dell'vno, e dannatione eterna dell'altro, si videro vscire lagrime da vn'Imagine della Madonna, ch'iui era dipinta in vn muro. Donde staccandola, fù con molta riuerenza portata nella vicina Chiesa parocchiale, dedicata già al Saluatore, e posta sopra dell'altar maggiore, sotto del quale si leggeua, essere stata adornata da vn nobil Romano detto Nicolò Acciaiolo, se bene l'origine sua veniua da Fiorenza. Con tal occasione, il titolo di S. Saluatore si cangiò in questo di S. Maria del Pianto, & essendo grande la deuotione del popolo,

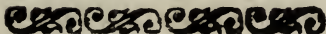
lo, verso di questa sacra Imagine, la Chiesa piccola, e mal fatta, di limosine da' fondamenti si rinouò con questo bel disegno incominciandosi, & essendosi nel 1612. ridotta a termine di potersene seruire, vi trasportarono la detta Imagine, con solennissima processione il primo di Maggio. Nella Quaresima, della metà, sino a tutta l'ottaua di Pasqua, questa miracolosa Imagine stà scoperta.

Dell'Oratorio della Madonna del Pianto.

NEllo stesso anno, ch'auuenne il sudetto miracolo, si fece vna Compagnia, con lo stesso titolo di S. Maria del Pianto, per hauer cura di quella sacra Imagine. Vestono sacchi leonati, e portano per insegna la stessa miracolosa Imagine, e mantengono la vicina Chiesa, a lei dedicata, co'l Parocchiano, & altri Sacerdoti, e per i Rioni di Roma, prouedono a' poueri infermi di Medico, e medecine. Poi se bene quel miracolo venne alli 10. di Gennaro, nondimeno, per celebrare più solenne festa, la fanno in quella Domenica, la quale viene auanti il giorno di Santo Antonio Abbate, & essendo questa la principal solennità loro, liberano vn prigione per la vita in tal giorno, e maritano Zitelle, e vi è Giubileo plenario, & il Martedì trà l'ottaua del Santissimo Sacramento fanno la processione per li contorni della Parocchia. Quì auanti, è la piazza Giudia, così detta, per essere dinanzi al serraglio de' Giudei. Grande abuso fù veramente nel Christianesimo, auanti il Pontificato di Paolo IV. stando gli Hebrei confusamente trà Christiani, in tanto che non solo dall'habito non erano conosciuti, ma presso delle nostre Chiese pigliauano stanza, comprauano terreni, & haueuano seruidori, e balie Christiane; quantunque si facesse per guadagnarli a Christo, essi nondimeno abusando la gratia, cercauano sotto mano di scacciar'i Christiani, e impadronirsi de' loro beni come nella sua bolla racconta il sudetto Pontefice. Con tutto ciò, si può dire, che questo Santo Pontefice vsasse misericordia, non li scacciando dallo stato, come hanno fatto i Rè di Francia, e Spagna. Ordinò poi, che portassero in segno della loro religione la berretta
gial-

gialla. Di più comandò, che come appestati stessero rinchiusi in vn luogo appartato, doue non hauessero più d'vna sinagoga, e che disfacessero l'altare, che hauessero altroue, e se possedessero beni stabili, tutti li vendessero a' Christiani, e si mantenessero dell'arte, che in Roma chiamauano de i Ferrauecchi, comprando, e vendendo cose vsate, e vecchie. In oltre lor concesse, che potessero dare ad vsura per vn mese, e che ne i giorni delle nostre feste non vscissero ad essercitare alcuno de' loro vili mistieri, nè lor si desse del Signore, nè di Vosignoria essendo serui di tutte le nationi della terra. Nella bolla sopra di loro, comandò ancora à tutt'i Christiani, che non conuersino familiarmente con essi, ne mangino, ne giuochino, ne alleuino i loro figli, benche alcune di queste cose hoggi non s'osseruino, & in parte il rigore contro lor sia mancato. Ammiano Marcellino li chiama puzzolenti Giudei, & è cosa marauigliosa, che riceuuto il Santo Battesimo non puzzano più.

La Chiesa di Santa Maria in Publicoli.

DA qualche famiglia fondatrice di questa Chiesa, hauerà preso vn tal sopranome, che fù de gli antichi Romani, come di Valerio Publicola; ma il volgo per essere vicina al palazzo della nobil famiglia Santacroce, che vi ha belli palazzi, le ha dato il titolo di Santa Croce, parendogli più degno; ne altro habbiamo, se non ch'è parocchia, e vi sono alcune memorie di detta famiglia. Hora questa Chiesa è stata rifatta da i fondamenti, della sudetta famiglia Santa Croce.

La Chiesa di San Martino al Monte della Pietà.

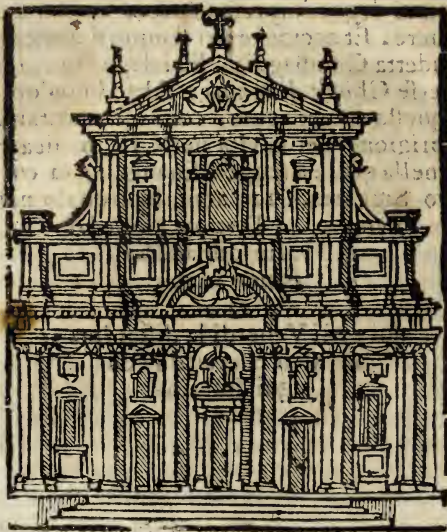
PErche li poueri in certe loro occorenze per mancamento del denaro pronto non patino qualche gran disastro, fù instituto da persone pie vn'opera detta Monte della Pietà, e fù di mettere insieme vna gran quantità di denari, da prestarsi a chi n'hauesse bisogno. Del denaro prestato, sino a certa somma, non se ne paga niente, e solo si ricerca, che chi lo riceue lasci vn pegno in mano de' Ministri di quest'opera, passando poi certa somma si paga vna poca cosa per cento, per mantenimento di questa santa opera. Dal palazzo dunque di questo Monte s'è dato il sopranome alla presente Chiesa, lasciando quel del volgo, che lo dimanda San Martinello per esser piccola. Della prima fondatione di questa non sappiamo altro, se non che nell'anno 1558. cauandosi dentro d'essa trouarono tanti corpi di Santi, che ne riempirono dieci gran casse, e con essi gli stromenti de' loro martirij, trà i quali si vede vno spiedo, che trapassaua vna di quelle Sacre teste, & era per la vecchiezza tanto consumato dalla ruggine, che quasi andaua in pezzi, come raccontò Mattia Claro, che all'hora fù qui Rettore. Fù poi questa parocchia, vnita alla vicina chiesa di San Benedetto, per dare la presente Chiesa alla Compagnia della Dottrina Christiana, di cui essendo all'hora Prottettore l'Eminentissimo Cardinale de' Medici, che fù poi Leone XI. qual con ogni splendidezza rifece questa Chiesa con vn bellissimo soffitto, e vn quadro, che stà sopra dell'altar maggiore. Essendo stata la Serenissima Famiglia de' Medici nelle cose della Religione sempre singolarissima; E perciò l'Albertini di lei scrisse le seguenti parole.

Praeclarissima Familia Mediceorum in locis pijs omnes alias Familias nostri temporis superauit.

In-

Incaricando il Conc. Trid. confermato da Pio IV. nel 1364. à quelli che hanno cura d'anime, l'insegnare la Dottrina Christiana à i putti nelle Domeniche, e feste solenni, Dio mosse quarant'anni prima alcuni diuoti secolari ad abbracciare vna si degna impresa, come si dimostrò à S. Agata in Trasteuere. Et accioche per sempre si mantenesse, fondarono la sudetta Compagnia. E si degna opera si essercita anco in diuerse Chiese di Roma. Altre buon'opere ancora si fanno da questa Compagnia, come di maritar Zitelle, e liberar'vn prigione per la vita nella Domenica trà l'Epifania, nella quale si legge l'Euangelio in cui Nostro Signore di 12. anni fù trouato nel Tempio trà Dottori, con fargli varie dimande. Fanno ancora qui ogni Venerdì la disciplina, & altri essercitij, con ogni diuotione.

La

La Chiesa di S. Carlo à i Catinari.

MOlt'antica pare che sia questa piazza, hauendo il suo nome da i vasi di legno, che vi si lauorauano, detti in Latino Catini, se pure in quei tempi s'essercitaua tal arte, sia come si voglia, veniamo al mirabil caso, che occorse qui l'anno 1611. quando essendosi in vna casa riposto di molto fieno, riscaldò in modo, che à mezza notte vscendone vn gran fuoco, non si pote impedire. Qui nell'anno 1612. posero la prima pietra di questa Chiesa. L'occasione di far questa Chiesa, con l'habitatione de' Cherici Rigolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti, fù, che hauendo essi in questa lor parocchia, la Chiesa di S. Biagio dell'anello, così detta, perche v'era quello di S. Biagio, bisognò lasciarla a i Padri Teatini, per accommodare l'habitatione loro, che tengono presso la Chiesa di S. Andrea dalla Valle; e perche

la

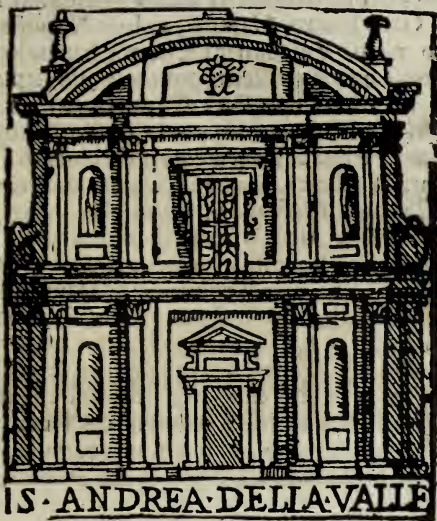
la detta Chiesa di S. Biagio hebbe da Sisto V. il titolo di Cardinale, parue bene à Paolo V. di trasportarlo à questa con l'obligo de la parocchia. Impiegandosi questi Padri nell'aiuto dell'anime, per meglio promouere questa impresa, nello stesso anno, che posero i fondamenti, fecero vna Compagnia dell'Humiltà. L'esercitio di questa Compagnia è di congregarsi qui ogni Domenica, & a nobili si fà la mattina vn sermone da questi Padri, e doppo pranzo, vn'altro a gli artigiani, e mercadanti, & a tutti si danno alcune opere pie, da fare trà la settimana, & ogni Venerdì la sera và, chi n'ha diuotione, a far la disciplina. Le donne poi, vna volta l'anno, si congregano in Chiesa, e fatta la Presidente, s'impiegano in varij offitij di carità, massime di visitare l'inferme della parocchia, e de'Ospedali. Fù confermata da Paolo V. e le concesse varie Indulgenze in perpetuo. L'Eminentissimo Cardinale Leni ha lasciato à questa Chiesa gran facoltà, accioche si finisca la fabrica. Vi hanno fatta la cuppola con la facciata di trauertini, e dentro ornata tutta la Chiesa. E gli angoli, che reggono la cuppola, sono esquisitissima pittura del Domenichini, la tribuna del Lanfranco, e'l quadro del Transito di Santa Maria di Andrea Sacchi. Il tempio è architettura di Rosato Rosati, la facciata è del Soria. Incontro a questa Chiesa è il palazzo de' Signori Marchesi S. Croce, con alcune statue nobilmente rinouato, la piazza è stata nuouamente ampliata auanti la Chiesa.

La Chiesa di S. Tomasso d'Aquino in S. Barbara,

QVanto alla fondatione di questa Chiesa; trouandosi consacrata l'anno 1306. forsi ch'all'hora si fece, che trasportossi il corpo suo à Venetia, e delle sue reliquie, n'hebbe Roma, in varie Chiese, e nell'altar maggiore di questa fù posto del capo, e velo di lei, con molte altre reliquie. Quando Papa Leone X. pose ne i titoli de' Cardinali questa Chiesa, forsi lo fece acciò qualch'vno la ristaurasse, ma non essendo seguito l'effetto; Sisto V. gli lo leuò, per darlo ad altre Chiese più riguardeuoli, e quiui restando

la cura d'anime in poco numero, Clemente VIII. l'vnì ad altre vicine, e diede la Chiesa a i Frati di S. Gio: e Paolo nel monte Celio, acciò di là, occorendo loro venire in queste parti di Roma più habitate per loro affari, hauessero qualche decente hospitio; ma non riusciendo loro, la rinuntiarono alla Compagnia de' Librari. Si vnirono essi in questa Confraternità l'anno 1610. e pigliarono per loro Auuocato S Tomasso d'Aquino. Veste questa Compagnia vn sacco bianco, con vna mozzetta nera, & vna cintura di corame, per diuotione dell'habito di S. Domenico, e nel giorno della sua festa libera vn prigione per la vita. Celebrano quella pure di S. Barbera, e per le deuotioni loro particolari hanno di sopra l'Oratorio. Ne è Protettore l'Eminent. Sig. Cardinal Francesco Barberino. Et hora per occasione di vn'incendio, auanti la Chiesa, vi è commoda piazza. E dentro era il portico di Pompeo, di cui ne lasciò scritto Ouidio.

Tu modo Pompeia lentus spatiare sub vmbra.
Deum Sol Herculei terga Leonis adit.

La

La Chiesa di S. Andrea della Valle.

IN questo sito anticamente si stendeua il Teatro di Pompeo, e nel far de' fondamenti della stessa Chiesa, se ne sono viste le rouine, & s'è osseruato, che il Teatro medesimo altre volte fosse stato rifatto. In questo luogo vi era vn bellissimo, e grandissimo Palazzo fabricato dalla famiglia Piccolomini, di doue vscirono due Sommi Pontefici. cioè Pio II. e Pio III. Zio, e Nepote. E perche questa Casa haueua hauuto origine dalla Città di Siena, il largo, che faceua piazza a detto palazzo, ne prese il nome di piazza di Siena, che hoggi lo ritiene. Hor questo stesso palazzo, essendo stato hereditato dalla Signora D. Costanza Piccolomini, Duchessa d'Amalfi in Regno di Napoli, & essendo deuotissima del Glorioso Apostolo S. Andrea, per riposare l'ossa di questo Santo nella Città d'Amalfi, di doue ella

era padrona, donò detto palazzo alli Padri Chierici Regolari, che prima stauano in S. Siluestro à Monte Cauallo, acciò vi edificassero vn tempio, ad honore del medesimo Santo. L'instituto di questi Padri, che volgarmente sono detti Teatini, hebbe origine da quattro santissimi huomini, il Padre D. Gio: Pietro Caraffa, nobile Napolitano, che essendo stato prima Vescouo di Chieti, hauendo rinunciato il Vescouo, e quanto haueua, pouero volle seguitar Christo S. N., ma essendo persona di gran dottrina, e prudenza, e di molti meriti, poco doppo da Paolo III. fù assonto al Cardinalato, e poi al Pontificato, e si chiamò Paolo IV. Fù principiata la fabrica di questa Chiesa dall'Eminentissimo Signor Cardinal Gesualdo, ma nel bel principio, preuenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta. Onde il Cardinale Montalto si mosse a proseguirla, e quantunque gli fosse opposto, che non li conueniua seguitare vna fabrica, cominciata da altri, disprezzando simili humani rispetti, proseguì à gloria di Dio l'impresa, con quella grandezza d'animo, che egli mostrò sempre in tutte le cose sue, e le assegnò sei mila scudi l'anno, & ordinò, che si finisse. E l'anno prima che morisse, ottenne da Papa Gregorio XV. che dieci anni, doppo la sua morte restasse l'istesso assegnamento di sei mila scudi sopra le sue Abbatie, onde vi è l'inscrittione.

Alexander Perettus S. R. E. Vicecancellarius Card. Montaltus in Piccolomineorum domo à Constantia Amalphis Duce, Clericis Ragularibus dono data, B. Andreæ Templum ædificauit; Pio II. & Pio III. Pont. Max. monumentum restituit, & ornauit. Anno salut. MDCXIV.

Questi sepolchri sono scolture di Pasquino da Monte Pulciano. Hora è succeduto, alla magnanimità di così gran Cardinale, l'animo generoso dell'Abbate D. Francesco Peretti suo nepote, hora Cardinale Montalto. In questa Chiesa, fin hora, vi sono finite trè cappelle, vna del Signor Oratio Oricella nobile Fiorentino, l'altra è del Sig. Leone

Stroz-

Strozzi. La bella e nobil cappella Barberina edificata dal Cardinale Maffeo della stessa famiglia, che fù poi Vrbano VIII. è posta sopra la Cloaca, doue fù buttato San Sebastiano, come si legge nella inscrittione fattaui dal medesimo Cardinale.

Sebastianus miles Christi fortissimus, sagittis Diocletiani iussu conficitur, virgis cæditur, in Cloacam deijcitur, inde à Lucina matrona Romana eius in somnis monitu eximitur, & in Calisti cœmiterio conditur; facti indicem plebs olim venerabunda Aediculam excitauit, cuius hic nuper altare maius cum apside stetit. Hanc Sixtus Quintus Pont. Max. ea lege æquari solo permisit, vt illius pars nouæ Aedis ambitu includeretur ad restituendam loci religionem, reique memoriam. Maphæus S. R. E. Presbyter Card. Barberinus Signaturæ Iustitiæ Pref. hoc voluit extare monumentum. Anno salut. MDCXVI.

Per esser dedicata questa cappella all'Assuntione della Beatissima Vergine, il Santissimo Pontefice, doppo, che fù assunto al Pontificato, si compiacque arricchirla di molte gratie spirituali, e per quattro volte l'anno vi concesse Indulgenza plenaria perpetua, da guadagnarsi da tutti li fedeli, nel giorno della Concettione, della Purificatione, dell'Annuntiatione, e dell'Assuntione della Beatissima Vergine, & all'Eccellentissima Casa Barberina, & tutti li suoi posteri Indulgenza plenaria perpetua, per ogni giorno, il che anche si contentò, s'estendesse alli stessi Padri della medesima Religione. V'hà concessa anche vn'altra Indulgenza plenaria perpetua, dà applicarsi per l'anime del Purgatorio, per tutti li Lunedì dell'anno da' Fedeli, che confessati, e communicati visiteranno la medesima cappella, doppo il Vespero, & inanzi al Santissimo Sacramento, che s'espone, pregaranno Dio secondo la loro deuotione

per

per quell'anime, che nel purgatorio stanno à penare, & a quelli, che non saranno confessati, hà concesso sett'anni, e sette quarantene. A questa de rincontro risiede à mano dritta la superbissima Cappella noua dell'Illustrissima famiglia Ginnetti, la quale oltre l'ampiezza, è ornata tanto il suo pauimento quanto tutte le parti d'intorno fino alla cima della cuppola delle più superbe pietre mischie antiche, e pretiose, che habbiano saputo produrre le parti Orientali, di sommo valore ripartita nelli trè lati, in vno l'altare maggiore con quattro superbe colonne di buona grandezza di verde antico tutte massiccie con bassorilieuo grande representante l'incarnatione del Verbo, e nelli doi altri vi sono disposti li due depositi grandi già vno per la felice memoria del Signor Cardinal Martio Ginetti con basso rilieuo doue si scorge il ritratto suo con le virtù attorno scultura dell'vn è l'altro del Signor Antonio Raggi, e l'altro per li successori tutti due Architettati con due colonne per ciascheduno del medesimo mischio antico con suoi capitelli, e base di metallo dorato che insieme fanno bellissima armonia per la variatione delli colori delle pietre quanto anco per la nobil simetria, e dispositione che può dare l'architettura opera degna di quella generosa Fameglia. L'architettura è del CaualierCarlo Fontana Iuniore parto seguito nella sua età giouenile. Si considera ancora la nobilissima cappella edificata da Lione Strozzi architettura di Michelangelo, con magnifichi ornamenti di marmi, la Pietà di mettallo è cauata da quella di S. Pietro. Nella tribuna sono da considerarsi le historie à fresco di S. Andrea, non quelle sotto il cornicione, ma l'altre di sopra nella volta frà bellissimi ornamenti di stucco di mano del Domenichino, dell'istesso li quattro Euangelisti nelli peducci della cuppola, nella quale e dipinto il misterio dell'Assunta nel Paradiso di mano del Caualiere Giouanni Lanfranco. Così degno Tempio è architettura del Maderna. Et hoggi parimente si vede la bella fabrica del nuouo Conuento perfettionato, & la facciata sopra il primo basamento è stata finita da Papa Alessandro VII. con le statue di trauertino, cioè il S. Andrea, & il Beato Auellino sono di mano di Hercole Ferrata, con li due grandi Angeli di sopra in piedi, il S. Sebastiano, & il S. Gaetano sono di Domenico Guidi, dietro non molto

lon-

lontano habita il Signor Commendatore del Pozzo, il quale oltre la famosa libreria, hà vn bellissimo studio di disegni, quadri, bassi rileui, medaglie d'huomini illustri, & altre cose degne d'essere vedute, & ammirate. Dalla parte dinanzi della Chiesa è la strada della Valle, oue habitaua la b.m. di Pietro della Valle, doue si veggono trè mummie, con le loro casse antiche dipinte, & ornate di diuersi Gieroglifici, come soleuano fare gli Egittij, & altre cose portate da quelle parti Orientali, e molti marmi antichi degni de memoria.

Dell'Oratorio di S. Elisabetta.

MOlt'antica è la pietà de' Fornari Tedeschi in Roma, poiche auanti l'anno 1487. che pigliarono questo sito per fabricare la presente Chiesa, manteneuano in S. Agostino vn Cappellano ad vn'altare. Poco meno di cento anni prima haueua ordinato. Vrbano VI. che si celebrasse la festa di S. Elisabetta, per memoria della visita fattale della Vergine, e che si facesse con l'ottaua la vigilia, ma per la morte di lui, non essendo publicate le Bolle, Bonifatio IX. che gli successe l'anno 1390. suppli al mancamento, e determinò il giorno di questa festa alli 21. di Luglio. Era già Monasterio di Monache, le quali poi furono vnite con quelle di S. Giacomo delle Muratte. Hoggi questa Chiesa è stata tutta rifatta con vaga architettura, & vi è anco bellissime pitture.

La Chiesa di S. Maria Grotta Pinta.

SI come nel mezzo del cerchio Agonale, si aprì piazza Nauona, così in quello di Flora, se ne aprì vn'altra, e si disse Campo di Fiore. Tante furono le ricchezze, che dalla nobiltà Romana, e particolarmente dal gran Pompeo, trasse la famosa Flora, che nella morte obligò il Popolo Romano suo herede, a dedicarle qui vn cerchio in cui restasse della sfacciatagine sua, anche doppo morte memoria infame, in certi giuochi dishonesti, e furono

giuochi indegni di esser nominati, e perche varij tempij d'Idoli haueuano questi cerchi, trà gli altri, presso di questa Chiesa, vno vi fù dedicato à Venere vittoriosa. Et il Popolo Romano, per ricoprir la vergogna, di adempire simil legato, nel dichiararle questo cerchio, la fece Dea della Primauera, e nel Mese di Maggio l'honoraua con giuochi detti Fiorali, e ciò sopra habbiamo accennato. Ma quella, ch'e il fiore de' campi, & il giglio delle belle valli, e che da mille, e mille vergini accompagnata gloriosamente vediamo trionfar di Venere, volle con vna sua Imagine dipinta in vna grotta di questo cerchio, benedirlo, e santificarlo, come S. Agnese fece l'Agonale. Il palazzo, che qui vicino ha Casa Orsina, come habbiamo già detto, ci fà credere, che essi fondassero questa Chiesa. Ben'egli è vero, nell'anno 1099. in disfare l'altar maggiore di questa, il suo Rettore Giacomo Tosi da Formello diocesi di Nepi, trouò vna carta pergamina, in cui si leggeua che l'anno 1343. fù consacrato con la Chiesa, alli 8. di Decembre in honore dell'Immacolata Concettione della Santissima Vergine, e questa consecratione bisogna, che fosse per essersi da fondamenti ristaurata la Chiesa, perche lo stesso Rettore tiene Istromenti d'vna donatione di due case, fattele ventiquattro anni auanti, & è detta S. Maria Grotta pinta; e se tanto antica ella fù sotto di questo titolo, bisogna che molto più sia quello del Saluadore, che hebbe da principio, ma la detta Imagine della Madonna si trasportò à S. Lorenzo in Damaso, come à suo luogo si è detto.

La Chiesa di Santa Anna delle Monache alli Funari.

DI quattro Chiese, dedicate in Roma, à questa Santa, questa n'è vna, e de' Funari vien detta per sopranome, per esser vicina alla contrada loro. Circa l'anno 1293. fù in Agubbio vna gran serua di Dio, chiamata Santuccia Terrebbotti. Questa essendo il marito entrato in Religione, pigliò il Terz'Ordine de' Serui, & iui visse con tanta fama di santità, e di regolar disciplina, che da' Sommi Pontefici, fù chiamata à Roma, per la riforma delle Mo-

nache

nache di S. Benedetto, e con Breui Apostolici, i quali si conseruano in questo Monasterio, la creorono Badessa generale, con autorità di visitare alcuni Monasterij, che in varij luoghi d'Italia, s'erano da lei fondati, sotto la Regola del sudetto Patriarcha S. Benedetto. Di questi furono in Roma trè, e tutti dedicati à Maria Vergine, il primo S. Maria Liberatrice, il secondo à canto fiume ma nell'Isola hora disfatta, il terzo fù questo, che si disse di S. Maria in Giulia, e questa fu de' Caualieri Templarij, ch'essendo in quei tempi ricchissimi, la donarono l'anno 1597. alla detta Santuccia, con tutte le ragioni, e beni stabili, che l'erano vniti, e perche dipendeua da vn lor Priorato, di S. Maria nell'Auuentino, obligarono questo Monasterio ad offerire vna candela di due libre, ogni anno àlla detta Chiesa nel giorno dell'Assunta, che è sua festa. Mori questa santa donna nel giorno, che morì S. Benedetto nell'anno 1305. & in questa Chiesa fù sepellita. Le Madri di questo Monasterio non sanno doue riposi il suo corpo, e tengono però con gran riuerenza le sue vesti. Essendo nel Monasterio, incorporata vna Chiesa del Saluatore nel 1538. da fondamenti, fù ristaurata la maggior parte del Monasterio l'anno 1614. In questa Chiesa si conserua l'anello della Santa Anna Madre di Maria Vergine. Fù gli anni passati di nuoua fabrica adornata.

La Chiesa di S. Helena de' Credentieri.

ESsendo in Roma gran numero di Credentieri, che seruono à molti Principi, de' quali forsi più d'ogni altra Città, questa n'hà copia, si risolsero l'anno 1555. di fare anch'essi vna Compagnia, e doppo che in varie Chiese furono andati congregandosi, hebbero questa Chiesa di S. Nicolò con la cura d'anime, e stando in pericolo di cadere, fù la parocchia vnita ad altre vicine, e dà Credentieri rifatta le Chiesa, e dedicata à S. Helena, madre del gran Costantino. Et in vero, che non poco obligato s'hà da riconoscere il Popolo Romano alla diuotione di questa Compagnia, in rinouare la memoria di quella, che ritrouò il Sacro Legno della Croce di Christo, & à Roma partò molte

te reliquie di Terra Santa, & in questa alma Città santamente finì i giorni suoi. Fù in suo corpo sepellito dal suo figliuolo Costantino, in vn bel Mausoleo, fuori di porta Maggiore, e benche poi di là fosse leuato, restarono però delle sue reliquie in varie di queste nostre Chiese. Qui presso sono li palazzi delli Signori de Caualieri.

La Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano de' Barbieri.

COminciò questa Compagnia nel 1440. e pigliarono per loro Auuocati, questi Santi, che esercitarono l'arte della Medicina, che in qualche parte à Barbieri ancora tocca. Fù questa Chiesa di Monache, sotto il titolo della Santissima Trinità, ma esse celebrano questo de i loro Auuocati, nel cui giorno liberano vn prigione, e vestono sacchi bianchi, cinti d'vn cordone bianco. Et hora in parte è stata riabbellita. Doueua essere questo Monasterio, vno di quei piccioli, che da S. Domenico s'vnirono nella chiesa di San Sisto.

La Chiesa del Santissimo Sudario.

NOn è dubbio, che delle memorie lasciateci da N. Signore in terra, quelle più da noi si prezzano, e maggiormente ci son care, nelle quali per hauerle toccate, vi impresse la sua figura. Due n'ha Roma della faccia. Quella, che diede a S. Veronica, stà in S. Pietro nel Vaticano; e quella, che mandò ad Abagaro, è in S. Siluestro in Campo Marzo. Ma quella di tutto il sacro, e diuino suo corpo, d'ogni altra più miracolosa, e venerabile stà nella città di Torino, e l'hà impresse in quel lenzuolo, sopra del quale lo stesero, prima di sepellirlo, & altretanto auanzandone da capo, ve lo riuoltarono insino a i piedi, in modo, che risuscitatovi si vede con la figura del suo corpo, & i segni delle cinque piaghe, e delle battiture in tutta la carne; & insino sotto le piante de' piedi affermano alcuni di hauerle vedute. Santissimo Sudario è detta questa Chiesa, dalla Com-

pagnia

pagnia delli Piamontesi, e di ragione conuiene, che habbino il titolo del Santissimo Sudario, poiche il Duca di Sauoia conserua con ogni grandezza, e maestà il Sudario, nel quale fù inuolto il nostro Signor Giesù Christo quando fù sepolto, è anco detta questa Chiesa S. Luigi de' Piamontesi, con far nell'anno 1537. vna Compagnia, sotto il titolo di questa sacra Sindone, nella quale possono entrare tutti i sudditi del Duca di Sauoia. Vestono sacchi bianchi, con vna cinta di corame rosso, affibbiata con vn'osso parimente rosso. Furono prima in vna vicina Chiesa, della Badia di Farfa, dedicata a S. Luigi, & essendosi per la picciolezza profanata, fecero qui questa da fondamenti, nell'anno 1605. sotto della Torre Argentina, così detta da vno d'Argentina in Germania. Trà l'altre buone opere di questa Compagnia, lodeuole è quella di alloggiare i poueri Sacerdoti, Chierici, che di Sauoia vengono à Roma. La pittura del Sudario, che è sopra dell'altar maggiore, è fatta sù la stessa misura di quello, che stà in Torino e vi fù stesa di sopra, e fù donata prima à Clemente VIII. dall'Arciuescouo di Bologna Alfonso Paleotto, con vn libro, che di tal materia mandò in luce, e poi Papa Clemente la donò alla Compagnia. Oltre la festa principale di questa Chiesa alli 4. di Maggio, in honore del Santissimo Sudario, nel cui giorno maritano Zitelle, e liberano vn prigione, fanno ancora di S. Mauritio alli 22. di Settembre, per conformarsi con la casa di Sauoia, che ha questo Santo per Protettore. Li palazzi incontro de' Signori Cafarelli, sono bellissimi disegni di Raffaele, di cui anche è quello dell'Aquila in Borgo.

La Chiesa di S. Giuliano alli Cesarini.

HAuendo le guerre de' Goti, diuisa in due rami l'antica, e nobilissima fameglia de' Cesarini, come s'è detto alla Chiesa del Saluatore in Onda, qui finalmente s'vnirono in vn vicino lor Palazzo, donde ne ha questa Chiesa il sopranome, suo, a differenza di altre due dedicate a questo Santo. Bisogna poi (dice il Sansouino) che per qualche segnalata impresa de' Cesarini, in benefitio del Popolo Romano, egli habbia dato, al capo di questa Eccellentissima fame-

fameglia, il suo stendardo, sì ne' tempi di guerra, come di pace, ne' publici spettacoli, o feste solenni, particolarmente in quella di S. Giorgio. Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, fatta dalla Natione Fiamenga, la ritrouiamo assai antica, perche fù quando S. Bonifatio Vescouo ridusse i Fiamenghi al conoscimento di Christo nell' anno 755. in circa, essendo in quell'anno incoronato di martirio S. Bonifatio nella Frisia, & appresso di questa Chiesa vi fecero vno Ospedale per i pellegrini Fiamenghi. Poi nell'anno 1094. hauendo Papa Vrbano II. collegati i Principi Christiani, per la ricuperatione di Terra Santa, e venendo à Roma Ruberto Conte di Fiandra, ristaurò e dotò questo sacro luogo. Per insegna tiene San Giuliano, con vn Falcone in pugno, & vn cane da lassa, perche si dilettaua della caccia. Qui da Fiamenghi si celebra la sua festa alli 13. Genn. nel cui giorno in Fiandra si fece la translatione d'alcune reliquie di S. Giuliano.

La Chiesa di Santa Maria in Monterone.

DAl Rettore di questa parocchia, Giacomo Grilli Bolognese intendemmo l'anno 1599. che in Siena fù vna famiglia de' Monteroni, che fece questa Chiesa, con vno Ospedale per alloggiare i pellegrini Senesi, e bisogna, che siano passate alcune centinara d'anni, perche dall'an. 1241. fù ristaurata a l'antica, e fù consacrata per qualche altro ristoro nel 1351. alcuni miglioramenti pur vi fece il sudetto Rettore. La festa principale è dell'Assunta.

La Chiesa di Nicolò alle Calcare.

HAuendo Gneo Ottauio Console ottenuto vna segnalata vittoria de' Persiani, qui fece trà il cerchio Flaminio, & il teatro di Pompeo, vn portico da passeggiare in tempo di pioggia, quando impediua ne i cerchi, e ne i teatri i giuochi, & altre rappresentationi, che per trastullo del popolo si faceuano, e perche sopra le colone, che lo sosteneuano erano capitelli di bronzo, lauorati alla Corintia, fù

detto

detto portico Corintio, e d'Ottauio, che lo fece. Poi dimandandosi nel Greco, il bronzo Calcos; vogliono, che dal volgo qui si dicesse alle Calcare, se bene pare vna interpretatione molto stirata, non leggendosi, che da i capitelli di bronzo, fosse nominato questo portico, ne in Latino, ne in Greco, sì che presso del volgo bisogna lasciare queste ignoranze. Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto intendere, solo habbiamo, che nel 1611. essendo parocchia, il suo Rettoro Magno Perneo d'Anagni, la rifece, & innanzi vi aprì vna bella piazza. Qui stette per alcun tempo, la Compagnia dell'Angelo Custode.

La Chiesa di SS. Quaranta, e sacre Stimmate di S. Francesco alli Cesarini.

QVesta Chiesa fù diuisa l'anno 1594. trà l'altre vicine, e la Chiesa fù data ad vna Compagnia, incominciata gia co'l titolo delle Simmate di S. Francesco, in vna cappella di S. Pietro Montorio da Federico Ricci Romano, e Chirurgo. Veste questa Compagnia sacci berettini con le scarpe all'Apostolica ne i piedi nudi, & è di modo cresciuta la deuotione verso di queste sacre stimmate, che Paolo V. concesse di potersi dire per diuotione l'Offitio quel giorno, e lasciare quello della feria. Qui finalmente s'honora vna reliquia di S. Mutiano, che in compagnia di vn'altro detto Marco, patì il martirio, ma non trouiamo, doue fosse. Gratiosa però, e felicissima fù la sorte, che hebbe con essi vn picciol fanciullo, il quale auuisando ad alta voce i Sacerdoti, che non sacrificassero a gl'Idoli, il Giudice sdegnato, lo fece crudelmente sferzare, a cui riuoltatò si gli dimandò, se il Giudice era diuenuto Maestro di scuola. Con tali parole si guadagnò la corona del martirio.

La Chiesa di S. Sebastiano in S. Valentino.

SAn Pasquale, il primo leuando alcuni corpi di Santi, che non stauano bene in alcune Chiese fuori di Roma abbandonate, portò questo di S. Valentino, che era fuori

di

di Roma, a S. Prassede ne i Monti. E può essere, che in questa Chiesa si sia rinouata la memoria di quella, che fuori della porta del Popolo, desolata se ne era rimasta. Qui fù essercitata la cura dell'anime, insino al 1593. che si diuise in altre Chiese vicine, hauendo ottenuta questa la Compagnia de i Merciari, poi separandosi da i Merciari Fiamenghi, vnironsi i Profumeiri, Setaroli, e Banderari. Hanno per Auuocato loro S. Sebastiano, e vestono sacchi rossi cinti d'vn cordone bianco. Il quadro maggiore è del Caualiere Giuseppe, di cui anco sono in S. Pietro i Musaici della Cupola, e dell'altar di S. Michele. La S. Barbara in S. Maria Traspontina il S. Francesco à fresco, dentro il choro di San Francesco la Madonna à fresco, nel choro de Padri della Scala, & in S. Gio: Calibita la prima cappella a man manca, & altri i quali non ne fò mentione per hora.

La Chiesa di S. Lucia alle Boteghe scure.

L'Anno 1598. nel quale la vigilia di Natale vscì il Teuere, si vide ad vn tratto, quanto sia basso il luogo di questa Chiesa, tanto profonde qui trouarono l'acque, che poco più del tetto appariua di questa Chiesa. Di quà entrandosi nel cerchio Flaminio, vi fecero i Gentili vn Tempio ad Hercole, acciò hauesse custodia, e del Cerchio e di chi vi discendeua a combattere; poi da Christiani fu consacrato à S. Lucia. Della prima fondatione di questa Chiesa nulla si è potuto sapere; ben ritrouiamo, che hauendo buona entrata, con poco cura d'anime, fù applicata ad vna Compagnia di Sacerdoti, a cui si diede principio nell'anno 1459. & è di tutti i Parrocchiani di Roma, e di altre persone Ecclesiastiche, e fù instituita per dar buon recapito a' Sacerdoti pellegrini, che per 15. giorni sono riceuuti in casa, tenuta per essi, e volendosi trattenere in Roma, lor si procura qualche honorato partito. Per loro Auuocati hauendo i S.S. Apostoli Pietro, e Paolo, qui celebrauano la festa loro, & andauano in processione alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano. Vn'altra Compagnia fecero in questa Chiesa nell'anno 1560. quei che lauorauano lana, sotto l'inuocatione de' SS. Ambrogio, e Biagio. Accompagnano il

San-

Santissimo Sacramento, quando si porta a gl'infermi, e trà l'ottaua della sua festa fanno la processione il Sabbato. Quanto alla cura dell'anime, la Compagnia de' Sacerdoti vi prouede d'vn parocchiano. Fù poi dal Cardinale Ginnasio Decano dal sacro Collegio data per Chiesa al monasterio, che in vna parte del suo palazzo fabricò per pouere Gentildonne; con beneplacito di Vrbano VIII.

Il palazzo incontro de' Signori Matthei, si crede architettura di Claudio Lippi da Carauaggio, e che anco fece quel del Manfroni nel Corso.

La Chiesa di S. Stanislao.

REgnando nell'anno 1079. Boleslao nella Polonia per le molte vittorie, che riportò de' suoi ribelli, diuenne tanto superbo & insolente, che nella crudeltà ne anche la perdonaua a chi gli era obediente, e fedele, perciò parue bene al Santo Vescouo di Cracouia Stanislao, farui più d' vna volta la debita correttione, ma ben si vede quanto in lui fosse vero quello, che al ricco Epulone disse N. Signore. *Neque si quis ex mortuis resurrexerit, credet*. S. Saluatore, e S. Stanislao, e della natione de' Polacchi, & e del tutto rifatta in bella forma, benche sia piccola. Di questo Santo martire, canonizato nell'anno 1247. da Papa Innocenzo IV. non si celebrando il diuino Offitio da tutta la Chiesa, Clemente VIII. che mentre era Cardinale, e Legato

o in Polonia, haueua da questo Santo riceuuto segnalate gratie, ordinò nell'anno 1595. che si celebrasse semidoppio l'offitio alli 7. di Maggio, perche à gli 8. nel quale occorse il suo martirio, si fà dell'Apparitione di S. Michele, & alli 9. di S.Gregorio Nazianzeno. E quiui anco prima, a Natione Polacca honoraua la memoria d'vn tanto martire, hauendo vna Chiesa dedicata à esso Santo. Fù rifatta da fondamenti dalla natione l'anno 1580. in essa si conserua vna pretiosa reliquia del Santo. A canto della Chiesa fece anco detta Natione vno Ospedale per li pellegrini di quel Regno; e di tutto questo si riconosce l'obligo al Cardinale Stanislao Hosio Polacco, il quale per le sue molte virtù, e meriti assunto a quel grado da Pio IV. lasciò loro tanto nella sua morte, che bastò per la fondatione di questa Chiesa, & Ospedale.

La Chiesa di S. Nicolò sotto à Campidoglio.

QVesta Chiesa è dedicata à S. Nicolò, & era parrocchia, come anco quella di S. Biagio similmente a piede à Campidoglio; al presente queste due parocchie sono vnite con quella di S. Marco, & e tutto vn corpo. Vi era la Compagnia di S. Orsola ma al presente la detta stà nella Chiesa doue era la santa Casa di Loreto vicino al Popolo come à suo luogo si e detto.

La Chiesa di S. Andrea in Vinchi.

DOue hoggi stà situata questa Chiesa, era vn Tempio di Giunone Matuta, che presso i Latini significa l'Aurora) onde il volgo chiama questa Chiesa di S. Andrea in Mentuccia. Si dice anco in Vinchi, perche era quiui presso anticamente, vna piazza da vendere herbaggi, che da questa Chiesa si stendeua sino a quella della Consolatione, & è molto verisimile, che oltre à gli herbaggi tenessero anco à vendere Vinchi, e Salci, e cose fatte di essi Vinchi, come canestre, &c. Fù nominata ancora de' Funari, ma hora è de' Scarpellini.

La Chieſa di Santa Maria Annuntiata di Torre de' Specchi.

SOno ſtato non poco ſoſpeſo, ſe frà le altre Chieſe di Roma doueſſi mettere queſta, che non è Chieſa publica, ma rinchiuſa dentro al Monaſterio di Torre de' Specchi, per ſeruitio priuato di quelle Madri. Ma gran torto farei alla riuerenza di Roma, ſe laſciaſſi à dietro queſta Chieſa, che mi da giuſta occaſione di additare al curioſo lettore queſto Monaſterio, che è vn'erario colmo di tante pretioſe gemme, quante ſono quelle ſante vergini, che in eſſo ſi ritrouano. Fondatrice di queſto Monaſterio fù S. Franceſca Romana, e ſe bene fù maritata, ſi può nondimeno affermare di lei quello, che del Patriarca Abramo diſſe il Padre S. Agoſtino. Quello, che io per breuità tralaſcio, della gran ſantità di queſta donna, lo paleſano à tutto il Mondo, le ſue benedette figliuole, che come purgatiſſimi ſpecchi, rappreſentano nella loro virtuoſa vita, l'imagine della lor gran Madre Santa Franceſca.

La Chiesa di Santa Maria in Portico, in Campitelli.

Qvi vicino Marte haueua vn Tempio, auanti al quale si ergeua vna colonna, che dalla Dea Bellona Bellica si dimandaua; in questo Tempio si congregaua il Senato per li consigli di guerra, e pigliatone risolutione, saliua sù la colonna Bellica il Sacerdote, con vna lancia in mano, e là verso doue la lanciaua, si doueua muouer l'essercitio. Qui presso fù la porta Carmentale, vna di quelle, che nel suo principio hebbe la Città di Roma, e si disse anco porta Scelerata, Carmentale da Carmenta madre di Euandro, alla quale dalle donne Romane fù drizzato qui vicino vn Tempio, in essecutione d'vn voto, a lui fatto, se dal Senato veniua reuocato vn decreto, che prohibiua l'vso delle car-

carrozze. Scelerata anco fù detta questa porta, perche da questa vscirono quelli trecento e sei Fabij, in difesa della patria, che tutti restorono vccisi vicino à Bracciano. Fù in oltre honorato questo contorno da vn'altro Tempio di Apolline, alli cui oracoli faceua ricorso quella cieca Gentilità. In questo tempio, i Senatori riceueuano gli ambasciadori, che da varie parti veniuano alla Città di Roma.

Essendo Sommo Pontefice S. Giouanni Primo di questo nome, mentre Giustino il Vecchio gouernaua l'Imperio in Oriente, e Teodorico Rè de Goti occupaua tirannicamente l'Italia, apparue la Sacra Imagine di Santa Maria in Portico à Santa Galla Patritia Romana figliuola di Simmaco Console il Giouane, mentre secondo il solito suo costume, daua da mangiare a dodeci poueri nel proprio Palazzo posto nel Portico d'Ottauia presso il teatro di Marcello; l'anno di nostra salute 523. alli 17. di Luglio, dicesi che apparue dentro vn grande Ospedale, e che chiamatoui S. Giouanni Papa, da quello la riceuè per le mani di due Angeli, suonando in quel tempo da per loro tutte le campane di Roma, e nell'istesso giorno cessò la peste che trauagliaua la Città. E la detta sacra Imagine intersiata con profili d'oro dentro vna gemma di Zaffiro, che tiene vn palmo in circa d'altezza, e mezzo di larghezza, & oltre l'effigie della B. Vergine col Bambino nelle braccia, vi sono ancora intagliate in due smeraldi le teste de gloriosi Apostoli Pietro e Paolo, e vi si vedono altri vaghi ornamenti di gemme e d'oro. Fù dal medesimo S. Giouanni collocata nel Palazzo della detta S. Galla Patritia conuertito in Chiesa, quale egli consacrò. e portata in diuerse occasioni processionalmente da varij Sommi Pontefici liberò la Santa Città dal contaggio, e da altre calamità. Ciò particolarmente auuenne sotto San Gregorio Papa: sotto Calisto III e sotto Adriano Sesto, in tempo del quale essendo portata per Roma, e passando vicino à piazza Giudea, priuò degli occhi vna donna hebrea, e fece restare il volto riuolto dietro le spalle ad vn hebreo, per hauer ambedue con atto dispreggeuole piegato il viso altroue per non hauerla à vedere. Alessandro Secondo vi constitui vna Compagnia di Laici per il culto della sacra Imagine: Gregorio Settimo riedificò la Chiesa fatta da Galla, che era quasi del tutto ro-

tinata, e di nuouo la consacrò. Celestino Terzo gli portò singolar deuotione, è vi edificò vno Ospedale per gli infermi, quale arrichi di copiose rendite. Paolo II. la trasferì nella cappella segreta del suo Palazzo di S. Marco, ma da gli Angeli fù subito riportata alla propria Chiesa, alla quale egli concesse indulgenza plenaria per la festa dell' Assuntione della B. Vergine e sua ottaua, si come S. Giouanni Primo ve l'haueua conceduta per la festa dell'apparitione della sacra Imagine è sua ottaua. Sotto Clemente Settimo rubbata da i soldati di Barbone, e portata in Spagna, come cosa pretiosa, di là se ne ritornò miracolosamente d'onde l'haueuano tolta. Leone Decimo per ottenere da Dio la concordia trà Prencipi Christiani ad effetto d'andare contra i Turchi, che minacciauano l'esterminio alla Christianità fece portare la sacra imagine in processione, alla quale egli stesso con tutti i Cardinali andò co' piedi scalzi. L'istesso e per il medesimo effetto fece Paolo Terzo, e se ne viddoro effetti miracolosi, con la morte seguita di li à poco del gran Turco, e con la pace già affatto disperata, de Principi Christiani. Clemente Ottauo diede la Chiesa è la sacra Imagine alla congregatione de Chierici regolari della Madre di Dio fondata in Lucca, i quali fino à questo giorno possedono l'vna e l'altra. Paolo Quinto vi restituì l'Indulgenze plenarie posteui da S. Giouanni Primo e da Paolo Secondo, le quali per contenere la fermezza per manus adiutrices, erano state da Pio Quinto leuate via, e vi concedette l'Altare priuilegiato per ogni giorno. Vrbano VIII. due volte in occasione di pericoli di peste asegnò la Chiesa di S. Maria in Portico, per implorarui il diuino aiuto; e sempre la Città di Roma e suo Ghetto, libero si mantenne. Vltimamente nell'anno 1656. sotto il Pontificato di Papa Alessandro Settimo, essendo Roma tràuagliata dal male contagioso, il Popolo Romano per mezzo de suoi Magistrati conuenuti collegialmente nella Chiesa di S. Maria in Portico a gli otto di Decembre, fece voto di riporre in luogo più honoreuole e degno la sacra Imagine, con quella spesa che fusse approuata da sua Santità, la quale non solo confermò il detto voto, ma si dichiarò di volerui essere insieme à parte, e poco doppo si trasferì alla medesima Chiesa per ratificarlo auanti la venerabile Imagine.

 Ciò

Ciò ſeguito, cominciò di ſubito à ſminuirſi il male, e fra pochi giorni non ſolo in Roma ma per tutto lo ſtato Eccleſiaſtico ceſsò del tutto. Per queſto Aleſsandro VII. ordinò vna ſolenniſſima proceſſione dalla Chieſa d'Araceli a quella di S. Maria in Portico, e vi andò egli ſteſso in perſona a piedi con tutto il ſacro Collegio, e gran quantità di Prelati e di Prencipi, oltre vn'infinita moltitudine di popolo, per render gratia à Dio della ſanità ricuperata per mezzo di queſta ſacra Imagine. Ne molto doppo diſtinato già il luogo per il nuouo Tempio da fabricarſi in honore di quella nella vicina piazza di Campitelli, de ecceſſiua magnificenza, ordinò che là fuſſe portata, per maggior commodità del popolo, & honore della Beatiſſima Vergine, e ſi compiacque ſua Santità gettare di propria mano la prima pietra ne fondamenti, alli 29. Settembre, & ordinò che la Chieſa antica reſtaſſe col Titolo di Santa Galla, e queſta nuoua ſi chiamaſſe, di Santa Maria in Portico in Campitelli, trasferendoui la Diaconia Cardinalitia, e tutti gli altri anneſſi, e conneſſe della Chieſa antica ſituata nel Portico d'Ottauia, d'onde preſe il nome. Si ſcopre queſta ſacra Imagine otto volte l'anno ſolamente per ordine della ſacra Viſita, cioè nella Paſqua di Reſurrettione, nella Pentecoſte, nel Natale del Signore nella feſta della Purificatione, Annuntiatione, Aſſuntione e Natiuità della Beata Vergine, e nella ſolennità principale della ſua apparitione, la quale ſi celebra alli 17. di Luglio con gran concorſo di popolo, il quale dura per tutta l'ottaua, per eſſerui l'Indulgenza plenaria, e per ſtare di continuo ſcoperta la ſacra Imagine. Ogni vltima Domenica di ciaſcun meſe il doppo pranzo ve ſi eſpone il Santiſſimo Sacramento con muſiche, e vi ſi fanno altre opere diuote con gran conforto de Fedeli. Preſſo han belli Palazzi i Signori Serlupi, Patritij, Paluzzi, e Capoſucchi.

La Chieſa di S. Ambrogio della Maſſima.

CAſa paterna, già qui poſſedeua, il Santo Padre, e Dottore della Chieſa, Ambrogio, e ſtaua queſta memoria notata in vn muro all'entrare della Chieſa vecchia. La quale

le douendosi rinouare, queste Monache ne presero la copia, di cui ne fecero poi gratia al Pancirolo. Gouernando la Chiesa di Dio S. Celestino I. gli venne da Constantinopoli vna lieta nuoua, l'anno 432 della condannatione di Nestorio, nel Concilio Efesino, dichiarando contra di colui, che la Vergine era Madre di Dio, e non solo di Christo in quanto huomo, però il santo Pontefice aggiunse nella salutatione Angelica, quelle parole; (Sancta Maria Mater Dei) & in honor di lei fece alcune Chiese in Roma, trà le quali vna fù questa, essendosi prima seruite le Monache d'vn'altra dedicata a S. Stefano Protomartire, che poi fù rinchiusa nel Monasterio, quindi è che celebrano con particolar solennità, le feste della Natiuità di nostra Signora, e di San Stefano. Questa è quella Chiesa, che nella vita di Papa Leone III. che fù dell'anno 796. dimanda Anastasio S. Maria d'Ambrogio, alla quale dice ch'offerì molti doni, onde pare, che titolo di Santo non hauesse all'hora questo gran Dottore della Chiesa. Quando poi l'antico titolo di S. Maria, che hebbe questa Chiesa, fosse cangiato nel presente di S. Ambrogio, non lo ritrouiamo, hauendo in occasione di guerre, e sacchi à Roma queste Monache perso con le scritture i beni temporali ancora lasciati loro, dalla sorella di S. Ambrogio, nè meno si può sapere, che regola osseruassero quelle prime, che furono qui Monache, cento anni auanti di S. Benedetto, del cui ordine sempre hanno tenuto sin hora. Tengono d'hauere in questa Chiesa, il corpo di Santa Candida, ma non lo possono mostrare a nessuno. Non si sà se di Cartagine fosse portato, ò s'ella venne à morire in questo Monasterio, ne sapendo il giorno del suo felice passaggio al Cielo, fanno di lei l'offitio semplice solamente. Oltre le sudette feste della Madonna, e di S. Stefano, qui si fà di S. Marcellina alli 17. di Luglio, e di S. Ambrogio in due giorni, vno alli [illegible]. del mese d'Aprile, ch'è della sua Cathedra di Milano, dell'anno 1606. in quà la possono con maggior solennità celebrare, perche stando la Chiesa in mal termine, fù da fondamenti rifatta da Donna Beatrice Torres, qui Monaca, aiutandola l'Eminentissimo Cardinale Ludouico Arciuescouo di Monreale suo Fratello. E detta della Massima questa Chiesa dalla Cloaca Massima fatta per cogliere tutte

le bruttezze di Roma, & in queſta ſola fabrica, non ſi è moſtrata Roma meno marauiglioſa, che in tutte l'altre, quando furono rinchiuſe dentro le ſue mura le ſette Colline, vedendo, che nelle valli, tiraua ſeco l'acqua ogni lordura, & iui ſtandoſi, corrompeua l'aria, il Rè Tarquinio Priſco, come già accennammo per darui rimedio fece vn'impreſa, che al giudicio d'ogni vno, pareua impoſſibile, e queſta fù di trapaſsare tutti queſti ſette monti con si larghi, & alti condotti, che vi poteua commodamente paſsare vn carro ben carico di fieno, come nella Roma Antica di ciò à pieno trattoſſi.

La Chieſa di Santa Maria Annunciata iu Vinchi.

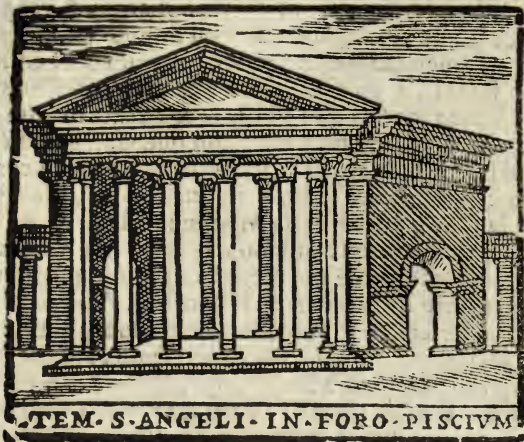
PErche poi ſi dichi in Vinchi, ſi è detto poco innanzi, quando s'è trattato della Chieſa di Andrea in Vinchi. Onde al preſente queſta Chieſa viene gouernata dalla Communità de' Saponari, mantengono vn Cappellano, ne hanno altro obligo, che ritrouarſi tutti il giorno della feſta alla meſſa.

La Chiesa di Santa Caterina de' Funari.

DVe sopranomi furono da gli antichi dati à questa Chiesa, il primo della Rosa non l'hà più, il secondo ci resta ch'è di S. Caterina de' Funari, dalle fune, che quì si lauorauano. Della Rosa si disse, per vna gran Chiesa, con trè naui, quì dedicata à S. Rosa Vergine di Viterbo, che viueua al tempo di Papa Alessandro IV. l'anno 1254. di quelle trè naui appaiono i segni nel presente Monasterio. Qua furono portati i corpi de Santi Martiri, Saturnino, Sisinio, e Romano, stando ciascuno da se, in altre tante arche di marmo, e di ciò n'habbiamo la fede da queste Monache, hauendole Vedute, quando si trasportarono dalla Chiesa di S. Rosa, à questa nuoua di Santa Caterina Vergine, e Martire. La carità, che si fà nel Monasterio congiunto à Questa Chiesa, à pouere Zitelle pericolose, hebbe

hebbe principio prima con l'aiuto di Dio, da S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù, con l'aiuto di alcune persone diuote, e nobili, che si mossero a compassione con lui di molte Zitelle, che ò per necessità, o pe'l mal'essempio, e peggior cura delle madri loro, stauano in pericolo dell'honore; & acciò l'opera non hauesse à mancare, si fece, trà quei gentil'huomini intorno all'anno 1543. vna Congregatione, dalla quale dipendessero queste Zitelle vnite insieme. Trà quali, eterna sarà la memoria del Cardinal Federico Cesis, che nel 1564. con vaghissima facciata di marmo, e bel campanile, architettura di Giacomo della Porta, fece questa Chiesa e'l monasterio, dotandolo di 40. luoghi di monti, e di belli, e ricchi paramenti adornò l'altar maggiore. Poi l'anno seguente, fù consacrata la Chiesa alli 18. di Nouembre; e tanto s'è compiaciuto Dio in questa pia, e santa opera, che inspirò due, molto ricchi in Roma, a lasciar per la metà de' lor beni herede, e per l'altra metà, gli Orfani, e Zitelle disperse. Vno fù Cosimo Giustino nell'anno 1603. l'altro M. Antonio Pietra nell'anno 1614. E perche fosero ben'ammaestrate, si diedero in cura à Monache di S. Agostino, è trà esse non entrano, se non di queste Zitelle, è perche in questo monasterio, le Monache non passano il numero di venti, quando non c'è luogo per queste, si procura d'accommodarle in altri Monasterij, e quelle che non sono chiamate alla religione si maritano, dando à ciascuna 50. scudi di dote, e 10. per vna veste. Tiene detta Congregatione, il Procuratore prouisionato per difender le cause d'alcune del luogo, etiam maritate, e vedoue. Tiene anco cura particolare di visitar le maritate, e vedoue, e quando si troua, che non tengano vita honesta, o che le vedoue cadute in pouertà, non hanno, doue ritirarsi, tiene vna casa, vicina al Monasterio accomodata à guisa di monasterio, con sua cappella, doue ogni giorno si celebra, e con diuerse prigioni in essa casa, doue si mettono quelle che si trouano tenere vita dishonesta, & altre stanze à proposito & accomodate di tutto il necessario, per quelle, che spontaneamente, ò per pouertà, ò per discordia con li mariti, vengono ad essa, nella quale sono non solamente alimentate è prouiste d'ogni cosa necessaria al corpo, ma ancora all'anima, essendo visita-

sitate spesso da Confessori, e persone religiose, con sermoni, & altri esercitij spirituali, da due Monache, poste dalla Congregatione, per gouerno di dette donne, alle quali essendo vedoue, si procura trouar loro altro marito, alle maritate di ridurle con li loro mariti, & quelle che viuono licentiosamente in assenza de' loro mariti, si tengono in detta casa, ne si rilassano, se non doppo vista per lunga pratica, emendatione di vita, e mutatione di costumi cattiui in buoni, a gloria di Dio per salute dell'anime loro. E vi è buona musica dall'istesse suore deuotamente cantana. La pittura dell'altar maggiore con due Santi opera è di Liuio da Forli, e le historie da lati, sono di Federico Zuccaro, nella prima cappella nell'entrare il quadro di S. Margherita, e sopra la Coronatione della Madonna, sono di Anibale Caracci, la seconda del Mutiano, la terza del Gaetano, e la Nuntiata rincontro è del Venusti, pitture singularissime. Vltimamente il Cardinal S. Honofrio, fratello di Vrbano VIII. accrescendo il Monasterio con nuoua fabrica, vi ha anco adrizzata la strada. Da lato vi sono i nobilissimi palazzi de' Signori Marchesi Matthei, con pitture è con statue marauigliose. E nella piazza vi è nel mezzo vna vaghissima fonte con quattro statue di bronzo, nell'anno 1585. fatte da Tadeo Landino Fiorentino, opera singolare, d'eccellente Maestro, oue la facciata, che all'incontro è qui dipinta, è' di Tadeo Zuccaro pittore famoso.

La Chiesa di S. Angelo in Pescaria.

QVi, & in due altri luoghi di Roma, già si vendeua il pesce, ma sopra d'ogni altro luogo, fù giudicato questo a proposito, per essere ombroso, e fresco. Quantunque del Cerchio Flaminio non ci sia più segno, nè de i tempij, che sopra il giro delle sue mura erano fabricati da' Gentili; nondimeno, per l'Apparitione di S. Michele, in questo di Mercurio, ci è restato vn poco di memoria nel Portico, il quale abbrugiandosi, fù ristaurato da gl'Imperadori Settimio Seuero, e M. Antonino Pio, nell'Imperio de' quali l'anno del Signore 200. vi apparue sopra l'Arcangelo S. Michele, e merita, ch'al nome di lui lo consacrasse il santo Pontefice Bonifatio. Vn'altra volta si troua rifatto sotto di Papa Stefano il giouane da vn Benedetto Diacono, e Teodolo Primicerio, che gran grado era nella Chiesa di Dio; ma quanto al Pontefice Stefano detto il giouane, s'intende il Terzo, che fù dell'anno 752. Il detto Pontefi-

ce, arichì questa Chiesa d'alcuni corpi de' santi Martiri, leuati da vn'altra Chiesa, che era nella via di Tiuoli, e furono i corpi de' SS. Getulio, e Sinforosa sua moglie, con sette loro figli, nati in Tiuoli nobili, e molto ricchi. Staua no questi santi corpi sotto l'altar maggiore, in modo che per mezzo d'vn vetro si poteuano vedere, il che diede occasione à quei di Tiuoli, di ricercarne parte da Papa Gregorio XIII. con promessa di fabricar loro vna Chiesa, & ottenutane la gratia nell'anno 1587. seruarono essi la promessa, & il rimanente fù sotto dello stess'altare, in vn'arca di marmo rinchiuso da Marian Pierbenedetti da Camerino, già Canonico di questa Collegiata, e poi Cardinale di santa Chiesa. Trà quelle Chiese, ch'ogni anno con offerta d'vn Calice riuerisce il Popolo Romano, questa è delle piu antiche, leggendosi, che nell'anno 1334. hauendo Santi Mellini vinto in guerra Francesco di Vico, Prefetto di Roma, per hauer occupato Viterbo, con altre castella di Toscana, volse con tal'offerta riconoscere in questa Chiesa il Prencipe della celeste militia e l'inuitto difensore della Cathedra di Pietro, che stando all'hora il Papa in Auignone, grandi furono i solleuamenti, e discordie dentro, e fuori di Roma. Molt'obligata si riconosce ancora questa Chiesa al Cardinale Andrea Peretti, che nell'anno 1611. hauendola in titolo, la rinouò della cima al fondo, in quel di dentro, ch'era mal composto, e riceueua poco lume, rendendola chiara, e ben ordinata, & acconcia. Degna pure è la memoria, che di se lasciarono qui li Pesceuendoli, hauendo nell'anno 1618. fatte spalliere di seta per adornare tutta la Chiesa, & vn'organo, che in tutto ascendono il valor di 1200. scudi. Nell'anno 1572. Gio: Paolo Micinelli Romano, chiese à i Canonici di questa Chiesa vn'altare per consecrarlo à S. Andrea Apostolo, & ottenutolo, vi fece vna cappella, molto bella, hauendoci speso tre mila scudi, l'hà prouisto d'vn Cappellano, e di paramenti, che si conseruano in vna separata sagrestia; nell'ottaua del Corpus Domini, qui si fà la processione, per li confini della parocchia. Le pitture sono di mano di Innocentio Tacconi discepolo di Anibale Caracci. La festa principale di questa Chiesa è l'Apparitione di S. Michele a gli otto di Maggio, ò sia per questa di Roma, ò per quella del Monte Gargano.

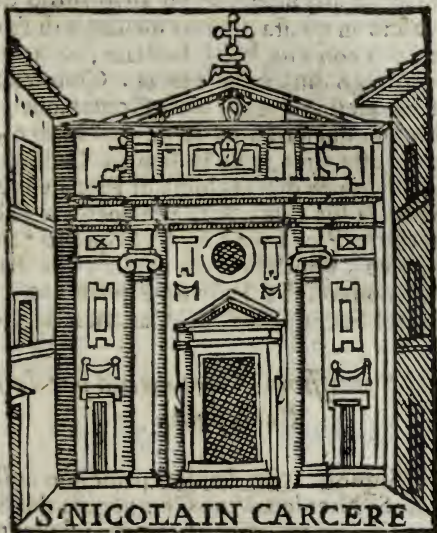
Vi

Vi si celebra ancora la Consacratione alli 29. di Settembre. Questa Chiesa dell'anno 500. la rifece il santo Pontefice Simmaco. E quiui era anticamente la via Trionfale, che i vincitori conduceua al Campidoglio; e della quale Giosep-pe Historico, nel trionfo di Tito, copiosamente scriue.

La Chiesa di San Gregorio à Ponte Quattro Capi.

E Parocchia, e vien detta à quattro Capi, perche all'entrare del ponte, vi è vno de' detti Giani, che ha quattro faccie. Poco più oltre, alla man dritta verso ponte rotto à mezza strada è vn piccolo Ghetto d'Hebrei, con la loro scuola.

La

La Chiesa di S. Nicolò in Carcere.

S. NICOLA IN CARCERE

IN due luoghi di Roma, doue i Gentili fecero prigioni per li malfattori, habbiamo due Chiese; di S. Pietro, e S. Nicolò, e però sono dette in Carcere. Volsero alcuni, che Martino si dicesse quello, e questo Tulsiano. Con ragione dunque si dedicò à S. Nicolò il tempo, che gli antichi qui fecero alla Pietà, per la pietà largamente vsata da lui con li bisognosi. Questa bisogna, che dell'altra sia la più antica Chiesa, poiche è trà le prime Diaconie, e nelle stationi Quadragesimali hebbe da S. Gregorio il Sabbato doppo la quarta Domenica, quando indifferentemente si dauano i titoli a i Cardinali, ò fossero Preti, ò Diaconi: da questa salì al Pontificato Nicolò III. & Alessandro VI. auanti di essere Vescouo di Albano, e di Porto hebbe anch'

egli

egli in titolo questa Diaconia; e se bene d'Alessandro solo qui appaiano l'insegne, che mostrarono d'hauerla ristaurata circa l'anno 1493. è però da credere, che lo stesso facesse Nicolò III. Poi nell'anno 1599. il Cardinal Pietro Aldobrandino, auanti d'ascendere ad vn altro titolo di Prete Cardinale, lasciò in questa, degna memoria di se ornandola dentro, e fuori con vna bella facciata; & acciò meglio si godesse, vi allargò dinanzi la piazza. Conosciamo ancora l'antichità di questa Chiesa, dalla Confessione, che si faceua in quei tempi questa ha parte de' SS. Marco, Marcelliano. Solo ci resta dire, che fu sempre Collegiata, con cura d'anime. E già fu detta Chiesa di Pier Leone, poiche qui presso hebbe la sua casa, & in essa anco v'è il lor sepolcro. E Lucretia de' Pier Leoni, fù verso questo Santo splenditamente deuota, nobilissima fameglia, che ha dato gl' Imperadori al mondo. La Tribuna è pittura del Gentileschi; e l'altar del Sacramento, del Caualier Baglioni.

Oratorio del Santissimo Sacramento per la sudetta Parocchia.

L'Anno del Signore 1583. dandosi principio nella passata Chiesa di S. Nicolò ad vna Compagnia del Santissimo Sacramento, acciò con maggiore honore vi si mantenesse, e ne' bisogni si portasse à gl'infermi, i fratelli di essa, per hauer commodità di recitare i loro vffitij, esercitarsi, come quelli dell'altre Confraternità, in opere pie, fecero quest'Oratorio; e nella Domenica trà l'ottaua dello stesso diuino Sacramento fanno la processione dentro i confini della Parocchia. Vestono sacchi bianchi, e sopra vi sono dipinti due Angeli, che in vn tabernacolo sostengono il celeste pane.

La Chiesa di Santa Galla.

LA Chiesa di Santa Galla è l'istessa, che l'antica di Santa Maria in portico, della quale si trattò da noi à suo luogo al titolo di Santa Maria in Portico in Campitelli. Piacque alla felice memoria di Papa Alessandro Settimo dare à questa Chiesa il titolo di S. Galla, per esser già stata casa della medesima Santa, doue daua ogni giorno da mangiare à dodeci poueri, e quiui gli apparue la Santa Imagine della Beata Vergine, la quale fù riceuuta da S. Giouanni Primo Papa, e Martire per mano di Angeli, e l'Istesso S. Giouanni consacrò la medesima Chiesa, dotata poi da Santa Galla di tutti i suoi beni, essendosi essa ritirata in stato vedouile à viuere religiosamente in vn Monasterio vicino alla Chiesa di S. Pietro, doue menò il resto della vita sua con gran perfettione, e morì santamente, si come narra San Gregorio Papa nel lib. 4. de' suoi Dialoghi, cap. 13.

La Chiesa di S. Homobono.

CHe sorte di mercantie essercitassero i progenitori di di questo Santo, non lo scrissero nella vita i Canonici della Cathedrale di Cremona. Sant'Homobono fù già detto S. Saluatore, hora si dimanda S. Huomobuono, il quale per essere stato sarto, & esercitato tal'arte con ogni carità, e sincerità, venne à tal perfettione di vita, che operaua miracoli infiniti, come di lui si legge, e fù di patria Cremonese. Qui è la Compagnia de' Sartori, li quali hanno pigliato questo glorioso Santo per loro Auuocato. Molt'anni la passarono i Sartori sotto il Consolato dell'arte loro. Poi l'anno 1538. hauendo i Calzettari, e Giubonari fatto vna Compagnia, sotto l'inuocatione di S. Antonio di Padoua, s'vnirono con essi l'anno 1573. e dallo Ospedale della Consolatione ottennero questa Chiesa, detta il Saluatore in Portico, & essendo questo sopranome restato alla seguente, iui si dirà, che significhi. Ma trouandola questi Sartori meza disfatta, la rifecero sotto l'inuocatione di S.

Homobono, e di lui hanno vn braccio, & essendo la Chiesa commune à tutti, vi fabricorono à canto l'Oratorio da celebrare i loro diuini Offitij. Vestono sacchi berettini, con l'imagine de i sudetti santi. Dimandati perche habbino per auuocato S. Homobono, risposero, che faceua delle vesti, per dare à' poueri. I Canonici però di Cremona nella vita di lui, come s'è detto, non spiegarono, che arte facesse in particolare. Qui fù il vero Errario antico di Saturno, come per alcune tauole di bronzo, quiui ritrouate, il Ligorio dottamente afferma. E però la Dea Moneta appresso gli antichi era adorata.

La Chiesa di S. Eligio de' Ferrari.

NOn accommodandosi bene in bocca del volgo il nome di questo Santo, l'hà sconueneuolmente il volgo cangiato in Alò. Li ferrari si vnirono nel 1500. & à questi s' aggiunsero quelli, che danno caualli à vettura. Poi nell'anno 1563. rifecero da i fondamenti questa Chiesa, dedicata prima à i SS. Giacomo, e Martino, e nella festa di S. Eligio liberano vn prigione, e maritano Zitelle, figlie di quei dell'arte loro. E più de gli anni passati celebrarono questo giorno di S. Eligio nel 1620. per esser loro venuto di Francia vn braccio di questo Santo Vescouo, la cui Imagine portano dipinta sopra de i sacchi turchini, & officiano con ogni diuotione, e carità.

La Chiesa di S. Giouanni Decollato.

INsin'al 1488. fù continuato il far giustitia de' rei sù il monte Caprino, ch'è parte del Campidoglio, & e poco di quà discosto, Hora hauendo ogni vno bisogno d'aiuto spiratuale nell'estremo di sua vita, i Fiorentini si mossero à compassione di quelli, che sono per lor delitti, condennati a morte, & à questo fine fecero in Roma vna Compagnia co'l titolo della Misericordia, pigliando S. Gio: Battista per Auuocato loro; però dipinto in vn bacino, portato in fronte sopra sacchi neri con la testa di detto Santo. Di soli Fiorentini, è questa Compagnia, nè più di noue s'accettano ogni anno, e con molta essame di costumi, e vita loro, e con voti di due terzi, ricercando quest'offitio persone di molta carità, prudenza, & arte per maneggiare nell'vltimo passo della vita anime, che alle volte insin'all'hora

furono schiaue del nemico. Condannato ch'è alla morte il reo, vanno à consolarlo due di questi Fratelli, nè mai l'abbandonano insino, che à Dio non rende l'anima: poi la sera ci vanno tutti in processione con l'habito proprio, a pigliar il corpo, & in vn cataletto lo portano à sepellir nel cimiterio, che han fatto al fianco di questa Chiesa in forma di chiostro, con due altari in due cantoni da celebrarui le messe, per l'anime di quei defonti, e molto bene fù il chiudere questo cimiterio dentro ad vn chiosto, acciò si leuassero molte diaboliche superstitioni, che da' mali Christiani si fanno attorno i corpi de' miseri condennati, perciò sono anche diligenti questi Fratelli à conseruare i capestri de gli appiccati, per abbruciargli il giorno di S. Gio: Batista decollato. Fù poi questa Compagnia da Papa Innocenzo VIII. confermata nel 1490. e qui le diede vna Chiesa detta S. Maria della fossa, perche doueuasi in essa dar sepoltura à i giustitiati nel detto monte Caprino, e sotto questo Pontefice fù ordinato, che iui non si giustitiasse più alcuno, ma all'entrare del Ponte di S. Angelo. Hauuta dunque la presente Chiesa la Compagnia della Misericordia, la rifece da i fondamenti con bella architettura, e la dedicò à S. Gio: Batista decollato, nel cui giorno hebbero da Giulio III. priuilegio di liberare vn prigione per la vita. e nella festa dell'Assunta, à cui fù prima dedicata quella Chiesa, maritano Zitelle. Ottennero ancora da Pio V. di potere eleggere vn Cappellano, per dir la messa à i condannati, due hore auanti il giorno, e communicarli, & assoluerli da tutti li casi riseruati, e perche guinti à detto luogo in Ponte, bisogna alle volte aspettare, vi hanno questi Fratelli fatto vna Cappella, doue i rei si trattengono in oratione con quelli, che li confortano, & il Cappellano, acciò se gli occorresse, possa riconciliarli. Et in tal modo sono aiutati, & hanno l'eterna salute molti, che restando in vita sarebbono persi. L'altar maggiore è pittura di Giorgio Vasari, di cui anco è la Conuersione di S. Paolo in San Pietro Montorio. La prima cappella è di Giacomo Zucca, di cui anco sono in Santo Spirito la tribuna, & tant'altre pitture. La Visitatione è del Pomarancio, & il S. Giouanni nella Caldara è del pittore Naldino. Nell'Oratorio l'altare con due Santi, e parte dell'historie sono del Saluiati, di

cui

cui anco è l'Annuntiata in S. Francesco. E nella lor festa fanno mostra d'esquisitissimi quadri.

La Chiesa di S. Aniano.

QVantunque non habbiamo risposta da chi poteua darci qualche luce di questa Chiesa, nondimeno per quanto ella fosse deserta, e quasi profanata, non haueua per questo perso l'antico suo Titolo di S. Maria. Ma essendosi nel 1614. vniti in vna Compagnia i Lauoranti, e Garzoni de i Calzolari, hebbero questa Chiesa mezza disfatta, onde da i fondamenti ristaurandola mutò ella l'antico Titolo in questo di S. Aniano, la cui Imagine portano sopra sacchi bianchi, & alli 17. di Nouembre suo giorno festiuo maritano alcune pouere Zitelle, figliuole di quelli dell'arte loro.

La Chiesa di Santa Maria Egittiaca.

ALl'incontro di questa Chiesa appaiono le ruine d'vna antica fabrica, la quale dall'ignorante volgo è tenuta, che sia del Palazzo di Pilato, altri vogliono che fosse di Cola di Rienzo, leggendo il nome di vn tal Nicolò, ma la struttura e riguardeuole per essere più antica dell'incursioni de' Barbari. Quelli, che delle antichità Romane scrissero molte cose, qui posero vna piazza da vendere pesci, ma sotto nome di pesci, intendeuano ancora tutte l'altre cose necessarie al viuere humano, delle quali habbondaua questa piazza. Qui poi doue è la presente, ci habbiamo altre ruine d'vn Tempio profano, se bene in vna inscrittione antica fatta rinouare dal Cardinale Giulio Santorio, come Protettore de gli Armeni, à quali fù data questa Chiesa si legge, che già fù Tempio del Tempio del Sole, e di Gioue, che rettori del Mondo fecero i Gentili.

Hoc dudum fuerat fanum per tempora Priscæ
Constructum Phœbo, mortiferoque Ioui.
Quod Stephanus veteri purgauit stercore Iudex.

E poi fù dedicato alla Santissima Vergine, forsi per quel miracolo d'vna sua Imagine, occorso nel vicino ponte, che però di S. Maria si chiama, & alla Chiesa di S. Saluatore ne habbiamo anco ragionato. Poi l'anno 1560. venendo à Roma per Ambasciadore del Rè dell'Armenia à Pio IV. Sepher Abagaro, che discendeua da quella stirpe reale. fù benignamente raccolto dal Pontefice. Il quale diede alla sua natione vna Chiesa, la quale dal successor di lui Pio V. essendo rinchiusa nel serraglio de gli Hebrei, & essendo profanata, le diede questa, e la rifece con l'habitatione loro. Poi Gregorio XIII. amoreuolissimo anch'egli delle Nationi straniere prouidde quanto al viuer bisognaua. E per esser gli Armeni ribelli della Sede Apostolica, qui non s'accettano, se prima non fanno la professione della fede auanti il Protettore, che sempre è qualche Cardinale. E la cura che dell'anime haueua questa Chiesa, fù vnita alla vicina di scuola Greca, e le cangiarono il titolo di Santa Maria Vergine in quello della peccatrice Egittiaca. Dentro vi è dipinta l'Historia del Rè Abagaro, e vi è rappresentato alla man sinistra nell'entrar della Chiesa in piccola architettura, il sepolcro di Christo Nostro Signore. Dietro vi è l'Hospitio nuouamente edificato per li medesimi Cattolici della natione Armena.

La Chiesa di S. Stefano alle Carrozze, hoggi la Madonna del sole.

DVe Tempij dedicarono i Rè de' Romani alla Dea Veste, Romolo fù il primo, & era doue hora stà la Chiesa di Santa Maria delle Gratie, sotto il Campidoglio, di Numa Pompilio fù poi il secondo, & è questo, che dopo alcuni miracoli al Protomartire S. Stefano dedicò la famiglia Sauelli, quando lasciato l'Auentino, onde hebbe l'origine, venne ad habitare al basso, come dice il Pancirolo, & altri ad Hercole vincitore lo fece sacro, come dicono il Fuluio, & altri Antiquarij al Sole. Hoggi si nomina la Madonna del Sole, oue ad vna Imagine della sempre Vergine Maria il Popolo con grandissima diuotione concorre à fare deuote orationi.

E

E qui sotto come anche hoggi si vede, la Chiauica Massima, con grandissima spesa del Rè Tarquinio Prisco, fabrica, che entraua nel Teuere.

La Chiesa di Santa Maria in Cosmedin, detta anco Scuola Greca.

DI varie antichità trouandosi ornata la memoria di questo Santo luogo, non si hanno da lasciare, perche da tutto coglieremo buoni ammaestramenti, hauendo i Romani seguito in molte cose il chiaro lume. Fù dunque fondata questa Chiesa da S. Dionigio Papa, & Adriano I. l'ornò; è detta Scola Greca, perche qui vi era fabricato vn luogo come Scuola publica, nel quale s'insegnaua questa lingua perche la Latina all'hora era commune, & in essa si tiene che già insegnasse Santo Agostino. Dicono poi, che si dica bocca della Verità perche anticamente ci fosse vn'Altare molto grande, sopra del quale conduceuano li colpeuoli, per giurare il vero, e che il detto altare fosse fabricato sopra la bocca d'vna Chiauica, che è quella gran testa di marmo solita porsi per raccogliere l'acque delle pioggie, e perciò così si chiama. E titolo di Cardinale, & è Chiesa antichissima. Tengono, che questa fosse la seconda Chiesa che fosse dedicata alla B. Vergine in Roma. Disunita che poi fù la Chiesa Greca dalla Romana, quà vennero i Monaci di Monte Casino, e vi stettero insino al 1513. nel quale essendo creato Sommo Pontefice Leone X. la fece collegiata, e Pio V. vi aggiunse la cura dell'anime, che abbraccia il Monte Palatino, & Auentino, & vscendo fuori della porta di S. Paolo, arriua insin'ad Ostia. Dallo stesso Pontefice, hebbe vn'Imagine della Madonna, che dipinta in vn muro fuori d'vna casa, soggetta à questa Parocchia, fù posta nella cappella, che stà nell'entrare à man dritta. Altri miglioramenti hebbe questa Chiesa da vno, che fù Camerlengo di Santa Chiesa, di cui altro non habbiamo, che il nome di Alfano, il quale fece il pauimento di marmi, intersiati all'antica, & insin'hora si conserua con questa inscrittione.

Alfanus fieri tibi fecit Virgo MARIA,

Et Genetrix Regis summi, Patris alma Sophia.

Questa Santa Maria vogliono, che si dica in Cosmedin, che è Greco, & in lingua volgare non significa altro, che ornamento perche forsi in quei tempi era di molti ornamenti ricca. Sopra la porta di questa Chiesa si vede vna antichissima Imagine di Nostra Signora in musaico, che prima staua in San Pietro, e vi si legge questa memoria.

VRBANVS VIII. P. M.

Vetustissimas has musiuas Imagines in Oratorio

S. Dei Genitricis

Intra B. Petri Basilicam à Ioanne VII. ad ann. 705.

Ex adificato olim extantes, & in eiusdem Basilica sub Paulo V.

Amplificatione pie seruatas hic ad perpetuum rei sacra

Monumentum Io: Ant. Ghezzius Rom.

Huius Diaconia Canonicus

Donauit & affigendas curauit Anno salutis

MDC. XXXIX.

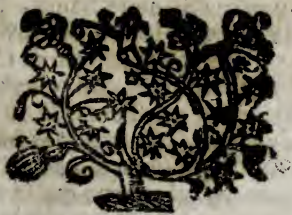
Qui dietro, era l'Ara massima d'Hercole, à cui li Romani, per hauer quiui Hercole, ammazzato di già, Cacco ladrone di boui, anticamente offeriuano le loro decime, & i Petitij, e i Pinarij per gran tempo ne furono ministri. In questa contrada fù nel Pontificato di Clemente VIII. il Postribulo come riferisce Andrea Fuluio.

Le

La Chiesa di S. Anna in Auentino.

SANTA Anna in Auentino è alla salita di S. Sabina, & è vnita alla detta Chiesa di S. Sabina. Quanto alla prima fondatione di questa Chiesa, considerando, che i Palafrenieri sì del Papa, come de' Cardinali auanti fabricare in Borgo la Chiesa loro à S. Anna, haueuano nella Chiesa vecchia di S. Pietro nel Vaticano à lei pure dedicato vn'altare, pare, che di questa si seruissero, quando i Romani Pontefici habitauano à S. Sabina, à cui è questa vnita. E vi stà vn Romita alla cura di detta Chiesa. E qui vicino sono le Saline, oue il sale cocendosi s'imbianca per vso del popolo, e si vende. E poco più oltre, fù l'arco da' Romani in alzato in honore d'Oratio trionfante de' Toscani sù il Ponte. Come anche vi era la porta Trigemina antica, donde i trè Horatij Romani partirono à combattere contro i trè Curiati Albani. Questo contorno dicesi Marmorata, dalli marmi, che da Massa di Carara si conducono in questa Città di Roma qui si sbarcano.

La Chiesa di Santa Sabina.

·TEMPL· S· SABINAE·

SANTA Sabina è Chiesa molto antica, & è nel Monte Auentino, e vogliono, che qui fosse il tempio di Diana, e poi la casa paterna di detta Santa. Quando è da chi fosse edificata, non vi è cosa molto sicura; si sà, che l'anno di nostra salute 425. sotto il Pontificato di Celestino Primo, Pietro di Schiauonia Cardinale, e di questa titolare la rifece da i fondamenti, e poi consecrata fù da Sisto III. che successe al detto Celestino. Gregorio il Magno vi pose la Statione il primo giorno di Quaresima, e li Sommi Pontefici già vsauano venire in tal giorno qui a far Cappella, e dare le Ceneri. Honorio III. da poi che hebbe confermato l'instituto di S. Domenico, gli donò questa Chiesa, e parte del suo palazzo, si come anco al presente resta memoria,

si

si che in quel luogo il gran Patriarca S. Domenico vi fondò il monasterio, & anco vi piantò vna pianta di melarance, la quale fino al di de hoggi fà frutti, & il frutto suo non solo, ma anco le foglie stesse sono tenute con gran deuotione. Vi sono li corpi di S. Sabina, e Serapia sua maestra, & essendo salito l'anno 824. al Sommo Pontificato Eugenio II. la rifece anch'egli, e sotto dell'altar maggiore ripose i corpi delle SS. Sabina, e Serapia, & altri. Egli ancora nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano coronò Lotario Imperatore, il quale fece vn decreto, che in eleggere il Sommo Pontefice non vi s'intromettessero, se non quei Romani, a' quali, secondo l'antica vsanza, conuiene. Fù poi consacrata questa Chiesa l'anno 1238. alli 19. di Nouembre per mano di Papa Gregorio IX. e da quattro Cardinali altrettanti altari. Fù la terza volta rifatta questa Chiesa l'anno 1441. dal Cardinale Giuliano Cesarini. Et anco Sisto V. nell'anno 1587. le rese grandezza, e splendore, però vi si legge la presente inscrittione.

SIXTVS V. PONT. MAX.

Ecclesiam hanc intermedio pariete, ruinosoque tectorio sublatis, pauimento strato, gradibus eractis, picturis ad pietatem accommodatis, altarique vna cum sacris martyrum Alexandri Papæ, Euentij, Theoduli, Sabinæ, & Seraphiæ reliquijs ob stationarias, Pontificiasque missas celebrandas translato, in hanc formam restituit Ann. Pont. II.

Finalmente essendo stato Priore in questo Monasterio il Cardinal Fra Girolamo Berniero da Correggio, oltre d'hauer fatto l'anno 1598. molte stanze, sì per li Frati, come per il Sommo Pontefice, quando ci viene il primo di Quaresima, dotò vna bella cappella, doue il quadro, trà colonne d'alabastro è dipinto da Liuia Fontana, & il resto da Federico Zuccaro. Il sasso in mezo alla Chiesa, fù gettato dal Demonio sopra S. Domenico, mentre quiui diuo-

uotamente oraua. Del Palazzo qui congiunto dice l'Albertini, come ſi legge la preſente.

Palatium S. Sabinæ, in quo Honarius III. & IV. Eugenius II. Pontif. habitarunt, antiquum, quod quidem Reuer. Card. Montis Regalis inſtaurauit; & poſtea verò à Fatio Sanctor. Viterb. eiuſdem tit. Card. cum viridario in nonnullis locis inſtauratum.

Et anticamente vi fù fatto il Conclaue.

La Chieſa di S. Aleſſio.

QVeſta Chieſa hora è dedicata à S. Aleſſio, e S. Bonifatio fù già tempio dedicato ad Hercole Auentino, forſe perche qui ſotto ammazzò il moſtro Cacco, e l'hebbero i Monaci di S. Benedetto, e fù illuſtrata con la preſenza di quel gran ſeruo di Dio, Adalberto Veſcouo, e martire glorioſo; è quì preſe l'habito del Santo Patriarca Benedetto. Queſto hauendo la Chieſa di Dio di Praga in Boemia, e vedendo, che non poteua riformare la mala vita de' ſuoi, ſi riſolſe di rinunciarla in mano del Romano Pontefice, che all'hora fù Giouanni XV. e deſideroſo della vita monaſtica, lo conſigliò il B. Nilo, fondatore del Monaſterio di Grottaferrata à Veſtirſi. Inſino à quanto reſtaſſero qui i Monaci di S. Benedetto, non lo ritrouiamo, ſe non fù circa il 1400. nel qual anno pare, che ci veniſſero i Frati di San Girolamo; perche eſſi hanno detta traditione, che il Conte Monte Granello, Carlo Romena, lor fondatore, con altri compagni, trà i quali, fù vn Gualterio di ſantiſſima vita, andando in Iſpagna fondarono varij Monaſterij, de i quali vno fù quello, che dal luogo ſi dice lo Scuriale. Poi di Spagna, venne à Roma vno di quei primi detto Lupo Olmetto Spagnuolo, & hauuta queſta Chieſa co'l Monaſterio ſantamente vi morì nel 1433. & hanno conſeruata la memoria da lui nella ſepoltura, con l'inſcrittione, che ſtà doppo l'altar maggiore. Quanto a' riſtori fatti à queſta Chieſa, ſolo

ſolo habbiamo li moderni, perche degli antichi non trouiamo chi ne ſcriua. Nel 1582. queſti Padri fecero dipingere la tribuna, e ſopra dell'altar maggiore, inalzarono vn ciborio, con degni lauori fatti di marmo, vi poſero l'armi del Cardinal Gio: Vincenzo Gonzaga, si per eſſere all'hora di queſto Ordine Protettore, come anco per hauer la Chieſa in titolo. Poi l'anno 1603. eſſendo titolare il Cardinale Ottauio Parauicino, fece ſopra dello ſteſſo altare vn tabernacolo di gran ſpeſa, e trà balauſtri di marmo, aprì vna ſcala da calare in vna cappella, ſotto dello ſteſſo altare, doue ſono li corpi de' Santi Bonifatio, Aleſio, & Aglae. Gli anni addietro il P. Paolo Lanceo, mentre era Procurator Generale di detto Ordine, riſtaurò con molta ſpeſa la volta ſotterranea, doue ſi vede la cappella ſudetta. Queſta Chieſa, fù vna delle priuilegiate Badie di Roma. Et in eſſa vi è vna antichiſſima cappella de Sauelli Duchi Auentini, come nel Sanſouino ſi legge, & vna ſepoltura antica de i Maſſimi. La Madonna nel tabernacolo era nella Città d'Edeſſa, doue hora è il monaſterio, fù la caſa propria di S. Aleſſio, nella qual viſſe diciaſſette anni incognito a'ſuoi ſotto vna Scala, che pur ſi vede nella medeſima Chieſa ſopra di vn Altar à man ſiniſtra nell'entrare. Finalmente il Cardinal Gio: Vincenzo Gonzaga, hauendola in titolo come sì è detto le fece la Sacreſtia, & vna cappella con il coro per cantarui nell'inuerno i diuini Offitij, e morendo nel 1591. qui volſe la ſua ſepoltura, e vi laſciò tutta la ſua guardarobba. Due altri Cardinali Titolari doppo queſto furono qui ſepolti, l'vno fù il cardinal Metello Bichio nel 1619. l'altro il Cardinal Gio: Franceſco de' Conti Guidi di Bagno l'anno 1641. l'oſſa del quale ripoſano in vn bel Tumulo.

La Chieſa di S. Maria Auentino.

PRima di calare da queſto Monte, habbiamo nell'eſtrema ſua parte la preſente Chieſa, la quale fù anch'ella vna delle 20. priuilegiate Badie, & hora ſotto il titolo di Priorato ſi da in commenda à qualch'vno de' Cardinali. E ſe nel riuoltare il profano culto de' Gentili nel ſacro, e vero, oſſeruarono i fedeli qualche proportione, qui la ritrouarono

rono assai conueniente nel dedicare à Maria Vergine vn tempio, ch'era della Buona Dea. Con l'antichità di questo Monasterio, si perdeua insieme la memoria della Chiesa, se da Pio V. non veniua ristaurata, ordinando, che vi facessero alcune stanze. da poteruisi habitare. Onofrio Panuino Frate di S. Agostino, hauendo l'anno 1570. dato in luce vn libro delle Chiese, in quella di S. Giouanni Laterano, mettendo le Chiese delle 20. priuilegiate Badie, che in Roma haueuano i Monaci, aggiunse à questa, che ci è il corpo di S. Sabino Vescouo. Trè n'hà il Martirologio Romano di Canisio alli 9. di Febraro, di Piacenza à gli 11. di Decembre, & a' 3. di Spoleti, e perche tutti furono auanti S. Gregorio il grande, de i primi due Confessori egli ne tratta ne i suoi Dialoghi.

La Chiesa di S. Lazzaro sotto l'Auentino.

L'Ospedale di S. Lazaro, fuori di porta Angelica, di cui si disse nel Rione di Borgo, sostentandosi in parte con limosine, per coglierne alcune da chi và alle sette Chiese, fece in questo passo la presente cappella.

La Chiesa di S. Prisca.

QVi si vede vna fontana, detta di Fauno, che lo faceua-no figlio di Pico Rè della Toscana. Finsero i Gentili, che Fauni, e Satiri, fussero Dei delle selue, e boschi, e che però questo Monte Auentino, per esser pieno di alberi, fosse albergo di essi, e che à questo fonte veniuano à bere, e che il Rè Numa Pompilio, desideroso di sapere, come nell'aere si facessero i lampi è tuoni della cui scienza teneuano, che instrutti i Fauni, e Satiri fussero, li fece prigioni à questa acqua, hauendoli imbriacati di vino generoso, ch'in loro assenza iui fù posto in molti vasi. Venuto poi la prima volta à Roma S. Pietro Apostolo fece questo luogo, che è presso le Terme di Decio Imperatore, altri dicono queste esser le Therme di Varo; e di profano, lo

lo fece sacro, co'l Batesimo che diede à molti con l'acque di questo fonte, & in questa Chiesa si conserua ancora il vaso che per questo effetto adopraua. Qualche luogo ritirato qui trà gli alberi doueua esser questo, e da gente plebea habitato. Altri doi Pontefici la ristaurarono, Adriano I. del 772. e Calisto III. del 1455. e di lui vi si legge questi versi.

Prima vbi ab Euandro sacrata est Herculis ara,
Vrbis Romanæ prima superstitio.
Post. vbi structa ædes longæ celebrata Dianæ,
Structaque tot veterum templa pudenda Deum.
Montis Auentini nunc facta est gloria maior,
Vnius veri religione Dei.
Præcipuè ob Priscæ quod cernis nobile templum,
Quod priscum merito par sibi nomen habet.
Nam Petrus id coluit, populos dum sæpe doceret,
Dum faceret magno sacraque sæde Deo.
Dum quos Faunorum fontes deceperat error,
Hic melius sacra purificaret aqua.
Quod demum multis se se voluentibus annis.
Corruit, haud vlla subueniente manu,
Summus & Antistes Calixtus Tertius ipsum
Extulit, omne eius restituitque decus.
Cui simul æternæ tribuit dona ampla salutis,
Ipsius ne qua parte careret ope.

Auanti di questo Pontefice, habbiamo che fù ristaurata questa Chiesa da' fondamenti nel 1098. da vno, che l'haueua in titolo, ma non si legge il nome, e bisognando leuare il corpo di S. Prisca, fù posto in vn'altra Chiesa, e trouandosi all'hora in Roma Vualo Vescouo di Parigi, hebbe dallo stesso Titolare vn pezzo della testa di S. Prisca. Hora essendo l'antico titolo de' SS. Aquila, e Priscilla cangiato in questa Chiesa, in quello di S. Prisca Vergine, e martire, che nell'età di tredici anni diede la vita per Christo, nel decimo

cimi terz'anno di Claudio, fù rinouata questa memoria in belle pitture. Fù battezzata nel secondo anno di Claudio, non hauendo ella all'hora più di due anni, & in quell'anno appunto il detto S. Pietro venne à Roma, doue lo raccolse Pudente Senatore. Il Padre di S. Prisca era Console di Roma, e da S. Pietro fu battezzato con sua figlia. Ne dia fastidio, che S. Prisca si faccia protomartire trà le donne, hauendo nel quinto anno di Claudio I. patito S. Tecla, e nel decimoterzo S. Prisca. Perche questa s'intende protomartire dell'Occidente e quella dell'Oriente. Il Cardinale di questo titolo lasciò il nome, e da questa nominossi; ond'hoggi i Cardinali, ò dal cognome, ò titolo della Chiese loro il nominano. Il Cardinal Benedetto Giustiniano rifondò la facciata, e l'inalzòà miglior forma, allargando la piazza. Rinouò parimente la Confessione, con la cappella di sotto. Il cui altare sarà quello, che S. Pietro consacrò, e doue si posero i corpi delle SS. Aquila, Priscilla, e Prisca. Poi d'vn bel soffitto dorato fece risplendere tutta la Chiesa, & à canto della Chiesa diede principio alle stanze di quelli, che l'hanno in cura, e sono i Frati di S. Agostino, e questo fù circa il 1600. Si che trà l'antiche memorie de i luoghi sacri in Roma, questo è dignissimo di essere visitato alli 8. Gennaro, giorno festiuo di S. prisca, & in quello della Statione il Martedì Santo. Sù l'altar maggiore, la pittura è del Passignano, come anco in S. Pietro, l'istesso hà nobili quadri. Di qui giungesi alla piazza di S. Gregorio, oue era il Settizzonio, sepolcro (conforme ad alcuni) di Settimio Seuero, e per allargar detta piazza, fu finito di gettare à terra dà Sisto Quinto. E quiui dal l'empio Nerone fù principiato l'incendio, onde arse Roma sei giorni, e sette notte, e sotto tal pretesto cominciò la persecutione de' Christiani.

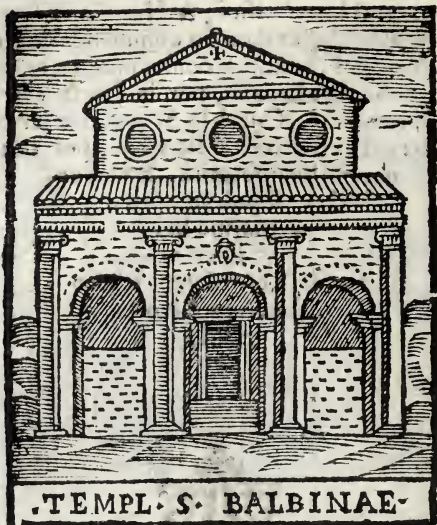
La Chieſa di S. Saba.

SAnta Silnia Madre di S. Gregorio Papa, primo di queſto nome, habitando qui vicino in vn luógo detto Cellanuoua, di là Mandaua ogni giorno à S. Gregorio vna ſcudella di legumi macerati nell'acqua, tanta fù la ſobriebrietà, e penitenza di quel ſeruo di Dio, e della ſua Santa Madre Siluia. Quanto poi all'antichità di queſta Chieſa, la potiamo raccogliere dall'eſſere ſtata vna di quelle 20. Badie priuilegiate nella Corte Romana, preſſo del Sommo Pontefice, & hora è de i Monici Greci, trà i quali l'anno 772. (che fù creato Sommo Pontefice Adriano Primo) eſſendo in quel tempo vno che ſi chiamaua per nome Pietro, qual per le ſue qualità è diporti fù dal detto

Papa

Papa Adriano spedito suo Legato con l'Arciprete di San-Pietro in Vaticano, che all'hora non era vno de Cardinali, al Concilio Niceno Secondo, per condennare gli oppugnatori delle sacre Imagini. Abbandonando finalmente i Greci, con tanti loro Scismi, & Heresie la Santa Chiesa Romana, doppo d'esser data in commenda questa badia da Sommi Pontefici, onde si compiaque Gregorio XIII. d'applicarla à S. Apollinare, per la fondatione del Collegio Germanico. Qui è lo Scapulario di Santo Saba, da cui esce molta virtù, per risanar molte infermità. E vi si vede il sepolcro antico di marmo bellissimo di Vespasiano, e Tito Imperatori Romani.

La Chiesa di S. Balbina.

.TEMPL. S. BALBINAE.

QVesta Chiesa è nel Monte Auentino, e fù consacrata da S. Gregorio, & è titolo di Cardinale, e vi è statione il Martedì doppo la seconda Domenica di quaresima nel cui giorno il Capitolo di S. Pietro vi và à celebrar la Messa, & ogni dì vi sono anni sette d'Indulgenza, e vi sono li corpi di S. Balbina, di S. Quirico, e di cinque altri Santi. Mettendo Anastasio questa Chiesa fuori di Roma, pensarono alcuni, che sia vn'altra da quella che fondò San Marco. Varij di poi sono stati i ristori fatti à questa Chiesa, come da S. Gregorio II. e III: e da Paolo II. del 1464. e del 1569. dal Cardinal Pompeo Arigone, che l'haueua in titolo, alla fine essendo stata sotto la cura de gli Eremitani di S. Agostino Pio IV. l'vnì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano. Il Cimiterio di S. Balbina, fù fuori di Roma, nella via Ardeatina, come scriue il dotto Vgonio.

La Chiesa di SS. Nereo, & Archileo.

DAlle ruine grandi, che doppo questa Chiesa si vedono, con ragione vi si dice l'Antoniana, perche sono d'vn palazzo, e Therme dell'Imperatore Antonio Caracalla, per seruitio delle quali fù qui condotto vn ramo dell'acqua Appia: hora sono custodite dalli ministri del Seminario Romano. A giuditio del Serlio è fabrica meglio intesa delle Therme Diocletiane.

Therme di Caracalla.

Il sopranome, che di Caracalla prese Antonino, fù per hauer'egli di Francia portato vna certa sorte di veste militare, detta cosi, ch'andaua insino à i talloni, e di queste

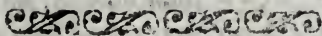
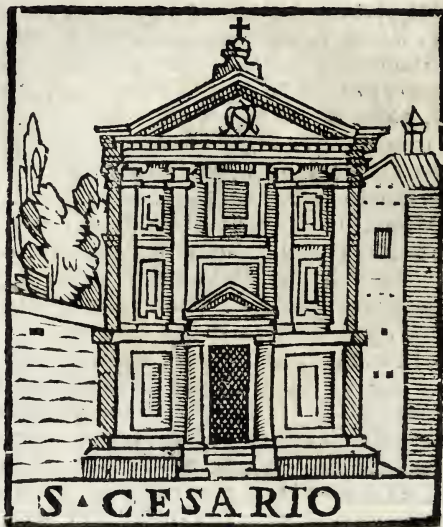
molte ne donò al Popolo Romano. SS. Nereo, & Achilleo, era Chiesa antica, e mal ridotta, mà la buona memoria del Cardinal Baronio, subito che hebbe questo Titolo, la ristaurò di tal sorte, come si vede, che è molto bella, e l'anno 1597. ottennero dalla felice memoria di Clemente VIII. che processionalmente si leuassero li corpi di questi Santi, e di Flauia Domitilla, e con tale occasione rifece da fondamanti questa Chiesa, e la diede in cura à i Padri della sua Congregatione dell'Oratorio. Pare, che ristaurando questa Chiesa Papa Leone III. circa l'ottocento, fosse di maggior forma, e che poi à questa la riducesse Sisto IV. l'anno Santo del 1475. & alla fine il Cardinal Baronio l'abbellì dentro, e fuori con varie pitture, e rinouò vn costume, che fù nelle Chiese antiche, di mettere auanti dell'altar maggiore, nella naue di mezzo due pulpiti da leggerui l'Euangelio, & Epistola, quando si cantaua la Messa, e se presente vi fusse stato il Papa, vi soleua predicare vn Cardinale. Solennissima fù poi la trallatione di questi Santi corpi, che si fece dalla Chiesa di S. Adriano, à questa nel detto anno 1597. alli 12. di Maggio, nel quale dalla Santa Chiesa è celebrata l'anniuersaria lor memoria. Nell'vscire di S. Adriano girarono per macello de' Corui, e passando per la Chiesa del Giesù, salirono in Campidoglio, e dindi furono raccolti da trè antichissimi archi trionfali, già drizzati à trè imperadori Seuero Tito, e Costantino, che tutti discendeuano con S. Domitilla dalla famiglia illustrissima Flauia. Perciò il Popolo Romano cominciò con la solita offerta ad honorare ogni anno questa Chiesa, e nella statione, ritornò ad accoppiarsi con la vicina di San Sisto nel Mercordì, ch'è doppo la terza Domenica di Quaresima. Questa Chiesa fù edificata, doue era anticamente il Tempio d'Iside. E fù detto titolo di Fasciola, o da qualche Signora, che la fabricò, o dalla Fascia, che quiui, secondo alcuni cadde à S. Pietro, con la quale haueua ligata la gamba da ceppi della prigionie impiagata, quando da Roma se ne partiua. Il quadro di S. Flauia è del Caualier Christoforo Pomarancio, il quale anco nella Clementina di San Pietro ha dipinto mirabil quadro, & i disegni delli Musaici in quella cappella sono suoi, e parimente è suo nella Madonna della Scala il primo quadro à man

manca. Poco più oltre l'acqua Marrana attrauersa la via, così nominata, per vscire essa in certi campi, che dicono essere stati di Mario, ed hoggi serue, o per horti, o per molini. Altri credono che questo fiumicello scaturisca da vn Castello chiamato Martiano: e da questo nome sia deriuato quello di Marrana. Da alcuni altri è creduto Riuo dell'acqua Appia, & il Marliano crede possa essere il Riuo Erculano, & altri l'acqua Crabra. Questi contorni, già furono da Soldati di Badula, detto per cognome Totila, empiamente brugiati sotto l'Imperio di Giustiniano. E fù sì graue l'incendio, che Pomponio Leto nel Libro secondo del Compendio delle historie Romane lasciò scritto queste seguente parole.

Non omnia ædificia in cineres iuisse; verumtamen tres regiones, Portam scilicet Capenam, Piscinam publicam, & Auentinum ipsum adeo consumpsisse, vt neque postea restitui poterit.

La Chiesa di S. Sisto.

LA strada, sopra laquale stanno fabricate questa, e seguente Chiesa, presso de'Romani, fù molto celebre. Da Appio Claudio Censore, fù detta Appia, che dall'Arco di Costantino lastricolla insino à Capoa, & altri poi la stesero insino à Brindesi in Calabria, spianando monti, & inalzando valli, per renderla più agiata a' passaggieri, vi era ad ogni miglio drizzata vna colonnella, doue si leggeua il numero delle miglia passate, e trà ciascuna di queste colonelle, stauano molti seditori di marmo, che seruiuano di riposo a' pedoni, e di scabello à chi fosse bisognato salire à cauallo. Fù fondata questa Chiesa sopra le ruine del Tempio di Marte, ch'anco in questa via è della Piscina publica hebbe, il suo culto onde Cicerone disse (*Romæ, & maximè Appia ad Martis mira proluuies, crassiledis ambula-*

bulatio ablata, horti taberne plurime, magna vis aque vsque ad Piscinam publicam,) e vi fù dedicata à S. Sisto II. Papa, e martire, il cui corpo iui si riposa, percioche non lontano da questa Chiesa, il Santo fù martirizzato fuori della porta Capena, hora detta S. Sebastiano, & hebbe per compagni nel martirio, li santi Felicissimo, & Agapito suoi Diaconi, e di più S. Gianuario, S. Innocentio, e Stefano Subdiaconi, il che segui appresso all'altro Tempio, c'habbiamo detto di Marte, parte di cui fece cadere S. Sisto con le sue orationi. Honorio III. di casa Sauelli, concesse questa Chiesa à San Domenico, il quale l'habito, e vi risuscito trè morti, in questo stesso luogo, il detto Santo congregò insieme le Monache, le quali erano sparse per Roma, & egli stesso n'hebbe cura in questo Monasterio, oue habitarono fino al tempo di Pio Quinto donde poi furono transferite al Monasterio; che si chiama di Montemagnanapoli, sotto il titolo di San Sisto, e di San Domenico, e con le Monache vi fu anche trasferita vn'Imagine della Madonna, che dicono sia stata dipinta da San Luca la qual'Imagine era stata portata à San Sisto da San Domenico processionalmente. In questa Chiesa di S. Sisto; sono li corpi di esso S. Sisto Papa, e martire, e de' SS. Felice, Zeffirino, Antero, lucio, e Lucino Papi, e martiri; de' SS. Sotero, Calocero, Parthenio, Lucio, e Giulio Vescoui, e martiri questa Chiesa fù fabricata primieramente da vna donna detta Tigride, e perciò si chiamaua il titolo di Tigride. Fù rinouata nel 1200. dal Pontefice Innocenzo III. Fù sotto Paolo II. da Pietro Cardinal Ferrici restaurata, e poi da Filippo Cardinal Buoncompagno adornata, & finalmente nel Ponteficato di Paolo V. il Padre Frà Serafino Secco, Generale dell'Ordine Domenicano ha rifatto il Conuento, & ornata la Chiesa di molte pitture. E vi è statione il Mercordi doppo la terza Domenica di Quaresima.

La Chieſa di S. Ceſareo.

NElla vita di S. Sergio Papa trouiamo, che Anaſtaſio diede ſopranome à queſta Chieſa, del ſacro Palazzo, è dell'Imperatore, perche qui riſedeua, quando veniua à Roma. In queſto Imperiale, e ſacro Palazzo fù creato Pontefice il detto Sergio l'anno 687. contra dell' Arciprete, & Archidiacono della Chieſa Lateranenſe. Se bene dal Marliano ſi può raccorre, che tal nome prendeſſe dal Palazzo, che iui già era del ſuperbiſſimo Caracalla dicendo.

Viſuntur adhuc in radicibus Auentini ad Viam olim Ardeatinam, & apud nunc S. Balbinam Thermarum Cæracallæ ingentes ruinæ cum altis parietibus columniſque ſemi ſepultis miræ magnitudinis, & pulchri-

chritudinis Magnum autem ambitum amplectabantur, & ductus ille aquarum, qui ante portam Capœnam transit, in eas olim ac quam deducebat. Sub Thermis Antoninus ipse nobilissimum posuit palatium, cuius vestigia vix supersunt.

S. Cesareo, era Chiesa antica, e quasi abbandonata ma la felice memoria di Clemente VIII. l'hà di tal sorte rifatta, & ornatá, che hora è vna Chiesa bellissima, & hauendo creato Diacono Cardinal Siluestro Aldobrandino, suo pronepote, gli diede questo titolo, che perciò si chiamaua il Cardinale S. Cesareo, la tengono li Preti del Collegio Clementino, detti li Somaschi, la festa di questa Chiesa è il primo di Nouembre, il corpo di questo glorioso Santo, con quello di S. Anastasio è in S. Croce in Gierusalemme. Fù questa Chiesa vna delle 20 Abbatie principali della Città di Roma.

La Chieſa di S, Giouanni à Porta Latina.

QVeſta cappella, alle radici del Monte Celio, e ſtata fabricata in honore di S. Gio: Euangeliſta, nel luogo, doue fù poſto ſenza offeſa, in vna Caldaia d'oglio bollente. Qui à tempo de' Gentili era vn tempio dedicato a Diana, onde Cicerone diſſe.

L. Piſonem quis neſcit his ipſis temporibus maximum, & ſanctiſſimum Dianæ Sacellum in Cæliculo ſuſtuliſſe.

Tanto amatrice fecero Diana dell'honeſtà, che per conſeruarla diſſero, ch'andaua con altre vergini per boſchi, e ſelue, & all'entrare di queſta Chieſa, ſi vede in vn marmo

ſcol-

scolpito vn Cacciatore à cauallo, con vn cane, & contadino auanti. Collegiata fù questa Chiesa insino del 1044. nel quale era Arciprete vno, ch'alcuni dimandano Giouanni, altri Gratiano, che poi fù eletto Sommo Pontefice. Fù ristaurata questa Chiesa d'Adriano I. che fù del anno 772 hebbe alcuni miglioramenti dal Cardinal Alessandro Criuelli Milanese, e del Cardinal Girolamo Albano Bergamasco. Nella cappella, ch'è dinanzi la porta Latina, si legge in vn marmo che vi è il vaso, in cui fù posto S. Giouanni, & anche dell'oglio, che fecero bollire in quel vaso, e de' capelli, e del sangue, che prima senza rispetto, gli trasferro dalla cotica.

Martyrÿ palmam tulit hic Athleta Ioannes,
Principij Verbum cernere qui meruit.
Verberat hic fuste Proconsul, forcipe tondet,
Quem feruens oleum lædere non valuit.
Conditur hic, oleum, dolium, cruor, atque capilli.
Quæ consacrauit inclyta Roma tibi.

Questa Chiesa è nel luogo detto il Celiolo. Leone X. la pose frà titoli di Cardinali; anticamente fù Monasterio di Donne. Hora è soggeta al Capitolo, e Canonici di S. Giouanni Laterano. Vi sono molte reliquie, e vi è statione il Sabbato doppo la quinta Domenica di Quadragesima con ogni solennità.

DAL CAMPIDOGLIO DA OGNI parte finendo à S. Agnese di Porta Pia.

La Chiesa di Santa Maria di Araceli.

·TEM·D·MARIAE·ARACOELI·

INVTILE, & insieme vana fatica sarebbe il raccontare i Tempij, che sù questo Monte Capitolino, doue stà situata questa Chiesa, fabricarono i Gentili, poiche oltre d'hauerlo Romolo consacrato à Gioue Capitolino, trà arre, delubri, cappelle, e Tempij, ve ne furono da sessanta.

ta. Essendo nato Christo Signor Nostro, e trouandosi Augusto Imperatore verso il fine de gli anni suoi, desiderò sapere, chi doppo lui gouernarebbe l'Imperio, però fece risolutione d'andare à Delfo, e chiederlo all'oracolo d'Apolline, e doppo molti sacrifitij offertili restando muto, alla fine piacque à Dio, che à confusione di tutto il Gentilesimo, dicesse non senza gran sdegno, queste vltime sue parole, ne i seguenti versi.

Me puer Hebræus, Diuo? Deus ipse gubernans,
Cedere sede iubet, tristemque redire sub Orcum:
Aris ergo de hinc tacitus abscedito nostris.

Ritornossene poi Augusto con tal risposta à Roma, e considerando, che tal risposta s'accordaua con quello, che ne i libri Sibillini haueua letto, qui drizzò vn'altare con questo soprascritto.

Ara Primogeniti Dei.

Con ragione dunque si è tenuta sempre memoria di questo luogo, ch'è poco discosto dall'altar maggiore, verso la parte dell'Euangelio, onde l'anno 1130 Anacleto (ancorche Antipapa) lo cinse di quattro colonne, e'l Vescouo Caualicense Girolamo Centelli lo fece risplendere con bellissimi lauori di marmi, in forma d'vna cuppola, che sopra vi inalzò, ne altro nome si da à questa santa cappella che (Ara Cœli.)

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa dall'Imagine della Madonna, che stà sopra l'altar maggiore, poiche si tiene, che ella sia vna di quelle, che S. Luca dipinse. Essendo questa Chiesa delle 20. Badie di Roma, la tennero i Monaci di San Benedetto insino al 1253. In tanto Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio faceuano i Reuerendi Padri del glorioso Patriarca S. Francesco, li chiamò à Roma, e lor diede questa Chiesa, ordinando, che i Monaci per altri Monasterij loro si diuidessero. Poi l'anno 1445. essendo i Frati diuenuti Conuentuali,

Eugenio Quarto la diede à gli Osseruanti Riformati del Beato Fr. Giouanni da Capistrano. Quanto alli ristori fatti alla presente Chiesa, altri non si leggono, che del Cardinale Oliuiero Caraffa, creatura di Paolo II. l'anno 1464. e non perche egli hauesse questo titolo, essendole date da Leone Decimo, ma per la diuotione grande, che hebbe alle Chiese di Roma, si dentro come ancora fuori. Il soffitto che al presente si vede indorato, lo fece il Popolo Romano (hauendone voto per lo buon successo della guerra mossa da Pio Quinto al Turco, e ne seguì la gloriosa vittoria) à venti d'Ottobre il mille cinquecento settantadue. Di più l'ascendere à questa Chiesa, per vna ben larga, e lunga scala, di cento vent'vno scalini di marmo opera fù d'vn Senatore, detto Ottone Milanese, pigliando i marmi da vn Tempio ruinoso, che sopra il Quirinale haueuano i Gentili dedicato à Romolo. Ne altro di questo Senatore si troua, essendo stato del 1348. E creandosi gli Offitiali del Campidoglio, quà si viene à cantare solennemente vna Messa, e trà le molte offerte, che fà ogni anno il Popolo Romano à varie Chiese di Roma, questa più di tutte è fauorita hauendone trè; la prima nella festa sua principale della Natiuità di Nostra Signora. La seconda nel giorno de' SS. Quattro martiri, per voto fatto nel 1591. acciò Dio concedesse longa vita ad Innocenzo Nono, ch'essendo Cardinale diceuasi de' SS. Quattro, per hauere in titolo quella Chiesa; mà à sua Diuina Maestà non piacque concederli più di due mesi, e con tutto ciò, non hanno voluto lasciare l'essecutione del voto. La terza è à trenta di Gennaro, nel qual giorno il mille cinquecento nouant'otto Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo stato di Ferrara. Hà la Chiesa d'Araceli molte colonne, nella terza delle quali posta nel'entrata à man sinistra, vi sono scritte queste parole. (*A cubiculo Augustorum.*) La cappella presso l'altar maggiore, è pittura del Caualier Gioseppe; la storia di quella de' Cesarini è del Benozzi. Vi è l'inscrittione del Farnese; Quella del Card. Pietro Aldobrandini; L'altra di Gio:Francesco Aldobrandini; Quella di M. Antonio Colonna. E l'altra di D. Carlo Barberini, li quali in prò del Popolo, impiegarono le attioni, e la vita. In Araceli poi sono depositi di nobilissime Famiglie Romane antiche

V'è

V'è anco quella del Marchese di Saluzzo, la cui testa è scoltura di Gio: Battista Dosio, di cui anco è la testa del Caro in S. Lorenzo in Damaso, e la sepoltura del Massa in S. Pietro Montorio. Appresso alla medesima Chiesa, vi sono due statue di Costantino Imperatore. Nel Campidoglio saliuasi prima dall'altra parte doue stà l'arco di Settimio, per vna scala di 100. gradi, sogliono molti per deuotione, con le ginocchia, salire questa scala, & altre, e con tutto che paia vn opera di molta penitenza, nondimeno à nostra confusione, leggiamo, che due Imperadori Cesare, e Claudio, doppo i trionfi di varie vittorie, con le ginocchia salirono quell'altra, per venire à renderne le gratie nel Tempio di Gioue Capitolino.

La Chiesa di S. Gioseppe de' Falegnami.

HAuendo Roma honorato la Beatissima Vergine con tante Chiese annouerate nella prima di questo Rione, e marauiglia certo, che dello Sposo di lei S. Gioseppo, solo due si ritrouino in questi vltimi tempi. Vna è la presente de' Falegnami, & vn'altra di Monache nel Rione di Colonna; anzi per prima non vi fù altro, che vn'altare nella Ritonda, ch'è della Compagnia de'Virtuosi. L'anno dunque 1596. la Compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima si era congregata, cominciò con bell'architettura à fabricar questa Chiesa, dedicandola à S. Gioseppe; e sopra quella di S. Pietro in Carcere la fondarono, essendo loro stata concessa libera, e smembrata dalla vicina di S. Luca, e S. Martina. Hebbe di più questa Confraternità gratia da Gregorio XIII. di Liberare vn prigione per la vita, il gior-

no

no di S. Gioseppe, & alle volte maritano Zitelle pouere, e figlie di Falegnami. Vestono sacchi turchini, con l'Imagine di S. Gioseppe a lato. Hora v'hanno rifatta la facciata, e la scala, l'altar maggiore.

La Chiesa di S. Pietro in Carcere.

PAre cosa da non crederel, che senza carceri si mantenesse Roma, insino al quarto Rè suo. Anco Martio, e ch'egli fosse il primo, come si dice, à fabricarne qui vna. E che questa fosse quasi nel mezo della Città è presso la piazza detta Romana, si vedrà alle seguenti Chiese. Due sono le parti di questa carcere, secondo alcuni l'vna è di sopra fatta dal sudetto Rè, l'altra di sotto, che Seruio Tullio Sesto Rè de' Romani vi aggiunse: nel fabricarla volle imitare Dionisio Tiranno, che in Siracusa fece à forza di scarpelli cauare ne gli scogli aspre prigioni, e quiui si legge fossero per noue mesi carcerati i SS. Apostoli Pietro, e Paolo. Mamertino ancora dissero questa carcere da vno, che fù Prefetto di Roma. Due gloriose memorie lasciarono di se in questa prigione i detti SS. Apostoli, nella parte di sopra fù l'vna, & in quella di sotto l'altra, ma senza dolore non si possono scriuere, poiche ambedue non più le scopre il deuoto Pellegrino. La prima fù, quando stando insieme legati, & hauendo S. Paolo à man dritta S. Pietro, nel cacciarli giù per la scala con poco rispetto S. Pietro al calare del primo scalino, diede co'l capo nel muro, e come fosse stato di molle cera, v'improntò la sua forma, e vi era dipinta, & essendo al piano di terra, in modo che andandoui molti à far'oratione, & inginocchiati potendola baciare, cominciò à non figurarsi più bene, onde auuenne, che l'anno santo del 1600. per dare più libera vscita al Popolo, i Falegnami fecero li vicino vna porta, & ignorantemente tagliarono per lo mezzo quella sconosciuta Imagine. L'altra stà di sotto, & è vna miracolosa fontana, che i Santi Apostoli fecero scaturire, & anco vi si riueriua vna colonna alla quale furono con cateni legati. Se più vi sia questa, e quella, non si sà, perche i ritorni, & vscite delle fontane tirate in Campidoglio, & altre fabriche,

hanno di modo riempito questa parte, che più non vi può calare. Finalmente visitando questo luogo Costantino Imperatore, auuisò il Santo Pontefice Siluestro, che gli pareua bene si consecrasse, come fù fatto, & all'hora si può credere, che incominciassero i fedeli à visitarlo, come insin'hora si fà per tutta l'Ottaua del martirio de' SS. Pietro, e Paolo, e fuori vi è l'inscrittione.

In honorem Dei, & Ecclesiæ ornamentum; Intactas SS. Petri, & Pauli carceræ scalas, & fornicem S. Iosephi Carpentariorum Archiconfraternitas restaurauit. Anno Iubilei.

M. DC. XXV.

Qui all'incontro staua la vecchia statua di Marforio, e la Secretaria del Popolo Romano.

La Chiesa di S. Luca in S. Martina.

DVe sono l'antichità di Roma, che qui s'offeriscono; palese è l'vna, vedendosi in gran parte l'arco di Settimio; nascosta è l'altra, non comparendo più segno alcuno del Tempio di Marte. Per sapere, come gli antichi Romani fabricassero a' Vittoriosi archi trionfali, e piaciuto à Dio, che questo per lo più sia restato trà tante ruine in piedi, & era de' belli, e riguardeuoli, come si troua scritto da quelli, che di tale antichità fecero professione. Venia mo hora al Tempio di Marte, che per voto qui fece Augusto trouandosi infermo nella guerra contro Filippensi, à Marte vendicatore lo dedicò, donde si vede, che à fare i voti a Dio, ce l'insegna, contro gli Heretici, lo stesso lume della natura. In questo Tempio, comandò Augusto, che il Senato si congregasse, quando hauesse à trattare di guerra, e concedere trionfi a' benemeriti, e quà si portassero ad offerire gli ottenuti trofei. Mà qual più bel trofeo hebbe questo Tempio, che dalla spoglia di S. Martina che più gloriosa di Mar-

Marte, fù nel conflitto, che hebbe co'l Tiranno, dal quale con diuersi, & atrocissimi martirij prouata, restò sempre inuitta, e gloriosa, sin che dall'empia mano del carnefice, mortalmente percossa, volò trionfando al Cielo; e tanto più illustre fù in Roma il suo martirio, quanto, che per la nobiltà del sangue, e sue molte ricchezze, da tutti era ben conosciuta. Già sopra la porta di questa Chiesa, leggeuansi i seguenti versi, che fanno à proposito di quello, che si è detto.

Martirij gestans virgo Martina coronam,
Eiecto hinc Martis numine, templa tenet.

E da credere, che tal consecratione si facesse da S. Siluestro, e dal Cimiterio di S. Calisto doue egli sepellì S. Martina, quà portasse il suo corpo. Occorse il suo martirio nel tempo di S. Cecilia, sotto il sudetto Seuero. De i ristori poi fatti à questa Chiesa, ne i tempi antichi, niuno si troua, se non quello, che fù l'anno 1256. nel quale Papa Alessandro IV. la consacrò, assistendogli due Cardinali Vescoui, Tusculano, e Prenestino. Occorse poi l'anno 1588. che volendo Sisto V. abbellire questa Città di varie fabriche, fù necessario leuare vna Chiesa di S. Luca vicina à S. Maria Maggiore, ch'era dell'Accademia de i Pittori in vece di cui lor diede questa, che però le hanno aggiunto il titolo dell'Euangelista loro Auuocato. Hebbe questa Academia de i Pittori il suo principio nella sudetta Chiesa, l'anno 1478. e venendo à questo Sisto V. la consacrò, e compartì la Parocchia in altre due, vna di S. Nicolò in Carcere, l'altra di S. Lorenzo, detto dal volgo S. Lorenzuolo. Papa Vrbano VIII. cominciò à rifare tutta la Chiesa da fondamenti con la facciata seguita dall'Eminentissimo Sig. Cardinal Francesco Barberini che hà compito il di dentro con la cupola architettura di Pietro da Cortona, il quale diuotissimo verso questa Santa Martire hà fatto à sue proprie spese di sotto la Confessione con magnificenza di marmi & ornamenti disposti con bellissima simetria, la di cui pietà non hà mancato di lassar buona parte delle sue entrate per mantenimento di detto santo luogo. E vi è la presente memoria.

Corpora SS. Martinæ V. & M.
Concordij. Epiphanij.
Sociique eorum.
Vrbano VIII. Pont. Max. reperta
Franciscus Card. Barberinus
S. R. E. Vicecancellarius
Eodem loco decentius exornato
Recondit Anno M.DC.XXXV.

La tauola di S. Luca è del famosissimo Pittore Raffaelle d'Vrbino. Per andare verso il foro Romano alle radici di Campidoglio, oue la vi si vede il bellissimo Arco di Settimio Seuero, drizzati à lui dal Popolo Romano per molte vittorie acquistate, conforme all'vsanza antica, la quale come dice Plinio, cominciò à tempo di Tito Imperatore, il cui arco fù il primo, che fosse fatto in Roma, doue prima à quelli che trionfauano, si soleua solamente drizzare statue, e Trofei.

La

La Chiesa di S. Adriano.

QVi doue è la Chiesa di S. Adriano, fù vn'altare, come si dice, dedicato à Saturno, molto antico, & auanti che Romolo nascesse, il quale il Rè Tullo Hostilio cinse con la fabrica d'vn bel Tempio, per la deuotione, che haueua à quest'Idolo, che i Romani pensauano tenesse cura de'tesori, & à lui attribuiuano l'essere stata l'Italia sin'a quel tempo netta di ladri. Discacciati poi li Rè, Valerio Publicola, secondo alcuni, vi fece l'Erario, doue si riponeuano tutti i tesori della Republica, che da varie Prouincie, e Regni soggiogati quà si portauano. Ordinarono di più, che qui si conseruasse l'archiuio di tutte le scritture publiche, se bene ad Augusto venne poi in mente d'abbrugiarle tutte, per metter fine ad ogni lite, accio sotto di lui tutto il Mondo viuesse in pace. Erano qui scrit-

ti nomi de gli Ambasciadori, che da varie nationi veniuano à Roma, accioche à spese del publico fossero mantenuti. E qui si conseruauano l'insegne militari del Popolo Romano. Di più al fianco di questo tempio, era la Zecca da battere monete, la cui arte voleuano, che in Italia la ritrouasse il Dio loro Saturno, & à gli anni passati, cauandosi à mano dritta nell'entrare, si trouò gran quantità di minuta moneta in rame, & hauendo fatto in questo Tempio l'erario, acciò non si perdesse la memoria di Saturno, gli ne drizarono vn'altro, ma non si sà doue. Auanti di questa Chiesa, già vi fù vna colonna, detta il miliario aureo, ch'ergere vi fece Augusto. Miglio si dice, perche stando nel mezzo di Roma di quà si pigliaua la misura delle miglia, ch'erano à tutte le Città d'Italia, & il numero delle dette miglia notate si leggeuano nella colonna che erano à ciaschedun luogo, e per essere questa indorata la dissero il miglio d'oro, & in cima haueua vna palla, quasi dimostrando il Mondo, che in Roma tiene il capo. Di questa colonna è parte del pozzo, che si vede con la sua inscrittione alla salita di Campidoglio, da quella parte, che guida al palazzo de' Caffarelli. Questa Chiesa, è annouerata frà le antiche Diaconie auanti il 600. questa con vn'altra vicina de' Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando per la vecchiezza, ad honore d'essi si eresse in questa vn'altare, onde non si può intendere, come Anastasio voglia, che Papa Adriano I. la facesse Diaconia, essendo egli stato del 772. Può ben essere, come pure Anastasio racconta, che la ristaurasse, e d'entrate, e doni l'arricchisse. Fù la prima volta rifatta da Papa Honorio, l'anno 630. e dal medesimo consacrata. Di nuouo, per la vecchiezza, minacciando rouina questa Chiesa, Anastasio III. Romano fatto Pontefice, l'anno 911. la rifece, benche due anni soli viuesse, e con le sue proprie mani consacrò l'altar maggiore. Questa Chiesa, fù da Sisto V. leuata a' Canonici, e data alli Padri di S. Maria della Mercede. Riconosce questo sacro Ordine per i suoi fondatori tre personaggi: il primo fù Giacomo Rè di Aragona, chiamato debellatore per le vittorie ottenute contra i Saraceni, e da le mani loro liberando i Christiani schiaui, del che molto compiacendosi Iddio, mentre che staua vn giorno in oratione, fù da vna gran luce illu-

stra-

trato, nel cui mezzo apparue la Beata Vergine animandolo à voler sotto il suo nome fondare vn'ordine sacro, che s'impiegasse nel riscatto de' schiaui Christiani è però di Santa Maria della Mercede fù all'hora chiamato. Hebbero questi Padri origine l'anno 1334. in Barcellona, e nella Spagna. Finalmente nello stesso anno, che à questa Chiesa vennero i detti Padri, essendone titolare il Cardinale Agostino Cusano Milanese, e volendo rinouare l'altare maggiore con la confessione, vi ritrouò altri corpi di Santi. Due furono soldati Papia, e Mauro, due eunuchi di S. Domitilla, Nereo, & Archileo, i quali co'l corpo della Santa Vergine loro padrona di quà leuati, si riportarono alla Chiesa loro, e gli altri due à Santa Maria della Vallicella. Fù vltimamente questa Chiesa di nuouo ristaurata dalli Padri, & ordinata in miglior forma nella parte di dentro con architettura di Martino lunghi, le antiche porte di Bronzo che vi erano furono trasportate in S. Giouanni Laterano, & fatte collocare sù la Porta maggiore di quella Basilica da Alessandro VII. in essa Chiesa vi è la Compagnia de Carrari. Qui vicino era la Basilica vecchia di Paolo Emilio, quale era bellissima.

La Chiesa di S. Lorenzo in Miranda.

DE gli antichi Tempij fatti da' Romani sù questa piaz-za non ci è più segno d'alcuno, se non di questo, pe[r] hauerlo fatto l'anno di Nostro Signore 178. in honore d[i] Faustina moglie dell'Imperatore M. Aurelio Antonino, & essendo morta prima di lui, ottenne dal Senato, che trà loro Dei fosse riposta. Quanto poi al tempio è da creder[e] fosse fabricata questa Chiesa nel medesimo tempo, che fù fabricata la passata. Ambedue furono Collegiate. Frà molte altre Chiese à questo santo Archidiacono dedicate, a questa con ragione, si dà il sopranome in Miranda, che in Latino vol dire cose marauigliose, per molte cose marauigliose, che da tutte le parti circondano questo Tempio, delle quali molte n'habbiamo viste nelle passate Chiese, e molte ne vedremo nelle seguenti. L'anno poi 1430. sotto Martino V. trouandosi à mal termine questo sacro luogo per li lunghi scismi, che trauagliarono la Chiesa, fù dato al Collegio degli Speziali con tutte le ragioni, che prima

ci

ci haueuano i Canonici, & i canonicati furono soppressi. Vi fabricarono al principio cappelle trà le dette colonne, con vn poco di Ospedale, per li poueri della loro arte, ma venendo à Roma Carlo Quinto, perche meglio si discoprisse la bellezza di questo Tempio, che massimamente appare nel suo portico, parue bene al Popolo Romano, che si leuasse quell'impedimento. Ritornò ancora in bene de gli stessi Speciali, perche si diedoro ad accommodare l'antico Tempio intanto che il 1607. lo ridusse ad vna bellissima forma, con farci ancora à canto vn commodo Ospedale. Celebrano con molta solennità la festa del Santo, nel qual giorno sogliono maritare Zitelle pouere della loro arte. E quiui auanti passaua la via sacra antica de i Romani, che conduceua al Campidoglio. Il quadro del martirio di S. Lorenzo dell'Altar Maggiore è di Pietro Bertini da Cortona, il primo à man sinistra con la Madonna, e due Apostoli sono dell'eccellente pittore Domenichino.

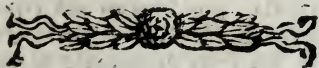
La Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano.

TEMPL·SS·COSMÆ·ET·DAMIANI

SAnti Cosmo, e Damiano è posto in Campo Vacino, così detto, per le bestie, che qui si vendono, e fù anticamente il Tempio di Romolo, e Papa Felice Terzo detto Quarto, lo dedicò a' Santi Cosmo, e Damiano, & essendo rouinato, il B. Gregorio lo ristaurò, & è titolo di Cardinale, e vi è statione il Giouedì doppo la terza Domenica di Quaresima, & ogni dì vi sono anni mille d'Indulgenza: hà tribuna di musaico, l' effigie, ch'era di Felice III. hora e di S. Gregorio. Le porte di Bronzo furono qui da Adriano I. poste, le quali erano à Perugia. Vi stanno li Frati di S. Francesco del Terzo Ordine. Vi è vna Madonna di gran deuotione detta di S. Gregorio, della quale si dice, che vn giorno passando il detto pontefice, e non salutandola al solito, gli dicesse, perche non la salutaua, secondo soleua? e che

e che il glorioſo Pontefice le chiedeſſe perdono, e tal'Imagine eſſo la traſportaſse quà concedendo à chi celebraſse all'Altar qui vicino di liberare vn'anima dal Purgatorio. Hebbero origine detti Frati da San Franceſco l'anno 1221. Sono qui per vltimo i corpi de' Santi Coſmo, e Damiano. a' quali fù dedicata la Chieſa. Quì ancora ripoſano i corpi di trè altri loro conſobrini Antimo, Leontio, & Euprepio. Nacquero i Santi Coſmo, e Damiano in Egea d'Arabia, doue nell'arte della Medicina riuſciti molto eccellenti, impiegauano l'opera loro in curare gli amalati ſenza mercede alcuna. Hoggi la metà di queſta Chieſa è reſtata coperta, e la metà di eſſa riordinata, e con molta ſpeſa quaſi del tutto rifatta con bel ſoffitto da Vrbano VIII. con queſta inſcrittione.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Templum geminis Vrbis Conditoribus ſuperſtitioſe dicatum à Felice III. SS. Coſmæ, & Damiano fratribus pie conſecratum, vetuſtate labefactarum deiectis lateribus, parietibus, totius ſuperioris Baſilicæ à ſe exædificatæ excitatis, fornice medio inter inferiorem, & hanc extructo, nouo impoſito laqueari, area denique complanata, in ſplendiorem formam redegit Anno ſal. MDCXXXIII.

La ſeconda cappella à man dritta è fabricata, e dipinta dal Caualier Giouanni Baglioni. Frà queſta, è quella, che ſegue di S. Maria Nuoua, ci ſono i Veſtigij di quella ſuperbiſſima fabriba, detta il Tempio della Pace.

La Chiesa di S. Maria Liberatrice.

QVi doue è questa Chiesa alle radici del Palatino, fù anticamente il Lago Curtio, cosi detto da Quinto Curtio Caualiero Romano, il quale vi si precipitò spontaneamente armato à cauallo, sperando conforme alla risposta degl'indouini, con la sua rouina rimediare à quella laguna, donde esalaua pestilentissimo aere in danno di tutta la Città, ne mai con humane forze si era potuto riempire con quanta terra vi buttassero dentro. Si deue credere che San Siluestro dedicasse questa Chiesa, e si legge, che si dimandaua anco di S. Siluestro in Lago, e con tutto che di lui qui si celebri la festa, nondimeno più communemente si chiama di S. Maria Liberatrice, per dirlo con vna parola nella nostrà lingua. La festa principale di questa Chiesa è dell'Assunta. Qui M. Tulio, hauendo la sua casa in altra parte di Roma poco honorata, nè comprò vna con bellissi-

mi

mi giardini, e peſchiere da Craſſo, co'l prezzo di cinquemila ſcudi preſtateli da Silla, per hauer difeſa la ſua cauſa, e non molti anni doppo gli fu per inuidia abbruciata da Clodio. Per quello, che dalle Monache di Torre di ſpecchi s'è inteſo, ci era vn Monaſterio della Beata Santuccia di Terrebotti d'Agubio, il quale fù poi dalle ſue Monache abbandonato l'anno 1550. per eſſer il luogo di mal'aere, e fù da Giulio III. vnito à quello di Torre di Specchi. E quantunque per l'aere cattiuo, quiui non ſiano ſtanze à propoſito, nondimeno ſempre hanno tenuto buona cura di queſto ſacro luogo con varij miglioramenti, & alla fine il Cardinal Lanti l'hà riſtaurata, & abbellita ſopra modo. Et è bella architettura di Honorio Lunghi. E quelle trè colonne, che vi ſono auanti, dicono eſſere del Tempio di Gioue.

Frà queſta parte, e l'altra di S. Teodoro, tutto il piano preſſo il Ligorio, fù il vero ſpatio dell'antico Foro Romano.

La Chiesa di Santa Maria Nuoua.

E Vicina all'arco di Tito figliuolo di Vespasiano, edificato dal Popolo Romano, per hauer soggiogata la Città di Gerosolima. Fù edificata da Leone Quarto, & essendo rouinata, Nicolò V. la ristaurò, & è titolo di Cardinale, e vi sono li corpi de' Santi Nemesi, Lucilla, Simfronio, Olimpio, Esuperia sua moglie, e Teodolo lor figliuolo, ritrouati sotto Gregorio XII. Vi sono anco altre reliquie. E dauanti all'altar maggiore in quella nobile sepoltura, fatta tutta di pietre fine colorate, con architettura del Caualier Bernini vi è il corpo di S. Francesca Romana, la quale l'anno 1608. del mese di Maggio dalla felice memoria di Paolo V. à petitione particolarmente del Popolo Romano con grandissimo applauso di tutta Roma fù

fù canonizata. Vi è qui vna delle Imagini, che dipinse S. Luca, in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia, nella Città di Troade, e fù portata à Roma dal Caualier Angelo Frangipani, & essendosi abbrugiata questa chiesa al Tempo di Honorio III. la detta Imagine non hebbe lesione alcuna. In questa Chiesa vi è vna memoria molto celebre fatta dal Popolo Romano, rappresentando Gregorio XI. che si trasferisce d'Auignone à Roma essendo iui stata la Sede anni settanta opera di Pietro Paolo Oliuieri, & hà questa Inscrittione.

CHR. SAL.

Gregorio XI. Leomonicensi humanitate, doctrina, pietateque admirabili, qui cum Italiæ seditionibus laboranti mederetur; Sedem Pontificiam Auenioni diù translatam, diuino afflatus numine, hominumque maximo plausu post annos septuaginta Romam feliciter reduxit Pontificatus sui Anno 7. S. P. Q. R. tantæ religionis, & beneficij non immemor, Gregorio XIII. Pont. Opt. Max. comprobante anno ab Orbe redempto. MDLXXXIII.

Io Petro Draco,
Cyriaco Matthæio, } *Coss.*
Io: Batista Albero,
Thoma Bubalo de Cancellarijs Priore.

Trà S. Cosmo, e Santa Maria Nuoua cadde Simon Mago, e però detto luogo nominauasi Simonio, e perche l'empio quì s'infranse sopra vna selce, diceuasi San Cosimo in silice. La pietra poi, doue pose le ginocchia S. Pietro, per orare contra il Mago, e dalla forma di quelle fù impressa, in Santa Maria Nuoua si conserua. Questa Chiesa, che hora Santa Maria Nuoua si dice, Anastasio nella Vita di Giouanni VIII. la chiama Santa Maria Antica, & è verisimile sia di quelle, che dedicò San Siluestro Papa. Cangiossele poi

il ſopranome d'Antica in Nuoua, ò quando fù rifatta dal ſudetto Papa Gio: VIII. e vi habitò per trè anni, che viſſe nel Pontificato, ò doppo 140. anni ſi diede à queſta Chieſa nome di Nuoua, hauendola da' fondamenti rifatta S. Leone il IV. Doppo lui Papa Nicolò l'anno 862. finì d'abbellirla con pitture. Inſino ad Aleſſandro II. poſſiamo credere, che foſſe de' Chierici ſecolari, poi detto Papa l'anno 1061. la diede ad'vna Congregatione di Canonici Regolari, detta di S. Fridiano, del qual Ordine era ſtato egli prima, che fuſſe Papa, con priuilegio, che neſſuno à titolo di eſſa poteſſe aſcendere ſe non di quei ſuoi Canonici. Ma leuati finalmente queſti, ſi diede a' Monaci di Monte Oliueto, che più che mai le hanno accreſciuto il ſopranome di Nuoua, con gran ſpeſa, e bellezza, riſtaurandola dentro, e fuori, con l'occaſione della Canonizatione di S. Franceſca Romana. Auanti l'altar maggiore già paſſano 160. anni, che vi fù ſepolto il corpo di detta Santa, & hora ſi è rinouata la ſepoltura, & adornata di finiſſimi marmi, con la ſtatua di metallo di eſsa, & altri vaghi adornamenti. A queſta Chieſa è ſtato aggiunto anche il titolo di Santa Franceſca Romana, & hoggi di dentro è ſtata riabbellita, & hà vn nobile ſoffitto, la facciata della Chieſa è architettura di Carlo Lambardi. In queſto ſito credono alcuni, che foſſe la Porta Mugonia dell'antica Città di Romolo. Nell'horti di queſto Monaſterio ſi vedono reliquie di due antichi Edifitij, ch'alcuni credono eſser ſtati due Tempij eretti al Sole, & alla Luna, altri alla Concotdia, & alla Pietà, molti alla ſalute, & ad Eſculapio, & altri ad Iſide, e Serapide.

La Chieſa di S. Sebaſtiano vicino al Palazzo Maggiore.

QVi ſi vede la Chieſa di S. Sebaſtiano da Vrbano VIII. in queſta forma rifatta, e di belle pitture ornata. Fù S. Sebaſtiano prima ſaettato, ma da Irene riſanato, & egl. di nuouo al Tiranno appreſentatoſi, in queſta parte, che era Hippodromo, o Campo Palatino, fù à colpi di Baſtone morto. Onde qui gli fù vna Chieſa poi edificata, e dipinta con il martirio ſuo, e di S. Zotico; e dicono, che nel l'an-

l'anno 1274. fuſſe Collegiata. Chiamoſſi anco S. Andrea in Pallara, & anche S. Maria parimente in Pallara, & vi fù il ſepolcro di Giouanni Papa VIII. così dal nome di Palladio, che in queſto lato vn tempo conſeruoſſi, corrottamente nominato. Et anco fù Monaſterio de' Santi Sebaſtiano, e Zotico detto. Opera già penſata da Clemente VIII. che di queſto Santo fù molto deuoto. Hora è Baliatico in perſona dell'Eminentiſſimo Franceſco Cardinal Barberino, & è iuſpatronato dell'iſteſſa Eccellentiſſima Famiglia. Qui poi ſono gli horti de' Farneſi, per ampiezza mirabili e trà le amenità Romane degniſſimi di fama. Poco più ſopra al preſente ſi fabrica vna Chieſa con ſuo Conuento de' Padri Franceſcani Reformati ſcalzi; non eſſendoſi perfetionata coſa alcuna non ſi può di queſta dir altro.

La Chieſa di S. Teodoro.

QVeſto Tempio fù da i Romani eretto in memoria di Romolo, e Remo, perche dalle onde del Teuere vogliono che quiui foſſero portati, & perciò qui ci era vna Lupa di bronzo con due bambini attaccati alle zinne, per li quali vengono ſignificati eſſi due, & tal figura hora ſi vede in Campidoglio, adeſſo è dedicato à San Teodoro è loco veramente belliſſimo.

La Chieſa di Santa Maria delle Gratie.

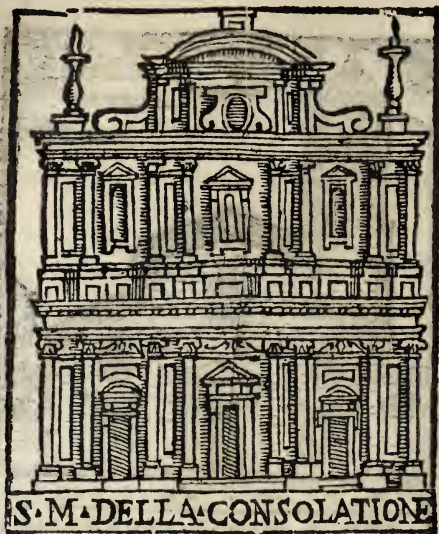
QVi doue è fabricata queſta Chieſa, fù già vn'antichiſſimo Tempio della Dea Veſte, fabricato da Romolo, e perche queſta Dea fù tenuta da' Greci per Vergine dalle ſole fiamme generata, li Romani, che faceuono profeſſione d'abbracciare tutte le ſuperſtitioni del Mondo, l'honorauano come i Greci. co'l tenere ſempre ſopra del ſuo altare il fuoco, mantenuto da vergini, le quali ſole poteuano alla Dea Veſte ſacrificare. A queſto belliſſimo Tempio veniuano le Matrone Romane ſcalze nella feſta della detta Dea. Hoggi la Santiſſima Vergine Maria ſchiacciando il capo al Serpente infernale, hà voluto, che ſopra

quel luogo doue s'era adorato, sotto mentita verginità, fosse fabricata vna Chiesa sotto nome di S. Maria delle Gratie, con vn bellissimo Ospedale appresso, che poi fù vnito con quello della Consolatione. La Chiesa venendo meno, per l'antichità, fù rifatta l'anno 1610. dall'Abbate Pier Giouanni Francesco Fiorenza Perugino, alzando il Piano al pari dell'Ospedale, e rese commodità, e vaghezza à detto luogo. Di più ci è in questa Chiesa vna bellissima Imagine della Madonna Santissima, che si tiene sia mano di S. Luca, che però è visitata con particolar deuotione. e giornalmente ci abbonda d'infinitissime gratie, e miracoli. Questa Chiesa per essere vnita à quella della Consolatione, come membro, ò cappella di quella, non hà festa particolare. All'incontro e'l Cemiterio di detto Ospedale.

La

La Chiesa di Santa Maria della Consolatione, con la facciata come era prima.

QVi furono anticamente li confini del foro Romano. La Chiesa fù fabricata con occasione de' miracoli, che alli 26. di Giugno 1470. cominciò ad operare vn'Imagine di Nostra Signora dipinta da Maestro Antonazzo in vna costa di muro sotto al prossimo Monte Capitolino, e fù consacrata alli 3. di Nouembre dell'istesso anno, come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, & è vna delle sette Imagine, che visitar si sogliono, e vien gouernata da vna Compagnia di Gentil'huomini secolari, & è di molta deuotione, e vi è vno Ospedale per gl'infermi, nel quale con molta carità si serue. Nella seconda Domenica di Giugno vi è Indulgenza plenaria, e molte reliquie de' Santi.

La facciata della Chiesa di Santa Maria della Consolatione, come è al presente.

E perche nel giorno loro alli 5. di Agosto cade la Trasfiguratione del Signore, qui si celebra il giorno seguente, ma la festa principale della Chiesa è la Natiuità di N. Signora. Frà le Chiese poi di Compagnie in Roma bene offitiate, questa è vna, mettendo 20. Sacerdoti, che ogni di vi celebrano Messa. Nella sudetta festa maritano Zitelle con la dote di 30. in 40. scudi per vna, e cento nel giorno di San Francesco à sei, che vogliono monacarsi, e più volte l'anno danno da mangiare à dodeci poueri, seruiti in tauola da i Guardiani della stessa Compagnia. Fù l'anno 1585. dalla sudetta Compagnia conceduta vna cappella alli Garzoni degli Hosti, & à loro spese la fabricarono, dedicando-

la

la all'Aſſuntione della Madonna, nella cni ſolennità liberano vn prigione. La tengono prouiſta di tutto il neceſſario per celebrarui la Meſſa, & à queſto effetto m ntengono vn cappellano, e per eſſere nell'infermità loro curati nell'Oſpedale ſudetto, hauendoui fatto ogni anno molte offerte, ne fecero alla fine vna per ſempre di ſcudi ſeicento. Vn'altra ne fù conceduta l'anno 1618. a' Peſcatori del mare, e di tutto il diſtretto di Roma. Celebrano la feſta del Santo loro Auuocato Sant'Andrea, al quale è dedicata queſta Cappella, & in quel giorno liberano vn prigione. La Cappella de' Mattei è pittura di Taddeo Zuccaro, la facciata è di Martino Lunghi vecchio. Seguono poi due Oſpedali vno di donne, e l'altro d'huomini. Qui già fù vn vicolo, che i Gentili Romani domandarono Giugario, che così lo chiamauano anticamente.

La Chiesa di S. Giorgio.

TEMPL·S·GEORGII·I·VELABRO

DA questo capo del Valabro s'entraua nel foro Boario, come mostra l'inscrittione del picciolo Arco contiguo, dedicato à Settimio Seuero à Giulia sua moglie, & ad Antonino Caracalla suo figliuolo da gli Argentieri. & Mercanti, nel qual Arco si veggono li sacrifitij, gli stromenti sacri, con l'insegne militari scolpite, e di quà ne hebbe il nome di Boaria questa gran piazza, hora di molte ruine ingombrata, e seruiuà per lo mercato de' Boui, o pur Boaria si disse, perche nel mezzo ve ne fù drizzato vno di Bronzo, o perche ve ne sacrificasse vno Hercole, vcciso che hebbe quel famoso ladrone detto Cacco. E la presente chiesa fù dedicata ad vn più valoroso Capitano di Scipione Africano, poiche qui anticamente era il palazzo di detto Scipione. Questa Chiesa anco fù nominata, ad sedem

ò

ò per il Tribunale di Scribonio Libone qui vicino che diceuasi puteal Libonis, poich'era presso vn pozzo d'acqua per certe superstitioni de'Gentili molto famoso. O perche quiui era la Basilica di Sempronio, oue i Giudici, sedendo decideuano le cause de' Mercatanti. Se ben l'historia di San Giorgio fu falsificata da gli Heretici, nondimeno mettendola il Surio co'l testimonio di tre Autori, è chiara; però la santa Chiesa, & i Rè nelle Guerre contra de gl'infedeli inuocano S. Giorgio il Popolo Romano nel giorno della sua festa, cala dal Campidoglio à questa Chiesa con vn stendardo spiegato, e le offerisce alcune torcie. Trà l'antiche Diaconie de' Cardinali, essendoci questa l'honorò S. Gregorio Papa, mettendoci la Statione il secondo giorno di Quaresima, & hauendola alcuni Monaci, commandò all'Abbate Mariano, che la rifacessero, e vi celebrassero i diuini vffitij. Ottant'anni doppo S. Gregorio, gouernando la Chiesa di Dio S. Leone III. non hauendo forsi i Monaci compita la rinouatione di questa Chiesa, ò non la fondando bene, fù dal santo Pontefice rifatta, & aggiuntoui il titolo di S. Sebastiano, e pensarono alcuni de' nostri tempi, che ciò facesse, perche il corpo di S. Sebastiano fosse gettato in vna chiauica la quale sbocca da questa ripa nel fiume: ma oltre che troppo discosto è quella chiauica da questa Chiesa, molto tardi hauriano i fedeli di Roma, riconosciuta vna sì degna memoria, ben la riuerirono ad vn'altra chiauica, scontro alla Chiesa di S. Andrea della Valle, come iui si accennò. Accompagnò dunque S. Leone in questa Chiesa di S. Giorgio quello di S. Sebastiano perche Santa Chiesa nelle guerre ambedue li piglia per defensori, e padroni, essendo stati nella militia del mondo inuitti Caualieri. Doppo cinquant'anni, ritrouò S. Zaccaria Papa, con felice sorte nel suo palazzo Lateranense, la testa di S. Giorgio martire, la fece portare à questa Chiesa, ma quando Roma riceuesse vn dono tale, altro non habbiamo se non che l'anno 561. andando S. Germano Vescouo di Parigi à visitare i luoghi di Terra Santa, giunse ancora à Costantinopoli, & hebbe da Giustiniano Imperadore vn braccio di San Giorgio. Poi con l'occasione di questo tesoro nascosto, da San Zaccaria ritrouato per arricchire questa Chiesa, la ristaurò anch'egli, massime che fù di Cappadocia, come San Gior-
gio

gio. Altri miglioramenti si leggono, fatti qui da vn detto Stefano, che qui era priore; donde si raccoglie, che partiti i sudetti Monaci, quà vennero altri regolari, de' qualiè proprio quel titolo di Priore: ma di qual Ordine fossero, ne in qual'anno ristaurasse questa Chiesa il detto Priore, iui non si nota. Solo di certo habbiamo, che del 1611. hauendola in titolo il Cardinal Serra Genouese, vedendola à mal'essere, si diede à ristaurarla, & acciò fosse ben tenuta vi fece venire i Frati Eremitani di S. Agostino, della Congregatione di Genoua. Hebbe questa riforma l'origine sua in quella città nel 1470. da vn Frate pure Eremitano Genouese, detto Battista Poggio, che fù per lettere, e virtù molto segnalato nel mondo. Questo si conformò con la disciplina, e regola, che S. Agostino diede auanti d'essere Vescouo, a i Romiti. Questa Chiesa ha venerabili reliquie, e dalla parola Latina Velabrum, hoggi corrottamente dicesi al velo d'oro.

La Chiesa di S. Anastasia.

S. ANASTASIA.

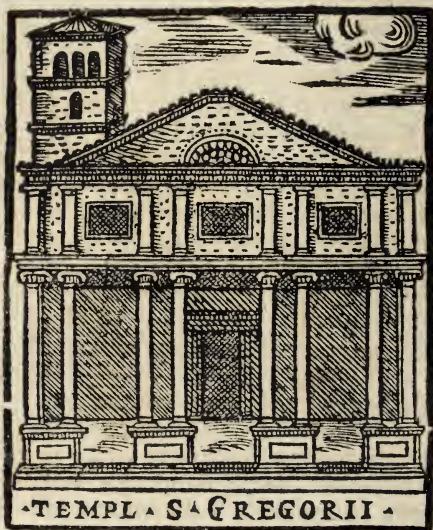
DE i sette monti, che da principio rinchiuse Roma, quello, che Palatino si disse, fù il primo, & il più nobile di tutti, hauendoci habitato Romolo, non tanto perche vi fosse alleuato da Lorenza, quanto che presso di questa Chiesa hebbe la sua casa, e con tanta religione conseruata dal Popolo Romano, che se per vecchiezza mancaua in qualche parte, di subito la ristorauano in modo, che della sua prima forma non si mutasse punto. Qui pur vi habitò il gran Pompeo. Dall'altre parti, doue si vedono tante ruine d'Antichissime fabriche, sono le stanze Imperiali; & il primo, che le fece, fù Cesar'Augusto, che anche vi nacque. Alle radici di questo Monte è situata l'antichissima Chiesa di S. Anastasia, fabricata prima dell'anno del Signore 300. con gran magnificenza da Apollonia Matrona Romana in vn suo giardino, per darui honorifica sepoltura al corpo della medesima Santa. Questa Chiesa, al presente Collegiata de' Canonici Secolari, è posta trà quelle, che sin

da

da' primi tempi goderono il titolo de' Cardinali; poiche si vede descritta nel quarto luogo tra li titoli, che nell'anno 305. furono prefiniti da Marcello I. Gran diuotione v'era ne' tempi antichi venendoci il Papa nel primo giorno di Quaresima: che date iui le ceneri al Clero, e Popolo, che vi si radunaua, con la Croce Stationale processionalmente andaua alla Chiesa di Santa Sabina: e nella solennità del Santo Natale detta la prima messa nella Chiesa di S. Gio: Laterano, in questa di S. Anastasia celebraua la seconda in Aurora, andando doppo à celebrar la terza in S. Pietro in Vaticano. E la statione in essa in tre giorni dell'anno: cioè nel primo martedì di Quaresima: nel terzo giorno della Pentecoste: e nel giorno di Natale, nel quale occorre il martirio di detta Santa, e perciò nella seconda messa se ne fà la commemoratione nella Chiesa vniuersale: priuilegi, che rendono questa singolarmente segnalata. Gl'aggiungono ancora decoro, e veneratione maggiore le Santissime reliquie, che quiui riueriamo: cioè del Legno della Santissima Croce donata dalla s. m. d' Vrbano VIII. di quella, leuata dalla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, quando nell'anno 1629. da questa di S. Anastasia fece trasportare alla Basilica di S. Pietro quella parte del medesimo Santissimo Legno, che quiui si conseruaua: del Velo che di capo si trasse la Beatissima Vergine, per infasciare Nostro Signore Giesù Christo nel Presepio: e del mantello di San Giuseppe, cò 'l quale lo ricoprì. Si custodiscono queste decentemente in vn'Altare con piccolo Ciborio, sostenuto da quattro colonnette di marmo, denominato l'Altare di S. Girolamo, perche quiui il Santo celebraua, quando chiamato à Roma da S. Damaso Papa per seruirsi di lui nello studio delle diuine lettere, habitò in questa Chiesa: oue hoggidì si conserua, e si mostra à fedeli con gran veneratione il calice, cò 'l quale esso Santo consagraua. Questo medesimo Altare fù già priuilegiato da S. Gregorio Magno; e celebrandouisi messa, si libera vn'anima dal Purgatorio. Molte altre sante reliquie si custodiscono in questa Chiesa sopra l'Altare à capo della naue principale dalla parte destra entrando in essa, fatto già dal Card. di Terranoua Titolare della medesima: incontro al quale da Monsig. Febei Arciuesc. di Tarso, Commend. di S. Spirito, già Canonico Decano di

que-

questa Collegiata, se ne fà hora fabricar'vn'altro di finissimi marmi sotto l'inuocatione di S. Giorgio M. per collocarui la parte dello stendardo del medesimo Santo, che quiui si conserua. Più ristori trouiamo fatti à questa Chiesa, come mostrano alcune inscrittioni. Vno fù di Leone III. che circa l'anno 795. la risarcì da' fondamenti: l'altro del 1201. d'Innocenzo III. della nobilissima famiglia Conti, che n'era stato Titolare: e l'altro di Sisto IV. nel 1471. Doppo hauendola hauuta in titolo il Cardinal Roberto de'Vitrè, chiamato il Cardinal de' Nantes l'anno 1510. & il Cardinal Bernardo Roxas, e Sandoual, Arciuescouo di Toledo l'anno 1606. trouatala per la gran antichità assai bisognosa di riparo, vi fecero molti miglioramenti. Ma essendo poi nel 1636. caduta con il Portico la facciata della Chiesa, la fel. mem. d'Vrbano VIII. la rifece con gran splendidezza. Et il Cardinal Vlderico Carpegna hauendola in titolo, oltre molti adornamenti, che vi fece, nell'anno 1644. trasportò l'altar maggiore, ristorato già dal Cardinal Canano, dal sito oue era secondo l'antico costume auanti la Tribuna, al luogo, oue hoggi si vede dentro la medesima, poco discosto dalla muraglia, ponendoui à i lati i stalli fissi Canonicali: A man destra di questa Chiesa euui vn luogo assai basso ad vso di horti nel quale corre il fiumicello della Marrana, & anticamente fù chiamato la Valle Murtia, o Mirtia da Venere così detta da vn Mirto qui dedicatogli, poi seruì per lo Cerchio Massimo capace di ducento sessantamila persone marauiglia delle fabriche Romane, nel quale staua la Guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, come l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Frà questo Circo, & il Monte Palatino fù la porta dell'antica Città di Romolo chiamata Romanulla. E nella piazza auanti anch'hoggi è la Fonte antica di Giuturna, e per la commodità dell'acqua vi s'è fatta buona fabrica, per vna Ferriera, e chiamasi communemente la fontana di San Giorgio per esserui quiui dicontro la sua Chiesa, e perche questa di S. Anastasia è situata alle radici del Palatino, per ciò da alcuni credesi che qui vi fosse il Tempio di Nettuno, tanto più che nell'anno 1526. nel cauar'appresso questa Chiesa vi sì scoprì vna Cappelletta vagamente ornata di conchiglie, & altre pietre di Mare.

La Chiesa di S. Gregorio nel Monte Celio.

SAn Gregorio all'Arco di Costantino, è così detto all' Arco di Costantino, à differenza delle altre due Chiese dedicate à S. Gregorio, & è detto l'Arco di Costantino, perche venendo quà dalla parte del Coliseo, ouero Campo Vaccino, si passa sotto al detto Arco, fabricato dal Popolo Romano ad honore, e grandezza del Magno Costantino, per hauere scacciato Massentio, e precipitato giù di Ponte Molle nel Teuere, & essere stato causa di molta quiete al detto Popolo, si come ne testificano l'inscrittioni, & rappresentationi, che sono nel detto Arco, che benche fatte da Senato Gentile, vi si legge, Costantino hauer contra il Tiranno ottenuta la vittoria per instinto diuino. Oue hora è questa Chiesa, fù casa paterna di S. Gregorio I. detto Ma-

Magno; per la dottrina, e benefitio fatto alla Chiesa di Dio, il quale la consacrò à S. Andrea Apostolo, benche adesso sia detto S. Gregorio. Il di delli Morti, con tutta l'ottaua vi sono molte Indulgenze, e perdono per li Morti, e chi celebra à qualsiuoglia Altare di questa Chiesa, nel detto tempo, libera vn'anima dal Purgatorio, nel restante poi dell'anno sono quattro gli Altari priuilegiati, il maggiore, e gli altri due di quà, e di là, e quello à mano dritta nell'entrare della Chiesa, la cappelletta piccola verso la sagrestia, nella quale non è altare, dicono, che in essa soleua riposare esso San Gregorio. Vi è vn braccio di detto Santo, vna gamba di S. Pantaleone, & molte altre reliquie. Vi stanno li Monaci de Camandoli, fù loro Fondatore S. Romualdo, primo Monaco di S. Benedetto, che diede principio al presente Ordine circa l'anno 970. sono detti Camandolesi, per quel loro tanto celebrarato Eremo de' Camaldoli, fondato dal detto S. Romualdo nel luogo detto Camaldolo. Vi è statione in questa Chiesa il di, che è à SS. Gio: & Paolo, cioè il primo Venerdi di Quaresima. Dapoi si vede vna bella Cappella, dedicata à S. Gregorio, la cui pittura è del Caracci, fatta dal Cardinal Saluiati di buona memoria, il quale similmente raccomodò la scalinata inanzi la Chiesa, e fece fare quella gran piazza, che si vede, e priuilegiato l'Altar di questa Cappella. Questa Chiesa era vna delle 20. Abbatie principali di Roma. Si tiene, che i detti quattro altari fossero consacrati per l'anime de' morti da S. Gregorio, e che la cappella presso di quella, ch'è nella cima del cantone à man dritta, fosse la cella di lui, ò pure doue soleua dir la messa, per essere egli auanti il Papato vissuto in questo suo Monasterio, sotto la regola di S. Benedetto, & hebbe due Abbati à quali fù soggetto Hilarione, e Massimiano, & a' quali egli poi successe. La diuotione delle trenta messe di S. Gregorio hebbe origine dal seguente fatto. Vn Monaco detto Giusto ammalato à morte confessò di tenere nascosti trè scudi, il che essendo stato riferito à S. Gregorio, ordinò, che nissun Monaco lo seruisse più in quell'infermità, da vn suo fratello secolare in poi. Morto che fù, lo fece sepellire con quelli trè scudi, à terrore de gli altri, ordinò poi, che per trenta giorni con hinni si celebrasse la messa per esso, nel fine de' quali apparue

tutto

tutto risplendente al suo carnale. Di quà come ho detto, nacque nel Popolo fedele vna particolare diuotione, che insin'hora si mantiene di far dire per vn defonto trenta messe, e di visitar questa Chiesa, dal secondo di Nouembre (giorno della Commemoratione de' defonti) per otto giorni seguenti. Se ne fà la festa il giorno del suo beato passaggio, che fù alli 12. di Marzo, con la solita offerta del Popolo Romano. Questo luogo, cento anni doppo la morte di S. Gregorio restò del tutto abbandonato da' suoi Monaci, ma essendo assunto al gouerno della Chiesa Gregorio II. Romano, e dello stesso Ordine di S. Benedetto, vi fece ritornare i Monaci. Fù finalmente fatta Badia, e data in commenda, l'anno però, in cui furono i Monaci Benedettini priuati di questo sacro luogo, e dato in custodia a' Camaldolensi, non l'habbiamo potuto ritrouare. Ben sappiamo, che per la memoria lasciata in trè luoghi di questa Chiesa dal Santo Pontefice Gregorio, non hanno mancato gli Abbati Cardinali di ristaurarla. Del primo luogo, che fù stanza, ò cappella del Santo, già si è detto. L'altro è vnito alla Chiesa à mano manca, doue stà vn'Imagine della Madonna, che si tiene parlasse à S. Gregorio. E perciò l'anno 1600. il Cardinale Antonio Maria Saluiati volse honorare detta cappella, e per fare piazza auanti la Chiesa, à cui per stretto passo bisognaua salire, spianò vna sua vigna con grande ornamento della Chiesa, e commodità del Popolo, che nella sudetta Ottaua de' Morti, numerosissimo vi concorre. il Cardinal Scipione Borghese auanti la Chiesa, hà fatto vn nobilissimo Portico (architettura del Soria) tutto di trauertini eccellentemente lauorato, essendo Abbate. E questa Chiesa in tempo di pestilenza, e stata posta per vna delle sette dentro di Roma. E però vi è scolpita in marmo questa memoria.

D.O.M.

D. O. M.

Vrbani VIII. Pont. Opt. Max. sempiternæ, ac faustissimæ memoriæ. Quod sæuientis per plurimas Italiæ partes contagij periculo Ecclesiam Diuo sacram Gregorio felici quodam pro hac Vrbe vitati Cœli labe contactæ apud Deum cœlestisque Militiæ Principem aduocato S. Pauli vni ex septem Ecclesijs substituerit, Monachi Camaldulenses deuoti argumentum animi posuere.

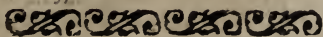
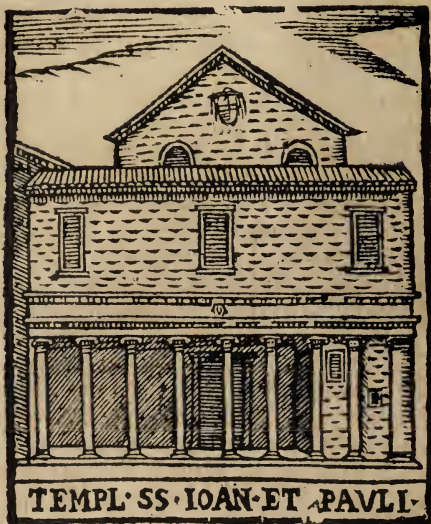
ANNO DOMINI M. DC. XXX.

La Chiesa di S. Siluia.

MAdre fù ella di S. Gregorio Papa, & habitaua presso la Chiesa di S. Saba, doue doppo la sua morte fecero vn Oratorio, ma perche suo figlio la fece dipingere in questo suo Monasterio, e da credere, che anco sepolto vi fosse il suo corpo, ma per esser persa la memoria del detto suo Oratorio, in questo la volse rinouare il Cardinal Cesare Baronio, quando gli fù data in commenda questa Badia, e sopra l'altare inalzò vna statua di lei formata in candidissima pietra, cauandone il ritratto dalla detta pittura di lei, scoltura del Franciosino. Poi l'anno 1608. il Cardinale Scipione Borghese Nipote di Paolo V. vi fece il soffitto, e l'ornò di pitture di Guido Reni, e la festa della Santa si celebra alli 5. di Nouembre. Due cose in questo Oratorio ci lasciò rappresentate detto Cardinale: vna in pittura, l'altra in due marmi, & ambedue auuenute viuendo S. Gregorio; quella essendo egli qui Monaco, l'altra quando era Papa, & habitaua nel palazzo Lateranense. Hora veniamo alla memoria, che si riuerisce qui nella persona di S. Gregorio, & è, ch'essendo egli Sommo Pontefice, daua ogni giorno da mangiare a dodeci poueri, &

anco l'acqua alle mani prima che sedessero alla mensa, che non molto lontana staua dalla sua. Di tal opera di carità si compiacque tanto N. Signore, ch'egli si trouò vn di presente, e se bene sparue, quando a lui si auicinò S. Gregorio, per dargli l'acqua alle mani, la notte seguente però se gli diede a conoscere. Vn'altro giorno accorgiendosi, che i poueri erano tredici, e domandando al suo limosiniere, perche non osseruasse il sacro numero Apostolico, rispose, che egli più di dodeci non vedeua. Tacque il Pontefice per all'hora, ma finita la mensa chiamò quello, che fuori de i dodeci luoghi ordinarij staua à sedere, e tirandolo in disparte, dimandandogli chi fusse? Sono, gli rispose vn'Angelo, e quello che venne tante volte à chiedere Elemosine al tuo Monasterio, e doppo dodeci monete in più volte riceuute, hebbi vna scudella d'argento, e per tanta pietà siete Vicario di Christo, e così detto sparue. Et essendo accaduto questo nel suo Palazzo Lateranense, d'indi à quest'Oratorio haueranno portato la mensa di marmo, alla quale mangiauano i detti poueri, e nella cima vi hà fatto il Cardinal Baronio mettere la statua di S. Gregorio, che stà sedendo scolpita in candido marmo, cauata al naturale da vn suo antico ritratto. Viuendo San Gregorio, auanti che fosse Papa, in questo Monasterio con grande osseruanza, & astinenza, soleua mandarli sua madre vna scudella d'argento con legumi, & vn giorno non hauendo i Monaci rimandato il vaso d'argento à S. Silua, fù dato per limosina con l'occasione, che è degna da sapersi, acciò insieme vediamo, quanto poueramente qui si viuesse, e quanta carità si vsasse co' poueri. Vn giorno dunque apparue alla porta vno, in habito di mercatante, che diceua d'hauer fatto naufragio, e però chiedeua limosina dall'Abbate di San Gregorio, e cortesemente gli la fece dare; ma ritornando insino à trè volte lamentandosi, che poco se gli fosse dato, nell'vltima dimandò San Gregorio al Guargarobba, se ci era più cosa alcuna da consolare il pouero. Altro non ci è, rispose, che la scudella, in cui da vostra madre si mandano i legumi. E quella se gli dia, replicò egli s'intese poi, che fù vn'Angelo, a cui si fecero quelle trè limosine. La statua di San Gregorio, fù abbozzo di Michelangelo, e poi finito dal Franciosino.

La Chiesa di S. Andrea.

NElla passata Chiesa, si è detto, che sù l'vltima parte di questo Monte hauendoci il suo palazzo S. Gregorio, vi fece vn Monasterio con vna Chiesa, la quale dedicò à S. Andrea Apostolo, ma ritrouandola quasi disfatta il Cardinal Baronio, quando hebbe la Badia in commenda, la ristaurò, & il successore di lui Scipione Borghese, finì d'honorarla l'anno 1608. L'historia grande col martirio di S. Andrea è di mano del Domenichino, l'altra di rincontro è di Guido Reni, il quadro dell'altar maggiore del Caualier Pomerancio. Si tiene, che la madre di S. Gregorio, con due sorelle di suo padre, hauessero in questa Chiesa honorata sepoltura, annouerandosi trà le sante, che regnano in Cielo. Della santa sua madre Siluia già si è detto alla sua Chiesa, e qui ci restano le sue cognate, che furono Zie di S. Gregorio, i cui nomi erano Tarsilla, & Emiliana. Cominciarono insieme a far vita religiosa, con voto di perpetua virginità in casa di suo padre, che haueua quiui il suo palazzo, e doppo d'hauere per qualche tempo perseuerato con gran feruore, Gordiana rallentaua i passi, e daua segni di vanità, e leggierezza, e con tutto che l'altre due sorelle non mancassero di riprenderla; & ella per vn poco si raccogliesse, ritornaua però sempre a i suoi licentiosi costumi, e tanto più se le rilasciò il freno, quanto per la morte delle sorelle leuato le fù ogni ritegno. Trà le homile di San Gregorio, vna c'è, che fece in questa Chiesa il giorno di S. Andrea, à cui essendo in Roma dedicate molte Chiese, questa viene ad essere delle piu antiche; con quale occasione poi dedicasse à Santo Andrea questa Chiesa, si dirà allo Ospedale di S. Gioanni Laterano.

La Chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo.

DI quattro cose che anticamente furono in questo luogo, d'vna sola ci restò il nome insino al tempo di S.Gregorio I. che fù del 600. e questa è la calata di Scauro, nobilissima fù in Roma la famiglia de' Scauri; ma che fabrica hauesse in quest'alta salita del monte Celio, non si legge, saluo che presso l'Arco di Tito si nomina vn palazzo de' Scauri, nel cui cortile erano colonne di smisurata grandezza. Dell'altre Antichità solo appaiono le ruine, come della Curia vecchia, e dell'Hostilia. Sopra queste rouine doppo molte centinara d'anni fabricarono la casa loro i SS. fratelli Gio: e Paolo. Furono eunuchi di S. Costanza, figlia del gran Costantino Imperatore, & in corte di lei, hebbero vffitij, e carichi honorati, e d'importanza. Ma, fattasi ella Monaca di S. Agnese fuori di Porta Pia, essi in

questa

questa lor casa attendeuano alla Christiana perfettione, massime in albergare pellegrini. Alcuni vogliono, che questa Chiesa fusse fabricata nella casa paterna di questi santi fratelli Martiri, e che qui anche fussero martirizzati; per confirmatione di ciò, mezzo alla detta Chiesa è vn marmo, sopra del quale dicono, che essi fussero decapitati al tempo di Giuliano Apostata. Questa Chiesa ha il titolo di Pammachio, perche esso la fabricò, ha trè nauate, è da 20. colonne sostentata. Questo Pammachio fù deuotissimo di S. Girolamo, & hebbe per moglie la figlia di Santa Paola Romana, chiamata Paolina dal nome della madre. Il detto Pammachio, essendo poi restato senza moglie, e figliuoli, si fece Monaco, e sopra di questo monte, che è parte del monte Celio, nella stessa casa de' SS. Giouanni, e Paolo, habitò con altri Monaci. Doppo questo glorioso martirio, non tardò molto la diuina giustitia à castigare Giuliano, che fù vcciso nella guerra, che mosse a' Persiani; onde più che mai ritrouandosi in ogni parte del mondo la Christiana Religione, Pammachio in honore di questi Santi quì fabricò vna Chiesa con vn monasterio, doue egli fù capo di Monaci, e Pammachio si risolse d'imitare il suo maestro S. Girolamo. Morì S. Pammachio, assediando i Goti Roma, che fù l'anno 410. & a' 30. d'Agosto ne fà memoria il Martirologio Romano, & in questa sua Chiesa è da credere, ch'egli fosse sepellito. Da molti Pontefici Romani si troua questa Chiesa honorata tra' quali fù S. Gregorio il Primo, che doppo 300. anni confermò l'entrate, che date l'haueua San Pammachio, e la pose nel numero delle stationi Quadragesimali, dandone il primo Venerdi; e nella terza Domenica doppo la Trinità egli ci venne a predicare. Si legge, che quiui habitassero i Romani Pontefici, ma non si nominano quali fussero, ne in che tempo. Certo è, che da questo titolo, ch'è di prete Cardinale, ascesero tre al Sommo Ponteficato, de' quali, furono due Santi; Giouanni Primo, & Agapito Primo, il terzo fù Honorio III. Certo è ancora, che i due primi non ci vennero ad habitare, perche furono auanti il sudetto San Gregorio, nel cui tempo, vi stauano i Monaci di San Pammachio. Pare dunque ci venisse Honorio Terzo quando lasciò il suo palazzo preso di S. Sabina alli padri di S. Domenico.

Essendo poi mancati questi Monaci, nel 1216. si fece Collegiata, ma da' Canonici ancora poco meno che abbandonata, non ci venendo più i Pontefici; & hauendola nel 1454. in titolo il Cardinale Latino Orsino l'ottenne da Papa Nicolò V. per li Frati Gesuati. Questi vengono dal B. Gio: Colombini. Vrbano V. l'anno 1367. fattili essaminare approuò l'Ordine loro, e diede lor l'habito, che portano sotto la regola de gli Eremitani di S. Agostino. E se di San Girolamo anco si dicono, egli è, per hauerlo in particolare auuocato, e protettore. S'impiegano questi Padri in distillare herbe d'ogni qualità, non lasciando per questo gli essercitij di varie orationi, e penitenze. E perche da principio lasciarono affatto quelle delle humane scienze, non poteua trà essi ordinarsi alcun Sacerdote; ma l'anno 1611. furono a Paolo V. rappresentate alcune ragioni, che lo mossero ad alterare l'ordine in questa parte, volendo, che vi fossero Sacerdoti, con obligo di recitare l'hore canoniche, ma lasciassero di vdire Confessioni. Nello stesso anno, che da Vrbano Quinto fù confermato quest'ordine, morì il suo fondatore in Siena, e fuori ad vn monasterio detto S. Bonda fù portato il suo corpo, per hauerci fatta Monaca vna sua figliuola. Altra memoria del B. Colombino, Roma non hà, se non del cilitio, e veste sua in Santa Marta all'Arco di Camigliano, al presente questa Religione è stata annullata da Clemente IX. Era questa Chiesa al principio voltata all'Oriente, talmente, che doue hora è la tribuna, staua la facciata, e per ascenderui S. Simmaco Papa, vi fece vna scala; e fù circa l'anno 500. Poi occupandosi la piazza sì di questa Chiesa, come della vicina di San Gregorio, con vigne, e riuoltandosi la facciata di questa; le fece auanti vn portico il Cardinal Guglielmo Enconuoud, di natione Todesco, e creatura di Adriano IV. con due Leoni di pietra alla porta, simboli della vigilanza, nel culto di Dio: così anche i nostri antichi in cima a' campanili l'effigie del Gallo poneuano in segno della vigilanza, e per simbolo della predicatione. Ma il choro sopra la porta maggiore, con i due altari l'vno dirimpetto all'altro nella naue di mezzo fece vn'altro Titolare detto il Cardinal Nicolò Pelue, Vescouo di Sans. Il Cardinale Agostino Cusano Milanese fece il bel soffitto, & il Cardinal

nal Antonio Caraffa Napolitano adornò con belle pitture la tribuna, trà le quali è l'imagine del Fondatore Pammachio, come fù anco del monasterio, che pure dallo stesso Cardinale si ristaurò. Questo ben meritaua l'antichità della Chiesa, & il pretioso tesoro di tanti corpi Santi, ch'ella conserua; poiche oltre i due già detti, a' quali è dedicata, molti altri ci sono. La cappella à man dritta è di Raffael da Regio, di cui anco è'l Presepio in S. Maria in Trasteuere; l'altra cappella all'incontro è di Paris Romano. Vi è statione il primo Venerdì di Quaresima. E l'anticaglia di pietra alla man sinistra qui vicino e'l Castello dell'acqua Claudia. Scendendo dal monte Celio, si passa per il piano, oue già fù la casa aurea di Nerone, compendio della grandezza, e potenza Romana.

La Chiesa di S. Tomasso alla Nauicella.

QVesta Chiesa è vicina a S. Maria alla Nauicella, & era anco detta del Riscatto, perche la teneuano li Padri detti della Santissima Trinità del Riscatto, de' quali fù Fondatore il B. Gio: della Mata Prouenzale, l'anno 1197. così detti del Riscatto, perche il loro offitio è di riscattare gli Schiaui Christiani dalle mani d'Infedeli: portano in petto vna Croce rossa, e turchina sù la patienza. In questa Chiesa è il corpo del detto Fondatore. Fù vna delle 20. Abbatie principali di Roma la presente Chiesa, li Abbati de' quali assisteuano al Sommo Pontefice quando celebraua pontificalmente.

La Chiesa di Santa Maria in Dominica, detta anco in Nauicella.

SAnta Maria in Domenica, detta anco la Nauicella, & detta la Nauicella per esserui inanzi la porta della Chiesa vna Nauicella di marmo; & è pensiero, che qui fusse posta da qualch'vno, che in mare hauesse hauuto qualche pericolo grande; & facesse voto. Perche poi detta sia in Domenica, sono diuerse, & varie opinioni, ma pare, che habbia più del verisimile, che venga detta, perche la fondatrice prima di questa Chiesa così si chiamasse. Fù poi rifatta da Paschale I.& Leone X. Dapoi è stata ornata da Ferdinando di felice memoria Gran Duca di Toscana, essendo di questa Titolare. Vi è la statione la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de' Santi. Qui anticamente stauano gli alloggiamenti de gli Albani.

La

La Chiesa di San Stefano Rotondo.

TEMPL· S· STEPHANI· ROTONDI·

SAn Stefano Rotondo è nel Monte Celio, quiui era il Tempio dedicato à Claudio Imperatore, che altri vogliono à Fauno. E Simplicio I. l'anno 467. lo dedicò a S. Stefano Protomartire; essendo molto rouinato, fù ristaurato da Nicolò V. vi è statione il Venerdì innanzi le Palme, & il giorno di S. Stefano, Vi sono molte reliquie, de i corpi de' santi Primo, & Feliciano, & altre, & è del Collegio Germanico, & è Titolo di Cardinale. Il quadro à man manca, di là dell'altar maggiore, e di Raffaello; e quello della Madonna, & S. Gioseppe di Perino del Vaga; e le figure intorno alla Chiesa, di Nicolò delle Pomarancio, e sono bellissime.

La Chiesa di Sant'Andrea all'Ospedale di S. Giouanni.

QVesta Chiesa di S. Andrea non hà il suo nome dell' Ospedale, ma tiene altri due, che sono più conosciuti, l'vno di S. Giouanni, l'altro del Saluatore, la cui nobile Compagnia n'hà la cura, e dietro questa Chiesa tiene molte belle stanze per gli vfficiali; della cui origine, & altre buone opere alla cappella del Saluatore, che stà nella cima delle Scale Sante, si dirà. Hoggi con l'Ospedale è stata assai nobilmente rifatta.

La Chiesa di S. Gio: Battista in Fonte.

QVesto doue è il Battesimo di Costantino Imperadore, era vn luogo auanti alla camera di Costantino, doue volse esser battezzato, vergognandosi per la lepra come dice il Card. Baronio, esser visto battezzar'in publico, & eresse questo bell'edifitio in memoria di tanta gratia. Nel mezzo del Fonte, sopra vna colonna di porfido era vn vaso d'oro di cinquanta libre, & vna lucerna congiuntaui s'abbrugiauano ducento libre di Balsamo, con gli stoppini d'Amianto. Sopra l'istesso Fonte staua vn'Agnello d'oro, che versaua acqua: & à man destra dell'Agnello era vn Saluatore d'argento. Di più alla man sinistra dell'Agnello staua vna statua di S. Gio: Battista, pur d'argento, con questo titolo in mano: Ecce Agnus Dei: Ecce qui tolit peccata Mundi. Erano anco sopra l'istesso Fonte sette Cerui d'argento, che buttauano acque: oltre molti ornamenti di molto prezzo. Il battisterio era fatto tutto in forma triangola: In mezzo hebbe'l fonte cauato in terra, presso à cinque palmi, tutto foderato di tauole di pietra, saluo il piano, ch'era di calce. Vi si scendeua per trè gradi, e da vna parte vi era vn piccolo pilo di pietra Lidia, che chiamano paragone per vso del battesimo con l'Imagine di S. Siluestro Papa: l'vltimo muro del battisterio era tutto di dentro coperto di tauole di porfido, e di marmo bianco, qua-

quadrate, e lunghe commesse à filo, e vaghissimamente intagliate, con varie opre d'intersiatura, il tetto del quale, che tocca l'vltimo ordine delle colonnelle alquanto però più basso della cupola, Leone X. rifece, come l'armi sue faceuan fede. Nel battisterio Lateranense soleua il Pontefice Romano anticamente battezzare quanti bambini gli erano portati il Sabbato di Pasqua, e della Pentecoste, come appare nei Cerimoniali antichi, ma nel giorno di Pasqua, e nel Lunedì seguente, ne i quali giorni il Papa trè volte cantaua vespro, celebraua il primo in S. Giouanni Laterano, il secondo in questo battisterio, il terzo nell'Oratorio di Santa Croce: & Anastasio Bibliotecario scriue, che l'Imperatore Carlo Magno stette presente vn Sabbato Santo, mentre Adriano Papa battezzaua sul detto luogo. Trà l'altre restaurationi fatteui da diuersi Pontefici, Gregorio XIII. vi fece il soffitto. Clemente VIII. vi trasportò l'organo ch'era nella Chiesa vicina di San Giouanni, & hora Vrbano VIII. l'hà vltimamente affatto ristaurato, & abbellito di ornamenti & pitture. La cappella di S. Gio: Battista era la camera di Costantino, la quale fù eretta in Oratorio da S. Hilario Papa 100. anni, e più doppo il battesimo di Costantino. Vi fù consacrato poi l'altare in honore di S. Gio: Battista, con molte reliquie il 1311. vietandosi, ch'in tempo alcuno mai vi entrassero donne. Nella cappella di S. Giò: Battista sotto l'altare sono queste reliquie più segnalate. Di S. Giacomo Apostolo fratello del Signore. Di S. Maria Maddalena, e di S. Maria. Di S. Matteo Apostolo. Di S. Taddeo Apostolo. De SS. Innocenti, con molte altre. Il S. Giouanni è di Donatello, e le pitture di Gio: Alberti.

La Chiesa di S. Gio: Euangelista.

SI perdeua con l'antichità la memoria di questo santo Oratorio, se Clemente VIII. da fondamenti non lo ristauraua, e doppo, che di mischi marmi, stucchi, e pitture mirabilmente l'adornò, volle nel giorno della sua creatione, che fù a' 30. di Gennaro consacrarlo nel 1598. e gli fece parte delle reliquie, che sono nella Catedrale di S. Giouanni. I quadri sono del Caualier Gioseppe, e le pitture a fre-

fresco del Tempesta, e del Ciampelli.

La Chiesa delle SS. Rufina, e Seconda.

DI nobilissimo lignaggio nacquero in Roma queste due Sante sorelle Vergini, e Martiri, à queste nell'anno 1153. qui furono consacrati due altari da Papa Anastasio IV. Poi Clemente VIII. essendo piccoli, e mal fatti gli altari, sotto de' quali stauano li rinouò, e fece ripolire tutto questo sacro luogo.

La Chiesa di S. Maria Imperatrice.

QVesta diuotissima Chiesa di santa Maria Imperatrice chiamasi ne' Rituali Antichi S. Gregorio in Martio dal prossimo Condotto dell'acqua creduta Martia. Quanto all'origine, e prima fondatione di questa Chiesa, solo habbiamo per traditione essersi fatta ad honor di vn'Imagine di Maria Vergine quiui conseruata, la quale parlò à S. Gregorio, come d'altre a' santi Cosmo, e Damiano in Campo Vaccino, & à S. Gregorio nel Monte Celio, ma se fù in questo luogo, e che cosa gli dicesse, nulla si troua. Non si può negare, che per la grande abbondanza, che hà Roma in simili tesori, non siano stati alquanto negligenti i nostri maggiori, in darne buon conto a' posteri loro. Contentiamoci dunque di questa poca luce, stà sotto la cura della Compagnia del Saluatore alle Scale sante con questa Inscrittione.

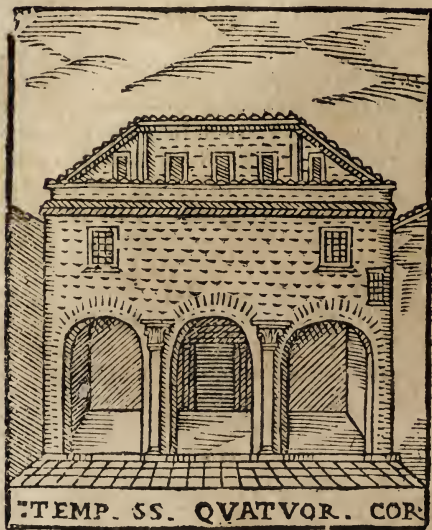
Societas Santissimi Saluatoris Aediculam hanc sanctæ Mariæ Imperatrici dicatam Magni Gregorij Papæ veneratione, & populi religione celebrem vetustate labentem instaurauit. MDCVI. Vincenti Capoccio, Francisco de Molaria, Paulo Mellino Custodibus, Francisco da Rusticis Camerario.

E qui vn Christo, con quattro chiodi crocefisso, come anco in molte altre Chiese di Roma si vede.

La Chiesa di san Siluestro nel Portico de i SS. Quattro.

LE pitture di questa piccola Chiesa, fatte all'antica, nelle quali si dimostrano gli atti di S. Siluestro, e Constantino, pare, che siano di quelle, che si fecero ne' tempi loro. E quantunque si legge in vn marmo, che nell'anno 1246. fosse con le stanze vicine, fatta dal Cardinal Stefano Titolare di S. Maria in Trasteuere, pare nondimeno si debba intendere di qualche miglioramento, poiche molt'anni auanti, come vedremo alla seguente Chiesa Paschale II. vi fabricò vn palazzo. Nello stesso marmo si legge, che à prieghi dello stesso Cardinale, fù consacrata dal Cardinal Rinaldo di Casa Conti, che poi fù Alessandro IV. e nell'altare pose molte reliquie de'Santi.

La Chiesa de' SS. Quattro.

TEMP. SS. QVATVOR. COR.

QVesta Chiesa, si chiama de' Santi Quattro, perche Leone IV. che nell'anno 847. in circa la ristaurò, e vi trasferì li corpi di quattro Santi martiri soldati, che per non sapersi il lor nome, furono chiamati Quattro Coronati. Ma doppo fù riuelato, che si chiamauano Seuero, Seuerino, Carpoforo, e Vittorino. La qual trallatione fù fatta dal Cimiterio, che era fuori della porta di S. Lorenzo trè miglia lontano da Roma. E questo istesso Pontefice, trasferì à questa Chiesa cinque altri Santi martiri Scultori, martirizati per non hauer voluto fare le statue de' Falsi Dei. Le reliquie dunque di questa Chiesa più principali sono queste. Li corpi de i quattro Santi martiri coronati, e di cinque altri pur Santi martiri, già detti, li quali si chiamaua-

no

no Claudio, Nicastro, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, e tutti stanno sotto l'altar maggiore. Et vltimamente furono ritrouati, e riposti con molto honore nello stesso luogo al tempo d'Vrbano VIII. insieme con molte altre reliquie di Santi. La detta Chiesa, con l'occasione di detta inuentione è stata ornata, & abbellita grandemente dal Eminentissimo Cardinale Mellino, Vicario di Papa Vrbano VIII., questa Chiesa stà nella strada, che per dritto sentiero guida à S. Gio: Laterano, e nel palazzo v'è vn Monasterio per le Zitelle orfane, che sono gouernate da Monache dell'ordine di San Benedetto. Vn palazzo già vi fù fabricato dal Sommo Pontefice Paschale II. e la Chiesa rifatta. E qui furono gli antichi alloggiamenti de' Soldati di Miseno.

La

La Chiesa di S. Clemente.

TEMPL. S. CLEMENTIS.

MOlti vogliono, che questa Chiesa fusse casa di S. Clemente Papa, e martire, il quale fù di questo Rione, detto Celimontano, dal Monte Celio qui vicino. E in questo luogo fù alloggiato da S. Clemente l'Apostolo S. Barnaba, quando venne à Roma; il che par, che si possa raccorre da vna certa inscrittione sopra l'arco nell'entrata della Chiesa. Questa Chiesa fù da S. Gregorio Papa posta nel numero delle stationi della Quaresima, & egli stesso vi fece vna predica nel Venerdì delle Quattro Tempora di Settembre, & è l'homilia 33. & vi fece vn'altra homilia nella Domenica vigesima doppo la Santissima Trinità, & è la trigesima ottaua frà quelle di S. Gregorio. Nel portico di questa Chiesa giaceua il Santo Paralitico, chiamato Seruolo, medico; ma ricchissimo di virtù, e massime di libera-

ralità verſo i poueri ſuoi compagni. In queſta Chieſa, ſi ripoſa il corpo di S. Clemente Papa, e martire; il quale fù portato à Roma da San Cirillo Veſcouo di Schiauonia, e vi fù poſto da Nicolò I. il quale anche riſtaurò la detta Chieſa. Vi è anche il corpo dell'Illuſtriſs. martire S. Ignatio riportato à Roma da Antiochia, e di più il corpo di San Cirillo Veſcouo, detto di ſopra e ſtà in vna cappella à lui dedicata. Queſta Chieſa al principio fù tenuta da' Chierici, come tutte l'altre titolari della primitiua Chieſa. Poi al tempo di S. Gregorio pare, che foſſe de' Monaci Benedettini, perche raccontando il felice paſſaggio, che fece di qui al Cielo S. Seruolo, dice, che vi ſi trouò vno de' ſuoi Monaci. Già vi ſtauano i frati di S. Ambrogio, detti (ad Nemus) cioè dal Boſco. Hora eſſendo eſtinto queſt' Ordine fù data la Chieſa da Vrbano VIII. a i PP. Domenicani, quali l'vffitiano con molta diuotione, & è la più bella che ſi troui in Roma antica moderna conſeruata all'vſo eccleſiaſtico. Qui Paſchale II. fù eletto Pontefice. Hà tribuna di Muſaico; e la cappella in fondo della Chieſa hà pitture del Maſſaccio. Preſſo queſta Chieſa, ſono belli giardini d'agrumi.

La Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino.

PErseguitando fieramente Diocletiano i fedeli di santa Chiesa, ci fu vn'essorcista detto Pietro, & vn Prete detto Marcellino, li quali sotto di lui furono morti per la Fede di Christo, a' cui nomi fù poi questo luogo consacrato; questa Chiesa è per la via trà S. Gio: in Laterano, e S. Maria Maggiore, & è disparere circa chi fosse il Fondatore d'essa. Qui fù il Tempio della Quiete, fu rifatta da Gregorio III. e dapoi medesimamente da Alessandro IV. ristaurata, e consecrata; è titolo di Cardinale, e vi è statione il Sabbato dapoi la seconda Domenica di Quaresima. Vi sono delle reliquie de' SS. Pietro, e Marcellino, e molt'altre, si come è notato in vna pietra di marmo. Sotto Gregorio XIV. fù ristaurata da Mariano Card. Pierbenedetto. Questa Chiesa è posta al lato dell'antica via Lauicana.

La

La Chiesa di S. Matteo in Merulana.

E' Questa Chiesa frà li Titoli de' Cardinali, e si dice in Merulana, in vece di Mariana, per essere vicina alli Trofei di Mario. Di più la strada, ch'è dietro questa Chiesa, hebbe il nome delle Tauernelle, perche molte Tauernelle ci doueuano essere, quando più habitati erano questi monti. Le ruine, che di quà poco discosto si vedono, vogliono, che siano delle Terme, che vi fece Filippo Imperadore. Cleto Papa, che doppo S. Pietro fù il secondo, e che ridusse i titoli de' Cardinali al numero di 25. vi pose questo, dou'hebbe la sua casa, & appresso vi fece vno Ospedale per li Pellegrini, che veniuano à visitare le Chiese de' SS. Apostoli in Roma, e da lui hauendo l'origine i Padri detti Crociferi, la diede à questa sua Congregatione, e l'hanno con buon'entrata posseduta insino al 1374. che fù eretta in commenda, & hauendola vn Cardinale, ch'era stato dell'Ordine di S. Agostino, ottenne da Sisto IV. che la Chiesa fosse vnita al suo Monasterio, & insin'hora vi stanno detti Padri, e con la festa di S. Matteo celebrano quella di S. Matthia, amendui Apostoli. Essendosi questa Chiesa consacrata da Papa Paschale II. l'anno 1150. a' 28 d'Aprile, si può credere, che fosse da lui ancora rifatta, ma doueua essere d'altra forma. Poi l'anno 1480. a' 27. di Maggio fù arrichita d'vn'Imagine della Madonna molto miracolosa, portata dall'Oriente: & vltimamente è stata vagamente ristaurata.

La Chiesa di S. Helena fuora di Porta Maggiore.

FVori di questa porta v'è l'antica Chiesa, ò Basilica da Costantino nella via Labicana, doue è Torre pignattara, edificata à S. Helena, hora scoperta, e nel 1632. rinouata sotto Vrbano Ottauo. Et è vicino al Cimiterio de' SS. Pietro, e Marcellino, auanti à quali corpi già il balsamo ardeua; è stà sotto il Capitolo, e Canonici di S. Gio: Laterano.

La Chiesa di S. Giuliano alli Trofei di Mario.

QVi vicino era il castello dell'Acqua Claudia i cui vestigi si veggono in piedi detti volgarmente li trofei di Mario, per esserui stati due trofei, che furono trasportati in Campidoglio, & si veggono in cima la scala nella piazza. A qual S. Giuliano sia dedicata questa Chiesa, non si sà di certo, essendone annouerati 35. dal Martirologio Romano, & il giorno, che si celebra la festa in questa Chiesa, non incontrando con la festa di alcuni delli sudetti 35. bisogna, che sia d'vn'altro non compreso in questo numero. Questo è il primo luogo, che habbiano hauuto in Roma i Padri Carmelitani.

La Chiesa di S. Bibiana.

QVesta Chiesa fù fabricata l'anno del Signore 472. in circa da Papa Simplicio, e si chiamaua questo luogo l'Orso Pileato, per vna statua, che vi era d'vn Orso con vn cappello in testa. Qui è vn cimiterio detto de due lauri, ouero con altro nome, di Anastasio Papa, & in esso furono sepelliti più di 5266. martiri. E da questo cimiterio Papa Honorio III. cauò molti corpi Santi, e li ripose honoreuolmente in varie Chiese di Roma nell'anno 1224. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn Tempio in forma decagona, creduto dalla maggior parte de gli Antiquarij, la Basilica di Caio, e di Lutio, edificatagli da Augusto, ma per non esser struttura di Basilica, si può credere sia stato il Tempio di Hercole Callaico fatto da Bruto, & è detto il Callutio, per Corrottione di Calliaco, e non di Caio, e Lutio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel cap. 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto Tempio, e per essersi ritrouato in detto Tempio l'Inscrittione registrata dal Grutero à fol. 50. num. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici popoli della Spagna, de' quali trionfò Giunio Bruto, che visse nel 600. in circa doppo la fondatione della Città. E

se

ſe bene è vero, che Suetonio ſcriue, che Auguſto fabricaſſe la Baſilica à Caio, Lutio, tace il ſuo ſito, ne da eſſo ſi può raccogliere, che foſſe il Tempio, del quale ſi ragiona.
Queſta Chieſa di S. Bibiana vltimamente fù nobilmente riſtaurata, & ornata dalla felice memoria di Vrbano VIII. con queſta inſcrittione.

Aedem hanc ab Olympina matrona ſanctiſſima in honorem SS. Bibianæ, & Demetriæ, & Dafroſæ primum excitatam, a S. Simplicio Papa deinde reſtitutam, ab Honorio III. conſecratam, Vrbanus Octauus P.O. M. inſtaurauit, & ornauit An. Iub. MDCXXV. Pont. II.

Le pitture nel muro dal lato deſtro dell'altare ſono di Pietro da Cortona. La belliſſima ſtatua della Santa, e l'architertura della facciata della Chieſa, è opera del Caualier Bernino.

La Chiesa di S. Eusebio.

IN termine di pochi anni hebbe Roma trè Gordiani Imperatori, che dalla nobilissima famiglia de' Gracchi discendeuano; e qui hebbero, oltre le Therme, superbissimo palazzo, che dentro rinchiudeua vn cortile in quadro, con cinquanta colonne per ogni lato, con bellissima Libraria. Certo è, che questa Chiesa è antichissima, & è vna de gli antichi Titoli de' Cardinali: e fù annouerata da S. Gregorio Papa frà le stationi di Roma, il Venerdì doppo la quarta Domenica di Quaresima. Questa Chiesa fù fondata sopra le ruine del detto palazzo, e Therme di Gordiano Imperatore, presso i Trofei di Mario. Stando poi per cadere per la vecchiezza, fù ristaurata da Papa Zaccaria circa l'anno del Signore 745. E nell'anno 1230. fù dedicata, e consecrata alli Santi martiri Eusebio, & Vincenzo da Gregorio Nono

di

di casa Conti, cioè à S. Eusebio, che fù martirizzato alli 14. d'Agosto sotto Costanzo Imperatore Arriano, & à San Vincenzo, del quale si fà memoria alli 24. di Luglio, martirizato in Roma. Le reliquie principali di questa Chiesa, sono li corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino martiri li corpi delli quali riposano à destra auanti l'altar maggiore, come si legge in vna inscrittione di Marmo. Papa Gregorio IX. l'anno 1238. consacrò questa Chiesa con trè altari, & pose indulgenze di mille anni, & cento venti giorni per ciaschedun giorno dal Mercordi della settimana Santa fino l'ottaua di Pasqua. La Venerabile Congregatione de Monaci Celestini molto bene offitia questa Chiesa, & habitano nel contiguo Monasterio doue s'esercitano loro ne gli studij; l'anno 1600. la medesima Congregatione fabricò la nuoua tribuna col bellissimo Choro intagliato di noce degno di essere veduto coll'altare di mezzo isolato. Di più vi sono le reliquie di S. Stefano Papa di S. Pancratio, di S. Bartolomeo Apostolo, di San Matteo Apostolo, di Santo Andrea Apostolo, e di Santa Elena, e tutti con gran veneratione si conseruano.

La Chiesa di Santo Antonio a Santa Maria Maggiore.

LA fondatione, e fabrica di questa Chiesa di S. Antonio, e dello Ospedale contiguo, fù lasciata in testamento dal Card. Pietro Capocci, & esseguita poi da due Cardinali, cioè Ottone Vescouo Tusculano, e Gio: Gaetano l'anno 1259. il corpo però di esso Card. Capocci non stà in questa Chiesa, ma in S. Maria Maggiore. La Chiesa è tutta vagamente dipinta. L'anno 1096. hebbe principio la Religione de' Padri detti di S. Antonio, che hoggidi possiedono questa Chiesa. Li Fondatori furono Gustone, e Girondo, padre, e figliuolo nobilissimi natiui di quel luogo, doue si fondò la Chiesa di S. Antonio liberati da grauissime, & incurabili infermità, in gratitudine del bene riceuuto diedero tutte le loro facoltà à quella Chiesa, e poi consacrarono

rono le proprie persone al seruitio, & hospitalità de' poueri Pellegrini, che per diuotione andauano à visitarla. In questo santo esercitio furono seguitati da molti, e non presero nuouo habito, ma sopra le vesti de' secolari, c'haueuano, aggiunsero il segno del Santo, ch'è vn T. grande. Qui finalmente si congregaua l'vniuersità de' Mulattieri, che del 1437. cominciando in Roma fù poi riformata da Clemente VIII. l'anno 1595. e per mantenimento del buono lor gouerno hanno eletto presso di questa Chiesa vn luogo, hauendo per auuocato particolare S. Antonio, & ogni anno lo riconoscono con la debita offerta nel giorno della festiuità del Santo concorrendoui à benedirsi tutti li Caualli della Città con bellissima pompa, & il 1. di Maggio dotano alcune Zitelle di quelli che sono dell'arte loro. Qui presso era la torre di Mecenate, e la casa di Virgilio. Auanti di questa Chiesa è vna colonna in segno della ribenedittione di Henrico IV. Rè di Francia. Trà la Chiesa, e l'Ospedale sudetto si vede l'antica Chiesa, benche pessimamente trattata, di S. Andrea in Barbara, la quale fù dedicata à S. Simplicio circa l'anno del Signore 467. si vede ancora in piedi vna gran parte della Tribuna, & altre pitture, tutte di Musaico, parte Ecclesiastiche, e parte fatte nel tempo del Gentilesimo.

La Chiesa di S. Vito.

QVesta Chiesa è appresso l'arco di Gallieno al quale erano appesse le chiaui della Città di Tiuoli, in memoria della Vittoria hauuta da' Romani contro di quella Città sotto Honorio Quinto l'anno 1191. la detta Chiesa è titolo di Cardinale, nel giorno di S. Vito vi sono anni sei mila d'Indulgenza, & vi sono delle Reliquie di detto Santo, con le quali si fà oglio, che guarisce la morsicatura de' cani arrabbiati, e sopra quella pietra di marmo sono stati ammazzati vn numero infinito di Martiri. L'anno 1580. Sisto Quinto la concesse alla compagnia di S. Bernardo per farci vn Monasterio di Monache; nelle Bolle per quest'effetto spedite si legge, ch'era del tutto abbandonata, ne pure i giorni di festa si apriua, ne c'era chi vi dicesse Messa, & ad istanza

della

della detta Compagnia, fù consacrata l'anno istesso, che l'hebbe, ma la consacratione fù alli 20. di Marzo per la strettezza poi del sito, si partirono le Monache, andando à Santa Susanna. E qua venne il procuratore dell'Ordine Cisterciense. Qui congiunte, son le vestigie del detto Arco Trionfale assai semplice, drizzato à Gallieno Imperatore con questa inscrittione.

Gallieno Clementissimo Principi, cuius inuicta virtus sola pietate superata est, & Saloninæ sanctiss. Augustæ M. Aurelius Victor dedicatissimus Numini, maiestatique eorum.

Da quei tempi sino al presente nel medesimo Arco si vedono appese con catena di ferro le Chiaui, e dicono esser del vinto Tusculano, altri del vinto Tiuoli.

La Chiesa di S. Prassede in Roma.

TEMPL · S · PRASEDIS ·

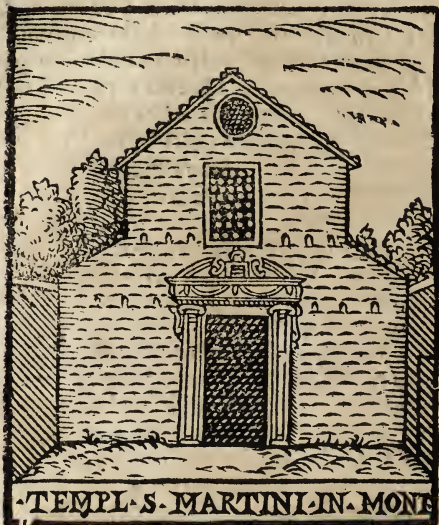
VIcino alle Therme di Nouato, nel vico chiamato già Lateritio fù eretta questa antica, bella, e diuota Chiesa, & in essa la diuotissima cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi Orto del Paradiso, & altrimente Santa Maria libera nos à pœnis Inferni fatta, & ornata in bellissima forma da Paschale Primo Pontefice. Il Beato Pastore, fratello di San Pio I. l'anno del Sig. 167. scriuendo la vita di S. Prassede, diede questa Chiesa il nome di titolo, che sin'ad hoggi ritiene, con la cura dell'anime. Si tiene, che prima fosse casa della Santa, per esserui nel mezzo vn pozzo doue gettaua il sangue de' Martiri, che in tre luoghi di Roma raccoglieua. Vno simile n'habbiamo in S. Maria de gli Angeli in strada Alessandrina, vn'altro

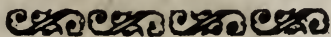
alla

alla sudetta Chiesa di S. Vito, & il terzo in S. Salua tore del Torrione presso di S. Pietro nel Vaticano. Di più nell'entrare in questa a man sinistra della porta maggiore, si vede drizzato nel muro vn lungo marmo, sopra di cui S. Prassede, per macerare il suo corpo dormiua. Miglioramenti hanno fatto à questa Chiesa ne i tempi nostri due Titolari di lei, l'vno e S. Carlo Borromeo, il quale mentre staua in Roma, in altre stanze non voleua habitare, che in queste auanti la Chiesa, per diuotione ui si conserua vna tauola, e sedia, di cui egli s'era seruito; ci è anco vna sua mozzetta, e mitra, e nella Chiesa vna cappella dedicata al suo nome. Rifece il portico auanti la Chiesa con la sua facciata, e porta, rassettò, e ripoli d'ogni intorno le naui, accommodò i gradi per salire all'altar maggiore, e lo rinchiuse trà cancelli di marmo, ornati con balaustri di metallo, ristaurò i seggi attorno il choro, con le tauole antiche di marmo, che lo cingeuano. Fece il tabernacolo doue stà il Santissimo Sacramento nel mezzo di quattro colonne di porfido. Dall'vna, e l'altra parte dell'arco auanti alla tribuna, pose le statue delle due Sante Sorelle, Prassede, e Pudentiana, i cui corpi stanno sotto l'altare, come si vede; e poi egli v'aggiunse due belli poggi cinti di balaustri, & in armarij fatti nel muro serrò molte reliquie de' Santi, acciò di la sù, ne' debiti giorni commodamente si mostrassero al Popolo, e le riuerisse come si deue. L'altro Cardinale è Alessandro de' Medici, che fù poi Papa Leone XI. che in grandi, e belli quadri fece dipingere nel muro della naue di Mezzo varij misterij della Passione di N. Signore. Nella cappella di S. Zenone stà vn pezzo della colonna, alla quale fù N. Signore flagellato. Scriuendo Onofrio di questa Chiesa dice, che già erano 400. anni, che la possedeuano i Monaci di Vall'ombrosa. S. Gio: Gualberto Fiorentino Fondatore di quest' Ordine, e nel secolo di professione soldato, perche secondo le cattiue leggi del mondo è dishonorato, chi de' suoi nemici non si vendicaua, egli incontrandosi in Venerdì Santo con vn suo nemico disarmato, che per la strettezza del luogo non poteua fuggire, se gli rese alle mani, e per amor di quello, che per noi diede la vita, gli chiedeua la sua. Del che Giouanni tanto si commosse, che abbracciandolo perdonogli di cuore ogni riceuta offesa. Vi sono due mila

e tre-

e trecento ccrpi ſanti, de' quali nulla ſi dice, ma perche non ſe ne perdeſſe la degna lor memoria, S. Carlo hauendo qneſto titolo, fece intagliare il detto numero in due marmi, che ſono alle ſoglie d'ambedue le porte. Nella cappella de gli Olgiati le belliſſime pitture della volta ſono del Caualier Gioſeppe, & il quadro di Federico Zuccari; Il Chriſto flagellato alla cappella della colonna di Giulio Romano; la Chieſa incontro dipinta del Ciampolli, Paris, & altri pittori inſigni. Queſta Chieſa è nobiliſſima è viene offitiata con ogni riuerenza, e vi è il concorſo del Popolo che viene giornalmente à viſitare la Colonna di Noſtro Signore Gieſù Chriſto.

La Chiesa de' SS. Siluestro, e Martino ne i Monti.

SAn Damaso scriue, che questa Chiesa fù edificata da Costantino Magno Imperatore, a richiesta di S. Siluestro Papa appresso alle Therme Traiane: parte delle quali Therme secondo altri sono quelle, che si chiamano Sette Sale; se ben'altri queste stimano esser veramente parte di quelle di Tito. Appresso questa Chiesa S. Siluestro celebrò vn Concilio Romano di 275. Vescoui, confortato à ciò fare da Costantino Magno, e da S. Elena sua Madre. Questa stessa Chiesa fù di nuouo edificata da fondamenti da Simmaco Papa circa l'anno del Signore 500. E fù dedicata prima a S. Martino Vescouo, e poi à san Martino Papa, e martire. E vi si fà la festa d'ambedue. Con tali, e tanti tesori, hauend'egli arrichita questa sua Chiesa, volse ancora abbellirla,

lirla, & adornarla con molti, e pretiosi doni, che nella vita di lui và minutamente raccontando Anastasio, & acciò fosse ben tenuta, e custodita, ci fece vn Monasterio, e lo diede a' Monaci, & è da credere, che fossero di S. Benedetto. S. Paschale la diede à Monaci Greci, e perche Papa Sergio non visse più di trè anni, la Chiesa restò con la sola Tribuna dipinta; onde il successore di lui S. Leone il IV. le diede compimento. Quando i detti Monaci, ouero altri lasciassero questa Chiesa, non è certo, se non fù, quando l'anno 1244. il sudetto Card. Capoccio diede a' Chierici secolari che la teneuano alcune entrate, & all'vltimo anno 1559. fù data con la cura dell'anime a' Padri Carmelitani. Altri miglioramenti da varij titolari da questa Chiesa vi si trouano fatti, come dal Card. Diomede Caraffa nipote di Paolo IV. che vi fù sepolto, e le fece ritornare la statione, che insieme con S. Siluestro in Campo Marzo haueua il Giouedi doppo la quarta Domenica di Quaresima, e San Carlo Borromeo vi fece il soffitto, & il Card. Gabrielle Paleotto rifece la porta maggiore, & il choro, e l'altare Paolo Santacroce Romano, e vltimamente il P. Filippini Romano Generale de' Carmelitani adornò tutta la Chiesa di stuchi con bellissime statue nel modo che hora si vede, & insieme edificò la Confesione sotterranea, e ridusse in miglior forma il choro nell'altar maggiore ornandolo di Marmi hauendo lasciato doppo la sua morte, che si riduca a perfettione. L'anno 1598. essendosi vnita la Compagnia del Carmine, la quale era in S. Gregorio, con quella del Santissimo Sacramento della stessa Chiesa, vn'altra qui si fece l'anno Santo del 1600. vestendo sacchi di color lionato con vna mozzetta bianca, e cinta di corame nero, pigliando il titolo di S. Maria del Carmine, & vn gran numero di persone le diedero i loro nomi, e per hauere più commodità per congregarsi, fecero vn'Oratorio in forma di Chiesa, nel più habitato di questo Rione, à piè di Monte Cauallo, verso il palazzo de' Signori Bonelli.

La Chiesa di Santa Lucia in Silce.

OLtre questo sopranome in Silice, si troua, che n'haueua vn'altro d'Orfea, & è così nominata trà l'antiche diaconie de' Cardinali, ma il titolo anticamente fù di Santa Maria. Questi sopranomi vengono amendue da memorie antichissime, quello di Silice, da vn lastrico fatto sù questa via con grandi selci, che vsauano gli antichi Romani. Che poi habbia questa Chiesa, oltre il titolo di S. Maria quello di S. Lucia, non faccia marauiglia, poiche è stata vsanza de' fedeli passati, e moderni, di porre più d'vn titolo ad vna stessa Chiesa. Quanto alla fondatione di questa, trouandosi trà quelle prime Diaconie de' Cardinali, al tempo di S. Simmaco Papa, e fù del 500. mostra essere di quelle, che al tempo di Costantino fece S. Siluestro, e vi durò il titolo insino à Sisto V. che vedendola più tosto ridotta alla forma d'vna stanza, che di Chiesa, gli lo tolse, come ad altre, per la stessa cagione, trasferendolo altroue. Perciò queste Monache sotto la regola di S. Agostino la ristauraro no da fondamenti, e finita che fù, si consacrò l'anno 1604. nella Domenica trà l'ottaua dell'Assunta. Ma per l'antichità sua, come si è detto, altri miglioramenti trouiamo fattici molto prima da gli stessi Pontefici Romani, perche Honorio I del 626. la rifece, in modo, che bisognò consacrarla, com'egli pur fece, & Honorio III. del 1216. ordinò ad vn Cardinale Stefano, che la ristaurasse, & essendoci stati dodeci Monaci, si ridussero due soli Chierici. Da queste Monache si hà, che auanti di loro l'haueuano i Padri Certosini. quando la lasciarono l'anno 1370. per andare à S. Croce in Gierusalemme, così piacendo ad Vrbano V. la cui Bolla mette Onofrio, ne vi si legge, perche tal mutatione si facesse, ben di quà raccogliamo, che nel dett'anno si cangiò nel Monasterio delle presenti Monache.

La Chiesa di Santa Maria della Nuntiata a i Monti.

IN Roma come Regia della Fede esemplare della pietà non vi mancano delle Case illustri, che si rendano gloriose al Mondo non solo per la chiarezza de' natali, mà ancora per l'insigne zelo, e diuotione in cui risplendono; quindi è che si veggono di continuo erette Chiese magnifiche, Monasteri douitiosi, e ciò per opera de' più Nobili. Trà Monasteri più vaghi nuouamente eretti, vno è quello fabricato con spesa di 100. e più mila scudi dall'Eccellentissima Signora D. Camilla Orsini Borghese situato a' Monti. Sono in questo le Monache dette della Nuntiata, e dal volgo le Torchine di Genoua; perche detta Signora Principessa fece venire à posta da Genoua trè Monache, e vna conuersa per le constitutioni religiose del Monastero. Il numero delle Monache sono trentatre velate, e sette conuerse in memoria delli trentatre anni, che Nostro Signore visse al Mondo. La loro Chiesa è sotto titolo della Santissima Nuntiata con architettura assai vaga, e bella. Il Monastero è riuscito bello, e dilitioso, si per l'altezza del luogo, doue è posto godendo vna bellissima veduta, come per la vaghezza de' giardini, copia d'acqua, & altri abbellimenti assai nobili. In tal Monastero, come centro di suoi riposi si è ritirata vltimamente la medesima Signora Principessa D. Camilla godendo vn teatro di pietà, e diuotione eretto, e dotato à sue proprie spese.

La Chiesa di Santa Maria della Purificatione ne' Monti.

OPera santissima fù questa di Mario Ferro Orsino, nobile Romano, che nel 1589. qui da fondamenti vi fece Chiesa e monasterio, e lo dotò di sufficiente entrata per vn determinato numero di Monache, le quali sotto la regola di S. Chiara viuessero libere da ogni cura, e sollecitudine di

prouedere a' loro bisogni, acciò perfettamente osseruassero il voto della pouertà. Piacque al sudetto fondatore di consecrare questo luogo alla Purificatione dell'Immacolata Vergine, per essere egli nato in quel giorno. Oltre che già vi fù vna delle 20. Badie priuilegiate sotto il titolo di S. Maria detta in Monasterio, ma come andiamo vedendo, tutte queste Badie sono andate in commenda, non senza legitima cagione, e di questa non restandoci altro, che il sito dato a' Certosini, essi poi hauendone vn migliore nelle Terme Diocletiane, venderono questo al sudetto Mario, & essendosi compita la fabrica l'anno Santo del 1600. vi entrarono alcune, e da S. Marta ci vennero due Monache, per hauer cura dell'altre, insino che hauessero fatta la professione, qual hoggi giorno con l'aiuto di Dio, viuono religiosamente.

La

La Chiesa di San Pietro in Vincoli.

TRà i sette monti, che dentro le mura di Roma si rinchiusero, questo che è dell'Esquilino, auanza gli altri in lunghezza, e con piccole valli tramezzato viene à confinare con tutti gli altri monti, dell'Auentino in poi. Dall'Occidente tiene il Palatino, il Capitolino, il Quirinale, e'l Viminale, e dal mezzo dì hà il Celio. Quanto a i ristori fatti à questa Chiesa, trouiamo, che il primo fù di San Pelagio, creato Pontefice l'anno 555. e sotto l'altare maggiore pose i corpi de i sette fratelli, e Martiri Maccabei, i quali erano prima in qualche altra Chiesa di Roma, perche San Leone Primo dice, ch'erano visitati con molto concorso di Popolo, auanti la fondatione di questa Chiesa. Celebrauasi la solennità di questi Santi, insino al tempo de santi Dottori Gregorio Nazianzeno, Chrisostomo, Ambro-

gio, & Agostino, li quali tutti hanno in varij sermoni predicato il marauiglioso lor martirio. Et i Christiani d'Antiochia, dice S. Agostino, lor fecero vna Chiesa, e forsi che ci portarono i loro corpi da Gerosolima. Papa Giulio II. ch'essendo Cardinale fù protettore de' Canonici Regolari di S. Saluatore, li fece venire à questa Chiesa, dando loro per lo Monasterio le stanze del Titolare, & anco doppo, che fù assunto l'anno 1503. al Ponteficato, non mancò di ristaurare la Chiesa, e voleua esserci sepolto in vn sepolcro fatto per mano di Michel'Angelo Buonarota, come si vede con la bellissima statua di Moisè nel mezzo.

La Chiesa à S. Saluatore alla Suburra.

ERano già in questa piccola Chiesa, come dissero alcuni trè Imagini tanto simili trà se, che per vederle molti vi veniuano. Et è da credere, che à rappresentare il misterio della Santissima Trinità fossero dipinte. Pare che maggiore fosse questa Chiesa, e che se ne gettasse parte, per fare la salita alla sudetta di S. Pietro in Vincoli, ne altro della presente ritrouiamo, se non ch'è vnita à quella de' Santi Sergio, e Bacco.

La Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco.

TRà le molte Chiese già Collegiate, e Diaconie de'Cardinali, che sono presso la piazza Romana, come Sant' Adriano, S. Lorenzo, & i Santi Cosmo, e Damiano, vn'altra simile vi fù dedicata a i Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando fù drizzato vn'altare ad honor loro in S. Adriano. Hora vi è di più questa Chiesa vnita à quella di S. Maria Maggiore, & hà cura di anime, essendo stata rinouata dal Cardinale santo Honofrio.

La Ciesa di S. Bernardino alli Monti.

NEl cliuo del Monte Quirinale, doue hora è Santa Eufemia luogo delle Zitelle sperse fù già vno Ospedale, nel quale si riceueuano li pellegrini, che veniuano à Roma, dipendente da vna Abbadia da' Monaci di San Benedetto presso la Chiesa di S. Lorenzo in panisperna. Il quale Ospedale, rimossi li Monaci, essendo mancato, ed occupato per habitatione de Secolari Clemente VII. lo diede alle Monache del Terzo Ordine di S. Francesco sotto il titolo di San Bernardino da Siena. Ma perche stauano molto renitente senza potersi slargare per la vicinità del contiguo Monasterio dello Spirito santo si trasferirono sù il Quirinale alla Chiesa parimente dedicata à S. Bernardino, & comperato il luogo, vi edificarono vn bel Monasterio. Hebbero esse per loro fondatrice Suor Gregoria della nobile famiglia Santa Croce Romana, & li vissero prima sotto il gouerno de' Padri Conuentuali. Pio V. hauendole ristrette col voto di clausura le diede alla cura de Padri Minori Osseruanti l'anno 1625. fù la Chiesa consacrata, e riposteui sotto l'altare maggiore delle reliquie de' Santi Martiri Zenone, & compagni. Conseruansi anche in essa le reliquie delle interiora di San Bernardino che le medesime Monache custodiscono in vn reliquiario d'argento, & mantengono la Chiesa bene offitiata dalli medesimi Padri, & abbellita di pitture, & di ornamenti, essendo da principio stata edificata sopra li vestigi di vn tempietto de' Gentili di forma sferica, & sotto il Monasterio rimangono ancora altri vestigij di antichità. A questo monastero sono state aggiunte le Monache, che furono leuate da S. Croce à Monte Citorio.

La Chiesa di S. Agata in Suburra.

NEl Rione de' Monti è vna Chiesa antichissima dedicata à S. Agata, della quale fà mentione San Gregorio Papa nel libero 3. dell'Epistole, nell'Epistola 19. chiamandola S. Agata situata nella Suburra, che fù già Spelonca della heretica prauità, come dice egli. Fù ridotta poi da

esso S. Gregorio al culto del vero Dio doppo che Roma fù liberata da Gothi. Questa Chiesa fù già antica Diaconia de' Cardinali. Questa Chiesa ancora, come si legge, fù vna delle venti Badie priuilegiate, e forsi era de' Monaci Benedettini insino al 1200. che fù data all'Ordine de gli Humigliati, hauendolo sotto la stessa regola di S. Benedetto confermato Innocenzo Terzo. Hebbe il suo principio nella Germania nel 1174. da molti Milanesi, che Federico I. detto Enobardo, che vuol dire Barbarossa, hauendo poi saccheggiata questa Città, menò con le mogli, e figliuoli seco prigioni, con altri delle terre vicine da lui soggiogate. Doppo molti anni infastiditi i prigionieri di vn si lungo bando, si risolsero alcuni in buon numero di gettarsi a' piedi dell'Imperatore, chiedendogli misericordia, e gratia di ritornare a i paesi loro, & egli mouendosi à compassione gli lo concesse, & essi per esser grati à Dio, & alla sua Madre, se le consecrarono con voto di perpetua castità, viuendo separati dalle mogli loro. Hora questa Chiesa de' Monaci di Monte Vergine, perche minacciaua ruina, è stata ristaurata, e splendidamente abbellita à spese de gli Eminentiss. Fratelli Francesco, & Antonio Card. Barberini ambedue titolari l'vno doppo l'altro di detta Chiesa, & à pieno ne hà trattato Fioravante Martinelli.

La Chiesa di San Domenico, à Monte Magnanapoli.

Diede al mondo questo gran Patriarca nel 1170. la Città Calaruega, dioceſi d'Osma. S. Domenico è Monasterio di Monache dell'Ordine di detto Santo, le quali prima stauano in S. Sisto. Questo Monasterio è situato in vn Monte, detto Monte Magnanapoli. Qui ci è vna diuota Madonna di quelle, che dipinse S. Luca, la quale queste Monache, quando si partirono da S. Sisto, la portarono con loro. Qui è vna mano di S. Caterina da Siena, di questo Ordine, & altre reliquie. Si deue poi sapere, che questa parola Magnanapoli, che significa questo luogo qui intorno, è corrotta, e vuol dire Balnea Pauli, cioè Bagni di Paolo, come vogliono alcuni, particolarmente il diligente

te Pancirolo. Quanto poi à queste Monache, hebbero il principio loro nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere, e di la furono in propria persona, con vna loro miracolosa Imagine condotte da S. Domenico alla Chiesa di San Sisto doue egli habitò per prima. Ma Pio Quinto, considerando per vna parte, quanto patiuano per l'aere cattiuo in S. Sisto, e che in Roma non era Chiesa alcuna dedicata à San Domenico, si risolse à beneficio loro di fabricare sù questa parte del Monte Esquilino con la Chiesa il Monasterio doue venendo dette Monache seco portarono la detta Imagine. Ci era prima vn'altro piccolo Monasterio di Monache tertiarie dello stesso ordine sotto l'inuocatione di S. Maria della Neue, che pur quì si celebra la festa li 5. d'Agosto. Delle sue reliquie trà l'altre Chiese di Roma, questa hà della sua veste, e cilitio. Finalmente l'anno 1611. essendosi questo Monasterio riempito di molte nobili Romane, fecero al Monasterio vna grande, e bella aggiunta, e nel Pontificato d'vrbano VIII. è stata la Chiesa tutta rifatta in forma magnifica, e con belli Altari, & pitture. Qui vicino erano le habitationi de gli antichi Cornelij, ed hora vi sono le antiche habitationi de' Signori Conti con le loro Torri. All'incontro è il nobile, e famoso giardino de gli Eccellentissimi Aldobrandini, nel quale trà le molte pitture antiche, ve se ne conserua vna antichissima del tempo de' Romani.

La Chiesa di S. Caterina di Siena.

TAnto spesso, & ogni giorno si lauauano gl'antichi Romani, che per farlo con più agio, e delitie, non si contentarono le persone grandi, e nobili de i bagni publici fatti con molta spesa da gli Imperadori, ma ne faceuano d'altri ne' proprij palazzi, come vedemmo alla Chiesa di S. Pudentiana in quello del Senatore Pudente. Il primo, che in questo diede essempio à gl'altri fù Sergio Orata, del cui Bagno M. Tullio spesso ne parla. Di tutti però si è lasciato il nome, saluo di questo, che qui fece vno detto Paolo, se bene tanto corrottamente pronuntiato dal volgo ignorante, che più non s'intende, perche in vece di Bagno di Pao-

lo diſſe prima Bagnanapoli , e poi Magnanapoli . Queſta diuotiſſima Chieſa co'l Monaſterio , che ſtà ſotto la regola di S. Domenico, e ſtata fabricata a' tempi noſtri . Le Monache però in picciol numero ſtauano prima in vn'altra Chieſa di S. Caterina di Siena , doue ella finì i giorni ſuoi, preſſo la Chieſa di S. Maria della Minerua . Furono di là trasferite è queſto luogo in eſſecutione della ſanta mente di Pio V. che voleua, che i Monaſteri piccioli come era queſto, o s'ingrandiſſero , ouero le Monache ſi trasferiſſero altroue in altri , a viuere con maggior numero. A queſto dunque, con l'aiuto della Signora Portia de' Maſſimi fù dato principio l'anno 1563. in circa , con fabrica più ampla , per farci più copioſa raunanza di Monache , ſotto buona diſciplina, & oſſeruanza regolare , doue la detta Portia, Morto il ſuo marito Gio: Battiſta Saluiati , ſi racchiuſe anco eſſa nel 1575. Hoggi è fatta di nuouo tutta la Chieſa , e con vn bel portico inanzi , architettura del Soria . La torre delle Militie fù fabricata sù gli alberghi rouinati delle Militie di Traiano , e quella Torre, che dentro al Monaſterio ſi vede fù fabricata da Bonifacio VIII. nel ſito doue habitauano i Soldati di Traiano Imperatore , la quale perciò ſi chiama Turris Militarium .

La Chiesa di S. Siluestro a Monte Cauallo.

SIamo saliti sopra vn'altro de i sette monti di Roma, che di quà si stende verso porta Salarà, e Quirinale si dice. Vero è, che non si troua, quando si consacrasse questa Chiesa à S. Siluestro, non essendoci più antica memoria, che dell'anno 1524. come dimostra vn'inscrittione sopra la porta, & era parocchia, la quale, poi fù vnita da Paolo Quarto à quella de' Santi Apostoli l'anno 1555. e diede questa Chiesa à i Padri della sua Religione. Questi poi con l'aiuto di persone pie, & in particolare di Gregorio XIII. accrebbero la loro habitatione, rinouarono la Chiesa, e di belle cappelle, pitture, e soffitto dorato l'adornarono. Della cui fabrica tanto si compiacque il detto Pontefice Paolo IV. che vi habitò, e due volte vi fece Concistoro. La pittura dell'Assunta è del Gaetano. Capo, e Fon-

Fondatore di questi Chierici Regolari fù lo stesso Paolo IV. quando era Vescouo di Chieti, e Gio: Pietro Carassa si disse, la cui famiglia è delle nobili, che siano in Napoli, ma per amore della vita contemplatiua, rinuntiando il Vescouato, con alcuni compagni vi diede principio l'anno 1524. e nel giorno della Natiuità della Madonna auanti l'altare di S. Pietro nelle grotte Vaticane fecero la professione de i trè soliti voti co'l titolo di Cherici Regolari, e l'approuò Clemente VII. Ritrouandosi poi in Venetia, non piacque à Dio, che D. Pietro Caraffa lungo tempo godesse la sua desiderata quiete, perche più volte con lettere chiamato à Roma da Paolo III. per li meriti, che in lui conosceua, lo fece Cardinale, egli successe nel Papato l'anno 1555. Hora se bene le Religioni de'Chierici sono antichissime nella Chiesa di Dio, nondimeno perche hora molte volte con varij instituti si veggono questa hà il nome di Teatini, da Chieti, il cui Vescouato hebbe il suo fondatore. Qui è la sepoltura di Prospero Farinacci, gran Giureconsulto. E vi è il loro Nouitiato. Vi sono bellissime pitture, la cappella de' Bandini con quattro tondi à fresco del Domenichino, & il quadro di mezzo di Scipione Gaetano, nella seconda cappella à mano sinistra di sotto vi sono paesi, & figure di Polidoro, & sopra le historie di S. Stefano sono di Giuseppino, & dentro il Conuento vi sono belissime prospettiue del P. Fr. Matteo Zoccolini.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

QVesta Chiesa, è incontro il palazzo Papale di Monte Cauallo principiato da Gregorio XIII. e da Sisto V. ridotto in assai buon termine, e dalla felice memoria di Paolo V. In questo Monasterio stanno Monache di S. Domenico, il quale con la Chiesa fù fondata da Maddalena Orsini, entrando essa la prima à far professione nell'anno 1581. ma con più stretta disciplina di qualsiuoglia altro Monasterio di quest'Ordine, perche non si sogliono lasciar mai vedere da persona mortale.

La Chiesa del Santissimo Sacramento à Monte Cauallo.

AD vna vita tanto aspra, quanto quella delle Monache Cappucine, che qui risiedono, non conueniua altro più proportionato oggetto, acciò si animassero alla perseueranza con quel celeste Pane, il quale discese dal Cielo, per dare forza a' deboli, & à tutti vita eterna. Donna Giouanna d'Aragona loro donò questo sito l'anno 1575. e la Compagnia del Crocefisso mendicando per esse, lor fabricò la Chiesa, & il Monasterio, ne manca di far lo stesso per mantenerle, poiche da persona del mondo non si lasciano vedere, ne con altri trattano per conto della salute loro, se non con i Padri Capuccini. Questo Monasterio fù fabricato doue già fù il Tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Girolamo Genutio Auditore della Camera nel Ponteficato di Clemente VII. fatto poi Cardinale da Paolo III.

La Chiesa di S. Andrea.

L'Anno 1566. Gio: Andrea Croce Vescouo di Tiuoli donò questa Chiesa con il sito congiunto al P. Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù per il Nouitiato di questa Prouincia di Roma, ma la Chiesa fù da' fondamenti rifatta, e dotata dalla Duchessa D. Giouanna d'Aragona, e moglie d'Ascanio Colonna. Si conserua in questa Chiesa il corpo del B. Stanislao Costka nobilissimo Polacco, quale essendo al secolo quasi condotto à morte da vna grauissima infermità, meritò essere visitato dalla Beatissima Vergine co'l suo Figliuolo in braccio. Fù da Clemente VIII. annouerato frà i Beati. La natione Polacca celebra con molta solennità la sua festa in questa Chiesa nella prima Domenica susseguente alla festa dell'Assunta, come ancora hà ornato il suo sepolcro molto riccamente, ma più assai viene adornato da i voti, che giornalmente abondano de' fedeli. Il Fondatore di questa santa religione, hauen-

hauendo à quest'effetto composto vn bellissimo libro intitolato Esercitij Spirituali, per questo i suoi figliuoli tengono in questa casa del Nouitiato camere à posta per quelli, che vogliono attendere à questo santo esercitio, doue lungi da ogni pensiero terreno sono essercitati da quei Padri, & animati alla virtù, e deuotione con ogni carità. Hoggi qui vicino dall'Eccellentissimo Signor Principe D. Camillo Panfilio, per l'angustia di questa Chiesa è stato edificato vn nuouo Tempio al medesimo santo Apostolo ornatissimo di marmi, & è bella architettura del Caualier Bernino, il quale è officiato da medesimi Padri del Nouitiato con ogni deuotione.

La Chiesa di S. Vitale.

QVesta è la valle, che se bene passa trà il Monte Viminale, e Quirinale, da questo però, e non da quello, ne hà preso il suo nome. Quanto poi a i ristori fatti à questa Chiesa, solo di due ci è memoria. Di Sisto IV. che fù il primo l'anno 1475. per essere del Giubileo, ma l'entrate, che date gli haueua S. Innocenzo Papa, essendosi applicate altroue, restò abbandonata, e minacciando ruina, Clemente VIII. l'anno 1595. l'vnì alla vicina di S. Andrea, doue i Padri Giesuiti hanno il Nouitiato, e se bene le fù leuato il titolo, ch'era di Cardinale, ci restò però la statione, che ci viene il Venerdì doppo la seconda Domenica di Quaresima, quale si festeggia con ogni festiuità, e diuotione. L'altro

tro riſtoro fù dunque delli Padri della Compagnia di Gieſù, che la riduſſero à belliſſima proportione, e vaghezza, aiutandoli in parte l'Eccellentiſſima Signora Donna Iſabella della Rouere Principeſſa di Biſſignano, la quale ad imitatione della prima fondatrice Veſtina cauando gran prezzo dalle ſue gioie, aiutò ancora la fondatione del ſudetto Nouitiato, & hora queſta Chieſa è de' Reuerendi Padri Gieſuiti, e tutta vagamente dipinta di varie pitture di diuerſi valenthomini, e la preſente Chieſa è offitiata con ogni diuotione. In queſta parte dicono anticamente fuſſe il Tempio di Quirino, doue fingono, che à Proculo appariſſe, e per molti gradini vi ſi ſaliua.

La

La Chiesa di S. Lorenzo Panisperna.

HOra habbiamo salito il Monte Viminale, vno de i sette che Roma, fattasi grande, rinchiuse dentro le mura, e stendeuasi per fino à porta Pia, a cui parimente diede il nome di Viminale, da certi Vimini; che nacquero in questa parte attorno d'alcuni altari dedicati à Gioue, onde à lui ancora aggiunsero questo nome di Viminale. Nel mezzo dell'Esquilino, e del Quirinale stà questo monte, & insieme si vniscono alla detta porta. Erano qui assai più profonde le valli, che frà questi due colli si trouarono, auanti, che Sisto V. l'inalzasse, per tirare vna dritta via da santa Maria Maggiore alla Trinità de' Monti. Era questo monte per la sua bella vista, massime in questa parte, doue finisce, ornato di belle, e ricche fabriche, hauendoci oltre i detti altari le sue Terme Olimpiade, & il palazzo Decio Im-

Imperadore, de' quali non ci è qui segno alcuno, e qui il Santo fù posto sù la graticola. Quanto à i ristori di questa Chiesa, pare, ch'alcuni ve ne facesse Papa Bonifatio VIII. per vna inscrittione, che è nella cappella sotto l'altare maggiore. Poi l'anno seguente alli 26. Settembre fù consacrata. Il suo titolo è trà moderni, che à Cardinali si danno, vi si celebra la statione Quaresimale il Giouedì doppo la prima Domenica, e l'anno 1584. Suor Stefana Saualli, quiui Monaca, rinouò la degna memoria, che pur qui lasciò di se quella gran serua di Dio S. Brigitta Vedoua di Suetia, in fabricare sopra la sacra tomba di lei vna bella cappella lauorata con oro, e stucchi di bellissima maniera. Et in capo della Chiesa vi è il martirio di S. Lorenzo à fresco vagamente dipinto. E questa Chiesa fù vna delle 20. Badie insigne di Roma. Qui era il palazzo di Decio Imperatore, alla man manca le Therme di Nouato, in faccia quelle d'Olimpiade, & alla man dritta il Lauacro d'Agrippina, madre di Nerone.

La Chiesa di Santo Lorenzo in Fonte.

ROma ne' suoi principij non bebbe per molti anni prigione alcuna, crescendo poi la malitia, vna se ne fece vicino la piazza Romana, come si disse alla Chiesa di S. Pietro in Carcere, e benche andando le cose di mal in peggio vi aggiunsero vn'altra, doue insin'hora si dice San Nicolò in carcere, nondimeno ben tosto ella si consacrò alla Pietà. Di modo, che solo restando la prima, seruiua per incarcerare gente bassa, e vil conditione, e quelli di maggior stima si dauano in guardia à qualche Senatore Romano. Così leggiamo, che fecero di molti nobili scoperti nella congiuria tramata di Catilina, de' quali parla nella sua istoria Salustio, quale con ogni facilità distintamente narra il successo. Questa deuota Chiesa per antica traditione confermata da vecchie scritture, già Carcere di detto Santo, fù casa di Sant'Ipolito Caualiere Romano, hà nelle Domeniche del mese di Maggio la medesima Indulgenza, che è à San Sebastiano fuori delle mura di Roma,

ma, riſtaurata fin da fondamenti dall'Eminentiſſimo Signore Cardinale Aluarez di Toledo dell'Ordine de Predicatori, figlio di Federico Duca d'Alua, ne gli anni del Signore l'anno 1545. Et è per eſſere con l'aiuto di Dio, e de ſuoi Protettori, maggiormente ornata, & ingrandita dalla Congregatione Vrbana, à cui la felice memoria di Papa Vrbano Ottauo l'hà conceduta, come per Breue ſpedito in Roma alli 14. del meſe di Giugno nell'anno 1628. N'è Protettore l'Eminentiſſimo Signore Cardinale Franceſco Barberino, e di queſta Chieſa trattò à pieno il Sig. Fiorauante Martinelli.

Si darà principio ad vn'Oſpitio per quelli che ſaranno inhabi- à ſeruire in corte.

La Chiesa di S. Pudentiana.

REgnando in Roma Seruio Tulio, accioche la nobiltà gli fosse più soggetta, la confinò trà questi due monti Viminale, e Quirinale, donde n'ebbe la valle il nome di via Patritia, e trà gli altri nobili, hebbe qui Pudente Senatore vn gran palazzo, & all'vsanza de' personaggi grandi ci erano congiunte le Therme da lauarsi, che da' figliuoli suoi pigliando il nome di Nouato, e di Timoteo si disſero per hauerle o fatte, o migliorate, & abbellite. Di Pudente ancora erano due figlie S. Pudentiana, e S. Prassede, e la moglie (secondo Beda) si chiamaua Sabinella, e la madre di lui Priscilla, di cui fuori di porta Salara era vn Cimiterio assai grande.

Bene auuenturata famiglia, a cui Dio concesse d'albergare nel suo palazzo il primo Vicario di Christo S. Pietro, quando

quando l'anno del Signore, che fù nel 44. venne a Roma. Qui dunque pacificamente habitò San Pietro dal secondo anno di Claudio Imperatore, insino al nono, che sono sette anni, onde non solo conuertì à Christo la detta famiglia, ma altri ancora, e vi pose i fondamenti della Chiesa, liberamente essercitando la potestà, che data gli haueua lo stesso Christo, perche di quà spedì varij personaggi in diuerse parti del Mondo a predicare il Santo Euangelio. Da San Pio Primo fù edificato il detto luogo.

Quanto alli ristori fatti a questa Chiesa, trè si trouano. Vno da Papa Adriano, il primo. Il secondo è d'vn Benedetto, che l'hebbe in titolo da Papa Gregorio VII. che fu del 1075. L'vltimo è de nostri tempi d'Henerico Gaietano il quale considerando, che staua in pericolo di cadere questa sua Chiesa tanto antica, e degna, quant'ogni altra di Roma, per le cose già raccontate, da fondamenti la rifece; & in particolare si compiacque d'arrichire, & abbellire la cappella di S. Pastore con lauori gentilissimi, tanto in marmi di gran prezzo, e di variati colori, quanto in pitture fatte à pennello di Musaico, & hauendoci eletta la sepoltura, non così tosto si finì la fabrica, che da Dio n'hebbe la mercede tirandola a se l'anno 1599. L'altare ou'è la bella statua di S. Pietro, e priuileggiato. Il gouerno di questa chiesa l'hebbero Chierici secolari insino al 1130. che Innocentio II. la diede a Canonici regolari di S. Maria del Regno di Bologna, & essendo mancati, si vnì alla Passata Chiesa di S. Maria Maggiore: doppo seruì a i Penitentieri di quella Chiesa, finalmente piacque a Sisto V. darla a' Monaci di San Bernardo dell'Ordine Cisterciense; & in questi tempi furono in Francia ridotti all'antico rigore, e strettezza di vita che osseruò quel gran seruo di Dio Fr. Giouanni Berteria nel Monasterio di S. Maria Fogliense, detta così per essere l'Imagine sua dipinta trà le frondi d'vn'arbore, e benemeriti sono di tal luogho, perche oltre di mantenere con ogni politezza la Chiesa, hanno fabricato il monasterio assai grande. Quanto alle reliquie, ci sono delle vesti di S. Pietro, che per diuotione haueua S. Pudente ritenute presso di se. Et vn pozzo, ripieno di sangue di trè mila santi Martiri, dalla Santa quiui raccolto.

La Chiesa di S. Maria della Sanità.

HAuendo per instituto proprio dato a suoi religiosi Gio. di Dio la cura de gl'infermi, come vedemmo a S. Gio: Calibita, doue in vn lor grande, e bello Ospedale con molta carità, e politezza gli seruono, e considerano essi quanto siano pericolose le ricadute, deliberarono con l'aiuto di persone pie di fare vn'altro piccolo Ospedale per li conualescenti. L'anno dunque 1584. elessero questo luogo, che per l'altezza, e di buon'aere. La festa di questa Chiesa si celebra a 5. d'Agosto.

La Chiesa di S. Norberto.

INcontro a S. Maria della Sanità nouamente è stato eretto vn'hospitio di Padri, i quali hanno fatta vna Chiesa, che si chiama S. Norberto, e principiataui buona habitatione; vestono di bianco, con berette da preti: Sono dell'Ordine Premostratense, fondato l'anno 1120. sotto la regola di Sant'Agostino, approuato da Calisto II., e da Honorio II. E nel 1626. vennero à Roma sotto il Pontificato della fel. mem. di Vrbano VIII. Quasi di rincontro à detta Chiesa vi è vna cappella con suo hospitio di S. Paolo primo Eremita nuouamente erretta.

La Chiesa di S. Dionigio à Monte Cauallo.

DIscepolo fù questo grand'huomo in Atene dell'Apostolo San Paolo, che predicando in quella Città, lo conuertì à Christo. A questo sapientissimo seruo di Dio S. Dionigio Areopagita, & Apostolo della Francia, non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa, insino al 1619. che à farlo qui si mossero alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto.

La Chiesa di S. Maria degl'Angeli, alle Therme Diocletiane.

DA Greci pigliarono i Latini questa parola Therme, che poi dal Volgo si è cangiata in Termini, e gran parte vi si vede delle Therme fatte da Massimiano. Lasciarono qui i Santi Christiani memoria della lor santa Fede, inprontando in tal'vno de mattoni, che lauorauano, il segno della Santa Croce, de quali ancor hoggi se ne vanno trouando spesso frà quelle ruine. Tentarono due Conti di casa Vrsina Nicolò, e Neapolione di consecrar queste Therme in Chiesa, e v'assegnarono entrata, accioche i PP. Certosini vi venissero ad habitare, ma non si puote venire all'effetto, come si legge in vna Bolla d'Vrbano V. che fù del 1362. Di nuouo l'anno 1516. scoprendosi à caso in vn muro della Chiesa di S. Angelo in Palermo l'Imagine de i sette Angeli, che si dimandano assistenti alla Maestà Diuina, si

mosse il Popolo ad hauerli in diuotione, e riuerenza, & essendo Rettore di quella Chiesa vn buono letterato Sacerdote nominato Antonio di Duca, desiderando egli, che in Roma s'abbracciasse la stessa pietà verso questi grandi Assistenti, ci venne nel 1527. ma trouando varie difficoltà, ne perdendosi d'animo, doppo 14. anni alli 17. di Settembre celebrando la Messa, gli parue di vedere, come in chiaro lume questo luogo dedicato à i detti sette Angeli, e communicando questa sua visione à persone di grado, quà venne à riconoscere quello, che vidde, e sopra sette colonne scrisse con tinta rossa i nomi loro. L'anno dunque 1561 Pio IV. alli 5. d'Agosto quà venne co'l sacro Collegio de i Cardinali, e numeroso Popolo, e vi disse la Messa, e dedicò le Therme à S. Maria, celebrandosi in quel di il miracolo della Neue, & anche à gli Angeli per le dette raggioni, e le diede il titolo di Cardinale, e vi pose la statione di Quaresima nel Sabbato auanti la quarta Domenica, come già era alla vicina Chiesa di S. Susanna, & obligò alla fabrica di questa, e del Monasterio i Certosini, che da Santa Croce in Gierusalemme quà fece venire, e non hanno mancato di farlo conforme al disegno loro, assai differente da gli altri Monasterij, & il Pontefice con tutto, che preuenuto dalla morte non potesse finire la Chiesa, ci volse nondimeno esser sepolto, e Gregorio XIII. vi fece il pauimento, & hà bellissime pitture, e larga strada insino alla porta di San Lorenzo. Consacrando Pio IV. questa Chiesa, trà l'altre reliquie de' Santi, che vi portò, fù quella di S. Eulalia verg. e mart. Due di questo nome n'hebbe la Spagna, & amedue furono vergini, e martiri, nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano sotto il Presidente Daciano, e di amendue l'anime beate vscirono in forma di colomba da' corpi loro, ma in diuersi tempi, luoghi, e qualità di morte si nota la memoria d'esse nel Martirologio Romano, vna fù alli 12. di Febraro in Barcellona confitta in Croce, l'altra alli 10. di Decembre in Emerita, che abbrugiò beuendo fuoco. Di queste due quali siano qui le reliquie non si può sapere. L'architettura è di Michel'Angelo, vi sono sepolti dottissimi Cardinali Parisio, & Alciati. S'esce poi fuora di Porta Pia, architettura anch'essa dell'istesso Michel'Angelo.

La Chiesa di San Bernardo alle Therme Diocletiane.

DE i sette Torrioni, che hebbero le Therme fabricate da Massimiano Imperatore per mano di tante migliara di Christiani, questo solo restò intiero all'anno 1598. nel qual anno in vna bella Chiesa l'accomodò Caterina Sforza Contessa di Santa Fiore, e la dedicò all'humile S. Bernardo. Trà quelli, che conuertì à Christo S. Bernardo la maggior parte abbracciarono vita religiosa in più di cento Monasterij, ch'egli fondò, & il primo fù in vna valle detta dell'Assentio, si per abondanza, che ci era di quest'herba, come anco per gli assassinamenti, che vi si faceuano, ma poi rihebbe il nome di Chiarauallе, illustrata dalla santità di tanti serui di Dio. A così Gran Santo consacrò la sudetta

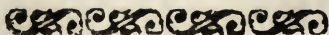
Contessa questa Chiesa, per darla a' Monaci sotto la regola di cui riformati, come si disse à S. Pudentiana, e perciò diede anco buon principio alla fabrica del Monasterio, che poi con bei giardini hanno accommodato questi Padri, ma sopra tùtto risplende la Chiesa, dilettandosi molto della politezza, e nel choro stà il corpo del B. Padre, che riformò quest'Ordine Gio: Berteria, alla fine tra le Chiese, che il Popolo Romano honora con l'offerta del Calice, vna è questa nel giorno della sua festa.

La Chiesa di S. Teresia.

QVesto Monasterio di S. Teresia fù fondato dalla Signora Caterina Cesis figlia del Duca d'Acquasparta, e già moglie del Marchese della Rouere; è sotto l'instituto dell'Ordine riformato Carmelitano, e vi si viue con grand' essempio di bontà.

La Chiesa di S. Caio Pontefice.

LA nuoua Chiesa di S. Caio Papa è stata fatta da fondamenti dalla felice memoria di Vrbano VIII. vi sono bellissimi quadri, e qui anticamente il Santo Pontefice hebbe la sua casa, e Chiesa, & vi è questa inscrittione.

Vrbanus VIII. Pont. Max. Domum in Vrbe S. Caij Papæ, & Martyris in Ecclesiam olim consecratam, ac in titulum erectam, sacraque statione celebrem, vetustate collapsam à fundamentis excitauit, illatisque eiusdem S. Caij reliquijs, titulum, ac stationem restituit. Anno Salutis 1631. Pontificatus IX.

La Chiesa della santissima Incarnatione.

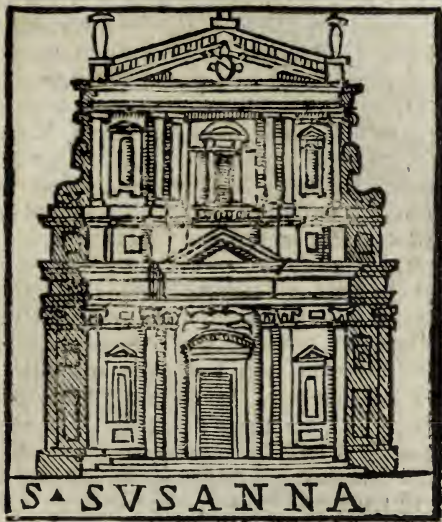
INcominciò la presente Chiesa la fel.memoria di Vrbano VIII. con il suo monastero per le Monache Carmelitane; hora l'Eminentissimo Sig. Cardinal Francesco Barberino hà compita à sue spese la Chiesa, & è vnita con la medesima quella di S. Caio qui contigua. Li quadri dell'altar maggior sono di Giacinto Brandi, e li laterali sono del Belloni.

La Chiesa di S. Nicolò da Tolentino.

NAcque S. Nicolò in vn Castello della Marca, detto S. Angelo, da' parenti sterili, per vn voto fatto à San Nicolò di Bari, e promesso di mantenergli il nome di lui, e consacrarlo à Dio, e si dice Tolentino per il lungo tempo, che habitò in Tolentino. In questi vltimi anni risuegliati alcuni buoni Frati Agostiniani, e considerando la santa vita del Fondatore, si ritirorono ad vna più stretta vita regolare à persuasione di F. Andrea Diaz Spagnolo. E fù tal riforma da Clemente VIII. approuata l'anno 1599. sotto nome de Scalzi Eremitani, & nel 1604. confermò l'habito, che haueuano preso, e doppo che prouarono varij luoghi di Chiese antiche in Roma, comprarono finalmente questo sito l'anno 1606. per farci il Nouitiato, dedicandolo à S. Nicolò sudetto, & parimente nell'anno 1624. vicino à questa Chiesa ne cominciarono di nuouo vn'altra maggiore, e che dopo è stata ridotta à perfettione dal Eccellent. Prenc. D. Camillo Panfilio adornato tutto l'altar maggiore di finissimi marmi, colonne con li pilastri di tutta la Chiesa, & vaghissimi stucchi d'oro, l'architettura dell'altar maggiore è il bassorilieuo di marmo è del Caualiere Alessandro Algardi, si come la facciata; il quadro della cappella de Signori Lanti è di Guercin da Cento; & hoggi è perfettionata la nobile cappella de' Signori Gauotti con architettura di Pietro da Cortona.

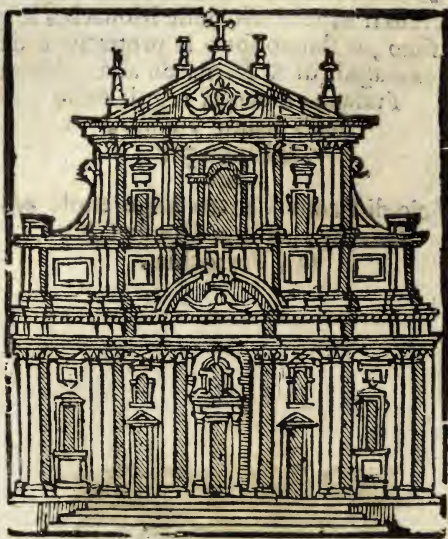
La Chiesa di Santa Susanna, con la facciata come era prima.

HAuendo i Romani Imperadori scelto i luoghi migliori, e di più bella vista nella città, per fabrica de' loro sontuosissimi palazzi, come si è visto in alcune Chiese, non sappiamo perche lasciassero questo ad vn particolare detto Salustio. Egli fù l'historico, che oltre di tal sopranome, due altri n'hebbe principali di Caio, e di Crispo, e fù nel tempo della Repub. Romana, viuendo ancora Cicerone. Altri dicono essere vn'altro, che viueua in Roma, imperando Nerone da cui n'hebbe la Prefettura dell'Africa, e finito il suo gouerno, tanto ricco se ne ritornò a Roma, che qui fabricò vn palazzo, ch'occupaua tutt'il sito, ch'è dentro le mura trà la vicina porta Salara, e la Pincia-

La facciata di Santa Susanna come stà al presente.

ciana, onde hauendoci fatto belliſſimi giardini, e vna gran piazza dinanzi, per molti anni ſi celebrò, e la piazza, e gli horti di Saluſtiani, in tanto che gli ſteſſi Imperadori ci veniuano a diporto, come trà gl'altri Nerone, & Aureliano, di cui Vopiſco ſcriue, che più ne guſtaua che del proprio palazzo; e perche ſenza Therme, e bagni mancaua in quei tempi il compimento de' loro palazzi, queſto egli haueua, nell'vſcire di porta Salara. Haueua queſto vago, e dilette-uole luogo vn vicino campo detto Scelerato, perche vi ſepelliuano viue in alcune tombe le Vergini Veſtali, che ſi trouauano caſcate in fallo. Da quel tempo cominciarono i Chriſtiani ad honorare ancora la caſa di S. Caio, che è all'incontro, e la dedicarono al culto diuino, e ci fù poſta la ſta-

ſtatione con queſta: donde ſi vede, quanto ſia antico il coſtume della ſtatione in due Chieſe nello ſteſſo giorno. Mancataci la ſtatione, la rinouò Pio IV. in quella S. Maria degli Angeli nelle Therme, come iui ſi diſſe. Ne' Titoli, c'hanno i Preti Cardinali, ci erano queſte due di S. Caio, e di S. Suſanna; e perche nel tempo delle perſecutioni, erano più toſto naſcoſti, che paleſi, finite che furono co'l potente braccio del gran Coſtantino, trà le molte Chieſe fatte da lui, e S. Silueſtro, non è dubio, che vi furno queſte due ancora; ma hauendo i fedeli più diuotione a queſta, sì per eſſerci i corpi di S. Gabino, e ſua figliuola S. Suſanna, sì per le gran coſe, che vi occorſero; perche nella prima fondatione riposti ve gli haueua S. Silueſtro, eſſendo trà gli antichi titoli nominata queſta Chieſa di S. Gabino, e di S. Suſanna. Nel 800. il Pontefice Leone III. la riſarci. Due volte fù riſtaurata. Vna da Siſto IV. l'anno ſanto del 1475. e ſopra la porta vi reſtò col regno l'arma ſua inſino al 1600. in cui eſſendone titolare il Cardinale Girolamo Ruſticucci, & all'hora Vicario di Clemente VIII. da' fondamenti rifece la facciata di trauertini con belliſſimo diſegno, & architettura di Carlo Maderna. Poi dentro la Chieſa fece il ſoffitto indorato, adornò le mura di pitture, che rappreſentano l'hiſtoria della Giudaica Suſanna, opera di Baldaſſar da Bologna, e le tramezò con ſtatue di ſtucco del Valſoldo. Molto più riſplendono i lauori, che con gran ſpeſa ha fatto nella Tribuna, altre maggiore, e confeſſione, che ſotto occupa vn gran ſpatio, e con belliſſimi ſcaglioni di marmo, vi aperſe il paſſo a viſitare i corpi de i ſudetti Santi, iui bene accommodati nell'Altare, e con altri ornamenti per tutta la cappella di queſto ſotterraneo, e venerando luogo; di cui meritamente inuaghita Camilla Peretti ſorella di Siſto V. hauendo la Chieſa due cappelle da farſi ella ne preſe vna, doue ripoſe parte de' corpi de' SS. Geneſio, & Eleutherio, che godeua la Chieſa di S. Gio: della Pigna, doue ſi diſſe chi fuſſero; le pitture ecellenti à freſco ſono di Gio: Battiſta Pozzo Milaneſe il quadro di mezzo di Ceſare da Oruieto. Di più laſciò, che ogni anno il giorno di S. Lorenzo, a cui dedicò la cappella, ſi dotaſſero per vn ſuo legato noue Zitelle, con cinquanta ſcudi per ciaſcuna. Però non conueniua, che dal Popolo Romano ſi tralaſciaſ-

se questa Chiesa, senza la solita offerta nel giorno di S. Susanna. Il quadro dell'Altar maggiore è opera di Iacomo Siciliano, & il choro è di Cesare d'Oruieto, Baldassar da Bologna, e Paris Romano. Sotto il Pontefice Sisto V. qui hebbe principio il Monasterio delle Monache, le quali hoggi qui sono, e stanno sotto la protettione della Compagnia di S. Bernardo alla colonna Traiana, e con la regola dello stesso Santo viuono, & hanno per beneficio di Paolo Quinto honoreuole edificio di clausura. Questa Chiesa è Parrochia.

La Chiesa di Santa Maria della Vittoria.

SV l'vltima parte del Monte Quirinale, hanno li Reuerendi Padri Carmelitani scalzi l'anno 1606. fabricata questa Chiesa con il vicino monasterio. Questa Chiesa domandauasi prima di S. Paolo, fù poi ornata del nome di Santa Maria della Vittoria, perche l'anno 1620. ripigliando l'Imperadore Ferdinando la Città di Praga dalle mani degli Heretici, vi si trouò vn'Imagine della Madonna, che dal R. P. Domenico di Giesù Maria, fu portata à Roma. Trà le nobili Cappelle di questa Chiesa, il Signor Cardinale Federico Cornaro ne hà fatta vna sontuosissima, dedicata alla Santa Madre Teresa; fabricata con regia spesa nella naue trauersa, abbellita delle statue di altri sei Card. della nobilissima casa Cornara, & ornata tutta di marmi pretiosi colorati: scoltura, & architettura del Caualier Bernino,

la cappella di San Francesco è del Domenichino, l'altra di rincontro è de' Signori Gessi, & hà il quadro del Guerino, & da vn lato vn'altro piccolo col Crocefisso di mano del famoso Guido Reni.

La Chiesa di S. Costanza.

NOn ha l'antichità di Roma il più bel tempio di questo se bene e superato nella grandezza da quello della Rotonda. Vi resta ancora vna naue, che sopra colonne in giro di dentro lo circonda, e perche i Gentili lo dedicarono à Bacco, in molti luoghi della volta, che è sopra la detta naue, si veggono l'antiche sue pitture, che rappresentano varij stromenti di vendemie, si come nel bellissimo pilo di porfido scolpito con putti, & fogliami di viti, & d'vue. Da questo luogho basso fece leuare la terra il Cardinal Alesandro de Medici, e se da tanta humidità non era affogata, vedressimo nell'esser loro tutte le sue antiche pitture. Poi il Cardinal Paolo Emilio Sfondrato scostò dal sepolcro di porfido l'altare, doue stauano i corpi delle trè già da noi nominate vergini, e lo tirò con esso nel mezzo della Chiesa, e sotto miglior forma l'accomodò. Et vltimamente il Cardinale Fabritio Verallo l'hà tutto ornato di dentro, e di fuori; che reca bellissima vista, si come anco hà fatto nella Chiesa di Sant' Agnese. E perche il giorno della felice lor morte non si troua ne i Martirologi, di tutte trè à 25 di Febraro fanno gli vffitij i Padri di S. Pietro in Vincoli, de' quali ancora è questa Chiesa di S. Costanza.

La Chiesa di Santa Agnese.

DA Parenti Christiani nacque la gloriosa Sant'Agnese, la quale morta che fu, vennero senza dar segno alcuno di dolo à pigliare il suo corpo, e qua lo portarono à sepellire. Cosa poi mirabile da considerare, qui si rappresenta, come la disciplina religiosa trà donne vi si mantenesse più di mille anni. Il che si proua prima da vna inscrittione in marmo del 1256. posta sopra il sepolcro d'vna Beata

Agnese

Agnese Badessa di questo Monasterio . Poi sotto Alesandro VI. e Giulio II. essendo l'Italia trauagliata dalle guerre, parue bene al detto Giulio, che fu del 1503. trasferirle di quà à San Lorenzo in Fonte. Hora veniamo a i ristori. Il primo e d'Honorio Primo eletto Pontefice l'anno 626. che tutta l'adornò, & insino al giorno d'hoggi vediamo nella Tribuna, ch'egli fece à mosaico, l'Imagine di S. Agnese. Di più sopra l'altar maggiore pose vn ciborio assai grande fatto di bronzo indorato, e forsi ch'allora leuò le teste delle SS. Agnese, e Costanza con altre reliquie loro diuise per altre Chiese. L'anno poi 1616. Paolo Quinto rinouò il detto ciborio con le colonne, che lo sostengono, e la pretiosa statua della Santa è di finissimo alabastro. Altri miglioramenti leggiamo ancora, d'Adriano il I. del 772. e del sudetto Giulio Secondo, ma inparticolare non gli trouiamo scritti. Quelle dunque de' nostri tempi sono del Cardinal Alessandro de' Medici, che nel 1600. volendo si potesse habitare il monasterio quasi disfatto, cominciò à ristaurarlo, fece piazza auanti la facciata, e per dritto sentiere v'aperse vna lunga strada con vn ponte nel mezzo sopra vn torrente d'acque, per vnirla con la via Salara. Così dietro la Tribuna passando la strada maestra, l'allargò, e la tirò a filo, acciò si discoprisse la porta della Città, donde à questa Chiesa venendosi le hà dato il nome di S. Agnese, & anco Pia si disse, perche da vn'altro sito ve la trasportò Pio Quarto l'anno 1551. Nella festa di S. Agnese grande è il concorso del Popolo à visitare questa Chiesa: dell'homilie, che fece S. Gregorio Papa sopra gli Euangelij, qui recitò l'vndecima, duodecima, & ogni anno si benedicono pur qui due bianchissimi agnelli, della cui lana si tessono i palij, che sono stole, in varij luoghi segnate con croci, e sopra la pianeta del Romano Pontefice si portano, quando solennemente celebra, e li manda alli Patriarchi, Arciuescoui, & anco Vescoui, acciò che siano auuisati d'imitare quel supremo, e buon Pastore, che sopra le spalle sue portò la smarrita pecorella. Questa misteriosa cerimonia e più antica di quello, che credono alcuni, perche leggiamo, che se l'eletto Papa non fosse Vescouo, comandò S. Marco Papa del 336. che'l Cardinal Ostiense vno de sette Vescoui assistente, lo consacri Vescouo, tenendo vno de i sudetti

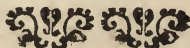
pa-

palij. Tempo è hormai di ritornare à Roma, per metter fine à questo sì gran Rione de' Monti. Ritornando per l' istessa Porta Pia, dentro Roma vi si vedono le belle Vigne de i Costauti, e l'altra già de gli Olgiati, hora de' Raimondi All'incontro poi della Madonna della Vittoria, la cui Chiesa è architettura di Carlo Maderna, e la facciata di Gio: Battista Soria, vi sono tre Fontana, disegno del Caualier Domenico Fontane, di cui ancora il palazzo di Monsignor Patriarca Massimo ridotto in miglior forma, e ripieno di bellissime antichità, & pitture.

LE STATIONI

Che ſono nelle Chieſe dentro, e fuori di Roma, si per la Quareſima, & Auuento, come per tutto l'Anno.

Le quali ſi ſanno per acquiſtare l'infinite indulgenze concesse da molti Pontefici.

Nel Mese Di Gennaro.

L primo dell'anno, che è la Circoncisione di Noſtro Signore, e ſtatione à S. Maria in Traſteuere ad fontem olei. Quel medeſimo giorno è ſtatione à ſanta Maria Maggiore, & à ſanta Maria in Aracœli. Et è Cappella Papale.

6 Il giorno dell'Epifania del Signore è ſtatione à s. Pietro, & è cappella Papale.

7 S. Giuliano nelle ſue Chieſe.

10 Alla Chieſa della Trinità, per s. Paolo primo Eremita,

13 L'ottaua dell'Epifania à s. Pietro.

16 S. Marcello Papa nella ſua Chieſa.

17 S. Antonio Abbate nelle ſue Chieſe.

18 S. Priſca, nella ſua Chieſa.

A S. Pietro, per la celebratione della Cathedra Romana di s. Pietro, ordinata del 1557. da Paolo IV. e moſtraſi la detta Cathedra. Et è cappella Papale in s. Pietro.

20 S. Sebaſtiano, nelle ſue Chieſe.

21 A S. Agneſe, nelle ſue Chieſe.

22 ss. Vincenzo, & Anastasio, alle Trè Fontane, & altre sue Chiese.
25 La Conuersione di s. Paolo Apostolo, & s. Paolo & altre sue Chiese.
27 s. Giouanni Grisostomo à s. Pietro.
31 ss. Ciro, e Giouanni à s. Croce. Qui si pone il perdono delle Trè Fontane.

Nel Mese di Febraro.

1 SAnta Brigita, nella sua Chiesa.
2 La festa della Purificatione della Vergine Maria, a s. Maria Maggiore, & à s. Maria degli Angeli, & alla Madonna de' Monti, & à s. Maria in Via lata, & à s. Maria della Pace, e s. Simeone.
3 s. Biagio, nelle sue Chiese.
5 s. Agata nelle sue Chiese.
6 s. Dorotea in Trasteuere.
8 s. Romualdo, à s. Gregorio, e s. Antonio de' Camaldoli e s. Leonardo in Longara.
9 s. Apollonia, in Trasteuere, & il s. Agostino si maritano le Zitelle.
14 s. Valentino de' Mattei.
15 ss. Faostino, e Iouita.
22 La Catedra d'Antiochia a s. Pietro, si mostra la Catedra.
24 s. Mattia Apostolo a s. Maria Maggiore.
26 s. Costanza, nella sua Chiesa a s. Agnese.
La Domenica della Settuagessima, a s. Lorenzo fuori delle mura.
La Domenica della Sessagessima, a s. Paolo,
La Domenica della Quinquagesima, a s. Pietro.

Nel Mese di Marzo.

TVtti li Venerdì di Marzo, a s. Pietro ci interuiene ancora il Papa.
7 s. Tomaso d'Aquino, in s. Barbara Compagnia de' Li-

brati, & ancora nella Minerua, e la mattina ci vanno molti Cardinali a far cappella.
9 ss. Quaranta nelle sue Chiese, cioè alle Stimmate, & in Trasteuere.
12 s. Gregorio Papa, a s. Pietro, e Chiese di s. Gregorio.
19 s. Gioseppe nelle sue Chiese.
20 Dedicatione della Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme, in questo giorno è concesso alle Donne entrar nella cappella di s. Helena, e non gl'Huomini.
21 s. Benedetto nelle sue Chiese.
25 Il giorno dell'Annuntiatione della Madonna sono Indulgenze in molti luoghi, & in specie nelle sue Chiese, & il Papa và alla Minerua con solenne caualcata, e vi fà cappella Papale, e si maritano Zitelle.

Stationi per la Quaresima.

1 IL primo giorno di Quaresima, a s. Sabina. In questa mattina si recita vn'Oratione in detta Chiesa, & il Papa da le Ceneri benedette alli Cardinali, & altri Prelati, e Prencipi, e Signori che vi sono, & è cappella Papale.
2 Il Giouedi, a s. Giorgio.
3 Il Venerdi, a ss. Giouanni, e Paolo, e s. Giorgio.
4 Il Sabbato, a s. Trifone in s. Agostino.
5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni in Laterano, & a s. Pietro è cappella Papale.
6 Il Lunedì, a s. Pietro in Vincoli.
7 Il Martedì, a s. Anastasia.
8 Il Mercordì, a s. Maria maggiore,
9 Il Giouedì, a s. Lorenzo in Panisperna.
10 Il Venerdì, a' ss. Apostoli.
11 Il Sabbato, a s. Pietro.
12 La Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella, & s. Maria maggiore, & à s. Pietro è cappella Papale.
13 Il Lunedi, a s. Clemente.
14 Il Martedi, a s. Balbina.
15 Il Mercordi. a s. Cicilia.
16 Il Giouedi, a s. Maria in Trasteuere.

17 Il Venerdì, a s. Vitale.
18 Il Sabbato, a s. Pietro, e Marcellino.
19 La Domenica terza, a s. Lorenzo fuori delle mura, & à s. Pietro è cappella Papale.
20 Il Lunedi a s. Marco.
21 Il Martedi, a s. Pudentiana.
22 Il Mercordi, a s. Sisto, e ss. Nereo, & Archileo.
23 Il Giouedì, a' ss. Cosmo, e Damiano. In questo giorno doppo Vespero si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.
24 Il Venerdì, a s. Lorenzo in Lucina.
25 Il Sabbato, s. Susanna, & a s. Maria de gli Angeli nelle Terme.
26 La Domenica 4. a s. Croce in Gierusalemme, si apre la Madonna di s. Agostino, & à s. Pietro e cappella Papale.
27 Il Lunedi, a' ss. Quattro Coronati.
28 Il Martedi, a s. Lorenzo in Damaso.
29 Il Mercordi, a s. Paolo.
30 Il Giouedì, a' ss. Siluestro, e Martino ne' Monti, & a s. Siluestro in Campo marzo.
31 Il Venerdi, a s. Eusebio.
32 Il Sabbato, a s. Nicolò in Carcere.
33 La Domenica quinta, à s. Pietro, & è cappella Papale.
34 Il Lunedi, a s. Grisogono.
35 Il Martedi a s. Quirico, & a s. Maria in Via Lata.
36 Il Mercordi a s. Marcello.
37 Il Giouedi, a s. Apollinare, & alle Conuertite.
38 Il Venerdi, a s. Stefano in monte Celio.
39 Il Sabbato, a s. Giouanni ante portam Latinam.
40 La Domenica dell'Oliua a s. Giouanni Laterano, e si apre al Vespro la Madonna d'Aracœli, e stà aperta per tutta l'ottaua di Pasqua, & à s. Pietro è cappella Papale.
41 Il Lunedi Santo, a s. Prassede.
42 Il Martedi Santo, a s. Prisca.
43 Il Mercordi Santo, a s. Maria maggiore, e quella mattina auanti la Messa grande, si mostra il Volto Santo in s. Pietro, & è cappella Papale.
44 Il Giouedi Santo, a s. Giouanni in Laterano, & il Papa laua li piedi a dodici poueri, e si legge anco la Bolla in Cœna Domini.

45 Il Venerdi Santo, a s. Croce in Gierusalemme, a s. Maria degli Angeli, & è cappella Papale.
46 Il Sabbato Santo, a s. Giouanni in Laterano, & è cappella Papale.
47 La Domenica di Pasqua, a s. Maria maggiore, & a s. Maria degli Angeli, e cappella Papale, & il Papa benedice il Popolo.
48 Il Lunedi, a s. Pietro, & è cappella Papale.
49 Il Martedi, a s. Paolo, & è cappella Papale.
50 Il Mercordi, a s. Lorenzo fuori delle mura.
51 Il Giouedi, a ss. Apostoli.
52 Il Venerdi, a s. Maria Rotonda.
53 Il Sabbato, a s. Giouanni in Laterano.
La Domenica dell'ottaua di Pasqua a s. Pancratio.

Nel Mese di Aprile.

2 SAn Francesco da Paola, a s. Andrea a le Fratte, e Trinità de li monti.
2 s. Maria Egittiaca, nella sua Chiesa al ponte di s. Maria.
5 s. Vincenzo dell'ordine de'Frati predicatori, nelle Chiese di detto ordine.
11 s. Leone, a s. Pietro.
14 ss. Tiburtio, Valeriano, e Massimo, a santa Cecilia in Trasteuere.
13 s. Giorgio nella sua Chiesa.
25 s. Marco, & in tal giorno vanno in processione tutti li religiosi, tanto Preti quanto Frati, partendosi da questa Chiesa.
28 s. Vitale, nella sua Chiesa.
29 s. Pietro martire alli Frati di s. Domenico, & alle Chiese di s. Caterina da Siena.

Nel Mese di Maggio.

1 SAnti Filippo, e Giacomo, in ss. Apostoli.
2 s. Atanasio alli Greci.
3 Inuentione della Croce, in s. Croce in Gierusalemme, &

&a s. Marcello, & all'Oratorio del Santiſs. Crocefiſſo:

4 s. Monaca nella Chieſa di s. Agoſtino.

6 s. Giouanni ante portam Latinam, alla ſua Chieſa, & à s. Giouanni in Laterano.

7 s. Staniſlao de Polacchi, a s. Saluatore, e s. Staniſlao.

8 Apparitione di s. Michele, nelle ſue Chieſe.

9 Il dì della tranſlatione di s. Girolamo, a s. Maria Maggiore, e nella Gregoriana per il corpo di s. Gregorio Nazianzeno.

12 ss. Nereo, & Archileo, nella ſua Chieſa.

20 In s. Bernardino dell'ordine di s. Franceſco, a s. Maria di Araceli, & altre Chieſe di detto Ordine.

21 A s. Croce in Gieruſalemme, nella cappella di ſanta Helena.

25 s. Vrbano, nella ſua Chieſa.

31 s. Petronilla, a s. Pietro.

Stationi doppo l'Ottaua di Paſqua.

IL Lunedì auanti l'Aſcenſione vanno le proceſſioni a Santa Maria Maggiore, il Martedì a s. Giouanni Laterano, & il Mercordì a s. Pietro, perche in tali Chieſe vi è la ſtatione.

Il dì dell'Aſcenſione a s. Pietro, & è cappella Papale.

La vigilia della Pentecoſte, a s. Giouanni Laterano.

Il giorno della Pentecoſte, a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli, & è cappella Papale.

Il Lunedì, a s. Pietro in Vincoli.

Il Martedì, a s. Anaſtaſia.

Il Mercordì Quattro Tempora della Pentecoſte, a s. Maria maggiore.

Il Giouedì, a s. Lorenzo fuori delle mura.

Il Venerdì, a ss. Apoſtoli.

Il Sabbato, a s. Pietro.

Il giorno della Trinità, nelle ſue Chieſe.

Il giorno del Corpo di Chriſto, a s. Pietro.

Nel Mese di Giugno.

LA seconda Domenica di Giugno, a santa Maria della Consolatione.
2 ss. Pietro e Marcellino, nella sua Chiesa.
13 Il di di s. Antonio da Padoa, a s. Maria in Aracœli, & a s. Antonio de' Portugesi, e nelle Chiese dell'Ordine di s. Francesco.
14 s. Basilio, alli Greci, & a s. Basilio delle Catecumene.
15 ss. Vito, Modesto, e Crescentio, a s. Vito in macello.
16 ss. Quirico, e Giulitta, nella sua Chiesa a Torre Conti.
24 s. Gio: Battista, a s. Giouanni in Laterano, & altre sue Chiese, & e cappella Papale.
25 A s. Eligio delli Orefici in strada Giulia, & s. Eligio de Ferrari, a s. Gio: Decollato.
26 ss. Giouanni, e Paolo, nella sua Chiesa.
28 La vigilia di ss. Pietro, e Paolo, a s. Leone, a s. Pietro.
29 Il di de ss. Pietro, e Paolo, a s. Pietro e cappella Papale.
30 Nella Commemoratione di s. Paolo è statione a s. Paolo, e nelle altre Chiese.

Nel Mese di Luglio.

2 VIsitatione della Madonna, a s. Maria del Popolo e della Pace, & alla Madonna delli Monti.
14 s. Bonauentura, alla Chiesa de Cappuccini, & altre Chiese dell'Ordine di s. Francesco.
15 s. Bonosa in Trasteuere.
17 s. Alesio, nella sua Chiesa nel monte Auentino.
18 s. Sinforosa con sette figliuoli, a s. Angelo in Pescaria
20 s. Margherita, nella sua Chiesa in Trasteuere.
21 s. Prassede, nella sua Chiesa.
22 s. Maria Madalena, alle sue Chiese, & in s. Celso in Banchi.
23 s. Appollinare nella sua Chiesa.

25 s. Giacomo Apostolo, alle sue Chiese.
26 s. Anna nelle sue Chiese.
27 s. Pantaleo, nella sua Chiesa.
29 s. Marta, all'arco di Camigliano, & a s. Pietro.
30 ss. Abdon, & Sennen, a s. Marco.

Nel Mese di Agosto.

2 IN s. Pietro in Vincoli, nella sua Chiesa, & a s. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua vi è il perdono.
3 Nell'inuentione di s. Stefano in s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, vi è la statione.
4 s. Domenico, a s. Maria della Minerua, & nelle Chiese del suo Ordine.
5 s. Maria della Neue in s. Maria maggiore, & in s. Maria degli Angeli, & alla Madonna delli monti.
6 La Trasfiguratione di Giesù Christo, a s. Giouanni in Laterano.
8 ss. Ciriaco, Largo, & Smaragdo, a s. Maria in Via Lata.
10 s. Lorenzo fuori delle mura, che è vna delle sette Chiese doue giace il suo corpo, e nelle altre sue Chiese.
11 ss. Tiburtio, e Susanna, a s. Susanna.
12 s. Chiara dell'ordine di s. Francesco a casa pia, e nelle Chiese dell'ordine.
14 s. Eusebio nella sua Chiesa:
15 Il di dell'Assuntione della Madonna a s. Maria maggiore, in quel di è statione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Araceli, & in santa Maria degli Angeli, & alla Madonna de' Monti, & è cappella Papale.
16 s. Rocco, a Ripetta.
19 s. Ludouico Vescouo, che fù Frate di s. Francesco, a s. Maria d'Aracœli, e nelle Chiese dell'ordine.
20 s. Bernardo, alla Colonna Traiana, & incontro s. Susanna, e nelle Chiese de' Cisterciensi.
22 Nell'ottaua dell'Assuntione a s. Maria in Trasteuere.
25 s. Bartolomeo Apostolo si celebra a Roma, è statione nelle sue Chiese, ma in quella nell'Isola, oue è il suo corpo è per tutta l'ottaua il perdono.

25 s. Luigi della Natione Franceſe, nella ſua Chieſa.
28 s. Agoſtino, nella ſua Chieſa, & a s. Maria del Popolo, e nelle altre Chieſe del ſuo ordine.
29 La Decolatione di s. Gio: Battiſta, a s. Giouanni in Laterano, & alla Miſericordia, & a s. Sabina.

Nel Meſe di Settembre.

1 SAnt'Egidio in capo a Borgo Pio, & in Traſteuere.
8 La Natiuità della Madonna, a ſanta Maria Maggiore, e s. Maria Rotonda, a s. Maria d'Araceli, & s. Maria in Via Lata, a s. Maria della Pace, a s. Maria del Popolo, a s. Maria degli Angeli, a s. Maria in Via, & alla Madonna de' Monti.
10 s. Nicola da Tolentino, a Santa Maria del Popolo, & a s. Agoſtino.
14 Nel giorno dell'Eſaltatione di s. Croce, a s. Croce in Gieruſalemme.
16 s. Eufemia, alle Zitelle diſperſe.
17 Stimmate di s. Franceſco, a ss. Quaranta de' Ceſarini.
20 s. Euſtachio, nella ſua Chieſa.
Il Mercordi dopò s. Croce di Settembre, che ſono le Quattro Tempora, a s. Maria maggiore.
Il Venerdi, a ss. Apoſtoli.
Il Sabbato, a s. Pietro.
21 s. Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta, alla ſua Chieſa.
23 s. Tecla, nella ſua Chieſa delle Monache di s. Spirito.
27 s. Coſmo, e Damiano, nelle ſue Chieſe.
29 s. Michele, nelle ſue Chieſe, e per tutta l'ottaua è il perdono a quella, che è in Borgo s. Spirito, facendoſi le ſcale in ginocchioni.
30 s. Girolamo, a Santa Maria maggiore, doue giace il ſuo corpo.

Nel Meſe di Ottobre.

4 SAn Franceſco, a s. Franceſco in Traſteuere, & altre Chieſe del ſuo ordine.

7 s. Marco, & ss. Sergio, e Bacco.
9 A s. Paolo fuori delle mura, & a s. Luigi de' Francesi, per s. Dionisio.
14 s. Calisto in Trasteuere.
18 s. Luca de' Pittori, in s. Martina.
21 s. Orsola al Popolo, & in piazza Colonna.
28 ss. Simone, e Giuda, a s. Pietro.

Nel Mese di Nouembre.

1 LA festa d'ogni Santi, nella Chiesa di s. Maria della Ritonda per tutta l'ottaua, & è cappella Papale.
Il giorno di tutti li Morti, a s. Gregorio, e tutta l'ottaua è il perdono per li Morti, & è cappella Papale.
8 ss. Quattro Coronati, alla sua Chiesa.
9 La Dedicatione del Saluatore a s. Giouanni in Laterano.
10 s. Trifone in s. Agostino.
11 s. Martino, a s. Pietro, & alla sua Chiesa ne' monti.
13 s. Huomobono de Sartori.
15 A s. Bartolomeo in s. Mahuto, perche è il giorno di detto s. Mahuto.
18 La Dedicatione delle Chiese de' ss. Pietro, & Paolo, a quelle due Chiese.
21 Il di della Presentatione della Gloriosa Vergine Maria, a s. Maria maggiore.
22 s. Cecilia, nelle sue Chiese.
23 s. Clemente Papa nella sua Chiesa.
24 s. Grisogono, in Trasteuere, nella sua Chiesa.
25 s. Caterina Vergine, e martire, nelle sue Chiese.
30 s. Andrea Apostolo, a San Pietro, e nelle Chiese di s. Andrea.

STATIONI DELL' AVVENTO.

Nel Mese di Decembre.

LA prima Domenica dell'Auuento, a Santa Maria maggiore, & è cappella Papale, e quel giorno è ancora a s. Pietro.
La seconda Domenica, a s. Croce in Gierusalemme, & a s. Maria degli Angeli, e si fà cappella Papale.
La terza Domenica a s. Pietro, & si fà cappella Papale.
La quarta Domenica, a Santi Apostoli, e si fà ancora cappella Papale.
2 s. Bibiana nella sua Chiesa.
4 s. Barbara nella sua Chiesa.
5 s. Saba nella sua Chiesa.
6 s. Nicolò Vescouo, a s. Nicolò in Carcere, & altre sue Chiese.
7 s. Ambrosio, nelle sue Chiese.
8 Concettione della madonna, a s. Maria d'Aracœli, a s. Maria del Popolo, a s. Maria della Pace, a s. Maria delli Monti, a ss. Apostoli, & altre Chiese di s. Francesco, & a s. Lorenzo in Damaso.
13 s. Lucia Vergine, e martire, nelle sue Chiese.
Il Mercordi doppo s. Lucia, sono le Quattro Tempora, & è statione a s. Maria maggiore.
Il Venerdi, a ss. Apostoli.
Il Sabbato, a s. Pietro.
21 s. Tomaso Apostolo, in parione, & altre sue Chiese.
24 La Vigilia della Natiuità del Nostro Sig. Giesù Christo, a s. Maria maggiore.
25 Il di della Natiuità del N. S. Giesù Christo, a s. Maria maggiore, alla prima messa.
Quella medesima notte, a s. Maria d'Aracœli.
Alla Messa dell'aurora, a s. Anastasia.
Alla Messa grande, a s. Maria maggiore.

Et

Et in s. Maria d'Aracœli, & a s. Maria maggiore, in quel di proprio nella cappella del Presepio del Nostro Signore Giesù Christo.

16 s. Stefano protomartire, a s. Lorenzo fuori delle mura, doue giace il suo corpo, & in quel di medesimo è statione a s. Stefano in monte Celio, & altre sue Chiese, & è cappella Papale.

27 s. Giouanni Euangelista, a s. Maria maggiore in quel giorno è statione a s. Giouanni in Laterano, & altre Chiese di detto s. Giouanni Euangelista, & è cappella Papale.

28 Il giorno delli Innocenti, a s. Paolo.

29 Il giorno di s. Tomaso Cantuariense, a gl'Inglesi.

31 s. Siluestro, nelle sue Chiese.

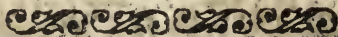
Il Fine delle Stationi.

LA GVIDA ROMANA.

Per li Forastieri, che desiderano vedere non solo le Antichità, ma le fabriche principali moderne della Città di Roma.

In bellissima, & breue forma, hora ridotta, corretta, & molto ampliate.

GIORNATA PRIMA.

Del Borgo.

HI vuol vedere le cose antiche, e marauigliose di Roma, bisogna, che cominci per buon ordine, & attenderui bene, e non facci come molti, cioè guardar questo, e quello, e poi all'vltimo partirsi senza saperne la metà. Però per vedere, & essere al tutto sodisfatti, voglio, che cominciate a ponte sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato ponte Elio, e come voi sete

sopra

ſopra quello, guardate giù per lo Teuere, & vedrete nell'acqua veſtigi del ponte Trifonale, per lo quale paſſauano anticamente i Trionſi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto a man deſtra, che vedrete il Caſtello, che era proprio la ſepoltura di Adriano Imperatore, nella ſommità del quale ſtaua vna pigna di bronzo indorato di mirabile grandezza la quale dal portico di S. Pietro, doue è ſtata molti anni trasferita in Beluedere, doue hoggi ſi troua, & iui vedrete l'incomparabil fabrica della Chieſa di S. Pietro ridotta a perfettione dalla felice memoria di Paolo V. della quale ne di grandezza, cred'io ſi troui in tutto il mondo maggiore, più principale, e più marauiglioſa Baſilica. Ma prima che vi partite di S. Pietro andarete in Beluedere, doue ſono molte belliſſime ſtatue nel Giardino già ſegreto, & ſpecialmente, quel tanto nominato. Laoconte, & Cleopatra. Et hora iui vedrete luoghi ameniſſimi d'acque, & fonti, i quali Paolo V. con indicibile ſpeſa rinouando acquedotti antichi, & facendo nuoui lontano più di 30. miglia di Roma hà fatto qualſiuoglia alto, & baſſo luogho di commodità d'acque ſalubri tanto deſiderate gioire. Et dapoi vedrete le Libraria Vaticana dalla felice memoria di Siſto V. fondata, la quale ſi può dire eſſere al mondo ſingolare, per le molte opere tanto ſegnalate ſcritte a mano, che in eſſa ſono, e nella piazza vedrete quella Guglia, che già era dietro la Chieſa, iui condotta da Siſto V. coſa veramente di marauiglia, per eſſere ridotta hora con quella bella architettura come ſi vede.

Del Palazzo Farneſiano.

IN piazza che ſi chiama del Duca, vedrete doi vaſi di ſmiſurata grandezza di pietra chiamata granito orientale, & iui è vn palazzo fondato dalla fel. mem. di Paolo Terzo, finito con vna ſtupenda architettura, & dentro vi ſono belliſſime ſtatue, & anticaglie, mà particolarmente fateui moſtrare il Toro, vna Agrippina, & la ſtatua di Marc'Aurelio, che certamente ſono ſtatue d'eſſere conſiderate, oltre molte altre.

Del

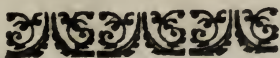
Del Palazzo della Cancellaria.

A San Lorenzo in Damaſo è il palazzo della Cancellaria, fatto da Rafael Cardinale Riario, & inſieme rifece la Chieſa ſpeſa certamente di molta portata, poiche è delli grandi, & belli palazzi di Roma. La Chieſa fù riſtaurata da Aleſſandro Cardinale Farneſe, e nel palazzo hora vi habita il Card. Barberino Vicecancelliere di ſanta Chieſa.

Del Traſteuere.

VEduto che hauerete queſto, ſopra il monte S. Spirito nel luogo del Cardinale Seneſio; vedrete di belle ſtatue, dopo vſcirete della porta, guardarete in sù à man deſtra, e vedrete vna Chieſa chiamata S. Onofrio, e cominciando di la il Montorio chiamato Gianicolo, vno delli ſette monti di Roma, & quello, doue foſte poco innanzi, a S. Pietro Vaticano, è pur vno delli ſette monti. Hor come vi dico, guardando da S. Onofrio, ſino a San Pietro Montorio per baſſo, era il cerchio di Giulio Ceſare di molta larghezza, e lunghezza come potrete vedere, ſe voi andarete ſu'l monte dinanzi alla porta di San Pietro Montorio. Coſi andando dritto per la ſtrada che va verſo Ripa arriuarete ſino a S. Maria in Traſteuere, doue vedrete hora la detta Chieſa che prima ſi chiamaua la taberna Meritoria de' pietoſi Romani antichi, perche quando veniuano li poueri ſoldati diſgratiati, ſmembrati, e ſtroppiati dalla guerra haueuano qui il loro gouerno, & ripoſo, ſinche viueuano. Et innanzi all'Altare Maggiore è il luogo, doue quando nacque Chriſto noſtro Signore ſorſe vn fonte d'oglio per tutto vn di in grandiſſima quantità. Queſta Chieſa è illuſtrata dal Cardinale Altemps, & S. Seuerina particolarmente. Caminate poi ſempre verſo Ripa doue ſi vende il vino, e mirate per tutti quegli horti, Chieſe, e caſe ch'hora ſi veggono, che iui era l'Arſenale de' Romani, il quale in sù la riua di Ripa, potrete giudicare di che grandezza fù, perche vi ſi veggono ancora li veſtigi di eſſo.

Dell'Isola Tiburina.

POi andando cosi verso Ripa, trouarete à man manca vn Isola, quale gli antichi chiamauano Tiberiana, doue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo, & di S. Giouanni Calibita, doue stanno li Frati ben fratelli. In quest'Isola furono due tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio, & se notarete bene quest'Isola è fatta com'vna naue. Vogliono che il principio di questa, fosse il grano, che gettò nel fiume il Popolo Romano, lasciato che hebbe Tarquinio Superbo; di ciò s'e detto quando s'è trattato della Chiesa di S. Bartolomeo. Ancora in quest'isola ci sono dui Ponti per entrarui, chiamati da gli antichi vno Fabricio, e l'altro Cestio, i quali hoggidì non hanno altro nome, che di ponte quattro capi, & perche così sia chiamata, s'è detto trattando della Chiesa di S. Gregorio qui vicina.

Del Ponte Santa Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

VEduto che hauerete questo passate dall'altra banda della detta Isola, & andate sempre verso il Trasteuere per vna strada, la quale voi trouarete al piede del ponte di quest'Isola; e caminate sempre dritto, fino che venite ad vn ponte nuouo il quale hoggi si chiama il Ponte S. Maria, da gli antichi detto Ponte senatorio. Ma è vero, che il detto Ponte è per la metà rotto, si che adesso non si serue di quello, percioche l'anno 1598. a di 24. di Decembre, fù tanta l'inondatione, & allagamento, del Teuere, che mai per l'addietro si troua essere stata simile. A piedi di questo ponte così rotto, trouarete vn Palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice, era il Palazzo di Pilato. Dirimpetto à questo vedrete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi all'incontro vedrete vn marmo biancho grande, tondo, & dentro fatto simile a vn viso, il quale volgarmente si dice Bocca della verità, appoggiato alla Chiesa di S. Maria chiamata la scuola Greca, che è quella doue S. Agostino leggeua. Perche questo luogo venghi detto la Bocca della verità, vedasi oue si tratta di questa Chiesa detta S. Maria in Cosmedin. Doppo questo giungerete a piè del Monte Auentino, vno delli sette Monti di Roma, oue Horatio Coclite combattè contro tutta Toscana. Et andando sotto il detto Monte, presso al Teuere, verso San Paolo, trouarete vigne a mano destra à canto al Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 40. granari quali furono molto grandi, come dimostrano le rouine di quelli.

Del Monte Testaccio, & di molte altre cose.

PAssata poi questa, andarete sempre verso S. Paolo, e trouarete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i loro giuochi Olimpici. Quiui vedrete il Monte Testaccio

ſtaccio , fatto tutto di vaſi ſpezzati, perche dicono che quiui preſſo ſtauano i Vaſcellari , e vi gettauano li loro vaſi ſpezzati , e rotti , e non è marauiglia , perche in quel tempo non ſi vſaua ſe non quaſi vaſi di terra. E guardate alla Porta di S. Paolo, che vedrete vna piramide antichiſſima , murata nel mezzo della muraglia, che è la ſepoltura di Ceſtio . Pigliate poi la ſtrada à man manca dalla porta di S. Paolo, che vi menarà a S. Gregorio, oue paſſando la ſchina del monte Auentino vi moſtra vn rio d'acqua doue le donne ſempre lauano di ſotto a S. Giorgio, & guardate bene di là , perche voi ſete nel Cerchio Maſſimo, doue ſi correua con li Cocchi, & ſi faceuano giuochi à piedi, & à cauallo. Et qui altre volte erano tre ordini di colonne alte vna ſopra l'altra detto il Settizonio di Seuero: ma queſto fù gettato a terra da Siſto V. per drizzare la ſtrada.

Delle Terme Antoniane , Giardino de' Mattei , & altre coſe .

VEduto queſto, poco più in sù vedrete le Terme Antoniane marauiglioſe , & ſtupende da vedere, & dall'altra banda vi è la Chieſa di Santa Balbina, oue furono ſepeliti molti Martiri. Poi caminate ſino alla Chieſa di S. Siſto per la dritta ſtrada , che và a S. Sebaſtiano , & pigliate vn certo vicolo à man manca, che vi menerà à S. Stefano ritondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui preſſo vedrete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio; & in queſto luogo è il Monte Celio. Et qui vedrete la vigna, & giardino de Mattei, luogo delicioſiſſimo, oue ſono belliſſime ſtatue, fonti mirabili, & trattenimenti molto nobili, & hoggi non ſolo è ſtato abbellito di ſtatue e d'altri ornamenti; mà è ſtato molto accreſciuto di ſito.

Di S. Gio: in Laterano , S. Croce , & altri .

E Paſſarete poi ſino à S. Gio: in Laterano, doue vedrete abbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua fatta

ta da Sisto V. il quale fece erigere la piramide, ò vogliamo dire Guglia nella presente piazza. Poi pigliate ancora la via di S. Croce in Gierusalemme, & dinanzi la porta della Chiesa trouarete vn luogo dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le Cortigiane di quel tempo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. Et dentro nel Monasterio di S. Croce vogliono, che quel Theatro che vi è, fusse di Statilio Tauro di mattoni molto bello, e grande, come si può ben giudicare. Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, pigliate la strada da porta Maggiore, la qual và à S. Maria maggiore, & caminando sempre dritto trouarete i Trofei di Mario cosa molto bella. Mà questi ancora son stati trasportati in Campidoglio. Et venendo poi verso Roma, passarete l'arco di Gallieno, & hora chiamato l'Arco di Santo Vito, ancora intiero, doue stauano attaccate le chiaue di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria. Altri dicono che fussero di Tuscolo città, hora detto Frascati. E questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA:

Del Mausoleo d'Augusto.

LA mattina seguente, cominciarete da San Rocco, doue vedrete dietro la Chiesa gran Parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, che si vede in casa de' Soderini, nel principio della strada detta de' Pontefici, la qual cosa co'l suo bosco occupaua infino alla Chiesa di Santa Maria del Popolo, & quella Guglia, ch'era per terra in questa strada, fù drizzata à Santa Maria Maggiore.

Del Palazzo de' Borghesi.

QVi vicino alla detta Chiesa di San Rocco ritrouarete, che risponde à Ripetta questo palazzo molto grande, & molto commodo, già del Cardinal Deza Spagnuolo principiato, & da Papa Paolo V. dopo per sua habitatione mentre era Card. comperato, il quale assonto che fù al Pontificato, lo lasciò a' suoi Fratelli, i quali l'hanno molto ampliato, & ornato come si vede, & anco finito, nel quale vedrete statue bellissime, & fonti, particolarmente vn Amore, cosa molto rara. In faccia à questo Palazzo, si vede l'altro isolato, fabricato dal Cardinal Scipione Borghese, per habitatione della Famiglia.

Del Palazzo, & Giardino di Monte Cauallo.

QVesto Palazzo fù incominciato dalla felice memoria di Gregorio XIII. & Sisto V. assai seguitò la fabrica Clem. VIII. ornò non poco il giardino; e Paolo V. hà finito il palazzo, e corretta l'architettura oue mancaua, anzi il giardino stesso ha abbellito molto. Qui vicino il Patriarca Biondo Maestro di caso di Paolo V. ha fatto vn luogo molto bello, benche sia piccolo, per sua habitatione, quando il Papa stà a Monte Cauallo.

De' Caualli di marmo, che sono à Monte Cauallo, e delle Therme Diocletiane, & altre cose.

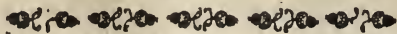
INnanzi al detto Palazzo vedrete due belli Caualli di marmo fatti da due scultori celeberrimi, cioè da Fidia, e da Prassitelle, vno Maestro, e l'altro discepolo, mandati da Egitto à Nerone, il qual Palazzo vedrete iui d'appresso, ma meglio dall'altra banda, doue è la Chiesa, la quale si dice essere stato il Tempio del Sole, ma ciò non è il vero, perche si vede hoggi, che dal suo Palazzo veniua vna Via secreta sù bellissime colonne fino al luogo detto Oratorium

Neronis: e si vede anco in pie di di gran parte della Chiesa, queste son poco lungi da' Caualli: pigliate la via dritta, che va verso le Therme Diocletiane, e da mano manca proprio nelle vigne, che sono del Palazzo Pontificio, cominciauano le stufe di Costantino Imperatore, e si distendeuano fino a S. Susanna, e dall'altra banda di queste stufe, era il Senato delle Matrone, e pouere vedoue, & orfanelle, e prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare di Apolline, il quale era dirimpetto à questo luogo. Caminando poi, come hò detto giungerete alle Therme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di là, finche non le habbiate guardate bene, e poi direte, come è possibile fare vn'altro simile edificio, & hò inteso, che vi sono grotte, & vie segrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, e l'altra a S. Sebastiano, e la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna certe grotte, doue vn giorno con altri io volsi entrare, & andammo circa mezzo miglio, ma non dritto, in somma tutta questa vigna con il luogo si può dire, che sia sotto tutta cauata di grotte, e cauerne.

Della strada Pia.

QVesta via, la quale vedete così spatiosa, e così lunga, e dritta è stata ridotta in si bella forma dalla felice memoria di Pio Quarto, & dal nome suo meritamente vien dimandata Pia.

Della Vigna di Sisto Quinto, poi del Cardinale Montalto.

QViui potrete contemplare l'amenissima, & marauigliosa vigna, & giardino di Papa Sisto Quinto ornata di bellissime fabriche, & di acqua dal pantano de Griffi, & dal Cardinale Montalto ornata di fonti, statue bellissime, & altri abbellimenti compitissimi.

Della

Della Porta Pia.

IN capo di questa bellissima strada è vna porta conueniente ad essa pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio Quarto.

Di S. Agnese, & altre anticaglie.

HOra potreste ancora trasferirui fino à S. Agnese per la via Nomentana, che pure dal medesimo Pontefice fù benissimo racconciata, & per la strada trouareste diuerse vigne, & giardini bellissimi, iui vedreste vn Tempietto antico bellissimo, il quale dicono essere stato di Bacco, e parimente vi vedreste vna sepoltura di porfido ampla, e bella in eccellenza. Hora è dedicato questo Tempio a S. Costanza figlia di Costantino: qui vicino è la Chiesa di S. Agnese. Ritorniamo poi in dietro per la medesima strada alle stupende Therme di Diocletiano, le quali sono state consecrate dal medesimo Pio IV. in honore della gloriosa sempre Vergine Maria degli Angioli. Hora hauendo veduto questo pigliate la strada, che va a S. Maria Maggiore, & sotto questa Chiesa nella valle trouarete la Chiesa di S. Pudentiana, doue anticamente era la Stufa Nouitiana. Et di sopra sul monte doue hora è il Monasterio di S. Lorenzo in Palisperna, erano le stufe Olimpie, molto grandi d'edificio, percioche arriuauano dall'vna all'altra banda, come dalla parte di S. Maria Maggiore si puo meglio vedere, & spesso vi vanno a stare i poueri Zinghari, o altri.

Del Tempio d'Iside, & altre cose:

DOue è la Chiesa propria di S.Maria maggiore, era anticamente il Tempio d'Iside, tenuto in gran stima da i Romani. Doue era la cappella di S. Luca, presso alla Chiesa di S.Maria, sin giù à basso, vi era il bosco sacro di Giunone, grandissima Dea de Romani. Hoggi è incorporato con la vigna sopradetta di Sisto Quinto sopra questo nella

vigna di S. Antonio è ſtato il ricchiſſimo, & marauiglioſo Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor ſacrifici con grandiſſime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chieſa di S. Martino, era il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & Soldati adorauano.

Delle ſette ſale, del Coliſeo, & altre coſe.

PAſſata poi la detta Chieſa, trouarete vna ſtrada, che vi menerà dritto a San Pietro in Vincoli, ma laſciate quella ſtrada, & pigliate il primo vicolo, che trouate in eſſo vna coſa marauiglioſa, che Tito Imperatore fece, detta le ſette Sale. Veduto c'hauete queſto, tornate fuor di là, & paſſate giù per la prima ſtrada frà le vigne, che vi condurrà a S. Clemente, conuento di Frati, poi giungendo al ſtupendo antico Theatro di Veſpaſiano, detto il Coliſeo, vederete vna machina ſuperbiſſima, nella quale vi ſtauano 85. mila perſone ſedendo, & ogn'vn vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche ſpettacolo: è detto Coliſeo per vn Coloſſo, o vogliamo dire ſtatua, che era in queſto luogo di marauiglioſa grandezza. Simile n'è vno a Verona, & vn'altro à Pola, città d'Iſtria. Paſſato che hauerete poi dall'altra banda, vedrete l'Arco di Coſtantino, molto bello. Et iui preſſo, nell'horto delli Monachi di S. Maria Nuoua, vedrete i veſtigij del Dio Serapio. Et paſſando poi più oltre, paſſarete l'Arco di Tito, & Veſpaſiano, il quale fù fatto quando tornò, trionfando di Gieruſalemme eſſo Tito figlio di Veſpaſiano.

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino hora detto Palazzo Maggiore, & altre coſe.

PIù auanti di queſto, vedrete il Tempio della Pace, quaſi diſtrutto, e dirimpetto à quello il Monte Palatino, hora detto palazzo Maggiore, doue hora è vna belliſſima vigna delli Farneſi, adeſſo detta horti Farneſiani.

Preſ-

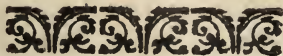
Presso à questa era il Tempio di Romolo , il quale hora è la Chiesa di SS. Cosmo,& Damiano. Et iui presso il Tempio di Marco Aurelio , & Faustina sua moglie, & figliuola di Antonino Pio , il cui Palazzo è dietro al detto Tempio . Dirimpetto à questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere , hora si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene gell'Inferno. Et quelle tre colonne , che vedrete stare nel mezzo della piazza di Campo Vaccino , dicono che era vn ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al palazzo Maggior e, e quiui dicono che fosse il Lago di Curtio. Poi in quella Chiesa, la quale vedete presso all'Arco di Settimio , dicono essere stato il Tempio di Saturno , e da poi l'Erario del Popolo Romano , nel quale riponeuano tutti li tesori , hora si chiama S. Adriano . L'Arco, che hò detto dinanzi, era il L. Settimio Seuero , & è molto bello . Dall'altra banda dell'arco doue vedete dell'altre trè Colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio , & altre cose .

HOra sete venuti in Campidoglio , il quale anticamente chiamauano il Monte Tarpeio , doue à piede era il Tempio di Gioue, che essendo abbruciato il Campidoglio , non fù mai più rifatto , ma solamente restò il detto luogo . Presso à questo era anco il Tempio di Cerere , & sopra questo luogo hoggidì vedrete vn'huomo à cauallo di bronzo , il qual'è Marco Aurelio Antonino Imperatore . E da questo luogo vedrete quasi la maggior parte di Roma in bellissima prospettiua , & molte belle cose che hauete vedute . Ancora , particolarmente statue stupendissime , & altre antichità . Qui è stata posta la statua di Marforio , & ancora li Trofei di Mario,a capo alla scala . Non si dice cosa particolare delle statue tanto antiche come moderne , perche al luogo delle antichità si tratta. Di qui bisogna tornar in dietro vn poco di strada à piè della schiena di Campidoglio , doue trouarete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale , ò il grano , chiamate Horrei anticamente. Nelle ruine della casa di Manlio Capitolino, alle radici del Monte Tarpeio vi hà fabricato

il Sig. Giulio Cesare Lutij vna commoda casa incontro la piazza della consolatione, e cantone di detta Chiesa, nella strada per andare in Campidoglio, della qual famiglia, vi è vna sepoltura con lettere Gotiche del 1317. poco lontano dalla settima colonna nella Chiesa d'Araceli, nell'entrare della porta à man destra, dentro il corpo della Chiesa vna lapida di marmo, con questa inscrittione.

Hic iacet Santus Andreæ Lutij de Callio Aulæ, & Cancellariæ Henrici Rom. Imperatoris Præpositus. Qui obijt anno Domini 1317. *die* 6. *Iunij.*

Di questa casata vi sono molte memorie, come si vede nell'Epistola ad Lectorem, nelli trattati de Spolijs Eccles. stampato in Roma 1650. Vi è anco memoria di questa famiglia, nella vita di S. Filippo Nerio del Padre Gioanni Antonio Lutij, come si puo vedere nell'Indice. E stato ancora di questa famiglia Horatio Lutio, quale fù Auditore di S. Carlo, homo insigne, l'opere del quale sono citate da Autori grauissimi moderni, e in particolare dal Menocchio, in tract. de arbitr. iudic. lib. 2. casu *66.* cent. 1. num. 26. Frinacc. de Testibus quæstion. 60. cap. 1. num. 10. Vi sono anche di questa famiglia Ottauio Lutio, conte della Rocca, Leonella, e di Monte Grisco, e Carlo Lutio suo fratello, Canonico di Parma, e Gouernatore di Piacenza, & Federico Lutij Capitano delle Militie della Città di Cagli, & altri. Et di quà poi passarete presso à S. Maria della Consolatione poco lontano dalla quale, vedrete l'Arco Boario. Ma vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto stimato dalli Romani.

GIOR-

GIORNATA TERZA.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, e d'altre cose.

L terzo di cominciarete da Campo Marzo, ò per dir meglio da piazza Colonna, doue vedrete la Colonna di Antonino Pio ristaurata da Sisto V. la quale è à lumaca di dentro di gradi 190. e finestre 41. Veduto questo andate in piazza di Sciarra, e voltate à mano destra, come voi sete alla Spetiaria, che và giù poco di strada insino alle Vergini Vestali, Chiesa molto stimata dalli Romani, hora la piazza che è qui, e detta piazza di Pietra. E veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, insino che siate giunti ad vn luogo detto il Macello de' Corui, & iui domandate, doue è la Colonna Traiana, la quale è à lumaca di dentro, di gradi 182. e le finestrelle sono numero 44. ma nota, che ogni grado di questa, l'vn per l'altro, e più basso vn'oncia, si che è più assai questa Traiana. Hora poi voltate in dietro alla Chiesa di Minerua Dea, la quale fù distrutta, e poi rifatta con altra bellissima fabrica, oue è hora il Conuento de' Frati, che anco si vedono vestigi.

Della Ritonda, ò vero Pantheon.

POco discosto poi dall'altra banda vedrete il Pantheon, chiamato la Ritonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, e molto bene intesa, dedicata già da esso à tutti li Dei, dipoi Bonifatio IV. la consacrò alla Beata Vergine, & à tutti i Santi Martiri, e Gregorio IV. dopo ordinò, che la festa fosse in honore di detta Vergine, e di tutti li Santi.

Del

Delli Bagni di Agrippa, e Nerone.

QVi presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono magazini di tauole, & altri legni, furono già le Stufe di Agrippa: Et dietro à S. Eustachio furono le Stufe di Nerone, le quali sono in parte nel Palazzo di Madama, intorno ne vedrete i vestigij amplissimi.

Della Piazze Nauona, di Pasquino, & altre Case de' particolari.

Palazzo dell'Eccellentissima Casa Panfilij.
Chiesa di Santa Agnesa.
Palazzo dell'Eccellentissima Casa Orsini.
Palazzo de' Sig. Francesco de Cupis.
Palazzo del Sig. Diego Cornouaglia.
Chiesa di S. Iacomo de' Spagnuoli.
Palazzo del Gran Duca di Fiorenza, e sua piazza.
Case di S. Luigi de' Francesi con la lor Chiesa.
Palazzo de' Signori Torres.
Diuersi palazzi d'altri Signori.

Della Piazza Nauona.

IL cerchio Agonale così chiamato anticamente, fù edificato con bellissima architettura, secondo costumauano à quei tempi, poiche non solo era ampliato, spatioso, & in bellissimo sito, ma arricchito attorno attorno dalla parte di dentro d'vna fabrica marauigliosa, essendo cinta di bellissimi marmi, che formauano quasi vn cerchio tutto lauorato à similitudine delli portici, che cingeuano gli Anfiteatri, come nel cauare i fondamenti della Chiesa di S. Nicolò de' Lorenesi hoggidì s'è visto, nel mezzo poi di detta piazza à lungo del cerchio vi erano alcune Mete, ouero Guglie con li suoi archi tra mezo, e sopra le statue, che rendeuano vaghezza marauigliosa. Vi erano medesimamen-

mente dalla parte di dentro intorno li ſuoi ſedili, oue ſi poteua commodamente vedere, e vagheggiare le belle feſte, che in eſſo ſi faceuano. Nel predetto cerchio in alcuni tempi dell'anno per ricreatione de' Cittadini era ſolito farſi molte feſte, oue correuano li principali è più nobili della Citta, & anco gran parte della plebe. Qui ſi vedeua la più bella giouentù Romana domare, e far correre caualli à ſaltoni, correre sù li carretti tirati da caualli bianchi, & vſauano girare attorno quelle Mette ſette volte auanti che ſi fermaſſero. Vi ſi faceuano le caccie, & altre feſte, doue ſempre interueniua il Principe, e la figura di ſopra, al ſuo luogo, è ſtata poſta. Hoggi queſto ſito ſi chiama Piazza Nauona, e ſe bene la lunghezza del tempo hà deſtrutto quelle antiche muraglie nondimeno queſto luogo è nobilitato da trè belliſſime fontane edificate da Papa Gregorio XIII. Li pili, e conche ſono grandiſſime di pietra miſchia, vna delle quali è ornata di belliſſime ſtatue di marmo con alcuni draghi pure di marmo, che rappreſentano l'arme del detto Pontefice, & ogni vna di dette figure verſa gran copia d'acqua. In mezzo à ciaſcheduna delle due principali vi è si groſſo capo d'acqua, oltre molte altre fiſtole, e cannelle, che ſeruono communemente, & attorno le cinge vna belliſſima ballauſtra. Quella poi, che è in mezzo a queſta piazza è vn vaſo di pietra di gran valore à piano della terra ſenza neſſuna fiſtola, ma ſorgendo vn'acqua di ſotto terra ſempre ſtà pieno, che è di commodo grande, e beneficio; oltre hauer arricchito di molte caſe priuate con l'iſteſſa acqua. Vi ſi fà anco ogni Mercordi vn belliſſimo mercato inſtituito già per ordine dell'Eminentiſſimo Signore Cardinale Rotomagenſe della Natione Franceſe, con gran concorſo di ogni ſorte di perſone della Città. In ſomma queſta Piazza non ſolo è frequentata per li continui traffichi, ma nobilitata è da gran numero di carrozze, & altri paſſeggi, e la ſua bellezza la rende amabile à tutti. Vi ſi faceua anco la mattina di Paſqua di Reſurrettione vna feſta ſontuoſiſſima, celebrata dalla Natione Spagnuola in honore della Reſurrettione di Noſtro Signore Giesù Chriſto, doue concorreuano non ſolo li Cittadini, ma molta gente de'Paeſi foraſtieri, e ſi ſoleua fare ogni anno, ma adeſſo la fanno ſolamente ogni venticinque anni vna volta.

Del-

Della merauigliosa Fontana, e Guglia fatta errigere in detta piazza dalla felice memoria d'Innocenzo X. se n'è discorso alla Chiesa di S. Agnese. Hoggi si tiene non solo per la più bella piazza di Roma, ma anco viene communemente reputata delle più belle piazze che siano in Italia, & forsi fuori. Et a' nostri giorni. Vi è stata fatta nobilissima giostra con magnificenza reale, e degna di Theatro Romano.

Qui in vna parte del Palazzo de' Signori Riualdi Monsignore Felice Contiliori Segretario della Consulta fece vna bellissima Libraria di tutte le scientie.

Vestigie della statua di Pasquino.

PAsquino è vna statua antica per eccellenza reputata pari al famoso Hercole di Beluedere. Se bene all'vna, & all'altra per ingiuria del tempo, ò de' Barbari, altro non è restato che il tronco; essendo nelle altre membra del tutto quasi inutile, e guasta. Credesi, che il nome, tanto à questa, quanto à quella di Campidoglio, che volgarmente si dice Marforio, sia stato posto per ischerzo, ò più tosto per ironia. Perche essendo in Italia con vocaboli di questa sorte cognominati gli huomini grosi, & idioti; sono stati soliti gl'ingegni acuti, quando ne' tempi passati hanno voluto con argutia motteggiare de' fatti altrui, sotto questi due nomi publicar le loro maledicenze, per tenersi occulti. Et il sito di detta statua ha molto seruito á questi tali, perche stando essa nel più frequentato di Roma,

&

& essendoui la strada, che si chiama Ponteficia, molta opportunità daua di attaccarui i lor libelli, acciò fossero più presto veduti, e publicati per tutto. La celebrità però di essa, hà dato il nome, non solo alla contrada, ma al Palazzo ancora, nella cantonata del quale è situata, che ambedue, per suo rispetto, si chiamano hoggi di Pasquino, se bene il Palazzo è de' Signori Orsini, Baroni antichissimi, e principalissimi Romani, e già Prefetti di Roma, & ha anco, per essere de' più ampli, e magnifici della Città, seruito sempre di habitatione à Signori grandi. E qui si dice essere il centro di Roma. E quindi poi giungesi ad vna piazza vicino, oue l'arte de' Materazzari hà la sua residenza, e di S. Pantaleo si nomina.

De' Portici di Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeo, Palazzo de' Capi di Ferro, e de' Mattei.

POco discosto dal Theatro di Marcello, hoggi palazzo de' Signori Sauelli, per venir verso Pescaria, erano li portici di Ottauia sorella d'Augusto, ma pochi vestigi se ne veggono al presente. Più in là poi nell'entrare di S. Angelo di Pescaria, vi sono i portici di Lucio Settimio Seuero. Caminando poi fino à campo di Fiore, trouarete il Palazzo degli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeo; dietro era il Portico. Qui presso vedrete il vago Palazzo de' Capi di Ferro, & più innanzi trouarete quello delli Farnesi. Ma di questo se n'è detto à bastanza nella prima giornata. Però in luogo di quello andarete à vedere quello de'Mattei non molto discosto dal Campidoglio, perche se bene non è finito vedrete vn bellissimo artificio, qual è stato fatto con ogni studio, & ingegno.

Fine della Guida Romana.

INDICE BREVISSIMO DE' PONTEFICI ROMANI.

E delle Sciſme, e Concilij generali cauato dal Platina.

Anni di Christo	*Nume. di Pont.*	*Tẽpo del Pont. Anni*	*M.*	*D.*
44	1 Pietro Galileo di Bethſaida fù Pontefice.	24	5	12
57	2 Lino Toſcano da Voltera in vita di Pietro	11	3	12
68	3 Clemente Romano doppo ſan Pietro	9	4	26
77	4 Cleto Romano	6	5	3
	vacò la Chieſa	0	0	7
84	5 Anacleto Greco Atheniеſe	12	2	19
	vacò la Chieſa	0	0	13
96	6 Euariſto Hebreo di Bethleme	13	3	0
	vacò la Chieſa	0	0	19
109	7 Aleſſandro Romano	7	5	19
	vacò la Chieſa	0	0	25

Ann. di Christo	Nume. di Pont.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.
117	8	Sisto Romano	9	10	9
		vacò la Chiesa	0	0	2
127	9	Telesforo Anachorita Greco	10	8	28
		vacò la Chiesa	0	0	7
138	10	Higinio Greco Atheniese	4	0	0
		vacò la Chiesa	0	0	3
142	11	Pio di Aquileia	11	5	27
		vacò la Chiesa	0	0	13
154	12	Aniceto di Numisia villaggio di Soria	9	8	24
		vacò la Chiesa	0	0	17
163	13	Concordio Sotero da Fondi	7	11	18
		vacò la Chiesa	0	0	21
171	14	Abundio Eleuthero Greco da Nicopoli	15	0	13
		vacò la Chiesa	0	0	5
186	15	Vittore Africano	12	1	28
		vacò la Chiesa	0	0	12
198	16	Abundio Zefirino Romano	20	0	17
		vacò la Chiesa	0	0	6
218	17	Domitio Callisto Romano	5	1	13
		vacò la Chiesa	0	0	6
223	18	Vrbano Romano	7	7	5
		vacò la Chiesa	0	0	23
231	19	Calpurnio Pontiano Romano	5	5	2
		vacò la Chiesa	0	0	1
236	20	Antero Greco	0	1	14
		vacò la Chiesa	0	0	6
237	21	Fabio Fabiano Romano	14	0	11
		vacò la Chiesa	0	5	21

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.
251	22	Cornelio Romano	2	2	3
		vacò la Chiesa	0	2	5

SCISMA I.

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
252		Nouatiano Rom. sedette nello scisma contra Cornelio.			
253	23	Lucio Romano	1	3	13
		vacò la Chiesa	0	1	5
255	24	Giulio Stefano Romano	2	3	24
		vacò la Chiesa	0	1	12
[illegible]	[illegible]	[illegible] Atheniese	1	10	23
		vacò la Chiesa	0	11	15
260	26	Dionigio Greco Mōnaco	10	[illegible]	[illegible]
		vacò la Chiesa	0	0	5
270	27	Felice Romano	4	5	0
		vacò la Chiesa	0	0	5
275	28	Eutichiano Toscano da Luna	8	6	4
		vacò la Chiesa	0	0	8
283	29	Caio di Salora in Dalmatia	12	4	6
		vacò la Chiesa	0	2	8
296	30	Marcellino Romano	7	9	26
		vacò la Chiesa	0	2	2
304	31	Marcello Romano	5	6	21
		vacò a Chiesa	0	0	20
310	32	Eusebio Greco	1	7	27
		vacò a Chiesa	0	0	7
311	33	Melchiade Africano	3	2	0
		vacò a Chiesa	0	0	17
315	34	Siluestro Romano	20	0	4

Ann. di Christo	Nume. de Pôt.	Pontefici.	Tẽpo del Pont. Anni	M.	D
		vacò la Chiesa	0	0	1[illegible]
325		*Primo Sinodo vniuersale in Nicea di CCCXVIII. Vescoui:*			
336	35	Marco Romano	0	8	2[illegible]
336	36	Giulio Romano	14	5	1[illegible]
		vacò la Chiesa	0	0	2[illegible]
351	37	Liberio Romano	14	4	1[illegible]
		vacò la Chiesa	0	0	[illegible]

SCISMA II.

Ann. di Christo	Nume. de Pôt.	Pontefici.	Anni	M.	D
355		Felice II. Romano … Liberio	10	3	1[illegible]
366	38	Damaso Portoghese	18	2	1[illegible]
		vacò la Chiesa	0	0	1[illegible]
384		Vrsicino Romano nello scisma contra Damaso doppo la morte di Liberio, e di Felice	1	1	2[illegible]
381		*Il Sinodo vniuersale in Costantinopoli di CL. Vescoui.*			
385	39	Siricio Romano	13	1	2
		vacò la Chiesa	0	1	1
398	40	Anastasio Romano	4	0	2
		vacò la Chiesa	0	0	[illegible]
402	41	Innocentio Albano	15	2	[illegible]
		vacò la Chiesa	0	0	[illegible]
416	42	Zosimo Greco	2	4	
		vacò la Chiesa	0	0	
419	43	Bonifatio Romano	4	9	
		vacò la Chiesa	0	0	

SCi-

SCISMA III.

419		Eulalio Romano nello ſciſma contro Bonifatio	0	3	7
423	44	Celeſtino Romano	8	5	3
		vacò la Chieſa	0	1	12
430		*III. Sinodo vniuerſale in Efeſo di CC. Veſcoui.*			
432	45	Siſto III. Romano	7	11	0
		vacò la Chieſa	0	1	11
440	46	Leone Magno Romano	20	11	2
		vacò la chieſa	0	0	7
451		*IV. Sinodo vniuerſale in Calcedone di DCXXX. Veſcoui.*			
461	47	Hilario Sardo	6	3	10
		vacò la Chieſa	0	0	10
467	48	Simplicio da Tiuoli	15	6	23
		vacò la Chieſa	0	0	6
483	49	Felice II. detto III. Romano	18	11	17
		vacò la Chieſa	0	0	5
492	50	Gelaſio Africano	4	8	19
		vacò la Chieſa	0	0	5
496	51	Anaſtaſio II. Romano	1	11	24
		vacò la Chieſa	0	0	2
498	52	Celio Simaco Sardo	15	7	28
		vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA IV.

498		Lorenzo Romano nello Sciſma			

Ann. di Christo	Nume. de Pôt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anno	M.	D.
		contro Simmaco	1	0	0
514	53	Celio Ormiſda da Fruſolone in Campagna	9	0	17
		vacò la Chieſa	0	0	5
523	54	Giouanni Toſcano	2	9	16
		vacò la Chieſa	0	1	27
526	55	Felice III. detto IV. d'Abruzzo	4	2	18
		vacò la Chieſa	0	0	3
530	56	Bonifatio II. Romano	1	0	2
		vacò la Chieſa	0	3	5

SCISMA V.

530		Dioſcoro Romano nello ſciſma contro Bonifatio	0	0	28
532	57	Giouanni II. cognominato Mercurio Romano	2	4	6
		vacò la Chieſa	0	0	6
534	58	Ruſtico Agapito Romano	0	11	19
		vacò la Chieſa dalla morte di Agapito ſino all'ordinatione di Siluerio	0	6	25
535	59	Celio Siluerio da Fruſolone in Campagna	1	5	2
		vacò la Chieſa	0	0	5

SCISMA VI.

537 60 Virgilio Romano creato nello

ſciſma

Ann' di Christo	Nume. di Põt.	Pontefici.	Tẽp. del Pont. Anni	M.	D.
		ſciſma contro Siluerio	17	6	29
		vacò la Chieſa	0	3	5
53		*V. Sinodo vniuerſale il ſecondo Coſtantinopolitano di CLXV. Veſcoui.*			
555	61	Pelagio Vicariano Romano	5	10	28
		vacò la Chieſa	0	4	15
561	62	Giouanni III. Catellino Rom.	12	11	26
		vacò la Chieſa	0	10	19
575	63	Benedetto Bonoſo Romano	4	1	29
		vacò la Chieſa	0	4	0
579	64	Pelagio II. Romano	10	2	10
		vacò la Chieſa	0	6	25
590	65	Gregorio Magno Romano Monaco	13	6	10
		vacò la Chieſa	0	5	17
604	66	Sabiniano Blerano Toſcano	1	5	24
		vacò la Chieſa	0	11	26
607	67	Bonifatio III. Romano	0	8	27
		vacò la Chieſa	0	10	3
608	68	Bonifatio IV. da Valeria terra di Marſia	6	8	11
		vacò la Chieſa	0	4	23
615	69	Deodato Romano	3	10	27
		vacò la Chieſa	0	1	16
619	70	Bonifatio V. Napolitano	3	10	0
		vacò la Chieſa	0	0	13
622	71	Honorio Capuano	12	11	7
		vacò la Chieſa	1	7	18
637	72	Seuerino Romano	1	2	4

Ann. di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici.	Tẽp. del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	1	22
638	73	Giouanni IV. di Dalmatia	1	9	18
		vacò la Chiesa	0	1	14
640	74	Theodoro Hierosolimitano	6	5	18
		vacò la Chiesa	0	4	1
647	75	Martino da Todi in Toscana	6	1	28
		vacò la Chiesa	0	8	28
654	76	Eugenio Romano	2	9	24
		vacò la Chiesa	0	1	27
657	77	Vitaliano da Segni ne'Volsci	14	5	29
		vacò la Chiesa	0	2	14
672	78	Deodato Romano Monaco	4	2	15
		vacò la Chiesa	0	4	6
676	79	Donnio Romano	2	5	10
		vacò la Chiesa	0	2	28
679	80	Agatone Siciliano Monaco	2	6	0
		vacò la Chiesa	0	7	0
680		*VI. Sinodo vniuersale Costantinopolit. III. di CCLXXXIX. Vescoui.*			
682	81	Leone II Siciliano	0	10	19
		vacò la Chiesa	0	11	21
684	82	Benedetto II.	0	10	27
		vacò la Chiesa dalla morte di Benedetto II. fino alla creatione di Giouanni V.	0	2	9
685	83	Giouanni V. di Antiochia in Soria	1	0	9
		vacò la Chiesa	0	2	18
686		Pietro Arciprete Romano se-			

det-

dette alquanti giorni.

SCISMA VII.

Theodoro Prete Romano ſedette nella ſciſma contro Pietro alquanti dì. Et eſſendo cacciati via ambedue, fù creato Conone.

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
686	84	Conone di Thracia	0	11	0
		vacò la Chieſa	0	2	25

Theodoro prete Romano ſedette alquanti giorni.

SCISMA VIII.

Paſchale Archidiacono ſedette nella ſciſma contro Theodoro alquanti dì, eſſendo ſtati depoſti amendue fù creato

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
687	85	Sergio di Antiochia in Soria	13	8	23
		vacò la Chieſa	0	1	20
701	86	Giouanni VI. Greco	3	2	14
		vacò la Chieſa	0	1	18
705	87	Giouanni VII. Greco	2	7	17
		non vacò la Chieſa			
707	88	Siſinnio di Soria	0	0	20
		vacò la Chieſa	0	1	16
707	89	Coſtantino di Soria	8	1	20
		vacò la Chieſa	0	1	10

615

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
716	90	Gregorio II. Romano	14	10	22
		vacò la Chiesa	0	0	25
531	91	Gregorio III. di Soria	10	8	24
		vacò la Chiesa	0	0	2
741	92	Zacharia Greco	10	3	15
		vacò la Chiesa	0	0	8
752	93	Stefano II. Romano	0	0	4
		vacò la Chiesa	0	0	1
752	94	Stefano Terzo, detto Secondo	5	0	29
		vacò la Chiesa	0	0	22
757	95	Paolo Romano	10	1	0
		vacò la Chiesa	1	1	10

SCISMA IX.

757		Theofilato Rom. Archidiacono nello scisma contro Paolo			
767		Costantino da Neposo laico creato per forza, e contra i Canoni da laici sedette	1	1	10

SCISMA X.

768		Filippo Romano Monaco nello scisma creato da laici contra Costantino sedette	0	0	5
		Et essendo amendue cacciati via, fù creato.			
768	96	Stefano IV. detto III. Siciliano Monaco	3	5	27

va-

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	0	9
772	97	Hadriano Romano	23	10	17
		non vacò la Chiesa			
789		*VII. Sinodo vniuersale, che fù il secondo Niceno di CCCL. Vescoui.*			
796	98	Leone III. Romano	20	5	18
		vacò la Chiesa	0	0	20
816	99	Stefano Quinto, detto Quarto Romano	0	6	23
		vacò la Chiesa	0	0	2
817	100	Paschale Romano Monaco	7	3	17
		vacò la Chiesa	0	0	4
824	101	Eugenio II. Romano	3	6	24
		vacò la Chiesa	0	0	1

SCISMA XI.

824		Zinzino Romano creato nello scisma contro Eugenio sedette alquanti dì.			
827	102	Valentino Romano	0	1	10
		vacò la Chiesa	0	0	3
828	103	Gregorio IV. Romano	16	0	0
		vacò la Chiesa	0	0	15
844	104	Sergio II. Romano	3	2	3
		non vacò la Chiesa			
847	105	Leone IV. Romano	8	3	6
		vacò la Chiesa	0	0	6
855	106	Benedetto III. Romano	2	8	16

va-

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	0	15

SCISMA XII.

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
855		Anastasio III. Roman. creato nello scisma contro Benedetto sedette alquanti dì.			
858	107	Nicola Magno Romano	9	6	20
		vacò la Chiesa	0	0	7
867	108	Adriano II. Romano	4	11	12
		vacò la Chiesa	0	0	12
868		*VIII. Sinodo vniuersale, che fù il quarto Costantinopolitano di CCC. Vescoui.*			
872	109	Giouanni VIII. Romano	10	0	2
		vacòla Chiesa	0	0	3
877		*IX. Sinodo vniuersale, e quinto Constantinopolitano di CCCLXXXIII. Vescoui.*			
882	110	Marino di Gallese	1	1	10
		vacòla Chiesa	0	0	2
884	111	Adriano III. Romano	1	13	19
		vacò la Chiesa	0	0	3
885	112	Stefano Sesto, detto Quinto Romano	0	0	5
		vacò la Chiesa	0	0	5
891	113	Formoso da Porto	4	6	18
		vacò la Chiesa	0	0	2

SCISMA XIII.

Ser-

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		Sergio III. Romano creato nello scisma contro Formoso sedette alquanti giorni.			
895	114	Bonifatio VI. Romano	0	0	15
		vacò la Chiesa	0	0	5
896	115	Stefano VII. detto VI. Roman.	1	2	19
		vacò la Chiesa	0	0	3
897	116	Romano da Gallese	0	4	23
		vacò la Chiesa	0	0	1
897	117	Theodoro II. [illegible]	0	0	1
[illegible]	[illegible]	Giouanni IX. da Tiuoli monac.	1	0	15
		vacò la Chiesa	0	0	1
987	119	Benedetto IV. Romano	3	6	15
		vaco la Chiesa.	0	0	6
902	120	Leone V. di Ardea	0	1	10
		Non vacò la Chiesa.			

SCISMA XIV.

902	121	Christoforo Rom. nello scisma contro Leone sedette	0	7	0
		non vaco la Chiesa			
902	122	Sergio III. Romano	7	3	16
		vacò la Chiesa	0	0	5
910	123	Anastasio III. Romano	2	1	22
		vaco la Chiesa	0	0	2
912	124	Lando Sabino	0	6	22
		vaco la Chiesa	0	c	-
913	125	Giouanni X. di Rauenua	15	2	

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	0	1
928	126	Leone VI. Romano	0	6	15
		vacò la Chiesa	0	0	2
928	127	Stefano VIII. detto VII. Rom.	2	1	15
		vacò la Chiesa	0	0	2
930	128	Giouanni XI. Romano	4	10	15
		vacò la Chiesa	0	0	1
935	129	Leone VII. Romano	3	6	10
[illegible]	[illegible]	vacò la Chiesa	0	1	0
		vacò la Chie[illegible] VIII. Rom.	3	4	14
942	131	Marino II. Romano	3	0	25
		vacò la Chiesa	0	0	3
946	132	Agabito II. Romano	9	7	10
		vacò la Chiesa	0	0	12
956	133	Giouanni XII. Romano	8	4	6
		non vacò la Chiesa			
963	134	Leone VIII. Romano	1	3	12
		vacò la Chiesa	0	6	14

SCISMA XV.

964		Benedetto V. Romano creato nello scisma contro Leone	0	1	10
965	135	Giouanni XIII. Romano	6	11	5
		vacò la Chiesa	0	0	13
972	136	Benedetto V. detto VI. Rom.	1	6	0
		vacò la Chiesa	0	0	10
974	137	Bonifatio VII. Romano	1	1	12
		vaco la Chiesa	0	0	20

975

Ann. di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
975	138	Benedetto VI. detto VII. Rom.	9	1	10
		vacò la Chiesa	0	0	5

SCISMA XVI.

Ann. di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
975		Frà Bonifatio VII. & Benede. VI. & Giouanni XIV.			
984	139	Giouanni XIV. di Pauia	0	8	0
		non vacò la Chiesa.			
985		Bonifatio VII. cacciato via, Giouanni XIV. resse di nuouo la Chiesa.	0	0	46
		vaco la Chiesa	0	0	10
985	140	Giouanni XV. Comano	9	6	10
		vacò la Chiesa	0	0	1
995	141	Giouanni XVI. Romano	0	4	1
		vacò la Chiesa	0	0	6
995	242	Gregorio V. di Sassonia	2	8	3
		vaco la Chiesa	0	8	10

SCISMA XVII.

Ann. di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
998		Giouanni XVII. Greco creato nello scisma contro Gregorio	0	10	0
998	143	Siluestro II. Guascone	4	7	12
		vacò la Chiesa	0	0	25
1003	144	Giouanni XVII. Romano	0	4	25
		vacò la Chiesa	0	0	19
1003	146	Giouanni XVIII. Romano	5	8	10
		vacò la Chiesa	0	0	30

Ann. di Christo	*Nume. di Pōt.*	Pontefici.	*Tēp. del Pont.* *Ann.*	*M.*	*D.*
1009	146	Sergio IV. Romano	2	9	0
		vacò la Chiesa	0	0	8
1012	147	Benedetto VII. detto VIII. Tusculano	11	8	21
		vacò la Chiesa	0	0	1
1024	148	Giouanni XIX Tusculano, e fratello di Benedetto	8	9	9
		vacò la Chiesa	0	0	2
1032	149	Benedetto VIII. detto IX.	12	4	20
		vacò la Chiesa			

SCISMA XVIII.

1045		Siluestro III, Romano nello scisma contro Benedetto	0	1	19
1045		Giouaani XX. Romano creato nello scisma. Deposti questi trè Pontefici fù creato			
1045	150	Gregorio VI. Romano	1	7	20
		vacò la Chiesa	0	0	4
1047	151	Clemente II. di Sassonia	0	9	15
		vacò la Chiesa	0	9	7
1048	152	Damaso II. di Bauiera	0	9	23
		vacò la Chiesa	0	6	3
1049	153	Leone IX. Lotharingo	5	2	8
		vacò la Chiesa	0	11	24
1055	154	Vittore II. di Bauiera	2	3	16
		vacò la Chiesa	0	0	4
1057	155	Stefano X. detto IX. Lotharingo monaco	0	7	28

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Ponteſici.	Tēp. del Pont. Ann.	M.	D.
		vacò la Chieſa	0	0	6
1058		Benedetto IX. detto X. Rom.	0	9	20
		non vacò la Chieſa			
1059	156	Nicola II. di Sauoia	2	5	25
		vacò la Chieſa	0	3	0
1061	157	Aleſſandro II. Milaneſe	11	6	22
		non vacò la Chieſa			

SCISMA XIX.

1061		Honorio II. de Parma creato nello ſciſma contro Aleſſandro	5	0	0
1073	158	Gregorio VII. di Soana in Toſcana monaco	12	1	3
		vacò la Chieſa	1	0	0

SCISMA XX.

1080		Clemente III. da Parma nello ſciſma contro Gregorio, e ſuoi ſucceſſori	21	0	0
1086	159	Vittore III. da Beneuento monaco	1	3	24
		vacò la Chieſa	0	5	23
1088	160	Vrbano II. Franceſe monaco	11	4	18
		Vacò la Chieſa	0	0	14
1099	161	Paſchale II. da Bleda in Toſcana monaco	18	5	9
		vacò la Chieſa	0	0	3
1101		Alberto d'Atella creato nello			

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont Anno	M.	D.
		ſciſma doppo Clemente III. contro Paſchale II.	0	4	c
1102		Theodorigo Romano nello ſciſma	0	3	15
1102		Silueſtro III. Romano nello ſciſma dopo Theodorico contra Paſchale II.	0	0	0
1118	162	Gelaſio II. Gaetano monaco	1	0	5
		vacò la Chieſa	0	0	2

SCISMA XXI.

1118		Gregorio VIII. Spagnuolo creato nello ſciſma contro Gelaſio	3	0	1
1119	163	Caliſto II. Borgognone	5	10	13
		Vacò la Chieſa	0	0	1
1123		*Sinodo vniuerſale Lateranenſe di DCCCCXCVII. Veſcoui*			
1124	164	Honorio II. Bologneſe	5	2	3
		vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA XXII.

1124		Celeſtino II. Romano creato nello ſciſma contro Honorio	0	0	1
1130	165	Innocentio II. Romano	13	7	8
		vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA XXIII.

1130

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
1130		Anacleto II. Romano creato nella ſciſma contro Innocentio II.	8	0	0
1138		Vittore IV. Roman. creato nello ſciſma dopo Anacleto contro Innocentio	5	0	0
1139		*Sinodo vniuerſale Lateraneſe di M. Veſcoui.*			
1143	166	Celeſtino II. da Città di Caſtello in Toſcana	0	5	13
		vacò la Chieſa	0	0	12
1144	167	Lucio II. Bologneſe	0	11	4
		vacò la Chieſa	0	0	1
1145	168	Eugenio III. Piſano monaco	8	4	12
		vacò la Chieſa	0	0	1
1153	169	Anaſtaſio IV. Rom. monaco	1	4	24
		vacò la Chieſa	0	0	1
1154	170	Adriano IV. Ingleſe monaco	4	8	28
		vacò la Chieſa	0	0	3
1159	171	Aleſſandro III. Seneſe	21	11	23
		vacò la Chieſa	0	0	1

SCISMA XXIV.

1159		Vittore IV. Rom. creato nello ſciſma contro Aleſſandro III.	4	7	0
1164		Paſchale III. da Crema nello ſciſma	5	0	0
1169		Caliſto III. Vngaro nello ſciſma	7	5	0

Ann. di Christo	*Nume. di Pōt.*	Pontefici.	*Tēp. del Pont* *Anni*	*M.*	*D.*
1180		*Sinodo vniuerſale Lateranenſe di CCLXXX. Veſcoui.*			
1181	172	Lucio III. da Lucca	4	2	28
		non vacò la Chieſa			
1185	173	Vrbano III. Milaneſe	1	10	2
		vacò la Chieſa	0	0	
1187	174	Gregorio VIII. Beneuentano	0	1	2
		vacò la Chieſa	0	0	1
1188	175	Clemente III. Romano	3	2	2
		vacò la Chieſa	0	0	
1191	176	Celeſtino III. Romano	6	9	1
		non vacò la Chieſa;			
1198	177	Innocentio III. di Anagni	18	6	
		vacò la Chieſa	0	0	
1215		*Sinodo vniuerſale Lateranenſe di CCCCXII. Veſcoui.*			
1216	178	Honorio III. Romano	10	8	
		vacò la Chieſa	0	0	
1227	179	Gregorio IX. di Anagni	14	5	
		vacò la Chieſa	0	1	
1241	180	Celeſtino IV. Milaneſe	0	0	1
		vaco la Chieſa	1	8	1
1243	181	Innocentio IV. Genoueſe. Queſto Pontefice fu il primo che dette il Cappello roſſo alli Cardinali.	11	5	1
		vacò la Chieſa	0	0	1
1245		*Sinodo vniuerſale in Lione di Francia.*			
1254	182	Aleſſandro IV. di Anagni	6	5	

va-

Ann' di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	3	3
1261	183	Vrbano IV. di Treca in Frãcia	3	1	4
		vacò la Chiesa	0	4	2
1265	184	Clemente IV. di Narbona in Francia	3	9	25
		vacò la Chiesa	2	9	2
1271	185	Gregorio X. Piacentino	4	4	10
		vaco la Chiesa	0	0	19
1274		*Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.*			
1276	186	Innocentio V. di Tarantasia in Borgogn. frate di S. Domen.	0	5	1
		vacò la Chiesa	0	0	19
1276	187	Hadriano V. Genouese	0	1	7
		vacò la Chiesa	0	0	25
1276	188	Giouanni XX. detto XXI. di Lisbona in Portugallo	0	8	8
		vacò la Chiesa	0	6	4
1277	189	Nicola III. Romano	2	8	29
		vacò la Chiesa	0	6	0
1281	190	Martino II. detto IV. da Turone in Francia	4	1	7
		vacò la Chiesa	0	0	4
1285	191	Honorio IV. Romano	2	0	2
		vacò la Chiesa	0	10	18
1288	192	Nicola IV. di Ascoli Frate dell'ordine de' Minori	4	1	14
		vacò la Chiesa	2	3	2
1294	193	Celestino Quinto d'Isernia heremita	0	5	7

Ann. di Christo	Nume. di Pont.	Pontefici.	Tẽpo del Pont. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	0	10
1297	194	Bonifacio VIII. Romano	8	9	14
		vacò la Chiesa	0	0	10
1300		Questo Pontefice celebrò il primo Giubileo per ogni 100. anni, & aprì la porta santa.			
1303	195	Benedetto IX. detto XI. da Triuigi frate de' Predicatori	0	8	6
		vacò la Chiesa	0	10	28
1305	196	Clemente V. di Bordeo in Guascogna.			
		Questo Pontefice fù creato in Lione di di Francia, & volse iui fare la residenza, e gli altri quattro Pontefici successori.	8	10	16
		vacò la Chiesa	2	3	17
1311		*Sinodo vniuersale in Vienna.*			
1316	197	Giouanni XXI detto XXII. Caturcense Francese	18	3	28
		vaco la Chiesa	0	0	16

S C I S M A XXV.

Ann. di Christo	Nume. di Pont.	Pontefici.	Anni	M.	D.
1327		Nicola V. da Rieti frate dell'ordine de' Minori creato nello scisma contro Giouanni XXI.	3	3	14
1334	198	Benedetto X. detto XII. di Tolosa in Francia monaco	7	4	6
		vacò la Chiesa	0	0	11
1342	199	Clemente VI. Lemouicense			

Fran.

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
		Franceſe monaco	10	7	0
		vacò la Chieſa	0	0	11
1350		Queſto Pontefice celebrò il ſecondo Giubileo			
1352	200	Innocentio VI. Lemouicenſe Franceſe	9	8	26
		vacò la Chieſa	0	1	15
1362	201	Vrbano V. Lemouicenſe Franceſe monaco	8	2	23
		vacò la Chieſa	0	0	10
1370	202	Gregorio XI. Lemouicenſe Franceſe. Queſto Pontefice, riportò d'Auignone di Francia à Roma la ſede, eſſendo ſtata iui quaſi 70 anni.	7	2	27
		vacò la Chieſa	0	0	12
1378	203	Vrbano XI. Napolitano	11	6	5
		vacò la Chieſa	0	0	19
		Queſto Pontefice celebrò il terzo Giubileo.			

SCISMA XXVI.

1378		Clemente VII. di Gebenna creato nello ſciſma cōtro Vrb. VI.	15	11	28
		vacò la Chieſa	0	0	13
1389	204	Bonifacio IX. Napolitano. Queſto Pontefice incominciò il palazzo papale di S. Pietro	14	11	0
		vacò la Chieſa	0	0	15

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pont. Anni	M.	D.
1400		Queſto Pontefice celebrò il IV. Giubileo.			
1394		Benedetto XI. detto XIII- Spagnuolo nello ſciſma doppo Clemente Settimo contro li ſucceſſori d'Vrbano Seſto	30	0	0
1404	205	Innocentio VII. di Sulmona	2	0	21
		vacò la Chieſa	0	0	23
1406	206	Gregorio XII. Venetiano	8	7	5
		Eſſendo egli depoſto nel Concilio Piſano			
		vacò la Chieſa	0	0	20
1409		*Sinodo vniuerſale di Piſa.*			
1409	207	Aleſandro V. di Candia frate dell'Ordine de' Minori	0	10	8
		vacò la Chieſa	0	0	13
1410	208	Giouanni XXII. detto XXIII. Napolitano	5	0	15
1415		Eſſendo coſtui depoſto in Coſtantia			
		vacò la Chieſa	2	5	10
1414		*Sinodo vniuerſale di Coſtantia*			
1417	209	Martino III. detto V. Rom.	13	3	10
		vacò la Chieſa	0	0	11
1424		Clemente VIII. Spagniuolo nello ſciſma dopo Benedetto XIII.	4	0	0
1431	210	Eugenio IV. Venetiano dell'ordine de' Canonici Regolari	15	11	21
		vacò la Chieſa	0	0	11
1439		*Sinodo vniuerſale di Fiorenza.*			

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Tēpo del Pont. Anni	M.	D.

SCISMA XXVII.

Ann. di Christo	Nume. de Pōt.	Pontefici.	Anni	M.	D.
1439		Felice IV. di Sauoia heremita creato nella ſciſma contra Eugenio	9	5	0
1447	211	Nicola V. di Sarzana	8	0	19
		vacò la Chieſa	0	0	14
1450		Queſto pontefice celebrò il V. Giubileo.			
1455	212	Caliſto III. di Valentia in Spagna	3	4	0
		vacò la Chieſa	0	0	12
1458	213	Pio II. Seneſe	5	11	27
		vacò la Chieſa	0	0	16
1464	214	Paolo II. Venetiano	6	10	26
		vacò la Chieſa	0	0	14
1471	215	Siſto IV. di Sauona nel Genoueſe del ordine di S. Franceſco	13	0	4
		vacò la Chieſa	0	0	16
1475		Queſto Pontefice celebrò il ſeſto Giubileo.			
1484	216	Innocentio VIII. Genoueſe	7	10	27
		vacò la Chieſa	0	0	16
1492	217	Aleſſandro VI. di Valentia in Spagna	11	0	8
		vacò la Chieſa	0	1	3
1500		Queſto Pontefice celebrò il ſettimo Giubileo.			
1503	218	Pio III. Seneſe	0	0	26

va-

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici.	Tēp. del Pon. Anni	M.	D.
		vacò la Chiesa	0	0	14
1503	219	Giulio II. di Sauona nel Genouesato. Questo Pontefice incominciò la Chiesa di S. Pietro	9	3	21
		vacò la Chiesa	0	0	18
1512		*Sinodo, uniuersale Lateranense.*			
1513	220	Leone X. Fiorentino	8	8	20
		vacò la Chiesa	0	1	7
1522	221	Adriano VI. Batauo Germano, non si mutò il nome	1	8	6
		vacò la Chiesa	0	2	4
1523	222	Clemente VII. Fiorentino	10	10	7
		vacò la Chiesa	0	0	17
1525		Questo Pontefice celebrò l'ottaua volta il Giubileo.			
1534	223	Paolo III. Romano	15	0	28
		Questo pontefice creò 72. Cardinali; che tanti, non si legge hauer altro pontefice creato, solo che Pasquale II. che ne creò 93. anzi alcuni tengono che più ne creasse.			
		vacò la Chiesa	0	2	29
1541		*Sinodo uniuersale detto di Trento.*			
1550	224	Giulio III. Aretino	5	1	16
		vacò la Chiesa	0	0	17
1550		Questo pontefice celebrò il nono Giubileo.			
1555	225.	Marcello II. di Montepulciano			

Ann. di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici	Anni	M.	D.
		in Toscana, non si mutò il nome	0	0	21
		vacò la Chiesa	0	0	22
1555	226	Paolo IV. Napolitano	4	2	27
		vacò la Chiesa	0	4	7
1560	227	Pio IV. Milanese	5	11	15
		vacò la Chiesa	0	0	29
1566	228	Pio V. Alessandrino dell'ordine de' Predicatori	6	5	16
		L'anno 1571. à 7. d'Ottobre si hebbe vna nobile, & miracolosa vittoria contra il Turco.	0	0	11
1572	229	Gregorio XIII. Bolognese	12	0	27
1575		Questo pontefice celebrò il decimo Giubileo. Riformò il corso degli anni riducendolo al suo essere di prima, leuando dieci giorni.			
		vacò la Chiesa	0	0	13
1585	230	Sisto V. Marchiano dell'Ordine di S. Francesco	5	4	3
		vacò la Chiesa	0	0	18
1590	231	Vrbano VII. Romano	0	0	13
		vacò la Chiesa	0	2	9
1590	232	Gregorio XIV.	0	10	10
		Questo Pontefice dette la beretta rossa alli Cardinali, che sono degli ordini de' Regolari, li quali prima solamente haueuano il cappello rosso.			

va-

Ann. di Christo	*Nume. di Pōt.*	Pontefici.	*Tēpo del Pont. Anni*	*M.*	*D.*
		vacò la Chiesa	0	0	13
1591	233	Innocentio IX. Bolognese	0	1	1
		vacò la Chiesa	0	1	0
1592	234	Clemente VIII. Fiorentino	13	1	0
1600		Questo Pontefice celebrò l'vndecimo Giubileo.			
		vacò la Chiesa	0	0	28
1605	235	Leone XI. Fiorentino	0	0	27
		vacò la Chiesa	0	0	20
1605	236	Paolo V. Romano	15	8	12
		vacò la Chiesa	0	0	13
1621	237	Gregorio XV. Bolognese	2	4	29
		vacò la Chiesa	0	0	28
1623	238	Vrbano VIII. Fiorentino	21	11	23
		vacò la Chiesa	0	1	19
1644	239	Innocentio X. Romano	10	3	0
		vacò la Chiesa	0	3	0
1655	240	Alesandro VII. Senese	12	1	15
		vacò la Chiesa	0	1	0
1667	241	Clemente IX Pistoiese	2	5	18
		vacò la Chiesa	0	4	20
1670	242	Clemente X. Romano	6	2	13
		vacò la Chiesa	0	1	29
1676	243	INOCENTIO XI. che Regna al presente.			

Il fine dell'Indice de' Pontefici.

ROMA

ROMA ANTICA FIGVRATA,

Nella quale si tratta de' principali Tempij, Teatri, Anfiteatri, Cerchi, Naumachie, Archi trionfali, Curie, Basiliche, Colonne, Ordine del Trionfo, Dignità militari, e ciuili, Riti, Cerimonie, & altre cose notabili con ogni curiosità.

IN ROMA, Per il successore al Mascardi.

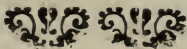
Ad istanza di Federico Franzini. M.DC.LXXVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALMA ROMA

DELL'ORIGINE ET PROGRESSO DELL'ALMA CITTA DI ROMA,

Et Sue Antichita'

CAPITOLO PRIMO.

OMA Regina di tutte le Città, & Anfiteatro del Mondo è posta nel Latio, sù la riua del Teuere, quindeci miglia discosto dal Mar Tireno, della cui fondatione sono diuersi pensieri frà gli scrittori, pur si annotarà secondo la più vniuersale opinione, la quale è che fosse edificata gli anni del Mondo 4445. doppo la distruttione di Troia 405. alli 31. d'Aprile da Romolo, e Remo, nati d'Ilia figliuola di Numitore Rè di Albano, il quale dal fratello Amulio fù scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece rea Siluia, figliuola di quello, Sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta; ma fù vano, che trouandosi frà pochi di Siluia grauida, come si dice da Marte, ò dal Genio del luogo, o per dir più il vero da qualch'huomo, partorì due figli ad vn parto, de'quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettar nel Teuere, lungi d'Alba, e dicono che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco, dandogli il latte come

come se figliuoli stati le fossero, & per sorte, passando vn Pastore chiamato Faustolo gridò alla Lupa, e toltigli li fanciulli, portolli à casa sua, e li diede à gouernare alla sua moglie chiamata Acca Laurentia, benche altri vogliono che questo sia vna fauola, ma perche la detta Acca Laurentia diede il latte, e nodrì li detti bambini, e per essere stata vna publica meretrice, sia essa assomigliata a vna Lupa, che tali donne sono così dette, e perciò gli luoghi quali stanno, si chiamano Lupanaria, & che perciò suolsi tanto in pittura, come in scoltura, rappresentare gli detti due fanciulli, sotto à vna Lupa che da il latte, hor basta, si alleuorno frà pastori, e pieni di generosità de' maggiori loro. E dandosi alle guerre frà pastori auuenne, che Remo fatto prigione, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, che egli rubaua le pecore à Numitore, il Rè commandò, che fusse dato in mano di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouene di così nobil aspetto, si venne à commouere, e pensare di certo quello esser suo nepote, & essendo in questo pensamento, sopragiungendo Faustolo pastore con Romolo, dalli quali intese l'origine de' giouani, e trouando esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio rimettendo (come era il douere) nel Regno Numitore lor auolo. E sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più commodo loro su la riua del Teuere, doue essi erano stati alleuati, in forma quadrata. E sopra questo vennero in contesa, come si haueua à nominare, ouero à reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e trascorsi dalle parole, Romolo ammazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli d'anni 18. Questa è la commune opinione, perche molti scritori vogliono che Roma fosse edificata da altri, & hauesse tal nome da quelli fondatori, in particolare da Roma figlia d'Italo Atlante, prima assai di Romolo, e d'altri, e che esso Romolo poi venisse insieme cô altri ad habitare diuerse parti habitate già da altri si che fosse solo come restauratore, ma per breuità si tralasciano qui le opinioni. Essendo passati poi quattro mesi che era edificata, non hauendo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, a domandarne in matrimonio, & ef-

essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimandate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine di Sabini, così maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapir tutte le vergini, che furono seicento ottantatre, & si diedero per moglie alli più degni. Elesse anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali dalla vecchiezza furono detti Senatori, & dalla lor virtù, Padri & il lor Collegio Senato, & suoi descendenti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, dellaquale ne elesse tre centurie di Caualieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famiglie, li quali furono detti Celeri. Diede ancora la moltitudine del Popolo, & li più poueri nella protettione, e custodia de' potenti, & quelli chiamò Clienti, e questi Padroni. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, trà lequali fù questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in campo Martio, vicino alla palude Caprea a rassegnare l'essercito, sparì, ne mai più si vidde essendo di anni 56. hauendone regnato 38. ma non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nelle Città 46. mila pedoni, e quasi mille caualieri, hauendola cominciata con trè mila huomini à piedi, & trecento a cauallo solamente li quali furono d'Alba. Romolo dunque fù il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano, & il primo Rè di quella, dopò il quale ne furono sei, e l'vltimo fù Tarquinio Superbo, il quale fù scacciato da Roma, per le sue tirannie, e perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorono detti sette Rè anni intorno à 224. L'Imperio de' quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Rè, ordinorono il viuere politico, e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 438. nel qual tempo con 43 battaglie acquistarono quasi il principato del mondo, e vi furono 887. Consoli. Due anni gouernarono li dieci huomini, e 45. li Tribuni de' soldati, con podestà Consolare, & stettero senza magistrati anni quattro, & dopo Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, e la libertà à vn tratto.

Del Circuito di Roma. Cap. II.

ROma al tempo di Romolo, conteneua il Monte Capitolino, & il Palatino con le valli, che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonia per il triangolo che faceua presso la radice del Monte Palatino, questa fù anco detta Mugonia dal muggir de' buoi, quali per quella si faceuano passare. La seconda Paudiana, perche di continuo staua aperta, & fù chiamata ancora Libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, e fù chiamata scelerata tal porta, per la morte di trecento Fabij, che vscirno di quella, li quali, con li Clientuli, presso il fiume Cremera furono tagliati à pezzi, ma per rouina di Alba, e pace de' Sabini con Romani cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de Cittadini, & popoli, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fù il primo, che la principiò à fabricare con marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo dentro li sette monti, che hora ci sono, & al tempo di Claudio Imperatore si trouarono 634. torrioni, & hoggi sono 366. e 22. mila porticali, & per la varietà degli Autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, ch'era 50. miglia, & altri 31. & altri 20. ma per quanto a' nostri tempi si vede, con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro, non sono altro, che 16. miglia al più.

Di tutte le Porte di Roma secondo hora si trouano, con le dichiarationi de' loro nomi antichi. Cap. III.

PEr l'occasione del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cambiando il nome, & ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate, hauendo il nome di Consolari, Censorie, Pretorie, e Trionfali, secondo che erano

dalle

dalle persone Consolari, o Pretorie fatte. Le Trionfali, erano con grande magnificenza più dell'altre fatte, così le strade, non hauendo riguardo à spesa, che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli, facendo ponti, agguagliando piani, e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane, & distantia de' luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori diferenza nel numero, e nomi delle porte, perche chi dice trenta, e chi vintiquattro, & hor più, & hor manco, secondo che son state rimosse le mura per aggrandire, o per restringere la Città, ma per quanto si vede al presente, ne hà solo diciotto aperte, le quali rinchiudendo sette monti principali, oltre gli altri, e tutta la Città si troua diuisa in 14. Rioni.

1 E la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, e Flaminia, Flumentana per essere sottoposta al Fiume, Flaminia da Flaminio Console, il quale da questa porta insino à Rimini, fece la via lastricare, hora è detta del Popolo sì per la Chiesa qui vicina, la quale fù la prima volta al tempo di Pasachle Papa fabricata dal Popolo Romano, si anco perche altre volte erano qui delli arbori detti pioppe, che in latino si chiamano popolus.

2 La Pinciana già detta Collatina, Pinciana dal Pincio monte detta, il qual nome hebbe da vn Senatore così nominato che qui haueua il suo palazzo. Collatina poi da vn luogo nominato Collatia al quale s'andaua per questa porta.

3 La Salaria, già detta Collina, Quirinale, Agonale, & Egonale, & per essa entrarono li Galli Senoni, quando saccheggiorono Roma, fuori della quale Annibale s'accampò trè miglia lontano lungo il Teuerone, è detta Salaria, perche li Sabini Popoli, per quella portauano il Sale, Collina dal Colle Quirinale, detto Quirinale dal Tempio di Quirino, cioè di Romolo, così chiamato da vn' hasta la quale soleua portare. Agonale per gli giuochi che si faceuano qualche volta fuori di tal porta, Egonale dal colle Egonio.

4 Quella di S. Agnese già detta Numentana, Figulense, Viminale, e Pia, si chiama di S. Agnese per rispetto della Chiesa di questa Gloriosa Vergine, la qual'è fuori di que-

questa porta, Numentana da Numento Castello de Sabini, al qual si andaua, hora detto Lamentana. Viminale da vn boschetto de Vimini ch'era qui vicino, e poi detta Pia da Pio IV. che la rifece.

5 Quella di S. Lorenzo, già detta Tiburtina, & Taurina, di S. Lorenzo adesso è nominata, per la molto celebre, & patriachale Chiesa del detto Santo, fuori di tal porta. Tiburtina da Tiuoli, al quale si và da questa porta, Taurina poi per le teste de' Tori, che sono scolpite da ogni parte dell'arco. Fù anco detta Esquilina dal monte di S. Maria Maggiore detto Esquilino.

6 La Maggiore già detta Labicana, Prenestina, e Neuia, perche hora sia detta Maggiore, non c'è cosa di notato ne di antiquarij, nè moderni. Labicana vien detta da Labico al presente chiamato Valmontone, & Prenestina, alli quai luoghi si và per tal porta. Neuia poi da vn boschetto qui già vicino.

7 Quella di S. Giouanni, già detta Celimontana, & Asinaria, di S. Giouanni per la Basilica qui vicina del detto S. la qual'è capo di tutte le Chiese del Mondo. Celimontana dal monte sopra il qual'è situata, detto monte Celio. Asinaria perche per tal porta particolarmente, si và nel regno di Napoli, nel quale sono paesi doue si fà grande incetto di Somari, cioè Asini, & Muli, onde quelli che vengono à Roma, e passano per tal porta si suol per burla dire, che sono entrati per la porta de gli Asini.

8 La Latina, così nominata, perche da questa si andaua nel Latio, hora detta Campagna di Roma.

9 Questa di S. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena, dalla quale vi entrò il terzo delli trè fratelli Horatij, è addimandata di San Sebastiano, per l'antica, & insigne Basilica dedicata à tal Santo, fuori di questa porta. E nominata Appia con la sua via similmente, da Appio Claudio Censore, che la lastricò insino à Capua; fù chiamata Fontinale, dall'abbondanza de' Fonti ch'erano in questa parte. Fù finalmente detta Capena, perche s'andaua per questa porta alli popoli Capenati Latini.

10 Questa di S. Paolo già detta Ostiense, & Trigemina, di S.Paolo viene chiamata, per la Chiesa Patriarchale, di tal Santo alla qual si và per questa porta. Ostiense, per-

che

che si và à Ostia per tal porta, & così la sua via è detta Ostiense. Trigemina poi fù nominata, perche vscirono li trè fratelli Horatij nati in vn parto, à combattere per difesa della patria contro alli trè fratelli simili detti li Curiatij, è vero che non era qui proprio tal porta, ma più oltre frà il Teatro, & il Monte Auentino, & similmente le mura sono qui trasportate, che perciò in mezo è il sepolcro di Caio Cestio, che è quella piramide.

11 Quella di Ripa grande, già detta Portuense, di Ripa perche à vicina Ripa grande, e poi communemente detta Portese, & anco la sua via è chiamata con tal nome, dalla Città già dimandata Portuense, alla quale si và.

12 Quella di S. Pancratio già detta Aurelia, & Traiana dalla Chiesa antica di S. Pancratio martire fuori di questa Città, è così detta insieme con la sua via. Aurelia poi da Aurelio huomo Consolare, ouero da Aurelio Imperatore, che vn di loro la facesse, fù anco detta Traiana da Traiano Imperatore che la rifece.

13 La Settimiana, già detta Fontinale, da Settimio Seuero Imperatore che la fondò è così chiamata, & essendo quasi rouinata Alessandro Papa VI. la rifece, è corrottamente detta in Settignana. Alcuno anco l'hà dimandata Fontinale, ma impropriamente, perche fù la porta di San Sebastiano così nominata, si come si è detto.

14 La porta al Torrione, già detta Posterula, hora domandata de' Caualli leggieri, al Torrione, per il Torrione che è fuori di tal porta, posterula, da vn Posterulone di Sassonia, il quale habitò qui, ouero per essere posta nella parte posteriore della Città, è hora communemente adomandata de' Caualli leggieri, perche qui à canto stanno gli huomini che seruono à Nostro Sig. per guardia de' Caualli leggieri.

15 La porta Fabrica, così detta perche fù principalmente fatta per seruitio della fabrica di S. Pietro, essendo qui incontro le fornaci.

16 La porta Pertusa, e da credere, che sia così detta, perche pertuso, non vuol dir altro, che buco, & perche vscito di tal porta, resta quasi disubito vn'altra porta maggiore benche non si serra, perciò viene quasi tenuta come se fusse vna buca.

17 La Porta S. Pietro già così detta dalla vicina Basilica Patriarchale, & hora sede del sommo Pontefice Romano, hora vien chiamata Angelica, da poi che Pio IV. di felice memoria la rifece, & vi pose dalle parti dui Angioli di basso rilieuo di marmo, sopra de' quali è così intagliato, *Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.*

18 La porta del Castello, così addomandata, perche è à canto al Castello, la quale serue per questa parte detto monte secco, perche già erano monti sterili, hora fatti fruttiferi per vigne, & altro. Si che sono dicidotto si come s'è detto da principio. Resta quella di S. Spirito, della quale non si dice cosa alcuna perche propriamente non è porta della Città, ne si serra, ma è fatta per fortezza della parte di Borgo, quando facesse di bisogno per qualche sospetto: ne manco si è detto di quella di beluedere, perche se bene si può riuscire nella Città per tal porta, nondimeno, non è porta che serua communemente, ma solo per commodo del palazzo Papale. Anzi in vn certo modo, non si hauerebbe à notare la Settimiana, poiche non serue per le mure della Città, con tutto ciò perche sempre è stata segnata trà le altre, perciò s'è annotata.

Delle Vie. Cap. IV.

VEntinuoue furono le Vie principali al tempo de' Romani, ancorche ogni porta hauesse la sua, & C. Cracco le addrizzò, e lastricò. Ma tra le più celebri furono l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore, la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano insino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò insino à Brindesi, & fù dimandata Regina delle vie, perche passauano per quella quasi tutti li trionfi. La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare dalla porta del Popolo, insino à Rimini, & si chiamaua ancora la via Lata, perche si stendeua insino in Campidoglio. L'Emilia fù lastricata da Lepido, e C. Flaminio Consoli insino à Bologna. L'alta Semita, cominciaua sul Monte Cauallo, & andaua insino alla porta di S. Agnese. La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andauà

sino

ſino alla Chieſa di S. Lucia in Orfeo, hora detta in Silice. La Sacra cominciaua vicino all'Arco di Coſtantino, & andaua inſino all'Arco di Tito, & per il foro Romano in Campidoglio. La Nauona paſſaua per palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua alle Therme Antoniane. La Trionfale andaua dal Vaticano ſino in Campidoglio. Veſpaſiano, eſſendo guaſte molte di queſte vie, le reſtaurò, come appare in vna inſcrittione in vn marmo, ch'è in Campidoglio dinanzi al palazzo de' Conſeruatori. La via Vitellia andaua dal Monte Ianicolo ſino al mare. La via Retta fù in Campo Marzo.

Del Teuere. Cap. V.

SOno diuerſi gli pareri, onde ſia così detto queſto Fiume, Teuere, poiche alcuni vogliono che prima ſi chiamaſſe Albula dalla qualità dell'acqua, cioè dalla bianchezza, dapoi foſſe detto Teuere da Tiburino Rè degli Albani, che s'affogò dentro, di tal narratione ne tratta T. Liu. *Pax ita conuenerat, vt Hetruſcis, Latiniſque Fluuius Albula, quem nunc Tyberim vocant, finis eſſet:* con tutto ciò Seruio dimoſtra, che foſſe più antico, & che così foſſe nominato da Tibri Rè, ouero Capitano de' Toſcani, o per dir meglio ladrone, il quale intorno alle Campagne di Roma faceua molti aſſaſſinamenti, & finalmente fù vcciſo preſſo à queſto fiume, o che così ſi chiamaſſe dalla voce Tibri, per la quale li Siciliani intendono gli foſſi. Naſce più ad alto dell'Arno nell'Apennino: viene notato dal Fuluio, che in eſſo vi mettono capo 12. Fiumi, de' quali li principali ſono l'Aniene detto il Teuerone, e la Nera diuide la Toſcana dall' Vmbria, corre intorno à miglia 150. & entra nel Mar Tirreno, già caminaua lungo le radici del Campidoglio per inſino al Palazzo Maggiore, verſo S. Anaſtaſia. Tarquinio Priſco fù il primo che lo radrizzò nel ſuo letto, Ottauiano Aug. lo nettò, leuò i calcinacci, & l'allargò, perche non allagaſſe la Città, e prima Marco Agrippa eſſendo Edile gli murò il letto, & allentò il corſo. Aureliano lo rafrenò con vn muro d'ogni parte fatto di mattoni ch'arriuaua inſino al mare, del quale anco ſe ne vedono

vestigij, sopra quali ci fabricorono edificij seruendosi per fondamenti detti platee, cioè il restante che auanza più largo della fabrica finito ch'è il fondamento. Il primo che ritrouasse il fare molini d'acque, de' quali ne sono molti sopra il Teuere, fù Belisario, secondo che dice Propertio, percioche prima erano li schiaui, & animali che macinauano il grano.

Delle Inondationi del Teuere. Cap. VI.

A Tempo che furono buttati Romolo, & Remo al Teuere già era inondato. E l'anno 340. dalla fondatione di Roma crebbe assai, e del 391. fece gran danno, nel 536. peggio nel 546. il medesimo, nel 557. fece gran rouina 2. volte, & 591. inondò 12. volte, & 600. fù quasi diluuio, regnando Augusto, fù il simile due volte, e nel 765. fe gran danno, e nel 874. fece gran rouina, sotto all'Imperio di Vespasiano inondò, & imperando Nerua similmente, e così ancora regnando Traiano, & sotto Adriano Imperatore, & all'Imperio di Antonino Pio, e Marco Aurelio, e Mauritio, & al Pontificato di Papa Gio: III. & al Pontificato di Papa Gregorio II. durò la inondatione sette giorni, & al Pontificato di Adriano I. fece gran danno, & al Pontificato di Nicolò I. fù diluuio, & al Pontificato di Gregorio IX. fece gran danno, & così à tempo di Papa Nicolò III. e nel 1379. al Pontificato di Vrbano VI. & di Martino V. & sotto Sisto IV. & Alessandro VI. & Leone X. Clemente VII. Paolo IV. nel 1557. e Pio V. e Sisto V. nel 1589. e vltimamente al Pontificato di Papa Clemente VIII. 1598 alli 24. di Decembre, quali inondationi per li segni posti in marmori, mostrano, questa vltima inondatione hauere passato quella del 1557. più di vn palmo, e che habbia superato tutte.

Dell'

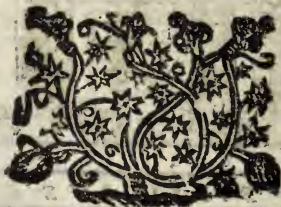
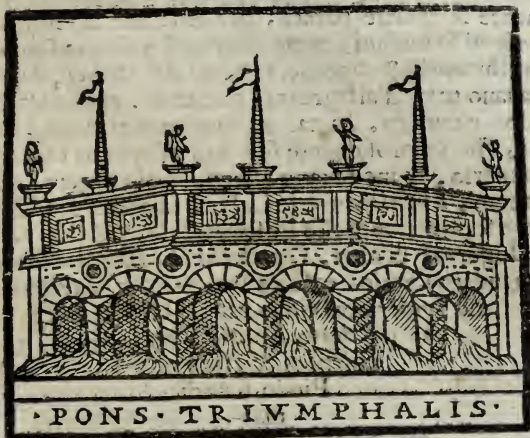
Delli Ponti, che furono, & hoggi sono sopra il Teuere, e loro edificatori. Cap. VII.

OTto furono li Ponti sopra il Teuere, trè delli quali sono rouinati, il Sublicio, il Trionfale, e quello di Santa Maria, il Sublicio era alle radici del Monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezzo del fiume, & fù edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto, quando Horatio Coclite sostenne l'impeto de' Toscani, Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fù il primo ponte che fosse fatto sopra il teuere.

Ponte Sublicio, come era anticamente.

ESsendo la profondità del Teuere altissima, in tanto, che da nissuna parte si poteua passare à guazzo fu pensato

ſato alla commodità de' ponti, la maggior parte de' quali hoggi ſi veggono, & vſano, & primieramente come primo edificato ſopra queſto fiume parlaremo del ponte Sacro, il il quale fù fatto da Hercole, nel tempo, che hauendo egli vcciſo Gerione, menaua vittorioſo il ſuo armento per Italia. Queſto ponte era in queſta parte del Teuere, doue poi fù fatto il ponte Sublicio, dal Rè Anco Martio, tutto di legno ſimilmente ſenza ferro, o chiodo alcuno, i cui traui erano con artifitio congiunti, che ſi poteuano leuare, e mettere, ſecondo il biſogno. Queſto fù il ponte, che con tanto benefitio della patria, e gloria di ſe ſteſſo, fù difeſo da Horatio Coclite. Egli fù chiamato Sullicio da Illex arbore, chiamato Elce, o vero dalli legni groſſi, che ſoſtengono gli archi, li quali, in lingua Volſca ſi chiamano Sublices.

Queſto Ponte, gran tempo di poi fù rifatto da Emilio Lepido pretore, dal cui nome poi fù chiamato ponte Emilio, e Lepido, fù altre volte rifatto, guaſto per l'impeto dell'acque da Tiberio Imperatore, ſotto l'Imperio di Ottone di nuouo per vn ſubito furore, & impeto andò in ruina, per lungo tempo dopò vn altra volta fù riſtaurato da Antonio Pio. Li veſtigi di queſto bel ponte ſi veggono in mezzo del fiume, vicino a Ripa.

Ponte Trionfale, come già era.

DOue stà hora la Chiesa di S. Pietro Principe degli Apostoli, vi era prima il Tempio di Apolline, e nell'istesso luogo era il campo trionfale, doue si tratteneua quello che doueua trionfare, mentre nella Città si metteua in ordine per il trionfo, e da questo luogo s'inuiaua per ordine, e passaua l'arco, & il ponte trionfale sopra il Teuere, vicino all'Ospedale di Santo Spirito, del che hoggi se ne vede vn poco di vestigie in mezzo al Fiume, entrando nella Città passaua vn'arco vicino à S. Celso, per la strada verso S. Lorenzo in Damaso, & in Campo di Fiore, vicino al Teatro di Pompeo, andando verso piazza Giudea, & al Tempio di Giunone, hora Sant'Angelo in Pescaria verso il Teatro di Marcello, alla volta del Cerchio Massimo, andando per la via del Settizonio, passando l'arco di Costantino, e quello di Tito per la via sacra, e per l'arco di Settimio, saliua il Trionfante, con tutto il Magistrato, Militia, Capitani di guerra, con grande ammiratione di

d'ogn'vno, vedendo l'infiniti Trofei, Prigioni, e Carri, che in tal trionfo si conduceuano auanti il Trionfante, con grandissima allegrezza del Popolo, che concorreua da diuerse parti, e regioni. Stauano tutti li Tempij aperti, & ornati di festoni, e verdure, con ornamenti: come similmente le finestre parate, per le strade si sentiua odori di profumi soauissimi, come ancora si vdiuano suoni di varij instrumenti, & eccellenti canti de' Musici, le strade risonauano tutte d'allegrezza, gridando, ogni cosa festa, e giubilo, e trionfo. In tal maniera premiauano i Romani quelli, che valorosamente si erano adoperati in amplificare l'Imperio, & incitauano altri à simili imprese. Di questo campo, e territorio trionfale ne fà mentione Caio antichissimo scrittore appresso Eusebio Cesariense lib. 2. cap. 25. Pirro Ligorio, & altri. Quello di S. Bartolomeo fù adimandato Cestio, e fù da Valente, & Valentiniano Imperatori ristaurato. Il Ponte Sisto fù già detto Aurelio, & Ianiculense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato, Sisto IV. l'anno 1475. lo rifece come si vede.

Del Ponte, del Castello, e della Mole d'Adriano.

CASTRVM. S. ANGELI.

QVesto Ponte hoggi si chiama il Ponte del Castello, dal Castello, cioè dalla Rocca della prossima Mole di Adriano, è chiamato Ponte Sant'Angelo, da vn'Angelo, che vna volta fù veduto sopra la detta Mole. Appresso degli antichi fù chiamato il Ponte Elio, da Elio Adriano Imperatore, che lo fece edificare vicino alla Mole del suo sepolcro, del quale parlando Elio Spartiano, dice. Egli edificò accanto al Teuere vn sepolcro col suo nome, percioche quelli che passauano sopra il ponte, più d'appresso potessero vedere tal Mole, e tale edificio, e posto al dirimpetto del Mausoleo, che era stato edificato da Augusto, poiche il monumento, e sepolchro di Augusto era già ripieno, ne più vi si sotterraua alcuno. E dicesi che Adriano fù il primo, che fù sotterrato nella sopradetta Mole, e sepolchro, da lui edificato, oue dipoi furono riposte le sue

ce-

ceneri, e quelle di tutti gli Antonini, che seguitarono appresso di lui, come dimostrano le lettere, & epitafij, intagliati ne i marmi, che pur hoggi si veggono in quel luogo. Era già la predetta Mole dalla parte di fuora ricoperta di marmi, come se ne vede ancora qualche vestigio, della quale i Pontefici se ne seruono per fortezza, e Rocca, per esser ella spatiosa, rotonda, massiccia, & inespugnabile. Il primo che la cominciò à render forte, fù Bonifatio Ottauo Papa, & appresso gli altri Pontefici, che doppo di lui vennero. Alessandro Sesto, di poi la circondò di fossi, di bastioni, e torrioni, e la fornì d'artigliarie, e vi ordinò le guardie, & ampliò il luogo, e fece vna strada sopra le mura, per la quale ascosamente si và lungo il Borgo di S. Pietro al Palazzo del Vaticano, oue egli più sicuramente, senza che altri il sapesse, ascosamente potesse andare dal palazzo al Castello. Questo luogo da i più eruditi è chiamato la Mole Adriana, ma i moderni, lo chiamano il Castello, e la Rocca di Sant'Angelo, percioche in sommità di quello, fù già veduto l'Angelo Michele rimettere la spada sanguinosa dentro al fodero, passando di quiui il Magno Gregorio dal Clero, e dal Popolo Romano accompagnato per andare à S. Pietro, & à processione per la Città cantando Letanie, & in detto luogo è vna cappella oue si vede dipinta tutta questa historia. Fù chiamata ancora la Rocca di Crescentio Capitano seditioso, del Castello chiamato Nomento, che se ne impadronì, e lungamente la tenne, tanto che finalmente datosi à discrettione a' Tedeschi, che la combatteuano, fù da loro crudelmente tagliato à pezzi. Questa è descritta da Procopio nella guerra Gotica, molto distintamente, quando egli dice. Il sepolcro di Adriano Imperatore è come vn mumimento, & vna fortezza fuori della porta Aurelia, quasi vn trar di mano, & il primo suo circuito è di forma quadrata, & è tutto di marmo con grandissima diligenza edificato, e nel mezzo di questo quadrato è vna machina, e Mole rotonda di eccelsa grandezza, e si larga nella parte di sopra dall'vna, e l'altra banda che con fatica vi si arriua con vn trar di mano. La qual Mole, essendo occupata da Belisario, gli serui contro à i Goti, per soccorso in cambio di fortezza. Erano nella parte di sopra d'ogni intorno grandissime Statue di huomini, e di ca-

caualli, e di quadrighe lauorate marauigliosamente, e queste dai soldati furono parte integre mandate à terra, e parte ne spezzauano, e così rotte le gettauano sopra li nemici, e così la malignità de' soldati, in poche hore rouinò, e guastò tante fatiche, e sì bell'opere, & ornamenti del predetto sepolcro, delle quali statue noi ne habbiamo veduti alcuni fragamenti, e capi essere stati cauati di sotto terra quando Alessandro Sesto gli fece i fossi intorno molti profondi. Fù il detto ponte da Nicolao V. Pontefice renduto più aperto, e spedito, hauendo fatto leuar via alcune casuccie, che sopra vi erano state edificate, e l'occupauano, e ciò fù nell'anno del Giubileo 1450. auuengache in vno di quelli giorni, essendoui sopra vn gran numero di genti per vedere il Sudario, e fattosi loro à rincontro vna mula, ne potendo quelli che veniuano, ne quelli che tornauano, incalzando l' vno l' altro, darsi luogo, ve ne morirono assai, parte calpestrati da i caualli, e molti ancora caddero nel fiume, & affogarono, per cagione de' quali si ferono due cappelle di forma rotonda, ch'erano nell'entrare del ponte. Appresso Alessandro VI. hauendo leuato via vna strettissima porta, che era trà il ponte, & il castello, rendè il passo molto più spedito, & aperto, e vi fece vn altra porta più oltre molto più larga, e la ricoperse tutta di ferro. La felice memoria di Vrbano VIII. hà fatto fortificare il presente Castello Sant'Angelo, con diuersi baloardi, cortine, terrapieni, e sentinelle, e l'hà circondato intorno con buon fosso d'acqua, e con diuerse commodità di fabriche, per la soldatescha, e vi hà arrichito l'Armeria delle più belle armi, che veder si possono, oue è quantità di pezzi di Artigliaria di più sorte ben fabricate, & ha leuato il Torrione di Papa Alessandro VI. Borgia, che a questa fortezza era d'impedimento. E l'architetto, e l'ingegniere nè è stato il Signor Giulio Buratti Rom. Vltimamente Clemente IX. ristaurò questo ponte, e vi pose sopra li piedestalli statue di marmo; cioè Angeli, che rappresentano l' Misterij della passione di Giesù Christo. Il ponte Molle, ouero Miluio fuori della porta del Popolo due miglia fù edificato da Emilio Scauro, e non ha hora altro dell'antico, che li fondamenti. Vicino à questo ponte il Magno Costantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria

vna

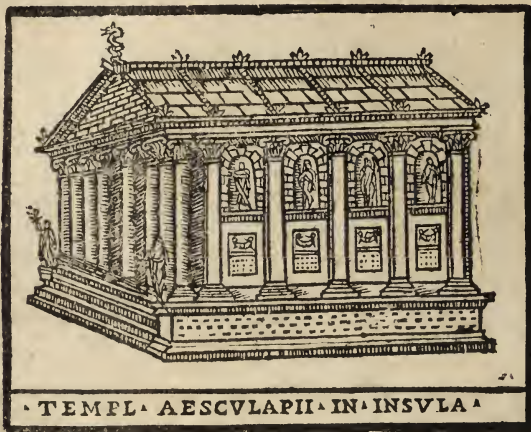
vna Croce, e ſentì vna voce che gli diſſe, Con queſta inſegna tu vincerai. Si troua lontano per trè miglia dalla Città il ponte Salario, detto così dal nome della via, ponte antichiſſimo, & gli paſſa ſotto il Fiume Aniene, che diuide i Sabini con Romani, e l'acqua è buona da beuere. Narſete al tempo di Giuſtiniano Imperatore lo reſtaurò, doppo le vittorie, che hebbe contro i Goti, che era primo ſtato rouinato da Totila. Il Ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperatore Aleſſandro Seuero: prima che lo riſtauraſſe, fù fatto da Antonino Pio Imperatore, è ponte antichiſſimo, lungi dalla Città trè miglia, pur ſopra il fiume Aniene adeſſo detto Teuerone. Il detto ponte con la ſua via, fù anco detto Quirinale, & Agonale, ſi come ſi legge in vna tauola di marmo ch'è nel ponte. Sotto il Pontificato di Siſto V. fù principiato, & ridotto à buon termine vn altro ponte ſopra il Teuere vicino al Borghetto luogo diſcoſto da Roma trenta miglia, & poi nel Pontificato di Clemente VIII. di felice memoria il quale è ſtato fatto con grandiſſima ſpeſa, & opera certamente molto degna, & neceſſariſſima, poiche li poueri pellegrini erano sforzati, con grande loro ſcommodo pagare il paſſaggio della barca, oltre all'aſpettare molto, onde Paolo V. vi fece fare li compimenti che mancauano.

Dell'Isola Tiberina come hoggi si vede. Cap. VIII.

INSVLA S BARTHOLOMEI

TEMP S BARTHOLOMEI IN INSVLA

Dell'Isola del Teuere, del Tempio di Esculapio, e di quello di Giunone, e Fausto, del Ponte Fabritio, hoggi detto quattro Capi e del Ponte Cestio.

TEMPL. AESCVLAPII. IN. INSVLA.

SEguitando il Fiume sopra il predetto ponte, si troua l'Isola, la cui origine fù questa. Scacciato Tarquinio Superbo di Roma, il Senato confiscò tutti li suoi beni, concedendoli al Popolo, eccetto l'vso del frumento, che all'hora haueua parte tagliato, parte da tagliarsi nel campo Tiberino, il quale come se fusse abbomineuole il mangiarlo, volse che si gettasse tutto nel Teuere, che essendo, per la stagion più calda più basso del solito, fù ageuole cosa, che le paglie, insieme co'l frumento arriuato sino al fondo dell'acqua con l'altre brutture, che ella menaua, fermatosi, facesse postura tale, che diuentasse Isola, la quale poi con industria, & aiuto degli huomini, venne in tanto, che come si vede, si empi di case, Tempij, & altri edifitij. Ella è di figura nauale, rappresentando da vna ban-

banda la prora, e dall'altra la poppa, di lunghezza è poco meno di vn quarto di miglio, e di larghezza cinquanta passi. In quest'Isola fù posta la statua di Esculapio, al quale Dio ella fù consagrata. Questa statua, come molti vogliono, vi fù portata dalla Città di Epidauro, e la forma della naue, sopra la quale ella venne, per memoria, fù scolpita in pietra, e posta nella poppa della medesima Isola, come ancora hoggi si vede, da vn de' lati della quale è scolpito il Serpente. Il Tempio d'Esculapio, che hoggi è la Chiesa di S. Bartolomeo, era nella medesima Isola, alla difensione del quale Dio, come inuentore della medicina, è attribuito il dragone, per essere animale vigilantissimo, la quale cosa gioua grandemente à solleuar gl'infermi, e però gli Antichi dipingeuano questo Dio con vn bastone nodoso in mano, e con vna corona d'alloro in testa. Con baston nodoso a mostrar la dificultà della Medicina. Con l'alloro, perche è arbore di molti rimedi. Auanti la porta del suo Tempio si soleuano tenere i cani, però che dicono che Esculapio fù nutrito di latte di cane, e se gli sacrificaua la gallina, aggiungoui, che il suo Tempio fù edificato in quest'Isola, quasi in mezzo de l'acque, o perche i Medici, con l'acqua aiutauano grandemente gli amalati, ouero col corso, e mouimento di essa si rende l'aere purgato, e salubre: alla qual cosa hauendo riguardo gli Antichi, edificauano il Tempio di Esculapio fuori della Città. Lucretio Pretore ornò questo Tempio con infinite tauole dipinte con perfettissim'arte. Haueua appresso vn Ospedale, doue si curauano gl'infermi, non molto lontano era vn Tempio di Gioue, che hoggi è la Chiesa di S. Gioanni Calibita, questo Tempio, fù dedicato da Caio Fuluio Duumuiro, che per voto era stato promesso sei anni auanti nella guerra contra Francesi, da Lucio Furio Porporione, e dal medesimo fù edificato, essendo Console. Nella prora di quest'Isola, che è la parte à fronte à ponte Sisto era il Tempio di Fauno, li cui vestigij ancora si vedono, il quale dicono, che fù edificato nel tempo di Gneo Scribonio Edile de danari ch'esso fece pagare à certi pecorari, per danni fatti da' loro bestiami. In quest'Isola era posta la statua di Cesare, la quale per miracolo, fù veduta vn giorno riuoltarsi da Occidente in Oriente. Il Ponte per il quale l'Isola si congiunge alla

Città di Roma, fù già edificato da Fabritio, come nel titolo scolpito ne gli archi dell'istesso ponte si legge, insieme col nome de' Consoli di quel tempo, da' quali fù approuata questa fabrica, che sono questi.

L. Fabricius C. F. Cur. viar. faciundum curauit idemque probauit.
Q. Lepidus M. F. M. Lollius M. F. Coss. C. probauerunt.

Doue si vede, che essendo Consoli Quinto Lepido, figliuolo di Marco, e Marco Lollio figliuolo di Marco, approuarono questa fabrica, hoggi si chiama Ponte quattro capi, & è cosi detto dalle quattro statue di Giano, ouero di Termine, le quali, con quattro fronti sono poste à mano sinistra, entrando in esso ponte. Il ponte dell'altra banda dell'Isola, che passa in Trasteuere, hoggi detto il ponte di S. Bartolomeo, fù già edificato da Cestio, dal cui nome già si chiamaua il ponte di Cestio, nell'vna, e l'altra banda del quale, in tauole di marmo si leggono queste parole.

Domini nostri Imper. Cæsares Fl. Valentinianus Pius Felix Max. victor., ac triumf. semper Aug. Pont. Max.

Germanic. Max. Alamann. Max. Franc. Max. Gothic. Max. trib. Pont. VII. Imp. VI. Cons. II. P. P. &

Fl. Valent. Pius Felix Max. vctior. ac triumf. semper Aug. Pontif. Max. Germanic. Max. Gothic. Max. trib. Pont. VII. Imp. VI. Cens. II. P. P. &

Fl. Gratianus Pius Felix. Max. victor ac triumf. semper Aug. trib. Pont. Max.

Germanic. Max. Alamann. Max. Franc. Max.

Gothic. Max. tribu. Pont. III. Imp. II. Conſ. I. P. P. P.
Pontem Fœlicis nominis Gratiani in vſum Sena-
tus ac Populi Rom. conſtitui dedicariquè iuſſerunt.

Il cui ſenſo è, che Valentiniano, Valente, e Gratiano Imperatori, hanno ordinato di fare, e dedicare queſto ponte per vſo del Senato, e del Popolo Romano. Ne ſia chi ſi marauigli, ſe così breuemente paſſo la dichiaratione di queſta inſcrittione, però che queſti cognomi d'Imperatori ſon più faſtidioſi, che neceſſarij.

Del Traſteuere. Cap. IX.

FV' chiamato il Traſteuere prima Ianicolo, per il monte che di ſopra li ſtà. Fù anco detto Città de' Rauennati, per li ſoldati, che preſſo Rauenna ſi tennero per Auguſto Ceſare contra Marc'Antonio, e Cleopatra, a' quali qneſto luogo fù dato dal publico per ſtanza, del qual nome ancora ſi chiama il Tempio di S. Maria nominato. Fù queſto luogo per la maluagità de'venti habitato da artigiani, & huomini di poco conto, ſi che poche coſe vi furono degne di memoria, eccetto le Therme di Seuero, & Aureliano Imperatore, & anco li horti, e Naumachie di Ceſare.

Di tutti li Monti di Roma. Cap. X.

SEtte ſono li Monti principali, ſopra li quali fù edificata Roma, & il più celebre fù il Capitolino, detto Tarpeio, e Saturnino, hoggi il Campidoglio nominato, ſopra del quale tra Tempij, ſacelli, e caſe ſacre, frà tutti erano 60. & il celebre era quello di Gioue Ottimo Maſſimo, ne i quali finito il trionfo, entrauano li trionfanti à render gratie della riceuuta vittoria. Perche ſia poi così detto Campidoglio, fù per vn capo humano qui ritrouato quando ſi fabricò. E nominato Tarpeio da vna donna la quale mentre andaua per acqua fuori della fortezza, la quale hauuta haueua in guardia Tarpeio ſuo padre da Romolo,

rincontrata da' Sabini nemici gli diede la fortezza, & così furono traditi li Romani, è chiamato Saturnio, perche à piedi di quello, era vna Città detta Saturnia, benche altri vanno scherzando che fusse così nominato per essere qui habitato Saturno. Si dirà poi del Campidoglio più diffusamente, trattando in particolare di quello. Il Palatino, e hoggi detto Palazzo maggiore, è dishabitato, e pieno di vigne, e circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Città, perche qui fù nutrito, & Heliogabalo lo fece lastricare di porfido. Alcuni vogliono fusse detto Palatino, perche quelli che comparsero in questo luogo si chiamauano Palanti, & Aborigini, o da Palanteo Città d'Arcadia, ò da Palante bisauolo di Euandro, altri da Pale Dea de' Pastori, ouero che si sia mutata la prima lettera di B, in P, perche prima fosse detto Balantium, cioè la voce che fanno le peccore, che si chiama Balare, mà non è però parola buona Balantium, ma si bene Balatus. Del palazzo Maggiore, che è in questo luogo, se ne parlerà particolarmente poi. l'Auentino, vogliono che sia così detto da Auentino Rè degli Albani, che fù iui sepolto, ò da Auentino figlio di Rea, & di Hercole, altri che da gli vccelli che veniuano la sera à riposarsi sopra tal monte auanti che fosse Roma quiui edificata, poiche stauano intorno al vicino fiume Teuere. Questo monte è doue stà là Chiesa di S. Sabina. Il Celio è doue è la Chiesa di Gio: e Paolo sino à S. Gio: in Laterano, così detto da vn Capitano della gente Toscana che venne in aiuto di Romolo, contro il Rè Latino, detto Celio Vibenno, è detto anco questo monte Querquetulano, per le molte quercie, le quali erano qui intorno. L'Esquilino perche sia così chiamato, sono diuersi pensieri, ma particolarmente che venga dalla parola Escubie, che vuol dire veglie, o sentinelle, che si faceuano qui: ouero dalla parola Quisquilie, che non significa altro che mondezze, cioè, scopature che qui si gettauano per adescare gli vcelli, essendo frà quelle anco altre cosuccie, che si sogliono gettare per tal'effetto, & ciò si dice essere accaduto innanzi fosse qui alcuno edificio, questo monte è oue hora è Santa Maria Maggiore, & S. Pietro in Vincoli. Il Viminale è oue si troua S. Lorenzo in Palisperna, e Santa Pudentiana, detto così da Gioue Viminio, del quale qui era

era l'altare, & vi nacquero certi Vimini. Il Quirinale, hora è detto monte Cauallo, così chiamato da Quirino, cioè Romolo, il quale fù detto Quirino, del quale era qui eretto vn Tempio. Sono poi cinque monti in Roma, oltre gli sopradetti sette principali. Il Ianicolo, sopra il quale è S. Pietro Montorio in Trasteuere, alcuni vogliono, che così fosse detto da Iano primo Rè d'Italia, che qui habitasse, & vi fosse sepolto, altri che sia così chiamato, perche gli Romani la prima volta che vscirono contro gli Toscani passarono per quiui, e da tale passata fosse così detto, perche Iano altro non significa, che transito, è così detto hora Montorio, quasi voglia dire monte d'oro, perche l'arena sua è del colore d'oro. Il Pincio è quello doue è la Chiesa della Trinità, detto anco de gli hortuli, il quale s'estende fino à porta Salara, & và insino à quella del Popolo. Pincio vien detto da vn Senatore così chiamato, il quale haueua iui la sua habitatione, de gli Hortuli, per gli nobili, e stupendi Horti di Salustio, che s'estendeuano insino à qui. Il Vaticano oue è S. Pietro, così detto dalli vaticinij, perche sopra tal monte soleuano gli Toscani vaticinare, cioè profetare, & indouinare, altri che venghi così detto perche li Romani se ne insignorirono, mediante i riposi de i Vati, discacciatone li Toscani, altri che il Vaticano era vn Dio così nominato, il quale dette alli bambini il vagire, che è quel primo sciorre di lingua, cioè Và. Il monte Citorio è doue stà la Colonna Antonina, & il paese circonuicino, così nominato, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati. Il monte Giordano è non molto discosto da ponte S. Angelo, così detto da vno chiamato Giordano, della famiglia Orsina, il quale iui habitaua, & anco al presente vi è il palazzo di detta famiglia.

Del Monte Testaccio Cap. XI.

MA chi potrebbe, ne dire, ne credere, che trà tante belle, grandi, e marauigliose fabriche fatte per tanti secoli in Roma, niuna più dimostri del presente monte Testaccaio, il suo gran potere. Questo è vn monte che

gira mezzo miglio, e s'inalza 160. piedi, tutto fatto di rottami di vasi di creta. Ma come i Romani habbino di tal materia formato vn sì gran monte, hà dato che pensare à molti. Vogliono alcuni, che dentro a'vasi di creta si portassero i tributi, che da varie prouincie si pagauano all'Imperio Romano, & arriuati che erano spezzassero i vasi, e buttassero quei fraggmenti in questo luogo, onde crebbe in vn monte tale, ma non è verisimile, che li tributi si portassero in vasi di terra, e che spezzati, habbino potuto fare vna tanta machina. Altri vogliono, che fosse fatta di statue d'Idoli, & ornamenti de Tempij, vrne, & altri vasi di creta rotti, poiche solo d'opere di creta, per grandissimo tempo si seruironoli Romani, li quali, per non potersi gettare nel fiume, per prohibitione fatta dal Senato, si gettauano qui, per esser luogo più vicino, e commodo all'arte de'vasari, a' quali era stata assegnata questa campagna, che prima era fuori delle mura di Roma, per la commodità dell'acqua vicina del Teuere, e questo pare più verisimile.

Dell'Acque, e chi le condusse in Roma. Cap. XII.

DIcinoue erano l'acque, che furono condotte in Roma ma le più celebri furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fù la prima, che fusse condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell'Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, e la Vergine. La Marcia, ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolse lontano da Roma 37. miglia nel lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 35. nella via di Subiaco, da due grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, e l'altro Curtio, & essendo guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio la ristaurò, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra la porta Maggiore, le quali s'annoteranno nel seguente cap. L'Appia, Appio Claudio essendo Censore, la tolse otto miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano, discosto da Roma miglia 11. e le condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella del-

dell'Aniene vecchio, Manilio Curio, Lucio Papirio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la condussero in Roma delle spoglie dell'Aibania. Quella dell'Anienne nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada la tolse discosto da Roma miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina lontano da Roma otto miglia, & è quella che hoggi di è dimandata Fontana di Triuio, perche sia cosi detta si dirà nel seguente capitolo. L'Alsietina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, e seruiua à Trasteuere. La Inturna è quella che hoggidi si vede presso à S. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furono dell'altre acque nominate dall'inuentori ò da i conduttori di quelle, come la Traiana, da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandrina da Alessandro. Sisto V. poi dal luogo detto Colonna lontano miglia 20. in circa con molta spesa condusse l'acqua Felice l'anno 1587. cosi detta del suo nome ch'haueua alla religione, e fece l'edificio con la statua di Moisè, con altri ornamenti, si come si vede à strada Pia, con il suo epitafio, il quale qui si annoterà, e dicesi che tutta la spesa ascese alla somma più di scudi 200. mila.

Prospettiua della Fonte Felice.

Sistus V. Pont. Max. Picenus
Aquam ex agro Columnæ
Via Præneſt. Siniſtrorſum
Multarum collectione venarum
Ductu ſinuoſo à receptaculo
Mil. XX. à capite xxij.
Adduxit
Fœlicemque de nomine
Ant. Pont. dixit
Cœpit anno I. abſoluit III.
M.D.LXXXVII.

Paolo

Paolo V. di felice memoria hà condotto in Roma da Bracciano vn'acqua, che dal nome suo è chiamata Paola, in S. Pietro Montorio, con bellissima fabrica, nella quale si vede questa inscrittione.

Paulus Quintus Pontifex Maximus, aquam in agro Braccianensi saluberrimis è fontibus collectam veteribus Aquæ Alseatinæ ductibus restitutis nouisque additis, XXXV. ab Vrbe milliario duxit Anno Domini M.DC.XII. Pontificatus sui Septimo.

E da S. Pietro Montorio, ouero dal Ianicolo passa per Ponte Sisto, e nell'Ospedale de' Mendicanti, nel principio di strada Giulia, fece vn bel fonte di quest'acqua, con questa inscrittione.

Paulus V. Aquam munificentia sua in summum Ianiculum perductam citra Tiberim totius Vrbis usui deducendam curauit Anno Domini M.DC.XIII. Pontificatus Octauo.

De gli Acquedotti. Cap. XIII.

SEtte furono in Roma gli Acquedotti. Il più celebre fù quello dell'acqua Martia, li vestigi del quale si vedono nella via, che va à San Lorenzo fuori delle mura, entraua in Roma, vicino alla porta Maggiore, & era di tal bontà che si soleua seruire di questa sola per bere, fù condotta in Roma da Q. Martio, ma è vero che Anco Martio Rè fù il primo che pensò di condurla. Sopra la porta di San Lorenzo si legge questa inscrittione, la quale dimostra trè Imperatori, li quali rifecero gli condotti della detta acqua.

Imperator Cæsar. Diui *Iulij F. Augustus Pontifex, Max. Cons. XII: Tribun. potest. XIX, Imp. XIV. Riuos aquarum omnium refecit.*

Im.

Imperator Cæſ. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Parth. Max. Brit. Maximus, Pontifex Maximus aquam Marciam, varijs Kaſibus impeditam purgato fonte exciſis, & perforatis montibus, reſtituto forma adquiſito etiam fonte nouo Antonian. in ſacram vrbem ſuam perducendam curauit.

Imperator Cæſar. Diui F. Veſpaſianus Aug. Pontif. Max. Tribunic. poteſtat. IX. Imp. XV. Cenſ. Coſ. VII: deſig. II. Riuum aquæ Marciæ vetuſtate dilapſum refecit, & aquam quæ in vſu eſſe deſiderat reduxit.

Quello della Claudia andaua da porta Maggiore alla Chieſa di S. Giouanni in Laterano, e fù per il monte Celio condotto nell'Auentino, & ſino à hoggidì ſi vedono li ſuoi archi mezzi guaſti, di altezza di cento piedi, la qual opera fu cominciata da Caio Caligola, e finita da Claudio che coſtò vn milion d'oro, e doicento nouantacinque mila ſcudi d'oro. Caracalla poi la conduſſe nel Campidoglio, & ſono ancora in piedi parte de gli Archi all'Oſpedale di San Tomaſo, della qual acqua ſi legge anco in vn Trauertino degli Acquedotti nel monte Celio à S. Tomaſo predetto vicino ala Nauicella così.

C. Cornelius, P. F. Dolabella. C. Iunius
C. F. Sillanus Flamen. Martial.
Ex S. C.
Faciendum curauerunt.
Idemque probauerunt.

Et ſopra porta Maggiore vi ſono inſcrittioni, quali dimoſtrano chi conduſſe la detta acqua Claudia nella Città di

di Roma, da che luogo, quanto discosto, e da poi da chi fossero gli acquedotti suoi restaurati, le quali inscrittioni sono le seguenti.

Porta Maggiore.

A

Tit. Claudius Drusi F. Cæsar. Aug. Germanicus Pont. Max. Tribunicia potestate XII. Cos. V. Imperator. XXVII. Pater patriæ aquas Claudiam ex Fontibus qui vocabantur Cæruleus & Curtius A. Miliario XXXV. Item Anienem nouam, â Milliario LXII. sua impensa in Vrbem perducendas curauit.

Imp

B

Imp. Cæsar. Vespasianus Aug. Pont. Max. Trib. Pont. II. Imp. VI. Cos. III. Desig. IV. PP. aquas Curtiam, & Ceruleam perductas à D Claudio, & postea intermissas dilapsasque per annos nouem sua impensa Vrbi restituit.

C

Imp. T. Cæs. Diui F. Vespasianus Aug. Pont. Max. Tribunic. potestate X. Imperator. XVII. Pater patriæ Censor. Cos. VIII. aquas Curtiam, & Cæruleam perductas à D. Claudio & postea à Diuo Vespasiano patre suo Vrbi restitutas cum à capite aquarum à solo vetustate dilapsæ essent noua forma reducendas sua impensa curauit.

Non si marauigli il lettore, sentendo far mentione nelle sopradette inscrittioni dell'acque Curtia, & Cerule, poiche s'è detto di sopra, che quest'acqua si chiama Claudia, perche questo auiene, che la detta acqua Claudia fù pigliata dalli due fonti Martio, e Ceruleo, si come s'è detto nel precedente capitolo, ma perche Claudio quello che Caio Caligola per conto delli acquedotti, haueua principiato, mandò ad effetto, & fù detta Claudia, benche alcune volte sia con trè nomi chiamata. Delli Acquedotti dell'acqua Appia ne sono alcuni vestigij alle radici del monte Testaccio, altri all'arco di Tito Vespasiano. L'acqua Vergine è quella che volgarmente si chiama Fonte di Triuio, così detta da vna fanciulletta Vergine, che mostrò alcune vene d'acqua à certi soldati che ricercauano dell'acqua, della quale ragionando Martiale lib. 7. dice.

Sed curris nudas tantam prope Virginis vndas.

E anco detta Vergine, perche dice Plinio, che doue viene la dett'acqua, vicino è il riuo Herculaneo, il quale essa schifa, e fugge, e perciò habbia tal nome, dalla inscrittione la quale si troua sopra la fontana, oue è l'arma di Nicolò V. e del Popolo Romano, non si caua altro solo che il detto Pontefice ristaurasse il condotto essendo guasto, & più splendidamente l'ornò, come si dirà di sotto, nondimeno il Fuluio dice che Agrippa la conduffe otto miglia discosto di Roma, & circa due miglia fuori di strada raccolta nel Contado di Lucculano, e che vi sia poi stata agiunta l'acqua di Salone. L'epitafio sopradetto è questo che segue.

Nicolaus V. Pontifex Maximus post illustratam insignibus monumentii Vrbem, ductum aquæ Virginis vetustate colapsum, sua impensa in splendidiorem cultum restitui ornatique mandauit an. Domini nostri Iesu Christi M.CCCC. LIII. Pontificatus sui VII.

L'acqua Inturna sorge nel Velabro, presso la Chiesa di S. Giorgio, la quale già faceua lago nella piazza, presso il Tempio della Dea Vesta, doue hora è la Chiesa di S. Siluestro nel lago, detta S. Maria Liberatrice. L'acqua Sabbatina fù detta dal Lago di Sabbato, che hoggidì è il Lago dell'Anguillara, & è quello che fà il fonte, che hoggidì si vede nella piazza di S. Pietro.

Delle Cloache, ouero Chiauiche.
Cap. XIV.

ANticamente erano in Roma molte Cloache; ò vogliamo dire Chiauiche, ma frà l'altre, che più sia celebrata fù quella fatta da Tarquinio Prisco, della quale con marauiglia è ricordata da scrittori, dicendo che per essa sarebbe potuto passare vn gran carro commodamente carico di fieno, essendo larga piedi 16. & per vn piede, secon-

condo l'vso d'antichi, & moderni deue essere oncie 16. & ogni oncia è la largezza d'vn dito pollice ordinario, che consiste di quattro grani d'orzo, si che il piede ordinario di Roma sarà di grani 64. che gli Architetti dimandano minuti. Così discorre Andrea Fuluio, antiquario Romano, nel libro dell'antichità di Roma. Questa chiauica era presso al ponte Senatorio detto di S. Maria, perche risponde quasi incontro S. Maria Egitiaca. In questa metteuano capo tutte le altre Chiauiche di Roma: onde si diceua, che i pesci chiamati Lupi, presi frà il ponte Sublicio, e Senatorio, erano megliori degli altri, perche si pasceuano delle brutture, che veniuano per la detta chiauica. Viene notato da antiquarij, che li Censori erano soliti di vendere quelle mondezze, & fango delle chiauiche alli Hortolani mille talenti, perche tali brutture, superauano qual si sia letame di bontà, & secondo Budeo, ogni talento fà la somma di 600. scudi di questa moneta si che erano seicento milla scudi. Il ponte poi del quale s'è accennato di sopra, rouinò per l'inondatione del Fiume l'anno 1598. come s'è detto trattando del capitolo delli ponti, & ciò basta per questo, benche s'hauesse accennato nel detto capitolo di trattarne nel fine dell'opera, perche s'è posto inanzi.

Delle Sette Sale. Cap. XV.

VIcino alle Therme di Traiano vi sono noue cauerne sotterranee, hoggi dette le sette Sale, & sono di larghezza di 23. palmi l'vna, & di altegga 25. la lunghezza al più de palmi 250. le quali vogliono alcuni che fossero fatte da Vespasiano per vso del Collegio delli Pontefici, come appare in vna inscrittione sopra vn marmo, che fù ritrouato in detto luogo che dice.

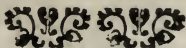
Imp. Vespasianus Aug. pro Collegio Pontificum fecit.

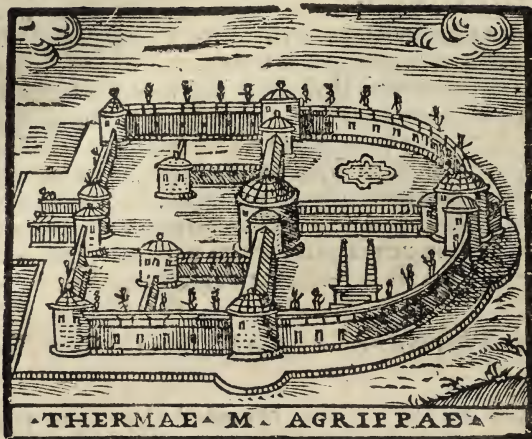
Con tutto ciò gli antiquarij tengono, che fossero per conseruare alcune acque, le quali poi si diuideuano in diuerse

part,

parti, si come affermano gli diligenti Andrea Fulnio lib. 3. cap. 22. & Ottauio Panciroli, trattando di San Pietro in Vincoli, dicendo questo, che fossero le Therme di Tito, può anco essere, che qui vicino fosse l'habitatione predetta de' Pontefici per la detta tauola di marmo qui ritrouata. Vicino à questo edificio fù ritrouato in vna grotta quella statua tanto nominata di Laocoonte con due figliuoli, del quale ne fà mentione Virgilio, e Plinio, e fù da trè eccellentissimi scolari fatta, si dirà di questa nel cap. I. delle statue. Si crede che sia poi così incominciato à dirse le Sette Sale, e che habbia seguitato il volgo, non che vi sia cosa di rilieuo scritta d'antichi, ò moderni, & che sia anco stato solo particolare capriccio dell'architetto, che per ciascuna porta si vegga in tutte l'altre, & non per altra cagione. Hoggi sono state queste Sette Sale rinchiuse.

Delle Therme, e suoi Edificatori. Cap. XVI.

QVesta parola Therme, la quale è Greca, non significa altro che cosa calda, & erano luoghi grandissimi, & molto magnifichi, fatti per lauarsi, ò per sudare, è vero che più tosto erano edificati per pompa, albagia, ouero ostentatione à lasciare doppo se memoria eterna, che per necessità, erano poi ornate di colonne di grandezza mirabile, che sosteneuano archi smisurati, con pauimenti de marmi, gli muri erano commessi di bellissimi marmi, diuersi, ouero imbiancati. Molte n'erano in Roma delle Therme, ma le più principali furono l'Agrippine, fatte da Agrippa vicino alla Minerua edificate, oue anco si dice la Ciambella, & si vedono ancora gli vestigij molti eleuati sopra terra, in forma circolare, se bene nell'altra parte di quelle già ruinata vi è fabricato il palazzo de' Signori Ciantes come benissimo in detto sito si scorgono.

Delle Therme Agrippine.

THERMAE M. AGRIPPAE

QVeste Therme edificò Agrippa dietro la Ritonda per vso de' Bagni, per questo vi erano alcuni luoghi caldi, altri freddi, come qui si vedono. Erano dette Therme intorno adornate di bellissime statue. In oltre vi erano luoghi amplissimi, per essercitare i corpi, e per giuocare, finito di esercitarsi, s'andauano à bagnare, e rasciugati si spruzzauano con acque odorifere, & acciò non vi mancasse niente per sodisfare al lusso, e piacere, che si pigliauano, vi erano anche vasi grandissimi di porfido, per rinfrescare li corpi, ne gli estiui calori. Di più v'erano stanze tonde dette sferisterie, per giuocare alla palla, & ad altri giuochi. V'era anco vn luogo detto apodisterio doue spogliati per lottare, ò lauarsi riponeuano le vesti raccomandate alla custodia del Cassiero, di più anche vna gran sala ornata dentro, e fuori, con statue, e li portici con vaghe pitture, e grottesche fatte da valent'huomini per dar gusto, e trattenimento à gli spettatori, e compagni, & amici mentre si lauauano, come racconta Vitruuio nel libro quinto.

Therme di Nerone, & d'Aleſſandro Seuero.

·THERMÆ·ALESSANDRI·SEVERI·

VIcino alla Chieſa di S. Euſtachio, vedonſi le veſtigie delle Therme, ò Bagni di Nerone, delle quali ſe ne fà mentione da Suetonio, e ſono lodate da Martiale, e da altri ancora nominate Aleſſandrine da Aleſſandro Imperatore, come Eutropio, e Lampridio affermano, che à tempo ſuo così ſi chiamauano dal ſuo nome edificate vicino, ouero congiunte con quelle di Nerone condottaui l'acqua detta Aleſſandrina, ouero riſtaurate, ſi come riſtaurò molti altri edificij, e fabriche come ancora finì le Therme di Caracalla, & adornolle. Era queſto Aleſſandro Seuero fratello cugino da parte di ſua madre Mammea di Eliogabalo, e da lui adottato, gli ſuceſſe nell'Imperio, ma non gia nelle ſceleratezze, eſſendo Aleſſandro huomo integro, e di buona vita, fece ottime leggi, perche pratticauano, & haueua ſeco iuriſconſulti dottiſſimi, fauoriua aſſai li Chriſtiani, credo moſſo dalla Madre, che pur li fauoriua, dicono al-

cuni, che fosse alleuato frà loro, e però teneua l'Imagine di Christo nel suo Lataro, ouero Cappella domestica, come vi teneua l'imagine d'Appollonio Tianeo, e di Moisè, e di Orfeo, nella quale soleua la mattina per tempo sacrificarui. Haueua anco pensiero di fabricare vn tempio à Christo, come anco Adriano. Fù Alessandro tanto desideroso del gouerno giusto, e che non fusse oppresso alcuno inferiore da' maggiori, che ordinò Giudici, Gouernatori, & altri Magistrati, sopra le Città, e Prouincie, che di loro si facesse inquisitione, e si pigliasse vera informatione della vita, modestia, e bontà, acciò non occoresse disordine, e mali a' sudditi, auanti che si mandassero al gouerno, e ritornando, bisognaua che rendessero ragione delle amministrationi fatte, e se errauano ò per dapocagine, o per malitia, seueramente li faceua punire, e castigare, & era molto fauoreuole a li Christiani, lasciandoli viuere in pace, se bene contro à i Soldati seuerissimo, e per seuerità sua fù chiamato Alessandro Seuero.

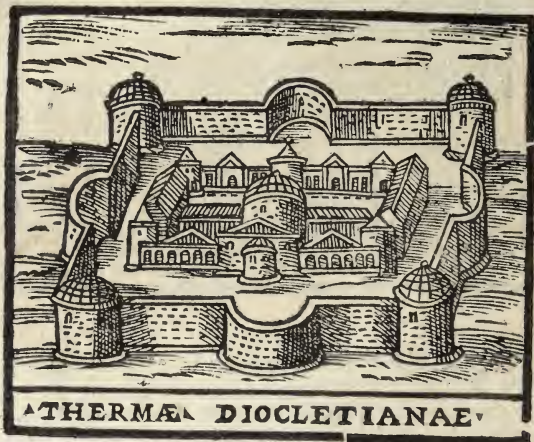
Delle Therme, ò Bagni di Antonino Caracalla hoggi dette le Antoniane.

·EX·THERMIS·ANTONIANIS·

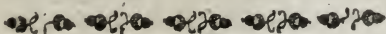
NElle radici del Monte Auentino, appreſſo alla Chieſa di S. Balbina ſi vedono i marauiglioſi veſtigi delle Therme Antoniane, ò vogliamo dire i Bagni d'Antonino Caracalla Imperatore, furono cominciate da eſſo Antonino, ma da Seuero poi menate à fine, ornandole di ſtatue, e colonne mirabili, parte delle quali ſono ſtate trouate,& hoggidi ſe ne trouano,e ſe ne vedono nel luogo medeſimo. Delle volte di queſte Therme, parlando alcuno ſcrittore,hà detto eſſer fatte di vna tal ſorte d'architettura, che con altro ingegno elle non ſi potrebbono fare, che con quello che furono fatte la prima volta, la onde non è marauiglia, che la grandezza, e bellezza di queſta fabrica ſia da tanti, e con tanta marauiglia ricordata. Laſcio da banda molte coſe, che ſi potrebbero dire delle Therme, come ſarebbe il modo di condurui l'acqua, la diligenza che ſi teneua in far ch'ella foſſe calda, gli ornamenti, i

luoghi dilettevoli, che dentro vi faceuano gli Imperatori per ispasso del Popolo, e come ancora alcuno di essi tal'hora si lauaua mescolatamente con la plebe, quante volte si lauauano il giorno di state, e quante di verno, e come s'introdusse il modo di fare i Bagni sospesi da terra, che li chiamauano Pensili, e molti altri particolari, che come poco necessarij al proposito nostro si tralasciano.

Delle Therme Diocletiane.

THERMÆ DIOCLETIANAE

LE Therme di Diocletiano, & Massimiano Imperatori, dette volgarmente Termine, le cui volte, le colonne grandissime, e gli altri merauigliosi luoghi che pur hoggi si vedono in tant'edificio, fanno troppo buono testimonio di quello ch'elle erano. Furono queste Therme cominciate da Diocletiano, e Massimiano, i quali teneuano in continuo seruitio di quest'opera quaranta mila Christiani, poscia da Costantino, e Masimiano, figliuoli di esso Diocletiano, furono dedicate, ornandole di statue, & altre magnificenze, a memoria de' loro fondatori.

Constantinus, & Maximianus Inuicti Augusti Seuerius Maximianus Cæsares Thermas ornarunt, & Romanis suis Dedicauerunt.

Nelle quali si dichiara, che Costantino, e Massimiano Imperatori, hanno ornate, e dedicate queste Terme a'Romani. Il luogo di esse era largissimo, & haueua dentro molti luoghi diletteuoli da essercitare il Popolo. Appersso si vede ancor hoggi il ricettacolo delle lor acque di figura lunga ma ineguale, si chiama volgarmente la botte di Termine. Onde si può conoscere, che i ricettacoli, o castelli, non erano (come alcuni vogliono) tutti di vna medesima forma, ma si faceuano, secondo che comportaua il sito del luogo, senza hauer'alcun rispetto à conformità d'architettura, purche riceuessero dell'acqua, quanto era à bisogno. In queste Terme, era la libraria di Vulpio, nella quale si conseruauano i Libri Lintei, e gli Elefantini, nelli quali erano scritti tutt'i fatti delli Principi, e del Senato. Hebbe Diocletiano Imperatore appresso alle sue Therme vn bel palazzo, posto frà esse, e la valle Quirinale, doue hoggi è vna vigna, nella quale cauandosi habbiamo veduto trouarsi i posamenti delle colonne, non ismossi punto dal lor primo luogo, & vna chiesotta, ornata di lauoro minutissimo, con gongole marine, compartite frà varie pietre picciole, con molto bello artificio. Et vn'altra chiesotta similmente si è trouata frà le medesime Therme, e la Chiesa di S. Susanna, la cui volta era di due pietre sole di marmo finissimo, con lauori simili all'altra, ne per segno alcuno, si è mai potuto conoscere à quale Dio ella fusse dedicata.

Delle Terme di Costantino, come hoggi si trouano.

·THERMARVM· CONSTANTINI·

APpresso alla salita del monte, à fronte à S. Siluestro, erano già le Therme di Costantino Imperatore, delle quali si vedono grandissimi vestigij. E già vi si trouò la seguente inscrittione.

Petronius Perpenna magnus Quadrantianus V.C. mi. Præf. vrb. Thermas Constantianas longa iniuria, & abolendæ ciuilis, vel potius fatalis cladis vastatione vehementer afflictas, ita vt agnitione sui ex omni parte perdita desperationem cunctis reparationis adferrent, deputato ab amplissimo ordine paruo sumptu Quantum publicæ patiebantur angustiæ ab extrem. vindicauit, prouisione longissima in pristinam formam splendoremque restituit.

Le quali significano, che essendo le Therme di Costanti-
o, trà le guerre, & altri danni fatali dalla Città, venute
ueste in tanta rouina, che non si conosceuano pure i primi
estigij, per il che ciascuno si disperaua, ch'elle si potesse-
o rifare. Il gran Petronio Perpenna Quadrantiano huomo
hiarissimo, e Gouernatore di Roma, eretto dal Senato à
uesta impresa, con quella poca spesa, che richiedeuano
er all'hora i trauagli della Republica, e con qualche spa-
io di tempo ristaurò le predette Terme, e le ridusse nel ter-
iine della prima forma.

VI erano anco altre Therme, come le Titiane, le quali
furono edificate da Tito, & occupauano quasi tutta
uella parte oue è la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, delle
uali se ne vede hora in piede alcune rouine oue fù la casa
Aurea di Nerone.

Le Traiane furono vicine alle dette Therme Titiane à S.
Martino ne i monti, & già furono ritrouate due statue in
al luogo del bello Antinoo, fanciullo molto amato da
Adriano, le quali furono riposte in Beluedere.

Le Terme Filippiane, cioè di Filippo Imperatore erano
ù il detto monte dalla parte d'Oriente, & hoggi si vedono
nco alcuni vestigij oue è la Chiesa di San Matteo in Meru-
ana.

Le Gordiane erano di là dalli Trofei di C. Mario presso
lla Chiesa di Sant'Eusebio à mano sinistra, fatte da Gor-
iano Imperatore.

Le Nouatiane erano alla salita del Monte Viminale, oue
oggi è la Chiesa di Santa Pudentiana, le quali furono ri-
taurate, & abbellite da Nouato fratello di detta Santa,
ssendo molto facoltosi, & nobili, essendo state fondate
alli suoi maggiori.

Le Olimpiade erano oue è il luogo di S. Lorenzo in Pa-
nisperna, & vi erano li Bagni d'Agrippina madre di Nero-
ne, hoggi anco si vedono molti residui d'antichità.

Le Therme Domitiane furono oue è il Monasterio di San
Siluestro in Campo Marzo, e si vede qualche vestigio.

Le Deciane erano nel Monte Auentino, oue hora è la
Chie-

Chiesa di Santa Prisca, fabricate dal Senato, e Popolo Romano in honore di Decio Imperatore.

Le Variane, Siriace, Commodiane, e Seueriane erano nella parte detta Capena, cioè alla porta che và a Capua detta di S. Sebaſtiano.

Le Aureliane poi erano in Traſteuere, che fece Aurelio Imperatore per il verno. Erano poi molti bagni, lauacri, & piſcine, sì per particolari, come per il publico. Vi erano anco gli bagni detti Ninfei, cioè Regali, come il Ninfeo di Gioue, & di Aleſſandro Seuero, & vogliono gli antiquarij, che foſſero vndeci gli bagni Ninfei.

Delli bagni di Paolo Emilio, Cap. XVII.

BALNEA PAVLI AEMILII

LI Bagni di Paolo Emilio Capitano, & Imperatore degli eſſerciti Romani, e che trionfò di molti Popoli, sono alle radici del Monte Quirinale, ſopra i cui veſtigij furono fabricate da' Pontefici di Caſa Conti le habitationi della loro antica famiglia, parte delli quali hoggi è il Monaſterio delle Monache di S. Caterina di Siena, e dalla nominatione del Monte detto Magnanapoli, che anticamente era detto Balnea Pauli, creſero molti, che detti bagni foſſe-

offero nella sommità di esso, ouero verso la Chiesa di Santa, gata nelli quali luoghi però mai si ricorda essersi in alcun mpo veduto segno alcuno di essi. Queste rouine, sono nchiuse da diuerse fabriche antiche, e moderne dalla parte, oue hoggi stà la Chiesa parrocchiale di S. Maria in Campo arleo, che per vedere li loro fragmenti di mattoni di bel- architettura in forma di Theatro, si passa dalla Casa del ig. Caualier Francesco Gualdo Ariminese, nella cui fac- ata si legge la presente inscrittione antica.

Q. Hennio Etrusco Messio Decio
Nobilissimo Cæs. Principi iuuentutis
Cos. Filio Imper. Cæs. C. Messi
Q. Traiani Decij Pij Felicis Inuicti
Aug. Argentarij, & Exceptores
Item Q. Negotiantes vini supernat.
& Arimin.
Deuoti Numini Maiestatiq. eius.

La cui casa per altro era nota, poiche in essa haueua adu- to con lunga industria, e dispendio molte curiose supel- ttili antiche ritrouate nelle rouine di Roma, parte del- rte antica, e dell'antica moderna fabricate, e parte con an marauiglia prodotte dalla stessa natura, delle quali formò vn Museo insigne, che dilettaua, & assieme ouaua à gl'ingegni peregrini con non poca sua lode. Il ripode, & il Sistro, che noi habbiamo publicato al mon- in disegno in questa nostra Opera, sono due instromenti tichi di Metallo rari, & insigni non più visti in atto pra- o, nè messi alla Stampa, che per hauere l'impronti delle edaglie, e sue dichiarationi, giudicamo bene, per sodis- ttione delle persone non meno curiose, che virtuose, da- qualche notitia dell'istesso Museo, doue si conseruano cora frà li marmi di diuerse eruditioni le statue di Socra- , e di Papirio Pretestato, e di Giulio Cesare, mandata esta di presente dal detto Caualier Gualdi alla Città di imini sua Patria doue lo stesso Imperatore animato dal pro-

prodigio passò con l'essercito il fiume Rubicone, stabilend(
la risolutione con il vuolgato prouerbio.

IACTA EST ALEA,

Nel qual luogo già staua posto il seguente decreto.

Iussu mandatuue P. R. Cos. Imp. Trib. miles tyro commilito manipularieue centurio turmarieue legionarieue armate quisquis es, hic sistito vexillum sinit(o) arma deponito nec citra amnem hunc Rubiconem signa arma commeatum ductum exercitumue traducito. Si quis huiusce iussionis ergo aduersus praecept(a) ierit feceritue, adiudicatus esto hostis Pop. Rom. A(c) si contra patriam arma tulerit sacrosque penates e(x) penetralibus asportauerit. S. P. Q. R.

Sanctio Blepisciti Senatusque Consulti vltra Ho(s) Fines Arma Ac Signa Proferre Nemini Liceat S. P. Q. R.

Del-

Della Naumachia, & Horti di Cesare, & delli Prati di Mutio Sceuola.

NAVMACHIA

LA contrada hoggi detta di Trasteuere, dal monte che le soprasta, fù già chiamata Ianicola, leggesi ancora, che nel tempo d' Augusto, ottenuto ch'egli hebbe la vittoria contro Marcantonio, e Cleopatra, ordinò due schiere nauali, l'vna appresso à Miseno Porto di Lucano, e l'altra à Rauenna. E perche teneua gran conto il Senato, che in Roma non vi fusse moltitudine di gente, che non hauesse habitatione consegnatali dal publico, fù alli soldati della predetta schiera Rauennata conceduta la contrada di Trasteuere per habitarui, da i quali ella ne fù chiamata Città de' Rauennati, del qual nome fù ancora chiamato il Tempio, che era posto doue hoggi è la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere. Leggesi che nel tempo del medesimo Augusto sorse da questo Tempio vn fonte, il quale, per tutto vn giorno, con larghissimo riuo, gittò olio, significando la gratia di Christo soprauenuta in terra.

In

In questa contrada similmente vicino al fiume erano gli horti di Cesare, trà i quali era il Tempio della Fortuna Forte, dedicato nel tempio di Tiberio Imperatore. In questo contorno era similmente la Naumachia di Cesare, sotto le mura della Città, vicino la Chiesa di S. Cosmato, della qual banda, presso la via, che và a la porta di S. Pancratio, fù già trouato vna pietra con queste parole.

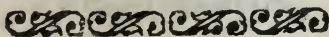
Siluano
Sancto. Sacro
Larum Cæsaris
N. & Collegi
Magni. Cn. Turpilius
Trophimus voto
Suscepto aram
De suo. D. D.

Le quali significano, che Turpilio Trosimo, per voto dedicò questo Altare del suo, al Dio Siluano, custode della casa di Cesare, e del Collegio grande. Alcuni altri vogliono, che questa fusse la Naumachia d'Augusto per le parole di Frontino, il quale si marauiglia che Augusto Prencipe prudentissimo, s'affaticasse in far condurre l'acqua Alsietina, la quale poi fù domandata Augusta, acqua di nissuna bontade, e mal sana, & in nessuna parte commoda al popolo, se già non fù mosso (dice egli) cominciando detto Augusto l'opera della sua Naumachia, per non torre al Popolo l'acque, vi condusse questa, & anco perche quella, che auanzaua à detta Naumachia seruisse ad inacquare i suoi horti vicini, & anco per altri commodi degli altri priuati. Pigliauasi quest'acqua nella via Claudia lontano da Roma 14. miglia, il suo condotto si vede nella sua medesima Naumachia, alto da terra quasi trè piedi, di nuouo poi si nasconde, e per condotto sotto terra si conduce alla Fonte, che è nella piazza di S. Maria in Trasteuere; donde seruiua à l'vso publico, & al priuato. In questa contrada erano i prati di Mutio Sceuola, & poco lontano il Campo

Al-

Albione, chiamato così dalla Selua de gli Albioni, nella quale si sacrificaua il Boue bianco. E sopra la riua del Teuere, doue hoggi è Ripa, si celebrauano i giuochi, detti Piscatorij.

Della Naumachia di Domitiano.

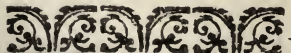
LA Naumachia, fù così detta dal combattimento nauale, perche per esercitare la giouentù Romana, non solo nella guerra per terra, mà per mare ancora, si faceuano le Naumachie, poiche non meno con armate, che con eserciti s'andaua dilatando l'Imperio Romano. Questa la fece Domitiano sotto il colle degli Horti, hoggi la Trinità de' Monti, in luogo veramente atto, e commodo, perche facilmente in questa Valle, che si chiamaua Campo Marzo, come ancora hoggidì si chiama, si poteuano condurre per condotti le acque da luoghi più sublimi, & alti; imperoche quiui scauata la terra, e fatto vn gran fosso di muro tutto intorno lo cinse, nel quale l'istessi condotti conduceuano l'acqua nel basso, e faceuano vn lago à guisa d'vn mare grandissimo, si che commodamente capiua barche, e galere, e con tal artificio faceuano venire l'acqua, e finita la battaglia nauale quella nascondeuano, che doue adesso vedeuasi vn mare, subito dopo si trouaua la terra asciutta, con non minor piacere, che marauiglia di quei che à tal spettacolo concorreuano. Ancora hoggidi si vedono alcuni segni, e vestigij, donde si caua quanto fosse grande, e capace. Non mancano di quei, che vogliono che questa Naumachia arriuasse insino al Teuere. Hor quiui come si è accennato, si daua qualche saggio, & esercitio di guerra nauale, come ne' Cerchi, & Anfiteatri di guerra terrestre, e da questi simili esercitij questo frutto si cauaua, che si scacciaua l'otio, si daua trattenimento à tutto il Popolo, e la giouentù Romana a poco a poco s'auezzaua à guerreggiare per mare, e per terra, co'l quale il Romano Impero poi s'andaua propagando per tutto il Mondo.

Delli Cerchi, & che cosa erano. Cap. XIX.

FVrono in Roma molti li Cerchi, mà li più principali furono sei, cioè il Massimo, il Neroniano, l'Agonale, il Flaminio, quello di Flora, e quello di Antonino Caracalla, & erano luoghi doue si faceuano correre li caualli giunti alle carrette, e caccie, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua star à sedere, per vedere le dette feste, & erano più lunghi che larghi, e doue gli caualli si riuolgeuano erano à modo di mezzo cerchio, & dentro vi erano poste le mete con interualli distinti con piramidi, ò altro. Il Massimo era trà il Monte Palatino, & Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi: vogliono che fosse detto Massimo per la sua grandezza, & eccellenza, ouero per la grande sontuosità, & pompa delle feste che in quello si faceuano, & era lungo tre stadij, e largo vno, cioè tre ottaui di miglio lungo; che sono passi 375. & vno ottauo largo, cioè 125. perche secondo Plinio lib. 2, cap. 23. vn stadio sono passi 115. che viene à essere vna ottaua parte di miglio. Pomponio Leto, parlando di questo Cerchio, così lo descriue.

Pauimentum Circi maximi fuit ex Chrisocolla: est autem chrisocolla dura materies quæ nascitur postquam aurum effusum est, ex auro retinet colorem, in cætero est lapis. In hoc Circo fiebant ludi, vbi erant duo Obelisci, quorum alter est maximum omnium qui sunt in orbe: est autem Circus inter Palatinum montem, & Auentinum. Mà noti il lettore, che se bene il predetto Autore dice assolutamente che la Grisocolla venghi dall'oro, non è però che non venghi anco dalli altri metalli, secondo comporta la lor materia. Era poi ornato di bellissime colonne, dorato, e fù edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, e da Heliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta mila persone.

Del

Del Cerchio Massimo.

.CI.RCVS. MAXIMV'S.

IL Cerchio era vn luogo di figura circolare, ma distesa in lungo, nel cui spatio si celebrauano giuochi, nel dedicare de i Tempij, e luoghi publici in honore delli Dei: faceuansi oltre di questo varie sorti di correrie, e di caualli, carri, caccie, e cose simili. Il corso de' caualli era di questa fatta; Nel cerchio erano due Termini, ò vogliamo dir Mete, ciascuna dal suo capo tanto lontane dall'estremità del luogo, che non impediuano il poterui correre d'intorno. I caualli, haueuano le loro mosse, onde mouendosi con vn corso circondauano otto volte amendue le Mete: li carri le circondauano dodeci volte come scriue Pindaro; le mete, secondo il bisogno si leuauano; i combattimenti erano d'huomini contra varie fiere, come Leoni, Orsi, e simili bestie. Narra Aulo Gelio, di vn Androdo seruo, il quale condannato alla morte, e messo nel Cerchio Massimo à combattere contra vn Leone, si riconobbero l'vn l'altro per vna lunga domestichezza, che in vna medesima spelonca haueuano hauu-

to insieme in Africa, doue il Leone era stato sanato di vna ferita da Androdo, per tre anni continui fù quiui nutrito, e tenuto amicheuolmente dal Leone, di maniera, che non pur si offesero, ma si accarezzarono talmente, che marauigliossi il Popolo, fece che Augusto non solamente rendè la vita, e libertà ad Androdo, ma gli donò per premio il Leone medesimo, il quale poi (benche con debol fune legato) menaua per Roma, & il Popolo con risa soleua dire. Questo è il Leone albergatore dell'huomo, e quest'è l'huomo medico del Leone. Rappresentauano tal'hora nel Cerchio (come vogliano alcuni) i giuochi nauali, e per questo vi fù condotta vna parte dell'acqua Appia; egli era posto frà il monte Auentino, & il Palatino, la sua lunghezza era tre stadij, cioè poco più di vn terzo di miglio, la larghezza quattro iugeri. Fù edificato questo Cerchio da Tarquinio Prisco, Augusto poi l'ornò marauigliosamente, e Traiano Imperatore, essendo caduto, lò ristaurò, e rifece maggiore, vltimamente Heliogabalo l'illustrò, e fece bello, con colonne, & indorature ricchissime, facendogli il pauimento di vna sorte di arena del color dell'oro chiamata Chrisocolla; di maniera che dicono, che il Popolo vi andaua con più desiderio di godere la bellezza del luogo, che di vedere i giuochi, che vi si faceuano. Lungo tempo dopò ch'egli fù fatto da Tarquinio Prisco, prese il nome di Massimo, ò dalla grandezza, e magnificenza de' giuochi, che continuamente vi si faceuano, ouero (il che è più da credere) perche di grandezza egli auanzaua, & il Cerchio Intimo, & il Flaminio, atteso che in esso poteuano commodamente stare à sedere, senza torre la veduta l'vn dell'altro, ducento sessanta mila persone; d'intorno era circondato di gradi, sopra i quali era vn portico di tre ordini di colonne che giraua similmente tutto il Cerchio, non essendoui altro aperto, che vn lato solo, auanti al quale era la mossa de' caualli. Frà li gradi, e lo spatio del Cerchio haueua vn fosso d'acqua, largo dieci piedi, e profondo altrettanto, di modo, che gli spettatori non poteuano, passando, impedire i giuochi, e gli altri spettacoli. Dalla banda fuori del Cerchio erano tutte botteghe, frà l'vna, e l'altra delle quali si daua l'entrata da salire ne i gradi agiatamente. E' qualche contrarietà tra gli scrittori intorno al circoito di questo

Cer-

Cerchio, perche alcuno lo fà di tre ſtadij, alcun altro di tre, e mezzo, noi ci fermiamo à quanto habbiamo detto di ſopra miſurando però lo ſpatio ſolo, ſenza gli edificij.

Del Cerchio, & Naumachia di Nerone.

-CIRCVS- NERONIANVS-

DIcono, che Nerone cinſe vn circuito in queſto campo Vaticano, nel quale egli eſſercitaua i Caualli da carretta, & ch'il medeſimo, in habito di carrettiere, inſieme con la plebe vi celebrò i giuochi di Circe. Queſto era il cerchio di Nerone, il quale cominciaua, doue hoggi ſono le ſcale di S. Pietro da man ſiniſtra, e lungo à Campo Santo, ſi diſtendeua fin alla porta detta Porteſe. In queſto Cerchio era la Naumachia di eſso Nerone, eranui appreſso i ſuoi horti, che ſi diſtendeuano ſin al Teuere ne' quali egli ordinò varij luoghi da tormentare quelli, che ſeguitauano la Fede di Chriſto. La marauiglioſa Guglia, che ſola hoggi ſi vede in piedi, era poſta nel predetto Cerchio. Sopra la quale era vna gran palla indorata, a' piedi da due bande vi ſono ſcritte queſte parole.

Diuo Cæsari Diui Iulij F
Augusto
Ti. Cæsari Diui Augusti F
Augusto Sacrum .

Le quali dimostrano , & affermano pienamente , che questa Gulia fù consacrata al Diuo Augusto , figliuolo del Diuo Cesare , & à Tiberio figliuolo d'Augusto. Ella venne d'Egitto , e fù fatta da Nuncoreo , con essa vennero quattro tronconi della medesima pietra per sostenerla dentro alla nave , la grandezza della quale è con gran merauiglia ricordata da li scrittori, i quali dicono , che nel fondo in luogo di sabbia portò 120. moggia di lenticchie , e che l'arbore d'essa era così grosso , che quattro huomini à fatica con le braccia s'hauerebbero cinto ; la naue fù somersa da Claudio Imperatore nel porto d'Hostia, sopra la quale edificò vna gran Torre . La Guglia (come s'e detto) si vede hora sù la piazza di San Pietro , fatta qui condurre dalla felice memoria di Sisto V. Trouossi molti anni sono in San Pietro, nella cappella del Rè di Francia, la sepoltura di Maria figliuola di Stilicone, e moglie d'Honorio Imperatore. La sepoltura era vn' Arca di marmo , lunga otto piedi , e mezzo , larga cinque piedi , & alta sei : dentro v'era il corpo della detta Maria consumato di tutto il resto , fuor che li denti, capelli , e due ossa di gamba , appresso vi si trouò vna veste ricamata così riccamente d'oro , che bruciandola, se ne cauò trentasei libre d'oro. Trououuisi oltre di questo vn cassettino d'argento lungo vn piede , e mezzo , e largo dodici dita , nel quale erano molte gemme d'Agata , e di christallo intagliate con bellissima arte : eranui LX. anelli d'oro , & altre gioie , & vn Smeraldo ligato in oro , nel quale era scolpito vna testa simile , come alcun vuole , à quella d'Honorio , ò più presto di Stilicone, lo Smeraldo si tiene di valuta di 500. scudi d'oro ; trouaronuisi ancora pendenti , monili , & altri ornamenti da donne , frà quali ve n'era vno , in forma d'Agnusdei , intorno al quale era scritto MARIA NOSTRA FLORENTISSIMA , vna lastra d'oro , doue in lettere Greche , si leggeuano queste parole MICHAEL , GA-

GABRIEL, RAPHAEL, VRIEL. Eraui vna Tocca di Smeraldi, & altre gemme, & vn drizza crine d'oro lungo 12. dita, da vna banda del quale era ſcritto DOMINO NOSTRO HONORIO, dall'altra: DOMINA NOSTRA MARIA. Eraui oltre di queſto vn Topo, & vna lumaca di Celidonia, vna tazza di chriſtallo, vna palla d'oro, ſimile alle palle piccole da giuocare, la quale ſi poteua diuidere in due parti, & infinite altre gioie, parte integre, parte conſumate dal tempo.

Del Cerchio Agonale, chiamato Piazza Nauona.

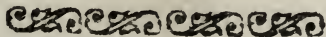
CIRCVS AGONALIS

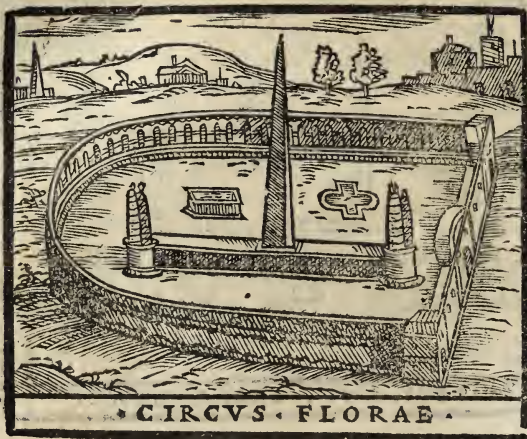
IL Cerchio Agonale era oue hora è detto Piazza Nauona eſſendo però corrotto tal vocabolo, perche vuol dire in Agone, ouero d'agone, e fù così chiamato queſto Cerchio, perche li Gentili teneuano, che vi fuſſe vn DIO dimandato Agonio, preſidente ſopra le coſe, che ſi trattauano, e le ſue feſte erano dette Agonalia, la qual parola Agone altro non ſignifica che combattimento, e per ciò il Cer-

chio di Nerone, di che si è trattato, nel quale si faceuano simili giuochi, e concorrenze di essercitii, Suetonio lo chiama l'Agonale Neroniano: altri hanno hauuto pensiero, che fosse detto Agonale, perche tali feste fossero consacrate à Giano, le quali faceuano particolarmente alli 9. di Gennaro. Fù anco detto questo Cerchio di Alessandro, perche qui vicino erano le Therme di Alessandro Seuero, le quali arriuauano in piazza Madama, si come si è detto trattando delle Therme. Nel medesimo Cerchio Agonale, ò vogliamo dire piazza Nauona, per ordine già dell'Eminentissimo Cardinale Rotomagense, di Natione Francese, ogni Mercordì vi si fà il Mercato assai copioso. Il Flaminio, era oue è Santa Caterina de' Funari, secondo l'opinione commune, benche alcuno sia stato che habbi hauuto pensiero che fosse l'istesso detto Agonale, ma però dalli più intelligenti è tenuto che fussero distinti. Fù detto Flaminio, perche Flaminio Console lasciò le sue facoltà alla Città, acciò iui si celebrassero gli giuochi Equestri, ma altri tengono che così si adimandasse perche era edificato intorno al Campo Flaminio.

Del Cerchio di Antonino Caracalla.

CIRCVS. ANT. CARACALLAE.

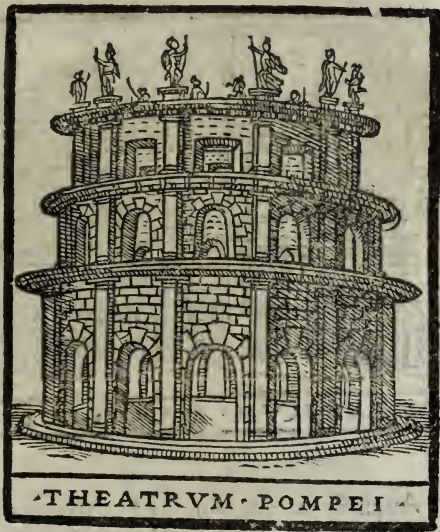
DEl Cerchio di Antonino Caracalla ancora gran parte si troua in piede nella via Appia trà S. Sebastiano, oltra il sepolcro di Cecilia Metella, che fù moglie di Marco Crasso, hoggi detto Capo di Boue, per esserui intorno scolpite delle teste di Bufali. Alcuni sono che hanno scritto, che furon li Castri Pretoriani, di qui è che in questo si esercitauano li soldati Pretoriani; ma in quanto al Castro Pretoriano propriamente era quasi di rincontro à S. Sebastiano, come hoggi si vedono li vestigij. Vogliono alcuni che in questo Cerchio fosse saettato S. Sebastiano dalli soldati di Diocletiano per commandamento di quello. Da questo Cerchio è stato vltimamente leuato l'Obelisco, che hoggi si vede alzato in Piazza Nauona.

Del Cerchio di Flora.

CIRCVS · FLORAE ·

FVrono molti altri Cerchi dentro, e fuori di Roma, come quello fuor della porta Maggiore, vicino alla via Labicana alli condotti dell'acqua Claudia, dietro alle mura della Città, & al Monasterio di S. Croce in Gierusalemme, del quale qualche vestigio si vede delle mura in quelle vigne. Similmente vn altro trà il monte Viminale, & Esquilino, presso alla Suburra oue hoggi è la Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, & questi luoghi si chiamauano Circensi. Vn altro Cerchio era nel monte Quirinale, oue si celebrauano le feste dette Floralia, il qual Cerchio era dedicato à Flora meretrice famosissima, la quale essendo fatta molto facoltosa, con sua arte, lasciò herede il Popolo Romano, si come fece Laurentia donna pur di mala vita, la quale nodrì Romolo, & Remo, & il Popolo Romano per memoria di quella Flora, ordinò tali feste dette Floralia, ma parendo cosa nefanda, che si facessero tali giuochi in honore di vna meretrice finsero, che Flora fosse Dea, la quale hauesse

cura

cura de gli fiori, ſi che faceuano tali feſte per placarla acciocche tutti li frutti, e viti fioriſſero bene. Et ſimilmente molti altri Cerchi vi furono più ordinarij, li quali per breuità ſi laſciano.

Delli Theatri, che coſa erano, e ſuoi Edificatori. *Cap. XX.*

THEATRVM · POMPEI

TRè furono in Roma li Theatri principali; quello di Pompeo, e fù il primo che fuſse fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo. Et erano luoghi, doue ſi celebrauano le feſte, comedie, & altre ſimili rappreſentationi, & ciaſcuno di loro era capace commodamente di ottanta mila perſone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore, doue è il palazzo della famiglia Orſina. Vogliono alcuni, che ſolo Pompeo lo cominciaſ-

ciasse, & che Caio Caligola lo finisse, & altri, che questo Caligola lo rinouasse, Nerone lo fece mettere à oro in vn dì, per riceuere con splendidezza Tiridate Rè degli Armeni, quando gli portò quelli due caualli, che sono à monte Cauallo, fatti da Prassitelle, & da Fidia celeberrimi scultori, come nota il Fuluio, & altri, de i quali si dirà.

Theatro di Marcello.

·THEATRVM· MARCELLI·

CEsare Augusto fabricò questo Theatro per consecrare all'immortalità il nome di Marcello, figliuolo della sua sorella Ottauia, alla quale ancora per l'amore, che portaua alla madre, & al figliuolo, dedicò parimente col Theatro vn bellissimo Portico, onde hoggi vien detto Santa Maria in Portico. Haueua due ordini questo Theatro, cioè Dorico, & Ionico. Vitruuio testifica, che questo Theatro era di tal bellezza, quale mai si vidde à Roma, per il che meritamente si dice, che l'hanno imitato in certe fabriche eccellentissimi architetti, come furono Michel'Angelo Buonarota, & Antonio da S. Gallo, come si può vedere nella Sala del famosissimo palazzo de' Duchi Farnesi fa-

fabricato con gran ſpeſa da Paolo III. appreſso il Theatro di Pompeo. Si vedeuano in Roma già ſette mirabiliſſimi Theatri non diſſimili à queſto, ſi fabricauano per recitarui Cōmedie, e trāgedie, dal vedere ſono detti Theatri. Queſto Marcello delitie del Pōpolo Romano, era per eſſere Imperatore, e doueuá ſuccedere ad Auguſto ſuo zio, eſſendo egli il più ſtretto parente, che haueſse l'imperatore, cioè figlio di ſua ſorella. Hebbe la prima moglie ſua Pompeo, moglie di Seſto la ſeconda, hebbe Giulia figliuola di Auguſto. Morì giouane nella Villa detta Baiana non ſenza triſtezza, e dolore di tutta la Città, per non dire di tutto l'Imperio. Di queſto cantò il Principe de' Poeti Virgilio: Tù Marcello ſarai, &c. Ruinò poi, e con le ſue ruine ha fatto vn monte, che de Sauelli diceſi, ſoura il quale eſſi Signori hanno fatto nobiliſſimo palazzo, e le ſtanze del vecchio Auentino hanno cangiato in habitatione di così auguſta Mole.

Degli Anfiteatri, e suoi Edificatori, e che cosa erano. Cap. XXI.

Anfiteatro di Vespasiano, detto Colosseo.

·AMPHITEATRVM· VESPASIANI·

E'hoggi in piedi guasto, e mezzo rouinato, quell'Anfiteatro che tra gli altri era il Maggiore e'l più bello, detto il Colosseo, e volgarmente il culiseo, edificato da Vespasiano in mezzo alla Città, come si vede formato nelle sue Medaglie, & in quel modo che comprese, che Augusto haueua pensato edificare: il quale fù appresso dedicato dal suo figliuolo Tito, come scriue Suetonio, dicendo in questo modo: E niuno de gli Imperatori à dietro fù di lui più magnifico, e splendido. In questo Anfiteatro, chiaramente si vedono distinti in tre luoghi da sedere alli tre ordini del Senato, e Popolo Romano, perche il primo è più alto cerchio era dato à i Senatori, & à quelli che erano dell'ordine Senatorio; al secondo, che è il cerchio di mezzo, sedeuano quelli

quelli dell'ordine. Equeſtre, ouero de' Caualieri; & al terzo, che è l'infimo preſſo l'arena, ſtauano indifferentemente li plebei, & il Popolo minuto. Egli dedicò l'Anfiteatro, edificò le Therme, e fece vna belliſſima feſta, & vn bel donatiuo al Popolo; & in vn ſolo dì, fece comparire cinque mila fiere di qualunque ſorte: il medeſimo affermano Euſebio, & Eutropio, perche i publici edificij ſempre ſi conſacrauano, e dedicauano à gl'Iddij, e ſe Martiale attribuiſce queſt'opera à Domitiano, fà come Poeta, per adularlo, percioche non fù da lui nè edificato, ne conſacrato, come ch' egli dica nel primo libro de' ſuoi Epigrammi.

Omnis Cæſareo cedat labor Amphiteatro
Vnum pro cunctis fama loquatur opus.

Fù edificato il predetto Anfiteatro ſopra vna parte della caſa Aurea di Nerone; nel veſtibolo, cioè nell'andito, e prima entrata della quale erano alcuni ſtagni, e laghi. Scriuendo il medeſimo Poeta nel ſopradetto Epigramma.

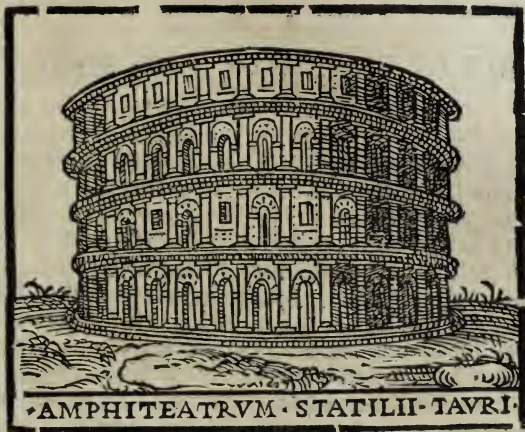
Hic vbi conſpicui venerabilis Amphiteatri
Erigitur moles, ſtagna Neronis erant.

Oue era vn Coloſſo di merauiglioſa grandezza. Coloſso ſi chiama vna ſtatua aſſai grande, e di qui fù poſto nome al detto luogo Coloſseo, e tanto è alto il predetto edificio, che egli arriua quaſi all'altezza del monte Celio, del Palatino, e dell'Eſquilino; trà i quali Monti ſi ritroua. Di fuori era di trauertino, murato à torno à torno, e di forma rotonda, e perfetta; di dentro la ſua forma era ouata. Scriue Plinio: El'Anfiteatro murato di pietra Tiburtina, e di sì grande altezza che à pena vi ſi arriua con l'occhio à riguardarlo. Et oltre à ciò intorno al detto luogo dalla banda di fuori; sì come ne'cerchij vi era vn portico tutto edificato ad vn mondo, per il quale ſi entra, e ſale per vedere talmente che quei che vanno, e vengono, non vi danno faſtidio l'vno all'altro, e sù gli archi di ſopra erano ſtatue di marmo, & era intonacato di dentro, e di fuori ſmaltato

con

con alcune figure. Vedesi ancora in tal vno di quelli archi, ouero volte, certi lauori di Gesso, e sotto à così grande edifitio vi sono alcune Fogne che sostengono parte del detto peso. Capiuano dentro à tale Anfiteatro ottantacinque mila huomini a sedere, e mentre che le feste si celebrauano, era coperto di tende dalla banda di sopra. Quello che hoggi se ne vede è manco della metà. L'altra parte di esso si vede è stata guasta con fuoco, e con ferro, dalla malignità de' Barbari, e ciò che ne auanza non è anco intiero, e saluo, ma per tutto è sforachiato, e guasto, come in molti edifitij antichi si vede essere stato fatto per inuidia dalla sfrenata crudeltà de' predetti Barbari, che quelle cose che non poterono rouinare, per dispreggio le lasciarono guaste, e contaminate. Dentro allo spatio dell'Anfiteatro vi si gettaua molta rena, accioche i Gladiatori, e quelli che combatteuano, l'vn con l'altro, o con fiere, appicciassero bene il piede in terra, e non isdrucciolassero, e se pure cadeuano, che venissero à farsi manco male, e cadere più soffici. E perciò molte volte in Latino si piglia l'arena per l'Anfiteatro. Molte persone che erano condannate à morte, prese in guerra, o pagate, o veramente, che voleuano dimostrare quanto fussero animosi, si rapresentauano sopra il detto campo à combattere, oue già si rappresentaua la Passione di Christo. Questa rappresentatione della Passione di Nostro Signore si soleua fare ne i tempi passati, e durò fin quasi al fine del Pontificato di Paolo III si come ancora il giuoco de' carri, & altri che si faceuano nel Testaccio, che da indi in quà, che sono di più cento anni, non si sono più fatte tali Rappresentationi, ne giuochi. Ne era meno numero di gente quelli che andauano à vedere vn così fatto spettacolo, che fussero gli antichi, per vedere le sopradette feste, all'hora che Roma era trionfante, e signoreggiaua il mondo.

Anfi-

Anfiteatro di Publio Statilio Tauro.

QVesto Anfiteatro di Statilio Tauro staua appresso doue hoggi è Santa Croce in Gierusalemme, si vedono ancora le sue vestigie congiunte con le mura della Città. Altri hanno voluto dire che questo di Santa Croce fosse l'Anfiteatro Castrense quale Pub. Vittore mette nella Regione Esquilina, e che quello di Statilio stesse più presto in Campo Marzo, e che fù tutto fabricato di marmo, e non di mattoni, come pare sia stato questo appresso Santa Croce. E s'è vero, come si tiene, che Statilio facesse quello suo Anfiteatro à persuasione di Augusto, il quale per abbellire la Città essortaua i Cittadini di Roma, che per ciascuno facesse qualche fabrica bella, e degna della magnificenza della Città di Roma, bisogna necessariamente anco dire, che lo facesse di marmo, perche Augusto voleua le fabriche di marmo magnifiche, dicendo di se stesso, d'hauer trouato la Città di Roma di mattoni, & hauerla fatta di marmo. Giusto Lipsio nel suo Anfiteatro par che vogli che Statilio fabri-

bricasse questo suo Anfiteatro doppo quello di Cesare, ch
staua in Campo Marzo, e che doppo questo, facesse il suo
magnificentissimo Vespasiano Augusto il quale l'istesso Lip
osi compose vn libro intiero, e meritamente, che il sogget
to lo merita.

Delli Fori, cioè Piazze, ouero Mercati. Cap. XXII.

MOlti furono li Fori in Roma, ma li principali, il Ro
mano, il Boario, l'Olitorio, il Piscatorio, il Suario
il Salustio, e l'Archemonio, il Pistorio, il Diocletiano, i
Palladio, l'Esquilino, quelli di Enobardo, di Cesare, d
Augusto, di Nerua, detto anco Transitorio, di Traiano, d
Cupidine, e de' Rustici. Ma frà li più celebri fù il Roma
no, quello di Cesare, e quello di Augusto, quel di Nerua
& quel di Traiano. Tutti li Fori, ò furono nominati dal
edificatori, o dalla mercantia, che in quelli si vendeua.
Il Foro Romano, detto ancora grande, e Latino. Quest
Foro era vna piazza publica, la quale haueua principi
sotto al Campidoglio all'Arco di Settimio, & si distendeu
presso al Tempio di Romolo, & Remo, che è hoggi la
Chiesa di SS. Cosmo, e Damiano, il quale spatio può esser c
lunghezza poco più, ò meno di cento passi, di larghezza I
però non era più largo, che dal Tempio di Gioue Statore
(che era doue hora è la Chiesa di S. Maria Liberatrice) a
portico di Antonio, e Faustina, il qual pur hoggi vi si ve
de. Il resto di queza piazza fino all'Arco di Tito fù pe
vn tempo confusamente chiamato, e Foro, e Comitio, m
poscia che Annibale passò in Italia (essendo questo luog
stato coperto) fù diuiso dal Foro, e chiamato Comitio, de
cui significato, & di altri edificij che vi erano, si tratterà
suo luogo, hora parleremo del Foro alla banda destra, de
quale era posto il Tempio di C. Giulio Cesare, auanti a
quale fù ferito Galba Imperatore, & al primo colpo rest
morto, il cui sangue macchiò l'acqua del lago di Curtio
onde era l'entrata nel predetto Tempio. Dicono alcuni
che iui era solamente vn'altare, che poi portato il corpo c
Cesare morto, vi fù edificato il tempio, doue Augusto po
se

e vna Tauola, nella quale eran dipinte l'imagini di Castore, e di Polluce, & vna della Dea della Vittoria, dedicandoui vna Venere, che vsciua dalla spuma del mare.
E' gran contrasto frà gli scrittori, in qual parte del Foro fosse posto il Tempio di Castore, e Polluce, ma per quanto da più dotti si può raccorre, noi diremo, che la facciata di questo Tempio era nel Foro, il resto poi rispondeua verso il Tempio della Dea Vesta, che come habbiamo detto, era vicino al Campidoglio, e la selua consacrata era alle radici del monte, nelle quali cauandosi furono ritrouate alcune sepolture, con li seguenti Epitafij, & è opinione commune, che il Tempio di questa Dea fosse di forma sferica, cioè ritonda, perfetta, & assoluta à guisa di vna palla ritonda senza canti, in tal maniera edificato, acciò egli rappresentasse la figura della Terra, come si vede nella figura rappresentata à suo luogo.

Epitaphium Fl. Man. Vest.

Fl. Maniliæ V. V. Maxi. cuius egregiam sanctimoniam, & venerabilem morum disciplinam in Deos quoque peruigilem administrationem Senatus laudando comprobauit. Aemilius frater & Rufinus frater, & Flauij Siluanus, & Hireneus sororis filij à milijs ob eximiam erga se pietatem præstantiamque.

Epitaphium Cleliæ CL. VV.

Cleliæ Claudiane V. V. Maxim. Religiosissimæ benignissimæque cuius ritus, & plenam sacrorum erga Deos administrationem vrbis æterna laudibus. S. comproba Octauia Honorata V V. diuinis eius admonitionibus semper prouecta.

Oue da vn fianco era ſcritto.

Collocata XII. Cal. April. XC. Aufidio Attico, & C. Alfinio Preteſtato Coſſ.

Era dunque il Tempio di Caſtore in mezzo al portico che iui ſi vede del Tempio della Concordia, & il Tempio di Ceſare. Fù queſto Tempio di Caſtore, e Polluce edificato da L. Poſtumio, e votato da lui nella guerra de' Latini, dopoi ſuo figliuolo creato nel Magiſtrato, detto Duumuirato, lo dedicò. In eſso ſpeſſe volte fù il Conſiglio, e trattato delle coſe della Republica. Eraui vna tauola per memoria del tempo quando i Caualieri di Campagna furono fatti Cittadini di Roma. Auanti al Tempio vi era la ſtatua à cauallo di Q. Martio Tremulo, il quale due volte vinſe i Sabini, e da eſſo preſa la Città di Anagni, fù ſgrauato quel Popolo dal pagamento de' Soldati. Queſto Tempio, ancora che foſse fatto, e dedicato alli due fratelli Caſtore, e Polluce, nulladimeno fù egli ſempre, per vn nome ſolo, chiamato il Tempio di Caſtore. Appreſſo al quale era il Tempio di Auguſto, il cui laſciò imperfetto, da Tiberio Imperatore fù poi ridotto à fine da Caligola, il quale ſopra eſſo Tempio fece vn ponte, per doue ſi paſſaua dal Campidoglio al Monte Palatino. Da queſta parte del Foro, era il Tribunale chiamato Roſtra nuoua, poſto al piè del Palatino, vicino al Tempio di Gioue Statore.

E perche à ſuo luogo, più lungamente ſi tratta delli Roſtri, ci baſterà per hora, di hauer così per paſſaggio detto, doue queſti foſſero poſti.

Di-

Disegno secondo che hoggi è il Foro Romano detto Campo Vaccino, perche hora vi si fà il Mercato de' Boui, e d'altri animali.

·FORVM· ROMANVM·

IL Foro Romano staua trà la via sacra, e S. Theodoro situato alle radici del Campidoglio, e non come il volgo pensa nel luogo di Campo Vaccino. Questo fù trà gli altri il più antico, il più ricco, il più ornato, e bello non solo per esser fabricato con grandissima architettura, come si vedeua, ma per li ricchi edifitij, ch'in esso erano stati fatti da diuersi Imperadori, vi era il Tempio della Dea Vesta edificato da Numa Pompilio, doue habitauano le Vergini Vestali. E questo Tempio era custodito da dette Vergini, & in esso vi si conseruaua la statua di Minerua, e quasi tutte le cose sacre de' Romani. Numa Pompilio destinò per guardia del Tempio della Dea Vesta quattro Vergini. Tarquinio Prisco ve ne aggiunse due altre, imperoche quattro

non poteuano supplire à dar ordine alli sacrifitij, per la Città di Roma, essendo necessario, che vi fosero presenti, e così vennero ad eser sei, hauendo ogni Regione vna vergine Vestale, non essendo in quei tempi Roma, se non sei Regioni. Erano tenute in tanta veneratione queste Vergini, per la pudicitia, che erano obligate seruare, che da tutti generalmente, veniuano reputate per cose sacre, e diuine, ma se alcuna di loro fosse caduta in peccato, subito si seppelliua viua con apparati funebri, per tutta la Città. Vi era anco il lago Curtio, così detto dal nome di Curtio Postulione giouinetto nobile, il quale si gettò armato, & è cauallo dentro all'apertura del detto Lago, che era in mezzo alla piazza, richiesto dal Sacerdote, per la salute del Popolo, e doppo gettatouisi subito si riserrò l'apertura del Lago, e la peste cesò, & altri dicono da Curtio al tempo della guerra de' Sabini con Romolo. Vi si vedeua ancora il Tempio di Giano, con cappelle di rame, con porte di bronzo, con statue bellissime, e molti edifitij. Questo foro, ouero piazza, fù edificato dal popolo Romano, con vna ringhiera bellissima sopra la quale si parlaua al Popolo in publico, che iui si ragunaua à render conto delle sue cause, e qui era la Curia. Qui anco si vedeua di rilieuo la bellissima imagine di Silla à cauallo tutta di oro di grandissimo pregio con questa inscrittione alli piedi.

A Cornelio Silla fortunato Imperatote.

Vi era anco la bellissima statua di Hercole, vestito con habito Eleo Città nel Peloponeso, à piedi haueua queste lettere.

Il Capitano Lucio Lucullo, l'hà dedicata delle spoglie de' nemici.

E qui anco era il Cauallo di Domitiano Imperatore. Infiniti altri ornamenti vi erano, li quali per breuità si tralascieno adietro, essendo il tutto disfatto dal tempo, in maniera che quella Roma superba, i cui miracolosi edifitij

pog-

poggiauano verso il Cielo, hoggi giace humile sotterra.

Quelle otto colonne alle radici di Campidoglio con l'architraue sopra, erano del portico auanti il Tempio della Concordia, fatto per voto da Camillo, acciò la plebe Romana si riconciliasse con li nobili.

Quell'altre trè colonne vicine sono del Tempio di Gioue Tonante fabricato da Augusto.

E l'altre trè colonne à piè del Monte Palatino, sono d'vn Tempio dedicato à Gioue, per voto fatto da Romolo, acciò li suoi Soldati nella guerra contro de i Sabini, che occupauano il Campidoglio, fermi, e saldi si mantenessero, che però di Gioue Statore si disse.

Qui presso è la fonte, che dicono tazza di Marforio.

Del Foro di Cesare.

IL Foro di Cesare fù dietro il portico di Faustina, e Cesare spese nel pauimento cento mila sestertij, li quali secondo il computo di Andrea Fuluio nel lib. 3. cap. 34. vagliano scudi 250. mila, computando à vinticinque giulij per sestertio.

Del Foro di Augusto.

IL Foro d'Augusto era posto dietro alla statua di Marforio, doue erano molti hortaggi, dicono, che questo Foro era stretto, percioche Augusto in farlo, non volse disagiare, ne togliere per forza le case vicine a i padroni, e questa fù la cagione che lo mosse à far questo Foro, fù la moltitudine de' litigij, alla speditione de' quali parendogli i due Fori che vi erano non essere à bastanza, vi aggiunse il terzo. E per questo con maggior fretta (non aspettando pure, che fusse finito il Tempio di Marte, che iui si edificaua) fù publicato, e per legge fermato, che in questo Foro si douessero conoscere, e giudicare le liti publiche, cauandosi i Giudici à sorte. Ordinò similmente Augusto, che il Senato in questo suo Foro trattasse, e consultasse le guerre da farsi, e che coloro, che vincitori, e trionfanti

torneranno nella Città, doueſſero quiui portare l'inſegne delle loro vittorie, e trionfi. Poſe Auguſto nella più bella parte di queſto Foro due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, e di trionfare. Eranui due altre tauole di mano d'Apelle in vna delle quali erano Caſtore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Aleſſandro Magno, nell'altra vna rappreſentatione di battaglia, vn Aleſſandro, & il carro, con che eſſo trionfò. Fece Auguſto porre in queſto ſuo Foro la ſtatua di M. Vibio Coruino, ſopra alla cui teſta era il ritratto di vn Coruo. Leggeſi che in queſto Foro era vna ſtatua di Alabaſtro, egli haueua due portici, in ciaſcuno delli quali Auguſto dedicò le ſtatue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Edificò il medeſimo Auguſto in queſto foro vn Tempio a Marte Vltore, ò vogliono dire Vendicatore, il quale egli (per far vendetta di ſuo Padre) votò nella battaglia contro Filippo. Fù poi queſto Foro (conſumato dal tempo) riſtaurato da Adriano Imperatore di Roma.

Del Foro di Nerua.

FORVM·NERVAE.

IL Palazzo di Nerua Imperatore, parte del quale si vede ancora per li suoi vestigij, doue hoggi è la Chiesa di San Biagio, era di sopra al Foro predetto d'Augusto, e vicino alle radici del monte Quirinale, egli haueua presso vn portico di marauigliosa bellezza, come ne fanno fede le colonne, che pur hoggi vi sono. Eraui appresso il Foro del medesimo Nerua, il quale si distendeua sino alla Chiesa, hoggi di S. Adriano, fù egli cominciato da Domitiano. Et eranui colonne, e statue infinite, à piedi & à cauallo, in honore degli Imperadori di Roma, con lettere che mostrauano l'Imperatori. E fù chiamato Foro transitorio, perche per esso si passaua nel Foro Romano, in quello di Augusto, & in quello di Cesare. Egli haueua il portico, parte del quale, benche consumato dal Foro, si vede ancora con colonne grandissime, nel frontespitio delle quali, sono queste lettere, benche tronche, e guaste dal tempo, e sono le seguenti.

Imperator Nerua Cæſar Aug. Pont. Max. Trib. Pont. II. Imperator II. Procoſ.

Alle quali alcuno aggiunge.

Nerua fecit.

E tutte inſieme, ſignificano che Nerua Imperatore Pontefice Maſſimo, con la facultà Tribunitia due volte, Imperatore, e due volte Proconſole, fece queſto portico. Appreſso à queſto Foro, era il tempio di Giano quadrifonte, fatto ad honore di vna ſtatua del medeſimo Dio, trouata nella Città de' Faliſci, hoggi detta Monteſiaſcone. Seguiua à lato al predetto, il Foro di Ceſare, che era il circuito che è dietro al Tempio di Fauſtina, & alla Chieſa de' Santi Coſmo, e Damiano, doue non appare ſegno alcuno di Foro. Edificò Ceſare queſto Foro, dopò la vittoria che egli hebbe contra Pompeo, & in comprare il ſito ſpeſe mille, &c. Seſtertij. In eſſo era il Tempio di Venere genitrice, votato da eſſo Ceſare, nel principio della medeſima guerra di Pompeo in Farſaglia. Era poſto queſto Tempio vicino alla via ſacra, & al Comitio, di che fà fede quel che ſcriſſe Appollodoro ad Adriano Imperatore; il quale diſegnaua di rifare queſto Tempio, dicendogli, che biſognaua che queſta fabrica foſſe alta, e concaua, alta acciò che indi più ageuolmente ſi poteſſe guardare nella via ſacra, concaua per riceuere gli ſtrumenti, & altre coſe neceſsarie à i giuochi, le quali ſegretamente ſi ſoleuano fabricare in queſto tempio, onde poi ſi menauano nel teatro. In eſſo erano le tauole di Aiace, e Medea, dipinte da Timo Marco Coſtantinopolitano, le quali vendè ottanta talenti. Auanti à queſto Tempio éra la ſtatua del Cauallo di Ceſare, il quale non volſe eſsere mai caualcato da altra perſona, dicono che queſto cauallo haueua i piedi dinanzi, ſimili á quei dell'huomo. In queſto Foro, frà l'altre, era vna ſtatua di marmo di Archiſilao, & vn'altra della medeſima Dea, la quale teneua vn elmo in teſta.

Del Foro di Traiano.

FORVM TRAIANI

IL Foro di Traiano era posto sotto il Campidoglio, nel contorno de' luoghi (hoggi detto macello de Corui, e S. Maria in Campo Carleo, di questo ne fù architetto Appollodoro, il quale poi da Adriano successore di Traiano, fù sbandito di Roma, & non contento di questo, lo fece ancora morire. Frà gli altri marauigliosi ornamenti, haueua il foro infinite statue, delle quali, molte erano poste nel più alto luogo di esso, parte n'erano à cauallo messe d'oro, con stendardi, & altre insegne da guerra, in alcune di queste statue era scritto, EX MANVBIIS, che voleua significare, ch'ella erano state drizzate dalla preda de' nemici à diferenza di quelle, che v'erano poste per virtù, ò per merito di alcun Cittadino, frà queste, fù celebratissima la statua di Claudiano, la cui inscrittione si troua in vna pietra di vna piccola casa, che stà in Monte Cauallo, nel sito delle Therme di Costantino, & è questa.

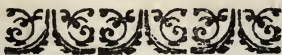
Cl. Claudiani V. C. Claudio Claudiano V. C. Tribuno, & Notario inter cæteras Vigentes Artes prægloriosissimo Poetarum licet ad memoriam sempiternum carmina ab eodem scripta sufficiant ad tamen testimonij gratia, ob iudicij sui fidem DD. NN. Arcadius & Honorius felicissimi ac doctissimi Imperatores Senatu petente statuam in Foro Diui Traiani erigi collocarique iusserunt.

Doue dimostra, che Arcadio, & Honorio Imperatori felicissimi, & dottissimi, per richiesta del Senato, hanno fatto drizzare nel Foro del Diuo Traiano, vna statua in memoria di Claudio Claudiano, huomo preclarissimo, il quale frà l'altre sue belle arti, fù gloriosissimo Poeta, i cui versi bastano troppo bene all'eternità del suo nome.

Intorno al predetto Foro, era vn portico ornato di colonne di cosi smisurata altezza, che porgeuano marauiglia a' riguardanti, giudicandole fattura non d'huomini, ma di Giganti, quiui similmente erano statue de grand'huomini fatteui venire per ogni banda del Mondo, da Alessandro, e Seuero Imperatori.

Venendo Costanzo figliuolo di Costantino à vedere questo Foro, restò primieramente attonito della rara struttura di esso, dipoi, considerando il resto della testura di questo marauiglioso edifitio, caduto da ogni speranza di poterne fare vn tale, disse, che à lui solamente bastaua di fare vn cauallo simile à quello, che era nel cortile di questo Foro, à cui rispondendo Ormisda, gli disse, che prima bisognaua fare vna stalla, conforma alla bellezza del cauallo.

Frà l'altre cose belle di questo Foro, era vn'arco trionfale, edificato dal Senato in honore di esso Traiano.

Del

Del Foro Boario.

IL Foro Boario, era in quel tempo frà S. Giorgio, & Santa Anastasia, così detto, perche vi si vendeuano li Buoi, ò perche vi fù vn bue di bronzo,

Del Foro Olitorio.

FRà il Teatro di Marcello, & il Campidoglio, era il Foro Olitorio, cioè la piazza doue si vendeuano li'herbaggi il qual luogo, hoggi si chiama piazza Montanara. In questo Foro (doue hoggi è la Chiesa di S. Andrea in Vicijs) era il Tempio di Giunone Matuta, edificato per il voto, che Cornelio Console fece nella battaglia contra Francesi, e del medesimo essendo Censore, fù edificato. Eraui ancora il Tempio della Speranza, il quale nel consolato di Q. Fabio, e di T. Sempronio Gracco, essendo percosso dalla saetta abbruciò, e fù consecrato da Collatino, marito di Lucretia.

Era in questo Foro vna colonna, chiamata Lattaria alla quale segretamente si esponeuano i parti nati di furto nascosamente, quali trouati, si portauano à nutrire ne' luoghi ordinati dal publico.

Il Tempio di Giano, era similmente in questo Foro (presso al Teatro di Marcello) dico di Giano Bifronte, fatto dal Rè Numa, con due porte, le quali secondo il costume dell'altre, nella guerra s'apriuano, e nella pace si teneuano chiuse. Questo Tempio era (per quanto io credo) doue è hoggi la Chiesa di S. Nicolò in Carcere. Alcun dice, ch'ei fù edificato da Duillio, noi pensiamo che Duillio lo ristaurasse, ma che il primo fondatore ne fusse Numa, il che tanto più siamo forzati à credere, però che congiunto con questo Tempio, era vn luogo detto Sagrario di Numa, dou'egli teneua tutte le cose partenenti alla Religione.

La prigione della plebe di Roma, era in questo Foro, i cui vestigij si veggono appresso alla predetta Chiesa di San Nicolò in Carcere. Questa prigione fù fatta da Appio Claudio

dio

dio essendo del Magistrato de i dieci huomini, nella quale egli racchiuso, e condannato alla morte da' Giudici, con le sue proprie mani si vccise.

In questa prigione, era il Tempio della Pietà fatto per vn atto pietosissimo d'vna giouane donna, la quale hauendoui dentro sua madre, tenutaui per darle castigo, di vn delitto ch'ella haueua commesso, e non potendo (per la rigorosità del Giudice) portarli da magniare altrimente, s'ingegnaua d'andare da lei, & del suo proprio latte nutrire l'imprigionata madre. Fù questo pietoso atto veduto, e pigliato in tanta stima, che non pure fù liberata la madre, ma datole con tutt'i suoi da viuere del publico per sempre, e della prigione fù fatto Tempio, e consacrato (come è detto) alla Dea della Pietà, nel consolato di C. Quintio, & di M. Attilio. Alcun dice, che il Tempio fù fatto della casa della giouane, e non della prigione, e che il padre era prigione, e non la madre.

Delli

Delli Archi Trionfali, e à chi si dauano, & del modo di trionfare. Cap. XXXIII.

ARCVS. SEPTIMII. SEVERI.

MOlti furono l'Archi Trionfali, ma particolarmente in numero vengono notati trentasei, li quali s'ergeuano in honore di quelli, che haueuano sottomesso all'Imperio Romano, Regni, prouincie, Città, Nationi esterne, li quali quando trionfauano, sedeuano sopra vn carro bianco tirato da quattro caualli al paro, accompagniati da grandissima moltitudine di Popolo, innanzi al carro ligati, & incatenati andauano li schiaui, erano sopra la carretta delli Trofei, & innanzi, & dapoi si portauano finti in figura Castelli, Fortezze, fiumi, Città, & altri dal Trionfante superati. Hoggidi non sono in piedi se non sei. Quello diSettimio Seuero vicino al Campidoglio, il quale fù eretto per hauer egli superato li Parthi, & nell'vna, & nell'altra testa dell'Arco vi sono scolpite le vittorie, con li Trofei della guerra terrestre, & maritima, & con le rap-

pre-

presentationi da lui espugnate, nel qual'Arco vi sono queste parole.

Imp. Cæs. Lucio Septimio M. Fil. Seuero Pio Pertinaci Aug. Patri patriæ Parthico Arabico, & Parthico Adiabenico Pontifici Maximo Trib potest. XI. Imp XI. Cos. III. pro Cos. & Imp. Cæs. M. Aurelio P. Fil. Antonino Aug. Pio Felici Tribunic. potest. VI. Cos. Procos. P. P. Optimis fortissimisque Principibus ob Rem publicam restitutam. Imperiumque Populi Romani propagatum insignibus virtutibus eorum domi forisque.

S. P. Q. R.

Non volse però trionfare Lucio Settimo, perche non paresse di godere delle guerre, & discordie ciuili, & quando ciò gli Senatori gli offersero, ricusò, dicendo che haueua la podagra, si che non poteua reggersi su il carro, & che concedeua quell'honore al figliuolo.

Del

Dell'Arco di Tito Vespasiano.

·ARCVS· TITI· VESP··

L'Arco di Tito, figliuolo di Vespasiano Imperatore di bontà tanto rara, che publicamente veniua riputato le delitie de gli huomini, fù dal Senato e Popolo Romano eretto nel principio de' Comitij nella Via Sacra, per memoria perpetua delle prodezze di quell'Imperatore, particolarmente per la presa di Gierusalemme, l'acquistò dopo hauerle dato il più stretto assedio, che si sia inteso, poiche ridusse à tale gli assediati, che vna donna (come racconta Gioseffo Hebreo) ammazzato, e cotto, mangiò il proprio figliuolo. Il che auuenne, come scriue Eusebio nel libro terzo dell'Historia Ecclesiastica, in conformità di quello che Christo Signor Nostro haueua predetto, per la cui obbrobriosa, & indegna morte furono ridotti à tanta

ta miſeria, in modo, che Tito per altro benigniſſimo, vedendo tante mortalità, alzate le mani al Cielo eſclamò, che per opra ſua queſte coſe erano ſuccedute. Il numero delli morti di fame, e ferro, ſenza contare quelli, che furono condotti in trionfo, e condannati a cauar metalli, ariuò ad vn milione, e centomila. Per celebrità di queſta vittoria, ne' fianchi dell'Arco, ſi vede da vna parte l'Imperatore ſopra vn carro, tirato da quattro caualli, accompagnato dalli ſuoi Littori, dall'altra il candeliero aureo, e tauola della legge, la menſa, e tutti i vaſi d'oro leuati dal famoſiſſimo Tempio di Salomone,

S. P. Q. R.

DIVO TITO DIVI VESPASIANI F. VESPASIANO AVGVSTO.

Del-

Dell'Arco di Costantino Magno.

·ARCVS· CONSTANTINI·

NEl principio della via Appia, diuisa da vna banda dal Monte Celio, dall'altra dall'Auentino, si vede l'Arco di Costantino Imperatore. Faceuano li Archi i Romani con marauigliosi ornamenti, in honore di coloro che felicemente trattauano le cose del Popolo Romano, nelle guerre riportandone vittoria degna del Trionfo, onde furono detti, Archi Trionfali. Questo Arco adunque (di che parliamo) fù fatto dal Popolo Romano in honore di Costantino Imperatore, per la vittoria ch'egli hebbe contra Mezentio à Ponte Molle, nel quale si vedono scolpiti molti ornamenti trionfali, con Trofei, vittorie alate, & altre simiglianze di quella guerra, delle quali scolture, alcune sono di mirabile artificio, alcune altre non molto lodate, onde dicono alcuni, che le belle vi furono portate dal'Arco di Traiano Imperatore l'altre esserui state aggiunte molto tempo di poi. Nell'vno, e l'altro frontespicio di quest'Arco, vi sono queste parole.

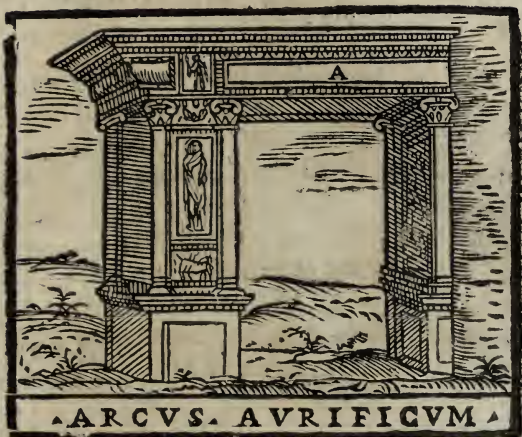
Imp. Cæſ. Fl. Conſtantino
Maximo
P. F. Auguſto S. P. Q. R.
Quod inſtinctu diuinitatis
Mentis
Magnitudine cum Exercitu
Suo
Tam de Tyranno quam de
Omni eius
Factione vno tempore
Iuſtis Rempublicam
Vltus
Eſt Armis Arcum Thriumphis
Inſignem dicauit.

Il cui ſenſo è che hauendo Fl. Coſtantino Imperatore Pio Felice, & Auguſto moſſo da Diuina Mente, fatto co ſuo eſſercito, in vn medeſimo tempo, giuſta vendetta contra di Mezentio Tiranno, e di tutta la ſua fattione. Il Senato, e Popolo Romano hà dedicato queſto bell'Arco non l'inſegne del trionfo.

In queſt'Arco, nella banda verſo il Coloſſeo (ch'è a mano deſtra) vi ſono queſte lettere VOTIS X. dalla ſiniſtra VOTIS XX. dall'altra banda, che riſponde all'Arco di Tito dalla deſtra SIC X. dalla ſiniſtra SIC XX. le parole votis x. & votis xx. ſignificano, che coſtantino haueua ſodisfatto a i voti, che egli hauea fatti, nel tempo paſſato di dieci anni, votis xx. vuol dire, che oltre à dieci anni di prima haueua ſodisfatto à i voti d'altri dieci anni dipoi. Queſto medeſimo ſignifica Sic x. Sic. xx.

Nella volta del medeſimo Arco di dentro da vna banda vi ſono queſte lettere, LIBERATORI VRBIS, dall'altra FVNDATORI QVIETIS, che ſignificano che l'Arco fù fatto à colui che hà liberata la Città, e che gli ha dato principio di quiete.

Dell'Arco Boario.

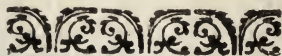
ARCVS. AVRIFICVM.

FAceuasi tal'hora, per il crescimento del fiume, vna raccolta d'acqua, nel circuito ch' è frà la Chiesa di S. Giorgio, S. Anastasia, e Scuola Greca onde non si poteua passare senza barca. Era dunque necessario di pagare vn, certo prezzo, à chi da questa banda voleua, ò andar fuori, ò venire nella Città, e per questo ne fù il luogo chiamato Velabro perciò che vedete (in lingua latina) vuol dire passare, *& velaturam facere*, significa, fare il barcarolo. Questo luogo restato con il tempo, al secco, e riempitosi di terra, fù poi chiamato foro Boario, dalla statua di vn Buoue di bronzo posto qui da Romolo, dou'egli cominciò il solco delle mura della sua Città. Altri dice essere stato chiamato il Foro Boario dal boue sacrificatoui da Hercole, posciache egli hebbe vcciso Cacco, e ritoltogli li suoi buoui. Molti dal vendere, e comprare de buoui, che iui si faceua. gli hanno dato questo nome, come hoggi si fà nel Foro Romano detto Campo Vaccino.

In questo foro de' negotianti, e huomini di faciende, e da Banchieri, & simili, fù edificato vn'Arco, in honore di L. Settimio, e di M. Aurelio Imperadori, il quale si vede anco in piedi, vicino alla Chiesa di S. Gregorio, e vi sono scolpite queste parole.

Imp. Cæs. L. Septimio Seuero Pio Pertinaci Aug. Arabic. Adiabenic. parth. M. ix. fortunatissimo Pontif. Max. Trib. Potest. xij Imp. xj. Cos. III. patri patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelio Antonino Pio felici Aug. Trib. Potest. vij. Cos. III. P. B. Procos. fortissimo felicissimoque Principi, & Iuliæ Aug. matri Aug. N. & Castrorum, & Sesiatus, & Patriæ, & Imp. Cæs. M. Aurelij, Antonini Pij felicis. Aug. Parthici Maximi Britanici Maximi Argentari, & negotiantes Boari huius loci qui deuoti numini eorum inuehent.

Il cui senso è che i negotianti, e Banchieri del foro Boario, hanno fatto fare quest'Arco in honore di L. Settimio Seuero, di M. Aurelio Antonino Imperatori, e di Giulia madre d'Augusto. I cognomi di questi Imperatori non piglio fatica di replicarli.

In questo Arco sono scolpiti i sacrifitij de' Tori, e l'instrumenti che sacrificando s'adoperauano. Appresso al detto Arco, era posta la statua del Dio Vertunno, e lo chiamauano Vertunno, perche dicono che conuertiua, e riuoltaua i pensieri dell'huomini nel vendere, e comprare le mercantie. Altri vuole che fusse chiamato così, perche conuertì, e riuoltò per vn'altra banda il corso del Teuere.

Del-

Dell'Arco di Gallieno, hoggi detto di Santo Vito.

L'Arco di Gallieno Imperatore, e di Salonina che hoggi volgarmente si chiama l'Arco di Santo Vito, egli fù fatto da Marco Aurelio, in honore di esso Gallieno, come per la inscrittione, che vi si legge, si può conoscere, la quale è questa che segue.

Gallieno. Clementissimo
Principi, cuius inuicta
Virtus sola pietate
Superata est, & Saloninæ

Sanctissimæ.
M. Aurelius, Victor. dedicatissimus
Numini Maiestatique
Eorum.

Doue si conosce, che il vittorioso Marco Aurelio, deditissimo alla diuina Maestà di Gallieno, Prencipe clementissimo, la cui gran virtù fù solamente superata dalla sua pietà, hà fatto fare à suo honore il sopradetto Arco, & insieme ancora, in honore della sopradetta Salonina.

A mano sinistra del predetto Arco, cioè, frà esso, e la Chiesa di Sant'Antonio, era già il Macello Liuiano, oue non è ancora molto tempo, che cauandosi, furono trouati molti marmi, nelli quali si raccoglieua il sangue delle bestie, che iui si vccideuano, e vi si trouarono similmente gran quantità di ossa. Fù questo macello chiamato, come si è detto, Liuiano, perche quiui era la casa di vn certo Liuio, la quale, per robberie, che egli hauea fatte, fù confiscata da i Censori, e ne fù fatto piazza, doue ordinarono, che si doueßero vendere le robbe da mangiare di ogni sorte.

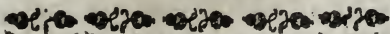
Delle Therme di Domitiano.

THERMAE DOMITIANAE

QVeſte Therme di Domitiano furono doue è il Monaſterio delle Monache di San Silueſtro in Campo Marzo, delle quali ſi vede qualche veſtigio.

Delli Portichi. Cap. XXIV.

MOlti furono li portichi in Roma, e diuerſamente fatti, perche, ò che erano detti Corintiaci, ò Dorici, ò Toſcani, ò compoſti, ſecondo la loro maniera ouero fattura, però diremo ſolo di quelli più celebri, de' quali hoggi vi ſono veſtigij, e de' quali gli Autori ne trattano.

Il portico di Lucio Settimio ſi troua innanzi la Chieſa di Sant'Angelo in Peſcaria, nel quale ſono queſte lettere.

Imp. Cæſ. L. Septimius Seuerus. Pius Pertinax. Aug. Arabic. Adiabenic. Partic. Max Trib. poteſt. xj. Coſ. lij. P. P. & Imp. Cæſ. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Pont. Max. Trib. Poteſt vj. Coſ. procoſ. incendium conſumptum reſtituerunt.

Vogliono gli Antiquarij, che foſſe rifatto queſto portico dal detto Lucio Settimio.

D. Antonino, & D. Fauſtinæ, ex S. C.

Quello di Faoſtino detto di Metello, il quale in gran parte ſi troua in piedi auanti la Chieſa di San Lorenzo in Miranda in Campo Vaccino, del quale ſi dirà à ſuo luogo: vi è tale inſcrittione.

Quello della Concordia, il quale hoggi ſi troua ſotto il Campidoglio, oue ſono otto colonne in piedi, il qual portico era auanti al tempio della detta Concordia edificato quando fù fatta la pace trà i nobili, e plebei per mezzo di Camillo, alcuni penſano, che queſto non foſſe portico, mà ſolo il detto Tempio, percioche anco ſi legge così hoggi.

S. P. Q. R. incendio conſumptum reſtituit.

Delle quali parole ſenza altro ſi viene in cognitione, che non del portico, ma del tempio viene trattato è vero, che può eſſere che il portico foſſe reſtato intatto dal fuoco, & così ſalua la prima opinione.

Qui vicino ſono tre colonne di lauoro Corinthio, le quali vogliono che foſſero vn portico belliſſimo, fatto per ornamento del Campidoglio, nelle quali è intagliata l'vltima parola dell'inſcrittione, cioè RESTITVERE, la quale denotaua quando fù riſtaurato, del quale tratta Tacito.

Il portico detto Giulia era oue ſono le trè Colonne vicine alla fonte del preſente Campo Vacino, & iui era il tempio di Gioue Statore, benche alcuno lo dimanda-

di

di Venere. Il portico d'Agrippa è innanzi al Panteon, cioè la Ritonda, il quale è il più intiero che si troua, essendo anco tredeci colonne in piedi, le quali sono delle più grosse, & intatte, che siano in Roma, eccettuando quella del Tempio della Pace, la grossezza de' quali è di palmi ordinarij d'Architetti 23. nell'Architraue di dette colonne, in lettere grandi vi è intagliato.

M. Agrippa L. F. Cos. Tertium fecit.

Cioè Marco Agrippa, figliuolo di Lucio, la terza volta Consolo l'hà edificato, & in minor forma di lettere, e sotto a quelle, si vede chi lò ristaurò, essendo così notato.

Imp. Cæs. L. Septimius Seuerus Pius Pertinax Arabicus Adiabenicus Particus Pont. Max. Trib. Potest. Imp. xj. Cos. III. P. P. Procos. & Imp. Cæs. M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug. Trib. Potest. v. Cos. Procos. Pantheon, vetustate corruptum cum omni cultu restituerunt.

Le quali altro non vogliono dire che l'Imperatore Cesare Lucio Settimio Seuero Pio, Pertinace Arabico, Adiabenico, Partico, Pontefice Massimo, con potestà tribunitia, Imperatore vndici volte Console, trè volte Padre della patria, Proconsole, & Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Pio Felice Augusto Tribuno Pontefice, cinque volte Console Proconsole, hanno rifatto il Pantheon con tutti li antichi ornamenti, già dall'antichità corrotto, è guasto, e detta inscrittione è quasi hora dal tempo rosicata.

Furono poi altri portichi, come quello di Liuia, oue sono le rouine del tempio della Pace, oue era la casa di Giulio Cesare, la quale fù spianata insino da' fondamenti da Augusto per essere troppo sontuosamente fabricata, & in quel luogo edificato il portico di Liuia, il quale essendo da Nerone distrutto, fù da Domitiano rifatto con il suo nome antico.

Quel-

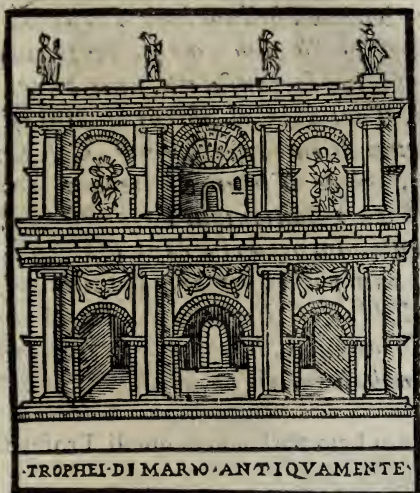
Quello di Geneo Ottauio, & di Ottauia ſorella d'Augu-ſto non molto diſcoſti l'vno dall'altro, il primo era vicino al Theatro di Pompeo, & l'altro al Theatro di Marcello, figlio di detta Ottauia.

Quello di Pompeo fù dietro al ſuo Theatro, e queſto vogliono che foſſe il ſuo Theatro ſteſſo.

Quello in piazza di pietra, vicino à San Stefano del Trulio, ſi tiene che foſse d'Antonino Pio, il quale vogliono, che arriuaſſe alla ſua colonna, e che foſſe longo vno ſtadio, come dice Andrea Fuluio antiquario, vno ſtadio ſono paſſi 125. che viene ad eſſere vna ottaua parte di miglio, come dice il detto Fuluio, & ogni paſſo ſono trè piedi: qui medeſimamente era la ſua baſilica, della quale ſi dirà trattando di quelle, il volgo dice, che qui foſse il Tempio della Dea Veſta, oue ſtauano le Vergini Veſtali, ma non è vero, perche ſtauano nel Foro Romano, oue è hoggi S. Maria Liberatrice, come ſi dirà diſcorrendo delli Tempij. Furono molti altri Portichi, de' quali non ſi nota per non dilatarſi troppo, e per non eſſere ſtati celebri.

Delli Trofei di Gaio Mario, e fabrica di Gaio, e Lucio. Cap. XXV.

Disegno delli Trofei, com'erano anticamente.

·TROPHEI·DI MARIO·ANTIQVAMENTE·

IN mezzo alle due vie, Tiburtina, e Preneſtina à fronte alla Chieſa di S. Giuliano, ſi vedono i Trofei di Mario, guadagnati da eſſo nella guerra di Cimbri, li quali già da Silla furono gettati per terra, e guaſti. E poi rifatti da Ceſare, furono rimeſſi nel ſuo luogo, e come che queſte ſiano ſtatue imperfette, però in vna di eſſe ſi vede ſcolpito vna carrozza, & vno ſcudo, & vna ſtatua di vn giouinetto, che prigione hà le mani legate di dietro, e nell'altra tiene varij inſtrumenti di guerra, come ſi vedono in Campidoglio, collocati in Cima la ſcala, dalla parte delli Caualli di marmo, vno che hà vna carrozza con li ſuoi finimenti, &

e ſcudi, & innanzi hà l'imagine di vn Giouine barbaro fatto prigione, con le mani legate dietro; il ſecondo Trofeo contiene tutti li altri ſtromenti appartenenti al combattere; gli furono guaſti dall'inuidioſo Silla, & riſtaurati poi da Gaio Giulio Ceſare. In vna tauola di marmo ſi leggeua così

C. viarius Coſ. VII. prid. Trib. Pl. Q. Aug. Trib. Mil. extra hoſtem, bellum cum Iugurtha Rege Numidiæ Procoſ. geſſit eum cœpit, & triumphans in Iouis ædem ſecundo conſulatu, ante currum ſuum duci iuſſit. Tertium Coſ. abſens creatus eſt, IV. Coſ. Theutonorum deleuit exercitum V. Coſ. Cymbros fudit ex eis, & de Theutonis iterum triumphauit. Remp. turbatam ſeditionibus Trib. Pl. & Prætor, qui armati Capitolium occupauerant VI. Coſ. vindicauit poſt LXX. ann. patria per arma ciuilia pulſus, armis reſtitutus VII. Coſ. Factus eſt. De Manubijs Cymbris, & Theutonicis, honori, & virtuti, victor fecit, veſtæ triumphali calceis punicis.

E Pomponio Leto parlando di queſti Trofei dice:

Poſt Eccleſiam Sancti Euſebij, eſt pars edificij vbi ſunt duo Trophea, idest ſpolia hoſtium; alterum Tropheum habet toracem cum ornamentis, & clypeis ante imagine Victoriæ, alterum habet inſtrumenta omnia ad pugnandum, & clypeos, & habet veſtes.

Disegno delli Trofei di Mario, come erano auanti fessero posti in Campidoglio.

·TROPHEA· MARII·

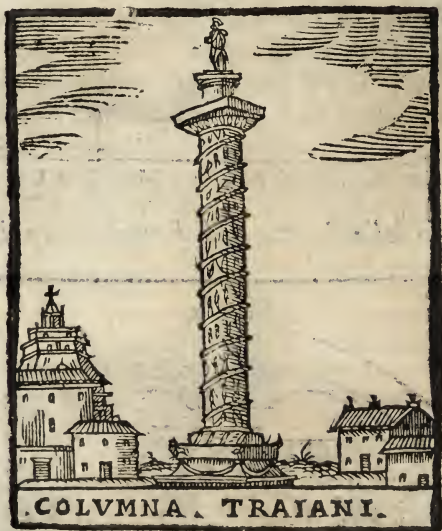
Disegno della Pianta delli Trofei di Mario.

·PLANTA. TROPHEI. MARII.

VIcino à S. Bibiana è vna fabrica ritonda ancora in piedi, benche sia alquanto rouinata, la maggiore di tal modello che si troua, da poi il Panteon, cioè la Ritonda, detta corrottamente dal volgo, Galluzzo, fabricata da Giulio Cesare, per memoria di Gaio, e Lucio suoi nepoti.

Delle Colonne più memorande. Cap. XXVI.

Della Colonna Traiana.

.COLVMNA. TRAIANI.

LA marauigliosa Colonna, che pur hoggi si vede in piedi, del foro Traiano era posta nel mezzo, intorno alla quale, con mirabile artificio, sono scolpite l'imagini della guerra di Dacia, altri fatti di esso Traiano, mentre guerreggiaua contro i Parti; ne mai la vidde Traiano, per-

per-

cioche tornando dall'impresa de Persi, morì di flusso di sangue in Seleuccia Città di Soria.

Intorno à tal Colonna sono scolpite, come hò detto, imprese di questo Prencipe, & hà di dentro CXXIII. gradi, per li quali si può salire sin in cima, & vi sono XV. picciole finestrelle, che le danno lume, ella è d'altezza piedi CXXVIII. nel suo posamento, il quale molti anni sono fù scoperto per ordine del felicissimo Papa Paolo III. vi sono queste parole.

S. P. Q. R.

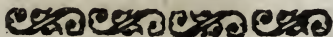
Imp. Cæsari Diui Neruæ F. Neruæ Traiano Aug. Germ. Dacico Pont. Maximo Trib. Potest. XVI. Imp. VI. Cos. VI. PP. ad declarandum quantæ altitudinis Mons, & locus tantis operibus sit egestus.

Doue si dimostra, che il Senato, e Popolo Romano hà fatto drizzare, in honore di Traiano Imperatore questa Colonna, per dimostrare l'altezza del monte, il quale fù abbassato per farui il foro d'esso Traiano.

In essa Colonna, dicono che da Adriano furono reposte l'ossa d'esso Traiano, & di tutti l'Imperatori, che furono sepolti in Roma.

Sisto V. l'anno di nostra salute 1588. fece porre in cima à detta colonna vna statua di S. Pietro Apastolo, di bronzo indorata, di palmi 14. & intorno al capitello di detta colonna vi sono scolpite queste parole.

Sistus V. Pont. Max. B. Petro Apost. Pont. Ann. IV.

Del.

Della Colonna d'Antonino Imperatore.

COLVMNA . ANTONINI.

MArco Aurelio Antonino fece alzare quella colonna in honore di Antonino Pio ſuo padre, nella quale ſi veggono intagliate l'impreſe del medeſimo, e le ſue vittorie riportate da gli Armeni, Parthi, Germani, Vandali, Sueui, e Sarmati. Frà le altre coſe ſi vede la lettera A. l'immagine di Gioue Pluuio, che manda giù pioggia, e saette: E ſotto di lui ſi vede vna ſtrage de gl'inimici, mandati in fuga da' Romani. L'illuſtriſſimo Cardinal Baronio nel Tomo 2. delli ſuoi Annali, mette l'hiſtoria di queſto fatto, raccolta da varij Autori, che eſſendo i Romani in Germania aſſediati dal nemico riſtretti trà i monti, in grandiſſima penuria d'acqua, morendo di ſete, e gli huomini, e gli animali, ottennero i Chriſtiani, che ſi trouano nel-

l'eſ-

l'esercito, con prieghi à Dio, vna pioggia copiosissima, per ristaurare tutto l'esercito, e seguitarono con la pioggia, folgori, e tuoni, che spauentauano l'esercitio nimico, n'hebbe notitia l'Imperatore, come i Christiani haueuano ottenuto questa gratia da Dio, e da quel tempo in poi li fauori molto, e fece vn bando, che l'accusatori loro fossero puniti, e che non fossero molestati, ma lasciati andar liberi. L'altezza di questa colonna è di 175. piedi, ha 56. finestrelle di dentro, hà 206. scalini. Staua nella cima di questa colonna la statua del'istesso Antonino, come si caua dalle sue medaglie. Sisto V. in luogo di quella, vi pose la statua di S. Paolo, di bronzo indorato. Il foro doue stà era dell'istesso Antonino, e staua nella via Flaminia, il quale foro haueua attaccato il portico, del quale ancora si veggono li vestigij à San Stefano detto del Trullo, e fin hora vi stanno in piedi 11. Colonne di marmo di ordine corintio delle 42. che d'intorno haueua. L'vno e l'altro Antonino, tanto il Pio, quanto Marco Aurelio, furono ottimi Imperatori, quello fù segnalato in pace, questo in guerra. Quello non attese tanto ad amplificare, & accrescere l'Imperio, quanto attese con ogni prudenza à mantenerlo. Questo famoso, & illustre in guerra, riacquistò, e domò molti popoli.

In questa colonna ci sono le seguenti inscrittioni.

Sixtus V. S. Paulo Apost. Pont. An. IV.

E nelle quattro faccie della base vi sono queste inscrittioni.

Nella prima.

Sixtus V. Pont. Max Columnam hanc ab omni impietate expurgatam S. Paulo Apostolo aenea eius Statua inaurata à summo vertice posita DD. Ann. MDLXXXIX.

Nella seconda.

Sixtus V. Pont. Max. Columnam hanc chocliden Imp. Antonino dicatam misere laceram Ruinosamque primæ formæ restituit an. M.D.LXXXIX. Pont. IV

Nella terza.

M. Aurelius Imp. Armenis Parthis Germanisque Bello maximo deuictis triumphalem hanc Columnam rebus gestis insignem Imp. Antonino Pio Patri dicauit

Nella quarta.

Triumphalis, & sacra nunc sum Christi vere pium Discipulumque ferens qui per Crucis Prædicationem de Romanis Barbarisque triumphauit.

Della Colonna Bellica.

AVanti la porta del Tempio di Bellona, ilquale era ſotto il Campidoglio, vicino à piazza Montanara era vn altra colonna, fatta à chiocciole ouero lumaca di porfido, detta colonna Bellica da gli antichi, perche da quella lanciauano vn dardo verſo la contrada di quelli, a' quali voleuano mouer guerra, & ciò ſi feceua per eſſer accreſciuto tanto l'Imperio, che troppo fatigoſo ſarebbe ſtato l'andare ne i confini di quelli, contro de' quali ſi voleua mouere la guerra. Queſta fù condotta à Coſtantinopoli dal Magno Coſtantino, per ornare la Città da lui fondata, o per dir meglio aumentata, e con la ſede Imperiale, che iui portò illuſtrata, poiche prima fù edificata da Pauſania, Re delli Spartiati, ouero Spartani, e detti anco Lacede-

moni, e dicono alcuni Antiquarij, come il Fuluio lib. 4. cap. 17. che il detto Costantino vi pose in cima la sua statua, con vn de' chiodi, con li quali fù crocefisso il Saluatore Nostro Giesù Christo.

Della Colonna Milliaria.

COLVMNA· MILIARIA·

Questa colonna era nel foro Romano auanti l'Arco di Settimio, di rimpetto al Tempio di Saturno, oue era l'erario, ch'hoggi è la Chiesa di Sant'Adriano, che stando come nel centro di Roma, terminauano in quella tutte le strade dirette delle parti del mondo, e come vi terminauano, così anco ne vsciuano, come dal centro alla circonferenza, & andauano terminando intorno intorno a tutte le prouincie, e Regni all'Imperio Romano soggetti, ne solo questo, mà anco essendo Roma padrona, e signora del Mondo, conueniua, che sapesse la distanza che v'era

di

di ciascuna parte, per poterui mandare à luogo, & à tempo soccorso, eserciti, Proconsoli, e Gouernatori, e quelli fossero informati quante giornate v'andauano per ciascun paese, inuentione de'Romani, nati per gouernare con ogni bell'ordine, e dispositione il mondo. Chi ne fosse inuentore non si sà, s'attribuisce l'inuentione à Gaio Gracco, il quale dicono, fù pure inuentore delle colonne milliarie, che mostrauano per viaggio le miglia ch'hauean fatte, e quelle che restauano da fare. Haueua varij nomi, si chiamaua Aureo, perche era, dice Plutarco, d'oro, cioè, di metallo indorato, si chiamaua pur Meta, perche era a guisa di Meta, doue come à Mete mirauano, e terminauano tutti li circongiacenti paesi. Onde in Roma le colonne mostrauano li viaggi de gl'huomini, come le guglie li viaggi del Sole.

In quest'istessa colonna v'erano intagliate le distanze de' paesi, quanto ciascun paese era discosto da Roma, tal cognitione faceua per il buon gouerno d'vna Città così ben gouernata, & ordinata quanto alcun'altra del mondo, e come di quella che con ogni prudenza gouerna il tutto, & intorno della quale à guisa di polo, ò d'esse, tutto l'vniuerso si giraua, e si moueua, ne fanno mentione di questa colonna, oltre Plinio, Plutarco, Tacito, e Suetonio, tutti quelli che scriuono dell'antichità di Roma, e Lipsio nel cap. 10 del libro scriuendo della grandezza di Roma eruditissimamente al suo solito.

Della Colonna Lattaria.

SI troua anco la colonna Lattaria, nel Foro Olitorio, doue hoggi è piazza Montanara, alla quale ſi portauano ſegretamente li bambini de' parti nati di furto, che doueuano eſſere alleuati, e nodriti, li quali poi erano pigliati, e traſportati alli luoghi, à queſt'effetto deputati.

Della Colonna Menia.

APpreſſo al Tempio di Romolo, il quale fù doue hoggi è la Chieſa de' SS. Coſmo, e Damiano, era la Caſa di Menio, la Corte Hoſtilia, e la corte vecchia, ſopra de i quali edificij, vi ci fù poi (de' denari del publicio) edificata la Baſilica Portia, della quale (i Tribuni della plebe)

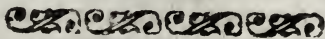
che

che iui rendeuano giuſtitia, fecero leuar via vna colonna ch'impediua loro le ſedie, onde ſi può conoſcere che Baſilica era vn luogo, doue ſi rendeua giuſtitia, & doue concorreua gran parte del Popolo, & huomini da facende, brucioſſi queſta Baſilica dal fuoco col quale fù bruciato il corpo morto di Clodio.

Era appreſſo à lei vna colonna detta Menia, da Menio, il quale vendendo la ſua Caſa à Catone, & à Flacco Cenſore per edificarui la Baſilica, ſi riſerbò la giuriſditione di queſta Colonna, ſopra la quale poteſſe fare vn palco per potere, & egli, & i ſuoi vedere i giuochi gladiatorij, che tal hora ſi faceuano in queſta piazza.

Di qui è venuto, che li luoghi ſcoperti nelle Caſe, ſono detti Meniani, che ſi dimandano Migniani, così deriuati dal detto Menio, che fù l'inuentore di fare ſimili palchetti, come al giorno preſente ſi vedono in molti luoghi della Città.

Delli Coloſſi. Cap. XVII.

IN Campidoglio vi era il Coloſſo d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che coſtò cento cinquanta talenti, il quale Lucullo portò da Appollonia di Ponto in Roma. Nella libraria d'Auguſto ve n'era vn'altro di Rame di cinquanta piedi. Nella regione del Tempio della Pace vi era vn Coloſſo alto 102. piedi, haueua in capo ſette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezzo. Et in campo Marzo ve n'era vn'altro di ſimil'altezza dedicato da Claudio a Gioue. Ve ne fù vno nell'andito della Caſa aurea di Nerone, di altezza di 120. piedi. Vi era anco il Coloſſo di Commodo fatto di rame, d'altezza di 30. cubiti, la teſta del quale ſi vede nel cortile del Campidoglio.

Capo del Colosso di Commodo.

SOpra il fonte di Marforio vi è vn'altro capo di marmo d'vn colosso del detto Commodo, che era di altezza di palmi trecento.

Colosso è vocabolo Greco, & è detto dallo hebetare cioè indebolire la vista, come scriue Suida, ouero come scriue Pompeo, da Colosso, che ne fù il primo fabricatore e chiamasi cosi vna statua grande, e membruta, e mi pare cosa merauigliosa, essendo l'origine delle statue tanto antica in Italia, che ne i tempii sacri vi si vedessero le statue de gli Iddij, più tosto in legno, ò di terra cotta, per insino à che gli hebbero soggiogati l'Asia, onde cominciarono in Roma le delitie, percioche noi vediamo, che all'hora si cominciarono à trouare statue così fatte, che paiono torrioni,

rioni, e sono queste, che si chiamano Colossi. Tale è l'Apollo in Campidoglio, portato d'Appollonia Città del Ponto, il quale è d'altezza di trenta cubiti, oue si consumarono in farlo cento cinquanta talenti. Tale è il Gioue in Campo Martio, dedicato da Claudio Cesare, il quale e chiamato Pompeiano, per esser vicino al Theatro di Pompeo, ma sopra tutti l'altri colossi, fù cosa stupenda quello del Sole, che era in Rodi, fabricato da Carete Lidio, che era alto settanta cubiti, e per vn terremoto, cadde in terra, e così à giacere è anco marauiglioso. Pochi sono che possino abbracciare il suo dito grosso, e son maggiori i diti di quello, che non sono molte altre statue ordinarie, e le aperture delle membra paiono cauerne, e spelonche assai profonde. Veggonuisi dentro i smisurati sassi, col peso de'quali egli l'haueua stabilito, e fermato in piedi, e lo fece in dodeci anni per trecento talenti. Alcuni dicono, che i Saraceni rouinarono, e guastarono il detto Colosso, che posero in terra nel predetto luogo, e che caricarono di metallo nouecento Cameli. Sono cento altri Colossi nella predetta Città, e ciascuno era per nobilitare il luogo douunque egli si fosse posto. In Italia ancora si accostumò di fabricar colossi, e vedesi nella Libraria del Tempio d'Augusto vn'Apollo fatto da' Toscani, di cinquanta piedi, comprehendédo la misura del dito grosso che fà stare altrui in dubio se egli è da essere stimato più ò per bellezza, ò per il metallo di che egli è fabricato. Sputio Caruilio fabricò il Gioue che è in Campidoglio, la cui grossezza è tale, che si vede da Gioue Latiale. Nel medesimo Campidoglio sono due teste molto marauigliose, che furono dedicate da Publio Lentulo, quando egli era Consolo, l'vno fù fabricata da Carete sopradetto, l'altra fù fabricata da Decio, che restò al paragone superato in modo, che non pare, che mediante quell'artificio egli meritasse d'essere stimato buono artefice. Ma Xenodoro all'età nostra hà superato gli antichi nella grandezza di statue somiglianti, hauendo fabricato vn Mercurio in Aluernia di Francia, oue egli è stato sopra dieci anni, che è alto quattrocento piedi, tenuto in gran pregio. Costui poi ch'egli si fù fatto conoscere nel predetto luogo, fù fatto venire à Roma da Nerone, oue egli fabricò il Colosso del predetto Prencipe, che era alto 120. piedi, e lo posero nella casa aurea, onde Martiale scriue.

Hic vbi Sidereus propius videt astra Colossus.

Et appresso soggiunge.

Inuidiosa feri radiabant atria regis.

Il qual Colosso fù consacrato in honore del Sole, poscia che furono condannati gli scelerati fatti di quel Prencipe. Dimostra la predetta statua, che in quel tempo era mancata l'arte di saper fondare il Rame, conciosiacosache Nerone fusse apparecchiato à spender largamente, e donare oro, & argento in grandissima quantità, e Xenodoro non fusse inferiore nell'arte del fondare, e gittare in rame, ò in bronzo, e nella scoltura à niuno de gl'antichi. Fù ancora su la piazza il Colosso di Domitiano, del quale scriue Papinio Statio.

Qua super imposito moles germinata Colosso
Stat Latium complexa Forum.

Fù altroue il Colosso di Scopa nel tempo di Bruto Callaico, vicino al Cerchio, andando verso la porta Labicana. Dicono ancora, che nel laberinto d'Egitto, era il Colosso di Serapide di Smiraldo, digitorum vndecim. De' Colossi di rame niuno hoggi se ne vede in publico, saluo che la testa di vno, & la mano, & vn piede, che è in Campidoglio, auanti la casa de' Conseruatori. Furono ancora statue, e Colossi di marmo, che eran grandi come Torrioni, e per tutta Roma se vedono, ò teste, ò piedi, ò altre membra spezzate. Dice Giouenale.

Et de marmoreo citharam suspende Colosso.

Capo del Coloſſo di Scipione Africano, nel Palazzo dell'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Duca Ceſis.

SCIPIO·AFRIC· APVD·ILL·FED·CAESI·

Capo del Colosso di Commodo Imperatore di bronzo, come si vede in Campidoglio nel Palazzo de' Signori Conseruatori.

COLOSSI·AENEI·
COMODI· IMP·

IN AEREA CAPITOLINA·

Delle Piramidi . *Cap.* XXVIII.

Della Piramide di Cestio .

LA piramide ſepolcrale di Caio Ceſtio s'inalza contigua alla porta di San Paolo, già edificata fuori di Roma, & dopo ampliato il pomerio da Aureliano compreſa frà le mura, parte dentro, e parte fuori della Città, l'altezza ſua è di palmi cento ſeſſanta quattro, e due terzi, e nella pianta ſi ſtende palmi cento trenta, incroſtata di marmi bianchi quadrati. Il maſſiccio è di palmi trentaſei per ogni lato, & dentro vi ſi chiude vna camera longa palmi ventiſei larga diciotto, alta diecinoue ſino alla teſtudine. Minacciando ruina, eſſendoſi in parte ſcompoſte le pietre, & cadenti per l'antichità, Papa Aleſſandro VII. la fece riſtaurare. Con la quale occaſione, sbaſſato il terreno che in alcuni luoghi la copriua ventidue palmi, furono ritrouati pezzi di colonne di marmo, & ſopra ad vna baſe

vn

vn piede di bronzo della ſtatua del medeſimo Caio Ceſtio con l'inſcrittione dalla quale ſi comprende l'opera fatta in tempo di Auguſto, & di M. Agrippa vno de gli heredi, l'inſcrittione verſo occidente à lettere bipedali ſi legge.

C. Ceſtius L. F. pob. Epulo. PR. TR. PL. VII. VIR. Epulonum.

Che ſuona Caio Coſtio figliuolo di Lucio della Tribu Poblilia Epulone Pretore Tribuno della plebe ſettenuiro degli Epuloni, cioè vno de ſette del Collegio di coloro che apparecchiauano l'epulo, o viuanda di Gioue. Nella faccia orientale ſi legge in minori caretteri.

Opus abſolutum ex Teſtamento. Diebus CCCXXX arbitratu Ponti. P. F. Cla. Melæ Heredis, & Pothi L.

Opera perfettionata per teſtamento in giorni trecento trenta ad arbitrio di Pontio figliuolo di Publio della Tribu Claudia Mela herede, & di Potho liberto. Dentro nella camera rimangono ancora dipinti ſcompartimenti di linee di varij colori vaſi, e candeglieri, è vi ſi rauuiſano quattro figure circa vn palmo di grandezza. Da vn lato vna in piedi tiene vn vrceolo, & vn bacino con frondi, e coſa da mangiare, ſiede l'altra, & tiene la mano ſopra vna menſa ſimile ad vn candelabro. Di rincontro vi è vn altra donna in piedi con due tibie nelle mani, & vn altra à ſedere con vn volume ò tauola nelle mani, le quali figure appartenere alle menſe funebri, è indubitato trouandoſi di ciaſcuna rincontro nè marmi, & autori antichi, ſopra ne quattro canti della volta ſi veggono quattro vittorie con tenie, e corone nelle mani, le quali ancora ſi veggono ne monumenti ſepolcrali. Vicino à queſta Piramide vi è vna vigna de' Sig. Ciantes, alle radici del monte Teſtaccio, nella quale vi ſi ſcorge vna coſa ſingolariſſima, & è di vna ſtanza molto antica al piano della Vigna, & contigua alle radici di detto

to Monte, che rende freddo incredibile, e tanto insopportabile, che nel tempo di tutta l'estate volendo à forza fermaruisi per breue spatio di tempo si pone la persona in euidente pericolo d'infermità, e ponendouisi in quella qualsiuoglia frutto, ò vino, lo rende fresco in breuissimo tempo, come se fosse stato nella neue.

Delle Mete. Cap. XXIX

LE Mete erano di pietra, ouero di muro, in forma quasi che sono gli palei, ouero trottoli, cioè quelle palle di legno pontute, con le quali giuocano all'hora li putti, e da' Latini dette turbines, le quali da vn capo sono grosse, e poi, si risoluano in niente, così queste Mete erano da basso grosso, & poi andauano assottigliandosi, & si soleuano mettere le picciole nelli Campi per termini delli confini, e le grandi erano poste ne i Cerchi per termini di quelli che correuano.

Della Meta Sudante.

·MAETA· SVDANS· COLISEI·

FV' ſimilmente detta Meta Sudante vn fonte vicino al Coloſſeo, la quale haueua in cima vna ſtatua di Gioue di Metallo, che ne i giorni che ſi faceua feſte nel Coloſſeo ſpargeua acqua in grande abondanza, per rinfreſcare, & trarre la ſete al popolo che andaua à vedere, e fù detta Meta, perche veniua ad eſſere come termine di riſtorarſi, hora vi è ſolamente vn poco di riſiduo di muro.

Del Sepolcro di Metella, detto Capo di Boue, della custodia de' Soldati, e d'altri Sepolcri antichi.

·SEPVL·METELLÆ·NVNC·CAPO DI B...

INfinite ſepolture di famiglie nobili de' Romani erano in queſta via Appia, come de i Scipioni, de i Seruili de i Metelli, le quali eſſendo ſpogliate de' loro ornamenti, e conſumati i titoli, malageuolmente ſi può ſapere il loro nome eccetto di vno, il quale è in quel luogo detto Capo di Boue, doue ſono ſcritte queſte parole.

CAECILIAE
Q. CRETICI. F.
METELLAE CRASSI.

Doue si dichiara, che questa sepoltura è fatta à Cecilia Metella, Figliuola di Quinto Cecilio Metello Cretico, e moglie di Crasso.

Leggesi, che auanti à questa porta Capena, Horatio, vno de i Trigemmini Romani, tornando trionfante in Roma, per la Vittoria hauuta contro li Curiati Albani, occise sua Sorella, mosso per isdegno dell'ingiusto pianto di lei, la quale fù sepellita quiui doue ella morì, ancorche non ve ne sia alcun vestigio. Fuori di questa porta, intorno à cinque miglia, era il sepolcro di Quinto Cecilio, Nepote di Pomponio Attico, nel quale fù sepolto ancor esso Pomponio. Eraui ancora il sepolcro di Galieno Imperatore.

La famiglia de' Scipioni hebbe la sepoltura in questa via Appia, doue, per quello che si può raccorre da' buoni Autori, fù sepolto ancor esso Scipione, lasciando da banda l'opinione di coloro, che affermano, ch'egli fù sepolto nel Vaticano. Però che Liuio dice, che altri vuole, che Scipione Africano morisse, e fosse sepolto in Roma, altri in Literno, peroche nell'vno, e nell'altro luogo vi sono le sepolture, e le statue, nel sepolcro di Literno, vi è vna statua, la quale noi vedemmo guasta poco tempo fà. In quel di Roma, posto fuori della porta Capena, vi sono trè statue, doue si crede fossero delli due Scipioni, Publio, e Lucio, e l'altra di Quinto Ennio Poeta. Affermasi dal medesimo Liuio, che s'egli fù sepolto in Roma, non fù nel Vaticano, ma nel sepolcro de' Scipioni, posto fuori della porta Capena, con l'ornamento delle statue, che habbiamo detto, doue nel posamento della statua di Ennio, v'erano questi versi.

Aspicite ò ciues senis Ennij imaginis formam.
Hic vostrum panxit, maxima facta patrum.
Nemo me lacrymis decoret, neque funera fletu.
Faxit: cur volito, viuus per ora virum.

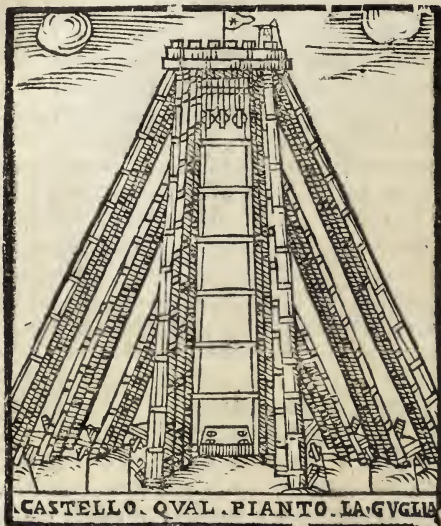
Ne i quali versi Ennio prega i Cittadini Romani, che vogliono guardar la sua imagine, che già cantò i gran fatti de' padri loro, esortandoli à non volere honorar la sua morte con le lacrime, perche egli viuo vola, & è honorato per le bocche de' grandi huomini. La Tribù, che da gli antichi

si

ſi chiamaua già Lemonia, haueua l'habitatione frà la porta Capena, e la via Latina. Nella via Appia riſpondeua la Laurenta, nella quale ſi faceuano i giuochi detti Terminali, conſecrati à nome del Dio Termine.

Delli Obeliſchi, ouero Guglie. Cap. XXX.

LI Obeliſchi, ouero Guglie, ſono della forma, della quale s'è detto eſſere le piramidi, perche ſono dell'iſteſſo modo quadre, e larghe da baſſo, e vanno diminuendo in cima, riducendoſi in niente, fù notato in vn'altro capitolo da sè delle piramidi con l'occaſione della piramide, che ſerue per il ſepolcro di Gaio Ceſtio, altrimente s'hauerebbe potuto fare vn capitolo ſolo. Hora diciamo, che diuerſi furono li Obeliſchi, ouero Guglie di Roma, ma ſolo trattaremo di quelle, le quali hoggi ſi ritrouano in piedi, che ſono dieci, trè grandi, cioè quella del Vaticano, di San Gio: in Laterano, e del Popolo, e ſei picciole, quella di Santa Maria Maggiore, di San Macutho, del Giardino de' Medici, del Giardino de' Mattei, e nel Palazzo degli Eccellentiſſimi Duchi Orſini in Campo di fiore, e quella alla Minerua che hoggi giorno ſi è di nuouo alzata. Quella del Vaticano, detta di San Pietro, era dietro detta Chieſa nel Cerchio di Gaio, e di Nerone, e traſportata ſu la piazza di San Pietro, eſſendo Architetto Domenico Fontana, la quale è alta 72, piedi ſenza le ſue baſi, perche computata tutta l'altezza ſono piedi 108. eraui in cima le ceneri di Giulio Ceſare, e dedicato à Ottauiano Auguſto nepote, & adottiuo figliuolo di Giulio Ceſare, & à Tiberio Imperatori. Di quella che nuouamente è ſtata eretta in piazza Nauona dalla Santità di Noſtro Signore Papa Innocenzo X. ſi dirà à ſuo luogo trattando di eſſa.

Disegno del Castello, con il quale fù eretta la Guglia del Vaticano, & altre.

QVesto è il Castello, ouero machina', con il quale furono inalzate non solo la detta Guglia Vaticana, ma quella di S. Gio: in Laterano, della Madonna del Popolo, di S. Maria Maggiore, ma però con manco argani, & altri stromenti, per esser spezzate.

All'ergere il Vaticano Obelisco, ouero Guglia, vi intrauennero Argani 40. à ciascuno de' quali erano caualli 4. gagliardi, e robusti, & huomini 20. si che erano caualli 160. & huomini 800. solo per li detti argani, oltre à molti altri, che si trouauano occupati por diuersi altri offitij, come intor no

no al Castello, & sopra di quello, eraui poi il Trombetta, & vna Campanella in cima del Castello, il Trombetta subito che gli era fatto segno dal capo mastro, ouero Architetto, suonaua, e tutti faceuano lauorare i loro ordegni, & quando che haueuano à fermarsi, suonaua la campanella, si che il tutto passaua bene, altrimente con voce humana, era impossibile passasse se non con disordini, poiche tanto era il rumore, che pareua vn tuono, ouero terremoto, tanto era grande il scuoter di tutte le machine, del peso della gran mole, più facile fù poi l'ergere l'altre due Guglie, quella del Laterano, & della Madonna del Popolo, benche siano più grandi, perche erano in diuersi pezzi, e perciò si vsarono manco argani, & altri ordegni.

La Guglia, ouero Obelisco Vaticano.

DA due parti sono scolpite queste lettere, dalle quali si conosce à honore di chi fosse anticamente eretta.

Diuo Cæsari, Diui Iulij F. Augusti
Tiberio Cæsari D. Aug. F. Augusto sacrum

Nella Croce che è in cima, il Pontefice Sisto V. vi pose del Santissimo legno, sopra il quale ci riscattò il Saluatore Nostro Giesù Christo dalle mani dell'inimico infernale, e concesse indulgenza di dieci anni, & altre tante quarantene à chi gli farà riuerenza, dicendo trè Pater, e trè Aue Maria, per l'esaltatione di Santa Chiesa, e felice stato del sommo

mo Pontefice, e vi fece nella sommità scolpire queste lettere, dalle quale si conosce à chi è consacrata.

Sanctissimæ Cruci sacrauit Sixtus V. Pont. Max. & prior sede auuisum, & Cæsaribus Augusto, & Tiberio I. L. Ablatum.

Vi fece anco intagliare in tutte quattro le faccie della base le seguenti inscrittioni.

Nella prima faccia.

Ecce Crux Domini, fugite partes aduersæ vicit Leo de Tribu Iuda.

Nella seconda.

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat Christus ab omni malo plebem suam defendat.

Nella terza.

Sixtus V. Pont. Max. Cruci inuictæ Obeliscum Vaticanum ab impura superstitione expiatum, iustus, ac felicius conseerauit. Anno MDLXXXVI. Pont. II.

Et poco più abasso.

Dominicus Fontana, ex pago Miliagri Nouocomensis transtulit, & erexit.

Dall'altra parte.

Sixtus Quintus Pont. Max. Obeliſcum Vaticanum Dijs gentium impio cultu dicatum ad Apoſtolorum limina operoſo labore tranſtulit anno MDLXXXVI. Pont. II.

La Guglia Lateranenſe.

QVeſta era nel Cerchio Maſſimo, inſieme con queſta che fù eretta alla Madonna del Popolo, della quale dapoi ſi dirà, erano tutte rouinate, & il detto Pontefice Siſto V. le fece riſtaurare l'anno 1587. fù poſta inanzi al palazzo di San Giouanni in Laterano, queſta era detta di Coſtanzo, & è

è di lunghezza di piedi 112. ſenza la baſe, e larga nella parte più inferiore, piedi 9. e mezzo da vna parte, dall'altra piedi otto, non eſſendo di giuſta quadratura. Fù detta di Coſtanzo, che fù figlio di Coſtantino, perche hauendola il padre dall'eſtreme parti dell'Egitto dalla Città di Tebe fatta portare in Aleſſandria, per condurla in Coſtantinopoli, il detto Coſtanzo la fè traſportare in queſta Città di Roma, & Ammiano Marcellino vuole che foſſe la prima volta dedicata à Ramiſe Rè, e che le figure le quali vi ſono intagliate intorno, rappreſentino le ſue lodi. Dicono che la naue, ouero altro legno maritimo, che portò queſto Obeliſco, ſia ſtato il maggiore, che ſi ſia veduto in mare; che anco queſta fù la maggior mole, che foſſe portata à Roma, eſſendo di vn pezzo in quel tempo. L'anno 1587. dal detto Pontefice Siſto V. fù cauato per mano dell'Architetto Domenico Fontana, eſſendo rotto in diuerſi pezzi, & ritrouato nella ſua baſe, ouero ciocco erano ſcolpiti ſei verſi da ciaſcuna delle quattro parti, li quali ſi tralaſciano per breuità, & ſi notano ſolo l'inſcritioni fatte dapoi che è ſtato riſtaurato.

Nella prima facciata.

Fl. Conſtantinus Aug. Coſtantini Aug. F. Obeliſcum à Patre loco ſuo motum, diuque Alexandriæ iacentem trecentorum remigium impoſitum naui mirandæ vaſtitatis per mare Tiberimque magnis molibus Romam conuenctum in Circo Max. ponendum.
S. P. Q. R. D. D.

Nella ſeconda.

Fl. Conſtantinus Max. Aug. Chriſtianæ fidei vindex, & aſſertor Obeliſcum ab Aegypti Rege impuro

voto,

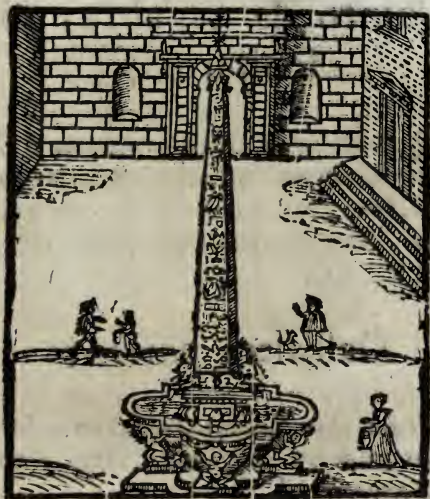
voto, Soli dedicatum sedib. auuisum suis per Nilum transferri Alexandriam, vt nouam Romam ab se tunc conditam eo decoraret monumento.

Nella terza.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum hunc specie eximia temporum calamitate fractum, Circi Max. ruinis humo limoque alte demersum, multa impensa extraxit hunc in locum magno labore transtulit formæque pristinæ accurate restitutum, Cruci inuictissimæ dicauit.
Anno M.D. LXXXVIII. Pont. IV.

Nella quarta.

Constantinus per Crucem victor à S. Siluestro hic baptizatus Crucis gloriam propagauit.

La Guglia Flaminia, alla Madonna del Popolo.

E Detta Flaminia, per la vicina porta cosi nominata, come s'è detto, trattando delle porte di Roma, hora vien detta del Popolo; era la presente Guglia nel Cerchio Massimo, come s'è narrato, trattando di quella di San Gio. in Laterano, vogliono, che questa di piedi 88. fosse portata à Roma da Ottauiano Augusto, e riposta nel detto Cerchio, consecrandola al Sole. L'anno 1587. Sisto V, la fece cauare dal sudetto luogo, per mezzo di Domenico Fontana, Architetto, e resarcita, fù posta come si vede, nella base della quale, da due parti, vi è l'inscrittione di detto Imperatore, che sono le seguenti.

Imp. Cæsar. Diui F. Aug. Pont. Maximus Imp. XII. Cos. XI. Trib. Pot. XIV. Aegypto in potestatem Populi Romani redacta, Soli domum dedit.

Sisto Quinto da vn'altra, vi fece scolpire.

Sixtus Q. Pont. Max. Obeliscum hunc à Cæs. Aug. Soli in Circu Maximo ritu dicatum impio, miseranda ruina fractum, obrutumque erui, transferri, formæ suæ reddi, Crucique inuictissimæ dicari iussit. Anno M. D. LXXXIX.

Dall'altra parte:

Ante sacram illius ædem augustior, lætiorque surgo, cuius ex vtero virginali, Aug. Imperante Sol Iustitiæ exortus est.

L'Agn-

La Guglia di S. Maria Maggiore.

OBELISCVS · S · MARIAE · MAIORIS ·

ERa questa Guglia prima nel Mausoleò d'Augusto, dopoi essendo rotta, molto tempo stette nella strada vicina à San Rocco di Ripetta, fù ristaurata da Sisto V. e trasportata à Santa Maria Maggiore, per mezzo di Domenico Fontana Architetto, nella quale vi sono l'infrascritti epitafij scolpiti, & è alta palmi 42.

Nella prima faccia.

Christi Dei in æternum viuentis cunabula lætissime colo, qui mortui sepulchro Augusti tristis seruiebam.

Nel-

Nela secõnda.

Christus per inuictam Crucem Populo pacem præbebat, qui Augusti pace in præsepe nasci voluit.

Nella terza.

Christum Dominum, quem Augustus de Virgine nasciturum viuens adorauit, seque deinceps Dominum dici vetuit, adoro.

Nella quarta.

Sixtus V. Pont. Max. Obeliscum Aegypto aduentum, Augusto in eius mausoleo dicatum, euersum de inde, & in plures confractum partes in via ad sanctum Rochum iacentem in pristinum faciem restitutum salutiferæ Cruci felicius hic erigi iussit.
Anno .D M. D. LXXXVII. Pont. III.

E pensiero di molti, che non solo la detta Guglia, ma l'altre quattro, le quali si dirà fossero maggiori.

La Guglia di San Mabuto.

·OBELISCVS· S· MAHVTTI·

QVesto Obelisco ouero Guglia è così detto, per essere vicino alla Chiesa di S. Bartolomeo de' Bergamaschi, nella quale vi sono delle memorie del detto Santo, che fù Vescouo in Bertagna; questa Guglia è piena di lettere Gieroglifiche.

La Guglia del Giardino de' Medici.

·OBELISCVS· IN·VIRID·MAGN·DVCIS· ROMÆ

QVesta Guglia, si troua nel Monte Pincio, nel vago, & bellissimo giardino del Gran Duca di Fiorenza, detto de' Medici, luogo veramente amenissimo, e degno d'esser veduto, e nominato.

L'Agu-

La Guglia del Giardino de' Mattei.

A Canto à S. Maria in Dominica, detta la Nauicella nel bello, e diletteuole giardino de' Mattei è vna Guglia eretta medesimamente: se ne vede poi vna picciola, ma però intiera, sopra quattro piedi di leone di metallo, al principio della scala, nel bel Palazzo de gli Eccellentissimi Duchi Orsini in Campo di Fiore, la quale doueua essere nel Teatro di Pompeo, che era in tal luogo, si trouano poi molti pezzi per la Citta, come anco, che seruono per cantonate, ò per altro, dalli quali viene confermato quello che si disse da principio, cioè, che molti furono gli Obelischi, ouero Guglie in Roma, ma l'antichità, e peruersa natura de' Barbari, le hanno mandate à male.

Quelle figure poi, e segni, che vi si vedono scolpiti, come imagini d'huomini, animali, e molti altri diuersi, sono dette *Litteræ Hieroglificæ Aegyptiorum*, e che fosse

l'inuentore Hieraiſco, dotto in queſto ſcienza, e li detti Popoli vſauano queſti ſegni in vece delle lettere, non hauendone anco cognitione, ſi che ſpiegauano li concetti della loro mente, e loro filoſofia, con tali figure, e ciò vi è il teſtimonio di Cornelio Tacito, dicendo, *Primi Aegyptij per figuras animalium ſenſus mentis affingebant*. Anzi che faceſſero queſto, perche tali miſterij non foſſero inteſi dalla plebe, volendo, per eſempio, intendere per l'occhio la custodia, per la moſca l'imprudenza, per la coda del Pauone l'inſtabilità delle ricchezze, per il ſerpente la prudenza, quando ſi morde la coda, la riuolutione dell'anno, per lo ſparuiere, coſa fatta con prudenza, così dalli altri ſegni ſecondo la loro proprietà; di tal materia ne hanno trattato alcuni, come Pietro Valeriano, Tomaſo Garzoni, & altri, l'Aleſſandrino dice, che Moiſè eſſendo in cattiuità con il ſuo Popolo d'Iſrael inſegnò, come peritiſſimo ch'era, molte ſcienze alli Maeſtri Egitij, & à propoſito di queſti carateri, ſi potrebbe dire che ſiano deriuati dalli nepoti d'Adamo, figliuoli di Seth, ſecondo narra Gioſeffo Hebreo, dicendo che fecero due colonne, vna di pietra, e l'altra de mattoni, nelle quali laſciarono ſcolpite, e ſcritte tutte l'arti, de' quali eſſi furono inuentori, & afferma, come in Siria vidde vna delle dette colonne, ſi che potrebbe conſeguentemente eſſere, che li Egitij, da quelle imparaſſero il modo di ſignificare li loro miſteri, con quelli caratteri detti Geroglifici, ſi come ſi vede, che ne doueua eſſer copioſo l'Egitto, poiche quaſi tutte le Piramidi, ouero Guglie portate in Roma, ſono piene di tali figure, e ſegni.

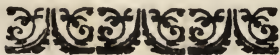
La Guglia, ouero Obelisco, posto nuouamente sopra la piazza della Minerua.

GVGLIA DE LA MINERVA.

LA picciola Guglia che è nella piazza della Minerua fù l'anno 1665. trouata nel Giardino del Conuento delli Padri Domenicani, e con altre, staua anticamente nel'Iseo, & Serapio, ch'erano nel medesimo luogo, e ne'vicini; contorni è di granito rosso alta palmi 24. con la base alta trè palmi, & vn sesto, & in alcuni luoghi li gieroglifici non sono intieramente scritti, e ridotti à perfettione, ancorche siano di buonissimo intaglio. E stata posta sopra il dorso d'vn Elefante con allusione alla prudenza di questo animale, che porta nel Foro di Minerua la sapienza Egittia nell'Obelisco dedicato al Sole.

Delle Statue. Cap. XXXI.

BIſogna neceſſariamente affermare, che già in Roma fuſſe infinito numero di ſtatue, trà quelle à cauallo, & à piedi di bronzo, di marmo di porfido, e d'altra ſorte, poiche ſe bene tante per cagione d'Antichità, è malignità de' Barbari, ſono ſtate mandate à male, nondimeno hora parte riſtaurate, e parte anco intatte ſe ne vedono tante non ſolo ne i palazzi, e caſe priuate, ma ne i giardini, & vigne, ch'è vno infinito numero, anzi appreſſo d'intelligenti viene affermato, che nel colmo, che fiorì queſt'alma Città, più foſſe il numero delle ſtatue che iui era, che gli huomini viui intendendo però non ſolo delle ſtatue ſeparate, ma di tutte, come di baſſi rilieui, ò ſimili, ò vere, poiche ſi vede per iſperienza anco al dì d'hoggi il detto numero grande di diuerſe ſtatue ſeparate, ma intorno à caſſoni, confini, & altre ſorti di vaſi grandiſſimi de ſepolchri, ſi che intorno à vno ſolo de' quali ſi vederanno due cento, e trecento figure humane, e perciò per la tanta gran copia, poiche per infino intorno alle porte di molti particolari, erano tenute le ſtatue, & imagini delli loro falſi Dei, ſi che per eſſer quaſi impedito à li carri trionfanti il paſſare, furono sbandite tali ſtatue che ſi trouauano sù le ſtrade, e che ſi doueſſero portare fuori della Città, il che è credibile, poiche di continuo tante frà giardini, vigne, e campagne, anco diſerte ſe ne trouono ſepolte. E vero che à cauallo, poche, ò niuna è ſtata ſerbata, poiche de' celebri non ſi vede altra, che quella di M. Aurelio Antonino Pio Imperatore, ſi deue poi ſapere, come fù coſtume antico de' Greci, quaſi commune, di fare le ſtatue ignude, e de' Romani veſtite. Ma perche il volere annotare tutte le ſtatue anco celebri in ſpecie, troppo ſarebbe coſa lunga, perciò qui prima s'accennaranno alcune particolari, delle quali ſono cauate le loro figure, dapoi ſi dirà in genere dell'altre.

Sta-

Statua dell'Imperatore Marco Aurelio Antonino Pio, di bronzo, sù la piazza di Campidoglio.

·M·AVREL·IMP·ST·IN·CAPITOL·

NElla piazza del Campidoglio, come ciascuno può vedere, vi è la statua, & il cauallo di bronzo, di Marco Aurelio Antonino Pio Imperatore, doue molti anni sono è stata posta, portataui dalla piazza di S. Gio: in Laterano.

Dietro alla detta statua vi era vn fonte con figure, dalla mano desta è vno che rappresenta il fiume Nilo, il quale per segno hà vna sfinge, qual è vn'animale, che ha la testa, e mani come vn giouine, il corpo di vn cane, l'ali come vn vcello, le vnghie di Leone, la coda di Dragone, e la voce d'huomo, si suol porre per rappresentare il detto fiume, perche iui se ne trouano, si lascia di raccontare certe cose che si dicono di questo animale, per essere fauolo-

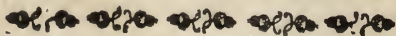
se, e dalla sinistra è vn'altra bellissima statua, che figura il Teuere, perche hà la Lupa, con Romolo, e Remo.

Nella sala poi del Campidoglio, nella quale si tiene ragione, vi è la statua della fel. mem. di Paolo III. di Gregorio XIII. & del Rè Carlo, che fù Senatore. Nelle stanze poi moderne del Campidoglio sono bellissime statue, particolarmente due Hercoli, vno di bronzo, trouato sotto Sisto IV. nelle rouine del Tempio di Hercole, nel Foro Boario, & vn'altro di porfido bigio.

Statua d'Hercole di Metallo.

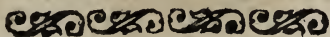
HERCVLIS SIMVLACRV̄ AENEV̄ I̅ CAPITO

NElla prima sala vi è vna statua d'Hercole di bronzo messo à oro, il quale dalla mano destra tiene la sua mazza, dalla sinistra vn pomo.

Pa-

Paſtore di Metallo, che è in Campidoglio.

SIMVLACRV. AENEV. ROMÆ. I. CAPITOL.

SI vedono ancora in vna delle ſtanze de' Signori Conſeruatori, due ſtatue di bronzo, d'aſpetto giouane, l'vna in piedi in habito di ſeruo, l'altra à ſedere, con la teſta chinata, la quale con bello sforzo s'ingegna di cauarſi vna ſpina dal piede, ſimile è quel Batto, del quale così cantò Teocrito.

Mirami Coridon, per Dio, ch'io ſento
Pungermi il piè d'vn ſpino aſpro, e pungente.

Esculapio nel Palazzo de Sauelli.

AL Teatro di Marcello nel palazzo de' Sauelli specialmente vi sono due Rè barbari, di porfido, fatti prigioni molto belli è vero che hanno bisogno di ristauratione, e vi è vn'Esculapio bellissimo, tenuto dalli Gentili per Dio della Medicina.

Sta-

Statua di Sisto Quinto di bronzo in Campidoglio.

SIXTI·V·STA· IN CAPITOLIO

NElla Sala grande del Palazzo de' Conseruatori, la quale fù dipinta per mano dell'eccellente Caualier Gioseppino, vi è la statua di Sisto Quinto di bronzo, e quella di Leone X. di marmo.

Nella sala contigua, oue li Conseruatori danno audienza sono erette trè statue moderne, vna à qual gran Capitano Marco Antonio Colonna, per li suoi fatti illustri particolarmente essendo stato Generale per la parte della Santa Chiesa, nella felice armata contro l'vniuersal nemico il Turco, fatta sotto la S. mem. del B Pio V. essendo confederati con essa Chiesa, Filippo II. Rè Cattolico di Spagna, e la potente Republica Veneta, la vittoria della quale l'anno

l'anno 1571. alli 7. d'Ottobre appresso l'Isole Echinade, communemente dette Curzolari, s'ottenne, facendosi preda di 180. Galere sommergendosene 90. restando morti 30. mila de' nemici facendone 10. mila schiaui, riscattando 15. mila Christiani, & il restante dell'armata nemica mettendola in scompiglio, si che fù la maggior battaglia, che mai sia stata in mare, erano più di 300. legni marini quelli dell'inimico, e quelli della lega 205. Galere, e 6. Galeazze.

La seconda statua è eretta al magnanimo Alessandro Farnese, il quale tant'anni nel gouerno della Fiandra, in tempi così turbolenti, con guerre continue, si portò a guisa d'Alessandro Magno.

La terza è eretta à Gio. Francesco Aldobrandini, degnò di memoria, per essersi tante volte affaticato nelle guerre d'Vngheria, essendo Capitano Generale del Campo militare, mandato dalla felice mem. di Clemente Ottauo in aiuto dell'Imperatore Ridolfo II. contro il Turco, il quale dopo il molto patire, vi lasciò la vita, e perciò il popolo Romauo à questi come benemeriti, vi ha à perpetua memoria erette le loro statue.

Vi sono molte altre statue, e molti fragmenti d'epitafij ne' quali sono i nomi di tutti li consoli, Dittatori, e Censori Romani, detti L. Fasti, & questi si trouono nel muro d'vna stanza oue è memoria eretta delli sopradetti, Marco Antonino Colonna, Alessandro Farnese, & Gio. Francesco Aldobrandini.

Nella facciata contro la scala vi sono certi quadri, nei quali sono scolpiti li trionfi di M. Aurelio, quando trionfò della Dacia, benche alcuno voglia, che fosse di L. Vero Antonino, quando trionfò de' Parti sono iui altre statue, come quella che tiene in mano vna maschera, che rappresenta vna mula, quale così si suol pingere, per rappresentare le tragedie.

Nel cortile vi è il capo del Colosso di Commodo Imperatore, fatto di rame, del quale s'è detto trattando delli Colossi.

Lao-

Lacoonte di Beluedere.

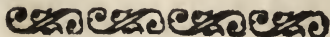
LAOCHOONTE.

IN Beluedere ſono di belle ſtatue, ma particolarmente vn Laocoonte, con due figliuoli, in vn marmo ſolo, opera certamente molto degna, fatta d'accordo da trè antichi ſcultori eccellentiſſimi, Ageſandro, Polidoro, & Artemidoro Rodiotti, la quale fù ritrouata nelle ſette ſale, come qui ſe ne vede la copia, fatta con ogni diligenza, a beneficio de' Curioſi, che ſi dilettano di ſtatue. ſono due ſimulachri, l'vno del Nilo, l'altro del Teuere, ſtimati in gran prezzo per la loro eccellenza. Romolo, e Remo, che vanno ſcherzando attorno alle mammelle della Lupa, con vna infinità di ſtatue d'ammiranda bellezza, e vaghezza, che per breuità tralaſciò: baſti crederſi, che trà gli altri palazzi, e giardini di Roma, che vuol dir del mondo queſto ſia il primo.

Figura di Cleopatra in Beluedere.

CLEOPATRAE·STA·I·PALL·VATICANO

QVesta figura di Cleopatra, si vede in vna fontana fatta dalla fel. memoria di Papa Paolo V. à capo del Corritore del Palazzo Vaticano in Beluedere, & è opera veramente degna di grandissima lode.

L'Hercole, detto Tronco di Beluedere.

SI vede ancora vn'Hercole, che ſiede, ſenza capo, braccie, e gambe, la qual frà tutte l'artificioſe ſtatue tiene il primo luogo, in honore della quale ſoleua l'eccellentiſſimo Michel'Angelo Buonarota dire il ſuo principal ſtudio sì di pittura, come di ſcoltura, hauer fatto ſopra queſta mal trattata ſtatua, che per ſopranome è dimandata Tronco di Beluedere.

Figura

Figura del Toro, nel Palazzo de Farnesi.

IN·PALATIO·FARNESIORVM

NEl ſtupendo, e regio palazzo de' Farneſi ſono belliſſime ſtatue, & in particolare vn Toro con diuerſe ſtatue, in vn marmo ſolo fù fatta tal'opera d'Appollonio, e Tauriſco eccellentiſſimi arteſici antichi, per la quale rappreſenta la fauola di Zeto, di Anſione, e Dirice, vi ſono molte altre artificioſe, e belliſſime ſtatue, come ſi poſſono vedere. Fuori del palazzo in piazza chiamata del Duca, ſono duoi vaſi pari di pietra detta di granito Orientale grandiſſimi, li quali ſono molto ſtimati, sì per la pietra ſteſſa per eſſere duriſſima, & nondimeno ſono con politezza grande lauorate, come anco per la loro grandezza. Vicino al detto palazzo ne è vn'altro di molto bella architettura, & ornato di pitture, e ſtatue, detto de' Capi di ferro.

Figura di Roma trionfante.

ROMA VICTRIX IN HORTIS CAESIIS

QVesta figura di Roma trionfante della Dacia, con la seguente figura di Dacia soggiocata da Roma, sono in casa dell'Eminentissimo Cardinal Cesis, & sono opere degne d'esser ammirate.

Figura della Dacia soggiogata da Roma, come si vede in casa dell'Eminentissimo Cardinal Cesis.

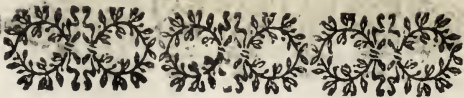
DACIA· CAPTA· ROMÆ·VICTRICI·

Figura di vn Rè Barbaro schiauo in casa del Cardinal Cesis.

REX·BARBARVS·NVMIDA·CAPTIVVS

V n'altro Rè Barbaro schiauo, ambi nella casa del Cardinal Cesis.

ALTER·REX·BARBARVS·CAPTIVVS·

SI vedono queste due bellissime statue nel palazzo dell'Eminentissimo Cardinal Cesis, per quanto si puole conoscere all'habito, rassembrano Barbari Rè, opere veramente degne d'essere ammirate.

Lottatori nel Giardino de' Medici.

LOTATOR·ST·IN·PAL·CAR·MEDIC·

NEl nobiliſſimo giardino de' Medici ſono di degne ſtatue, & in particolare due Lottatori belliſſimi, il quali ſon fatti con sì miſabil modo, che meritano d'eſſere lodati.

Figura di Bacco, nell'istesso Giardino.

BACCHI·ST·I·VIRID·CAR·MEDIC·

SI vede ancora nel medesimo Giardino de' Medici la figura di Bacco, degna veramente d'essere considerata.

Figura di Cacciatore, nell'istesso Giardino de' Medici.

VENATORIS. ST. I. VIRID. CAR. MEDICES

NEl medesimo Giardino de' Medici, si vede questa nobilissima statua di vn Cacciatore, & è opera bellissima, degna di essere ammirata.

Statua di Moisè in San Pietro in Vincoli.

MOISIS STAT·MARM· S·PETRI·AD·VINC.

IN S. Pietro in Vincoli si, ritroua la sepoltura di Giulio II. con quattro belle statue, e quel Moisè così degnamente ammirato, sì per essere fatto dall'Eccellentissimo scultore, e pittore Michel'angelo Buonarota, come anco per la mirabile fattezza.

Tauola di Marmo di basso rilieuo, che rappresenta l'Agricoltura.

QVESTA figura vogliono che rappresenti l'Agricoltura, la quale si vede nel muro del Palazzo di San Marco, nel palazzo del Cardinal Cesis à S. Pietro & altroue anco più intiera.

Tale imagine dimostra dunque l'offitio dell'ottimo Agricoltore, così dichiarata nell'Appendice di Girolamo Ferrucci all'Antichità del Palladio, ma prima annotasi, che in questa tauola di marmo vi sono tutte le lettere dell'Alfabeto latino dall'vltima in poi, le quali sono dispensate, vna per ciascuna figura, ouero segno che si troua in questa tauola.

K M
E dunque il perfetto Agricoltore, il quale con il conti-
G H
nuo trauaglio il giorno, e la notte, hauendo osseruato le trè
C A F D B
stagioni del Sole, le quattro della Luna, & il corso natura-
E
le dell'vno, e l'altro Pianeta, tratta il negotio dell'Agri-
L Q P
colture, lauorando la terra, con fortezza, prouidenza,
O I
fede, e diligenza, e da questo ne riporta copiosa vtilità
T N X
de' frutti di quella, i quali nel tempo della luce, e delle
V R S
tenebre si creano, nascono, e coltiuano.

Dichiaratione particolare di tutte l'imagini, e segni che si contengono nella detta Tauola, che rappresenta l'Agricoltura.

A. Il Sole che nasce.
B. La natura delle cose compagna del Sole.
C. Li trè tempi del Sole nell'Oriente, nel mezzo giorno, e nell'Occidente.
D. La Luna che tramonta.
E. La natura delle cose, veloce compagna della Luna pianeta precipitoso, e però è alata.
F. Quattro tempi della Luna nuoua, mezza piena, e di nuoua mezza piena.
G. Il giorno, ch'alza la face
H. La notte ch'abassa la face
I. Il Coruo che significa la diligenza.
K. Il buon lauoratore della terra, & diligente Agricoltore.
L. Il Bue, ouero Toro, ch signi-

significa la terra.

M. Il coltello fitto nel Toro, che dimostra la fatica.

N. Il sangue, che dimostra li frutti della terra.

O. Il cane, per il quale dimostra l'amore, e la fede.

P. Il Serpente, per il quale si dimostra la prouidenza.

Q. Il Leone, per il quale si dimostra la robustezza, e la forza.

R. Il Grancio, che denota la creatione.

S. Il scorpione, che denota la generatione.

T. Le spiche, che significano li frutti della terra.

V. L'albero notturno con il Scorpione disegna la generatione.

X. L'albero diurno, con il capo del bue, che significa la fatica.

E questo basta per l'intelligenza delli segni, e figure, con le quali si dimostra il scopo principale di tutta l'Agricoltura.

Della

Della Statua di Marforio.

SIMVLACRVM. MARFORII.

LA ſtatua, che hora ſi vede sù la piazza del Campidoglio verſo Aracæli, era già alla cantonata incontro à S. Pietro in Carcere, per entrare in Campo Vaccino, alcuni penſano ſia la ſtatua di Gioue Panario, perche pare che intorno habbia del pane, & in memoria di quelli pani foſſe eretta, che gettorno le guardie del Campidoglio nel Campo de' Galli, quando lo teneuano aſſediato; per la quale aſtutia ſi liberarono dall'aſſedio, del che tratta Tito Liuio, & Ouidio. Altri vogliono che ſia vn ſimulacro del fiume Nar, quale viene dalla Sabina, & paſſa vicino alla Città di Narni, che perciò hà preſo il nome detto fiume, & che ſia tramutata la lettera N. in M. volendo dire Nar fluuius, in vece di Marforius, come bene dice il Fuluio, perche veramente pare, che ſia à giacere ſopra più preſto d'vno ſcoglio queſta ſtatua, che ſopra delli ſcaui. Altri tengono, che voglia dire Mars fori Deus, come diceſſe, Marte Dio del foro, non perche il foro, cioè piazza, oue era, foſſe detta

di

di Marte, poiche era il foro Romano, come tante volte s'è notato, hora Campo Vaccino nominato, ma perche iui vicino, oue hoggi è la Chiesa di S. Luca in S. Martina, fù il Tempio di Marte, si come si dirà trattando delli Tempij, & che perciò à somiglianza del nome di Marte, fù dedicato à S. Martina. Hora come s'è detto, si troua nella piazza del Campidoglio tutta ristaurata. Ma hoggi essendosi perfettionato l'altro fianco della fabrica Caitpolina, dalla banda d'Araceli, è stata la detta statua di Marforio leuata dal suo luogo e collocata nel cortile della sudetta fabrica nuoua.

Appresso la detta statua, doue hora è la Chiesa di S. Martina, fù già la segretaria del Popolo Romano, di che fa chiara fede il titolo, che in essa Chiesa si legge, il quale è questo che segue.

Saluis Dominis nostris Honorio, & Theodosio Victoriosissimis Principibus.

Secretarium Amplissimi Senatus, quod Vir Illustris Flauianus instituerat, & fatalis ignis absumpsit.

Flauius Annius, Eucharius Epiphanius V.C. Præf. vrb. vice sacra Iud. reparauit, & ad pristinam faciem reduxit.

Il senso delle quali parole è che Flauio Annio Gouernatore di Roma, e Giudice in vece dell'Imperatore, hà riparato, e ridutto nell'esser di prima la Segretaria del Senato, la quale già fece Flauiano huomo illustre, e casualmente dal fuoco era stata consumata, il che sia con salute dell'Imperatori nostri Honorio, e Theodosio.

Del-

Della statua di Pasquino.

DI questa statua tanto strapazzata di Pasquino, la quale si troua sul cantone del palazzo de' Signori Orsini, vicino à piazza Nauona, non si dice cosa alcuna, perche à bastanza s'è detto à suo luogo, il lettore potrà iui vedere dell'origine di quella, e perche sia così detta, la quale si può dire, che si come corre quasi al paro della statua di Hercole che siede in Beluedere, detta il Tronco, per esser senza capo, braccia, e gambe, così d'artificio mirabile è anco simile, poiche d'altre poche ò niune statue si trouano in Roma più strapazzate di queste, nè di più stupenda arte, che forsi perciò l'inuidiosi Barbari l'hanno si malamente trattato, acciò fosse estinta la loro singolare, e mirabile scoltura.

Onde poi sia nato questo male, e peruerso vso de' spensierati,

ſierati, e maledicenti di attaccare ſcritture, ouero altro à queſta ſtatua in pregiuditio di perſone publiche, e priuate, le quali diaboliche attioni vengono dette Paſquinate, anzi forſi, che paiano, che tal ſtatua, e quella ſopradetta di Marforio ſiano interlocutori, diſcorrendo de' fatti d'altri, non vi è coſa di certo, ſolo che ſi penſa, che à Paſquino ſiano poſti tali ſcritti, ouero altro, per eſſer luogo molto frequentato, eſſendo quaſi l'ombelico dell'habitato di Roma, ſi che più ſiano paleſi tali peruerſe attioni, e che vſaſſero anco attaccare à Marforio quando era ſimile maltrattata ſtatua come hora quella di Paſquino, ſtando alla cantonata di San Pietro in carcere, s'è detto, talche ſi come in quanto al luogo, & in quanto l'eſſere ſtrapazzate erano gia compagne, così li dettatori le fingeuano amiche, hor conſolandoſi, hor esortandoſi finalmente frà loro, acciò con tali fintioni faccino paleſi l'attioni occulte d'altri.

Delli Caualli. XXXII.

Figura delli Caualli, e Statue, che sono sù il monte Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, secondo erano auanti che fossero ristaurate da Sisto V.

QVelli, che ciò scriuono, hanno lasciato memoria che in Roma 24. furono li Caualli indorati, 44. d'auorio; e di marmo quasi infiniti, ma hoggi solamente quattro se ne vedono de gli antichi di marmo in piedi, due ristaurati in cima delle scale di Campidoglio, che erano nel Teatro di Pompeo, & altri due sù la piazza di monte Cauallo, li quali sono d'vna mirabile arte con due homini ignudi, che rappresentano quelli che tengono detti Caualli per la briglia, vno fatto da Fidia, e l'altro da Prasitele à concorrenza essendo eccellenti scultori. Haueua Alessando vn cauallo, detto Bucefalo, che fù di tanta ferocità, robustezza

ſtezza, e perfettione, che non ſi laſciò caualcare, ſe non dal detto Aleſſandro, e prima da Filippo ſuo padre, li quali furono portati à Roma da Tiridate Rè de gli Armeni, per farne dono à Nerone, della quale attione ſi legge, che acciò foſſe il detto Rè riceuuto con ſplendidezza, fece Nerone indorare in vn di tutto il Teatro di Pompeo, benche alcuno voglia che ſolo la ſala, come è più da credere. Furono poi riſtaurati nelle Therme di Coſtantino, dopoi ſono ſtati traſportati sù la piazza del monte Quirinale, hoggi detto monte Cauallo. Per li ſudetti Caualli, magnificamente riſtaurati, & collocati da Siſto V. con li ſuoi epitafij, che ſi vedono, dalli quali ſi conoſce non eſſer vero quello, che s'è detto di ſopra, cioè, che foſſero donati à Nerone, ſecondo dice il Fuluio, & altri, ma che Coſtantino li portaſſe di Grecia. Del Cauallo di bronzo di Marco Aurelio, e ſua ſtatua, che ſi troua sù la piazza di Campidoglio, non ſi dice coſa alcuna, hauendoſene trattato nel Capitolo delle ſtatue. Leggeſi ſotto il Cauallo di Fidia queſta inſcrittione.

Phidias nobilis Sculptor ad artificij præſtantiam declarandam, Alexandri Bucephalum domantis effigiem e marmore expreſſit.

Nella ſteſſa baſe, ſi legge la ſeguente inſcrittione, dalla quale ſi conoſce come, quando, e da chi ſiano ſtate riſtaurate le dette ſtatue.

Signa Alexandri Magni, celebriſque eius Bucephali, ex antiquitatis teſtimonio, Phidiæ, & Praxitelis æmulatione, hoc marmore ad viuam effigiem expreſſa à Fl. Coſtantino Max. è Græcia aduecta ſuiſque in Thermis in hoc Quirinali monte collocata, temperis vi deformata, laceraque ad eiuſdem Imperatoris memoriam, vrbiſque decorem, in priſtinam formam reſtituta hic reponi iuſſit. An. MDXXXIX. Pont. IV.

Sotto il Cauallo di Praſſitele, così è notato.

Pra-

Praxiteles Sculptor ad Phidiæ æmulationem sui monumenta ingenij posteris relinquere cupiens, eiusdem Alexandri Bucephaliq. signa felici contentione perfecit.

Questo è quanto fino a i tempi nostri s'è veduto di queste quattro statue, ma con manifesto cuore, e con marauiglia delle nationi strane, le quali non senza riso leggeuano le sudette inscrittioni, in quanto in essa si diceua, rappresentar queste statue Alessandro Magno, e Bucefalo suo Cauallo. Imperciochè Fidia fiorì dell'Olimpiade LXXXIII. Prassitele nell'Olimpiade CIV. cioè cento anni in circa dopo Fidia, & Alessandro Magno fiorì nell'Olimpiade CXIV. cinquanta anni dopo Prassitele. Onde con grandissimo auuedimento il Pontefice Vrbano Ottauo, facendo leuare dalle moderne inscrittioni i nomi d'Alexandro, e del suo Cauallo, v'hà fatto lasciar solo le antiche breuissime, cioè.

Opus Fidiæ,
Et
Opus Praxitelis.

Delle Librarie. Cap. XXXIII.

PAre che sia cosa condecente, che volendo trattare delle Librarie di Roma, prima per sodisfatione del lettore si dichi d'alcune altre, che furono famosissime, si deue dunque sapere, come Pisistrato Tiranno di Athene, fù il primo, che in detta Città instituì la prima Libraria, la quale dapoi fù accresciuta molto dall'Ateniensi, Xerse entrando in Athene, fece straportare li libri in Persia, ma Seleuco detto Nicanoro li acquistò, e gli fece riportare in Athene, se bene Strabone lib. 13. dice che Aristotile fusse il primo che ragunasse libri in detta Città, questo si deue intendere in quanto d'huomini priuati. La seconda Libraria che sia stata di gran portata, fù quella d'Alessandria d'Egitto, fatta da Tolomeo Filadelfo Rè, fù la più magni-

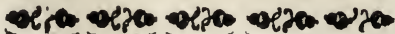
gni-

gnifica, & illustre di tutto il mondo, si per la gran moltitudine de i libri, poiche Ammiano Marcellino, & Aulo Celio affermano che vi erano 700. mila libri, e Seneca testifica quasi dell'istesso numero, si anco per essere fra quelli tutta la S. Scrittura, secondo li 60. interpreti. La terza molto Illustre fù quella di Pergamo nell'Asia fatta da Eumene, nella quale scriue Plutarco vi fossero 200. mila libri, quella di Tolomeo vogliono che fosse mandata à male dalli soldati di Cesare, con fuoco, ò altri modi, quando qui seguitò Pompeo, e combattè con Tolomeo fratello di Cleopatra è vero che Paolo Orosio dice, che solo 400. mila ne andorno à male, e 300. mila si saluorno, hor questo basti d'hauer detto delle Librarie più insigni forastiere, per compendio, volendo annumerare quelle che furono in Roma, delle quali viene scritto che fossero 27. le principali ornate da diuersi marmi, pitture, statue, & d'altri abbellimenti, trà tutte le più celebri furono trè, l'Augusta, la Gordiana, e la Vulpia.

Della Libraria Augusta.

L'Augusta fù edificata nel Palatino da Augusto, e ripiena particolarmente delli libri che s'hebbero dalle spoglie della Dalmatia, nella quale erano libri di tutte le lingue, ma specialmente de' Greci, e Latini, senza numero, li quali furono poi trasportati in Campidoglio, e sotto Commodo s'abbrusciorono, come dice Galeno nel lib. 1. de' Medicamenti, secondo i generi.

La Gordiana fù fondata da Gordiano Imperatore, che vi pose 72. mila volumi.

La Vulpia da Vulpio, nella quale erano scritti li fatti de' Prencipi, e del Senato. Asinio Pollione, molto amatore de' virtuosi, del quale Virgilio, Horatio, & altri Poeti celebri di quel tempo tanto si lodano, e Plinio nel lib. 35. al cap. 2. dice che fece l'ingegno delli huomini Republica, fù l'inuentore delle Librarie in Roma.

Della Libraria Vaticana.

HOggi anco ſono molte Librarie illuſtri in queſt'alma Città, ſi di Principi Eccleſiaſtici, e Secolari, come Priuati, ma perche troppo ſarebbe il volere diſtintamente trattare di tutte, baſterà breuemente di dire della non mai aſſai lodata Libraria Vaticana, de' Pontefici, la quale prima era à San Gio: in Laterano, nella quale da diuerſi Pontefici furono congregati molti Libri; eſſendo poi riportata la Sede à S. Pietro in Vaticano, ſimilmente vi fù portata la Libraria per commodità de i Pontefici, la quale da Zaccaria Papa di natione Greco, fù molto riſtaurata, e così da altri ſucceſſori illuſtrata, particolarmente da Nicolò V. ſotto il cui Pontificato incominciò à farſi paleſe l'ammirabile Arte, anzi per dir meglio dire, diuina dello Stampare Libri. Da poi Siſto IV. vsò ogni diligenza, e non ſparmiò ad alcuna ſpeſa in raccogliere Libri per tutte le parti del mondo ſi cercorno li originali, ò almeno li più antichi, ſi che fù cauſa che viene ad eſſere la più illuſtre,

e celebre di questi tempi, della quale vi constituì soprastante, ouero Bibliotecario il Platina: era questa Libraria à piedi della scala, per la quale si ascende alla Sala Regia, innanzi a quel piccolo cortile, Sisto Quinto poi congiunse tutti li due porticali del Beluedere insieme, & fondò la Libraria nuoua che hoggi si vede con tanto splendore, e magnificenza quanto dir si possa, essendo quella tutta ornata di bellissime pitture, parte che rappresentano tutte le heroiche opere del detto Sisto V. con li versi Latini sotto à ciascuna pittura, li quali dichiarano quello che essa contiene, parte tutti li Concilij che sono stati fatti, parte tutte le Librarie illustri, e parte finalmente gli huomini famosi per l'inuentione delle lettere, e chi desidera intendere il tutto minutamente di questa Libraria, veda vn Libro di Mutio Pansa, intitolato il vago, & diletteuole giardino di varie lettioni, del quale ne riceuerà ogni sodisfatione, hora per compimento sappisi, come in essa sono 22. mila libri, & quello, che più importa, e che la fa tanto illuare come s'è detto è che la maggior parte sono scritti a penna, per il che si giudica, ò che sono li veri originali, ò li più corretti transunti di quelli primi scrittori, & che vi sono Libri di tutte le lingue; come Hebree, Egittie, Caldee, Arabe, Armene, Frigie, Fenicie, Greche, Latine, Iacobite, Indiane, Persiane, Gothe, Turchesche, Schiauone, Germanice, Angliche, Polone, Francese, Spagnuole, Italiane, & di tutti li linguaggi di tutte le nationi, cosa certamente di non poca marauiglia, & questo basti per cognitione della detta Libraria Vaticana.

Di-

Della nobilliſſima Arte della Stampa, quando fù trouata.

Cap. XXXIV.

SI tiene, che queſta nobile, e mirabile Arte della Stampa venghi dall'Alemagna, eſſendo ſtati inuentori Conrado, & Arnaldo Tedeſchi l'anno di noſtra ſalute 1442. altri affermano, che tal'anno fuſſe inuentore Cutemberto, pur Tedeſco in Magonza Città d'Alemagna, e fatti li primi Caratteri da ſtampare il detto Conrado l'anno 1455. veniſſe in Italia, & dapoi portaſſe tal Arte nell'alma Città di Roma, ſotto il pontificato di Nicolò V. e che furono li primi libri ſtampati, Sant'Agoſtino de Ciuitate Dei, & le diuine Inſtitutioni di Lattantio Firmiano in caſa di Pietro de' Maſſimi. Sono altri che trattando dell'Hiſtorie della China, dicono eſſer vero il ſudetto, ma che prima fù tal'inuentione in detto paeſe, e che quelli ſopradetti vedendo libri ſtampati cercorono d'imitarli, & per corroboratione di queſto è che ſi trouano Libri ſtampati più di 500. anni nella detta China, innanzi che ſi ſtampaſſe in Alemagna, & queſto afferma medeſimamente Mutio Panſa nel diſcorſo 4. trattando della Libraria Vaticana, della quale s'è detto di ſopra.

De gli Horiuoli diuerſi.

Cap. XXXV.

LA prima ſorte di Horiuolo, che vſaſſero li Romani, fù il quadrante detto ſolario, cioè l'Horologio à Sole, portato da M. Valerio Meſſala di Catania, Città di Sicilia, la quale vinſe nel ſuo Conſolato l'anno 377. Doppo Scipione Naſica trouò l'horiuolo, non di poluere, come ſono li noſtri, ma di acqua, la quale ſtillando minutiſſimamente diſtingueua l'hore, & era meglior del quadrante, perche

il quadrante non era buono, se non si vedeua il Sole, e questo era buono da ogni tempo. Si sono poi ritrouati gli Horologi, che non solamente girano mostrando l'hore, & altri che non solo mostrano, ma suonano, & ogni dì si trouano diuerse inuentioni, particolarmente nella Germania, e Francia le quali riescono stupendamente in tal professione.

Delli Palazzi in generale.

Cap. XXXVI.

IL più principale palazzo, fù quello, che anco al dì d'hoggi è detto Maggiore sù il monte Palatino, quale teneua tutta quella parte. Si crede sia così detto, quasi per l'eccellenza, poiche in tal luogo diuersi Imperatori vi fabricarono aggiungendoui diuersamente parti per memoria loro, si come hanno fatto li Pontefici, da poi che lasciorno il Laterano, & si trasferirono al Vaticano è vero che molti Imperatori habitorono in altri luoghi, diremo dunque delli più principali. Quello d'Augusto fù in vn canto del Foro Romano, il quale era parte del palazzo Maggiore, era ornato di varij marmi, e bellissime colonne. Quello di Claudio fù trà il Coliseo, e S. Pietro in Vincoli, bello, e grande. Quello di Vespasiano, e Tito, era vicino à San Pietro in Vincoli, nella vigna di detta Chiesa, vi sono rouine infinite del detto palazzo. Quello di Nerua era trà la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello di Antonino era vicino alla sua Colonna, in piazza di Pietra, ornato di bellissimi marmi, e porfidi, del quale hoggi anco parte si troua in piedi con parte del suo portico, dal volgo detto il Tempio delle Vergini Vestali, del quale s'è notato trattando delli Portichi, & in quello delle Basiliche si dirà. Quello di Caracalla fù vicino alle sue Therme, ornato di grandissime colonne, e bellissimi marmi. Quello di Decio di sopra il Viminale, doue è hora la Chiesa di San Lorenzo in Panisperna. Quello di Costantino Magno fù à S. Giouanni in Laterano. Ve n'erano molti altri ornati

i magnificamente, li quali per breuità si lasciano da parte; per non esserui stati così principali.

Della Casa Aurea di Nerone.

Dap. XXXVII.

POsciache Nerone Imperatore, per fare (come alcun dice) il suo Palazzo, fece bruciare vna gran parte di Roma, che egli vago di tale incendio, sopra la Torre di Mecenate si stette guardando, diede principio alla sua fabrica, e fece, come s'era proposto, il palazzo, col quale occupò tutto lo spatio, che è dal monte Celio fino all'vltima parte dell'Esquilino, cioè dalla Chiesa di S. Giouanni, e Paolo per dritto dal Coliseo, salendo al luogo di San Pietro in Vincoli, si distendeua alla Chiesa di S. Maria Maggiore, e quasi fino à Termine. Perilche non è marauiglia, e vn Poeta di quei tempi, per ripigliare la gran Machina di questo Palazzo, disse in vn Distico: Farassi di Roma vna casa; ò Romani andate ad habitare frà i Veienti, se questa casa non occupa ancora quel paese. E per far fede della sua grandezza, basterà di dire, che nel suo vestibulo, ò vogliamo dire auanti a la sua entrata, vi staua il Colosso di bronzo di esso Nerone, il quale era d'altezza 120. piedi: haueua portici, ò vogliamo dir loggie, con trè ordini di collonne, che si distendeuano vn miglio. Eranui luoghi rustici, distinti l'vno dall'altro con colli, vigneti, pascoli, & selue in quantità, con gran moltitudine di bestiame, & fiere d'ogni sorte. Era questo palazzo tutto fregiato à oro, (onde fù chiamato Aureo) con lauori, e scompartimenti di gemme, & di madreperle: i palchi delle stanze, doue si cenaua, erano intersiati, e messi ad oro: le tauole erano d'auorio, congegnate in modo che si volgeuano, e sopra i conuitati nel volgersi, si spargeuano fiori, e profumi d'olij, e di acque odorifere. La sala principale, doue si cenaua, era rotonda, e come il Cielo si volgeua sopra la Terra, così ella continuamente giorno, e notte si volgeua. Eranui Therme, e Bagni, le cui acque

erano marine, & di quelle vicine à Roma chiamate Albule, e come che di grandezza, e d'ornamento questo Palazzo (come si è detto) auanzasse di gran lunga tutti gli altri, nondimeno venendo Nerone (secondo il costume) à dedicarlo, di tanto solamente lo loda, che egli disse. Io hò pure cominciato ad habitare come huomo.

Racchiuse dentro questo suo Palazzo d'oro Nerone vn Tempio della Fortuna, il quale era d'Alabastro, di tanta chiarezza, che ancorche le porte fussero chiuse, rendeua splendore, e vi si vedeua lume, come se fusse stato di mezzo giorno, si che si può dire che era merauiglia.

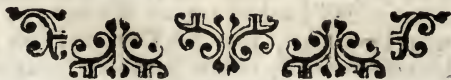
Della parte del Tempio del Sole nel Quirinale edificato da Aureliano Imperatore, detto impropriamente Frontespicio di Nerone.

Cap XXXVIII.

·FRONTISPITIVM·NERONIS·

E Pensiero commune, che quell'antica muraglia, quale si vede sù il monte Quirinale, nel giardino de' Colonnesi, sia parte dell'habitatione di Nerone, e che da tal fabrica quel Prencipe, più che Tigre crudele, stesse à veder in habito d'histrione, ouero Scenico il lacrimabil caso, mentre dico, la miserabil Roma, per suo commandamento s'abruciaua, dal quale incendio quattro Rioni ne re-

restorno salui di quattordeci, cessando il sesto giorno il detto incendio, secondo scriue Tacito. Ma s'è vero che non di casa sua, ma dalla Torre degl'Horti di Mecenate stesse à vedere l'effetto di quello suo pensiero ferino, secondo che accenna l'antico interpetre del Poeta Oratio, il che è credibile, poiche da questa fabrica, non haurebbe scoperto tal'inusitato caso si come dall'edificio di Mecenate, il quale era sopra il monte Esquilino, detto di S. Maria Maggiore, come nota Publio Vittore, essendo in quei tempi iui Roma Vecchia, e la parte che da questa fabrica si vede è Roma Nuoua, e bene à proposito, e corroboratione di questo Suetonio descriuendo tal fuoco dice, che l'incendio cominciò dalla parte del Cerchio Massimo, che è contigua col monte Palatino, e monte Celio, e terminaua all'vltime radici del monte Esquilino, si che scopre, che à quel tempo, quello che hora non e habitatissimo, e conseguentemente era commodo assai il stare da Mecenati, si come Andrea Fuluio lib. 2. cap. 6. & molto più nel 7. diligentemente discorre, affermando che tal fabrica più presto fosse parte d'vna Torre, che seruiua per ornamento del Tempio del Sole, dico di quello che fabricò Aureliano nel monte Quirinale, acciò qualch'vno non pigliasse marauiglia, perche furono diuersi Tempij dedicati al Sole, di questo Tempio si tratterà nel suo capitolo, e si porrà la sua intiera figura, al presente si vedono molti vestigij, le rouine nelli detti Horti Colonnesi, che si distendono quasi insino à i Santi Apostoli, oltre alle dette mura, le quali è opinione d'Antiquarij, che fossero antiche aggiunte delle Therme di Costantino, con il portico di quello, che era dentro a questo spatio.

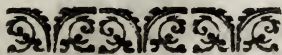
S'è notata questa antichità qui da poi, per essersi trattato della casa Aurea di Nerone, & s'è esagerato alquanto, per rimouere l'opinione del volgo.

Delle Case de' Cittadini.

Cap. XXXIX.

SI legge, che 1791. case de' Cittadini splendidissimi ornate erano in Roma, ma le più celebri furono quella di Romolo, che fù nel Palatino senza colonne, & marmi, e stette molti secoli in piedi, percioche le haueuano deputato huomini sopra à racconciarla, quando ne cadeua qualche parte, ma non poteua già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano, che fù presso alla Chiesa di S. Giorgio. Quelle della famiglia Cornelia, e di Pomponio, che anco erano nel Quirinale, superbissimamente edificate. Quelle di M. Crasso, di Q. Catullo, & Aquilio, che erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colonne, le rouine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine à Santa Susanna, e Crasso fù il primo, che hebbe in Roma nella sua casa, colonne forestiere. Quella di Scauro, che era presso all'Arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra, che era nel monte Celio, che fù il primo, che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore, qual'era vicina alla Chiesa di Santo Eusebio, ornata di 200. superbissime colonne. Quella di Catilina, e di Catullo, e Cicerone, che furono nel Palatino. Quella di Virgilio, che fù nell'Esquilie, e quella di Ouidio, vicino alla Consolatione. Et P. Clodio ne hebbe vna bellissima, e molte altre vi erano che per breuità si tralasciano, non vi essendo più vestigij notabili, solo che della casa de' Flauij.

Del-

Della Casa de' Flauij.

DOMVS·FLAVIORVM·IN·EXQVILIIS·

QVesta famiglia de' Flauij fù così detta dal color biondo de capelli che haueuano quelli di tal casata, la quale hebbe successiuamente trè Imperatori, cioè Vespasiano, Tito suo figliuolo, & Domitiano fratello di Tito, li quali hebbero la loro casa detta Flauia, molto superbamente edificata, e splendididissimamente ornata, & era nel monte Esquilino.

Delle Curie, e che cosa erano.

Cap. XL.

TRentacinque furono le Curie in Roma, & erano di due maniere, vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra doue i Senatori trattauano le cose publiche, & le più celebri furono cinque. La cura vecchia, che

che era doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, & in quella si prendeuano gli Augurij. Le Hostili furono due, vna era vicino al foro Romano, l'altra doue è il Monasterio de' SS. Giouanni, e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue erano le Saline, e prigioni, & iui il Pontefice minore faceua intendere al Popolo, quali fossero li giorni festiui, & era questa detta Calabra dalla parola calo, che significa chiamare, perche in tal Curia si chiamaua per ordine le Classi secondo conueniua. La Compeana fù in Campo di Fiore, dietro al Palazzo de gli Orsini, e perche iui fù ammazzato Cesare, fù ruinata, ne più rifatta.

De' Senaculi, ouero Senatuli, & che cosa erano.

Cap. XLI.

TRe furono li Senatuli, & erano luoghi, doue si congregauano li Senatori, per far qualche deliberatione. Vno era del Tempio della Concordia, del quale si dirà. L'altro alla porta di S. Sebastiano, già detta Capena. Et il torzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li Ambasciatori delle Prouincie nemiche, alli quali non era permesso entrare nella Città, del quale si ragionarà.

Del-

Del Senaculo delle Donne.

SENATVLVS MVLIERVM

VOgliono altri, che vi foſſero alcuni altri Senaculi, ma che quelli trè ſudetti foſſero il più celebri, ſi come accenna Girolamo Ferrucci nell'appendice al libro dell'Antichità de Fuluio, con autorità di ſcrittori antichi, & dapoi trà gl'altri che vi foſſe quello del monte Quirinale inſieme con il Marliano nel lib. 4. cap. 23. queſto aſſerendo, e dimoſtrando che foſſe coſa neceſſaria eſſerui tal edifitio publico per diuerſe cauſe, particolarmente ò perche iui ſolamente le donne, ò almeno le pouere foſſero iui chiamate come al proprio tribunale, ò chiamaſſero l'altre, acciò quanto prima le loro liti, & cauſe ſotto particolari giudici foſſero ſpedite, per non eſſer sforzate d'andare ad altri tribunali, ouero anco acciò in tal luogo le Matrone, e quelle di coſtume, e d'età auanzano l'altre, in certi tempi deputati ſi poteſſero ritirare à trattare delli loro riti, ſacrifitij, & ceremonie, ſecondo dice anco l'iſteſſo Marliano, talche ſi come la parola latina Senacolo, non ſignifica altro che luogo, ouero

ouero palazzo, fatto, & ordinato per congregarsi in esso il Senato, & per consultare come si e accennato di sopra, così in questo si congregassero le dette Matrone, le quali per suo essere si vengono à riputare come Senatrici, per modo di dire, benche non primieramente.

Delli Magistrati, cioè offitij con li quali Roma, & il Romano Imperio fù gouernato.

Cap. XLII.

ROma fù primieramente gouernata da sette Rè, cioè da Romulo, Numa Pompilio, Tullo Hostilio, Anco Martio, Tarquinio Prisco, Seruio Tullo, e Tarquinio Superbo, il quale fù scacciato dal Popolo Romano, & si risolse, trouandosi aggrauato di molte tirannie loro, ordinare altri offitij per il gouerno, si che creorno due Consoli, il quali haueuano la potestà regale, ma non stauano in tal magistrato più di vn'anno, il primo fù Iunio Bruto, vi erano poi gli altri offitiali, come il Pretore Vrbano, e Peregrino, li Tribuni della plebe, li Questori, li Edili, li Censori, li Trimuiri, li Prefetti, li Centumuiri, il Dittatore ne i tempi pericolosi, & altri inferiori officij. Il Pretore era di due sorti, Vrbano, & Peregrino, & qualche volta sotto questo nome di Pretore, s'intendeua l'Imperatore.

Il Pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate.

Il Peregrino, giudicaua nelle cose de' Forestieri.

Li Tribuni della plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato, de' Consoli, ò d'altro Magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Console.

Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario de' Maleficij, & di leggere le lettere nel Senato.

Li Edili haueuano cura delli Tempij della Città, che fosse tenuta netta, & che si ristaurassero li condotti, & altri luoghi, delle grascie, de' giuochi solenni, & publichi, &

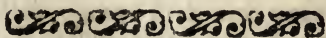
& erano di due maniere, Curuli, e Plebei. Li Curuli erano li nobili, detti Curuli, perche questi quando andauano in Curia erano condotti in carretta.

Li Censori erano due, e duraua detto Magistrato anni cinque, teneuano conto del Popolo, e del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura dell'entrate de i Tempij, e del commune, correggeuano i costumi della Città, & gastigauano i vitij.

I Triumuiri, erano trè, & di trè maniere, Criminali ouero capitali, Mensali, e Notturni. I Criminali, haueuano cura delli prigioni, e senza di loro non si puniuano i malfattori, i mensali, erano sopra li banchieri, & sopra quelli, che batteuano le monete, i notturni, haueuano cura delle guardie notturne della Città, & principalmente del fuoco.

I Prefetti erano di quattro maniere. L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano, haueua autorità di render ragione in loco di Magistrato, che per qualche occorrenza si fosse partito dalla Città. Il Vigile, era sopra li incendiarij, rompitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori, e ordinaua le veglie ne i Rioni, per il tempo della notte. Il Prefetto del Pretorio, haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, le sue sentenze erano inappellabili.

Vi erano ancora de gli altri Magistrati, come i Centumuiri, cioè cento huomini, che faceuano vn Magistrato, il quale haueua cura di giudicare le Tribù, le quali erano trentacinque, si che trè erano per ciascheduna Tribù, & benche vengano à mancare cinque secondo il detto numero, era però così chiamato questo Magistrato per maggiore facilità.

Vi fù anco l'officio del Dittatore, il quale soleua dalli Consoli con voce esser nominato, e tale officio si ordinaua in certi tempi pericolosi della Republica, e così altri poi officij inferiori vi erano, li quali si tralasciano per breuità, e li detti Magistrati si soleuano il primo giorno di Gennaro, ò di Marzo, ò di Settembre creare.

Delli Comitij, e che cosa erano.

Cap. XLIII.

COMITIVM.

COmitio propriamente vien dal verbo Coeo, che significa congregarsi. Molti furono i comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il Popolo, & i Caualieri, particolarmente per render i partiti nella creatione delli Magistrati. Due furono li principali, vno detto Vniuersale, l'altro li Septi. L'Vniuersale era vicino al Foro Romano, doue è hora la Chiesa di S. Theodoro, oue fù il Fico Ruminale, sotto al quale furono ritrouati li Bambini Romolo, & Remo allattati dalla Lupa, come bene lo dichiara Tito Liuio nel lib. 1. dicendo: *Primum Romularem ficum à Romulo dictum putat, quæ deinde voce paulatim deprauata, Ruminalis cœpit appellari.* Li Septi erano vicini à Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino, & oltre verso San Biagio, che però è detto in monte Citorio.

Delle Tribù. Cap. XLIV.

AL tempo di Cicerone, secondo esso in molti luoghi particolarmente nell'oratione contra Rullo, testifica essere in Roma 35. le Tribù, secondo nel precedente capitolo s'è accennato, cioè l'Emilia, l'Aniense, la Cornelia, la Claudia, la Collina, la Crustumina, l'Esquilina, la Falerina, la Fabia, la Galeria, la Lemonia, la Metia, la Narniense, l'Orticulana, l'Vsentia, la Palatina, la Papiria, la Pollia, la Popilaria, la Pontina, la Pualicia, la Pupinia, la Quirina, la Romulia, la Sergia, la Suburrana, la Scaptia, la Srellatina, la Sabbatina, la Terentina, la Tormentina, la Velina, la Veientina, la Vetturia, e la Volatina, ma Plinio, e Tito Liuio solamente ne nominano quattro delle sopradette, cioè la Suburrana, la Palatina, la Collina, e l'Esquilina, dette così dal nome delli luoghi.

Della Genologia di Romolo.

Cap. XLV.

HAuendosi in questa descrittione di Roma da parlare spesse volte d'alcuni luoghi, & edificij, fatti auanti ch'ella fosse edificata, pare, che di necessità si debba dire, di quei, e di quei Rè, che in quel tempo l'habitarono. Perche così meglio s'intenderà da chi cotali edificij fussero fatti, doppo da quanto bassi principij nascendo questa Città, in tanta grandezza sia venuta, che in tutto il mondo non hà altra, che la pareggi. I primi dunque, che habitarono i contorni della Città di Roma, furono Siciliani, ne si può dar certezza se per adietro era stata habitata, ò dishabitata. Vi venero appresso certi popoli chiamati Aborigini, partiti volontariamente da Arcadia prouincia di Grecia, sotto il reggimento di Enotrio, figliuolo di Licaone, per cercare migliore stanza, e cacciarono i Siciliani, con questi si congiusero poi alcuni altri popoli di Grecia, detti Pelasgi, & altri Greci vagabondi, e sbanditi di Tessaglia, i quali furono

no loro di grandissimo aiuto nelle guerre con li popoli vicini, costoro vniti insieme, vi stettero fino alla rouina di Troia, mantenendosi sempre communemente l'antico nome di Aborigini, il cui Rè dicesi, che fù Saturno, il quale regnando nell'Isola di Creta, venne à contesa, per conto della Signoria con Gioue suo figliuolo, dal quale essendo scacciato si condusse in Italia, la doue per hauere insegnato di coltiuare le vigne, e di adoprare la falce à Giano, che regnaua in quel tempo in questa parte dell'Italia, fù da lui messo in parte della Signoria. Morto poi fra poco tempo Giano, Saturno restò Rè egli solo. Doppo nell'anno 64. auanti la guerra di Troia, dicono, che partitisi gli Arcadi dalla Città di Pallante, cercando habitatione sotto la guida di Euandro, arriuati qui, doue hoggi è Roma, da Fauno Rè in quel tempo de gli Aborigini, furono non pure benignamente riceuuti, ma fù conceduto loro vn monte vicino al teuere, doue essi edificarono vn Castello, che da Palantio Città la prima d'Arcadia, lo chiamarono Palazzo. Pochi anni doppo gli Arcadi, arriuò quiui vn'altra quantità di Greci condotti da Hercole, de i quali molti di licenza, e consentimento suo vi restarono, prendendo per loro habitatione il monte detto all'hora Campidoglio. Questi trouo, che erano Peloponesi, Faneti, & Epij, popoli della Grecia, i quali si erano partiti di Elipe, la doue hauendo Hercole disfatti à posta tutti i paesi, niun desiderio restaua loro di ritornarui. Costoro, per vn certo tempo gouernarono le cose per loro stessi separatamente da gl'altri, ma poi si come prima era auuenuto a i Pelasgi, & a gli Arcadi, furono fatti partecipi della medesima Città de gli Aborigini, e con essi communicarono il modo del viuere, le leggi, & i sacrificij. Nella seconda età doppo la partita di Hercole, regnando Latino nato di vna figliuola di Fauno, Enea venne in Italia, doue il Rè Latino, con esercito gli andò incontro, & hauendo l'vno, e l'altro le sue schiere in battaglia, auanti che si venisse al conflitto, parue al Rè Latino di voler conoscere Enea, e venuti insieme à parlamento, Latino hebbe tanta marauiglia vedendolo, & ascoltandolo, che poste l'arme da parte lo riceuette per compagno nella Signoria, e se lo fece genero, dandogli Lauinia sua figliuola per moglie. Enea volendo mostrare gratitudine di tanto benefitio, ordinò

dinò, che sì gli Troiani, come gli Aborigini fossero dal Suocero, chiamati tutti Latini, fatte queste cose vnitamente hebbero guerra con Turno Rè de' Rutuli, al quale Latino haueua mancato della promessa fattagli auanti l'arriuo d'Enea di dargli Lauinia per moglie, nella qual guerra morirono li due Rè Turno, e Latino. Laonde Enea succeduto nel Regno del Suocero, nel quarto anno del suo regimento morì. Nel cui luogo restò Ascanio suo figliuolo, il quale XXX anni doppo l'edificatione di Lauinio, edificò Alba, doue doppo lunga successione di mano in mano, regnò Proca, il quale hebbe due figliuoli, l'vno chiamato, Numitore, e l'altro Amuglio, & auuenga che Numitore fosse di più età, nondimeno gli fù ingiustamente occupato, e tolto il Regno da Amulio, e per assicurarsi in tutto dal sospetto della successione di Numitore, fece Rhea, figliuola di quello, Sacerdotessa, ò vogliamo dire Monaca di Vesta, ma tutto fù vano, peroche Ahea in poco tempo si trouò grauida, non sapendosi certamente di chi, e partorì due figliuoli in n sol parto, i quali volendo Amulio farli morire, commandò che fossero portati à gettar nel Teuere. La fortuna preuedendo da questo parto il bel principio della gran Città di Roma, non pur difese i fanciulli dal pericolo dell'acqua, ma oferse loro vna Lupa, dalla quale furono allattati, come se figliuoli stati le fossero, il che vedendo vn Pastore detto Faustolo, leuò i bambini dalla Lupa, e li fece nutrire da Acca sua moglie l'vno de i quali hebbe nome Remo, e l'altro Romo, ò Romolo i quali alleuati, e cresciuti frà Pastori, per le continue fatiche, diuennero gagliardi, & arditi, in tanto che più volte difesero que paesi, ritogliendo per forza le pecore à padroni co i quali bisognaua spesse volte essere alle mani. Auuenne, che fù fatto Remo prigione, e menato al Rè Amulio, accusandolo fallamente, ch'ei robbaua le pecore à Numitore. Il Rè commandò, che Remo fusse dato nelle mani di Numitore, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giouane di sì nobile aspetto, si sentì mouere, laonde entrò in pensiero degli esposti nepoti, sì per la somiglianza, che il giouane gli pareua, che hauesse di Rhea sua figliuola, come ancora per l'età confaceuole al tempo, che Amulio li fece gettare nel Teuere. E standosi in tal pensamento, sopragiun-

giunse iui Faustolo insieme con Romolo, dal quale intesa l'origine de' giouani, e ritrouati esser suoi nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme, vccisero Amulio, rimettendo nel Regno (come giustamente conueniua) Numitore loro Auolo, sotto il cui regimento nell'anno 445. dalla creatione del mondo alli 20. d'Aprile i due fratelli (presso al Teuere) doue furono esposti, edificarono vna Città, sopra il che nacque frà di loro gran discordia, volendo ciascuno la gloria di darle il nome, finalmente doppo longa contesa Romolo vccidendo Remo, restò superiore, e volse, che questa Città dal suo nome, fosse detta Roma.

Del Fico Ruminale, della Casa di Faustolo, di quella di Catilina, e di Scauro, e della Velia.

Cap. XLVI.

NElle radici del monte, e forse nel medesimo luogo, doue hora si racchiudono le bestie, che si vendono da i volgari detto Campo, ò iui appresso, vi era già il Fico Ruminale, e fù detto così (come molti vogliono) da Romolo quasi Romulare, per essere egli stato alleuato quiui insieme con suo fratello. Altri dicono, che prese questo nome dalla poppa, che in quel tempo si chiamaua Rumis. Si mantenne questo arbore ottocento anni, si seccarono li suoi rami, nell'anno, che si guerreggiò con i popoli detti Hermuduri, e Cari, il che da' Romani fù tenuto per cattiuo augurio, finche di nuoui rami non si fù riuestito, con li quali durò poi fino al tempo di Cesare Augusto.

La casa di Faustolo pastore, dal quale furono trouati, e nutriti i due fratelli predetti, era al lato al Fico detto di sopra. Poco discosto da questa vi era la casa di Catilina.

La merauigliosa casa di Scauro, era similmente posta nella cima di questo monte, presso all'Arco di Tito. In questa casa era vna loggia ornata di colonne di mirabile grandezza, della quale (parlando Plinio) resta merauigliato

come i Censori, che haueuano autorità sopra di coloro, che spendeuano disordinatamente, sopportassero, che egli facessero tanta spesa, conciosiacosache nella corte di questa Casa, vi erano le colonne di marmo alte trentaquattro piedi; & in conduruele bisognò, che egli desse sicurtà à colui, che haueua la cura delle chiauiche, d'hauere à pagare tutto il danno che egli facesse.

Lo spatio di questo monte, che è dell'Arco di Tito sino à quello di Costantino, era da gli antichi chiamato Velia, perche iui auanti che fosse trouato il tosare, soleuano trarre la lana al gregge, da questa parola Vellere, che appresso a' Latini significa trarre, ò suellere, fù detta Velia.

Della forma, e circuito di Roma, fatto da Romolo.

Cap. XLVII.

ROmolo edificò Roma di figura quadrata, del cui circuito come che frà gli Scrittori sia gran varianza, però la vera opinione è che Romolo, fortificato primamente il monte Palatino, doue egli fù nodrito, cominciò il solco delle mura di questa sua Città nel Foro Boario, alla Chiesa detta hoggi Scuola Greca, indi per filo si distendeua fino all'vltima parte del Cerchio. Oue ripigliando dritto il Settizonio per la via dritta, oue lasciando da mano destra il Coliseo, riuoltaua dietro à Santa Maria Nuoua, finalmente cingendo il Campidoglio, ritornaua à Scuola Greca, la doue fù cominciato, e così vi si chiudeuano i due monti Palatino, e Campidoglio. Lasciando da parte tutte le confuse opinioni de gli Scrittori.

Delle Porte di Roma, al tempo di Romolo.

Cap. XLVIII.

CON trè Porte lasciò Romolo la sua Roma, ò al più con quattro, come vogliono alcuni scrittori, il nome delle trè, fù Carmentale, Romana, e Pandiana. La Carmentale, era posta nelle radici del Campidoglio, verso la via publica di San Nicola in Carcere, e fù detta Carmentale da Carmenta Madre di Euandro, la quale quiui hebbe la sua habitatione. Questa fù poi chiamata porta Scelerata, percioche indi vscirono i Fabij, quando (nella guerra mossa da'Veienti a' Romani presso al fiume Cremora, hoggi detto l'Arrone, il quale nasce dal lago di Vico, e correndo vicino alla selua di Baccano, entra poi nel Teuere) furono tutti tagliati à pezzi, eccetto che vno per la cui occisione, non pure la porta ne fù chiamata Scelerata, ma era tenuta per isceleratezza, e cosa abomineuole d'vscirne, e più che nel tempo di Giano, il quale era fuora di questa porta, doue fù consigliato, e deliberato di rimettere la cura di detta guerra in quella famiglia de' Fabij, mai non vi si fece poi più Senato, ò vogliamo dire Consiglio publico.

La porta Pandiana, fù così chiamata dall'effetto, peroche ella continuamente staua aperta, & era posta nel Velabro, il qual luogo era, doue hoggi è la Chiesa di San Giorgio, fù altre volte questa porta chiamata Saturnia, perche ella era vicina al Tempio di Saturno.

Segue la Romana, cognominata così da i Sabini conuenientemente, però che per essa era loro più vicino l'entrare in Roma, ella staua dietro à S. Maria Nuoua, in quel contorno, che risponde al Coliseo.

Quelli, che v' aggiungono la quarta porta, vogliono che fosse à piè del monte Viminale, e si chiamasse Gianuale, da vn'accidente, il quale fù nella guerra mossa da li Sabini per l'ingiuria riceuuta nelle donne tolte loro, i Romani chiudendo questa porta, per difendersi da essi, che con grande sforzo veniuano per entrarui, non l'hebbero sì to-

ſto chiuſa, che per ſe ſteſſa ſi aperſe, e sforzandoſi di nuouo la ſeconda, e la terza volta di chiuerla, ſempre à lor mal grado s'apriua, per il che furono sforzati di mandarui vna ſchiera d'huomini armati à difenderla, i quali, ſentendo, che dall'altra banda gl'inimici erano vittorioſi, s'impaurirno, e sbigottiti, ſi poſero in fuga. I Sabini, vedendo queſta porta, non pure abandonata, ma aperta, moſſiſi per entraiui, diceſi, che dal Tempio di Giano, vſcì vn capo d'acqua groſſiſſimo, il quale con impetuoſo corſo, per mezzo di detta porta venendo, vna gran parte di eſſi, quaſi da voragine inghiottiti, vi reſtarono morti, & annegati. Laonde da quell'hora fù da' Romani ordinato, che tutti li Tempij di Giano ch'erano in Roma, nel tempo della pace ſi chiudeſſero, e nel tempo di guerra ſi apriſſero. Onde Virgilio diſſe.

Chiuderanſi le porte della guerra,

E quel che ſegue. Ma perche di ſopra noi habbiamo dimoſtrato, che Roma nel tempo di Romolo era quadra, nè ſi diſtendeua ſino al monte Viminale, diremo che Roma in quel tempo non haueua più che le trè porte deſcritte da noi di ſopra; le quali erano à baſtanza in quell'hora, à la Città coſi picciola. Confermaſi queſta noſtra opinione da Marco Varrone, il quale dice, che la porta già Naüale, era vna delle porte del monte Palatino, e le danno il nome di Gianuale, perche in eſſa vi erano li imagine di Giano.

Del vario circuito di Roma nel tempo de' Rè, e de' Conſoli.

Cap. XLIX.

MEntre Romolo edificaua queſta nuoua Città, e proueдeua le coſe neceſſarie, e per honore degli Dei, e per la commodità de gli huomini Cittadini, intanto queſti, e quei luoghi pigliauano edificandoui, accioche la

Città

Città con più larghi fortificamenti ogni dì più si aumentasse, l'accresceuano certo più per isperienza della gente che vi haueua da venire, che per quegl'huomini che all'hora l'habitauano, il che in breue auuenne. Però che rappacificatisi i Sabini co' Romani, e di due Città fattone vna, però che tutti li Sabbini vennero ad habitare in Roma, si accrebbe la moltitudine de gli habitanti, doppo per la ruina d'Alba fù duplicato il numero de i Cittadini, per il che vi fù aggiunto il monte Celio, e cominciossi ad habitare vna parte dell'Esquilie. Onde si fà congettura, che aumentata tanto la ne i luoghi vicino al Foro. Oltre di questo, preso Politorio Città del Latio, nel tempo del Rè Anco, e condotto tutto quel popolo in Roma, si allargò il circuito delle mura, concedendo à quella nuoua gente il monte Auentino, il quale non perciò fù compreso ne riceuuto dentro alle mura, come parte della Città. Onde nasce vn dubio, il quale è che essendo questo monte Auentino vno delli sette, & in parte della Città non riposta, ne dishabitata, gli altri sei fussero dentro, e questo ne da Seruio Tullio, ne da Silla, ch'hebber autorità di accrescere il circuito di Roma, fusse mai, ne ammesso, ne riceuuto: Al che si risponde, che essendo Remo male auuenturato in pigliare gli augurij in questo monte, sì che vnito da Romolo, perdè e la vita, e l'Imperio, per questo come monte di tristo augurio fù sempre lasciato fuora di quel termine della Città, che gli antichi chiamauano Pomerio, fino al tempo di Claudio Imperatore. Ampliossi oltre di questo la Città, per la venuta di molti Latini, i quali dal medesimo Rè Anco furono riceuuti in Roma.

Pensò il Rè Tarquinio Prisco di cingere questa Città di mura, & hauendo già tutte le cose in ordine ci morì. La onde fù presa questa cura da Seruio Tullio suo successore, il quale allargò tanto il circuito delle mura, che tirò dentro alla Città parte de i due monti Viminale, e Quirinale. Furono fino à questo tempo le predette mura di materia vile, poi Tarquinio Superbo le rifece di pietre grosse, quadre, e magnifiche; e fino da quell'hora le porte (lasciate nella prima sua Città da Romolo) cominciarono non pure à perdere il nome, mal'vso, & il fitto, ancorche la Carmentale ritenesse il suo per lungo tempo. Ne (per quanto durò l'im-

l'Imperio de i Rè) fù più aumentata Roma di circuito è ben vero, che tutti i suoi contorni erano habitati, e pieni di case. Onde volendo gli antichi distendere le mura fino à Ponte Molle, però che fino a quel tempo non erano andate più oltre, che à porta Salara, non fù da gli Auspici consentito, dicendo, che bisognaua spatio vicino alla Città, doue si potesse fare la risegna de' Soldati, e ragunare le loro gran comitie, cioè il consiglio in cui si creauano i Magistrati, le quali cose non era lecito di farsi dentro alle mura, per questo si faceuano in Campo Marzo, che in quel tempo era fuori di Roma. Per le cose predette, si raccoglie, che nel tempo de i Rè, Roma era minore di circuito che non è stata per l'adietro, come si dirà.

Del vago circuito di Roma, nel tempo de gli Imperatori.

Cap. L.

DOppo l'Imperio de i Rè, Roma crebbe così di numero di Cittadini, come di circuito, ne però hò trouato chi sia stato cagione del suo accrescimento fino al tempo di Silla. Perche pensiamo ch'ella non fusse mai, ne da vn solo, ne in vn medesimo tempo allargata di tutto il circuito delle mura, ma quella parte solamente, che secondo il bisogno pareua necessario. Peroche vedendosi i monti vicini, tal'hora più alti, che gli altri edifitij della Città (per assicurarsi da chiunque gli hauessi voluto offendere) li cingeuano, e fortificauano di mura, come fece il Rè Anco del monte Celio, & l'Auentino. Ma per quello, che da diuersi, per diuerse ragioni si può raccorre, auanti che Claudio regnasse, furono accresciute le mura di Roma, e dalla porta di S. Sebastiano, fino à porta Salara, nel regimento di esso Claudio, poi (fù messo il monte Auentino dentro alla Città) furono distese queste mura fino al Teuere, trasportando la porta Trigemina, hoggi di S. Paolo, la doue è hora. E così stà quel che dicono li Scrittori, che queste mura in quel tempo girauano tredici miglia, e ducento passi, la

qual

qual misura, come à quella d'hoggi non varij mezzo miglio, nientedimeno si conforma ancora benissimo, se guarderemo che l'Anfiteatro di Statilio Tauro, posto doue è Santa Croce in Gierusalemme, il quale già era dentro la Città, hoggi gli passano sopra le mura, & in oltre per molti vestigij si vede che elle andauano più lontane, e pigliauano più paese, che hora non fanno. Quelli, che dicono, che questa misura non si conforma con quella di Vopisco, il quale vuole che queste mura girassero cinquanta miglia, erano primamente nel tempo, peroche da Vespasiano, nel cui tempo, elle girauano 13. miglia, e ducento passi, fino al tempo di Aureliano, che scriue Vopisco, ci corsero 199. anni, e non è gran fatto, che nel tempo di quello fossero del circuito di tredici miglia, nel tempo di quest'altro di cinquanta. E poi s'ingannano nell'intelligenza delle parole. Peroche altro è di dire quella parte della Città solenne, ch'è cinta di mura, come vuol Plinio, altro come dice Vopisco, tutto l'habitato intorno à essa, ma posto, che le parole s'intendono, veniamo al fatto. Che altro si può dire il distendere, & allargare la Città, se non empire questo, e quel luogo di case. E ciò non si fà da Principi, ma da gli huomini priuati, pensiamo adunque che Aureliano accrescesse la Città delle mura d'hoggi, per la via Flaminia, cioè dalla porta del Popolo fino al luogo detto Prima Porta, che vi è di spatio otto miglia, & altro tanto fuori della porta Latina, la quale è, misurandola giusta, posta à fronte à quella del Popolo, e così lo spatio accresciuto da queste due bande sarà di longhezza sedici miglia. Questa longhezza misurata poi in giro, farà (come dice Vopisco) vna rotondità di cinquanta miglia. Ne si debba nessuno merauigliare di tanto circuito, perche Suetonio dice, che Nerone Imperatore haueua disegnato di condurre queste mura fino ad Hostia. Furono come si è detto da Aureliano allargate, e fatte più gagliarde, nè però si può sapere, quanto circuito prendesse è fino à quel termine le conducesse. Ma perciò ch'elle in alcuni luoghi furono da i Barbari più volte rouinate, e gettate per terra, i successori poi restaurandole, pigliorono minor circuito, e per rifarle con minor spesa, le tirorono sopra i fondamenti antichi. Che queste mura siano state più volte rifatte, e ristaurate,

& vna gran parte massimamente da Arcadio, & Honorio Imperatori, ce lo mostrano le parole scritte nel frontespitio della porta di Ripa, che sono queste.

Imp. Cæs. DD. NN. Inuictissimis Principibus Arcadio, & Honorio, Victoribus ac Triumphatoribus semper Aug.

Ob instauratos Vrbi æternæ muros, portas, ac turres egestis immensis ruderibus ex suggestione V. C. & Illustris.

Militis & Magistri vtriusque militiæ Stiliconis ad perpetuitatem nominis eorum simulacra constituit.

Curante Fl. Macrobio Longiniano V. C. Præf. vrbis D. N. M. Queorum.

Il qual senso è questo che segue.

Il Senato, & il Popolo Romano, hanno fatto porre queste statue à memoria de gli Imperatori Arcadio, & Honorio Principi inuittissimi, vittoriosi, e trionfanti sempre felici, i quali per sollecitudine di Stilicone, huomo chiarissimo, & illustre, Maestro di Campo della Fanteria, e della Caualleria, hanno rifatte, e ristaurate le mura, le porte, e le torri alla Città, di consentimento de gli Imperatori fù sopra la fabrica.

Claudio Imperatore, similmente accrebbe le mura di Roma, il che non era conceduto, se non à quelli che hauessero conquistato paese al Popolo Romano, qual paese ei conquistasse è ageuole à sapersi per l'historie. Ch'egli l'acrescesse è chiarissimo per le parole, che anco hora sono nella tauola di bronzo di S. Giouanni in Laterano, che son queste.

Vtique eis fines proferre promouere cum ex Republica censebit esse liceat, ita vti licuit Ti. Claudio Cæsari Aug. Germanico.

Le quali significano, che à colui sarà lecito di distendere, e di rimouere il termine delle mura, quando sia con vtilità della Republica, così come fù lecito à Tiberio Claudio Imperatore Augusto Germanico. Vedesi il medesimo, e più chiaramente nel sasso è nel cantone della Ciuauica di S. Lucia, cauato nel medesimo luogo con queste parole.

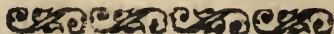
Ti. Claudius
Drusi F. Cæsar
Aug. Germanicus
Pont. Max. Trib. Pont.
IV. Imp. XVI. Cos. III.
Censor PP.
Auctis populi
Finibus pomerium.
Ampliauit terminauitque.

Le quali raducendole in nostra lingua, dicono che Tiberio Claudio figliuolo di Druso Imperatore Augusto, Germanico, Pontefice Massimo con la potestà de Tribuni noue volte Imperatore, sedici volte Console, e trè volte Censore, padre della patria, hauuendo accresciuto il confine al Popolo Romano, allargò, e terminò il Pomerio, cioè le mura della Città. Ne hò potuto mai trouare, sin a che termine fusse disteso il detto Pomerio da esso Claudio. Che sia Pomerio, Liuio troppo bone con queste parole lo dimostra.

Pomerio (dice egli) è quello spatio intorno alle mura, così dentro, come di fuori, il quale si lasciaua nell'edificare la Città, libro doue non si poteua, ne coltiuare, ne pian-

piantare Arbori, ne edificar case, e fù detto Pomerio quasi posi muro, & ancora, che (com'è già detto) non fusse permesso d'accrescere le mura, se non à coloro, che accresceuano i confini al Popolo Romano, nondimeno nè da questi manco si poteuano ne allegare, ne mutare, senza consentimento de gli Auguri, come si dimostra per l'inscrittione che segue.

Collegium.
Augurum Auctore
Imp. Cæsare Diui
Adriani Parthici F.
Diui Nerue nepote.
Traiano Hadriano
Aug. Pont. Max. Trib.
Pot. V. Coss. III. Procos.
Terminos Pomerij
Restituendos curauit.

Il che vuol dire, che il Collegio de gli Auguri, ha preso cura di restaurare i Termini di Pomerio, per ordine di Traiano Hadriano Imperatore, figliuolo dell'Imperatore Traiano Partico, e Nipote di Nerua Imperatore, e Pont. Massimo, con l'autorità tribunicia cinque volte Console, trè volte Proconsole. E per tornare al cominciato, dico, che sono così varie l'opinioni, intorno al circuito di questa Città, conciosiache nessuno può dar chiarezza, ne doue ella hauessi principio, ne doue habbi hauuto finimento certo. Grande senza dubio era ella, intanto che molti affermano, che oltre all'habitato di dentro alle mura, ella si distendeua dalla banda del mare, sin ad Hostia, dall'altra sino ad Otricoli.

Delle porte generalmente.

Cap. LI.

SI come il circuito, così le porte ancora di Roma hanno hauuto vario posamento, delle quali molte nell'accrescere le mura, restante in mezo della Città hanno perso, e l'vso, & il nome, alcune trasportate, si hanno ritenuto il primo, altre aggiunte, se l'hanno acquistato di nuouo. Ma l'opinione de'buoni scrittori è che Roma hauesse ventiquattro porte, le quali richiudeuano sette monti, e si diuideuano in quattordeci Rioni, & in ducento sessanta cinque Triui. Che le porte sieno ventiquattro, si dirà di sotto, che questa Città girasse tredici miglia, e ducento passi, l'habbiamo dimostrato nell'altro capitolo, che ella sia posta sopra sette monti, si fà chiaro per l'essempio di molti scrittori, e massimamente per M. Varrone il quale la chiama Roma delli setti monti, ch'ella si diuidesse in quattordeci Rioni è certissimo per le parole che seguono, le quali si leggono in Campidoglio in vna pietra antica.

Imp. Cæsari Diui
Traiani Parthici Fil.
Diui Neruæ nepote.
Traiano Hadriano
Aug. Pont. Maximo
Tribunic. potest. XX.
Imp. II. Cos. III. PP.
Magistri Vicorum Vrbis
Regionum XIV.

Doue si dimostra, che i Maestri delle contrade della Città di 14. Rioni, hanno fatto questa memoria à Traiano Adriano Imperatore, figliuolo di Traiano Imperatore, e nipote di Nerua Imperatore, il quale fù Pontefice Massimo

è con l'autorità Tribunitia vniti volte Imperatore, due volte Consolе trè volte Padre della Patria. E per mostrare quel che dicono, che questa Città haueua 24. porte, bisogna fare mentione di tutti i nomi delle porte, trouate presso à varij autori le quali sono queste.

Carmentale, detta ancora Scelerata.
Romana
Gianuale
Collatina
Collatina, detta similmente Quirinale, & Agonvle
Viminale, detta ancora Figulense.
Querqueculana
Pandana
Flumentana
Fontinale
Trionfale
Romanula
Mugonia
Ratumena
Saginale
Esquelina
Neuia
Celimontana
Gabiusa
Ferentina
Capena
Trigemina
Nauale
Aurelia
Labicana
Randuscula
Lauernale
Salutare
Piaculare
Catularia
Monutia
Mugiona
Stercoraria

Della somma delle dette porte, leuandone primamente sette, che fin al tempo de Vespasiani (come vuol Plinio) mancarono, frà le quali quattro sono della Città che disegnò prima Romolo, e due del palazzo, e la Stercoraria ch'era porta Trionfale, che era fuori delle mura, e leuando gl'altri nomi à quelle che n'hanno più d'vno, come la Carmentale, Collina, e Viminale, faranno la somma giusta di 24. ben vorrei, che quelli che dicono che esse erano 33. dessero loro i nomi, percioche la ragione ch'essi allegano

gano d'hauergli trouati ne' libri antichi è debole, essendo ageuole a' Stampadori di errare nello stampare de i numeri. Ne sarebbe difficil cosa, oltre le 37. di trouarne ancora altre 12. se ci noueraremo la Vegetana, Tiburtina, Prenestina, Valeriana, Ardeatina, Fulminea, Salaria, Numentana, Appia, Ostiense, Portuense, & altre trouate da questi noui scrittori. Ma questi (come si leggè appresso a i buoni Autori) sono vocaboli, e nomi delle vie, non delle porte. S'ingannano similmente coloro, che volendone tirare al nome d'hoggi alla Collina Salaria, à quella di San Pancratio Aureliana, alla Trigemina Ostiense, percioche s'abusano del nome delle vie. Certa cosa è Romanula, e la Mugiona, erano le due porte del palazzo (come dice Varrone) l'vna detta da Roma, per la quale si andaua al Nauale cioè à Ripa, l'altra dal mugire de gli armenti i quali vsciuano per essa à pascolare in vn Castello antico, detto Buccinaro. Delle quattro porte che erano nella Città disegnata da Romolo, ne habbiamo già parlato di sopra.

Delle quindeci, che restano (mettendoci la Trifonale) che era fuori delle mura, con ordine chiarissimo ne tratteremo. Di quelle che non se ne sà il luogo, habbiamo pensato esser fatica vana di parlarne.

Del sito di Roma.

Cap. LII.

ESsendo le valli, e gli altri luoghi bassi di Roma, agguagliati talmente a i monti per gli edificij che vi sono stati fatti, che à pena vi si scorge interuallo, non sarà fuori di proposito di diuider talmente questi monti, che si facci facile quel che ne trarremo. E primieramente cominciaremo con l'Auentino, il quale hà il suo principio nella pianura di Testaccio, e seguitando da mano sinistra à Scuola Greca per la valle di Cerchi, si distende per le Therme Antoniane, e finisce alla porta di S. Sebastiano, e la detta valle diuide qnesto monte dal Celio, e dal Celiolo, che è vn monticello vicino à porta Latina.

Il monte Celio si diuide dal Celiolo per gli horti di San Sisto, e comincia dalla Chiesa di S. Gregorio, doue lascia il monte Palatino à man sinistra, e presso al Coliseo, riuoltando dal luogo detto Santi Quattro, per S. Giouanni Laterano, và sino à Santa Croce in Gierusalemme.

Il monte Esquilino comincia vicino à Torre de' Conti, e seguitando per la valle allato al Coliseo, lascia à mano destra il Celio, poi per la medesima valle da S. Pietro Marcellino si distende sino à porta Maggiore.

Dall'altra banda, ripigliando sotto S. Pietro in Vincola per Suburra lungo la strada di Santa Eufemia, sotto la Chiesa di Santa Maria Maggiore seguitando à Thermine, và sino alla porta di San Lorenzo, e la pianura che è a mano sinistra frà questa porta, e l'altra, che si chiama Querquecuiana, la quale hora è chiusa, e dimessa, si diceua Campo Esquilino.

Il monte Viminale comincia per la medesima valle sotto S. Pietro in Vincola, e similmente riuoltando preslo la Suburra per la strada di S. Pudentiana, se ne và a Termine, poi si distende sino alla porta Querquecuiana già detta, la quale è termine frà questi due monti. Dall'altra banda ripiglia per la via sotto Sant'Angelo, salendo da San Vitale all'altra parte di Termine, finisce alla porta di S. Agnesa, e la pianura, ch'è questa porta, e la Querqueculana, e le Therme, si dimandaua Campo Viminale.

Il monte Quirinale (hoggi detto monte Cauallo) si diuide dal Viminale, per la via presso al giardino di S. Agata, per la qual seguitando, lascia similmente Termine à man dritta, e si distende alla medesima porta di S. Agnese. Dall'altra parte, ripigliando dalla Torre delle Militie, sotto il giardino di S. Siluestro, continuando per il piano presso al luogo de' Padri Capuccini, seguitando le radici del medesimo monte, sotto la vigna dell'Eminentissimo Cardinale di Carpegna, lungo la medesima valle finisce à porta Collina; detta Salaria.

Il monte ch'è frà dette porta Salaria, e la Pinciana, molti affermano esser similmente parte del monte Quirinale. Il Colle dall'altra banda dou'è la Chiesa della Trinità fin al Popolo, era da gli antichi detto il Colle de gli horti, il quale già era fuor di Roma come si dirà. Dal monte

Pa-

Palatino, e del Campidoglio, non ci è parſo di douerſi fare altra diuiſione, per eſſer di ſito così fatto che non hanno biſogno di partimento alcuno, però paſſaremo al Gianicolo, & al Vaticano.

Il monte Gianicolo, comincia dalla porta di S. Spirito, e ſi diſtende ſino à S. Pietro Montorio, poi riuoltando fuori delle mura, per la valle delle fornaci, finiſce alla porta Torrioni.

Il monte Vaticano, hà il ſuo principio dalla detta porta Torrioni, e per dentro, e fuori delle mura, rinchiudendo la Chieſa di S. Pietro, il palazzo del Papa, e per Beluedere continuando lungo la vigna del Papa, ſi diſtende fin à ponte Molle, e tutta la pianura ch'è frà queſto monte, & il Teuere, ſi dimandaua Campo Vaticano.

Di Romolo primo Rè de' Romani:

Cap. LIII.

LE antichità meſcolando le coſe humane con le diuine, volſe rendere più riguardeuole i principij delle Città. Attribuì perciò a gli Dei l'origine delle prime nationi per conſacrarle in tal maniera alla riuerenza vniuerſale: Diede per queſto à credere al mondo, che Romolo fondamento dell'Imperio Romano foſſe di Marte, da Rae Siluia Sacerdoteſſa generato. Perche ciò confeſſando ella, non ne dubitò poi la fama, quando eſſendo per ordine d'Amulio Zio buttati in fiume i due gemelli nati di lei Romolo, e Remo, per lauar con l'acqua del Teuere (ſtimò la Gentilità) la macchia dello ſtupro della nipote, il fiume quaſi in riuerenza della diuinità loro ripreſe le acque, è volſe, contro l'vſo del ſuo elemento, eſſer più toſto morbido letto, che ſepoltura di quei bambini. Et vna Lupa veſtitaſi di quella humanità, di che s'era ſpogliato il Zio, lor porſe amoroſamente il latte. Queſti creſciuti, ripoſero in ſtato Numitore loro Auo, già da Alba cacciato dal ſuo fratello Amulio. Hauendo dato principio ad vna nuoua Città, vennero in gran diſcordia, chi di loro doueſſe darle

il nome. Volſero però intenderne la volontà de gli Dei, e fù dall'augurio Romolo vincitore dichiarato, perche il fratello vidde ſei Auoltori, & egli dodici. Inauſpicato per tanto il nome di Roma con l'autorità del Cielo, volſe il caſo, che col ſangue di Remo foſſero, per così dire, conſecrate anche dipoi le ſue mura, vcciſo dal fratello per hauer con vn ſalto diſpregiato i primi piccoli ripari, fattiui intorno.

Ma perche non vi era di Città che il ſolo nome, mancandoui gli habitatori, aprì toſto Romolo vno Aſilo, al nome del quale concorſe d'ogn'intorno gran numero di gente. Deſideroſo poi della propagatione, dimandò parentela con i vicini, ma negandola tutti, ſe la procurò con l'inganno, perche allettata la curioſità feminile con la fama di vn nuouo ſpettacolo di giuochi, à queſti le donzelle, che vi concorſero, reſtarono preda, e mogli de' Romani. Di qui vennero le origini delle guerre con i Sabini; le quali ſarebbono lungo tempo durate, ſe vna volta nel maggior cõflitto della battaglia le donne, ſi come erano ſtate cauſa della guerra, così tutte dolenti, e ſcapigliate frapoſteſi, non foſſero ſtate della concordia cagione. Eſſendoſi all'hora perciò fatta non ſolo pace, ma anco vnione, poiche laſciate i Sabini le proprie Città vennero ad habitare in Roma, e riceuettero per generi quelli, che haueano, come nemici crudelmente perſeguitati, communicando con eſſi è le antiche ricchezze, e le poſſeſſioni paterne.

Così accreſciute in breue le forze Romane, acciò neſſuna ſorte di Cittadini ſteſſe ottioſa, volſe Romolo, che la giouentù ſteſſe per ogni occaſione di guerra armata, e che i vecchi haueſſero l'amminiſtratione della Republiea, e foſſero per l'autorità honorati col titolo di Padri, e per l'età col vocabolo di Senatori. Ordinate così le coſe, in vna Concione, che egli teneua vicino alla Palude Caprea, credeſi che foſſe da i Senatori, impatienti del troppo ſuo rigore, vcciſo, & occultamente ſepolto, ſe bene poi diedero à credere, che egli all'improuiſo ſe ne foſſe ſparito, quaſi conſecrato facendone inditio, & vna ſubita tempeſta venuta in quel punto, e l'Eccliſſe del Sole, e confermandolo poco doppo Giulio Procolo, che aſſeueraua di hauer viſto Romolo con aſpetto più auguſto, che prima non hauea, è che comandaua

daua di essere come Dio tenuto, essendo in Cielo Quirino appellato, riuelando anche, ch'era stato nel celeste Senato statuito, che Roma fosse il Capo dell'vniuerso Mondo, e total Padrona delle genti.

Delle Tauole, ò vogliamo dire libri publici.

Cap. LIV.

LE Tauole, ò libri doue erano scritte le leggi, e fatti publici di Roma, si conseruano nel Campidoglio, e si legge, che vi erano tremila tauole di bronzo, le quali nell'incendio di Campidoglio, con l'altre cose essendo brugiate, Vespasiano, fatto cercare con diligenza gli originali, fece sì, che furono rescritte. Alcuni dicono, che per essere elle di bronzo, furono disfatte dal folgore.

In Campidoglio similmente si conseruano le tauole delle leggi date da Romolo, le quali sono queste.

Non sia chi facci alcuna cosa senza pigliare gli augurij.

I Nobili soli gouernino le cose sacre, & essercitino Magistrati.

La plebe attenda à lauorare i Campi.

Il Popolo crei li Magistrati,

Imparinsi le leggi.

Non si facino guerre; se prima non sono consultate.

Non si adorino Dei stranieri, eccetto Fauno.

Non si faccino veglie, e guardie ne i tempij di notte.

Vadane la testa à chiunque ammazzerà suo Padre, ò sua Madre.

Non sia niuno che parli di cose disoneste in presenza di donne.

Porti ogn'vno per la Città il mantello lungo ſino a i calcagni.

Sia à ciaſcuno lecita vccidere i parti moſtruoſi.

Non ſia chi entri, ò eſca fuori della Città, ſe non per la porta.

Le mura della Città ſiano ſacre, & inuiolabili.

Sia la moglie così compagna, e padrona delle ricchezze, e delle coſe ſacre come il marito.

La Figliola, come è herede del Padre, così ſia herede del Marito.

Sia lecito & al Marito, & à i Fratelli di punire come à loro piace la donna che ſarà trouata in adulterio.

Se la donna beue vino in caſa ſua, ſia punita come ſe foſſe trouata in adulterio.

Sia lecito al Padre, & alla Madre di dar bando, di vendere, & vccidere i figliuoli proprij.

Il Titolo che ſegue, dimoſtra quelli, che haueuano cura di queſte Tauole.

C. CALPETANVS STATIVS
SEX METRORIVS M. PERPENNA
LVCRO T. SARTIVS DECIANVS
CVRATORES TABVLARIORVM
PVBLICORVM FAC. CVR.

Le quali ſignificano, che C. Calpetano Satio Seſto Metrorio, M. Perpenna Lurcone, T. Sartio Deciano Curatori delle ſcritture publiche, hanno preſo cura, che ſi facci queſto luogo.

Del Campidoglio. Cap. LV.

IL Campidoglio, il quale in varij tempi ha conſeguito varij nomi. Concioſiache dal principio egli fù detto Saturnino dal Rè Saturno, il quale habitò in queſto monte. detto Tarpeo, dal nome di Tarpea. Sacerdoteſſa della Dea Veſta, la quale tirata dall'auaritia di alcune maniglie d'oro, per tradimento, diede la fortezza di queſto monte a' Sabini. Da i quali ella racchiuſa trà ſcudi, e targhe, fù poi morta. E ſtato vltimamente detto Campidoglio dal capo, ò vogliamo dire teſta di vn'huomo, la quale fù trouata quiui, cauandoſi li fondamenti del Tempio di Gioue. Era già queſto monte cinto di mura, i cui fondamenti furono poſti dal Rè Tarquinio Priſco. E l'haurebbe tirati a fine come nella battaglia contro Sabini hauea per voto promeſſo, ma la morte li ſopragionſe, onde Tarquinio Superbo, della preda, ch'egli hebbe della preſa di Pomeria, Città in Latio, lo fece, & inalzare, e finire, nello potè conſacrare, perche egli fù ſcacciato dal Regno. Conſe-

crolle poi M. Oratio Puluillio. Erano le predette mura di pietre quadre, come chiaramente si conosce, e per gli auanzamenti delle rouine, che si voggono, e per le pietre, che a' giorni nostri si sono cauate da' suoi fondamenti, li quali fondamenti, sono di tanta grandezza, che egli non e gran fatto (come si scriue) che gli antichi di quel tempo si marauigliassero della smisurata grossezza delle mura del Campidoglio. Le porte onde si entraua, erano di bronzo, le tegole de' tetti erano di rame indorato, delle quali se ne vede ancora alcune sopra i tetti della Chiesa cathedrale di S. Pietro fatteui portare da Papa Honorio.

Hauea intorno à queste mura molte torri, parte delle quali furono dal forgore percosse. Fù bruciato il Campidoglio nella guerra di Mario, sotto il Consolato di di Scipione, e Norbano, restaurolle Silla, e lo consacrò Q. Catulo, il cui nome si conseruò fino al tempo di Vitellio Imperatore.

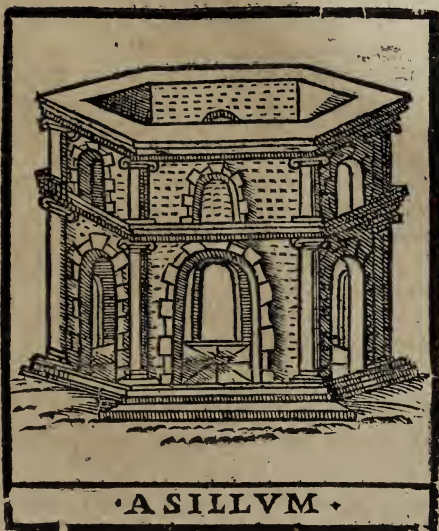
Del che fanno chiaro testimonio le seguenti lettere, che si leggeuano nelle salite publiche.

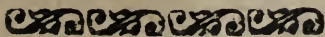
Q. Lutatium Q. F. Q. Catulum Coss. substructionem, & Tabularium de suo faciendum curauisse.

Che vuol dire, che Q. Lutatio figliuolo di Quinto, & Q. Catulo Consoli, presero cura di fare il luogo doue si conseruassero le scritture publiche à loro spesa. Brusciò il Campidoglio la seconda volta nella guerra del predetto Vitellio, o lo fece ristaurare Vespasiano. La terza volta brugiò nella morte del predetto Vespasiano. Fù poi restaurato da Domitiano, il quale non solamente in questo, ma in tutti gli edificij che egli fece rifare, volse, che vi si ponesse il suo nome, senza memoria alcuna de' primi autori, vi fù speso in rifarlo più di XII. mila talenti.

Del

Dell'Asilo. Cap. LVI.

·ASILLVM·

NElla medesima piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Cauallo d'Antonino, già vi era vn luogo detto Asilo, il quale fù fatto da Romolo (per dar concorso alla sua nuoua Città) con auttorità, e franchigia à qualunque persona vi si trouaua, così seruo come libero, tanto terrazzano, come forastiero d'esser sicuro d'ogni delitto.

Fù leuata questa franchigia da Cesare Augusto, parendogli, che non seruisse ad altro, che dare occasione di mal fare. Molti vogliono, che questo Asilo fosse posto sotto la ripa Tarpea.

Di Numa Pompilio secondo Rè.

Cap. LVII.

IL Popolo Romano, che con la Religione degli augurij haueа veduto fondar le mura della sua Città, credette non vi esser mezzo alla conseruatione di lei più potente della Religione. Onde douendo dopo la morte di Romolo crear nuouo Rè, mandò fino à Curi di Sabina, la porpora à Numa Pompilio più degno di ciaschedun'altro stimato, perche più de gli altri religioso era conosciuto. Egli subito collegò la diuersità degli animi di Popolo si vano, con il vincolo della Religione, insegna le cerimonie, & i sacrificij con li quali si doueano venerare, e propitiare i Dei. Imbuì gli animi de' Romani di vna certa lodeuole superstitione, facendoli riuerenti verso di alcune cose da lui predicate per Diuine, come era il Palladio, e gli Ancili, il fuoco Vestale, e simiglianti, non altrimente, che se esse fossero pegni certi delle pretettione del Cielo, e segreti ostaggi della grandezza dell'Imperio loro. Diuise l'anno in mesi, e questi in giorni fasti, e nefasti, e destinò al ministerio delle cose sacre, Sacerdoti, Pontefici, Salij, & Auguri. Ma perche à tutte queste cose non mancasse in alcun tempo mai la riuerenza, diede publicamente à credere, ch'esse si fossero state dalla Dea Egeria dettate. E così armato il petto di pietà à quel Popolo, ch'haueua armato il cuore di sola ferocità, lo spogliò della sua barbarie, e fecelo giusto gouernator di quel Regno, che con ingiustitia, e violenza hauea tolto ad altri.

Di Tulio Hostilio terzo Rè.

Cap. LVIII.

TVlio Hostilio, fù successore à Numa col sufragio del proprio valore. Questi non altrimenti c'hauea faticato

cato Numa della Religione, fù autore della regolata disciplina di guerreggiare, & hauendo à pieno instruita la giouentù, cominciò anche ad esperimentarla contro a i conuicini per cupidigia d'Imperio. Prouocò principalmente gli Albani Popolo riputato, e di dominio antico, ma perche le forze egualmente da ogni banda equilibrate, mandauano in lungo la guerra, fù deliberato commettere alla sorte la fortuna dell'vna, e dell'altra gente, rimettendo nel valore di trè Cittadini per ogni banda la somma dell'Imperio, obligandosi prima ciascheduno di loro à cedere il dominio al vincitore. La fortuna (diceua l'Idolatra Gentilità) che s'era congiurata à fauor dell'esaltatione di Roma volse che i trè Romani chiamati Oratij, vincessero gl'Auersarij Curiatij. Onde ne fù Alba destrutta, e Roma nella rouina della Città Emula, e Madre edificò l'edificio della sua grandezza, e con le richezze, e genti di quella, in essa trasportate, la riempì non meno di habitatori, che di gloria.

Di Anco Martio, quarto Re.

Cap. LIX.

ANco Martio di Pompilio nipote, fù anche dell'istessa natura di lui. Trouando questi la Città molto ben disposta, e nelle cose sacre, e nelle ciuili, circondò con muro le fortificationi di essa, e le aggiunse non solo ornamento, ma sicurezza, e congiunse le vie del Teuere con vn ponte. Desideroso poi di arrichirla con il commercio del Mare, mandò vna Colonia ad Ostia, acciò ella fosse come vn ricetto, doue è le richezze maritime si potessero sicuramente ridurre, e le straniere prouincie douessero con il commercio venire à riuerir quel capo, del quale esse erano destinate ad esser membra inferiori, e soggette.

Di Tarquinio Prisco, quinto Rè

Cap. LX.

TArquinio Prifco riconobbe il Regno dalla propria induftria, che nato in Corinto, & hauendo poi raffinato la fagacità Greca con la prudenza Italiana potè facilmente con l'arti fue ottener quel Regno, che li Dei le haueuano nell'ingreffo fuo in Roma con augurij promeffo.

Le cofe di Roma furono da lui in molto buono ftato riftaurate, onde applicò l'animo a rendere più augufta la Maeftà Regia. Ampliò per quefto il numero de' Senatori. Et hauendo vnito molti popoli di Tofcana, fi refe più venerabile a i fuoi con la pompa del trionfo. Inuentò egli la grandezza de i fafti, le fedie curuli, i regij abbigliamenti de' caualli, & ogni forte di veftimenti, che feruiffero ad oftentation di fafto, e di fuperbia, e che faceffero i grandi da gli altri differenti, come i paludamenti, e le trabee, le pretefte, le toghe dipinte, e palmate, gli anelli, i carri trionfali, e dorati, tirati à quattro caualli, & ogni altra cofa per la quale la Perfona del dominatore più che poteffe fi raffomigliaffe à vn Dio.

Di Seruio Tullo, fefto Rè.

Cap. LXI.

SEruio Tullo fù dalla natura inabilitato al Regno, perche nacque di donna fchiaua. Superò nondimeno con la nobiltà del fuo ingegno la viltà de i natali. La cagione fù, che trafportando frà l'ofcurità della fua baffezza la chiarezza dell'indole, indûffe la moglie di Tarquinio Tanaquille, ammirata à liberalmente educarlo, hauendo ella particolarmente quafi vn'oftaggio della futura grandezza di lui nell'augurio d'vna fiamma, che fopra il capo fuo improuifamente comparue. Egli frà l'incertezza diffimu-

lata

lata della vita di Tarquinio, sostituto per opera della Regina, come Gouernator del Regno à tempo, ritenne quasi che comprato col prezzo del merito quel dominio, nel quale col mezzo del caso, e dell'inganno s'era intruso. Ordinò tutte le cose della Città, che prima non molto bene erano distinte, e fù da lui il popolo numerato, e distinto in Classi, e distribuito in Collegij, e Curie, e finalmente con tanta esattezza ordinò la Republica, che (descritte in tauole tutte le differenze de' Patrimonij, delle dignità, dell'età, dell'arti, e degl'vffitij de Vassalli) non altrimenti la rese agile à maneggiare, che se ella fosse stata vna priuata casa.

Di Tarquinio Superbo, settimo, & vltimo Rè.

Cap. LXII.

TArquinio vltimo Rè, per la qualità de' costumi hebbe la denominatione di Superbo. Questi impatiente della dimora, volse più tosto rapire, che aspettare il Regno, che haueuano gli Aui suoi tenuto, onde fatto vccidere Seruio, con mezzi violenti ne prese il possesso. Non fù Tullia sua moglie di costumi aliena dal marito, perche inteso che egli si era fatto Rè, per salutarlo quanto prima fece passare il Cocchio, nel quale era portata, sopra il cadauero del morto Padre, che le attrauersaua la strada meno inhumana de' caualli, che la tirauano, che à tanto spettacolo s'erano come attoniti fermati. Costui con la strage de' Senatori vendicò la viltà d'essersi lasciati dominare da vn vil seruo. Ma con la superbia offese i buoni, più che con la crudeltà, quale non trouando più cosa doue essercitarla, riuoltò all'ingiurie de gl'esterni, soggiogando molti luoghi di essi.

L'ambitione del dominio le fece pensar maniere dalla natura, anche aborrite, perche battè fortemente il figliuolo, acciò col testimonio delle ingiurie paterne fosse, come fugitiuo, riceuuto, e fomentato da i Fabij come suo inimico.

mico. Ma impossessatosi il figlio, e mandato à dire al Padre, che douesse fare, il messo altra risposta non hebbe, se non che gli vedde con vna bacchetta troncar le più eminenti teste d'alcuni papaueri del giardino, oue egli staua, così mostrandole, che atterrasse i principali del luogo.

Nell'inaugurare vn Tempio, che delle spoglie de' nemici hauaua eretto cedendo tutti gli altri Dei, resisterono solamente Giuuenta, e Terminio che fù per presagio d'eternità d'Imperio dagl'indouini pigliato; e ritrouatosi vn capo humano nel fare i fondamenti, fù tenuto per promessa certa, che douesse esser Roma capo del Mondo, e sede continua dell'Imperio. Comportò il Popolo Romano la superbia di Tarquinio fino à che fù scompagnata dalla libidine. Ma hauendo vno de' suoi figliuoli stuprata Lucretia, Matrona pudicissima, e lauando ella di poi col proprio sangue questa macchia, commosse il Popolo à vendicar l'honestà violata, col scacciar dalla Città, e dal Regno Tarquinio con tutta la sua generatione insieme.

Dello Sposatitio de' Gentili Romani.

Cap. LXIII.

PRima faceuasi, maritandosi, come vn contratto, doue la Sposa con la sua dote, faceua come vna compra de lo Sposo. Fatto questo, toccauansi la mano, ma principalmente lo sposo toccaua l'acqua, e'l fuoco, con la quale acqua aspergeuano alla nuoua sposa, con quei due elementi necessarij per il vitto humano, significando la fecondità della prole, che ne' matrimonij si pretende. Si vestiuano di varij colori, per significare, che persone di varij humori, e complessioni, come in vna istessa tela varij colori insieme, così nel matrimonio varij huomini si deuono accordere. Faceuano poi passarli sotto vn giogo, per significar loro, che nel matrimonio doueuano egualmente sopportare il peso, che seco porta. Poi velauano il capo, & il volto della Sposa, per dargli ad intender l'honestà, che nel matrimonio deue osseruare la donna. Da questo coprirsi il capo, che

obnu-

obnubere si dice in Latino, vengono dette le nozze. Si chiamaua Flameo questo velo, che significaua anco la perpetuità del matrimonio, e la sua indissolubilità, perche lo portaua la moglie del Sacerdote detto Flamine, alla quale non era lecito mai fare il diuortio, e separarsi dal marito: era di color di porpora. Di questo velo ne fà mentione San Girolamo, parlando delle Vergini Christiane, e Monache sposandosi con Christo, si velano per significare la fede della purità che deuono perpetuamente conseruare allo Sposo loro. Così velate le dauano vna cinta di lana, con il nodo d'Ercole, per augurarle la fecondità, essendo, che Ercole hebbe da cinquanta figliuoli. Ma è da notare, che non cominciauano le nozze, senza hauer prima fatto le cerimonie sacre, senza, che precedessero gli augurij che faceuano i loro Sacerdoti, e Pontefici, tenendo per fermo, che non succederebbe quel matrimonio, che di questi riti fosse stato priuo. Vsauano molte altre bellissime cerimonie, che per breuità tralascio.

Della Sposa al Marito.

Cap. LXIV.

ERa costume antico de i Gentili doppo fatto il sposalitio, e sue cerimonie, di accompagnare la Sposa a casa del Marito. Prima andauano li suonatori, e musici con varij instrumenti suonando, & inuocando Imeneo, e Talasio, qual fù vno delli più valorosi, e de' primi, che robborno le Sabine. Accompagnata da parenti propinqui, e perche alla donna di casa è date la cura di lauorare, e cuscire, e filare, & altri essercitij per conseruamento della robba, gli faceuano andare dinanzi vna giouanetta con la conocchia, e il fuso, che così era costume de' Sabinesi, essendo molte accorte, e diligenti, nel gouerno di casa, e della robba, perciò tanto volontieri li Romani le rapirono, e fecero loro Spose, non essendo donne date all'otio, ò alla lasciuia, perciò da loro nacquero huomini valorosi, e prudenti femine, come nell'historie si tratta. Due donne

ne attempate matrone la conduceuano in mezzo trà loro, sostentandola con le braccia, come vergine vergognosa, e rubescente. Andaua vn giouanetto con vna torcia di pino acceso innanzi; & era accompagnata fino dentro la casa dello Sposo, vn'altro in vn piatto portaua il farro cotto, e tosto, significando, che come si faceua diuortio, s'intendeua disfarratione, vn'altro portaua vn vaso pieno di cose d'oro, e di gioie, & altri ornamenti della Sposa, vn fanciullo come giuocando buttaua noce per terra, dimostrando, che la donna maritata non hà d'attendere à giuochi, e bagattelle solite à fanciulli, ma al gouerno, e conseruamento della casa, & ad alleuare li figliuoli bene accostumati, similmente lo Sposo aspettandola la riceueua con allegrezza nella sua habitatione. La Sposa, come per forza era condotta à lo Sposo, e come vergine s'arrossiua, tanto stimaua lo stato verginale, che ben si vedeua in quell'età quante se ne consacrauano Vestali hauendo cura conseruare il fuoco perpetuo, e gran cura della loro pudicitia, come chiaramente si vedean le figlie de' Consoli, d'Imperatori, e di grandi huomini rifiutare gl'Imperatori per Sposi, e persone grandi, per conseruare perpetua la verginità, e conosciuta la fede Christiana, consecrate à Christo, non temerono stratij, minaccie, lusinghe, ne morte, sprezzando ogni ricchezza, e stato per quella Celestiale eterna felicità.

Delle Basiliche, & che cosa erano.

Cap. LXV.

DIuerse furono le Basiliche in Roma, ma le più nobili furono quattordeci, cioè la Iulia, la Vulpia, e quella di Paolo, quella di Nettuno, di Macidio, di Marciano, la Vascellaria, la Portia, la Constantiniana, quella di Floccello, quella di Sicinio, l'Argentaria, l'Alessandrina, l'Antonina, e trà queste furono stimate le più principali quella di Paolo, l'Argentaria, l'Alessendrina, e l'Antonina, erano queste Basiliche loggie, ò porticali mol-

molto spatiosi, con altri luoghi, oue si ragunauano li litiganti, ouero negotianti, si per mercantie, come per far prattiche, o per pigliar consiglio, o per altri negotij, e per ciò communemente soleuano essere edificate vicino alle piazze, hoggi per esserne poco ò niente di vestigij delle dette Basiliche, si dirà solo di quella d'Antonino, e si porrà il suo disegno, secondo che al presente si ritroua, benche sia stata accennata fra li portichi per hauere il porticale. Il volgo dice essere stato quì il Tempio della Dea Vesta, ma si gabba, poiche fù nel foro Romano, doue hoggi è la Chiesa di Santa Maria Liberatrice, come s'è già detto, trattando delli Portichi, con ogni diligenza.

Della Baſilica di Antonino Pio.

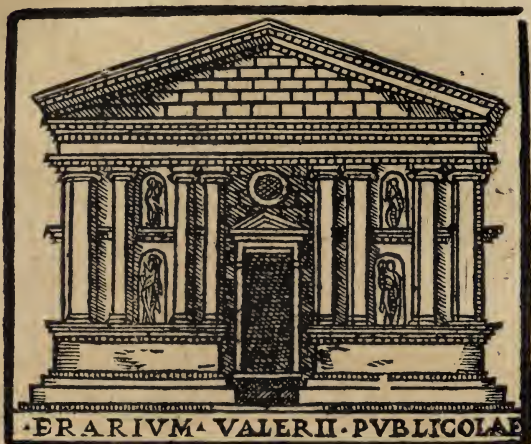
·DIVI·ANTONINI·BASILICA·

BAſilica, da principio, fù detta vna grande, e ſpacioſa caſa, deſtinata alle cognitioni delle cauſe (lo direſſimo noi hoggi di vn Tribunale) fù detta coſi, come ſi ſtima, perche iui i Principi ſi raccoglieuano à tener ragione, e giudicar le liti, e le cauſe, ouero perche i Greci con queſto nome di Vaſileos, oltra che ſignifica il Rè, v'intendono ancora il Giudice, & acciò vi ſi aggiunge l'autorità di Heſiodo antico Poeta Greco, il qual chiama Drophagis Vaſilias, cioè Giudici diuoratori de i doni, ſecondo l'interpretatione di Guglielmo Budeo, Plinio nelle ſue Epiſtole, trattando della Baſilica, così dice. Io me n'ero diſceſo nella Baſilica Giulia, per vdire à che coſa io debba riſpondere ne i proſſimi ſeguenti termini. Era dunque la Baſilica molto ſimile al tempio, adornata di grandiſſimi, e ſpatioſi portici, nella quale molti da tutta la Città vi concorreuano, alcuni per trattar cauſe, e liti, altri per prender conſiglio, ò conſigliare, e difendere altrui, & al-

tri per negotij, come a di nostri si vede communemente ne i Tribunali. Cicerone nel lib. 2. d'Attico, così dice, se in questa lingua ragionasse: Io hò vna Basilica non vna Villa, per la frequenza de i Formiani, quasi volendo dire, che era tanto il concorso, che egli haueua nella sua Villa à Formia (che hoggi è detto il Castellone di Gaeta) che gli pareua d'essere in vna Basilica, oue suol essere tanto concorso di gente, e non in Villa, oue si và per hauere vn poco di solitudine, e ricreatione di animo, e sequestrarsi dalla moltitudine. Di poi le Basiliche furono parimente edificate per vso de i negotij, e quelle ne i luoghi vicini al Foro, di che veggasi Vitruuio nel quinto libro. Hora la Basilica Antoniana, la quale il Marliano la chiama portico, ouero Palazzo di Antonino Pio, così ne testifica di essa nel quinto libro al cap. 4. Vi è in piedi (dice egli) presso la Chiesa di S. Stefano del Truglio, hoggi piazza di Pietra, vn portico, il cui principio, e fine non appare, vi si vedono nondimeno talmente disposte vndici gran colonne di marmo, che da queste, e da altre di simil maniera, che alle spalle di esse sono state cauate, non si hà dubbio alcuno, che non fusse vn portico quadrato, posciache sotto esse colonne vi è vn luogo amplissimo fatto à volta à modo di vna cantina, onde appare esser falso quello che alcuni dicono, che iui fosse il Tempio dello stesso Antonino, ouero di Marte, o della Dea Vesta.

Di questo portico, ouero Basilica, insino qui ne dice il Marliano, il quale Autore, principalmente hò giudicato douersi seguire trà i moderni trattando egli più à pieno, e diffusamente d'ogni altro de i luoghi antichi di Roma.

Dell'Erario, cioè camera del commune, e che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

Cap. LXVI.

ERario non vuol dire altro, che luogo nel quale si serbano non solo li danari, ma le cose simili pretiose. Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo Romano, fatto da Valerio Publicola, fù presso ella rupe Tarpea, verso piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le porte cauò quattro mila, e cento trentacinque libre d'oro, nouecento mila d'argento, & in luogo di quello, vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginense, nel consolato di Sesto Giulio, & di L. Aurelio vi erano 720. libre d'oro 92. mila d'argento, & fuori del conto 375. mila. Il secondo fù poi doue è hora la Chiesa di S. Adriano.

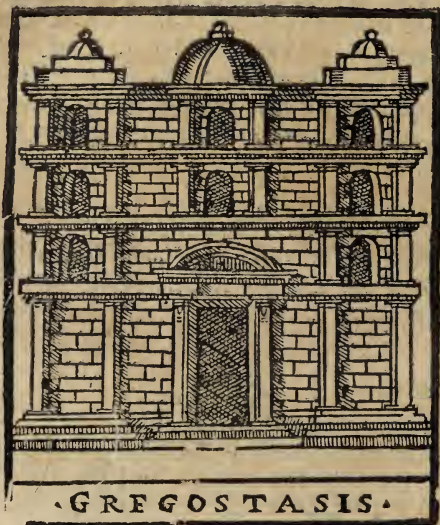
La prima moneta che fù spesa in Roma era di Rame senza segno

ſegno alcuno, & ſeruio Tulio fù il primo che la ſegnaſſe, & la ſegnò con l'effigie della pecora, e di qui fù poi detta pecunia. E nel Conſolato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata, fù zeccato l'argento con le carrette da due rote, e dall'altra vna prora di naue, fù zeccato 62. anni doppo l'oro, il primo che ritrouaſſe la moneta di rame fù Saturno. E Proſpero Pariſio nota, come Saturno, quando viueua Giano fece la moneta con due teſte da vna banda, cioè Giano Bifronte, e dall'altra vna naue, per dimoſtrar Giano che venne in Italia con vna naue, e che Aleſſandro Farra nel ſuo Settenario ſcriue hauer viſto vna moneta, ò medaglia di tal Sorte, onde anco Ouidio dice à propoſito li ſeguenti verſi.

Scolpirno poi ne i bronzi i ſuceſſori
La forma della naue, accioche fede
Faceſſe al mondo del venuto Dio.

Dei Gregostaso, che cosa era, & à chi seruiua.

Cap. LXVII.

·GREGOSTASIS·

VOgliono, che fosse in quel cantone del Palatino, sopra le rouine, oue è la Chiesa di S. Maria Liberatrice, altri, come il Fuluio tiene, che fosse sopra il Comitio, hora basta, questo era vn luogo, nel quale si alloggiauano li Ambasciatori, che veniuano à Roma, che non erano de i nemici, perche à quelli era il luogo appartato fuori della Città, come si dirà, qui dunque si riceueuano questi tali, e particolarmente per la natione Greca era luogo separato più degno de gli altri, nel quale erano più splendidamente trattati, per rispetto delle belle lettere che tra quelli fioriuano, e specialmente la Filosofia, e l'arte Oratoria.

Della Secretaria del Popolo Romano.

Cap. LXXIII.

DOue è la Chiesa di S. Martina, fù già la segretaria del Popolo Romano, di che fà chiara fede il titolo ch'in essa Chiesa si legge, il quale è il seguente.

Saluis Dominis nostris Honorio, & Theodosio Victoriosissimis Principibus.

Secretarium amplissimi Senatus quod Vir illustris Flauianus instituerat, & fatalis ignis absumpsit.

Flauius Annius Eucharius Epifanius V. C. Praef. Vrb. vice sacra Iud. reparauit, & ad pristinam faciem reduxit.

Il senso delle quali parole è che Flauio Annio Gouernatore di Roma, e Giudice in vece dell'Imperatore, hà riparato, e ridotto nell'essere di prima la Segretaria del Senato, la quale già fece Flauiano, huomo illustre, e casualmente dal fuoco era stata consumata. Il che sia con salute dell'Imperatori nostri Honorio, e Teodosio.

Dell' Rostri, & che cosa erano.

Cap. LXIX.

ROstra era vn Tribunale che staua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano le leggi, ancor si recitauano le orationi al Popolo. Auanti à questo Tribunale, vi erano infinite statue, e gli vccisi, e vinti, per recare grandezza nella Republica, & era così detto perche era ornato di quel metallo che haueuano pigliato dalle prore delle naui dell'Antiati, perche come si sà, le punte delle naui, si sogliono armare di ferro, ouero di altro metallo, che si dimandano Rostra, che vogliono dire speroni di naue, o galere. Leggi lib. 6.

Dell'Equimelio, Campo Marzo, e Tigillo Sororio.

Cap. LXX.

VIcino alla Chiesa di San Giorgio, era vn luogo detto Equimelio, da Melio, il quale per essersi voluto impadronire di Roma, fù morto, e confiscati al publico i suoi beni, i consoli volsero, che la sua casa fusse gettata à terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio, come habbiamo già detto, fù chiamata Equimelio. L'istesso dice Fuluio, che interuenne à Spurio Melio, Tito Liuio nel lib. 4. nota essere stato l'Equimelio sotto il Campidoglio, così Cicerone dimostra quasi l'istesso nell'oratione che fà per la sua casa auanti a' Pontefici.

Il Campo Marzo, fù di Tarquinio Superbo, e dopo la sua espulsione, fù dedicato à Marte quella parte che era trà la Città, & il Teuere, e perciò fù detto Campo Marzo, & iui si faceua la rassegna dell'esercito, & altre cose pertinenti alla militia, si distendeua insino à ponte Miluio,

cioè

cioè ponte Molle, questo campo, e così il restante che non seruiua alla militia, fù concesso ad alcuni Cittadini, che non haueuano terreno.

Presso al Tempio della Pace, oue hoggi è la Chiesa di Santa Maria nuoua, vi era vn luogo, fatto con due pareti di muro, l'vno incontro all'altro, sopra li quali si posaua vn legno, qui sotto passò l'vno de i trè Horatij, che per hauer vccisa sua sorella in segno di Giustitia purgò il suo peccato, Tigillo per se stesso, non significa altro, che trauicello.

De i Campi forestieri, & della villa publica.

Cap. LXXI.

DOue è hora la Chiesa de i Santi Quattro, stantiauano li soldati dell'armata Romana, che era à miseno, e di qui furono detti campi forastieri, & ancora peregrini. Miseno era vn monte in mare, non molto discosto da Pozzuolo, del quale trattando Virgilio nel 6. dell'Eneide dice.

Monte sub aërio, qui nunc Misenus ab illo.
Dicitur, æternumque tenet per sæcula nomen.

La Villa publica era vn magnifico edificio in Campo Marzo, presso alli Septi, cioè Septa, il che così in genere significa tutti li luoghi che sono serrati, e perciò in Campo Marzo si dice, che vi erano li Septi, perche vi erano luoghi serrati di tauole, nel'i quali soleua il Popolo Romano stare à dare li sufraggij, per l'elettione de' Magistrati, così si dice, che qui vicino era tal edificio detto villa publica, doue si riceueuano li Ambasciatori delle prouincie nemiche del Popolo Romano, a' quali non era permesso di alloggiare dentro alle mura della Città, perche non era anco il Campo Marzo riserrato dentro la Città in quel tempo, & iui del publico alloggiauanli, e gli dauano da viuere.

Della Taberna Meritoria, e che cosa era.

Cap. LXXII.

Doue è la Chiesa di Santa Maria in Trasteuere era vn'habitatione detta Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi, che haueuano seruito al Popolo Romano, & essendo fatti impotenti, erano dal publico gouernati tutto il tempo della loro vita. La quale buon'opera di pietà, il nostro Signor Giesù Christo illustrò con gran misterio, nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte, da questo luogo vsci vn fonte di oglio con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere, per il quale era significato la sua Diuina gratia, esser venuta, e sparsa abondantemente sopra tutti, & perciò non solo la terra, ma l'acqua istessa veniua ad essere ingrassata, & impinguata di quello sopraceleste dono.

Per-

Perche poi fosse detta Taberna Meritoria, lasciate molte significationi fatte da Girolamo Ferrucci, basta dire, che si come meritorium, vuol dir cosa che si da per prezzo, ouero guadagno, così sono detti Equimeritorij, li caualli che si pigliano à vettura, similmente tal luogo era come comprò dalli soldati, con l'hauer ben seruito.

Del Viuario, e che cosa era.

Cap. LXXIII.

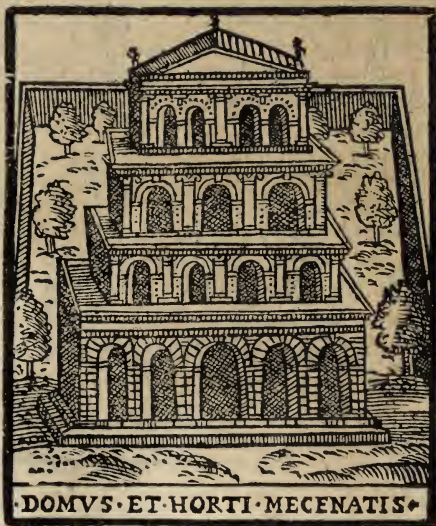
·VIVARIVM·

ERa trà la porta di San Lorenzo, e S. Agnese, detta porta Pia, vn luogo chiamato Viuario, nel quale li antichi Romani particolarmente teneuano serrati diuersi animali feroci, seruendosi di quelle nelle publiche caccie à diletto di loro, & del Popolo, ma se si stà in vigore della pa-

parola Viuarium, benche si possa in qualche parte dire che conuenga secondo s'è detto, nondimeno non è il suo proprio, perche Viuarium *dicitur locus in quo ea animalia quæ ad victum solum spectant seruantur, uti sunt pisces, aues feræ, & similia*, come si fà nelli luoghi detti barchi, ouero parchi, detti per contrario senso, cioè che non si parchi, non si perdoni, perche si ammazzano li animali che in quelli si seruono dentro.

Della Torre, & Horti di Mecenate.

Cap. LXXIV.

DOMVS·ET·HORTI·MECENATIS·

APpresso il Colle Esquilino, trà questo Colle, e le mura di Roma, erano gli horti, & il magnifico Palazzo, ò più tosto Torre di Mecenate, della qual Torre perche

che ſi ſcopriua facilmente tutta la Città, ſe ne ſtaua Nerone mirando l'incendio della Città, da lui medeſimo malitioſamente cauſato, non però tornò à Roma da Nettuno, doue al Tempo dell'incendio ſi tratteneua auanti che il fuoco s'auuicinaſſe al ſuo Palazzo, che era contiguo con gli Horti di Mecenate, il qual Mecenate fabricò queſto belliſſimo palazzo, che era molto delitioſo, non tanto per ſe, quanto per accogliere gli hoſpiti, e principalmente per regalare i Poeti, della conuerſatione de i quali molto ſi dilettaua. Trattaua queſte ſimili perſone, e maſſime i più eruditi, e dati alla poeſia, in maniera, e ſi ſplendidamente, che da queſto nacque poi, che ſi chiamaſſero Mecenati tutti quelli, che ſimili valent'huomini in lettere, e poeſie accarezzauano. Era queſta torre, o palazzo di Mecenate, di marauiglioſa architettura fabricato, e compartio con li ſuoi piani, e ſoprapiani, che ſi andauano creſciendo in alto, reſtringendo à poco a poco, a foggia delle torri, la cui cima veniua a finire in teatro. Era Mecenate Caualiere Romano, diſcendente per i maggiori ſuoi dalli Rè di Toſcana, ſe bene era nobiliſſimo del ſuo grado di Caualiere Romano, che di ciò ſtaua contento, per potere in ſtato più baſſo più liberamente trattenerſi, e godere delli ſuoi Poeti, e di altri amici, hauendo potuto, s'egli haueſſe voluto, aſcender'a dignità, e grado più alto, per eſſere molto intrinſeco d'Auguſto Ceſare, era ricchiſſimo, e largamente faceua parte del ſuo alli ſuoi amici.

Degli Horti, e foro di Saluſtio.

LI celebriſſimi Horti di Saluſtio, con il foro, erano al lato alla Chieſa di Santa Suſanna, il foro era diuiſo da gli horti, i quali non pure occupauano tutta la valle vicina, ma ſi diſtendeuano lungo le mura della Città, ſino alla Porta Salara. In mezzo di queſti horti era vna Guglia diſteſa per terra, ſcolpita con lettere Egittiache, la quale fù dedicata alla Luna.

Frà queſta Guglia, e la via che và alla porta (il qual luogo volgarmente ſi chiamaua Girlo) quiui cauandoſi, furono trouati vaſi di molte coſe antiche, frà le quali vi era

vna

vna teſta d'huomo di ſmiſurata grandezza, la quale ſi tiene per fermo ch'ella foſſe di Piſone, ouero di Secondilla, i quali furono di ſtatura gigantea, e come alcuno vuole, furono ſepolti negl'horti Saluſtiani.

Il colle poſto in queſta parte del monte, nel quale ſi vede alcun veſtigio della caſa di Saluſtio, ſi dice ancora corrottamente Saluſtrico. Quiui ſi è trouata vna pietra con queſte parole.

M. Aurelius Pacorus, & M. Cocceius Stratocles aeditui Veneris Hortorum Saluſtianorum baſem cum pauimento marmorato Dianæ. D. D.

Il cui ſenſo è che M. Aurelio Pacoro, e M. Cocceio Stratocle, curatori del Tempio di Venere, che era negli horti Saluſtiani hanno dedicato à Diana il poſamento con il pauimento di marmo.

Frà gli horti di Saluſtio, e la porta Salara, vi era già vn campo chiamato da gli antichi, Scelerato, nel quale viue ſi ſepelliuano le Sacerdoteſſe Veſtali, cioè le Monache, trouandoſi che con atto dishoneſto elle haueſſero macchiato il candido fiore della loro verginità, il modo di dar loro ſepoltura, era queſto. Conduceuano per mezzo della Città la Sacerdoteſſa trouata in fallo, ligata ſopra vn cataletto, con il volto coperto di ſorte, che non poteſſe nè vedere, ne ſentire, accompagnata dal Popolo, con vn ſilentio e dolore così grande, che non ſi può ne vedere, ne penſare coſa più ſpauenteuole, ne vi era altro ſpettacolo, che per vn giorno teneſſe la Città più afflitta, la conduceuano dico nel predetto campo Scelerato, nel quale era vn ſepolcro ſotterraneo, fatto a guiſa di vna piccola caſa, iui dentro era diſteſo vn picciolo letticciuolo, con vna piccola lucerna acceſa, e con alcune poche coſe neceſſarie, mettendo in vn picciol vaſo, acqua, latte, & olio meſcolato, quiui diſciolta dalli miniſtri la Rea, il primo Sacerdote con vna oratione ſecreta, alzando le mani al Cielo, per vna ſcala, con gli occhi velati la menaua doue ella ſi rimaneua viua, e poi retirando la ſcala, ricopriua la bocca del ſepolcro, talmente

mente pareggiandola col resto del campo, che non vi restaua segno alcuno che li fosse stata sotterrata. Con questo miserabile fine si puniua la perduta verginità, punitione certo più rigorosa che giusta; del che parla diffusamente Plutarco nella vita di Camillo. Tito Liuio scriue. Nel medesimo anno Minutia Vergine Vestale, essendo stata accusata, fù sotterrata viua alla porta Collina, nel mezzo della strada, dentro al Campo detto Scelerato. Erano oltre à ciò ancora puniti alcuna volta coloro, che le corrompeuano, onde Tito Liuio scriue, che Lucio Cantilio Cancelliere del Pontefice, del numero di quelli, che chiamano minori, fù nel Comitio oue si ragunaua il Popolo, fatto battere dal Pontefice Massimo, di maniera, che mentre che egli era battuto cascò subito morto.

Delli Horti Palatini detti Farneſiani.

·HORTI·PALATINI·FARNESIOR.

L Ihorti Palatini, hora ſono detti Farneſiani, ſi chiamano Palatini dal monte, ſopra il quale ſono, e perche ſia così nominato s'è narrato trattando delli monti. Sono detti Farneſiani, perche la famiglia Farneſia ſopra vna parte di queſto monte vi hà fatto vn recettacolo di delitie, poiche iui ſi trouano giardini, horti, vigna vcelliere, peſchiere, fonti, antichità, & altro, s'è detto particolarmente del luogo de' Farneſi, per eſſere ſopra tante antichità fondato, e d'intorno circondato, il quale arriua a Sant'Anaſtaſia.

Del Campo Esquilino, nel quale erano i Putieuli.

Cap. LXXV.

Esquilino, vogliono che si dicesse, perche vi si facessero le viglie, ouero sentinelle del Rè Tullo Hostilio, il quale aggiunse questo monte alla Città, come dice Tito Liuio nel lib. 1. e medesimamente Ouid. de Fast.

Adde quod excubias, ubi Rex Romanus agebat
Qui nunc Exquilias, nomini colles habet.

Ouero che sia così nominato, perche venghi tal nome Esqulio, ab escolendo, che significa coltiuare, poiche prima questa parte era incolta, e Tullo fù causa, che si coltiuasse. Questo monte adunque hoggi è detto di S. Maria

Maggiore oue erano alcuni luoghi detti Puticuli, de' quali si seruiuano per sepoltura publica de i poueri, e plebe, vogliono che così si chiamassero, o perche fossero in forma di pozzi, per il cattiuo odore, che da quelli vsciua, perche si putrefaceuano in quelli li corpi, come Festo afferma, perche dapoi L. Silla fù il primo, che introdusse l'vso d'abbrugiare li corpi. Et Augusto, che trà l'altre buone opere attese con diligenza che l'aere fusse salubre, & molto più essendo questa parte habitata da molti nobili, donò questo luogo à Mecenate, del quale s'è detto di sopra, acciò lo coltiuasse hoggi ancora si vedono in queste parti specialmente sotto terra infinite vene, & diuersi vasi murati sotterranei, li quali seruiuano per riporui le cenere de i corpi abbruggiati.

Del Velabro oue era, e d'onde vien detto.

Cap. LXXVI.

OCcorreua alcuna volta, che crescendo il Teuere inondaua le parti ch'eran frà S. Giorgio detto in Velabro, e Santa Anastasia, e Scuola Greca onde per passare bisognaua pagare vna certa moneta, dicono molti scrittori, che era detta Velatura, & che di qui sia nato che con tal nome di Velabro si nominò il detto luogo, si come Pomponio Leto afferma, nondimeno non si troua tal parola Velatura in alcuno significato, ma si bene Velabrum, che vol dir luogo nel quale si distendeuano le vele, ouero pezzi di tela grandi, sotto li quali si vendeuano diuerse cose, si come con questa diffinitione viene apertamente così dichiarato, *Velabrum est locus in Vrbe iuxta Auentinum montem, in quo vela obtendebantur sub quibus oleum, & similia vendebantur, & Plaut. in Capt. Quasi in Velabro olearij.* Da poi si riempi, si che è cosa più credibile sia tal nome deriuato dalla parola Velabrum, il qual'è il suo proprio, che da Velatura, essendo poi redrizzato nel suo letto il fiume, & allargato, si come s'è detto, trattando del Teuere, fù questo detto Foro Boario, da vna statua d'vn Boue di bronzo, che vi era. Al-

tri

tri vogliono che fuſſe detto Boario dal vendere, e comprare buoui, che iui ſi faceua. In queſto luogo furono fatti la prima volta li giuochi de Gladiatori.

Delle Carine.

Cap. LXXVII.

LE Carine cominciauano preſſo al Coloſſeo, o vogliamo dire Coliſeo, nelle radici del monte Eſquilino, e ſecondo alcuni. Alle radici del Campidoglio, e ſeguitando la via Labicana preſſo alla Chieſa de' Santi Pietro, e Marcellino, e per la via, che riſponde à S. Giuliano, & indi poi per l'Arco di Galleno, hoggi detto di Santo Vito, per la contrada di Suburra ſotto S. Pietro in Vincoli, ritornauano al detto Coliſeo. Furono dette Carine da gli edificij quali erano fatti à ſimiglianza del fondo della naue, percioche Carina ſignifica propriamente la concauità della naue. In queſta parte habitaua la Maggior parte della nobiltà di Roma, e trà le altre caſe nobili, vi fù quella di Pompeo Magno.

Delli Cliui e che coſa erano.

Cap. LXXVIII.

ALtro non vuol ſignificare Cliuo che collina, ouero luogo che ſi aſcende non con molta difficoltà, per la Città vi erano molti Cliui, ma i più celebri erano quelli, doue ſi ſaliua à Campidoglio, del quale ragionando Cicerone lib. 2. ad Att. dice *Quem ego in Cliuo Capitolino te ſignifero ac Principe collocatam*. Et il più antico era preſſo alla Chieſa della Conſolatione, che al tempo de' Cenſori fù laſtricato. L'altro era ſotto il palazzo del Senatore, che cominciaua dal Tempio della Concordia, doue hoggi ſi vedono otto altiſſime Colonne, e ſaliuaſi per cento gradi alla

fortezza del Campidoglio. Presso à questo era l'altro Cliuo, perche cominciaua dall'Arco di Settimio, e si può credere, che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondenza all'arco, si anco per la selciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fù trouata. Il quarto Cliuo era dall'altra banda del monte alle scale d'Araceli, onde si sale ancora hoggidì con gradi cento, e ventiquatro di marmo. E tra i Santi Giouanni, e Paolo, & il Cimiterio di S. Gregorio era il quinto, detto il Cliuo di Scauro.

Delli Prati.

Cap. LXXIX.

NEl Campo Vaccino erano li prati Quintij, da Quinto Cincinnato nominato, sono appresso al Castello Sant'Angelo, e chiamansi volgarmente prati secchi, perche altre volte erano sterili, atteso che non si coltiuauano, hoggi, benche siano pieni di vigne, & altro, nondimeno ritengono l'istesso nome, iui presso si veggono li vestigij di vn Cerchio, o vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. E nel contorno di Ripa erano i prati di Mutio Sceuola, donatili dal Popolo Romano, quando stimò più la salute della Patria, che la sua istessa contro il Rè Porsenna.

Delli Granari publici, è Magazini del Sole.

Cap. LXXX.

NElla pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano cento sessanta grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano, & oltre à questi ve n'erano per la Città cento nouanta vno.

Li Magazini del Sole furono vicini alli detti granari ordinati da Anco Martio, e Liuio Salinatore trouò la gabella del

del sale, e per questo fù cosi nominato, e Publio Vittore dice che in tutti li Rioni erano granari. La felice memoria di Gregorio Decimo terzo, per il publico fece li granari che sono à Termine, cioè nelle fabriche delle terme Diocletiane, si come s'accennò trattando di quelle, nella facciata de' quali vi è con l'arme sua la seguente inscrittione.

Gregorius XIII. Pont Max.

Aduersus annonæ difficultatem subsidia præparans, horreum in Thermis Diocletianis extruxit Anno Inbilei.

M. D. LXVI. Pont. sui III.

E la felice memoria di Paolo Quinto medesimamente come molto zelante del ben publico, benche fosse aggrauato da molti edificij importantissimi, particolarmente di condurre l'acqua Paola, della quale s'è detto à suo luogo, e la santissima cappella ad honore di quella santissima immagine di santa Maria Maggiore, e di quella tanto immensa, & vnica fabrica ecclesiastica al mondo di San Pietro in Vaticano, intorno alla quale con tanto gran numero d'huomini s'attendeua, si che per li detti edifitij, e per altri, era a quei tempi necessaria cosa mantenere li sburi alla porta di San Lorenzo, per schiuare li scandali che sarebbono successi per causa del bisogno della calce, poiche se bene non solo in Roma, me anco à Tiuoli più del solito lauorauano le Calcare, nondimeno non si poteua supplire, tanto sorbiuano gli edifitij predetti, e de' particolari a talche fù necessario, che molti non solo de' priuati, ma de' Principi tralasciassero di porre in esecutione il bramoso volere, che di fabricare haueuano, come il Cardinale Belarmino, tito-

lare della Chiesa di Santa Maria in Via, al quale fù necessario aspettare alcuni mesi per dar fine alla predetta Chiesa. Questo s'è detto come cosa singolare, non leggendosi mai essere accaduto questo, nondimeno dico, che hà fatto magnificamente seguitare l'ordine incominciato delli Granari sudetti di Gregorio, e finiti, ne' quali vi ha fatto degnamente porre la sua arme, con la seguente inscrittione.

Paulus V. Pont. Max.

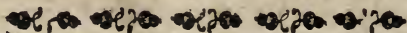
Aduersus maio es annonæ difficultates maiora subsidia præparans, noua hæc horrea veteribus adiecit.

A. M. DC. IX.

Pont. sui V.

Delle Carcere publiche.

Cap. LXXXI.

QVello che era a piè del Campidoglio doue furono posti i Santi Pietro, e Paolo in prigione, si dimandaua il Carcere Tuliano fatto da Anco Merio, e da Tullo Rè, E quello ch'era vicino a San Nicolò in carcere, fù edificato da Claudio, vno de' Decem viri, & egli fù il primo, che in quello fù condannato a morte, per voler far violenza à Virginia figlia di Virginio Conturione.

D'alcune

D'alcune feste, e giuochi, che soleuano celebrarsi in Roma

Cap. LXXXII.

COme molto superstitiosi ch'erano li Romani, e dati ad ogni sorte d'Idolatria, come bene trattando de' santissi Apostoli Pietro, e Paolo Leone Magno, e parlando della Città di Roma dice.

Hæc autem Ciuitas ignora suæ prouectionis auctorum, cum pene omnibus dominaretur gentibus, omnium gentium seruiebat erroribus, & magnam sibi videbatur assumpsisse religionem, quia nullam respuebat falsitatem.

Celebrauano infinite feste in honore delli loro falsi Dei, delle quali le più principali erano le seguenti.

Quelle di Giano alli 9. di Gennaro, cioè le feste Agonali Nelli due vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte.

Alli 3. d'Aprile celebrauono le feste Florali, in memoria di Flora meretrice molto amata da Pompeo, la quale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Romano, & la sua casa era doue hora è Campo di fiore, così detto dal suo nome. Li giuochi Florali, si faceuono gia à piè del Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, oue era il suo Cerchio, come s'è detto trattando delli Cerchi, & era verso la parte di S. Nicolò à capo le case, detto delli Archimonij, oue si vedono anco vestigij di muri Antichi serrati per le meretrici, le quali già con ogni licenza di parola dishonesta, e mouimenti lasciui faceuano li giuochi, hora è quasi il tutto ripieno di case, ma perche pareua cosa molto indegna, celebrare le feste in honore d'vna meretrice, finsero che Flora fusse Dea, & che ciò si facesse per quella, si come altroue s'è detto.

Alli 6. poi dell' istesso mese d' Aprile, in memoria della vittoria hauuta contro i Latini andauano i Caualieri con gran pompa vestiti, portando nella destra rami d'oliue, dal Tempio di Marte) che era nella via Appia, discosto da Roma quattro miglia) a quello di Castore, e Poluce.

Alli 29. di Maggio, erano li Lustri, & erano festiui di Marte, ne' quali si mostrauano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari.

Nell'Autunno si celebrauano le feste in honore di Bacco.

Nel mese di Decembre celebrauansi li Saturnali in honor di Saturno.

Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, li Appolinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circensi, & altri, che per breuità si lasciano da parte.

Del Mausoleo d'Augusto, come era, anticamente.

Cap. LXXXIII.

MAVSOLEVM AVGVSTI

E Degno di memoria, quello che è detto il Mausoleo fondato sopra eccelsi edificj di pietra bianca, e coperto d'alberi che sempre verdeggiauano, alto duecento cinquanta cubiti, lungo la riua del Teuere. Nella sommità di quello, era posta in rame la statua d'Augusto; e sotto dell'argine, ouero massa di esso, vi sono finestrelle, o vero stanzette, con le ceneri sue, e de' suoi parenti; e consanguinei. Dietro a detto Mausoleo vi era vn boschetto, oue erano marauigliose strade, e luoghi da spasseggiare, e nel mezzo dello spatio di esso luogho, vi era il circuito del suo

busto,

busto, edificato ancora esso con pietra bianca, tutto con ferro cancellato intorno, e dentro per se medesimi vi nasceuono i Popoli, ouero pioppi alberi così detti.

Il primo sepolcro chiamato Mausoleo, fù edificato da Artemisia moglie del Rè Mansoleo, al suo marito, alla cui sembianza Augusto si edificò il sepolcro nel campo Marzo. Aggiunseui oltre à questo vn portico di mille piedi, con horti, e boschetti di merauigliosa bellezza, onde Suetonio nel mortorio di Augusto dice. Posarono le reliquie del Mausoleo, la qual'opera è trà la via Flaminia, e la riua del Teuere, edificato da esso Augusto nel sesto suo Consolato.

Del qual luogo ancora fà mentione Cassiodoro nell'Epistole. Veggonsi hoggi grandissime reliquie di esso Mausoleo vicino al Tempio hoggi di S. Rocco (come apparono nella figura seguente nelli vestigi del Mausoleo) pochi anni innanzi di elemosine edificato. E il detto edificio ritondo, e di forma sferica, murato à mattoncini quadrati, in guisa di vna rete intorno, onde veggiamo ogni giorno disotterrare di molti marmi, trà i quali era vn breue epitafio di vn certo Liberto di Augusto, che dice in questo modo.

D. M.

Vlpio Martiali Augusti

Liberto à marmoribus.

Del-

Delli vestigij del Mausoleo d'Augusto.

·MAVSOLEVM·AVGVSTI·VT·HODIE·VISITVR·

FRà la via Flaminia, e la riua del Teuere, cioè, frà la Chiesa di San Carlo, e quella di San Rocco, era il gran Mausoleo d'Augusto, edificato da esso nel terzo suo Consolato, la qual machina egli volse che fosse sepolcro, non solamente di se stesso, e de' suoi, ma di tutti gli altri Imparatori, e loro congiunti.

E ben degno di memoria questo marauiglioso edificio, peroche oltre à questa parte, che pur hoggi se ne vede, era altissimo, e di più largo circuito, egli haueua dodeci porte conforme a i dodeci segni del Cielo, era sostenuto da vn'argine, il quale, mouendosi dalla riua del Teuere, tanto andaua crescendo, & inalzando, quanto era l'altezza dell'edificio, nella sommità del quale, era posta vna statua di bronzo di esso Augusto, l'argine da piedi fino in cima, era coperto d'alberi di perpetua verdura. Lo spatio dentro à questo Mausoleo era come pure hor si vede, di circuito simile alla sua rotondità, coperto di bianchissimi

mar-

marmi, le mura di dentro erano intagliate di minuti lauori, à guisa di quelli, che vi sono hora d'intorno, haueacancelli di ferro, frà i quali erano piantati arbori di Oppio L'edificio tutto hauea trè cinte di mura, simile à quell'vn che vi è hora, compartite vgualmente l'vna dall'altra in questo compartimento vi erano più spatij, li quali seruiuano per luoghi da poter seppellire ciascuno appartatamente. Erauì vna inscrittione in lode della Vittoria, e della pace d'Ottauiano.

Di questo Mausoleo pensiamo, che intendesse Virgilio, quando parlando della morte di Marcello disse.

Quanti gran pianti vedransi in Campo Marzo
E quai pompe funebri, ò Padre Tebro.
Vedrai passando dal nuouo Sepolcro.

E certo si deue credere, che Marcello hauesse il sepolchro nel Mausoleo, essendo nipote di Cesare lasciando da banda l'opinione di coloro, che dicono il sepolchro del detto Marcello essere quella massa di muro fatta á guisa di vn Torrone, la quale era presso alla porta del Popolo, e che già pochi anni sono, da Maestri di strade fù gettata per terra.

Del-

Del Settizzonio di Seuero.

Cap. LXXXIV.

METtono alcuni questo Settizzonio, ò Settisolio, appresso le Therme di Antonino, penso oue stà hoggi la Chiesa de' SS. Nereo, & Archileo, e la ragione è perche negli Atti di S. Pietro si fà mentione d'vna cosa, che pare che confermi questa mia opinione perche dice, che cadde all'Apostolo vna fascietta, con che teneua infasciata la sua gamba, che da ceppi, che portò in prigione si trouò offesa, e raccolta questa facilmente da i Christiani, e tenuta in conueniente veneratione, vi fù fatta vna Chiesa, che è questa de' SS. Nereo, & Archileo, alla quale poi diedero il titolo di fasciola, titolo antichissimo di Cardinali, benche hoggi

hoggi sia mutato in titolo dell'istessi Santi. Fasciola si dice questo titolo, e così è chiamata questa fascietta di S. Pietro ne gli atti di lui, li quali dicono, che questa fascietta cascò à S. Pietro giusto nella strada nuoua auanti il Settisolio, che era d'architettura ottima, e bene intesa con li suoi piani ampli, e belli trà le sue colonnate, e però più meritamente Settisolio, che Settizonio si chiamaua, per li sette solari spatiosi, delitiosi, e belli li quali variando, e salendo dall'vno all'altro si variaua sempre vista più gustosa, e megliore, forsi che se vedessimo vn simile edificio à tempi nostri, ne sarebbe pur di gran ricreatione, e diletto. Insomma gli antichi in ogni altra cosa erano esquisiti, cosi nell'architettura, e fabriche erano maestri, e signori. Alcuni chiamano questo Settisolio di Tito, come il nuouo di Seuero, forse perche Tito vi nacque appresso, o perche l'habbi ristaurato, imperoche l'attribuire ad esso che l'habbia fatto, non si può, essendo molto più antico di lui, e si chiamaua però Settisolio vecchio, per rispetto del nuouo, che fù di Seuero Imperatore.

Del Settizonio nuouo.

IL Settizonio fu così detto da sette ordini di colonne in altezza l'vno sopra l'altro, ouero dalle sette zone del mondo. Si dice, che Seuero Imperatore lo fabricasse lui. Sino a i tempi nostri vi stauano anco in piedi trè ordini di colonne, li quali minacciando rouina, Sisto V. le fece buttare à terra, seruendosi di quei sassi per altre fabriche. La verità delle sue pietre mostraua, che questa fabrica fù fatta da altri edificij molto nella Città segnalati, perche le sue colonne altre erano di porfido, altre cannellate, come nella figura si rappresenta.

Della Pignia di mettallo d'Adriano.

Cap. LXXXV.

PINEA· ADRIANI · IMP·

LA maggior parte di quelli ch'hanno trattato della Mole, cioè del ſepolcro d'Adriano, tengono, che la pigna, che già era in mezzo del cortile della Chieſa di S. Pietro in Vaticano, la quale per hora ſtà in Beluedere, eſſendo ſtata leuata per dar luogo alla facciata nuoua della Chieſa, foſſe nella ſommità di detta Mole, e che ſeruiſſe per coperta delle ceneri di detto Adriano, ma chi conſidera bene il ſoggetto della pigna, e forzato tenere il contrario, poiche ſe bene è vota di ſotto, e però maſſiccia, talche non potea ſeruire per queſto effetto, ma ſolo per ornamento, come fine della ſommità del ſepolcro, hoggi è anco ſpogliata delli

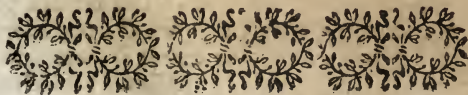
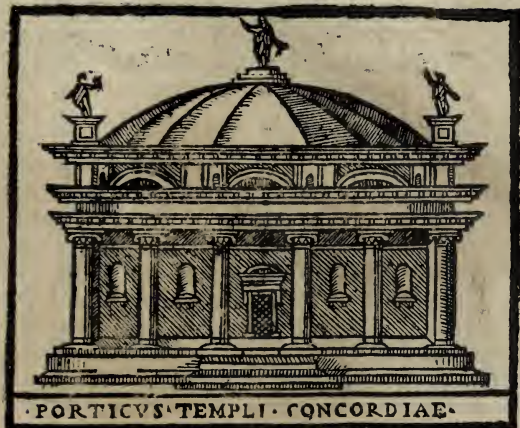
delli Delfini, e delli pauoni di metallo, che vi erano ſopra, quando era nel nominato cortile, li quali credono gli antiquarij, che foſſero per ornamento del Sepolcro di Scipione,

Delli Tempij.

Cap. LXXXVI.

ENtrarebbe ſenz'altro in vn grandiſſimo laberinto, chi voleſſe trattare di tutti li Tempij, che ſono ſtati dalli Gentili eretti nella Città di Roma, ſi che non ſenza gran fatica non ſolo non ne vſcirebbe, ma ancora con poca ſatisfatione finirebbe, perche furono infiniti, poiche non ſolo erano detti Tempij luoghi ſacri, ma altri ancora, come le Curie, & altri, & il Pediano ben dice parlando di queſto. E aſſai manifeſto in Roma eſſere per tutta la Città conſacrati Tempij così alli Dei patrij, come à foraſtieri, ſecondo ciaſcuna humana paſſione, e Marco Varrone à propoſito dice, che erano trenta mila Dei de' Romani. E vero, che alcuni ne haueuano de' più principali, de i quali ne faceuano più conto, come di Giano, di Gioue, di Saturno, di Marte, e d'altri de i quali per breuità non ſi dice. Solo dunque prima ſi metteranno alcuni principali Tempij, de i quali vi ſono i diſegni, come il Tempio della Concordia, di Gioue Feretrio, di Gioue ottimo maſſimo, della Pace, del Panteon, cioè di tutti li Dei, di Gioue Tonante, di Gioue Statore, di Gioue Licaonio, d'Eſculapio, del Sole, di Carmenta, della Pudicitia, della Fortuna virile, d'Iſide, e Serapide, di Giano, e d'Antonino Pio, e Fauſtina. Da poi nominarò li più celebri, de i quali ne trattano gli Autori.

Del Tempio della Concordia.

·PORTICVS·TEMPLI·CONCORDIAE·

INfiniti Tempij, & altri edificij erano nelle valle frà il Campidoglio, & il monte Palatino, delli quali ſeguitando il noſtro ordine, ragioneremo cominciando con buono augurio dalla Concordia inuentrice, e conſeruatrice di tutte le coſe. Il cui Tempio dunque fù fatto per voto da F. Camillo, & era poſto alle radici del Campidoglio ſotto il palazzo del Senatore, e vicino all'Arco di Settimio, doue pur hora ſi veggono otto grandiſſime colonne, nel cui architraue vi ſono queſte parole.

S. P. Q. R.

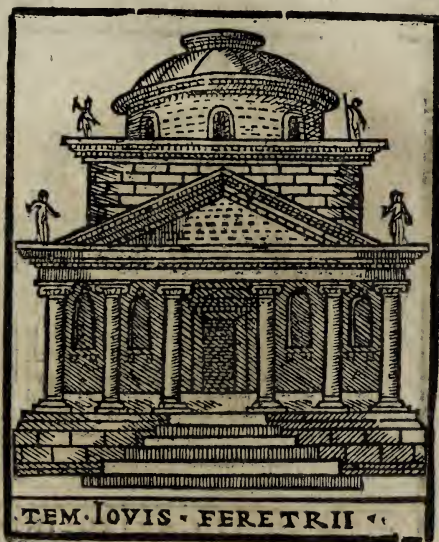
INCENDIO CONSVMPTVM

RESTITVIT.

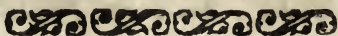
Cioè il Senato, e Popolo Romano, ha rifatto questo Tempio consumato dal fuoco.

Si saliua in questo Tempio, per molti gradi, come ageuolmente si può conoscere per l'altezza delle già dette colonne. In esso vi era la statua di Batto, il quale adoraua Apollo, e Diana suoi figliuoli. Ve n'era vna di Esculapio, e d'Higie sua figliuola, ch'era Dea della sanità. Eranui similmente le statue di Marte, e di Minerua, di Cerere, e di Mercurio.

Nel frontespicio del portico di esso Tempio, vi era la statua della Vittoria, la quale nel Consolato di Marco Marcello Claudio, & di M. Valerio, fù percossa dal fulmine, In questo Tempio vi si recitauano spesse volte Orationi, e ragunauansi il consiglio publico. Onde si dimostra, che questo Tempio era consecrato, conciosiache tutti non erano consecrati, ma quelli solamente, che erano edificati con augurio, & in questi i Sacerdoti permetteuano di potersi ragunare il Senato, e di trattare le cose publiche, & i Tempij così fatti per trattaruisi le cure, & facende del publico, si chiamauano Cnrie, e le curie erano domandate Tempij quando erano edificate con augurio.

Del Tempio di Gioue Feretrio.

IL Tempio di Gioue Feretrio era ſu'l Campidoglio in picciola forma, dedicato da Romolo, oue hoggi è la Chieſa d'Araceli; da poi che ferì, e vinſe Acrone Capitano de' Ciuicenſi, & in eſſo poſe le ſue hauute ſpoglie. Dice Liuio, che fù fatto vn Feretrio, per portare le ſpoglie in tal luogo, ſi che ſi può dire, che queſto Tempio hebbe il nome ò dal detto Feretrio, ò dal ferire che fece Romolo il detto Capitano.

Del Tempio di Gioue Ottimo Massimo, ò vogliamo dire Capitolino.

NEl Campidoglio, dalla banda verso piazza Montanara, vi era già il Tempio di Gioue Ottimo Massimo, ò vero Capitolino, promesso per voto dal Rè Tarquinio Prisco, e poi edificato da Tarquinio Superbo, nelli cui fondamenti spese quaranta mila libre d'argento, e peruenuto quasi con la fabrica fino al tetto, non lo pote nè finire, ne consecrare, ch'ei fù scacciato dal Regno. Consecrollo Horatio Console insieme con Valerio Publicola, come si legge in questa inscrittione.

M. Horatius Consul. ex lege Templum Iouis Optimi maximi dedicauit anno post Reges exactos, à Consulibus postea ad Dictatores, quia manus Imperium erat solenne claui figendo translatum est.

Il che significa, che Horatio Console à cui per legge si apparteneua, dedicò il Tempio di Gioue Ottimo Massimo l'anno seguente, che i Rè furono spenti, dipoi fù tolta la cerimonia, & vso solito di conficcare il chiodo a' Consoli, e data a' Dettatori, per essere il supremo Magistrato. Era posto questo Tempio in parte alta, e non senza ragione, poiche era vsanza di edificare li tempij di quelli Dei (nella cui protettione era la Città) in luogo alto, e sopraposto à gl'altri, onde senza altro impedimento si potesse vedere la maggior parte delle mura della Città.

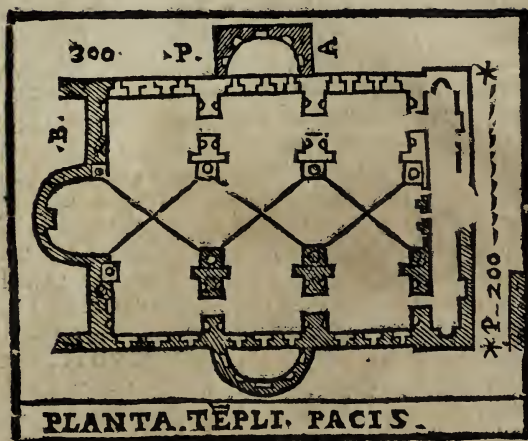
Il circuito di questo tempio era di otto giugeri, e ciascuno giugero fà cento è venti piedi, si distendeua per ogni lato ducente piedi. Nella facciata, che era volta à mezzo giorno, vi era vn ordine di trè colonne, e dalle bande vn ordine solo. Dentro hauea trè cappelle di pari grandezza l'vno à mano destra consecrata à Minerua, l'altra à sinistra dedicata à Giunone, quella di mezzo à Gioue, sopra il quale era vn'Aquila. Ne sia chi si merauigli se Tarquinio Prisco dottissimo ne' fatti secreti della Religione, ordinò, che dentro à questo Tempio vi fossero le trè Deità predette, peroche questi sono quei Dei Penati, vogliamo dire domestici, mercè de' quali, credeuano gli antichi Romani, che respirassero gli huomini, hauessero il corpo, e possedessero la ragione dell'animo. Poneuano nel mezzo Gioue, percioche egli tiene il mezzo del Cielo, dalla sinistra metteuano Giunone per essergli attribuita l'aere, e la terra, dalla destra Minerua, perche ella, teneuano, possedesse la più alta parte del Cielo. Dalla cui banda gli antichi conficcauano ogni anno il chiodo, il quale per la poca cognitione delle scientie, e lettere, in quel tempo, seruiua in luogo del numero dell'anni, lo conficcauano in questa banda di Minerua, per esser ella sopra i numeri.

 Que-

Questo Tempio di Gioue fù da i Romani cognominato Ottimo Massimo: Ottimo, per li beneficij che ne riceueuano: Massimo per le gran forze ch'egli haueua. Lo dimandano ancora Gioue Capitolino; per la testa trouata (come habbiamo detto) nel cauare i fondamenti. Dentro di esso Tempio erano oltre à gli altri ornamenti, infinite statue, trà quali ne era vn d'oro di dieci piedi, postaui da Claudio Imperatore; presso à questa era la statua della Vittoria. Eranui sei tazze di smeraldo, le quali portò in Roma Pompeo nel suo trionfo. Vi erano i libri Sibillini, i quali si conseruauano in vn luogo segreto del Tempio, e ne teneua cura il magistrato di dieci huomini, detti Decemuiri. Eranui le conuentioni della tregua tra i Romani, e Cartaginesi, scritte in tauole di bronzo, le quali erano conseruate da gli Edili. Vedeuasi vna vesticciuola di lana, del colore del cremesì, di cotanta finezza, che al paragone di essa, la veste di Aureliano Imperatore pareua del colore di cenere: fù donata questa vesticciuola à esso Aureliano dal Rè di Persia. Da questo Tempio si pigliaua l'acqua per canaletti, la quale seruiua à tutti gli altri Tempij del Campidoglio. Vi si recitauano tal'hora dell'orationi. Quiui sacrificauano i Consoli nouamente fatti, come à Dio, da cui nascono tutti i buoni principij.

Bruciò questo Tempio più volte, insieme con infiniti altri luoghi sacri di questo monte. Vicino ad esso Tempio vi era quello della Fede, nel quale si vedeua la statua di vn vecchio con vna Lira in mano, che insegnaua di suonare ad vn fanciullo.

Del Tempio della Pace.

PLANTA.TĒPLI. PACIS.

VEspaſiano Imperatore fabricò il Tempio della Pace finita la guerra ciuile, che però anco lo chiamano Tem-
›io della Pace, che vi conſacrò già Auguſto in quei luogo,
ù vna delle migliori opere che ſi vedeſſe in Roma, come
o teſtifica Herodoto à propoſito; che dice che arſe tutto in
'na notte à tempo di Commodo Imperatore, e ſi acceſe il
uoco da vna ſaetta, ò eccitato da vn terremoto che prece-
le auanti, e vi ſi conſumò vn infinità di riccezze, e teſori,
mperoche oltre il gran teſoro, che vi portò Tito figliuolo
li Veſpaſiano in trionfo, cauato dal Tempio di Salomone,
utti, dice Heredoto, radunauano le ſue richezze in quel
uogo, onde in vna notte lauorandoui il fuoco, molti ch'era-
ıo ricchi ſi trouorono poueri, per il che tutti pianſero il
lanno vniuerſale, e ciaſcuno il ſuo particolare ſi che il pian-
o fù commune a tutta la Città. Hoggi non ſi vede in piedi
e non vna parte, l'altra corriſpondente ſi vede per terra,
on la nauata di mezzo, che era ſoſtentata da otto colonne,

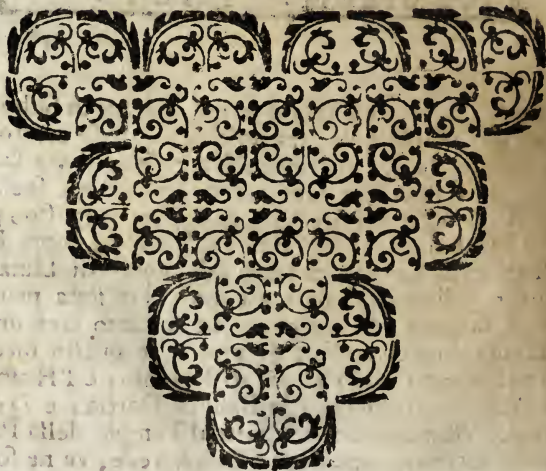
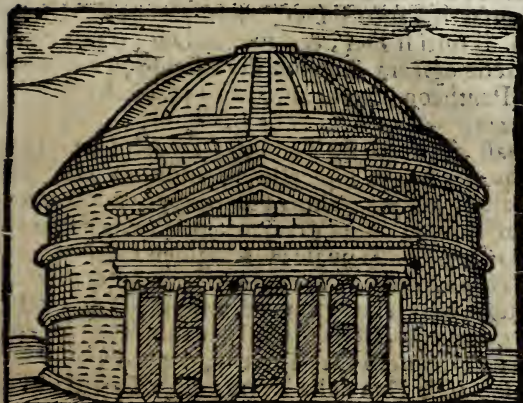
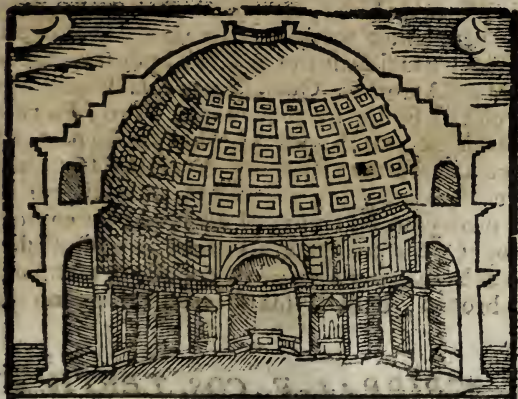
delle quali restandone vna in piedi, fù trasportata à Santa Maria Maggiore da Paolo V. è vi collocò sopra la statua della Madonna coronata di vna corona di dodeci stelle, come quella che è Regina, Colonna Tutrice, Liberatrice di Roma, liberandola dalla peste, e Fondatrice della Pace della Romana Chiesa. E striata con ventiquattro strie, larga ciascuna vn palmo, & vn quarto di palmo di regoletto, che si vede trà l'vna, e l'altra stria, tutta la sua circonferenza era già di trenta palmi, il Tempio tutto era largo piedi ducento, lungo intorno a trecento. Vi erano oltre a tante ricchezze, bellissime statue fatte da più segnalati scultori, che si trouauano, vi era la statua di Venere, alla quale Vespasiano lo dedicò, fatta da Timate scultore egregio. Questo Imperatore per dargli quel sito che richiedeua vna tanta fabrica, occupò quel sito che prima occupaua la Curia Hostilia, e la Basilica Portia, il Portico di Liuia, e la casa di Giulio Cesare, che quasi trasferì fatto Pontefice, dalla Suburra doue haueua la casa di prima. Quel tesoro, che non fù consumato dall'incendij, fù poi, come alcuni vogliono, portato via da i Goti saccheggiando Roma Alarico Rè loro. Attese anco à rifare il Senato, e la militia, quale trouò assai scaduta.

Delli Vestigij del Tempio della Pace.

CEsare Dittatore, habitò primieramente in Suburra, in casa assai humile, ma poscia ch'egli fù creato Pontefice Massimo hebbe vna magnifica casa nella via sacra, edificata da Giulia sua nipote con grandissima spesa. Fu poi questa casa gettata per terra da Cesare Augusto, parendogli la machina troppo grande, e superba; sopra la quale egli rifece il portico di Liuia, dal nome di Liuia Drusilla sua moglie, nel quale dicono essere stata piantata vna vite, la quale col tempo venne in tanto crescimento, che empiua dodeci Anfore di vino. In questo medesimo luogo prima era stata la Curia di Romolo, e l'Hostilia, poi vi fù la casa di Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & vltimamente vi fù fatto il Tempio della Pace, del quale ancora, come nella figura si vede, ve ne sono alcune vestigie.

Questo Tempio fù cominciato da Claudio Imperatore,

e

e ridotto poi à fine da Vespasiano, nel quale egli conseruò tutti li vasi, & ornamenti che portò nel suo titolo dal Tempio di Gierusalemme (come habiamo detto nell'antecedente inscrittione del Tempio della Pace) nè pur le ricchezze delle prouincie lontane, ma tutte quelle di Roma, si portauano in questo Tempio, come in vn tesoro publico, onde ben dicono i scrittori, che il Tempio della Pace, era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città. Erano in questo Tempio di molte statue, e pitture d'eccellentissimi huomini; fù bruciato al tempo di Commodo Imperatore, ne si potè sapere doue ne procedesse l'incendio.

Del Panteon, cioè luogo consegrato à tutti li Dei.

·PANTHEON· TEM·S·MARIAE·ROTONDE·

·PARS·INTERIOR·S MARIÆ·ROTONDE

IL Panteon, hoggi detto Santa Maria ad Martires, e dal volgo la Ritonda, si vede quasi nell'essere di prima, quanto alla fabrica, ma spogliato di statue, & altri ornamenti. Egli fù fatto da M. Agrippa in honore di Gioue vendicatore, e lo chiamò Pantheon, percioche doppo Gioue, lo consacrò à tutti li Dei, ouero perche fù dedicato alla Madre di tutti li Dei, & à tutti li Dei, ò pur come altri vuole perche egli era di figura del Mondo, cioè Ritonda fù detto Pantheon, la cui altezza è 144. piedi, & altretanto di larghezza.

Entrauasi già in questo Tempio, salendosi per tanti gradi, per quanti hoggi si scende, d'intorno a esso erano di molte Statue, ma per l'altezza del luogo poco ricordate. Dentro al Tempio vi era (come dicono, vna statua d'Ercole, posta in terra, alla quale i Cartaginesi sacrificauano ogni anno vn corpo humano, la cagione, perche questa statua stesse in terra era, che le statue di Gioue, e de gl'altri Dei celesti (come vuol Vetruuio) si deuono porre in luoghi alti, & eleuati di quelli Dei Terreni, come della Dea Vesta, d'Hercole, della Dea della Terra, della Dea del Mare, in luogi bassi, e terreni.

Vedeuasi ancora in questo Tempio, vna statua di Mineruа d'Auorio, fatta da Fidia, & vn'altra di Venere, la quale hauea per pendente d'orecchia la mezza parte di quella perla, che Cleopatra si beuè in vna Cena, per superare la liberalità di Marc'Antonio. Questa parte sola di questa perla dicono, ch'ella fù stimata 2050. ducati d'oro. Fù ristaurato questo Pantheon, tocco ancor'egli in qualche parte dal fuoco, prima da Adriano, poi da Antonino Imperatore. Egli haueua (come ancora si vede) vn bellissimo portico fatto dal medesimo Agrippa, il quale era sostenuto da 16. gran colonne, che pur hoggi si vedono, i traui d'esso portico erano di bronzo indorato, e stà coperta di piombo, e le porte di bronzo, & nella sua facciata si leggono queste parole.

M. ACRIPPA L. F. COS. TERTIVM

FECIT

Le quali ſignificano, che Marco Agrippa, figliuolo di Lucio già trè volte Conſ. fece queſto portico, e Tempio. Sotto le quali parole, in lettere più piccole, vi ſono dell'altre, che moſtrano i nomi de gl'Imperatori che hanno rifatto, e riſtaurato queſto edificio, conſumato dal tempo, le quali ſono queſte.

Imp. Cæſ. Septimius Seuerus Pius, Pertinax Arabicus Parthicus Maximus Pont. Max.

Trib. Pont. XI. Coſ. III. P.P Procoſ. & Imp. Cæſ. M. Aurelius Antoninus Pius felix Aug. trib. Poteſt. V. Coſ. Procoſ. Pantheum vetuſtate corruptum, cum omni cultu reſtituerunt.

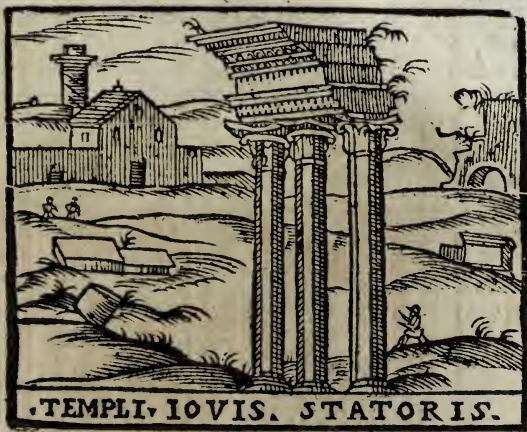
Del Tempio di Gioue Tonante.

IOVI·T

TEM·IOVIS· TONANTIS·

IL Tempio di Gioue Tonante fù edificato da Augusto alla salita del Campidoglio per voto, essendo caduta di notte vna saetta sopra la sua lettica, dalla quale restò morto il suo seruo, che la guidaua, e lui senza alcuna lesione. Era in questo Tempio la statua di Gioue con vna saetta in mano.

Del Tempio di Gioue Statore.

·TEMPLI· IOVIS. STATORIS.

IL Tempio di Gioue Statore era posto nelle radici del monte Palatino, del quale vicino alla Chiesa hoggi detta Santa Maria Liberatrice, si vedono alcune vestigie di muri altissimi, e trè colonne ancora in piedi quasi in mezzo al foro Romano. Fù questo Tempio edificato da Romolo, quando vedendo i Sabini, per tradimento, hauer preso il Campidoglio, e la Rocca, e quasi vittoriosi venire verso il Palazzo, egli riuolto à Gioue disse queste parole: Io con l'augurio mostratomi da te ò Gioue, fondai le mura di Roma qui nel palazzo; già veggio la fortezza, per tradimento, in mano de i Sabini, laonde armati ne vengono contra di noi: tù dunque ò Padre de gli Dei, e degli huomini, difendi almeno questo luogo dalli nemici, togli, ti prego, ogni viltà a i Romani, e ferma questa loro vile, e sozza fuga, & io fò voto di qui fare vn Tempio à tè Gioue Statore, il quale sia memoria a i posteri, come per l'aiuto che tu in questa necessità ci porgi, si è conseruata questa Città.

Città. Fù vdita questa preghiera da quel falso, & impotente Dio, in tanto che inanimiti i Romani, non pur si fermarono, ma fecero ritirare i Sabini fin al Tempio di Vesta. Onde Romolo secondo il voto, edificò (come si è detto) questo Tempio, doue poi spesse volte vi si recitorno dell'Orationi, & ragunouuisi il Senato. Questo Tempio fù abruciato con l'altro resto di Roma, nel tempo di Nerone.

Furono doppo questo, edificati degli altri Tempij a Gioue Statore da i Romani, ma ne i luoghi doue essi faceuano guerra, e combatteuano con i nemici.

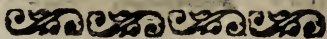
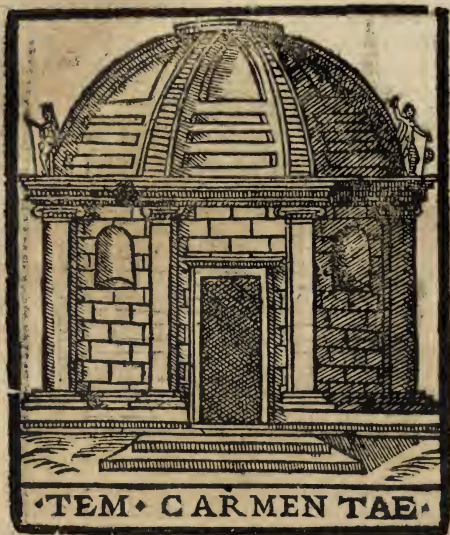
Di questi Tempij intese Liuio, quando egli disse, che due volte fù edificato per voto il Tempio di Gioue Statore, l'vna nella guerra contra Saniti, e l'altra nella battaglia di Lucratia, o se egli parlò di questo primo, intese, che fù restaurato, per essere dal fuoco, e dal tempo consumato, e quasi messo à fatto in rouina. Auanti al predetto Tempio, era la casa di Tarquinio Superbo, nella cui corte era la statua à cauallo d'Annio Feciale, ò vogliamo dire Araldo.

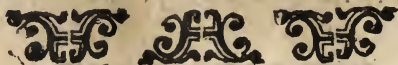
Del Tempio d'Esculapio nell' Isola del Teuere.

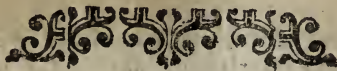
IL Tempio d'Esculapio, era nell'Isola del Teuere, oue hoggi si troua la Chiesa di S. Bartolomeo, la causa che vi fosse erretto il Tempio ad Esculapio, fù questa, che ritrouandosi Roma molto trauagliata da peste, riceuerono dalli Oracoli il rimedio necessario, da i quali hebbero risposta che bisognaua facessero ogni opera per hauer Esculapio Dio della Medicina dalla Città d'Esculapio, si che fecero ogni diligenza. L'Epidauresi per dargli la burla, gli dettero vn serpe, dicendogli che era Esculapio Dio della Medicina, lo posero nella naue, e lo portorono à Roma, e così giudicarono che in tal Isola, per il mouimento dell'acqua, fosse buonissima aria, perciò vi fabricarono vn

Tempio à modo d'vn Ospedale per l'infermi, oue è la Chiesa di S. Bartolomeo. E solito Esculapio essere rappresentato con barba lunga, denotando che per imparare tal'arte, vi è bisogno di assai tempo; nella mano destra tiene tazza, la quale denota li rimedij, e nella sinistra vn bastone nodoso, che significa la difficoltà di questa professione, intorno al detto bastone, vi è auuolto vn serpe, il quale viene à significare la prudenza, & vigilanza, molto bisogneuoli à tal scienza: non si dice cosa alcuna della bella statua antica d'Esculapio che si troua in casa de' Sauelli, perche parlando delle statue si è detto à bastanza. Si vede anco al presente vna naue di pietra, nella quale è scolpito vn serpe di basso rileuo, murato sopra il fondamento del Monasterio della detta Chiesa di S. Bartolomeo, verso il Teuere, la quale fù già fatta al tempo che fù edificato il detto Tempio, ma essendosene hauuto poco cura, è stata posta nel detto luogo con ogni diligenza.

Del Tempio del Sole nel monte Quirinale.

FVrono diuersi Tempij dedicati al Sole, ma solamente diremo di quello, che da Aureliano Imperatore, fù edificato nel monte Quirinale, si come ne tratta Flauio Vopisco, perche di questo vi sono anco vestigij nell'horto de i Colonnesi, le rouine del quale il volgo senza alcun fondamento dimanda torre, ouero frontespitio di Nerone, si come s'è detto trattando di quello, mostrando come era vn Tempio dedicato al Sole, secondo s'è accennato, e similmente che cosa siano l'altre rouine, che arriuano quasi insino a' SS. Apostoli, il che basta, hauer detto di questo Tempio.

Del Tempio di Carmenta.

·TEM· CARMENTAE·

IL Tempio di Carmenta era vicino alle radici del Campidoglio oue è Santa Caterina, il quale fù edificato dalle donne Romane, dapoi che hebbero licenza dal Senato di potere vſcire le carrette, ouero carrozze, eſſendole ſtate vietate, vogliono che ſia forſi deriuato il nome ſuo da Carpenta, eſſendo voltata la lettera m, in p, che vuol dire le carozze, queſta Carmenta fù madre d'Euandro, di queſto Tempio non vi è veſtigio alcuno.

Del Tempio della Pudicitia.

DVe furono li Tempij della Pudicitia, ſecondo ſi raccoglie da Tito Liuio, trattando delli Sacelli, ouero Tempij della Pudicitia, e del Marliano, vno alla Dea Pudicitia Patritia eretto da Emilio nel Foro Boario, cioè piazza oue è la Chieſa di S. Giorgio, del quale non vi è veſtigio, l'altro era conſecrato alla Dea Pudicitia plebea edificato da Verginia patritia figliuola d'Aulo, che maritata fù à Lucio Volunnio Conſole, ma plebeo per eſſere ſcacciata fuori dal Tempio dall'altre Matrone, dicendo, che ſi foſſe maritata fuori dell'ordine de' gentil'huomini, di queſto legganſi li detti autori.

Del Tempio della Fortuna Virile.

·TEMPLVM· FORTVNAE·

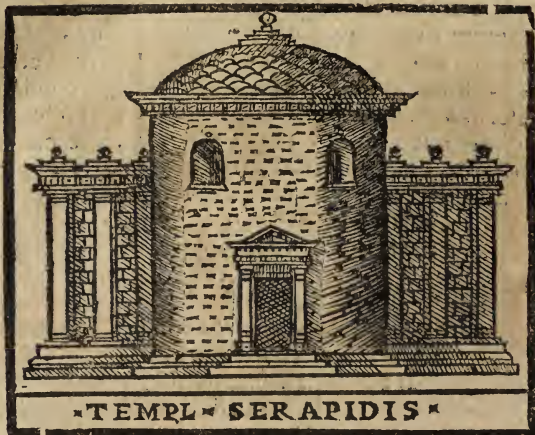
ALcuni Scrittori de' moderni, hanno hauuto opinione che il tempio della Fortuna Virile, fusse dedicato alla Pudicitia, frà i quali il Marliano nel terzo lib. al cap. 16. nella figura di Roma, come egli dice, seguì la commune opinione de gli altri moderni. Ma egli stesso nondimeno confessa parimente che sia la Fortuna, il che oltre le parole di Dionisio, lo persuade ancora la struttura del suo edificio, essendo di ordine Ionico, il quale è mezzano frà il Corinthio, & il Dorico, percioche secondo il parere del Vetruuio, conuiene primieramente à questa Dea, perche ella è mezzana, cioè buona, e cattiua, la lunghezza del cui Tempio è di piedi 56. e la larghezza è di 26. Di questo parimente il detto Marliano, nell'istosso luogo, doppo che hà fatto mentione del Foro Pescario, ouero della Pascaria, così ne scriue. Il Tempio che hoggi è dedicato

à

à Santa Maria Egittiaca, anticamente era della Fortuna Virile, hora è in piedi ancor quasi intiero. Dionisio così di quello ne scriue.

Hauendo dedicato due Tempij alla Fortuna, vno nel Foro Boario, e l'altro alla riua del Teuere, la quale chiamò Virile. E benche di ciò siano varie opinioni, nondimeno nessuno difende il suo parere con autore approuato. Indi sogiunge il detto autore, che in questo Tempio vi fù vna statua di legno di Seruio Tullio sopra indorata, alla quale essendosi attaccato fuoco, e consumato ogni altra cosa dall'incendio, solo questa vi restò incorrotta, secondo che narra Valerio Massimo. Habbiamo letto appresso Strabone, che Lucullo edificò vn Tempio alla Fortuna, le cui parole sono tali. Lucullo hauendo edificato il Tempio della Fortuna, & iui vn certo portico; domandò in prestito le statue che haueua Munio, per seruirsene in adornare esso Tempio per vna mostra, ma egli non ve le restituì più di poi, ma come doni le dedicò ad essa Dea.

Del Tempio di Serapide, & Iside, essendo accanto vno all'altro, e d'vna istessa forma.

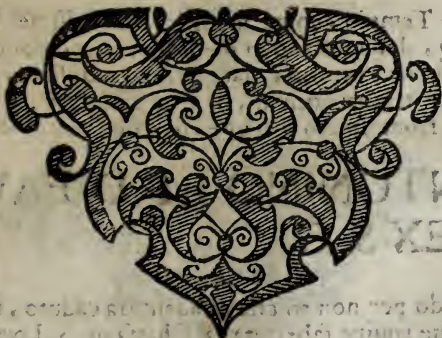
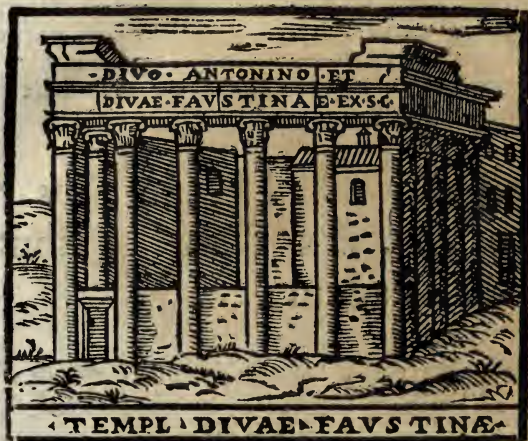
TEMPL. SERAPIDIS.

LI Tempij d'Iside, e Serapide, erano quasi incontro all'Arco di Tito Vespasiano negli horti di Santa Maria Nuoua, secondo il parere de' giuditiosi Antiquarij, particolarmente del Fuluio con autorità d'antichi, se bene alcuni altri habbino notato che fossero dedicati al Sole, & alla Luna, hoggi v'e alcune vestigie in piedi, come due nicchie, altri dicono vno essere stato della Concordia, e l'altro d'Esculapio, ma di questi se n'è trattato à suo luogo à bastanza, si troua che già furono trè li Tempij principali di Iside, e Serapide, vno oue hoggi è la Chiesa di S. Maria in Aquiro habitata da gl'Orfanelli, l'altro in capo la via nuoua vicino alle Therme Antoniane, e l'altro era detto di Iside patritia nella regione Esquilina. Gioseffo nel libro vigesimo delle antichità Giudaiche dice, che Tiberio fece spian-

ſpiantare il Tempio d'Iſide in Roma, e gettare la ſtatua di quello nel Teuere, & li Sacerdoti crucifigere, perche haueuano oppreſſa vna matrona nobile ſotto colore del Dio Anubi, dicendo li Antiquarij, che in tal Tempio ſi faceuano ambaſciate poco honeſte, & altre attioni indegne. Il Ferrucci dapoi molto diſcorſe di tal Tempio, particolarmente dice per vna pietra che ſi ritroua nel pauimento di S. Agata in Suburra, nella quale per eſſere rotta dalle parti, così ſolamente ſi legge.

Serapidi Deo. M. Aurelius Antoninus . . . ifex Max. Tribunic. Pote. . . . eadem . . . .

Concلude che foſſe in quella regione detta d'Iſide, e Serapide hoggi detta Bagnanapoli, oue erano li Bagni di Paolo Emilio, de i quali ſi è detto al ſuo luogo.

Del Tempio di Autonino, e Faustina.

TEMPL · DIVAE · FAVSTINÆ ·

QVesto Tempio, come ancora si vede, fù nel Foro Romano, doue restano in piedi dieci sue colonne, & alcuni anni sono vi furono cauate altre grandissime, insieme con alcuni marmori antichi, & altre antichità.

Nel suo frontespicio si legge questa inscrittione.

D ANTONINO ET D. FAVSTINÆ. EX S. C.

Ma essendo per non sò che disauentura caduto, fù con le medesime sue rouine fabricata la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda. Gli antichi soleuano à gl'Imperatori particolarmente dedicare Tempij, & all'istessi, come consacrati da loro, e trasportati nel numero de Dei, attribuiuano Flaminij come si chiamaua, e Sacerdoti dal nome loro, e dano-

nominati tali, e tali Sacerdoti, come fece Antonino Pio ad Adriano suo Padre. Et in vero, se tal'honore conueniua ad Imperatore alcuno, conueniua all'vno, e l'altro Antonino Pio, Padre, e figliuolo, da lui adottato, detto il Filosofo, alli quali per essere ottimi Imperatori, non parea che mancasse altro, che la cognitione della fede Christiana. Di questo altro si mi marauiglio, come mai il Senato decretasse tali honori ad ambidue le Faustine loro mogli, dell'honore grauemente sospette, perche di quella di Antonino Pio, ragiona così Giulio Capitolino, si parla molto di lei, perche era molto libera, e pronta. E costei ottenne tali honori celesti, auanti che l'istessi ottenesse il medesimo Antonino, perche morì nel terzo anno del suo Impero. Dal Senato fù celebrata à giuochi de' Gentili come Dea, honorandola con giuochi Circensi, Tempio, Sacerdoti, e statue d'oro, e d'argento, & il medesimo Antonino concesse, che l'imagine di lei in tutti li giuochi Circensi si mettesse in publico, acciò fosse venerata. Ma l'altra Faustina moglie di Antonino detto il Filosofo, fù tanto sospetta, che si teneua, che l'istesso commodo Imperatore, ch'era suo figliuolo, fosse nato di adulterio.

Del Tempio di Giano Quadrifronte.

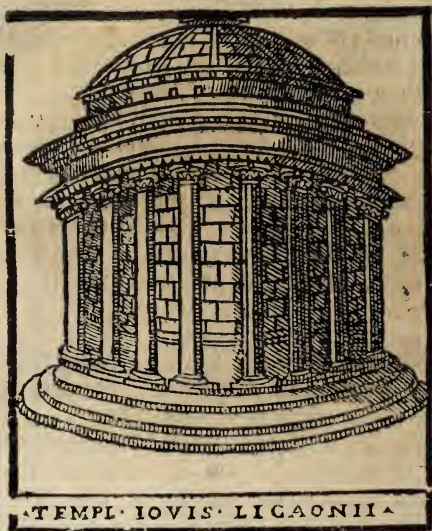
·TEMP· IANI· QVADRIFRONTIS·

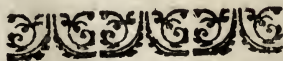
IL Tempio di Giano Quadrifonte è contro à S. Giorgio l'edificio ha quaſi più dell'Arco, che del Tempio, perciò s'è accennato ancora nel capitolo dell'Archi trion fali, benche non ſia Arco Trionfale, ſolo che hà qualche ſembianza; Marco Varrone ſcriue, che in ogni regione foſſ conſagrato vn'Altare à Giano, ma che quello del For Boario (il qual'era queſto di che ſi parla) & l'altro che era nel Foro Romano (del quale ſi dirà) foſſero i più prin cipali, e più hornati, communemente finſero Giano Bifron te, cioè con due faccie il che haueua diuerſi ſignificati, m particolarmente perche penſauano ſapeſſe le coſe paſſate, & preuedeſſe le future, ouero per dinotare il principio, e fi ne dell'anno. Fù poi anco tenuto per Quadrifonte, e furono eretti altari, ſtatue, & altri ſegni, ſi come anc all'entrare del ponte hoggi detto quattro capi ſi vedon trè marmi con quattro faccie inſieme vnite, che compon

gono

gono vn capo ſolo, & che per ciò il detto ponte da queſte hà preſo il nome ſi come fù detto, trattando di quello. Era dunque in queſto luogo l'altare di Giano Quadrifronte, che perciò queſto Arco hà quattro faccie, & per ciaſcuna faccia vi ſono 12. nicchie, nelle quali doueuano eſſere le ſtatue che ſembrano li 12. meſi dell'anno, che perciò adimandorno il primo Gianuario da Gioue, così quadruplicate per le quattro regioni del Cielo, ouero quattro parti del Mondo, Oriente, Occidente, Mezzo giorno, e Settentrione, ouero le quattro ſtagioni dell'anno, Primauera, Eſtate, Autunno, e Verno. Si ritroua tal fabrica ancora in piedi; è ben vero, che è molto mal trattata, non ſolo dall'antichità, ma più dà maligni, & inuidioſi barbari, che perciò è tutto sforacchiato, chi deſidera più à pieno intendere di queſto Tempio di Giano, legga Ouidio, Oratio, Seruio, Macrobio, Suetonio, Cicerone, & altri infiniti che di queſto trattano.

Del Tempio di Gioue Licaonio nell' Iſola dal Teuere.

·TEMPL· IOVIS· LICAONII·

IL Tempio di Gioue Licaonio, era oue hoggi è la Chieſa di San Giouanni Calibita, oue ſtanno i Religioſi dett: Fate ben fratelli.

Fù così detto queſto Tempio di Gioue Licaonio, da vna Prouincia dell'Aſia detta Lacaonia ouero Licaone, che fu Rè d'Arcadia, il per che non ſi sà, ſolo che Roma in que tempi ſi dilettaua d'ogni ſorte, è varietà d'Idoli, ancorche foraſtieri foſſero.

D' alcuni altri Tempij, de' quali non vi è il disegno, ne si sà il luogo proprio oue fossero eretti.

QVello della Pietà era oue hoggi è il Theatro di Marcello, & iui fù edificato per vn'essempio singularissimo di pietà, il quale fù, che essendo iui le Carceri publiche, nelle quale si ritrouaua vno di bassa conditione, determinato ad hauere à finire sua vita col non hauer cibo, la sua figlia hauendo partorito, se ne andaua con le mammelle cariche di latte, fingendo di voler visitare il padre, la quale da poi che era con diligenza ricercata s'haueua cibo alcuno, era dal guardiano ammessa, si che con l'arte l'affamato padre veniua ad essere sostentato, ma stupendo ogn'vno, come tanto viuere potesse, vna volta finalmente sopragiunsero la giouene che li daua il latte, & per tal essempio fù dal Senato sotto il consolato di Tito Quintio, & M. Attilio edificato vn Tempio alla Dea della Pietà, & alla detta giouene, e padre, come vogliono alcuni che fosse la madre, fù ordinato, che li fosse dato perpetuamente il viuere, e poi qui à canto è stata eretta la Chiesa di S. Nicolò detto in Carcere per rispetto delle già dette prigioni.

Furono due altri Tempij, de' quali parte sono stati consecrati al culto diuino, e parte andati à male, oltre à quelli de' quali s'è trattato, come S. Stefano Rotondo nel monte Celio, il quale fu dedicato prima à Fauno, che fù Rè delli Aborogini figlio di Pico, e Padre Latino, tenuto da i Gentili per Dio delle Selue, questo fu vn bellissimo Tempio, essendo con trè ordini di colonne fabricato, hoggi non ve ne sono se non due, mà però, vi è vestigio del terzo.

Quello di Bacco fuori di porta Pia, hoggi dedicato à S. Costanza, vergine, e figlia del Gran Costantino, del qual Tempio si dirà trattando del stupendo sepolcro, che in esso si conserua.

Quello d'Apolline, era oue è S. Apollinare, benche altr Tempij vi furono dedicati à quel falso Dio

Quello

Quello di Buona Dea, fù oue hora è S. Maria in Auentino, che e Comenda del Priorato di Roma.

Quello di Romolo, era oue hoggi è la Chiesa de'ss. Cosimo, e Damiano in Campo Vaccino.

Quello di Minerua Calcidica, che Pallade anco vien detta, e Dea delle scienze dà Gentili tenuta, fù oue è il Monasterio de'Padri dell'ordine di s. Domenico. Pompeo Magno l'edeficò, & lo riempì di doni pretiosissimi, di diuerse spoglie, che aquistò con il suo valore: vi fù vn altro nel Campidoglio dedicato à Minerua.

Quello di Venere Cupidine, fù presso à s. Croce in Gerusalemme. Quello di Venere, oue sono quelle tre colonne vicine al Campidoglio. Quello di Marte, fu oue è ss. Luca Martina, e s. Sisto. Quello d'Iside, oue è S. Maria Maggiore

Quello della Dea Vesta, fù oue è s. Maria Liberatrice, & iui fu il lago di Curtio, e similmente oue è s. Stefano delle Carozze, fù dedicato all'istesso falso Dio.

Quello di Tellure, cioè Dea della terra, fù oue è la Chiesa di s. Pantaleo alli Monti.

Vn Tempio di Diana fù oue è il Monesterio di s. Sabina, & vn'altro oue è s. Antonio à s. Maria Maggiore.

Quello di Giunone moglie di Gioue, fù oue è la Chiesa di s. Angelo in Pescaria.

Quello del Sole, & della Luna, era oue è Chiesa di S. Maria Nuoua

Quello di Nettuno fu oue è S. Anastasia. A S. Adriano vi fù quello di Saturno,

Quello di Quirino, cioè di Romolo, fu oue è la Chiesa di S. Vitale, e delle reliquie di questo Tempio, furno particolarmente fatti i scalini della Chiesa d'Araceli, per fianco al Campidoglio.

Fu vn'altro Tempio dedicato à Giano, oltre à quello del quale si è trattato nel presente capitolo, questo era in mezzo la piazza Romana, cioè Campo Vacino, secondo nota Procopio, il quale à sui giorni era ancora in piedi e lo va discriuendo come era in contro à Campidoglio, in questo si troua la sua statua di metallo con dui teste, vna che era volta verso l'Oriente, l'altra verso l'Occidente con dui porte di bronzo, vna per parte, de quali al tempo

di

di guerra s'apriuano, & in tempo di pace si riserauano, che per questo era tal luogo detto Patuleius, & Clusius, gli autori vanno scherzando intorno al significato di tal'aprire, & serrare, ma quello pare che habbi più del verisimile, che dice Seruio, cioè *quod ad prælium ituri optarent reuersionem*, che bramauano dopo la guerra ritornarsene à repatriare, si nota che solamente trè volte fosse serrato. Vn'altro fù oue è S. Pietro in Montorio.

Furono poi molti altri Tempij dedicati ad altri falsi Dei, e Dee, come di Gioue custode, d'Hercole nel Foro Boario, della Dea Fede, del Dio Termino, della Dea Mente, di Dio Orco, della Libertà, della mala Fortuna, della Fortuna instabile, della Salute, d'Apollo, & altri. Furono tanti quelli profani Tempij, che quanto più se ne raccontano, tanto più ne restano, si che meglio è per fine a tal capitolo, e lassare che il lettore si serua delli autori, che hanno trattato di questo.

Degli Tempij, Horti, e luoghi ameni fuori di Roma.

Cap. LXXXVII.

OLtre alli sudetti Tempij, che erano in Roma furono similmente molti fuori della Città, d'alcuni de i quali si dirà particolarmente, adunque erano fuori i Tempij degli Dij, che pensauano potessero nuocere, come fuor della porta Collina il Tempio di Venere Ericusa, e la statua di Venere Verticordia, perche ella conuertiua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine sozza, alla pudicitia. Fù oltre à questo fuora della porta Viminale il Tempio di Nenia, percioche ella con canto lamenteuole, si trouasse presente alli lamenti, & alli mortorij. Fù ancora nella via Labicana il Tempio della Quiete, e similmente nella via Latina, era il Tempio della Fortuna Muliebre, & fuori della porta Capena, due miglia lontano da Roma, il Tempio di Ridicolo, oue s'accampò Anibale, e perche schernito se ne tornò indietro, fù iui consecrato il Tempio

à questo Iddio. Fù nella medesima il Tempio di Marte, come già s'è detto, & finalmente fuori della porta Carmentale, il Tempio di Giano, e molti altri. Furono alcuni, i quali rimasero lontani di Roma, il Timore, e Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come Dij, seggono nell'andito dell' Inferno. Erano oltre à questi, lo Dio Libero, & la Dea Libera, a i quali per fare la vendemia, santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto il contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, assai però belle à riguardare, e credesi, tali habitationi esser state in honore de gli Dij Lari, il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle leggi, quando dice. Deuono essere per il contado i boschi sacri, e le residenze de' Lari, questi erano tenuti come Dij domestici, e famigliari da' Gentili, come ancora tutti gli Dij Penati, de' quali si è detto di sopra. Li Romani essendo abondanti di ricchezze, edificauano più sontuosamente in Villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tenere vccelli, piscine, cioè peschiere, & varchi, cioe luoghi dentro a i quali erano rinchiusi diuersi animali, come si vsa hora similmente, & altre cose necessarie proportionate alli loro spassi, e piaceri; Haueuano ristretto il Mare, per luoghi, oue potessero bagnarsi, faceuano luoghi bellissimi, & amenissimi di verdure, e ripieni d'arbori, & oltre à questo, giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma, erano l'horti Terentiani nella via Appia che teneuano venti giugeri, vn giugero, era tanto luogo, quanto vn paro di buoi in vn giorno possono arare, e quelli di Ouidio nella Via Claudia, & molti altri. Erano oltre à queste, molt'altre ville frequentate, e belle, chiamate Suburbane, per esser vicine à Roma, come il Lucullano, & il Tusculano, il Formiano, e molt'altre, che hoggi sono diuentate possessioni, e Villaggi de i priuati. Non voglio trapassare con silentio la Villa Tiburtina di Adriano Imperatore, la quale marauigliosamente fù da lui edificata, tanto che in quella si ritrouano i nomi delle prouincie, e luoghi celebratissimi, come il Lice, l'Academia, il Pritaneo Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano già molti Castelletti, ouero Casali, li quali rouinati, sono fatti territorio, pos-

ſeſſioni, e paſcoli di Roma, oue hoggi ſi fanno hortaggi, e vi ſi ſemina, e vi fanno paſture, oue gli armenti, e gregi ſi nutriſcono, e producono aſſai, per eſſere il terreno herboſo, di acque abbondeuole, e di colli aprichi, e di valli amene.

Dell' Hipodromo, che coſa era, & oue fù anticamente.

Cap. LXXXVIII.

HIPODROMVS

HIpodromo è parola Greca, compoſta di due dittioni, cioè da Hippos, che ſignifica Cauallo, & Dromos, che non vuol dire altro, che correre, ouero Carriera, ò altrimenti maneggio de' Caualli, ſi che in ſomma denota, luogo oue correuano i Caualli, queſto era rinchiuſo, cioè circondato di edificio, & ornato variamente, e vi ſi ma-

neggiauano li caualli, & qualche volta vi ſi faceuan giuochi, & ſpettacoli con quadrighe, che erano carrette di quattro Caualli, con trighe, e brighe, che erano quelle, che ſolamente trè, ò due caualli haueuano: è penſiere diuerſo frà i Scrittori, oue propriamente foſſe queſto Hippodromo di Caio, e Nerone, poiche la Chorographia di Pirro Ligorio, con la quale deſcriue Roma antica, lo nota verſo Campo Santo, & così pare che Martiale à queſto conſenta, ma il Marliano nel lib. 5. al cap. 22. più preſto nelli prati Quintij, cioè non molto diſcoſto dalla Mole d'Adriano, & hoggi anco vi ſi vedono alcuni veſtigij, è vero che nel capitolo antecedente, l'iſteſſo autore pare che accenni nel Vaticano.

Del Castro Pretoriano, à che seruiua, & oue era anticamente.

Cap. LXXXIX.

CASTRVM PRAETORIVM

IL Castro Pretoriano non era altro solo, che vn alloggiamento delli soldati detti Pretoriani, cioè che per guardia, e custodia del Pretore, cioè Imperatore, erano destinati, acciò non andassero vagabondi, & conseguentemente facendo oltraggio, ò altre insolenze, sono li autori in qualche parte contrarij, se tali alloggiamenti fussero dentro, ouero fuori della Città, ma pare che più sia cosa da credere, che fosse vero l'vno, e l'altro, cioè che fossero dentro, ouero fuori della Città; li Vrbani dentro, & li Esterni fuori, come bene conclude il Ferrucci. Delli Vrbani,

bani, oue propriamente fossero non lo dice; dell'Estern afferma con autorità d'altri, che erano nella via Appia, e la voce commune d'hoggi, ancora lo conferma, poiche vicino, anzi incontro quasi à S. Sebastiano vi si vedono mol vestigij, li quali rappresentano come le mura d'vn chic stro, atteso che d'intorno vi sono anco le postature delle veste.

Delle Vergini Vestali, Campo Scelerato, Sacerdoti vestimenti, Vasi, & altri istromenti, fatti per vso de' Sacrifitij.

Cap. XCI.

IL luogo, e Tempio delle Vergini Vestali, s'è dett ch'era vicino alla Chiesa hoggi detta di S. Maria Libera trice, & iui era il bosco nominato sacro. Numa Pompili secondo Rè de' Romani, preso ch'hebbe il gouerno, pe addolcire il Popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Citt la ragione, e culto delli Dei, & ordinò molte cose in honore di quelli, edificò il Tempio di Vesta, il quale era rotondo, & era vietato à gli huomini l'entrarui, & elesse vn numero di Vergini a' seruigi di quello, le quali bisognaua che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpo ne sceme di ceruello, e si accettauano di ann sei, insino ad anni dieci al più, & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij, altretanti erano occupate nel sacrificare, & nelli vltimi dieci anni ammaestrauanc le giouani, che si pigliauano, e passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelle che si maritarono, dicesi che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al Popolo Romano, haueuano in custodia il fuoco perpetuo. Il Palladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose de' Romani da esse sacre chiamate, quando erano ritrouate in adulterio, come fù Porfiria, Minutia, Sestilia, Emiliana con due compagne, & molte altre, le faceuano morire in tal maniera. Le degradauano, & le

por-

portauano ſopra vna bara legate, e con il viſo coperto; con grandiſſimo ſilentio per tutta la Città inſino à porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato Campo Scelerato, nel quale vi era vna ſepultura in volta à mano, che haueua vn picciolo buco, è dui picciole fineſtrelle, e in vna metteuano vna lucerna acceſa, è nel altra acqua, latte, è miele, & giunti al detto luogo, il primo ſacerdote dicea alcune parole, ſempre tenendo le mani volte al Cielo, poi le faceuano entrare in detta tomba per quel picciolo buco, è frà tanto il popolo volgeua il viſo adietro, ma tolta poi via la ſcala, & coperta la tomba, con vna pietra à guiſa di ſepoltura, il popolo vi gettaua ſopra della terra, e ſtauono tutto quel giorno in continuo pianto.

Il detto Numa Pompilio, creò anco tre ſacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, li quali andauano veſtiti d'vna veſte ſignalata, e portauono in teſta vn cappello bianco, e lo dimandauano Albo Galeron. Ordinò ancora il Pontefice Maſſimo, i dodeci ſacerdoti adimandati Salij, in honore di Marte, li quali veſtiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauono vn pettorale ornato di oro, d'argento, e di pietre pretioſe, erano poi detti Salij, per vn certo ſcudo detto Ancile, che portauono ſaltando, e cantauano, de' quali molti Autori antichi trattano, come Ouidio nel lib. 3. de Faſt. Creſcendo la religione & il culto delli Dei, dè quali hebbero li Romani più di 30. mila, accrebbe ancora il numero dè ſacerdoti come il Padre Padrato, i Feciali, lì Auguri, come s'è detto altroue, andauono veſtiti di varij veſtimenti, ma quando ſacrificauano, era vn' iſteſſa maniera di veſtire, e veſtiuano di vn camiſo di lino bianco, ampio, e longo, il quale cingeuano nel mezzo con vn cingolo, e queſto modo di veſtire era detto Gabino. Il Padre era come capo delli detti ſacerdoti Feciali, e così veniua detto, perche lui ſteſſo haueua padre, e li ſacerdoti gli erano come figli, ſiche l'offitio ſuo era di prouedere alli figliuoli, e pigliar conſiglio dal padre che perciò così viene diffinito. *Pater patratus præeſt, inde dictus, quod ipſe pater patratus patrem haberet, ſicque filijs prouideret, & patrem conſuleret.* Erano nominati Feciali, ſecondo nota Feſto, perche haueuano autorità d'intimare quando

s' haueua di far guerra ò pace, si che non si poteua intimare, se non per questi, de' quali ne tratta particolarmente Varrone: l'offitio delli Epuloni particulari era d'ordinare le viuande à Gioue, & altri loro falsi Dei; di questi ne tratta specialmente Tito Liuio nel lib. 25. Gli augurij attendeuano ad indouinare le cose che haueuano à venire facendo professione di conoscere in tre modi, dal volare delli vcelli, ouero dal mangiare, ò cantare di quelli.

Haueuano poi similmente molti vasi, & istrumenti, fatti per vso di sacrificij, come'l Prefericoli, così detto, perche si portaua inanzi, era vn vaso di rame, ò d'altro metallo, senza manichi,

Il Simpulo, ouero Simpunello, Simpullo, che con questi nomi era chiamato, era di terra cotta, con il quale si assaggiaua il vino nelli sacrifici detto così dal verbo sumo, che vol dire gustare ouero prendere, del quale leggesi Plinio nel lib. 34 al cap. 12. Apuleo, Festo, Iuuenal, & Varone.

Candelabro era quel che dimandiamo noi Candeliere, non accade dimorarsi à far conoscere ciò che sia, perche è noto.

Il Maglio era vna mazza di legno, ouero di ferro, che adoperauano per percuotere i buoi su il capo, come hoggi fanno li Macellari, ouero Beccari, e la Scura, cioè accetta, era l'istrumento per tagliarli il capo. Plinio nel lib. 7. al cap. 56. narra che Pantasilea fosse l'inuentrice di tale instromento, il quale lo soleuano adoperare anco per diuidere le vittime.

La Secespita era à modo di vn cortello che tendeua alla lungezza, il quale haueua il manico tondo d'auorio, ornato in cima di argento, inchiodato con certi chiodetti di stagno, il quale vsauano i Sacerdoti di Gioue, & di Marte detti Flamini, e le Vergini Flaminie, figlie delli detti Flamini.

La Patera era vn vaso largo di bocca, a modo quasi d'vna tazza, di tale istrumento, si puo leggere Cicerone nel lib. 6. delle Vergini, Macrobio al lib. 5. de Saturnali cap. 21. & altri come Plauto, Asclepiade, Virgilio lib. 6. nell'Eneide mostra che si vsasse la pietra ne' sacrifici di Gioue.

Il Disco era come vn piatto, ouero bacile, che diciamo noi,

noi, del quale si vsaua per mettere dentro l'intestini, ouero per raccogliere il sangue, il quale con il vino spargeuano sopra li altari ouero anco per riporui le carni, per mangiarsele, da poi ch'erano offerte.

L'Antalabre era la mensa sopra la quale teneuano li vasi, e cose apartenenti alli sacrificij, alcuni vogliono che fosse detto Antlabre dal verbo Greco Autlan, che significa trar fuori, ouero estrarre, perche li vasi si poneuono sopra di quella, come s'è detto.

Il Dolabro, era vn cortellaccio simile à quello che adoprano li calzolari, ouero falegniami si crede che si vsasse per scorticare le vittime, poiche hoggi se ne vedeno ne i marmi antichi anco de' scolpiti, come nell'Arco detto Boario,

La Vagina era coperta del Secespita, del Dolabro, e de'altri coltelli, ouero istrumenti per li sacrificij, la forma di questa si vede scolpita anco nel detto Arco,

L'Acerra era vna cassetta, nella quale si poneua l'incenso per li sacrificij, che noi Euangelici adimandiamo Nauicella, la forma di questo tal'istrumento, si vede pur nell'istesso Arco detto Boario.

L'Vlla, ouero Aula, & Olla detto secondo dice Festo, fù vn vaso percuocere le carni.

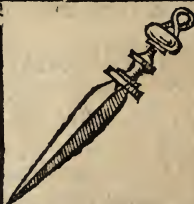
L'Inarculo era vn bastoncello di granato indorato, che si metteuano li sacerdoti sopra la testa quando sacrificauono.

L'Infula era vn panno di Lino, col quale si copriua il sacerdote, e la vittima,

I Struppi erano certi fascelli di verbena, che si metteuano ne i coscini sotto il capo delli Dei.

Il Sassibulo era vna veste bianca tessuta quadrata, e lunghetta, che vsauano le Vergini Vestali quando sacrificauano. Vi erano diuerse altre sorte d'instrumenti, e cose che vsauano per sacrificare, li quali si tralascano per non dar tedio.

Vasi,

Vasi, & altri instrumenti, che anticamente seruiuano per l'uso dè sacrificij.

Del Sepolcro detto di Bacco, nella Chieſa di Santa Coſtanza fuori della Porta Pia.

Cap. XCI.

DIce il Ferrucci, che ſi merauiglia, come non eſſendo ſtato mai à Roma non ſolamente Bacco, ma ne anco Semele nominata ſua madre, non ſolo dal volgo, ma da ſcrittori ſia detto il Sepolcro di Santa Coſtanza Vergine, e figlia del Magno Coſtantino, ſepolcro di Bacco, e che forſi poſſi eſſere di queſto la cauſa, hauendo pigliato il nome di Bacco dalla denominatione maggiore, cioè dal Tempio, e non ſia mai ſtato queſto ſepolcro del detto Bacco, e doppo va diſcorrendo, che forſi ſiano cosi intorno à queſto vaſo ſcolpite viti, vue, bacchetti, e coſe ſimili partenenti à quel falſo Dio, o perche foſſe di qualche Prencipe diuoto di eſſo Bacco, o che lo ſcultore ſteſſo haueſſe queſto in honore, o finalmente, che l'autore cumolaſſe molte facoltà col mezzo del vino, ma ſi potrebbe anche ſoggiungere, che

eſſen-

essendo questo Tempio dedicato a Bacco, come s'è detto, e confermato da tutti li scrittori, e tal sepolcro essendo in questo luogo, fosse dedicato al detto Bacco, benche non vi fosse stato sepolto, si come gli antichi fingeuano cose più leggiere di questa, perche è cosa che hà troppo dello strauagante, che essendo questo luogo dedicato à Bacco, vi fosse sepolto altro particolare. Hor sia come si voglia di certo, è secondo da' scrittori vien notato, che Alessandro Quarto consacrò questo Tempio ad honore di Dio, e di S. Costanza, e che pose il corpo di quella in tal sepolcro, il quale fù trasportato nella vicina Chiesa di S. Agnese. Il Platina nel libro delle vite de' Pontefici, trattando di quella di Paolo Secondo, dice come hauea dato impositione, che si trasportasse questo sepolcro in Roma, con intentione (credesi) che fosse determinato per sua sepoltura, come quello che si dilettaua assai di antichità, e cose rare, il quale essendo già per viaggio alla sprouista la notte finì li giorni suoi, e per tanto fù il vaso riportato nel suo luogo di prima, nel quale si vede che è vn'antichità molto bella, anzi mirabile, poiche è di porfido, pietra durissima dopo le gioie, che corre al paro del Granito Orientale, e Serpentino, e nondimeno è tutto ornato di viti, vccelli, pauoni, caproni, vasi come tinozze, figure humane, e d'altro, tanto politamente, come se fossero fatte in marmo solito.

Dell'Armamentario, & a che seruiua, *Cap. XCII.*

ARmamentario propriamente ſignifica vn luogo, nel quale ſi ripongono le coſe neceſſarie per armar naui, ò altri legni maritimi, o altre coſe neceſſarie per quello, detto Arſenale, ma qui s'intende per il luogo oue ſi conſeruauano l'armi del publico, e queſto era già vicino al Tempio della Pace, perche i Romani non haueuano, ne teneuano priuatamente armi, e quando era occaſione di guera, le prendeuano da queſto luogo, e tornati che erano, le portauano nel medeſimo, andò alla guerra il Popolo Romano ſenza alcuno ſtipendio, più di ducento anni.

L'Arſenale poi era verſo Ripa grande, oue hoggi ſono diuerſi horti.

Delle Torri de' Conti, e delle Militie.

Cap. XCIII.

LA Torre de' Conti fù edificata da Innocentio Terzo in memoria della sua famiglia, così dimandata, la quale ha hauuto tre pontefici, l'vno poco distante dall'altro, il detto Innocentio Terzo, Gregorio Nono, & Alessandro IV. e Bonifacio Ottauo de' Gaetani fece quella delle Militie, questa è vicina alla colonna Traiana è detta così, perche qui incontro habitorno li soldati di Traiano Imperatore, perche il nome de' soldati in lingua Latina è detto Milites, così fù detta delle militie.

Degli eserciti Romani di Terra, e di Marte, e loro insegne.

Cap. XCIV.

HEbbero i Romani (come scriue Appiano) al tempo degl'Imperatori 120. mila pedoni, e quaranta mila Caualieri, trecento Elefanti, e due mila carri, e più per bisogno trecento mila armati. Quella di mare, era di due mila naui, e mille e cinquecento Galere da dui insino a cinque remi, Hebbero molte insegne militari, ma la propria dell Romani fu l' Aquila.

De' Trionfi, à chisi concedeuano, chi fù il primo, & vltimo trionfatore, e di quante maniere erano.

Cap. XCV

IL Trionfo era premio di chi haueua con grandissima copia di sangue inimico amplificata la gloria della Patria, impercioche non si concedeua, se non à chi haueua in vna sola battaglia vciso cinquemilia degl'inimici almeno, quali però non fossero stati, o Citadini Romani, ò gente di vil conditione, stimando che il sangue di questi tali apportasse più tosto machia, che glorie al vincitore. La pompa de i trionfanti era tale.

L'Imperatore primieramente adornato di habito trionfale, coronato di alloro, e risplendente d'altri ornamenti militari, tenendo nella destra vn ramo di lauro, chiamaua à se il popolo, e li soldati. A questi tutti insieme prima, & à ciascheduno di poi in particolare, ricordate le passate prodezze con lode del lor valore, diuideua con prodiga mano è le richezze de' popoli vinti, & alcuni ornamenti, come contrasegni, e testimonianza dell'esperimentata virtù loro. I donatiui, erano per lo più cose militari, ma particolarmente corone d'oro, e di argento impresse del nome, è rapresentati i fatti gloriosi di quelli à chi veniuano donate. Poiche à chi primo haueua salito le mura dell'inemico, si daua corona, che haueua forma di muro, à chi espugnato Castello, di Castello, a i vincitori di battaglie nauali, di rostri di naue, à i conseruatori di Cittadini, di Quercie, e finalmente si donaua à ciascheduno la corona effigiata col simbolo del merito suo. Erano all'hora gl'Erari della magnificenza Regia aperti, non solo à i soldati, ma anche molte volte à tutto il popolo, qualche volta in simili occasioni rallegrato con l'honore di publico reglao de' tesori, che à queste dimostrationi auanzauano si amplificaua la Città con portici, con Tempij, e con altre cose simiglianti. Dopo di questo il trionfante fatto

sa-

sacrifico, ascendeua sopra vn'ornatissimo carro con queste preghiere.

O Dei per volere, e comandamento de i quali sono nate, & amplificate le cose di Roma, non mancate di conseruarle sempre placide, e propritie. Indi se ne passaua per la porta trionfale, & a lui precedeuano trombettieri, che con suoni di festa rallegrauano la Città. Conduceuansi dopo i buoi distinati al sacrificio, ornati di bende e di corone, e con le corna dorate. Apresso spiegandosi con superbissima ostenatione i trofei delle soggiogate nationi, con le loro spoglie, che composte con bellissimo artificio erano portate parti sopra carri, parte da gioueni adornati. Questa pompa era illustrata da i titoli de' vinti, dalle imagine delle prouincie, e Città soggiogate, & alcuna volta dalla vista di animali non più veduti auanti, di piante, e d'altre cose a i nostri popoli non conosciute. S'accresceua il numero delli schiaui condotti, e de i Capitani incatenati in nobiltà del Trionfo, e le corone al vincitore donate dalle Città, e dalle Prouincie, per contrasegno d'honore, e finalmente era il colmo di questo spetacolo la persona dell'Imperatore sopra vn'altissimo, e nobilissimo carro, con veste di porpora, e con corona in testa, e ramo d'alloro in mano maesteuolmente trionfante. Ma perche egli in tanti fasti non douesse di se stesso deminticarsi, era nel medesimo carro posto vn publico ministro, acciò frà gli applausi de' popoli, gli ricordasse, che hauesse il pensiero volto al resto della vita, che gli auanzaua acciò dall'eminenza di quella gloria non cadesse nel precipitio della superbia, e delle miserie & à simil fine erano anche appese all'istesso cocchio, vn campanello, & vna sferza, per denotargli che ci poteua ancora esser soggetto all'ignominie de' publicij. Soleuano i figlioli del Trionfare, se egli ne haueua con esso lui nel carro assentarsi, e gli altri parenti seguitarlo di dietro à cauallo. Al carro seguitaua l'esercito in ordinanza, portando i soldati premiati dall'Imperatori auanti di se i doni riceuti, e gli altri tutti caminauano laureati festeggando, & applaudendo con voci allegrissime e con canti festiui, e con altre sorte di giuochi, alla gloria del Trionfatore. Gli spettatori tanto Cittadini, quanto Forastieri, e ne i gesti, e ne gli habiti, per lo più bian-

bianchi, accompagnauano il giubilo della festante Roma, quale non comportaua, che in tanta contentezza, non haueſſero parte anco gli Dei, i Tempij de quali faceuano ſtare aperti, adornati di varie corone, e ripieni di profumi, e d'incenſi. Condotto l'Imperatore in queſta maniera al Campidoglio, ſubito, che ariuaua al Foro, gli nimici condotti in Trionfo, ſi mandauano in carcere, e l'Imperatore arriuato dinanzi all'altare di Gioue Ottimo Maſſimo, con queſte preghiere finiua la pompa.

A te ò Gioue Ottimo Maſſimo, à te Giunone Regina, & à voi altri di queſta Rocca cuſtodi, & habitatori Dij, allegro, e volenteroſo rendo gratie, perche hauete voluto, che la Republica Romana, ſino à queſto giorno, e ſino à queſt'hora, ſia ſtata per le mie mani conſeruata, & ampliata, pregoui, che andiate conſeruando ſempre l'iſteſſa, protegendola in ogni tempo.

Ammazzauanſi poſcia con ſolennità grande vittime in molta copia, e dedicauanſi à Gioue corone di oro, ſpoglie pretioſe, ſcudi, & altri monumenti della vittoria Soleuaſi anco nell'iſteſſo Campidoglio, dar a mangiare à ſpeſe del publico alla plebe, e diſtribuire à teſta per teſta li danari della preda, il reſtante della quale ſi riponeua nell'Erario publico.

Ma ſe alcuno haueua conſeguito le ſpoglie opimi, le quali erano qnelle che il Capitano hauendo ammazzato il Capitano nemico, l'haueua tolte con le ſue proprie mani, egli le ſoſpendeua nel Tempio di Gioue Feretro, il che pochiſſime volte accadeua.

Queſti Trionfi ſi concedeuano al Dittatore, conſoli, ò Pretore, li quali haueuano in vn fatto d'arme vinto più di cinque mila nemici, e che ſottometteuano all'Imperio Romano, Città, e Prouincie, & li più ſplendidi, e magnifichi che furono fatti, furono quelli di Pompeo, e di Ceſare.

Il primo che trionfaſſe fù Romolo, e l'vltimo Probo Imperatore, e li trionfanti furono trecento, e venti. Et il primo che conduceſſe nemici ſoggiogati in Roma, fù Cincinnato. Queſti andauano ſopra vn carro di due rote tirato da caualli, o da altri animali, e coronati di lauro, con l'eſercito dietro andauano al Campidoglio.

Si trionfaua anco in vn modo detto Ouatione, il qual modo di trionfare era minore assai del sopradetto, e si concedeua à quel Capitano, il quale haueua vinto il nemico à man salua; questo entraua à piedi nella Città, con il Senato dietro, senza l'essercito, & il primo che in tal maniera trionfasse fù Postumio Tuberto Console, e Marcello trionfò de' Sabini, per la presa di Sicilia, e molti altri:

Delle Corone, à chi si dauano, e loro materia.

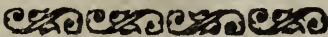
Cap. XCVI.

PEr la varietà delle gloriose imprese fatte in mare, o in terra, si soleuano dare alli soldati dell'Imperatore diuersi premij, e corone. Plinio al lib. 16. cap. 4. scriue, che Bacco fù il primo che portasse la corona d'edera, e che auanti di esso le corone non si dauano ad altri che a i loro fauolosi Dei, ma dopo lui, e le vittorie, e gli huomini per varie cause si soleuano coronare. Si che Aulo Postumio, come riferisce il medesimo Plinio lib. 33. cap. 2. hauendo rotto il campo de' Latini diede ad vn soldato (per la cui virtù, e valore s'era conseguita questa vittoria) vna corona d'oro della preda del campo. E l'essercito Romano liberato da Quinto Cincinnato Dittatore, diede à questo valoroso Capitano vna corona d'oro d'vna libra, come scriue Liuio nel lib. 3. dec. 1. e parimente P. Decio Tribuno de' Soldati hauendo debellati li Sanniti, perche liberò l'essercito Romano ch'era stato assediato, e ristretto in certi passi stretti, da' quali pareua che non potesse vscire, senza grandissima rotta fù dal Console publicamente laudato honorato con vna corona d'oro come riferisce lo stesso Liuio al lib. 7. dec. 1. E Papirio il figlio, da Papirio detto il Cursore dopo essere stato laudato publicamente dal padre, per essersi valorosamente portato nelle guerre, fù honorato insieme con quattro altri Centurioni di corone, e collane d'oro. E Scipione diede parimente à Massimissa Rè vna corona d'oro, e molti altri doni, dopo d'hauerlo lau-

laudato publicamente auanti a tutto l'esercito; e lo stesso fece à Cloelio, come riferisce Liuio al libro 10. dec. 3. e Marco Agrippa riceuette da Ottauio (che fù poi cognominato Augusto) vna corona nauale, perche haueua vinto M. Lepido in battaglia nauale vicino alla Sicilia, come riferisce Plinio al lib. 16. cap. 4. e prima di M. Agrippa, come iui parimente si riferisce, M. Varrone da Gn. Pompeo. Delle altre corone tratta diffusamente Gellio, e scriue che la Trionfale si daua alli Capitani, quando entrauano trionfanti in Roma, & era fatta di vn certo Lauro particolarmente riseruato à questo. La obsidionale era fatta di Gramigna, e dauasi a chi liberaua gli assediati, come fù data à P. Decio à relatione di Liuio al lib. 7. dec. 2. La Ciuica era di Quercia, & anco di Leccio, e questa si daua da ogni particolar Cittadino à quell'altro, dal quale era stato liberato dall'Imminente morte, questa era tanto stimata, che tutte l'altre gli cedeuano, etiamdio d'oro, tanto si pregiauano quegli antichi di conseruare vn Cittadino, che al suo liberatore concedeua la corona stimata nel loro concetto più degna delle altre, ancorche di materia pretiosa.

Del numero del Popolo Romano.

Cap. XCVII.

NEl tempo di Seruio Tullio si trouò in Roma, computando il contado, ottantaquattro mila persone. E dopo la morte de' 300. Fabij, fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma cento centinara di migliara, e sette mila trecento, e deciotto persone. E nella prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna, ritrouorno in essere 29033. huomini: Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, e mille trentasette. E Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara, e ducento nouant'vno.

Delle ricchezze del Popolo Romano.

Cap. XCVIII.

GRandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, gran Teatri, & altre cose mirabili che vi furono, e non era tenuto ricco Cittadino quello che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'Esercito, e trà li ricchi fù Lucullo, al quale essendo da gl'Histrioni dimandato in prestito 120. vesti, disse, che ne haueua cinquemila da imprestare, e dopo la sua morte, li pesci che erano nel suo viuario, furono venduti trenta mila sestertij, e vi erano pari di ricchezze à lui più di venti mila Cittadini.

Della liberalità degli antichi Romani.

Cap. XCIX.

PIene sono l'historie della liberalità degli antichi Romani; ma n'addurrò questi pochi solamente. Hauendo li Ambasciatori Cartaginesi portato vna gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, il Senato li lasciò andare senza torre cosa alcuna, Fabio Massimo essendosi conuenuto con Anibale, di permutare i prigioni, e che quello che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno due libre è mezza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, e vedendo che il Senato hauendone ragionato molte volte, non concludeua cosa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, e fece vendere vn suo podere, che haueua in nome della Republica rimesso, volendo più tosto rimaner pouero di hauere, che di fede, e quella moneta che pagò, fù sessantamila, e ducento ducati. Plinio nepote, conoscendo, che Quintiliano, per la sua pouertà, non poteua maritare vna figliuola ch'haueua, gli donò cinquemila ducati acciò la maritasse.

Del modo che vsauano gli antichi Romani in alleuare i loro figliuoli, & in che anno pigliauano le toghe.

Cap. C.

APpreſſo gli antichi Romani, era vſata grandiſſima diligenza in alleuare, e dar buona creanza alli lor figliuoli, ſecondo notano gli antichi autori, e da qui auuiene, che nutrendoli bene di continuo tanto nelle armi, quanto nelle ſcienze, e virtù morali, erano lontani dalli vitij, e tanto ſi ampliaua l'Imperio de' Romani.

Prima dunque non li laſciauano andare à mangiar fuori di caſa, non permettendo loro dir parole ſe non honeſte, e li mandauano in diuerſe parti, come in Toſcana, Athene, Rodi, & altri luoghi, ad imparar le buone arti, e diſcipline. Non li laſciauano andar molto fuori di caſa, e non compariuano mai in piazza inſino che non haueuano dieci anni, & all'hora andauano nell'Erario à farſi ſcriuere nel libro delle loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di 17. anni, & all'hora laſciauano la veſte detta Preteſta, così detta perche d'intorno era liſtata di porpora, e prendeuano la toga virile, e preſa che l'haueuano, ciaſcun giouane, andaua di continuo, aſſieme con vn vecchio, facendogli honore, e riuerenza, e nel giorno, che ſi ragunaua il Senato, accompagnauano alla corte alcuno de' Senatori, i ſuoi parenti, o amici del padre, & iui aſpettauano inſino che il Senatore era licentiato, e lo accompagnauano a caſa.

Della ſeparatione de' Matrimonij, che ſi faceua dalli antichi Romani.

Cap. CI.

TRe modi particolarmente vſarono gli Antichi Romani per ſeparare li Matrimonij. Il primo era detto ripudio, e ſi faceua dall'huomo, contra il volere della donna, & il primo che lo faceſſe, fù Spurio Carbilio 100. anni doppo l'edificatione di Roma, perche ſua moglie non faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era ſtata fuori di caſa in capelli, e ſenza velo in Capo. Q. Antiſtio per hauerla veduta parlare ſegretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per eſſer andata à vedere i ſeptacoli publici ſenza ſua ſaputa, & C. Ceſare ripudiò Pompea, per la ſoſpettione che hebbe di Clodio, il quale fù ritrouato veſtito da donna nella ſolennità, che haueua celebrato Pompeo in honore della Dea Buona. Il ſecondo era in quel tempo dimandato diuortio, & ſi faceua di conſenſo d'ambedui, del quale parlando Cicerone, trà l'altro in Phil. dice, *Antoninus cum Mima fecit diuortium.* Il terzo era detto ſeparatione, e ſi faceua ad arbitrio del Prencipe.

Dell'eſſequie antiche de' Romani, e ſue cerimonie.

Cap. CII.

VSauano i Romani antichi due modi di ſcpellire i morti. Il primo era di metterli in terra, e poi ricoprirli di terra. L'altro, d'abrugiare il corpò morto, ma queſto modo non durò moltò, & il primo de' Senatori, che fù abruciato doppo morte, fù Silla, & Numa Pompilio fù l'inuentore dell'eſſequie, & vi inſtituì vn Pontefice c'haueua la cura di ciò, & il primo honore che ſi faceua nel-

nell'essequie degli huomini illustri, era il lodarli con vna oratione, come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo, e Tiberio di 9. in quella del Padre. Il secondo era fare i giuochi gladiatori, e Marco, e Decio figliuoli di Iunio Bruto, furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio ricchissimo, e molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte doppo l'essequie spargere la sepoltura di varij fiori, & odori, come fece il popolo Romano à Scipione. Metteuano ne i tempij, e luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, e simili cose, e quelli che non poteuano con tali pompe esser sepelliti, perche le spese erano intolerabili, erano sepelliti sù la sera da certi à ciò deputati, che perciò erano detti Vespilliones, hoggi communemente si chiamano becchini, beccamorti, ouero sotteratori. Mandàuano poi il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il più propinquo li serraua gli occhi, & non molto dopo apriuano la camera, e lasciauano entrare tutta la famiglia, & il vicinato, e trè, o quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce trè volte, & lo lauauano poi con acqua calda, e l'herede scopaua tutta la casa con certe scope, à cio deputate, & metteuano sopra la porta de' rami di cipresso, e se il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'essequie da vno à ciò deputato, e le donne del morto vestiuano di bianche vesti, e quando moriua vna vedoua che hauesse hauuto vn solo marito la portauano alla sepoltura con la corona della Pudicitia in capo.

Roma quante volte fù presa, e come sia stata sempre trionfante.

Cap. CIII.

ROma è stata sette volte presa da diuerse nationi, la prima anni 364. doppo la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il capitan Breno, la seconda 800. anni doppo da Visigotti, la terza 44. anni doppo da'Vandali, la quarta 18. anni dopo da Eruli. La quinta 14. anni dopo da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopo da Totila. Vltimamente l'anno 1627. alli 6. di Maggio dall'esercito Imperiale sotto Clemente VII. Nondimeno sempre ha superato il tutto, si che pare propriamente che Iddio habbia in tal sito, e sotto tale costellatione posta questa Alma Roma, acciò habbi sempre à signoreggiare, come si vede ch'è stata sempre Regina di tutte le Città, e capo del Mondo tutto, & Vitruuio nel lib. 8. ben la descriue dicendo.

Diuina mens Ciuitatem Populi Romani egregia temperataque regione collocauit, vti Orbis terrarum Imperio potiretur.

E Propertio nel lib. 3.

Omnia Romanæ cedant miracula terræ.
Natura hic posuit, quicquid vbique fuit.

E quel detto.

Roma tuum nomen terris fatale regendis.

Et che sia il vero l'hà dimostrato l'Imperio Romano passato, anzi basta solo à conoscere le grandezze di quella, il

il rimirare le rouine sue, secondo quell'altro detto.

Roma quanta fuit ipsa ruina docet.

E poi oltre la suprema sede d'hoggi del sommo Pontefi-cato, sopra la quale degnamente sede il legittimo Vicario di Christo Innocentio XI. gloria, & honore della detta Sede, al quale piacci à Dio di concedergli lungo tempo per bene-ficio di tutto il Christianesimo.

Del Palazzo Papale, e Beluedere.

Cap. CIV.

IL Palazzo Ponteficio di S. Pietro in Vaticano, fù eret-to da i fondamenti da Simmaco Pontefice, e poi Nico-lò III. l'accrebbe di modo, che lo ridusse facilmente ad essere habitatione de' Pontefici. Dopo è stato ampliato da altri Pontefici successori. Nicolò V. vi fece le mura al-tissime, Sisto IV. vi edificò la bellissima Libraria Vaticana, la Cappella, & il Conclaue. Et Innocentio VIII. edificò Beluedere con il palazzo, & iui fece alcuni Portici bellissi-mi. Paolo III. fece dipingere nella Cappella il Giuditio finale dall'eccellente Michel'Angelo Buonarota, e messe à oro la sala del Conclaue, à capo della quale eresse vna bellissima Cappella dipinta dall'istesso Michel'Angelo ope-re, che per le loro eccellenze vagliono vn tesoro. Vi sono poi loggie dipinte da Raffael d'Vrbino con l'historie del Te-stamento vecchio, cose delle più belle, e marauigliose, che siano al mondo, & anco alcune statue dell' istes-so, doue concorreno da tutte le parti del mondo, huomini valentissimi, per vedere, e riportar di segno di cose così celebri, e segnalate. Sisto Quinto ampliò, & ornò la bellissima Libraria Vaticana, come anche poi hà fatto Paolo V. Gregorio XV. & Vrbano VIII. di maniera che non si è trouato fin'ad hora, chi l'habbia auanzata, ancor-che alli tempi addietro vi fossero quelle tanto celebri, co-me quella d'Augusto, l'Vlpia, quella d'Asinio Pollione,

Tut-

Tutte sono restate in dietro offuscate dalla nobiltà, & eccellenza di questa. Fondò egli il Palazzo nuouo, e ridusselo à buon termine, e Clemente VIII. L'accrebbe grandemente, e vi fece la bella sala Clementina, che per la sua magnificenza vien'ammirata da i Cittadini, e forastieri, vedendosi in essa la forza dell'arte auanzar la natura, & accrebbe grandemente il palazzo.

Venne poi Paolo V. è lo finì di perfettionare, aggiungendoui fabriche non solo di gran bellezza, ma vtili, e necessarie à render compito così bell'edificio, come la guardia nuoua de' Tedeschi, l'horologio publico, le fontane bellissime. In particolare rifece di maniera la fontana sù la piazza, già quiui da Innocentio VIII. posta, e poi da Alessandro VI. rifatta, che vien giudicata delle più belle di Roma. E la santità di Vrbano VIII. oltre hauer ristaurato le galerie, e fattoui molti altri importantissimi miglioramenti, l'hà vltimamente arricchito d'vn'armeria, delle più belle d'Europa, con armature d'ogni sorte per quaranta mila soldati, à piedi, per difesa della Santa Sede Apostolica, e suo stato, e perche il vaso di essa è giusto sotto alla Libraria, vi hà però messo il motto.

Vrbanus VIII. litteris arma, arma litteris.

Et in somma quanto di grande, e di nobile si può desiderare, tutto & quì, e il detto luogo è stato edificato, ampliato habitato dalla maggior parte de' Pontefici. Vi è poi il bellissimo giardino nominato Beluedere, ripieno di bellissime fontane, e statue nobilissime di gran valore, e particolarmente quella di Laocoonte.

Deli

Delle Regioni, cioè Rioni, e sue insegne.

Cap. CV.

ROma anticamente hebbe quattordeci Rioni, si come medesimamente hoggi. Quella de' Monti, la quale hà per insegna trè monti. Colonna hà vna Colonna. Triuio fà trè Spade. Santo Eustachio fà il Saluatore in mezzo à due corna di Ceruio. Ponte fà vn ponte. La Regola fà vn Ceruo. Ripa vna Ruota. Trasteuere vna testa di Leone. Campidoglio detto anco Campitello, vna testa di Dragone. Parione vn Grifone. Pigna hà vna Pigna, Campo Marzo la Luna. Sant'Angelo vn'Angelo. E Borgo, detto Città Leonina, perche Leone IV. la fortificò di mura, acciò la Basilica di San Pietro fosse da saccheggiamenti, & altre male attioni sicura. Altre volte Borgo non era computato trà li Rioni, si che erano solo tredici, ma Sisto Quinto lo fece, & però l'impresa sua è vn Leone che siede sopra vn cassone con trè chiaui, & in mezzo è l'arma del detto Pontefice. Il Cassone significa l'Erario, perche in questo Rione è compreso Castel Sant'Angelo, nel quale si suole serbare il tesoro; & il Leone poggia il piede destro sopra trè monti, tenendo in esso vna stella.

Del

DEL RIONE DI BORGO.

LA Città di Roma inanzi al Pontificato di Sisto V. era diuisa in tredici Rioni solamente, ma questo Pontefice v'aggiunse il Rione di Borgo (come s'è detto di sopra) per compire il numero di quattordeci, secondo l'antico numero del tempo d'Augusto, & egli diede per insegna vn Leone in campo rosso, & vna stella sopra tre monti, che è l'arme propria della sua famiglia. Vole però alludere co'l Leone al' antico nome della Città Lionina, hora detta Borgo; e figurò questo Leone sedente, come anche i monti posati sopra vn Cassone cerchiato di ferro, per significare i tre milioni d'oro, che ne' trè primi anni del suo Ponteficato ripose in Castello nel modo, che si dirà più sotto.

Contiene il Rione di Borgo sei gran Borghi, ò vogliamo dire vie principali, e maestre, che tutte incominciando all'vscir di ponte, vanno à terminare nel Vaticano.

Il primo Borgo si dice di S. Angelo, ad honor dell'Angelo, che apparue nel Castello.

Il Secondo è l'Angelico, fatto da Pio IV. che innanzi al ponteficato nominauasi Angelo.

Il terzo, si chiama Pio, dal nome dell'istesso Pontefice.

Ii quarto, Alessandrino, fatto da Alessandro VI. con occasione dell'anno Santo del 1500.

Il quinto hà il nome di Borgo vecchio.

Il sesto più vicino al fiume, dalla Chiesa di S. Spirito denominato.

Sono

Sono in queſto Rione molti palazzi, frà i quali vi è quello Papale, doue in eſſo vi è la famoſiſſima Libraria Vaticana, come ancora quello di S. Spirito, quelli de i Signori Spinola, Acquaſparta, Pallotta Colonna, Acoramboni, Ruſticucci, Campeggi, la cui architettura è di Bramante, e quel de' Sanneſij di belliſſime ſtatue numeroſe arricchito, e molti altri, che per breuità ſi tralaſciano.

Vi ſono anco molte Fonti, la prima delle quali è nell'entrar de' Borghi, paſſato il ponte, e l'antica molè d'Adriano, hora Caſtel Sant'Angelo, con queſta inſcrittione.

PAVLVS V. PONT. MAX.

Regionem Leoninam perennium aquarum inopia laborantem aquæ ab ſe in Vrbem deductæ vberi diſpenſatione varijsFontibus attributa locupletauit.

Anno Domini MDCXIV. Pontif. X.

DEL

DEL RIONE

di Tresteuere.

Con tutto che questo fosse frà li antichi Rioni di Roma, non però vi habitaua gente nobile, ma di bassa conditione, e che essercitaua mestieri vili. Qui ancora confinauano i forestieri, e soldati che andauano vagando per Roma, per sospetto, che haueuano di qualche solleuamento.

Qui ancora haueuano ricetto i soldati, che teneua Cesare Augusto in Rauenna à fronte del Mare Adriatico, per ogni bisogno di guerra, in caso che da Rauenna fosse necessario à quei soldati di venire à Roma, onde hebbe il nome dalla Città de i Rauennati, come spesso leggiamo negli Atti de i santi Martiri.

Nello stesso tempo, che regnaua Augusto, fù dato Trasteuere per habitatione a gli Hebrei, donde raccogliamo, quanto sia in quest'Alma Città antica la generatione de gli Hebrei, ma hora in altra parte gli hanno chiusi i Pontefici Romani, se bene anch'hoggi nell'istesso Trasteuere hanno i loro sepolchri.

Hora questo Rione, porta per insegna la testa d'vn Leone in campo rosso forse perche molti Martiri l'hanno consacrato co'l loro proprio sangue. Hà il Trasteuere il nobile palazzo de i Saluiati, de Riarij con la sua Villa, e l'altro de i Ghisi passato ne i Farnesi, famosissimo per le pitture, che vi si veggono di Rafaelle, di Baldassarre, e d'altri pittori celebratissimi di quei tempi, & altri i quali tralascio per breuità, vi è ancora il bellissimo Monasterio de i Monaci Casinensi à S. Calisto, & altri.

DEL

DEL RIONE

di Ripa,

NOn men'abbelliſcono Roma i Monti, ſopra de i quali è fondata, che il Teuere, il quale in guiſa d'vn Serpe con varij giri vi paſſa per mezo, e vi rinchiude vna bell'Iſola. Queſto Rione hà per ſua inſegna vna Rota in campo roſſo.

Et hà di mirabile in ſe il Teatro di Marcello, Palazzo de gli Eccellentiſſimi Sauelli, e gli horti Palatini de Sereniſſimi Farneſi, & altri belliſſimi.

Nel rimanente hà fertili vigne, e deuote Chieſe. Il ſito fin'hora più largo, e profondo, che habbia queſto fiume, ſtà, doue ſi dice à Ripa, & iui Anco Martio. Quarto Rè de' Romani, fece come vn portico, acciò vi ſi fermaſſero le naui, che da varij luoghi portauano mercantie alla ſua gran Città di Roma. Queſto luogo ſi dice Ripa grande à differenza di vn'altro luogo più baſſo verſo il Popolo, doue ſi fermano, come in vn porto, barche, che vengono da luoghi più vicini sù per il noſtro Teuere.

E dentro la porta del Monaſterio de i Padri di S. Bartolomeo, ſi conſerua la baſe, che ſecondo grauiſſimi Scrittori ſeruiua alla ſtatua di Simon Mago, trà li due Ponti inalzatagli con queſte parole.

SEMONI SANCTO DEO FIDIO
Sex Pompeius S.P.F.
Col Muſſianus
Quinquennal Decur.
DONVM DEDIT.

E se bene da questa il presente Rione hà preso il nome, abbraccia nondimeno le Chiese, che sono dall'altra parte del fiume, leuando le due prime.

DEL RIONE

di Sant'Angelo in Pescaria.

TRà gli antichi Rioni di Roma, vno ve ne fù detto il maggiore di tutti gli altri, stendendosi per la pianura, che era frà il Teuere, e li vicini monti, leuato il Querinale, sotto di cui era il Rione di Via lata. Hora questo Rione è diuiso in trè da li moderni, cioè Collonna, Campo Marzo, & il presente di Sant-Angelo, che è il minor di tutti, non hauendo se non cinque Chiese, & ha preso il nome dalla prima, ch'è di Sant'Angelo. Porta per insegna vn'Angelo in campo rosso, che tiene vna spada in vna mano, e nell'altra vna bilancia,

In esso sono li maestosi palazzi de i Signori Mattei, e la loro bellissima Fontana, come de i Serlupi, e Patritij, & altri, de i quali non ne fò mentione per breuità.

DEL

DEL RIONE della Regola.

SE non sapessimo come in Latino sia detto questo Rione, saria impossibile intendere la cagione, d'hauergli dato questo nome di Regola. Chiamandosi dunque in Latino Arenula, che significa Arena, il volgo l'ha corrotta, mutandola in questa di Regola: Et ha per insegna vn Camozzo in Campo Rosso. E coi Rioni di Ponte, e Parione, e di S. Angelo destintamente confina.

Quiui sono li nobilissimi palazzi del Cardinal Don Antonio Barberino, e dell'Eminentissimo Cardinal Spada, delli Serenissimi Duchi Farnesi, quelli de i Signori Cencij, del Cardinal Santa Croce, de i Signori Capi di ferro, dell'Eminentissimo Cardinal Cibo, de Monsignor Varese, de Falconieri, de Gianutij, di Monsignor Filinardi alla Trinità, de Massari, de Mandosi, de Massa, de Rossi, & altri, che per non dar tedio tralascio.

DEL RIONE

di Colonna.

QVesto Rione di Colonna, è non della Traiana, ma dell'Antonina intendesi, fa per insegna liste bianche, e turchine.

Vi sono i nobili Palazzi de'Aldobrandini, Bufali, Spadi, Veralli, Iacomo de Massimi, Serlupi, Seminario Romano, de Cesi, Acquasparta, Ludouisi, Buon Giouanni, dell'Accoramboni, de Giustiniani, de S. Iacomo de Spagnuoli, doue stà Albergati, Patritij, Propaganda Fide, & tant'altri, i quali per breuità tralascio.

DEL RIONE
di Treui.

Porta questo Rione di Treui per la sua insegna trè Spade in Campo rosso, & il suo confine occuna tutta la sponda del Monte Quirinale, che guarda verso Roma.

Ha nobilissimi palazzi, come il Ponteficio di Monte Cauallo, Il Barberino, il Colonnese, l'Aldobrandino, quello de' Signori Cesis à S. Marcello, & alla fontana di Treui, Manzino, Lalli, Pamfilij, del Bufalo, de Angelis, Buratti, Barberini, Massimi, & i famosssimi Giardini di monte Cauallo, e de i Ludouisij, e le belle Fontane di Treui, e di Piazza Colonna, e quella detta del Fachino al corso.

Corrotta fù dal volgo questa parola Treui, douendosi dire Triuio da trè vie maestre, che fanno capo in quella piazza, doue n'esce vna gran Fontana, che pur di Treui si dice, e quantuque di Treui si dia ancora il sopranome alle Chiese de' SS. Vincenzo, & Anastasio, e Santa Maria, questa nondimeno tocca al seguente Rione di Colonna.

Alla detta Chiesa de SS. Vincenzo, & Anastasio hà fatto nouamente l'Eminentissimo Signor Cardinal Mazzarino la superba facciata di trauertino, & è disegno di Martin Longo, che per magnificenza, e bellezza, hà poche pari.

DEL RIONE di Campo Marzo.

LI Rè di Roma hebbero molti Campi sotto le mura, oltre a quelli che haueueno per la campagna più lontani. Fra questi vno fù detto Campo Marzo, assai grande, giungendo fino a Ponte Molle, ma di Rè fatti crudeli Tiranni, furono scacciati, & i loro Campi diuisi fra il Popolo, dandone a chi nulla possedeua. Leuarono però quella parte più vicina al Teuere, che per essere didicata a Marte, fù detta di Campo Tiberino e Marzo, per che vi veniua la giouentù Romana ad essercitarsi in varij giuochi Martiali, dall'altra parte poi sotto il Monte della Trinità, essendoui horti, n'hebbe nome di Collina degli Horti.

Hora trà i moderni Rioni, questo di Campo Marzo è da gli antichi dedicato al Sole, & alla Luna, per questo forsi hà per insegna vna mezza Luna in campo Turchino.

Questo Rione hà i bellissimi palazzi degli Emenentissimi Cardinali Peretti, Gaetani, Borghesi, de' Gonzaga, del Prencipe di Bozzolo, de'Gabrielli, de Medici sul monte, de' Falconij, de Velli, del Bufolo, Casali, Nari, Cecchini, del Gran Duca doue habbita l'Ambasciatore, de Verospi, de Nugnes, de Malta, dell'Ambasciator di Spagna, de Theodoli, & altri. Le Vigne di Papa Giulio, e de gl'istessi Medici, e Borghesi, e la Fontana della piazza del Popolo,

DEL RIONE
di Ponte.

NOn vi è dubio, che molti furono i Ponti de Romani fabricati, per passar il Teuere all'al-re parti della Città, e ben che due hoggi si veggono ffatto rouinati, come è il Sublicio, & il Trionfale, r il Senatorio, ò di Santa Maria in parte isfatto, pure vi restano in piede, se bene ò ri-aurati, o rifatti, il Ponte Ferrato, il Ponte S. Bar-olomeo, il Ponte Sisto, & il Ponte S. Angelo; ma erche questo vltimo riceue in se la via Pontificia, uida alla fortezza della Città, e poi conduce al Tem-io di S. Pietro, marauiglia de' Tempij a ragione, nentre si dice il Rione di Ponte, di questo per eccellen-za deue intendersi, poiche ha sopra gli altri meritata rerogatiua,

L'Arme di questo Rione è vn Ponte con il Castello in Campo Rosso.

Et in esso molto riguardeuoli trà gli altri edificij sono i Pa-azzi de i Signori Orsini di Monte Giordano, degli Altemps li Sforza, del Drago, degli Alberini, de' Ruizzi, e de Ceuli. E le Librarie di S. Agostino, e de gli stessi Signori Altemps, Caraffa, Gottifredi, li Monaci Celestini, Altui-i, Lancellotti, Marchese Corsini, del Drago, de Auila, Buoncompagni, e Sacchetti.

DEL RIONE

della Pigne.

HAuendo questo Rione per insegna una Pigna in Campo rosso, ci fa credere, che in qualcheduna di queste contrade ci fosse vn'albero di Pino, come da vn albero d'Olmo n'hebbe vn altra vicino il suo nome.

Vi sono le famose fabriche del Palazzo di San Marco, del Collegio Romano, de i Signori Petronij Nepis, Altieri & altri, i quali per breuità tralascio.

DEL RIONE di Parione.

P*Arione è parola corrotta in luogo di Apparitores, che significa in Latino quelli, che in volgare chiamiamo Corsori, ò Mandatarij, e perche qui faceueno la loro residenza tutti li Corsori, e molti Mandatarij, perciò questo Rione fù così chiamato, Ha per insegna vn Grifo in Campo bianco*

E qui si vedono nobilissimi Palazzi de Signori Orsini in Campo di Fiore, della Cancellaria, de gli Orsini à Pasquino, Sauelli, hora de i Buoncompagni, del Cardinal Torres, de' Panfilij, de' Signori Mellini, Principe di Massa, de' Cupis, de' Massimi, de' Mignanelli, de' Razzanti, del Cornouaglia, Theodsio Rossi, e in piazza Madama quello del gran Duca di Toscana, come anco de Tassis, del Gouernatore, de'Cerri, del Marchese Montorio, di Pio, de Bichi & altri, che per breuità tralascio.

DEL RIONE di Campitelli

SI come il nome del Monte Capitolino fù corrotto dal volgo, nominadolo Campidoglio, così ancora il nome del suo Rione in luogo di Capitolino vien detto Campitelli

Due altri nomi hebbe da principio questo Monte, cioè di Saturno, e Tarpeio. Di Saturno, perche l'habitasse vn huomo detto Saturno.

Più propriamente Sasso, ò Rupe Tarpeia vien detta quella parte, che guarda verso il fiume, e Rocca quella, che guarda verso Campo Vaccino, doue hora sono le stanze del Senatore.

A piè di questa Rupe sotto le ruine della casa di Manilio ha commoda casa il Signor Giulio Cesare Lutij da Cagli, Dottor dell'vna, e l'altra Legge.

In questo Rione vi sono li Palazzi de i Capizucchi, Paluzzi, Patriti, & altri.

DEL

DEL RIONE

di S.Euſtachio.

QVi doue è la Chieſa col titolo di S.Euſtachio, ſi tiene, che vi haueſſe la caſa il detto Santo, poiche la famiglia di S. Euſtachio, gia Conti di Tuſculo hebbe l'habitatione nelle Therme di Nerone, e di Aleſſandro Seuero, nelle quali hoggi è il Palazzo di Madama, & gia vi habitarano S. Euſtachio, & i figliuoli, e loro progenitori. Ma queſta parte doue hora è la Chieſa, fù particolarmente conuertita in vſo ſacro, & a detto Santo dedicata, la qual famiglia fù vna delle principali di Roma, vſandoſi molto tra la nobiltà Romana di fabricare le loro habitationi nelle più ſegnalate ruine nella Città di Roma.

Da vna antica memoria hà preſo queſto Rione il ſuo nome, e per inſegna porta in campo roſſo vn Ceruo, ſoura di cui è vna teſta del Saluatore.

Vi ſono li Palazzi de gli Eccellentiſſimi Signori Ceſarini, del Gran Duca di Toſcana, del Marcheſe Melchiore, di Chriſtoforo Cenci, la Sapienza, del Duca Strozzi de' Ciantes, de Roberti, de Lanti, & altri, quali per breuità tralaſcio.

DEL RIONE

de Monti.

PEr eſſere i Monti luoghi di miglior aria, e ſicuri dalle inondatione del Teuere, erano anticamente molto più habitati. Hora per il contrario eſſendo quaſi tutti rimaſti ſenza habitatori, ripieni di vigne e fabriche di Monaſteri, li moderni Rioni ſono tutti ritirati al baſſo, eccetto queſto de Monti.

Fà per inſegna trè Monti in Campo bianco, che denotano il Celio, l'Eſquilino, & il Quirinale.

In queſto Rione ſono degni di marauiglia il Palazzo di S. Giouanni in Laterano, la porta della Vigna, e palazzo della felice memoria di Siſto V. il palazzo de' Signori Bentiuogli hora del Card. Mazzarino, & altri, che per breuità tralaſcio di farne mentione. Vi è anco gli belliſſimi Horti de' Signori Peretti, Aldobrandini, Mattei, e le Fontane alle Terme.

Trattato delli fuochi antichi, cauato da diuersi scritti, e dalle istesse rouine di edifitij antichi.

Cap. CVI.

ERa quasi pensiero di non annotarsi questo poco discorso delli fuochi, poiche difficilmente (benche conosca che sarebbe vtile l'vsare, come faceuano gli antichi, li fuochi) si porrà mai in essecutione tal consuetudine antica nondimeno si perche si sappi quel modo, come anco per non essere stata trattata tal materia distintamente se ne ragionerà breuemente. E perche è difficile dare ad intendere hoggi con modi a noi non conosciuti è forza, che ricorriamo à gli essempi moderni, per maggiore intelligenza e più capacità della materia.

Pensorono i Romani quanto fosse nociuo alla vista la continoua fiamma, e l' infocato calore, il quale esce dalle accese bragie, & à questo fecero vn ottimo rimedio.

Viddero poi quanto fosse pericoloso il portar il fuoco da luogo à luogo, e per diuerse stanze delle case, perche voi douete imaginarui, che i loro intelletti erano così acuti, & industriosi come i nostri, onde credo che vedessero ancora di quanto pericolo fossero (se non questi simili modi) i camini, che da i moderni sono stati trouati, habbiamo veduto abbruggiare molte case, e robbe, & huomini per ardere vn camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto rumore generano questi casi, laonde per lo concorso delle guardie, e de' popoli, che corrono, quando si sonono le campane à fuoco sono state rubbate molte persone, e facoltà in quelle furie, e così sotto specie di voler dar aiuto, si fà non poco danno.

Ci sono poi altri modi, come son caldari, vasi, testi & altri modi di focolari portatili, che metteno per le stanze, e questi ancora portano mille inconuenienti con loro, hora vi cadeno i piccoli fanculli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze,

ſtanze, & abbruggino li veſtimenti con lo ſchizzar delle fauille, e de i carboni, quanti ſono coloro che pigliano dolor di teſta, e catarri, & altri faſtidioſi mali, non ſi vedono hoggi molti ſegnati dal foco, che da piccoli per li camini ſon caduti, e per i caldari quanti vi ſono arſi viui, che non hanno hauuto chi dia loro vn minimo ſoccorſo, o porga vna mano à ſolleuarli. Gli animali domeſtici noſtri. che teniamo in caſa, como ſono cani, gatti, non hanno eglino portato il foco nelli fenili, o altri luoghi con grandiſſimo danno, anzi abbruciato tutta vna famiglia per eſſere ſtato con poca diligenza coperto. Et di queſto, e di molti altri modi ſtraordinarij ne potrei addurre molti eſſempi, ma per che del continuo accadono molti ſimili errori, però non e biſogno d'altre parole circa queſto.

Queſti modi o gli ſeppero gl'antichi o nò, ſe non gli ſeppero, furono ſicuri di molti beſtiali accidenti, ſe gli ſeppero, fecero bene à non vſarli, e non li mettere per li loro libri, accio che noi non imparaſſimo si faſtidioſa operatione, che il fumo ſolo tal volta de'camini amorba tutta la caſa, accieca le perſone, guaſta le pitture, auelena li panni e le coſe di lino tutte conſuma.

Ci ſono poi le ſtufe ſecche, inuentione beſtialiſſima puzzano, fanno la teſta più groſſa che quella di vn bue, auuiliſcano, fanno gli huomini pigri, e lenti, e come ſon fuori di quelle, ſono aſſiderati, o veramente non eſcano mai tutta l'inuernata da quelle, e tal volta infiniti ſon morti ſubito che alla primauera ſono vſciti fuori di quelle,

Vſauano adunque gli antichi fare vn fuoco ſolo in vna fornace piccola, la quale da vna parte fuori della caſa era murata, e per molti canali grandi, piccoli, e mezzani, i quali erano fabricati nelle muraglie, murati nelle fabriche, come ſi vſano hoggi li condotti dell'acque, e degl'acquai, e ſimili, la bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro della caſa, & il calore continuo audaua per mezzo le mura delle camere, ſale, ſcrittoi, e luoghi ſi come noi veggiamo andare per alcuni doccioni alli lambicchi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontano dalle boccie di vetro, e pure le infuoca, e ſcalda quanto quelle, a cui la fiamma dà del continuo nel naſo. Queſto calore era tanto temperato, e tanto ben diſtribuito, che

ſcaldaua egualmente vna ſtanza, e non come fanno le ſtufe che preſſo ſono ardenti, e lontano fredde, mà à guiſa di quella ſtanza che per ſorte hà il camino, che riſponde al muro, doue ſi fà il fuoco dietro per ſcaldare adagio, e non con violenza, fà tutto quell'aere temperatiſſimo della camera. Queſti condotti, che diſtribuiuono il calore del fuoco non haueuano eſito, però in queſti non entraua ne fuoco, ne fiamma, mà aere infocato, & ogni continuo fuoco ancorche picciolo ſcalda aſſai i luoghi ſerati perfettamente. Alla bocca di queſta fornacetta ſi cocinauano le coſe biſognioſe per caſa, e vi ſtauano murati attorno diuerſi vaſi d'acque calde, & altri loro biſogni, per conſeruar calde le viuande, e ſimili coſe, comodità, riſparmio grandiſſimo ſenza pericolo, ſenza ſporcitia, ſenza fumo, e ſenza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuano ſcaldapiedi, o ſcalda viuande, ſcaldaletti cagione di mille mali, o altri iſtrumenti da difenderſi dal freddo, o parafuochi per ripararſi dal calor del foco in ciaſcuna ſtanza, e per tutto era egual calore, & aere temperatiſſimo, e ſecondo il tempo e le ſtagioni dauano più, e meno a' canali il fuoco, onde haueuano fatto vna pratica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto ſoaue, quanto quelli de' fabri è acuto, violente, e baſtiale.

Se hoggi ſi cominciaſſe dalli Prencipi, e dalli ricchi, che fabricano à vſare ſi bon modo, ſarebbe vna coſa ottima, e darebbe materia di metterlo in vſo, onde ſaremmo liberi da mille inconuenienti cattiui conſumaremmo anco aſſai nel fare ſimili fuochi, vedendoſi queſti canali per molte fabriche in Roma, come paricolarmente nelle rouine delle Terme, e fora di Roma, i quali dal tempo ſono ſtati ſtracciati, e rouinati, e molti ſi ſono creduti che fuſſero acquedotti per dare eſito alle pioggie, & all'acque, non ſi accorgendo, che ſono infiniti, e ſtorti, e che à tal biſogno non fa niſtieri tanti canali, ne fatti in tal modo. Queſto, e quanto s'è voluto dire circa la congitione de' fuochi antichi

Il fine delle Antichita.

CA-

CATALOGO DELLI RE', ET IMPERATORI Romani, e di molti altri Principi, annotati secondo s'e potuto venire in cognitione del loro tempo.

Rè, & Imperatori Romani.

L' Anno della creatione del mondo. 4445.

N. 1. ROMVLO diede principio alla edificatione di Roma, e fù il primo Rè di quella, e regnò anni 38. benche alcuni lo dimandino ristauratore, affermando, che fosse prima Roma principiata 38.

2 Numa Pompilio 41.
3 Tullio Hostilio 31.
4 Anco Martio 24.
5 Tarquinio Prisco 37.
6 Seruio Tullio 28.
7 Tarquinio Superbo 24.

Che sono in tutto anni 224.
Benche alcuni computano anni 244

Il Popolo Romano trouandosi aggrauato molto dalle tirannie delli detti Rè, si come s'è detto trattando delli Magistrati, & offitij del Popolo Romano, finalmente si risolse di scacciare l' vltimo detto Tarquinio Superbo, e dare il principal gouerno à detti Consoli, de' quali fù il primo Iunio Bruto, e perseuerò in tal dominio intorno à anni 483.

Anni del Mondo

5152. L'anno poi del mondo che fù, 5151.

N. 1. CAIO Giulio Cesare fù il primo Imperatore essendo stato prima Pretore, di poi Console, e di quà incominciò la monarchia de' Romani, da questo singolare Principe hanno preso il cognome di Cesare tutti gli altri Imperatori, visse in tal dignità. Anni 5.

2 Otta-

2 Ottauiano Augusto nepote del detto Giulio Cesare, e figlio adottiuo, dal quale gli altri Imperatori hanno preso questo cognome di Augusto, tenne l'Imperio 55. anni, che à tal somma nissuno è arriuato, nacque l'anno quarantesimo secondo di questo Imperio il Saluator nostro Giesù Christo.

Anni di Christo.		
15	3	Tiberio
38	4	Caligula
42	5	Claudio
56	6	Nerone
70	7	Sergio Galba
71	8	Otthone
71	9	Vitellio
71	10	Vespasiano
81	11	Tito
85	12	Domitiano
98	13	Nerua
98	14	Timano
118	15	Adriano Elio
139	16	Antonino Pio.
162	17	Marco Aurelio Antonino
180	18	Commodo
192	19	Heluio Pertinace
193	20	Giuliano
194	21	Settimio Seuero
212	22	Basiano Antonino Caracalla
218	23	Macrino
219	24	Heliogabalo
223	25	Alessandro Seuero
236	26	Massimino
239	27	Puppino, e Clodio Barbino
240	28	Gordiano
244	29	Filippo
253	30	Emiliano
254	31	Valeriano

Anni di Christo.		
260	32	Gallieno
270	33	Claudio secondo
271	34	Quintilio
271	35	Aureliano
276	36	Tacito
277	37	Floriano
277	38	Probo
282	39	Caro, Carino, e Numeriano suoi figliuoli
284	40	Diocletiano con Massimiano
304	41	Costanzo, e Galerio
	42	Costantino Magno
336	43	Costanzo secondo con due fratelli detti Costantini
	44	Giuliano Apostata
	43	Giouiniano
	46	Valentiano, e Valente
373	47	Gratiano con Valentiniano secondo
379	48	Theodosio con il detto Valentiniano
389	49	Arcadio, & Honorio
417	50	Theodosio secondo con Valentiniano terzo
449	52	Decio
351	53	Gallo con Volusiano
473	54	Marciano

Anni di Chriſto.		
480	55	Leone
497	56	Zenone con Leone ſecondo ſuo figlio.
509	57	Anaſtaſio
535	58	Giuſtino
544	59	Giuſtiniano
582	60	Giuſtino ſecondo
591	61	Tiberio ſecondo
598	62	Mauritio
617	63	Foca
624	64	Heraclio
626	65	Coſtantino terzo con Heracliano ſuo fratello
653	66	Coſtante ſecondo
678	67	Coſtantino quarto
694	68	Giuſtiniano ſecondo imperò due volte, e tra tutto
711	69	Philipico
713	70	Anaſtaſio ſecondo
717	71	Theodoſio terzo
717	72	Leone terzo
741	73	Coſtantino V. detto Copronimo
777	74	Leone IV.
781	75	Coſtantino ſeſto, e con ſua madre in tutto
806	76	Carlo Magno
820	77	Lodouico, & in tal tempo fù in Coſtantinopoli Mi-
444	78	Valentiniano terzo con Marciano
861	79	Ludouico ſecondo, e Michele, e Baſilio in Coſtantinopoli
880	80	Carlo ſecondo detto Caluo
882	81	Lodouico terzo, detto Balbo, e Baſilio in Coſtantinopoli.
884	82	Carlo terzo, detto Craſſo
892	83	Arnolpho
905	84	Lodouico quarto
917	85	Corrado
925	86	Henrico
942	87	Otthone ſecondo, di queſto nome, ben che da molti autori ſia detto primo
978	88	Otthone terzo
988	89	Otthone quarto
1005	90	Henrico ſecondo
1028	91	Corrado ſecondo
1043	92	Henrico terzo
1060	93	Henrico quarto
1110	94	Henrico quinto
1128	95	Lothario ſecondo
1142	96	Corrado terzo
1154	97	Federico Barbaroſſa
1192	98	Henrico ſeſto
1201	99	Philippo ſecondo
1208	100	Orthone quinto
	101	Leone
1246	102	Lothario, e Theofilo in Coſtantin.
1249	103	Guglielmo contro il detto Federico
1258	104	Corrado quarto
1261	105	Alfonſo
1277	106	Ridolfo

Anni di Christo.		
1295	107	Adolfo
1302	108	Alberto
1311	109	Henrico Ottauo
1315	110	Federico terzo
1327	111	Lodouico quinto
1351	112	Carlo Quarto
1382	123	Vinceslao
1413	101	Federico ſecondo
1448	102	Henrico Settimo viuendo il detto Federico.
1402	114	Roberto
1412	115	Iodoco

Anni Christo		
1412	116	Sigiſmondo
1439	117	Alberto ſecondo
1440	118	Federico quarto
1443	129	Maſſimiliano
1519	110	Carlo quinto
1558	121	Ferdinando
1564	122	Maſſimiliano II
1576	123	Ridolfo ſecondo
1612	124	Mattia primo
1619	125	Ferdinando II.
1637	126	Ferdinando III.
		Leopoldo I. regnante.

Li Rè di Spagna dopo di Christo.

343 Atanarico
385 Alarico
411 Ataulfo
417 Singerico
418 Vvalio
441 Theodoreto
454 Iuriſmando
457 Theodorico I.
470 Eurito
489 Alarico II.
509 Gaſſalarico
513 Teodorico II.
525 Amalarico
531 Thendio
548 Teodiſelo
550 Agila
555 Atanagildo
569 Loyua
572 Leonegildo
590 Recarido
605 Loyua II.
607 Vitergio
614 Clodomiro
616 Siſebudo
624 Recaredo II.
626 Sorentila
635 Ciſnardo
641 Cintila
645 Tuelgas
647 Sedetundo
657 Receſundo
657 Bamba
685 Eruigio
692 Egica
702 Vitiſſa
702 Agoſtà
712 Roderico
715 Interegno
719 Pelaie
732 Fauila
734 Alfonſo Cattolico
753 Fruela

766 Aurelio
772 Silo
780 Alfonſo Caſto
780 Bermudo
792 Alfonſo il grande
802 Ramiro
827 Ordogno
874 Alfonſo Magno
883 D. Garzia
886 Ordogno II.
894 Fruela II.
895 Alfonſo V.
901 Ramiro II.
920 Ordogno III.
921 Ordogno IV.
925 D.Sanchio
937 Ramiro III.
962 Bermudo II.
976 Alfonſo VI.
1006 Bermudo III.
1017 Ferdinando
1064 Sanchio II.
1073 Alfonſo VII.
1107 Alfonſo VIII.
1108 Alfonſo IX.
1158 Sanchio IV.
1160 Alfonſo X.
1213 Henrique
1216 Fernando
1251 Alfonſo il Sauio
1284 Sanchio V.
1295 Ferdinando III.
1310 Alfonſo XII.
1350 Pedro Cruel
1369 Henrique V.
1369 Giouanni
1390 Henrique II.
1407 Giouanni II.
1454 Henrique III.
1474 Fernando, & Eliſabetta
1506 Filippo
1504 Ferdinando il Grande
1519 Carlo V. Imperatore
1558 Filippo II.
1598 Filippo III.
1621 Filippo IV.
1665 Carlo II. Viuente.

Ii Rè di Francia dopo Chriſto.

419 Feramondo
430 Clodio
448 Merouco
458 Childerico
484 Clodoueo I. Rè Chriſt.
514 Clotario
564 Sigeberto
577 Clotario II.
631 Dagoberto
645 Clodoueo II.
662 Ghildeberto
715 Dagoberto II.
720 Childerico
722 Clotario II.
724 Daniel
726 Teodorico
740 Childeberto II.
751 Pepino
768 Carlo Magno
814 Lodouico Pio
840 Lotario
855 Carlo Caluo
877 Lodouico Balbo
879 Lodouico, e Carlo Mag-

884 Carlo il Grosso
886 Otthone di Angiò
897 Carlo semplice
908 Lodouico IV.
955 Lotatio II.
986 Lodouico VI.
988 Vgo Zapetta
998 Roberto Pio
1030 Henrico
1060 Filippo
1109 Lodouico grasso
1135 Lodouico VII.
1180 Filippo II.
1223 Lodouico VIII.
1226 Lodouico il Santo
1270 Filippo III. l'audace
1285 Filippo il bello
1314 Lodouico Vtino
1316 Filippo lungo
1321 Carlo il bello
1328 Filippo di Valois
1350 Giouanni
1364 Carlo il sauio
1380 Carlo di Valois
1424 Carlo VII.
1460 Lodouico XI.
1483 Carlo VIII.
1497 Lodouico XII.
1515 Francesco de Agolem
1547 Henrico II.
1559 Francesco II.
1561 Carlo IX.
1574 Henrico III.
1582 Henrico IV.
1613 Lodouico XIII.
1643 Lodouico XIV. viuente

Li Dogi di Venetia.

La Città di Venetia edificata intorno gli anni del Signore 454. che in tal'anno Attila Rè degli Hunni ritrouò la Città d'Aquilea, e circa gl'anni 741. incominciorono gli Venetiani ad eleggere per loro capo li Dogi.

Anni del Mondo

741 Paolo Anafato I. Doge gouernò anni sette, & vn mese
748 Antonio Tacassa
754 Orso
762 Adeodato
772 Gabano
775 Domenico Bonacorso
779 Maurito Cairo
793 Giouanni Çalbio

Anni del Mondo

909 Othedio
811 Brado Canziano
814 Angelo Badouaro
829 Giustiniano Badouaro
832 Giouanni Badouaro
844 Pietro Gradenigo
861 Orso II.
876 Giouanni
383 Pietro Candiano
885 Pietro Tribuno

905 Orſo III.
922 Pietro Candiano
926 Pietro Orſo
929 Pietro Candiano
944 Pietro Candiano
947 Pietro Orſeolo
957 Candiano
969 Tribuno Memo
984 Orſelino
1001 Otthone Orſelino
1018 Pietro Gradenigo
1022 Orſo IV.
1023 Domenico Orſeolo
1033 Domenico Gradenigo
1034 Domenico Contarini
1054 Domenico Seluo
1097 Vitale Faliero
1071 Vitale Michele
1074 Ordelafo Faliero
1090 Domenico Michele
1091 Pietro Pollani
1116 Domenico Moroſini
1122 Vitale Michele
1138S e baſtiano Zani
1154 Lauro Malipiero
1164 Henrico Dandolo
1176 Pietro Zani
1195 Giacomo Tiepolo
1217 Martino Moroſino
1225 Reniero Zeno
1127 Lorenzo Tiepolo
1127 Giacomo Contarini
1234 Gionanni Dandelo
1270 Pietro Gradenigo
1291 Martino Giorgio
1292 Giouanni Soranzo
1308 Franceſco Dandalo
1319 Bartolo Gradenigo
1323 Andrea Dandalo
1334 Martino Saleraro
1343 Giouanni Delfino
1357 Lorenzo Celſo
1361 Marco Cornaro
1376 Andrea Contarino
1383 Michele Moroſino
1393 Antonio Veniero
1411 Michele Sieno
1424 Tomaſo Mocenigo
1434 Franceſco Foſcari
1454 Paſquale Malipiero
1457 Chriſtoforo Moro
1459 Nicolò Trono
1473 Nicolò Marcello
1474 Pietro Mocenigo
1475 Andrea Vendramino
1476 Giouanni Mocenigo
1483 Marco Barbarico
1484 Agoſtino Barbarico
1500 Leonardo Loredano
1520 Antonio Grimano
1520 Andrea Gritti
1537 Pietro Lando
1545 Franceſco Donato
1553 Marc'Antonio Triuig.
1554 Franceſco Veniero
1558 Lorenzo Priuli
1565 Girolamo Priuli
1568 Pietro Loredano
1570 Aloiſio Mocenigo
1574 Sebaſtiano Veniero
1575 Nicolò Ponti
1485 Paſquale Cicogna.
1595 Marino Grimani
1606 Leonardo Donati
1612 Marc'Antonio Memi
1618 Nicolò Cornaro
1618 Antonio Priuli
1613 Franceſco Contarini
1623 Giouanni Cornaro
1630 Nicolò Contarini

1631 Francesco Erizzo
1646 Francesco Molino
1655 Andrea Contarini
1656 Bertucci Valiero
1657 Giouanni da Pesaro
1658 Domenico Contarini
1675 Nicola Sagredo
1676 Luigi Contarini

Duchi di Sauoia.

998 Bartolo I. Conte
1027 Vmberto
1048 Amadiò
1077 Vmberto II.
1109 Amadio II.
1150 Vmberto III.
1201 Tomaso
1233 Amadio III.
1246 Bonifacio
1256 Pietro
1280 Filippo
1285 Amadio IV.
1323 Odoardo
1329 Amadio V.
1342 Amadio VI.
1373 Amadio VII.
1398 Amadio I. Duca
1453 Lodouico
1462 Amadio IX.
1475 Filiberto
1485 Carlo
1489 Carlo II.
1496 Filippo
1498 Filiberto il bello
1504 Carlo III.
1554 Emanuele Filiberto
1580 Carlo Emanuele
1629 Vittorio Amadeo
1638 Francesco Giacinto
Carlo Emanuele II.
Vittorio Amadeo II.

Duchi di Mantoa.

1328 Lodouico Gonzaga Gouernatore
1360 Guido
1369 Lodouico
1387 Francesco
1407 Gio: Franc. Marchese
1449 Lodouico
1449 Federico
1484 Francesco
1519 Francesco I. Duca
1540 Francesco
1550 Guglielmo
1587 Vincenzo

1612 Francesco
1612 Ferdinando
1628 Vincenzo II.
1630 Carlo di Niuers
Ferdinando II. viuente .

Duchi di Fiorenza, & Gran Duchi di Toscana.

1530 ALessandro Medici I. Duca
1537 Cosmo creato Gran Duca
1574 Francesco
1587 Ferdinando I.
1609 Cosmo II.
1621 Ferdinando II.
1670 Cosmo III. viuente .

Duchi di Modena, e Reggio.

Dapoi che alla Chiesa è richaduto lo Stato di Ferrara: è restato Duca delle due Città.

1598 CEsare di casa d'Este
1630 Alfonso
1637 Francesco
1659 Alfonso
1662 Francesco viuente .

IL FINE.

REGISTRO

§ §§ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S
T V X Y Z

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo
Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg

Tutti ſono fogli intieri; fuor che Ggg che è mezzo foglio.